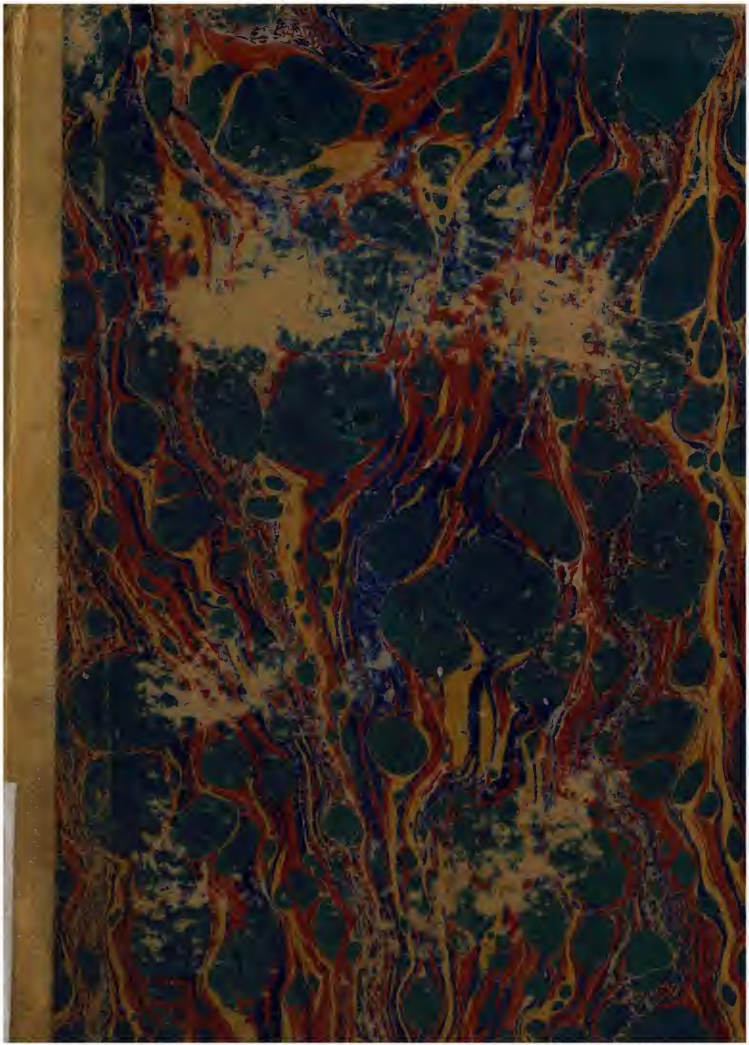


BIBLIOTECA NAZ.
140
F
30
NAPOLI

BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III
140
F
30
NAPOLI

DESCRITTIONE
DEL REGNO
DI
NAPOLI.

DESCRITTIONE
DEL REGNO
DI
NAPOLI

DESCRITTIONE

DEL REGNO DI NAPOLI

DIVISO IN DODECI PROVINCIE,

Nella quale con breuità si tratta della Fedelissima Città di Napoli, e delle cose più notabili di essa, e delle Città, e Terre più illustri del Regno, con le Famiglie Nobili, non solo di quella, ma dell'altre Città di esso Regno.

Con i Vescouadi, & Arciuescouadi, e Santi, che sono in esso,

Arricchita del Memoriale di tutti quelli, che hanno dominato il Regno dopo la declinatione dell'Imperio Romano. Co i nomi di tutti i Cardinali, e Pontefici, che sono nati in esso, sicome ancora di tutti i Vescoui, et Arciuescoui di Napoli.

Con vn catalogo di tutti i sette Offici del Regno, e di tutti i Titolati.

E con la Numeratione de' Fuochi, e Regij Pagamenti, publicata vltimamente nell'Anno 1670.

RACCOLTA, E DATA IN LVCE

Da Cesare d'Engenio Caracciolo, Ottauio Beltrano, & altri Autori.

SETTIMA IMPRESSIONE.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR

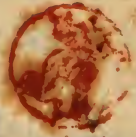
D. GIACOMO CAPECE GALEOTA,

CAVALIERO DELL' ABITO DI SAN GIACOMO,

DVCA DI S. ANGELO A FASANELLA,

REGIO CONSIGLIERO COLLATERALE,

E REGENTE LA REGIA CANCELLARIA.



In Napoli, per Ottauio Beltrano, e di nuouo per Nouello de Bonis. 1671.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Ad istanza d'Adriano Scultore all'insegna di S. Marco.

95. A. 21.

ILLVSTRISS. SIGNORE.

COntengono queſti fogli la Deſcrizione generale del Regno di Napoli, a cui ſolo la Natura ſempre ammirabile nell'opere ſue conferì con profuſa liberalità tutti quei priuilegi, che cõ parchiſsima economia diuiſe poi tra gli altri Regni d'Europa: Io per ſecondare il mio genio, che non s'appaga del mediocre, gli dedico a V.S.Ill.cõtento di vedergli vſcire in publico ſicuri per la protezione d'vn Signore, grande per Nobiltà di Famiglia, la quale, quaſi ſeminario d'Eroi, ha sẽpre prodotto Huomini illuſtri e nelle lettere, e nell'armi: Maggiore da ſe ſteſſo per la profonda cognizione

delle ſcienze legali, che l'ha portato al Regentato con tanto applauſo: Maſsimo per le doti interne dell'Animo, che librate su l'ale d'vna Fama integerrima, s'hãno vſurpato gli encomij più glorioſi del Publico. Reſta ſolo, che V.S.Ill. accetti con generoſità pari al ſuo grãd' Animo la picciola dimoſtrazione del mio oſſequio, e ſi contenti, che, chi non sa dire a baſtanza, copra col velo d'vn riuerente ſilenzio tutte le lodi delle ſue Virtù, alle quali ſarebbe inſufficiente l'eloquenza d'ogni più raffinato Panegiriſta. E quì facendole profondiſsima riuerenza, mi dichiaro

Di V.S.Ill.

Humiliſs. & obligatiſs. ſeruitore

Adriano Scultore.

AVVERTIMENTI AL LETTORE.

Tanto vasta la grandezza delle cose marauigliose di questa Città, e Regno di Napoli, che sgomenta i Forastieri di tener'a memoria quanto vedono, e sentono raccontare di tali materie; onde e da lontani paesi, e da quei, che vengono per pascere la loro curiosità in queste parti, vien di continuo dimandato qualche libro, che tutte le sudette cose ammirabili descriuesse, o di tutte almeno le più notabili, e principali dasse notitia, e contezza. A tante replicate istanze si è infin ad hora sodisfatto con la presente Descrittione del Regno di Napoli, *raccolta primieramente dall' erudito Cesare d'Engenio, poi da varij Autori in diuersi tempi accresciuta, & in vltimo (doppo molte impressioni) con altre non poche giunte posta insieme, e publicata da Ottauio Beltrano, da cui mandossi ancora più volte sotto del torchio. Ma essendo da molti anni a questa parte mancato questo libro, per lo continuo smaltimẽto, che di esso si è fatto, Io per far cosa grata alla publica curiosità l'ho ristampato di nuouo. Deuo però auuertirti, o Lettore, alcune cose, le quali prima vista parer potessero errori, che veramente non sono, o almeno che non son miei, ne di chi hebbe cura di farui la correttione, quale in molti luoghi, che ne teneano bisogno si è fatta, emendando, e purgando il libro di quegli errori, che manifestamente appariuano, & aggiungendoui il presente Re Carlo Secondo Nostro Signore (che Dio guardi) vltimamente succeduto al Re Filippo IV. suo Padre di gloriosa memoria, così anco il presente Cardinale Arciuescouo D. Inuico Caracciolo, vigilantissimo nostro Pastore, succeduto al già Cardinale Ascanio Filomarino, & alcune altre simiglianti cose, per accomodarci al tempo presente.*

E dunque da gradirsi la mia intentione, che non ha voluto altro fare, saluo che di far ristampare il mentouato libro, dato in luce dal Beltrano, e per ciò fare colla più diritta regola, mi scelsi per esemplare, e per originale l'vltima impressione di quello, come che non vna sola volta, come accennai, si stampò, e non poche vi si fecero non solo aggiunte, ma anche diminutioni. Quindi errore parer non deue, che facendosi catalogo a carte 8. de' Monasteri, e Conuenti, & altri luoghi pij della Città di Napoli, col numero de' Monaci, e Religiosi, così huomini, come donne, da quali vengono habitati, non siasi mutato il numero preciso degli habitatori, de' quali in alcuni è mancato, & in altri è cresciuto, sicome accresciuto è parimente di gran lunga il numero delle Fanterie Spagnuole, che stanno di presidio in questa Città, alle quali si sono aggiunte ancora molte Compagnie di Caualleria Borgognona, che quando stampò il Beltrano non vi erano; & anche euuisi aggiunta vn'altra Fortezza detta il Torrione

rione del Carmine su'l mare, il di cui presidio esser suole di 500. Fanti Spagnuoli, restando tutte l'altre Compagnie di detta Natione nel nuouo lor gran Quartiero, capace di alloggiar vn'Esercito nella delitiosa punta di Pizzo Falcone acquartierate, e quelle di Caualli nel Borgo di Chiaia; e così pure, che à detti Monasterij, e luoghi pij non vi sono stati aggiunti tanti altri, modernamente doppo l'impressione di detto libro fabricati, trà quali due non denono tralasciarsi, l'vno cioè il Monasterio della Santissima Concettione di Monache Romite nel Monte di S. ramo, sotto la cura de' PP. Teatini, che iui presso han pigliato vn'altro luogo per loro, oltre delli sei, che tengono nella Città, e l'Hospitio de' SS. Pietro, e Gennaro nel Borgo de' Vergini, ch'è l'altro, in cui dalla pia Prouidenza dell'Eccellentissimo Signor D. Pietro d'Aragona, vigilantissimo Vicerè sono stati raccolti vicino a mille poueri tra huomini, e donne, che andauano per la Città mendicando, oltre del gran Monasterio di Monache detto Santa Maria della Prouidenza alla Montagnola, non ancor finito all'intutto, quello del Diuino Amore altresì di Monache già perfettionato nel mezzo la Città, con tanti altri Monasterij, Conuenti, Conseruatorij, Chiese, Cappelle, e luoghi pij nnouamente eretti, o in altra miglior forma ridotti, in sì copioso numero, che radoppiano quasi quello, che si legge in detta carta 8. e seguenti. Tra le nuoue, e bellissime Cappelle non si è fatta mentione di quella sontuosissima detta del Teforo, dentro la maggior Chiesa, edificata per propria sua Cappella da questa Fedelissima Città, per esserfi pure doppo l'impressione del Beltrano aperta, e riposteui le pretiosissime Reliquie, della Testa, e del Sangue del Glorioso San Gennaro, e di tutti gli altri Santi Protettori di questa Città, e Regno.

Mentre mi trouo nel Duomo, prima d'vscirne, auuertir deuo i forastieri, per quando vengono à vederlo, che non lascino di osseruare le bellissime iscrittioni poste di recente nell'antica Cappella del Santissimo a man destra del maggior Altare, propria della Famiglia Galeota, doue sta il Sacro Corpo di Santo Atanasio Vescouo di Napoli, e per quei che non possono venirui, voglio Io esporcele all'occhio, registrandole qui sotto, acciò habbiano qualche notitia dell'opere degnissime del Sig. Regente Giacomo Galeota, Primo Ministro Togato di Sua Maestà in questo Regno, e chiarissimo lume, & ornamento di questa Città: le Iscrittioni sono tre, la prima delle quali vi stana fin dall'anno 1414. & è questa, che siegue,

Hic iacet corpus Magnifici, & strenui Viri
Rubini Galeotæ Regni Siciliæ Marescalli.
Anno Domini MCCCCXIV die VIII. mensis Maij.
VIII. Inditionis.

L'altre due posteui vltimamente sono le seguenti:

D.O.M.

D. O. M.
Quisquis ades,
Aram Euchariſtico Deo dicatam,
Sacris inauguratam cæremonijs,
D. Athanaſij Neapol. Epiſc. cinere auguſtam,
Venerare. Veneratus abis? mane,
Et eandem, quod lautè ornatam,
Quòd antiquiſſimo, liberoque iure renouato,
In Familiæ ornamentum conductam vides,
Iacobum Capycium Galeotam Sancti Angeli Ducem,
Iacobææ militiæ Equitem,& Regentem à latere,
Fratriſque Filium, Ducem Reginæ, D.Fabium,
Ordinis Calatrauæ Equitem,
Aræ,& Sacelli totius Reparatores, Poſſeſſoreſque:
Honeſtis laudibus cumula: mox, ſi lubet, abi.
Anno reparatæ ſalutis humanæ MDCLXVIII.

D. O. M.
Fabius Capycius Galeota
Auorum Nobilitate clarus,
Clariſſimus ſua:
Quippe in forenſibus cauſis
Iudex, Regius Conſiliarius, Aduocatus pro Fiſco, Regiæ
Cameræ Præſidens,
Madritis primùm,
Mòx Neapoli ſummi à latere Conſiliarij Regens.
In tanto honorum concurſu
Illud vnum debuit fortunæ,
Quod hæc ſemper aduerſa
Id effecit, vt nihil ipſi deberet.
Doctiſſimis literarum monumentis
Æternitati nomine commendato,
Quo Tempore
Ad Regium in Apulia Patrimonium reficiendum incumbit
Extrà Patriam, non extrà gloriam obijt
Anno ætatis ſuæ LXXIII.
Iacobus filius
Benemerentiſſimo Parente vſque ab Apulia elato;
Allectis vltrà cineribus Camilli fratris de Collaterali Cõſilio;
Fortiſſimi Viri,
Ad Capitanatæ Prouinciæ legationem
Vita non laude functi;

Alle-

Allecturus quoq; Aloysij, item fratris, Hierosolymitani Equitis,
Nisi is apud Colibrem pro Rege decertans,
Multò maluisset à cæsis hostibus Marte suo,
Quàm à cæsis lapidibus aliena pietate, excitatum tumulum.
Collata D. Fabij ex Camillo filij
Ergà tam caros cineres obseruantia
Anno à Virginis Partu MDCLXVIII.
Doloris, amorisque ergò monumentum.
P.

Ma ritornando a luoghi pij, & alle Chiese di Napoli (se pur da quelle mi son dipartito con raggionar delle Cappelle del Duomo) soggiungo, che se ben tante elle siano le radoppiate, e cresciute; onde se di tutte Io volessi far mentione, bisognarebbemi, per dir così, vn'altro libro stampare; Trapassar però non deuo di accennar solamente quelle due sontuose machine, cioè del Monte della Misericordia, e de' Poueri vergognosi, vltimamente inalzate con nobile struttura, opera del sagacissimo intendimento del Signor Francesco Antonio Picchiatti Ingegniero, & Architetto Regio in questo Regno, nelle quali ha reso celebre il suo nome per li disegni, e modelli da lui formati della maggior parte degli edificij nuoui, così sacri, come profani, vn de' quali è la nuoua, e vaga strada pensile, che dal Regio Palazzo conduce alla nuoua altresì, e marauigliosa Darsena, della quale non fassi mentione à carte 7. quando si tratta del Molo, e stanza delle Galee, che sono hoggi trasferite in detta Darsena, insieme col nuouo Spedale degli ammalati, per esser di fresco fatta dal sopra nominato Vicerè D. Pietro d'Aragona, le di cui opere tutte veramente ammirabili per beneficio di questa Città, e Regno fatte, legger si possono da forastieri nella seguente Iscrittione posta sotto la gigantesca statua di Gioue terminale, collocata nel principio di detta strada pensile auanti il Regio Palazzo, che necessario ho stimato per gloria di detto Eccellentissimo Vicerè, e per sodisfazione di quelli, che non possono venire a vederla, di registrarla quì.

Siste Viator:
Et Vetustum
Iouis terminalis bustum
Contemplare,
Quod cœnoso loco eductum,
Petrus Antonius Aragon
Segorbiæ, & Cardonæ Dux,
Huius Regni Prorex
Post aucta Iudicibus stipendia,
Pauperes hospitio coercitos,

Arma-

Armamentarium instructum,
Prætoriana castra ædificata,
Baianos fontes repurgatos,
Nauibus stationem effossam,
Templa asciteria excitata,
Subiectamque viam pensili tramite
Leniter productam,
Fontibusque fœcundam,
Huc pro tantorum operum coronide
Transferri iussit.
I nunc, & perenne iuuandi
Studium
A fabuloso Numine
In optimi Principis Genium
Æquiùs, veriusque transferto.
Anno MDCLXX.

Per la medesima caggione, che non vi erano in detto libro del Beltrano, non si sono aggiunti in questo, ne l'infinito numero de' maritaggi, quali hoggi si dispensano, non che in maggior numero di quello che leggesi a car. 12. ne il radoppiato numero de' Corpi Santi, e Reliquie insigni soprauenute in Napoli di più di quelle, che leggonsi à car. 16. e 17. ne parimente sono state tolte da i Ruoli delle famiglie Nobili, così di questa Nobilissima Città di Napoli, come d'ogni altra del Regno, le famiglie di fresco estinte, e nel Catalogo di queste trasportate, ne tampoco vi sono state aggiunte quelle, che da pochi anni a questa parte vi sono state aggregate, o reintegrate: lo stesso dir si deue de' Titolati, i quali benche siano potute moltiplicati al doppio, non si leggono nel numero di questi, saluo che quelli, che stauano alla mentouata vltima impressione del Beltrano arrollati, tanto più che li Titoli non cessano di continuamente alla giornata moltiplicarsi per le continue cōcessioni, che di quelli si fanno; onde sarebbe d'vopo farui giorno per giorno la giunta. Trattandosi poi de' Borghi, e Casali di Napoli à car. 35. oue si parla della Grotta de' Sportiglioni, pochi anni sono si edificò vna Chiesa col titolo di S. Maria del Pianto, sopra detta grotta, per esserui in quella sepelliti gran parte di quei, ch'eran morti di peste in quella così terribile dell' anno 1656. Toscia à carte 36. si auuertisce, che il Giardino de' Guinnazzi è passato in dominio della Famiglia di Tocco, e'l delitioso giardino del già Marchese di Vico vedesi hoggi talmente guasto, e distrutto, che pare di starle assai bene, e di conuenirle molto quell'antico suo nome di Guasto; ma fra molti altri assai più di questo delitiosi giardini, modernamente costrutti, & in suo luogo succeduti, il più bello, e vago d'ogni altro, e degno veramente d'esser veduto, & ammirato, così da Cittadini, come da forastieri è quello, che per

la

la ſimiglianza coll'incàntato ; e fauoloſo d'Armida, Giardino incantato chiamoſſi, dal Principe di Monte Miletto D.Carlo di Tocco, Caualiero del Toſon d'Oro ſuo Padroue, che ſi gode altreſi l'habitatione d'vn commodiſſimo Palazzo nel mezzo, o ſia centro di quello ſituato, e poco diſtante dalla Chieſa di Gieſù-Maria nel Borgo di tal nome.

Entrandoſi a parlare delle Prouincie del Regno haſſi da auuertire d'hauerui io poſto le due vltime Numerationi de' fuochi fatte d'ordine Regio, e cauate da i libri ſtampati del Real Patrimonio, il primo de' quali in cui ſta la vecchia numeratione s'intitola Nuoua Situatione de' pagamẽti fiſcali, fatta d'ordine del Signor Conte d'Ognatte, Vicerè, & impreſſo nell'anno 1652. e l'altro vltimamente impreſſo nell'anno 1670. s'intitola Nuoua Situatione de' pagamenti fiſcali dal 1. di Gennaro 1669. fatta in tempo del preſente Vicerè Signor D. Pietro d'Aragona. Sapraſsi ancora, che alcune Città, e Terre, le quali erano Regie, o come diceſi di Demanio eſſendo ſtate dal Fiſco Regio alienate, ſono paſſate ſotto il Dominio di varij Baroni, e Titolati, tra le quali ſono i Caſali d'Auerſa, e S. Germano in Terra di Lauoro: Marſico nuouo, e la Sala nel Principato Citeriore: Roſſano, Policaſtro, e Seminara in Calabria: Oſtuni, e Squinzano in Terra d'Otranto, e forſe ancora alcune altre. Nella Prouincia di Principato Citrà aggiunger deueſi, che la Regia Audienza col ſuo Preſide riſiede nella Città di Salerno, & in quella di Baſilicata, che riſiede nella Città di Matera, vltimamente aggregata a queſta Prouincia, & anche in quella d'Abruzzo Vltra per eſſerſi dall'Abruzzo Citra diuiſa, riſiede nella Città dell'Aquila ; e deue ancora ſaperſi, che da tutti i Preſidi delle Prouincie ſi è già diſmeſſo l'vſo degli Alabardieri, tenendo però radoppiato il numero delle ſquadre de' Soldati, che chiamanſi di Campagna ; & in tutte l'Audienze hoggi egualmeute amminiſtrano giuſtitia tre Auditori Regij coll' Auuocato Fiſcale, e con quegli altri Officiali, che a ſuoi luoghi ſi narrano, anzi vltimamente ſi è poſto in vſo di aggiungerui in ogni Audienza vn quarto Auditore Togato, con titolo di Giudice della Grã Corte della Vicaria di Napoli, e Capo di Rota nell'Audienza.

Tanto ſolo ho ſtimato neceſſario di auuertire, non laſciando per vltimo d'auuiſare, come di ogni coſa deſiderabile a ſaperſi, da ogni altro Autore non ancora ſcritta, e di quãto a queſto Regno ſi appartiene, potrà la curioſità di ciaſcuno totalmente ſodisfarſi nel Volume (in più parti diuiſo) dell'Intiera Hiſtoria, e Deſcrittione del Regno di Napoli dal Signor Audrea Giuſeppe Gittio compilata, e raccolta, che manderalla in luce, doppo che ſaranno publicate le ſue Latine Orationi, e ſicno Allegationi Hiſtoriche, e giuridiche, e le Italiane ſue Relationi hiſtoriche di varie coſe curioſiſſime, le quali attualmente ſtanno premendoſi dal Torchio.

BRE-

BREVE DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI.

Corretta, ampliata, & in quest'vltima impressione di molte cose accresciuta.

Da Cesare d'Engenio, & altri Autori moderni.

IL nobilissimo, e delitioso Regno di Napoli, che dalla gran Città di Napoli prende il nome, chiamato anco di Sicilia di quà dal Faro, è circondato da trè Mari, come dall' Adriatico, Ionio, e Tirreno, per tutto il contorno, eccetto, che per la parte dello Stato Ecclesiastico, cominciãdo da Terracina dal fiume Vfente, che sbocca nel Mar Tirreno per la parte del Mezogiorno, prendendo il camino per Gaeta, Napoli, Salerno, Tropea, e per lo stretto del Faro di Messina di Sicilia insin al capo di Spartiuento, che è nella fine di Calabria, seguitãdo il camino dell'onde Ionie verso l'Oriente, per Ieraci, Stilo, Squillaci, Catanzaro, Cotrone, Rossano, Taranto per insino al capo d'Otranto, e di là prende la strada del Mare Adriatico dalle parti Settentrionali insino al fiume Tronto, che sbocca nell'Adriatico. Tiene sembianza di vna penisola, i suoi confini per entro terra del fiume Tronto per la strada del fiume Vfente sopradetto sono più à mira nell'Occidente, tutti soggetti allo stato di santa Chiesa: Il suo circuito è miglia 1468. la sua longhezza miglia 450. e la larghezza 140. secondo la più vera opinione.

Questo Regno era nel tempo antico diuiso in sette Prouincie principali, come Terra di Lauoro, Contado di Molise, Basilicata, Capitanata,

Apruzzo, Terra d'Otranto, e Calabria, le quali si veggono à nostri tempi distinte in dodeci, e sono le seguenti. La prima Prouincia è Terra di Lauoro, detta anticamente Campagna Felice. La seconda Principato Citra, detta anticamente i Picentini con parte della Lucania. La terza Principato Vltra, ou'era il Sannio, e gl'Irpini. La quarta Basilicata anticamente detta Lucania, quale è situata nel mezo, ouero vmbellico del Regno. La quinta Calabria citra detta de'Brutij. La sesta Calabria Vltra parte della magna Grecia. La settima Terra d'Otranto, detta anticamente Iapigia, Hidrunto, Messapia, e Salentina. L'ottaua Terra di Bari nominata anticamente Puglia Peucetia. La nona Apruzzo citrà. La decima Apruzzo vltra, come à dire di là del fiume Pescara, le quali due Prouincie con commune vocabolo furono dagli antichi annouerate nel Sannio, e più frescamente dette Aprutium. L'vndecima è il Contado di Molise, pur de i popoli Sanniti. La duodecima, & vltima Prouincia del Regno è Capitanata, doue era la Daunia, e la Iapigia col Monte Gargano, hor detto di S. Angelo.

Questo Regno sà per arme, ouero insegna vn numero di Gigli d'oro in campo azuro, donatagli dal Rè Carlo I. d'Angiò, quando venne all'acquisto del Regno, e debellò Manfredi, ritenendosi per lui l'istess'armi con vn Rastello di quattro denti rossi.

Nè il Regno fece altr'armi, benche altri han detto c'hauesse per armi vsato il Cauallo, se pur non vogliamo dire, ch'il Cauallo, armi di Napoli capo del Regno, possan ancora attribuirsi à tutto il Regno. E che ciò sia vero, auanti la Chiesa Maggiore si vedeua vn Cauallo di bronzo, che la Cronica di Napoli dice, che fusse fatto da Virgilio, il quale guarina tutte l'infermità de'Caualli, fù poi di ordine dell' Arciuescouo di Napoli, nel 1322. guasto per toglier via la causa della superstitione: ma che l'hauesse fatto Virgilio, e c'hauesse tal virtù, mi rimetto alla verità. Però ch'il Cauallo sia vera, & antica arme di Napoli, si verifica dalla moneta d'argento fatta fin da'tempi, che Napoli era Republica, oue da vna parte si vede vna Croce con giro, e lettere d'intorno, che dicono CIVITAS, e dall'altra è vn Cauallo con l'inscrittione, NEAPOLIS, che vnite insieme dicono CIVITAS NEAPOLIS, la qual moneta gli anni à dietro mi fù mostrata dal Signor Colantonio Denuice, frà le memorie del Signor Sebastiano suo padre; prestata poi à Giulio Cesare Capaccio, dal quale hoggi si serba. E che'l Cauallo sia l'arme di Napoli, lo conferma, oltre quel, che si è detto, perche i Napolitani prima d'esser christiani teneuano per loro tutelari, e protettori Castore, e Polluce; nella loro protettione furono i Caualli; quindi poi auuenne, che i Rè di Napoli battendo le monete piccole di rame, v'impressero il Cauallo, che fù chiamato cauallo. Et i Seggi di Capuana, e di Nido, che rappresentano la nobiltà di Napoli, han fatto, e fanno per arme il Cauallo. In oltre non sono molti anni, che facendosi i fondamenti per rinforzar le mura del cortile del palaggio della

Vica-

Vicaria, ritrouossi vn cauallo di marmo. E che il cauallo sia stato arme di Napoli, si vede chiaro, perche l'Imperador Corrado, dopò d'hauer soggiogato la città di Napoli, andando verso la Metropolitana Chiesa, vedendo il detto Cauallo di bronzo, gli fè porre il freno, & i seguenti versi.

Hactenùs effrænis, domini nunc paret habenis:
Rex domat hunc equum. Parthenopensis equus.

che se questa figura del cauallo non rappresentaua la Città, il freno, & il motto, che l'Imperador predetto gli fè porre, non haueria significato la sua intentione, la quale era di dire, che non al cauallo, ma alla città, la quale hauea ricusato di vbidirlo, hauea posto il freno, e domata.

Sono in questo Regno trà Città, Terre, e Castella in numero di mille nouecento ottant'vna, delle quali parte ne sono di Demanio, e parte i Rè han concesso in feudo à Baroni del Regno in premio de' loro meriti, li quali traggono origine da diuerse nationi, i cui maggiori militando sotto diuersi Rè del Regno vennero quiui à far dimora. Questi Signori di vassalli ascendono al numero di mille, cioè 67. Principi, 107. Duchi, 148. Marchesi, 67. Conti, & il rimanente de Baroni sono obligati tutti alla difesa del Regno.

I suoi Popoli sono gente armigera, e valorosa, così in terra, come in mare, & in tutte le scienze, & arti attissima, e di somma eccellenza; ma più che ad ogn'altra facoltà alla legale inchinata.

Suole il Rè concedere ad alcuni Titolati, e Baroni vna, ò più camere riseruate, cioè di far franca, e libera alcuna delle lor Terre d'alloggiamenti, concedendogli quel luogo libero per loro stanza, e di lor famiglia, questi luoghi così franchi, e liberi d'alloggiamenti sono chiamati camere riseruate, le quali sono segnate con questo segno ✠.

DESCRITTIONE DI NAPOLI.

L'Antica, e Real Città di Napoli, Capo del Regno, che da lei prende il nome, siede nel mezzo della Italia nella Regione, ouero Prouincia, che dagli Antichi Scrittori, vien chiamata Campagna felice, & hor Ter-

ra

ra di Lauoro da' Campi Leborini, che quì sono. Ella è situata in forma d'vn bellissimo Teatro, che da Tramontana la circondano vaghi, & ameni colli; da mezzo dì hà in seno il bello, e tranquillo mare, che vagamente se gli ingolfa; da Occidéte gli sourasta il monte di S. Eramo, e dall'Oriente hà le sue verdi, e fiorite campagne, che per lunghezza fino a' piani Acerrani giungono, e per larghezza fino al monte di Somma si stendono. Dalla parte della marina la Citta è piana, e chiaramente si scorge, che vna gran parte ne hà rubbato al mare. Fù ella anticamente detta Partenope, da Partenope sua fondatrice, non Sirena, come alcuni han fauoleggiato, ma si bene Donna sauia, e generosa figluola d'Eumelo Rè di Fera Città della Thessaglia, che vi condusse la prima Colonia, riedificata poi da' Cumani, e Calcidesi, i quali vsciti (secondo Strabone) dall' Isola d'Euboa, hor detta di Negroponte, vennero, & edificarono la Città di Cuma: indi partiti, e considerata l'amenità del luogo di Partenope, la riedificarono, chiamandola Napoli, che nella voce Greca, nuoua Città significa.

Conuengono tutti gli Scrittori, che sia Città antichissima, e che sia stata famosa auanti dell'Imperio Romano, fiorendo trà le più Illustri Città Greche in Italia per la Filosofia Pitagorica, di modo che quando l'Imperio Romano era in fiore, e che andaua soggiogando la campagna, fù ella riceuuta nel numero delle Città libere, e confederate de' Romani, & essendo dopò le cose della Republica mal concie per la guerra Cartaginese, non solo (come scriue Liuio) rimase costante nella amicitia co' Romani, ma con atto di liberalità mandò à presentar al Senato Romano quaranta tazze d'oro di gran peso, dal quale furono rese gratie à Napolitani, e ritenuta quella di minor peso per segno di gratitudine. Per lo che Napoli per la sua continua fedeltà fù sempre honorata, e stimata tra le città libere, e confederate d'Italia, tanto nel tempo de' Consoli; quanto sotto gl' Imperadori. Ma essendo mancata la possanza all' Imperio Romano, fù soggiogata da' Goti, e poi da Belisario Capitano di Giustiniano Imperadore (come scriue Procopio) ricuperata, ma à richiesta di Narsete hauendo i Longobardi occupata l'Italia, occuparono la maggior parte delle Prouincie, che hoggi son dette il Regno di Napoli, parte tenendosi da' Greci, come Napoli, che si gouernaua da Gio. Campsino Constantinopolitano Duca di quella, che occupato l'Essarcato si fè Rè, mà venutogli contro Eleuterio nuouo Essarca nel 619. l'vccise, e Napoli restò sotto i Duchi, benche allo spesso trauagliata da' Saraceni, che dall' Africa eran passati in Regno, & haueano ottenuto quanto è da Gaeta à Reggio di Calabria, che per lo spatio di 30. anni oppressa la tennero fino a' tempi di Giouanni X. Pontefice Romano, il quale con l'aiuto di Alberico Marchese di Toscana, li cacciò da' confini di Roma, e seguitandogli infino al Garigliano, fece con loro vna gran battaglia, e li vinse, di modo che lasciando i Saraceni l'altre cose, si ridussero al Monte Garga-

no,

no, e quiui si fortificarono (come scriue il Biondo, il Platina, il Sabellico, & il Colennuccio) benche fusse poi trauagliata da' Greci, e da' Saraceni insino alla venuta de' Normandi, da' quali furno cacciati, e da essi posseduta, dopò i quali passò alla casa Sueua per conto della Imperatrice Costanza vnica erede. Indi hauendo Carlo d'Angiò vinto, & vcciso Manfredi, e poi Corradino, ne venne sotto i Francesi: dopò 180. anni peruenne à gli Aragonesi, indi a' Spagnuoli. E perciò si vede, che sempre fù frequentata si per l'amenità del sito, com'anco per li studij, e buone arti, che fioriscono in essa, come si fà chiaro da molti Autori, che vi dimorano per attendere allo studio delle lettere, e Virgilio particolarmente, il quale visse lungo tempo in Napoli, e vi compose molte opere, e morendo à Brindisi, volse, che'l suo corpo fusse sepellito in Napoli, come si dirà al suo luogo, & al tempo d'hoggi è adorna d'academie doue fioriscono tutte le scienze.

Danno non poco ornamento alla Città le ricche, e regali Corti di Prencipi, Duchi, Marchesi, Conti, & altri Signori, le belle, e numerose razze di sotti, e generosi corsieri celebrati per tutto, de' quali quasi buona parte de' Baroni tiene la sua.

Si vede in questa città vna fiorita, e chiarissima nobiltà non meno antica, che illustre per dominio di vassalli, titoli, officij, & dignità quanto in ogni altra parte non solo d'Italia, mà del mondo. E diuisa in due ordini, vno di quelli, che godono nelli Seggi c'hanno il gouerno della città, altri per non godere ne i Seggi, ne mescolarsi ne gli affari publici della città, ne viue in quella con splendore in ogni atto di caualleria, vedendosi ogni giorno i fanciulli, e grandi alla scuola di caualcare doue concorrono caualieri da diuerse parti del mondo à vedere, & imparare l'ageuolezza nel caualcare, e maneggiar i caualli con gran maestria, i quali poi, e nella pace, e nella guerra riescono eccellenti. Hà il suo popolo numeroso, e ciuile di persone scelte, che viuono al pari di qualsiuoglia nobile con splendore. Hà ricchissimi mercanti, & artefici in gran copia, che da ogni parte vi concorrono. Le sue strade ampie, e spatiose adorne di nobilissimi, e magnifici palaggi, e tempij, con fonti di limpidissime, e fresche acque, che recano grand'ornamento, e decoro alla città.

Non sono da tacere i belli, e dilettenoli giardini, che sono dentro la città, ornati di varie architetture, eccellentemente composti per ricreatione, e tranquillità degli habitanti, cosa in vero marauigliosa; poiche senza vscire fuori della città, si gode d'vna continua verdura, e primauera, così d'Inuerno, come d'Estate, oltre à gli altri, che sono fuori della città, de' quali si farà particolar mentione al suo luogo.

E ritornando à Napoli, città famosissima, è stata ingrandita di bellissime fabriche, e marauigliosamente ornata di nuoue mura, torri, castelli, e baloardi, che l'hanno resa, poco meno, che inespugnabile. Hor che

diremo

diremo del porto detto da' Napolitani, il Molo, oue allo spesso si veggono infinite Galere, Galeoni, Naui, & altri Vascelli grandi, e piccioli. Fù edificato questo porto dal Rè Carlo II. nell'anno 1303. Fù poscia ampliato con molta spesa del Rè Alfonso Primo d'Aragona.

Presso il detto porto è il gran castello nuouo edificato da Carlo Primo: & ampliato, & abellito dal sudetto Alfonso, e dal gran Capitano ridotto in quella forma c'hoggi si vede, situato alla riua del mare, fondato sopra l'acque, le quali corrono di sotto, e da ogni parte, accioche non sia offeso dalle caue, che son cagione potentissima d'ogni rouina: dentro del quale si vede vn'habitatione, che rassembra à punto vna città, oue prima era il Monasterio, ò Conuento di Santa Maria della Noua de' Frati Osseruanti di S. Francesco, e chiamauasi la Torre Maestra: fù poi trasferito dal detto Carlo, oue hora si vede, dando in scambio quel luoco, nel quale staua prima il detto castello. Egli fù anco talmente fortificato dall'Imperadore Carlo V. c'hor viene tenuto per vna delle più forti rocche d'Italia. Stupiscono i forastieri delle tante machine di guerra, dell'artiglierie, e della gran quantità di palle di ferro, delle celate d'oro, e d'argento, de gli scudi, lance, spade, e tutto il rimanente d'apparecchio di guerra, le tapezzarie di seta, e di broccato d'oro, le sculture, le statue, le pitture eccellenti, & il rimanente di vago, e di bello d'ogni supellettile, poco meno che Regale. Fè anco il Rè Carlo edificare vna Torre nel mare per guardia, e defensione delli fossi del Castello, dentro de quali vi correua il mare anticamente detta di San Vincenzo, per starui dentro vna picciola Chiesa dedicata al detto Santo Martire, come si tiene per vn'antica traditione. Poco appresso è il Regio Arsenale, oue si fabricano le Galee, & altri Vascelli, che di continuo vi lauorano più di cento artefici di tutte l'arti, che appartengono alla fabrica predetta. Poco lungi si vede il Castello dell'Ouo, e quel di Sant' Eramo, de' quali si raggionerà a' loro luoghi. Eraui anco prima il castello di Capuana; così nominato dalla porta, che mena à Capua, che gli era presso, edificato dal predetto Rè Carlo Primo, non hauendo ancor dato principio al sudetto castelnuouo, se ben sogliono dire alcuni fusse opera de Normandi, fù dopoi questo castello da D. Pietro di Toleto Vicerè ridotto in vn'amplissimo, e marauiglioso Tribunale per commodità de' negotianti, come hora si vede distinto in quattro parti, cioè in Vicaria ciuile, e criminale, Consiglio, e Summaria, oltre à gli altri Tribunali della Zecca, e del Bagliuo.

Si rende poi assai celebre questa città per le tante, belle, e sontuose Chiese de' Preti, Monaci, Frati, Monache, e Conseruatorij di Donne, di figliuoli, e di vecchi, co' loro belli, e spatiosi Monasterij, e Conuenti, come si dirà a' loro luoghi particolari.

Non meno riguardeuole, e bella, che marauigliosa si rende anco per le gran vestigie d'antiche fabriche, delle tante statue, colonne, epitaffi,

che

che si veggono tanto ne' palaggi de' Signori, quanto sparsi per la Città, e fra le altre, le rouine del Tempio di Castore, e Polluce. Questo tempio auanti la venuta di Christo Signor nostro, fù edificato à Castore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarso liberto d'Augusto, e Procurator de' Nauiggi, che l'Imperadore teneua in que' lidi; si veggono hora l'auanzo del portico di detto Tempio con le sei prime colonne di marmo, e sopra di quelle vna gran cornice d'architettura Corintia, merauigliose per la grandezza, & artificio, con bellissimi capitelli, e cesti, da' quali pendono fiori, e foglie d'acanto ripiegate, e nel freggio dell'architraue marmorea sostenuta dalle dette colonne, è intagliata vna inscrittone Greca al detto Tiberio, & à molti Dei.

Resa poi questà Città Cattolica, e Christiana, per gratia della Maestà di Dio, meriteuolmente fù questo Tempio dedicato a' veri lumi celesti Santi Pietro, e Paolo Apostoli, che così nota l'inscrittione della nuoua Chiesa.

Monasterij di Monaci, Monache, Preti Regolari, Conseruatorij, Hospitali, Carceri, Fortezze, Infanterie, e Galere della Fedelissima Città di Napoli.

Domenicani.

S.Domenico.	150
s.Pietro Martire.	128
Monte di Dio.	15
s.Tomaso d'Aqu.	28
Il Rosario.	25
s.Rocco.	4
s.Lucia à mare.	4
s.Lonardo.	4
s.Brigida à Posilipo.	8
s.Maria Madalena al Ponte.	2
s.Catarina à Formello.	80

Riformati di S.Domenico.

santo spirito.	85
s.M.della sanità	110
Giesù Maria.	40
s.Seuero.	60
s.Maria de Libera.	10
s.Maria della salute.	12

Monache dell' Ordine di S.Domenico.

s.sebastiano.	100
La Sapientia.	88
s.Gio.Battista.	50
s.Caterina di siena.	80
Il Diuino Amore.	

Francescani Zoccolanti.

s.M.della Noua.	250
s. Gioacchino, detto dal volgo lo Spedaletto.	60
Monte Caluario.	60
s.M.degli Angioli.	35

Reformati di S.Francesco Zoccolanti.

La Croce.	45
La Trinità.	28
s.M.della salute.	20

Capuccini.

La Concettione.	120
s.Effremo.	70

Di S.Francesco della scarpa.

s.Lorenzo	120
s.Anna.	30
s.Caterina	20
s.M.del Monte	25
s.Francesco di capo di Monte.	10
s. Seuero alle Vergini.	20
Lo spirito sãto à Limpiano.	10

Reformati di S.Francesco della scarpa.

s.Lucia del Monte.	90
s.M.de'Miracoli.	30

Monache di S.Francesco.

s.Francesco.	100
s.Girolamo.	100
Capuccinelle	30
s. Frãcesco della limosina.	30

s.Chiara

s.Chiara 350
s.Antonio di Pad. 85
Il Giesù. 90
Gierusalem. 54
La Consolatione. 52
Donna Regina. 100
La Trinità 50

Agostiniani.

s.Agostino 150
s.Gio.à Carbon. 120
La Consolatione à Posilipo. 18
s.M.dello Soccorso. 20
s.M.dell'Olina. 11
s. Maria della Speranza fuor di Porta capuana. 10

Riformati Agostiniani.

s.M.della verità. 70
s.Nicola di Tolent. 30

Monache di San. Agost.

La Maddalena. 176
La Egittiaca. 100
s. Andrea. 70
s. Giuseppe delli Ruffi. 50.

Carmelitani.

s.M.del Carmine. 150
La Speranza 25
Il Paradiso à Posilipo. 15
La Concordia. 17
s.M. del Carmine à capo di Chino. 20
s. Maria del Carmine à Chiaia. 16
s.M.della Vita. 50

Monache Carmel.

La Croce di Luca. 100

Carmeli. Scalzi.

La Madre di Dio. 70
s.Teresa à Chiaia. 30

Monache scalze.

s. Teresa à Pontecorvo. 40

Certosini.

s. Martino. 100

Celestini.

s.Pietro à Maiella. 70
L' Ascensione à Chiaia. 20

Canonici Regolari del S. Salvatore.

s. Anello. 15
s.M. à Cappella. 12

Crociferi.

s. M. delle Vergini. 38

Canonici Regolari Laterauenſi.

s.Pietro ad Aram. 90
s.M.de Piedigrotta. 60
Reg. Cœli Mon. 100

Benedettini.

s. Seuerino. 150

Monache Benedit.

s.Marcellino. 100
Donna Romita. 100
s. Gaudioso. 100
s.Potito. 80
s.Patritia. 120
s.Ligorio. 130
Donna Aluina. 80

Oliuetani.

Monte Oliueto. 120

Minimi di S. Francesco de Paola.

s.Luigi à Palazzo. 100
s.M.della Stella. 60
s. Francesco fuor porta capuana. 26

Serui del Parto.

s. M. del parto à Mergellina. 30
Mater Dei. 10
s.M.d'ogni bene. 16

Eremitani.

s.M. delle gratie. 80

Camaldoli.

Il saluatore à Naz. 60

Monteuergine.

S.M.di Montuerg. 36

Basiliani.

s. Agrippino. 16

Monaci Spagnoli.

La Trinità. 25
s. Orsola, ò la Mercede. 30
Monserrato. 61

Monache spagnole.

La Concettione à san. Giacomo. 80
La Soledad conseruatorio. 80
Frati Benfratelli del B. Gio. di Dio detti la Pace. 80

Gesuiti.

La casa professa. 130
Il collegio. 230
Il Nouitiato detto l'Annunciata. 80
Il collegio di s. Francesco Xauerio à Palazzo. 15
Il collegio di s. Ignatio detto il carmincllo. 20
Il collegio di s. Giuseppe à Chiaia. 12

Paolini, ò Teatini.

s.Paolo. 120
Santi Apostoli. 100
s. M. dell'Angeli. 65
s. M. di Loreto à Toledo. 10
s. M. dell' Annocata al Borgo di s. Ant. 10
s. Maria della Vittoria al Borgo di Chiaia, al Chiatamone. 20

Clerici Regolari Minori.

s.Maria Maggiore. 80
s. Giuseppe. 20
s.Margarita à Porto. 6

Clerici secolari.

La Congreg. dell' Oratorio de i Girolamini. 129

Ministri degl'infermi.

s. M. Porta cœli. 80
La Concettione al Chiatamone. 20
s. Aspren alle Verg. 60
Barnabiti.
s. M. di Portanoua. 50
s. Carlo. 10
Pij Operarij della dott. christiana.
s. Giorgio mag. 60
s. M. delli Monti. 20
La carità. 10
Padri delle scuole pie.
s. M. delle scuole pie alla Ducheſca. 30
s. Felice. 10
Padri di Maria di Lucca à chiaia. 15
Conſeruatorio di figliuoli.
Il ſeminario dell' Arciueſcouato. 100
s. M. di Loreto de' biãchi. 360
s. Maria della Pietà de' Turchini. 200
s. M. della colonna di S. Franceſco. 120
Figliuoli di S. Honofrio alla Vicaria. 50
Vecchi di s. Honofrio à Porto. 50
Conſeruatorij di donne.
Tempio delle ſcortiate. 80
Tempio delle Paparelle. 60
Sorelle di suor Orſola. 50
Il Refugio. 120
Le conuertite all' Incurabili. 186
Le conuertite ſpagnuole. 120
L'Illuminate. 80
Conſeruatorio di donne di s. Honofrio alla Vicaria. 60
s. Maria ſuccurre miſeris. 80
Il conſeruatorio delle vedoue in s. Margarita. 30
Conſeruat. de figliuole.
La carità. 60
Concettione di Montecaluario. 120
L'Annunciata. 70
s. Eligio. 400
Lo ſpirito ſanto. 400
ss. Filip.o Giacom. 350
san Criſpino. 100
Lo ſplendore. 80
s. Maria de Coſtantinopoli. 10
s. M. della Gratia dell'arte della lana. 25
Conuertite di san. Giorgio. 50
Hoſpidali.
L'Annunciata. 1000
L'Incurabili. 1300
s. Angelo à Nido. 50
san Giacomo de ſpagnoli. 150
La Vittoria. 10
La Pace del B. Giouan di Dio. 50
s. Eligio di donne. 200
La Miſericordia de i ſacerdoti. 20
Li Pellegrini. 30
s. Nicola de marinari. 20
s. Maria della patienza cesarea. 30
Fortezze.
Caſtel nouo. 250
Caſtel dell'Ouo. 128
Caſtel s Eramo. 250
Torre di s. Vincenzo. 60
L' infantarie ſpagnuole. 1500
Galere. 4500
Carceri.
La Vicaria. 1000
L'Ammiragliato. 80
L'Arciueſcouado. 30
Il Nuncio. 30
L'Arte della ſeta. 70
L'Arte della lana. 40
Giuſtitiero. 40
Moccia, ſeù Portulano. 25
Spagnuoli. 100
Bagliuo. 50
Zecca. 50

Già nel computo fatto nell'anno 1614. ſi trouò aſcendere il numero dell' anime à 167972. ma hora ſi troua eſſere creſciuta altretanto, & aſcendere al numero di fuochi 60.m. talche à dare cinque à fuochi ſotto ſopra, e non più ſono cinquecento mila perſone, alle quali giongendoſi Monaſterij, & gente Eccleſiaſtica, & foraſtieri, e quei, che ad ogn'hora frequentano la città, oltra quelli, che vanno, & vengono, & non vi fanno ordinaria dimora, che accreſcono in numero di gran lunga, talche ſi conſumano ogni giorno nella città, e borghi più di ſei milia tomoli di grano, non computandoci quei, che fanno pane in caſa, che è vna buona parte, oltra diuerſi chierici, religioſi, & monache, che ſono in molto numero.

Delle

Delle Chiese Parocchiali.

L'Arciuescouato edificato da Carlo Secondo Rè di Napoli, che s'hà nel Regiſtro della Regia Zecca dell'anno 1298. ancorche altri dicano da Carlo Primo. Vi ſono trenta Canonici compreſiui il primo Diacono, Primicerio, & il Cimiliarca. Vi ſono anco gli Edomadari, che vniti con 18. preti, ouer cappellani, fanno il numero di quaranta, vi ſono due ſacriſtani. 12. Diaconi, & circa 100. giouani clerici del collegio detto il Seminario inſtituito l'anno 1586. che ſono in tutto. 184. oltra de gli altri cappellani di diuerſe famiglie, che ſono di gran numero.

Dentro del Duomo v'è la chieſa di S. Reſtituta, retta da predetti canonici, la qual congregatione viene detta il capitolo. Vi ſono anco 4. principali parocchie con 36. altre parocchie minori, tutte ſoggette alla maggior chieſa, che ſono S. M. in Coſmodin detta di Portanoua, S. Giorg. mag. s. Giouanni mag. & s. M. Mag. le quali ſono ſeruite da loro Edomadarij Preti, e Diaconi ordinarij. Queſti ogni volta che l'Arciueſc. ò pure il ſuo Vicario generale viene fuora in proceſſione, eſcono con le croci d'argento a farli compagnia: l'altre parocchie minori ſono s. Angelo à ſegno, s. Maria Ritonda, s. M. à piazza, s. Tomaſo Apoſtolo, appreſſo il palazzo della Vicaria, s. Sofia, s. Giouanni à porta, s. Gennarello, detto ad diaconiam, santa Maria à cancello, santa Maria della ſcala, santa Caterina al mercato, santo Eligio, s. Anello maggiore, ſeruita da canonici Regolari di s. Saluatore, s. Archangelo alla piazza delli armieri, s. Giouanni in corte, s. Giacomo dell'Italiani, s. Bartolomeo, s. Giuſeppe, s. Maria della carità, s. Marco, s. Matia della catena à s. Lucia à mare, s. Anna di palazzo, s. Matteo, s. Maria d'ogni bene, s. M. della Neue à chiaia, s. Strato à poſilippo, s. Maria dell' Auocata fuor porta Reale, s. Maria del Soccorſo all' arenella, s. Maria della Miſericordia al borgo delle Vergini, s. Matia della Gratia à capo di monte, s. Maria di tutti i Santi fuora il borgo di s. Antonio, ss. Giouanni, & Paolo nel medeſimo luogo, s. Angelo dell' Aarena fuor la porta del Carmine, santa Maria dell'Annunciata alli Fonſeca.

I preti di queſti ſono detti confrati, & gli Edomadarij delle quattro parocchie maggiori eſcono con loro croci ad accompagnare i defonti delle loro Ottine, ſenza i quali à niuno ſi può dar ſepoltura: però quando nell' eſequie interuiene la croce della maggior chieſa, con li Canonici ò pur gli Edomadarij, nell'apparir di quella toſto ſi rimoue quella della Parocchia: l' Arciueſcouado come capo, e le predette 36. parocchie ne' tempi antichi ſuppliuano al miniſtrare i ſacramenti, e ſepelire i morti à tutta la città, & diſtretto, all'hora diuiſa in 27. Ottine, poi l'anno 1536. eſſendo la città ampliata, & aggiuntoni due altre Ottine, ſi aggiunſero alle parocchie molte chieſe, che furono chiamate Grancie, per ſupplire all' amminiſtratione de' ſacramenti tantum.

Oltre le parocchie vi ſono 70. trà chieſe, & cappelle ſeruite, & offiziate da preti ſecolari, con 30. altra cappelle ſituate in diuerſe chieſe, & più di 100. altre edificate da cittadini preſſo le loro caſe, ſimilmente ſeruite da preti ſecolari,

trà le quali 12. ne sono sotto il gouerno di diuerse communità de forastieri, come Spagnoli, Catalani, Genouesi, Fiorentini, Lucchesi, Lombardi, Tedeschi, Greci, Gaetani, Aierolani, Cataresi, e Massesi, con altre 32. sotto il gouerno delle comunità d'artisti, come l'arte della seta, Tessitori di lino, Sartori, Gipponari, Calzaioli, Ricamatori, Calzolari, Coltati, Sellari, Riuenditori, Barbieri, Spetiali, Panettieri, Boccieri, Tripaioli, Pesciuendoli, Pescatori, Tauernieri, Magazenieri di vino, Bottegati, Vermicellari, Pollieti, Ortolani, Candelari, Barcaiuoli, Falegnami, Ferrari, Pittori, Sonatori, Bombardieri, Pozzari, Chiauicari, e Birri. E tanto queste, quanto la maggior parte delle predette sono gouernate per Mastria di laici.

Hor tanto nelle predette Chiese, quanto ne' Conuenti di Monaci si comprendono più di 100. Congregationi, ouero Compagnie di laici, le quali si reggono con buonissimi instituti, e regole, attendendo alla frequenza de santissimi Sacramenti, e ne' giorni festiui si congregano ne gli Oratorij, essercitandosi nell' orationi, meditationi, e discipline; la maggior parte d'essi escono processionalmente vestiti di lino, incogniti, accompagnando i poueri defonti alla sepoltura; altri sono, che attendono alla visita de poueri carcerati, pagando i lor debiti, vi sono anco quelli, che confortano i poueri infermi ne gli Hospedali, regalandoli di cibi zuccarati, e frutti dilettenoli; altri visitano con buone limosine i poueri erubescenti nelle proprie case, altri si essercitano in confortar quei, che sono dalla giustitia condennati à morte, officio veramente Angelico, altri finalmente si essercitano nell'officio dell'hospitalità, con altre opere sante, che per non essere lungo, le tralascio.

Hor queste Congregationi maritano con le limosine de' cittadini ogn'anno gran numero di pouere zitelle, che ascendono al numero di 665. e le doti importano duc. 33679. che sono poste qui per alfabeto.

A

LA casa dell' Annunciata marita delle sue Esposite numero 100. con dote di ducati 90.

La medesima casa per diuersi legati num. 160. con dote di ducati 60.

La medesima à pouere della città, & estra numero 160. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Agnello maggiore, per lo legato di Notar Tiseo Grasso, ogni due anni numero 1. con dote di ducati 300.

La cappella di s. Agnello carnegrassa, num. 2. con dote di ducati 24.

La cappella di san Antonio di Padoa in san Lorenzo num. 6. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Agrippino per lo legato di Pietro Sommonte num. 5. con dote di ducati 50.

La cappella di s. Angelo de' Sartori num. 2. con dote di ducati 24.

La cappella di sant' Angelo dell'arena de' Gipponari numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Andrea de' Calzaiuoli nu. 4. con dote di ducati 60.

La cappella di s. Angelo de' Sonatori in s. Nicola n. 2. con dote di ducati 36.

La chiesa di sant'Anna de' Lombardi num. 3. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Antonio abbate in s. Agostino de gli Aierolani num. 4. con dote

dote di ducati 30.
La cappella dell'Ascensione de' Vermicellari al Carmine num. 1. con dote di ducati 24.

B

LA cappella di s. Barbara de' Bombardieri nel Castel nuouo num. 1. con dote di ducati 24.
La cappella di s. Biase dell'Olmo di s. Lorenzo num. 2. con dote di ducati 24.
La cappella di s. Bonifacio appresso l'Egittiaca num. 1. con dote di ducati 24.

C

LA cappella di s. Croce de gli Ortolani in s. Maria della scala num. 4. con dote di ducati 36.
La cappella di santa. Croce de' Lucchesi in san Eligio numero 1. con dote di ducati 24.
La cappella di ss. Cosmo, e Damiano de Barbieri num. 2. con dote di ducati 24.
La cappella di san Ciriaco de' Boccieri in san Eligio num. 4. con dote di ducati 36.
La chiesa di s. Crispino de' Calzolari num. 5. con dote di ducati 60.

D

LA cappella del nome di Dio in san Pietro Martire numero 1. con dote di ducati 24.

E

LA chiesa di s. Eligio delle sue Orfane num. 10. con dote di ducati 60.
La cappella di s. Eligio de' Ferrari, in s. Eligio num. 10. con dote di ducati 24.

F

LA chiesa di ss. Filippo, e Giacomo dell'arte della seta nu. 4. con dote di ducati 24.

G

LA chiesa di s. Gennaro fuor la città numero 2. con dote di duc. 25.
La cappella del Giesù in san Giouanni à mare num. 1. con dote di ducati 24.
La chiesa di s Giuseppe de' manneſi num. 4. con dote di duc. 60.
La Staurita di s. Giorgio mag. num. 5. con dote di duc. 12.
La Disciplina di s. Giouanni Battista in s. Giouanni à mare num. 1. con dote di duc. 30.
La chiesa di s. Gio. Battista de' Fiorentini nu. 2. con dote di ducati 36.
La cappella de' Reuenditori in s. Giouanni in Corte num. 3. con dote di ducati 36.
La chiesa, seù hospedale di san Giacomo de' spagnoli, numero 6. con dote di duc. 30.
La chiesa di s. Giacomo de' Pisani, hor detto dell'Italiani, numero 2. con dote di duc. 24.
La chiesa di s. Giacomo della sellaria numero 2. con dote di duc. 24.
La cappella de' ss. Giacomo, e Cristoforo d'Aluina num. 1. con dote di ducati 14.
La cappella di s. Giacomo de i Panettieri n. 2. con dote di duc. 24.
La chiesa di s. Giorgio de' Genouesi n. 3. con dote di duc. 30.

L'Ho-

H

L'Hospitale della santissima Trinità de' Pellegrini num. 8. con dote di ducati

L

LA cappella di s. Luca de' Pittori nu. 1. con dote di duc. 36.
La cappella di s. Luca de' Ricamatori in s. Marta num. 1. con dote di ducati 24.
La chiesa di s. Luigi de' Minimi, per legato di Giouanna Martiale num. 3. con dote di ducati 50.

M

IL conseruatorio di S. Maria delle Vergini dell'arte della seta nu. 6. con dote di ducat 50.
L'Hospedale di s. Maria del Popolo, per lo legato di Giouanni Coscia ogni trè anni nu. 1. con dote di duc. 120.
Il medesimo hospedale per lo legato di Donna Dianora Sanseuerino n. 2. con dote di duc. 25.
La chiesa di s. Maria della carità per lo legato di Giulia Gallo num. 6. con dote di duc. 60.
La congregatione de' Bianchi di s. Maria succurre miseris nu. 2. con dote di ducati 24.
La cappella di s. Maria della misericordia in s. Eligio num. 5. con dote di ducati 24.
La cappella di s. Maria della Gratia in s. Eligio n. 2. con dote di duc. 24.
La cappella di s. Maria della gratia in s. Giorgio maggiore nu. 2. con dote di ducati 24.
La cappella di s. Maria della gratia all'Horto dello Conte num. 1. con dote di ducati 24.
La cappella di s. Maria della gratia delle paludi num. 4. con dote di duc. 24.
La cappella di s. Maria della gratia nella doana della farina num. 2. con dote di ducati 24.
La cappella di s. Maria della gratia alla conciaria numero 1. con dote di ducati. 25.
La cappella di s. Maria della gratia de' pesciuendoli num. 4. con dote di ducati. 24.
La cappella di s. Maria della Bisogna in s. Giouanni à mare num. 2. con dote di ducati. 24.
La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Agostino num. 2. con dote di ducati 30.
La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Nicola num. 2. con dote di duc. 24.
La chiesa di s. Maria di Costantinopoli appresso le mura della città num. 7. con dote di ducati 36.
La cappella di s. Maria di Costantinopoli alli coirari in s. Caterina del carmine num. 3. con dote di ducati 24.
La cappella di s. Maria dell'Auuocata in s. Giouanni à mare, num. 1. con dote di ducati 24.
La cappella di s. Maria della Catena de' Tauernari à s. Nicola num. 2. con dote di

te di ducati 36.
La cappella di s. Maria della Candelora de' Candelari alla Pietà num. 3. con dote di ducati 50.
La cappella di s. Maria della Neue de' Pescatori n. 1. can dote di duc. 24.
La cappella di s. Maria Incoronata in s. Pietro Martire num. 3. con dote di ducati 24.
La cappella di s. Maria del Rosario in san Pietro Martire num. 2. con dote di ducati 24.
L' Oratorio de' Bianchi dello Spirito santo, detta s. Maria Regina di tutti i Santi num. 1. con dote di duc. 72.
La chiesa di s. Maria Portosaluo de Barcaroli n. 1. con dote di duc. 24.
La cappella di s. Maria à Forte de' pozzari in s. Maria à piazza num. 1. con dote di duc. 24.
La cappella di s. Maria di Monte vergine de' Merciaiuoli alla Pietà num. 4. con dote di duc. 30.
La chiesa di Mont'oliueto, per lo legato di D. Filippo di Lano num. 6. con dote di ducati 36.
Il sacro Monte della Pietà num. 6. con dote di duc. 50.
La cappella del Monte della città di Massa in s. Pietro in Vincola nume. 4. con dote di ducati 24.
La cappella del monte di Cetara in san Pietro Martire numero 6. con dote di ducati 24.
Il Regimento della strada de gli Orefici num. 4. con dote di ducati 80.
La chiesa di s. Marta num. 2. con dote di duc. 18. per vna.
La Staurita di s. Maria Maddalena in s. Angelo maggiore num. 4. con dote di ducati 24.
La cappella di s. Marco de Tessitori di lino num. 4. con dote di duc. 24.
La cappella di s. Marco de' magazenieri di vino in s. Andrea num. 6. con dote di ducati 20.
La cappella di s. Marco in s. Eligio numero 1. con dote di duc. 24.
La cappella di s. Margarita de' Tedeschi num. 2. con dote di duc. 24.

N

LA Staurita di S. Nicolò di Pistasi num. 4. con dote di ducati 24.

P

LA Staurita da' Santi Pietro, e Paolo, in s. Paolo maggiore num. 2. con dote di ducati 36.
La chiesa de' Santi Pietro, e Paolo de' Greci num. 2. con dote di duc. 36.
La chiesa di s. Pietro in Vincoli de' Spetiali num. 3. con dote di duc. 36.
Lo regimento della piazza del Pop. di Nap. num. 14. con dote di duc. 36.

S

LA chiesa dello Spirito S. delle sue figliuole num. 10. dote di duc. 60.
La medesima per lo leg. di Roderico Dies num. 1. con dote di duc. 50.
La cappella del Santissimo Sacramento in s. Giouanni maggiore num. 6. con dote di ducati 24.
La cappella del Santissimo Sactamento in s. Maria maggiore num. 1. con dote di ducati 24.

La

La cappella del Santissimo Sacramento di Sant'Angelo num. 7. con dote di ducati 24.

La cappella del Sacramento di s. Eligio num. 3. con dote di duc. 24.

La cappella del Santissimo Sacramento di s. Caterina del Carmelo num. 3. con dote di ducati 24.

La Staurita di s. Seuero maggiore num. 7. con dote di duc. 24.

La cappella del Saluatore à piazza larga num. 1. con dote di duc. 24.

V

LA cappella di s. Orfola de' Coirari in s. Maria del Carmelo num. 10. con dote di ducati 30.

MA frà l'altre opere caritatiue, e sante, che sono in questa Fedelis. Città di Napoli, non è inferiore all'altre, si come anche di gran giouamento è il Pio Monte de Gentilhuomini Cortegiani eretto dentro S. Gio: e Paolo, nel Seggio di Montagna, e si chiama la Cappella di Santa Maria della Sanità, il cui fondatore è Gio: Batrista Crisci Napolitano Gentilhuomo di gran senno, e di belle lettere adorno, come ne fan piena fede le sue compositioni, cioè l'Orintia, la Difesa di Roma, la Lucerna de' Cortegiani, la Luce di Prencipi, & vltimamente hà nelle Stampe la Selua di varie Imprese Gieroglifiche, opera molto curiosa. Hor detto Monte stà dedicato sotto la protettione del Serenissimo Filippo IV. doue sono annouerati, & ascritti da 400. Gentilhuomini Corteggiani, e s'impiega in tutte l'opere di misericordia tanto spirituali, come corporali, come dalle Constitutioni di esso pienamente appare.

Si fanno altri maritaggi da persone priuate, che sono di gran numero: oltre delli maritaggi delli monti constituiti dalla Nobiltà, che sono molti, con grosse doti, che per non esser lungo le tralascio.

Nomi de' Corpi Santi, che sono nelle predette Chiese.

SI seruano nelle mentionate Chiese vn buon numero di corpi de' ss. e B. & dignis. reliq. e prima nell'Arciuef. vi è il corpo del glor. M. S. Gennaro, con i ss. Euticete, Acutio, e Massimo M. ss. Aspreno, Agrippino, Atanagio, Lorenzo, Giuliano, e Gio. Vesc. di Napoli. s. Restituta V. e M. il B. Tiberio Vesc. con il B. Nicolò Romito. In S. M. mag. s. Pomponio Vesc. In s. Giorgio mag. s. Seuero Vesc. In s. M. Cosmodin. s. Eustasio conf. Vesc. di Nap. In s. Gio. mag. F. Luca di Genua, huomo di Santis. vita, il quale (come si legge nel suo sepolcro) hauendo perseuerato anni 40. in penitenza, passò à miglior vita nel 1375. Nella chiesa di s. Eufemio, ss. Efremo, Fortunato, e Massimo Vesc. di Nap. nella chiesa de' Monaci Casinensi s. Seuerino conf. e s. Sosio leuita M. nella chiesa di s. Agnello, s. Agnello Abb. nella chiesa di s. Gennarello, il corpo di s. Nostriano Vesc. di Nap. nella chiesa di s. Gaudioso, i ss. Gaudioso, e Quodvultdeus Vesc. s. Gaudioso Vesc. di Salerno, s. Fortunata V. e M. con trè fratelli M. Carponio, Euachristo, e Prisciano; nella chiesa dentro al Monast. vi sono da 33. corpi di Mart. nella chiesa di S. M. Donna Romita, s. Giuliana V. e M. nella chiesa di s. Peregrino, s. Peregrino conf. nella chiesa dell'Annunciata 2. corpi scoli de' ss. Innocenti, e nel 1590. à di 29. d'Aprile furono trasferite le reliq. de' ss. Primiano, Firmiano, Alessandro, e

Tellurio

Tellurio M. con quello de' ss. Sauino, & Ennomio Vesc. Pascasio Abb. & Or-
sola V. M. nella chiesa di s. Patritia, s. Patritio V. in s Pietro ad Ara s. Candi-
da vedoua, con 7. altri corpi santi, in s. Andrea à Nido s. Candida iuniore,
in s. Domenico il B. Guido Nap. della famiglia Marramalda; in s. Chiara il B.
Filippo Aquerio: in s. Francesco della Limosina la B. Maddalena della fam.
Costanza, in s. M. della Noua il B. Giacomo della Marca; e nella chiesa di san
Gio. à carbonara il B. Christiano Francese, in s. Paolo mag. il B. Gaetano
Tiene fond. de' PP. chier. Reg. quelli del B. Gio. Marinonio, e del B. Andrea
Auellino della med. Rel. nono protett. della Città, oltre li 52. corpi de' ss.
Martiri, che in vna particolar cappella si conseruano. In s. Lorenzo il corpo
del B. Donato discepolo di s. Francesco.

Reliquie de' Santi, che sono nelle predette Chiese.

LE reliq. notabili, che si custodiscono nelle predette chiese, oltra de' corpi
de' ss. già detti nella cap. del Tesoro dell'Arciuesc. vi sono 7. teste de
ss. Mart. Vesc. come la testa del glor. s. Gennaro M. il suo sangue, quella di s.
Aspreno primo Vesc. di Nap. quelle di ss. Agrippino, Eusebio, Seuero, Ata-
nagio Vesc. di Nap. vi sono anco le reliq. de' ss. Agnello Abb. di s. Tomaso
d'Aqu. del B. Andrea Auellino, e di s. Franc. di Paola, e tutte queste come
reliq. de Protett. della città, si conseruano in simolacri d'argento; vi è la testa
di s. Massimo M. Cumano, il braccio di s. Tadeo Ap. Vna parte della faccia
di s. Gio. Batt. vna costa dell'Ap. s. Paolo, vn pezzo della croce di C. N. S. il
bastone di s. Pietro Apost. che sanò s. Aspreno, col barrettino di d. s. In S. M.
Donna Regina, la testa di s. Bart. Ap. In s. Gio. mag. vna buona parte della
testa di s. Mattia Ap. In s. Ligoro la testa di s. Stefano prot. con quella di s.
Biaggio Vesc. e M. e la testa di s. Gregorio detto volgarmente s. Ligorio por-
tata d'Armenia à Nap. Nella chiesa dell'Annunciata, la testa di s. Cordula M.
In S. M. della Concettione de' Gesuiti, la testa di s. Cornelio Papa, e M. con
due altre dell'vndecimilia Verg. & vn'altra dell'vndicimilia in S. M. del Rosa-
rio, & vn'altra in s. Caterina à Formello, & altre reliq. in altre chiese.

Nella chiesa di s. Agostino si serbano infinite relique di conto di molti ss. e
fra le altre, il capo dell'Euang. s. Luca, il qual per prima staua collocato den-
tro detta Chiesa, in vn teatro magnifico di marmi lauorato nel luogo, oue era
la Cappella di Rinaldo Squarcella Consigliero del Rè Ferrante Primo, poscia
peruenuta à coloro della famiglia di Anna, in cui vi stanno scolpite le seguenti
parole, che hoggi di si leggono.

Venerandum Luca Euangelistæ caput hic positum est.

La qual reliquia è stata riposta da i Padri nella medesima Chiesa in vn'altra
Cappella detta del Tesoro con altre reliquie. Vi è di più il capo di s. Clemente
Papa, e'l sangue di s. Nicolò da Tolentino: ma quel che è di non poca mara-
uiglia; serbano in detta Chiesa vn pezzo grande del Legno della Croce di Chri-
sto Sig. Nostro, il quale è stato per maggior decoro, e veneratione consegna-
to à detti Padri in custodia da i fratelli dell'antichissimo Oratorio della disci-
plina della Croce, contiguo à detta Chiesa, come anco vi si serba il capo di
s. Clemente Papa.

Risiede anche in detta Chiesa il Tribunale della Piazza del fedelissimo Popolo, in cui si fà l'elettione del suo Eletto.

Di più è ornata detta Chiesa di molti sepolchri, e memorie di persone, e famiglie nobili della Città, & in specialità della nobiltà del Seggio di Capuana, come della famiglia Caracciola, di Somma, della Galeota, e della Piscicella viuenti, e delle famiglie spente nel medesimo Seggio, della Squarcella di Rinaldo già detto, e della Barone, delle quali vi si veggono le insegne, cioè nel soffitto della naue piccola della Chiesa vicino al teatro de marmi detto di sopra vi stà scolpita quella della Squarcella consistente in trè ponti, ò sieno bordature d'argento in campo azzurro, & in vn pilastro, dou'è la Cappella della famiglia Villarosa vi è in vn cantone dipinta quella della Barona, consistente in vna Croce con quattro rose. Onde questa gran Chiesa può annouerarsi frà le maggiori, che sono in pregio in questa Città.

Sotto l'Altare del Rosario della Chiesa di s. Caterina à Formello si conseruano infinite ossa di quei, che patirono morte da crudelissimi Turchi nella Città d'Otranto l'anno 1480. per non volere negare la fede di N. S. Giesù Christo, iui collocate da Alfonso Duca di Calabria, che li fè condurre da Otranto.

Nella Chiesa di s. Gaudioso v'è il sangue di s. Stefano prot. Nella Chiesa di s. Gio. à carbonara, di s. Ligoro, di S. M. Donnaromita, e de' PP. dell'Oratorio il sangue di san Gio. Battista; nella chiesa di santa Patritia il sangue della medesima santa, con il sangue di s. Bartolomeo Apostolo, e nella chiesa di san Agostino il sangue di san Nicolò di Tolentino, & in san Paolo quello del B. Andrea.

Vi sono 5. pezzi notabili della Croce di N. S. G. C. nell'Arciuesc. in s. Gio. à Carbonara, in s. Maria del Carmelo, & de' Padri dell'Oratorio, & in s. Paolo maggiore vna bellissima Croce.

In altre chiese vi sono Spine della Corona della Testa di N.S. Giesù Christo; come in s. Martino de' Certusiani, in s. Maria Incoronata, in s. Maria Maggiore ve ne sono cinque, in s. Maria Donnaromita, in s. Maria Annunciata, in san Giouanni maggiore, in s. Patritia, in san Pietro Martire, in s. Paolo mag. ve ne sono due à Padri dell'Oratorio, & allo spirito santo, e finalmente nella chiesa di s. Partitia si conserua vno de' chiodi, col quale fu crocifisso il Nostro Signore, & Redentore Giesù Christo.

Vi sono molt'altre Reliquie in diuerse chiese, che per breuità tralascio, come nel Tesoro dell'Arciuescouato vn dito di s. Lucia Vergine, e Martire, & in s. Giouanni maggiore l'occhio della medesima Santa, e nella chiesa s. Lorenzo vn poco di Grasso, e del sangue, & parte della Costa del detto Santo; oltre tanti corpi santi, e degnissime Reliquie, che si conseruano nel Tesoro della gran chiesa dell'Annunciata, & in altre chiese, & in particolare in vn belissimo reliquiario in s. Paolo maggiore.

Catalogo de' Vescoui, & Arcinescoui della Città di Napoli.

San Pietro Principe delli Apostoli, venendo da Antiochia per andare in Roma passò per Napoli nel 44. di Christo, & vi predicò la fede, & istituì

istituì il primo Vescouo, che fù.
S. Aspreno, che visse fino al 79. il suo corpo stà sepolto nella Chiesa maggiore, nella Cappella eretta al suo nome.
S. Patrobo discepolo di s. Paolo Apostolo, il cui corpo giace nella chiesa di s. Maria Maggiore di Roma.
Epitamito.
Marone.
Probo.
Paolo I.
S. Agrippino antico padrone, & defensore della Città di Napoli, come si legge nella sua vita, il suo corpo stà sepellito nell' altar maggiore del Duomo di Nap.
S. Eustasio giace il suo corpo nella Parrochiale chiesa di s. Maria Portanoua.
S. Eusebio il suo corpo stà sepolto nella chiesa dedicata al suo nome fuora di Napoli doue dimorano i PP. Capuccini, & si dice i Capuccini vecchi.
Cosma fiorì à tempo di s. Siluestro, e di Costantino Imperadore.
Calepodio fiorì à tempo di Giulio I.
S. Fortunato stà sepolto il suo Corpo nella chiesa de Capuccini vecchi, insieme con s. Eusebio.
S. Massimo giace il suo corpo nella sopradetta chiesa insieme con li detti santi Vescoui.
Zosimo fù intruso dopo mandato in essilio il sopradetto santo Massimo, costui come dice Baronio fù macchiato dall' eresia Ariana.
S. Seuero il corpo fù sepolto nella chiesa fuora di Napoli dedicata al suo nome, poscia di là fù trasferito dentro Napoli, e fù sepolto nella chiesa Parrocchiale di s. Giorgio Maggiore.
Orso Nipote di s. Seuero fiorì nel tempo di Damaso Papa.
Giouanni I. fiorì sotto Siricio Papa il Magno.
S. Nostriano si vede il suo corpo trasferito nella chiesa di s. Gennarello all'Olmo.
Timasio fiorì sotto Celestino Papa.
Felice fiorì nel tempo di s. Leone Papa.
Sotero visse sotto Hilario Papa.
Vittore resse la sua chiesa nel tempo di Papa Gelasio I.
Stefano I. costui visse sotto Anastaggio II. Papa, & edificò la chiesa detta la Stefania in Nap.
S. Pomponio il suo corpo giace nella chiesa di s. Maria Maggiore fondata da esso, e scaturiua dalle sue osse vn licore, che manna viene chiamata.
Giouanni II. fiorì à tempo di Papa Giouanni 2.
Vincenzo visse nel tempo di Pelagio Papa 1.
Renduce resse la sua chiesa sotto il poteficato di Benedetto.
Demetrio fù Vescouo nel tempo di Papa Pelagio 2.
Paulo II. visse nel tempo di s. Gregorio magno.
Florentio fù eletto à tempo di s. Gregorio.
Fortunato II. sotto lo stesso Pontefice.
Pascasio nel tempo di detto s. Gregorio.
Giouanni III. fù nel ponteficato Deus dedit.
Cesario visse nel tempo di Papa Honorio 1.
Gratioso resse la sua chiesa sotto Giouanni papa 4.
Eusebio sotto Martino papa 1.
Leontio visse nel tempo di papa Eugenio 1.
Adeodato fiorì sotto Vitaliano papa 1.
Agnello visse nel tempo di Adeodato papa 1. & à suo tempo nel 685. fù

l'incendio del Monte di Somma, doue s. Gennaro mostrò la sua protettione in liberare Napoli sua patria dalle rouine, che minacciaua detto incendio, & per rendimento di gratie li dedicarono la chiesa di s. Gennaro ad diaconiam, che hoggi si chiama s. Gennarello all'olmo.

S. Giuliano il suo corpo stà sepellito nella Chiesa maggiore.

S. Lorenzo stà sepelito il suo corpo nella cappella del Santissimo Sacramento nel Duomo insieme col corpo di s. Attanagio.

Sergio visse sotto Gregorio papa 2.

Cosmo II. resse la sua chiesa sotto Zaccaria papa.

Paolo III. visse sotto Paolo papa 1.

Stefano III. Costui essendo Duce della città di Napoli lasciando le pompe del secolo si fè chierico, e poscia fù eletto Vescouo di Napoli sotto Stefano papa 4.

Paolo IV. di questo nome.

B. Tiberio fù huomo di santissima vita, visse sotto Pascale I. papa.

S. Giouanni detto Acquarulo il suo corpo giace nell'altare maggiore di s. Restituta chiesa del Capitolo di Nap.

S. Attanaggio costui fù figliuolo di Sergio Duce di Napoli, il suo corpo giace insieme col corpo di s. Lorenzo, come di sopra dicemmo.

Attanagio II. questo fù Nipote del sopradetto santo figiuolo di Gregorio Duce di Napoli, & essendo stato scacciato Sergio suo fratello dalla Città di Napoli, fù eletto Duce à gouernare la Città.

Attanagio III.

Catalogo de gli Arciuescoui di Napoli.

NIceta primo Arciuescouo creato circa il 668.

N. Arciuescouo 2.

Sergio 1. costui interuenne al sinodo Beneuentano fatto da Papa Nicola 2.

Gentile Monaco Cassinense.

L. à cui s. Gregor. 7. scriue che scommunichi il Duce di Napoli.

Giouanni I. questi interuenne nella consecratione della chiesa di Monte Cassino fatta da Alessandro 2.

Marino riceuè solennemente Rogiero primo Rè di Napoli, & li diede albergo nel suo Palagio arciuescouale.

Anselmo I.

Pietro Bellense archidiac. della Chiesa Battonienſe in Inghilterra eletto Arciuescouo, e rinũciò tal dignità.

Sergio 2.

Tomaso di Capua.

Anselmo 2. à cui Innocentio 3. scrisse molte lettere.

Bonifacio Nauclerio.

Pietro da Surrento.

Berardino Caracciolo Maestro di Rè Manfredi.

S. Tomaso d'Aquino eletto, & renunciò in mano di Clemente 4. l'arciuescouato.

Ayglerio da Borgogna Monaco Cassinense huomo di santissima vita. costui riceuè la madre di Corradino, quando venne in Napoli, dopò la morte del figlio, che fù decollato per ordine di Carlo 1.

Filippo Minutolo, nel suo tempo si diede principio alla nuoua fabrica dell'arciuescouato, ch'hoggi si vede da Carlo 2. nel 1298.

Giacomo da Viterbo dell'Ordine di s. Agostino, hebbe costui confirma di Carlo II. di tutti li priuilegij concessi alla chiesa mag. di Nap.

Humberto di Monr'auro da Borgogna, fù costui da Carlo II. istituito Tesoriero della chiesa di s. Nicola

di

di Bari.
Matteo Filamarino eletto Arciuescouo.
Anibaldo da Caccano, fù creato Cardinale da Giouanni 22. nel 1327.
Bertoldo.
Pietro.
Giouanni 2. Vrsino interuenne nella coronatione della Reina Gio. 1.
Bertrando di Meyshonesio.
Giouanni III. oriundo da Capua.
Bernardo I. Bosqueto Francese fù creato Cardinale da Vrbano V. nel 1368.
Bernardo 2. di Mont'auro, costui nel tempo della scisma d'Vrbano VI. passò dalla parte di Clemente VII. Antipapa, e fù deposto dalla chiesa di Nap.
Giouanni IV. Bozzuto Nobile Napolitano, creato Arciuescouo da Vrbano sesto, costui patì molti danni per conto dello scisma della Reina Gio. I. & fù cacciato dalla sua chiesa.
Tomaso de Manatis da Pistoia; fù da Clemente VII. Antipapa intruso alla chiesa di Napoli, dopò cacciato lo sopradetto Giouanni.
Ludouico Bozzuto Nobile Napolitano.
N. Guindazzo Nobile Napolitano.
Guillelmo Zanzio altrimente detto Pagano.
Arrigo Minutolo nobile Napolitano, costui fù creato Cardinale da Bonifacio nono nel 1389.
Giordano Vrsino fù eletto Cardinale da Innocentio IX.
Giacomo de' Rossi de' Signori di Parma.
Nicola di Diano nobile Napolitano.
Gaspar de Diano, essendo Arciuescouo fù da Alfonso I. creato Presidente del Sacro consiglio.
Rinaldo Piscicello nobile Napolitano fù eletto Cardinale da Calisto III. nel 1456.
Timoteo Maffeo.
Giouanni V. Fernandez Spagnol.
Oliuiero Carrafa nobile Napolitano essendo Arciuescouo, fù creato Presidente del Sacro Consiglio. & nel 1464. creato Cardinale da Paolo III.
Alessandro Carrafa nobile Nap. fratello del soprad. Oliuiero.
Gio. Vincenzo Carrafa, creato Cardinale da Clem. VII. nel 1527.
Francesco Carrafa.
Ranuccio Farnese nipote di Papa Paolo III. & da lui nel 1546. creato Cardinale.
Gio. Pietro Carrafa creato Cardinale da Paolo III. nel 1536. poscia assunto al Sommo Ponteficato detto Paolo IV. dopò la morte di Giulio III.
Gio. Marinonio della Religione de' Padri Teatini rinunciò lo Arciuesc. offertoli da Paolo IV. nel 1555.
Alfonso Carrafa Cardinale nipote del sopradetto.
Mario Carrafa.
Paolo d'Arezzo Cardinale della Relig. de' Padri Teatini, di cui si stà trattando hora la canonizatione in Roma.
Anibal de Capua nobile Nap. figliuolo del Duca di Termini.
Alfonso Cardinale Gesualdo nobile Napolitano figliuolo del Prencipe di Venosa.
Ottauio Cardinale Acquauiua nobile Napolitano, figliuolo del Duca d'Atri.
Detio Card. Carrafa nobile Nap.
Francesco Cardinale Buoncompagno figliuolo del Duca di Sora, e nipote di Greg. XIII.

Ascanio

Ascanio Cardinale Filomarino nobile Napolitano.
Innico Cardinale Caracciolo Nobile Napolitano gouerna al presente la Chiesa di Napoli.

Questa serie de' Vescoui di Napoli, l'habbiamo raccolta da quello, che ne rescriue Don Camillo Tutini Nap. in vna Historia generale de' Vescoui, & Arciu. di questa città.

FAMIGLIE NOBILI DE' SEGGI

della fedelissima Città di Napoli.

Armi del Seggio di Capuana.

Famiglie nobili del Seggio di Capuana.

Aprani.
Barrili.
Boccapianoli.
Bozzuti.
Brancia.
Buoncompagno.
Gantelmo.
Capece.
Caraccioli del Leone.
Caraccioli Rossi.
Colonna del Duca di Zagarola.
Crispani.
Dentici.
Filomarini.
Franco del Marchese di Postiglione.
Galeoti.
Guindazzi.
Lagni.
della Leonessa.
Latri.
Loffredi.
Maricondi.
della Marra.
Mendozza del Principe di Melito.
Morra.
Minutoli.
Orsini del Duca di Bracciano.
Piscicelli.
Protonobilissimi detti Faccipecori.
Sconditi.
Scripandi.
di Siua.
di Somma.
Tocco.
Tomacelli.
Zuroli.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Acciaioli.
Acciapaccia.
d'Acerris.
Agakto.
Aiello.
Ayossi.
Aquilio.
Arbusto.
Arcella.
dell'Auersana.
Basso.
Baraballi.
Barrese.
Boccafingo.
Brancacci.
Cappasanti.
Carboni de Marchesi di Padula.
Catanei.
Cadino.
Castrouetere.
Comino.
Comite marone.
Cosso.
de Diano.
Forma.
Gagliardi.
Iouane.
d'Insola.
Mansella.
Manco.
Mastaro.
Olopesce.
Pandoni del Duca di Boiano.
Padarano.
Paparone.
Pesce.
Proculo.
de Puteo.
Quintana.
Romano.
Saccapanno.
Scaldo.
Sardo.
Sigismundi.
Sicchimanno,

Sigi-

Siginolfi d. Paſſarelli.
Sincilla.
Tortello.
della Valle.
Virginio.
Vulcani dell'onde.
Zaccaria, & altri.

Armi del Seg. di Nido.

Famiglie Nobili di Seg. di Nido.

Acquauiui.
Affliti.
di Mazzeo.
d'Aualos.
d'Azzia del Marcheſe della Terza.
Berlingieri.
Bologna.
Brancacci.
Cabanigli.
Cantelmi.
Capani.
Capeci.
Capua.
de Cardenas.
Carrafa.
Coſſo.
Dentice delle ſtelle.
dello Duce.
Frezza.
Gaetani.
Gallucci.
della Gatta.
Geſualdi.
Girone del Duca d'Oſſuna.
dello Giudice.
Gonſaga di D. Ferrante.
Griſoni.
Gueuari.
Guindazzi.
di Luna.
Maſtrogiudice.
Milani.
Monſolini.
Montalti.
Orſini del Duca di Grauina.
Piccolomini.
Pignatelli.
Ricci.
di Sangro.
Sanſeuerino.
Sarraceno.
Serſali.
Spina.
Spinelli.
della Tolfa.
Tommacelli.
Vulcani.

Famiglie eſtinte del medeſimo Seggio.

ACerra.
Agaldi detti poi di Corbano Signori di Corb.
Alagno.
Aldemoriſco.
Aſſanti.
Auezzano de' Signori di Tricarico.
Beccaria di Pauia.
Capuani.
Caraccioli bianchi.
Cardona.
Cardoini.
Celano.
Centeglias del Marcheſe di Cotrone.
Clignetta de' Signori di Caiazza.
Diazcarlone de Conti di Alifi.
Ferramoſca del Conte di Mugnano,
Fontanola.
Gallerati.
Gattola di Gaeta.
Malaſpina.
Malateſta de Signori di Rimini in Romagna.
Marramaldi,
Monforti de Signori di Campo baſſo.
Offiero.
Palentana de Signori di Rauenna.
Papirio.
Rumbo.
Sanframundo de Conti della Cerra, e di Cerreto.
Solpitio.
Toraldi de Signori di Pulignano.
Villamarina del Conte di Capaccio, & altri.

Armi del Seggio di Montagna.

Famiglie Nobili del Seg. di Montagna.

di CAgua.
Carmignani.
Cici-

Cicinelli.
Coppola di Coluccio.
Franconi.
di Maio.
Miraballi.
Muscettola.
Pignoni.
Poderico.
Ribera del Duca d'Alcalà.
Rocchi.
Rossi.
Sanfelici.
Sances del Marchese di Grottola.
Sorgenti.
Toledo.
Villani del Marchese della Polla.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

ABissa.
Albo.
Alneto.
Arco.
Arcamoni.
Arrichinto.
Baiano.
Balestrieri.
Barbati.
Boccatorti.
Boffi detti Stendardi.
Bonifacij.
Bruto.
Buteo.
Cafatini.
Calandri.
Cannuta.
Caperuso.
Cappansata.
Caputo.
Cardoini.
Chianola.
Cicalese.
Cicino.
Cimbro.
Cocchiola.
Costanzi.
Cotogno.
Cozza.
Crissi.
Cupidini.
Curuesieri.
Egino.
Fagilla.
Falce.
Falla.
Ferrara.
Gambacorta.
Genutio.
Giontula.
Grassa.
Guarracini.
Hercules.
Hipanta.
Ianaro.
Yagante.
Impero.
Iulo.
Iuntola.
Lanzalonga.
Maiorana.
Mammoli.
Mandolino.
Mardones.
Marogani.
Mazza.
Moscone.
Mugillaro.
Musetta.
Mummia.
Oricchioni.
Origlia.
Otimini.
Paladini.
Palumbo.
Pappansogna.
Pigna.
Piezo.
Pizzuni.
Pizzofalcone.
Ponzetti.
Porra.
Retrosa.
Rosso del leone.
Raimo.
Scortiati.
Sicola.
Soto.
Spiccicacaso.
Scannacardillo.
Scrignara.
Sforza.
Sarno.
Simia.
Tora.
Toso.
Trofeo.
Verticillo, & altri.

Armi del Seg. di Porto.

Famiglie Nobili di Seg. di Porto.

DAlesandro.
d'Angelo.
Arcamoni.
Cardona.
Colonna d'Ascanio.
di Dura.
di Gaeta.
di Gennaro.
Griffi.
Inferra.

Mace-

Macedonij.
Macedonij di Maion.
Mele.
Origlia.
Pagani.
Pappacoda.
Seuerini.
Stramboni.
Tuttauilla.
Venati.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Aghilar de Cordua del gran Capitano.
Aiossa.
Aquaria.
Albino.
Alopa.
Arimino.
Arbusto.
Attratino.
Auentino.
Cacciaconte.
Cammerino.
Campeggio.
Castagnola.
Castagna.
Cappella.
Cicolino.
Capranico.
Crasso.
Dopnibono.
Druso.
Eboli.
Ferrillo del Conte di Muro.
Fodio.
Foglietto.
Fregosi.
Fiorentino.
Furio.
Fuso.
Gennari de conti di Nicotera.
Gentili.
Genutio.
Giptio.
Helba.
Iacobatio.
Iancolleto.
Ianuilla.
Isalla.
Landriano.
Latio.
Laurentijs.
La porta del Cardinale.
Manto.
Manatis.
Mandagoro.
Maczono.
Mansi.
Manco.
Malabranca.
Mileto.
de Molino.
Nissiaco.
Nouelletto.
Oringa.
de Ossa.
Paparone.
Podietto.
Pannizzato.
Pipino.
del Proposto.
Proculo.
Quaranta.
Rosa.
Scalla.
Scarso.
Scorno.
Sparella.
Squallato.
Viola, & altri.

Armi del Seggio di Portanoua.

Famiglie Nobili de Seggio di Portanoua.

Agnese.
Aponti del Marchese di S. Angelo.
Capuani.
Coppola.
Costanzi.
Gattosi.
Liguori.
Miraballi.
Mocci.
Mormili.
Sitica del Duc. Altemps.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Acerra.
Adimario
Albertis.
Amala.
Alagona.
Anna.
Annecchina.
Arbusto.
Arcamone.
Arco.
Atellano.
Basso.
Bonifacio de Marchesi d'Oria.

Bosgarelli.
Brissio.
Bruno.
Casatini.
Camerina.
Cantelana.
Cantelmo.
Capisucco.
Capassi.
Caputo.
Cappella.
Carlino.
Carnegrassa.
Casamatta.
Castagnola del Cardinale.
Castellina.
Cerua.
Cicaro.
Cicada.
Collalta.
Colle de Medio.
Corradio.
Diano.
Edina.
Farinola.
Fingerio.
Flandrino.
Fogliano.
Franco.
Frangipane.
Gambatella.
Gentile.
Gonsaga.
Griffina.
Gorno.
Lottieri.
Mastaro.
Massouia.
Manstrone.
Monticello.
Moschini.
Montuoro.
Monforti.
Nardino.
Nouelletto.
Ollopesce.
Offiero.
Omnibono.
Oringa.
Orlando.
Olzina.
Pittauia.
Picco de' Signori della Mirandola.
Pozzella.
Pulzina.
Rauignano.
Ronchella.
Sannazaro.
Sassoni.
Scannasorice.
Scrignara.
Sforza.
Siscara del Conte di Aiello.
Stagnasangue.
Toso.
Tora.
Turtello.
Vellone.
Valignano, & altri.

FAMIGLIE NOBILISSIME.

della Città di Napoli, che non godono à Seggi.

Aierbi d'Aragona, discendenti dal Real sangue d'Aragona, de Marchesi della Grotteria, Conti di Simmari, & hora Principi di Cassano.
Afflitti de Duchi di Barrera, de Conti di Loreto, e di Triuento.
Aquini de Marchesi di Corato, de' Prencipi di Castiglione, di Cruculi, di Santomango, di Ferolito, e di Pietra Polsina.
Azzia de' Conti di Noia.
Belprati de' Conti già d'Anuersa.
Beltrani de' Conti di Misagne.
Blanch de' Signori dell'Oliueto.
Bucca d'Aragonia de' Marchesi d'Alfedena.
Castrocucchi de' Sig. d'Aluedona, & antichi Sig. di Castrocucco.
Concobletti de' Marchesi d'Arena, Conti di Stilo, e Signori di s. Catana.
Euoli de' Conti di Triuento, & antichi Signori di Castropignano.
Filingieri de' Signori di Pozzuolo, de' Conti di Marsico, di Nocera, di Satriano, d'Auellino, antichi Signori della Pia, & della Candida.
Franchi de Marchesi di Tauiano.
Galeoti de' Prencipi di Monasteracc.

Gamba-

Gambacorti de' Signori di Pisa, Duchi di Limatula, Marchesi della Cilenza, e Signori di Fraſſo.
Gargani de' Prencipi di Durazzono, e di Montefalcone.
Leyua de' Prencipi d'Aſcoli.
Marchesi de' Marchesi di Camerota.
Marchesi de' Prencipi di Monte Marano.
Medici de' Prencipi d'Ottaiano.
Mendozza de' Marchesi della Valle.
Moncada d'Aragonia de Duchi di Montalto.
Delli Monti de' Marchesi di Corigliano, e d'Acaia.
Orſini de' Conti di Pacento.
Piſanelli de' Marchesi di Bonito.
Roſſi de' Conti di Caiazza, e di s. Secondo.
Ruffi de' Conti di Catanzaro, di Montalto, Marchesi di Cotrone, Prencipi di Scillo, Conti di Sinopoli, e Duchi della Bagnara.
Scaglioni diſcendenti dal Real ſangue de' Prencipi Normanni, Conti di Capitanata, e di Abruzzo, Signori del Contato di Martorano, e di Pittabella.
Sanſeuerino de' Duchi di s. Donato, e Signori di Caſuera.
Siſcari de' Conti d'Aiello.
Suardi de' Signori di Berbamo, di Gambateſa, e d'Airola.
Toraldi Signori di Badolato, e de' Marchesi di Polignano.
Torelli de' Signori di Rugnano.
Tuſi de' fundatori, e Conti d'Auerſa antichi Signori del Tufo, di Marchesi di Genzano, e di Lauello, e di s. Gionanni.
Valua antichi Signori della Valua.
Meſſanelli de' Marchesi.
Caſtrioti, de' Scanderbeg de' Marchesi di Ciuita Sant'Angelo, & altri.

Borghi, & Caſali di detta Città di Napoli.

ESſendoſi ragionato con quella breuità, che ſi è potuto del ſito, & origine della città di Napoli, diſcorreremo hora del ſuo circuito, e diſtretto, per eſſer coſa non meno curioſa che dilettenole. E perciò dico, che quantunque sì Nobiliſſima Città non ſia di gran circuito, eſſendo quello non più, che cinque miglia, e mezzo, hà nondimeno ſette Borghi, che paiono tante groſſe Citadi, come diremo appreſſo. Da niuna città però è ſuperata di delitie, di numero d'habitatori, e di buoni, e belli canali, auanzando eſſa tutte le altre di gran lunga. Mà ſopra ogn'altra coſa, auanza di ſito tutte le Città principali ben collocate in qualſiuoglia parte del mondo; ancorche vogliono alcuni, che la ſuperaſſe Conſtantinopoli città poſta nel mare Egeo. Queſta città da buona parte è bagnata dal mare, e tiene ſette Borghi principali; ne' quali ſi ſcorgono belliſſimi Palagi, con vaghi, e delitioſi orti, e giardini, abbondantiſſimi d'ogni ſorte di frutti, & erbe per tutto l'anno, con fontane così d'acque viue, come artificioſe, e ſono totalmente ripiene d'habitatori, così di Signori, e Baroni, come di qualunque ſorte di perſone, che ogni Borgo ſembra popoloſa, & ornatiſſima Città, e di gran lunga ſi vedrebbono maggiori, ſe il fabricar in eſſi non fuſſe ſtato prohibito. Hanno eſſi Borghi quaſi tutti, preſo il nome dalle chieſe, che vi ſono. Il primo, cominciando da quello, che bagna il mare, è detto di s. Maria di Loreto. Il ſecondo, di s. Antonio. Il terzo, di s. Maria delle Vergini. Il quarto di s. Maria della Stella. Il quinto

di Giesù Maria. Il sesto, di s. Maria del Monte. Il settimo, che è il più delitioso, nella spiaggia di s. Leonardo, col vocabolo corrotto, è detto Chiaia, per la piaggia bagnata dal mare. Le campagne di questi Borghi sono ampie, e piane; parte arbustate, & parte campestri, tutte fertilissime. Le colline sono tutte coltiuate, delitiose, e vaghe. Mà tralasciando i Borghi, veniamo hora al Contado, & a i luoghi conuicini della Città. Che cosa più amena si può desiderare al mondo, che la felice riuiera di Pausilippo? Collina così ben coltiuata, e di tanta vaghezza, che non si può ritrouare la maggiore in tutto il mondo, per esser luogo amenissimo, & adorno di superbi Palaggi bagnati dal mare, pieni di delitia, che mitigano ogni tristezza, che affligge il cuore.

Questo luogo dunque di quiete, e riposo, fù habitatione di quei antichi Romani, ch'erano sciolti da' carrichi d'ogni cura, ritirandosi iui dalle cose graui del Senato, e da altre occupationi, delche rendono piena testimonianza gli antichi edificij che fatti scogli nel mare, hanno dato ricetto a' Spondoli, & à gli Echini. Quì si veggono bellissimi palagi, con vaghi, e dilettenoli giardini, che per tutta la riuiera si scorgono, edificati da' Napoletani per li commodi, e piaceri dell'estate, e per la buona, e salutifera temperie dell'aria.

Scriue Plinio nel cap. 51. del 9. libr o, che à Pausilippo, villa non lungi da Napoli, vi erano le Piscine di Cesare, nelle qual Pollione Vedio buttò vn pesce, che dopò sessant'anni morì. Leggesi in Dione, che il detto Pollione venendo à morte, lasciò ad Augusto gran parte dell'eredità sua, nella quale fù Pausilippo, villa posta frà Napoli, e Pozzuolo.

Questo Monte detto Pausilippo, fù cauato, e forato in trè luoghi, prima da Lucullo nella via del Mare, al corpo di Pausilippo all'hora congionto con Nisita: la seconda da Cocceio, dalla parte di terra per far la via piana per andare à Pozzuolo, come al suo luogo diremo: la terza dall'Imperadore Nerone, come sin'à i tempi nostri si scorge per dare il passaggio all'Acquedotto, che veniua da Serino, andando verso Pozzuolo.

Detto Monte con sue colline cinge gran parte della Città, prendendo di passo in passo diuersi nomi come diremo. Et spargendosi à guisa d'vn braccio verso Mezzodì, par che si stenda per abbracciare la sua bella Nisita, Isoletta amenissima, molto celebrata dal Pontano, e Sannazzaro, i quali figurano, che in persona di vna Ninfa fusse conuertita in Monte: ne fanno anco mentione molti altri Autori.

Veggonsi nello spatio tra Nisita, e Pausilippo certi luoghi, i quali dalla similitudine, che hanno con le gabbie vien detta, la Gaiola.

Euui similmente sù questo Monte vn piano di ville, e giardini ripieni di molte delitie, e nel capo del colle fù il Tempio della Fortuna, in tempo della Gentilità, hora è detto s. Maria à Fortuna.

Quiui anco (oltre la parocchial chiesa di s. Strato) vi sono altre chiese, e Monasterij di Religiosi, come i Padri di s. Girolamo, c'hebbero origine dal B. Pietro di Pisa; i Carmelitani in s. Maria del Paradiso, detta prima à pergola: i Domenicani in s. Brigida: gli Eremitani della Congregatione di Carbonara In s. Maria della Consolatione, con le chiese di s. Maria del Paro, e la chiesa di s. Basilio; le quali ralmente honorano tutto il Monte di Pausilippo, che fanno, che da Napol. tutto l'anno siano solennemente visitate.

Dall'e

Dall'altra parte verso Oriente, è la bella, e dilettevole Mergellina (così detta dal vezzoso sommergere de pesci) celebrata dal Sannazzaro nelle sue Egloghe pescatorie, per hauerla esso posseduta per liberalità, e dono fattoli dal Rè Federico: ove compose le sue belle, e dotte opere, edificandoui similmente circa il 1510. vn bellissimo Monasterio con la Chiesa in honore della glor. Verg. sotto il titolo di s. Maria dello Parto. & quiui stanno i Frati nominati Serui della B.V. oue egli giace in vn sepolcro di candidissimo marmo.

Questo ameniss imo luogo di Mergellina è sì vago, e delitioso, che negli smisurati caldi dell'estate, suol'essere vn continuo diporto di persone Nobili; poiche il seno del suo leggiadrissimo mare è sì tranquillo, che le rupi, le frondi, gli edificij, e'l cielo istesso in quell'onde Cristalline trasparено: & i venti in ogni lor furia colà giunti, è necessario, che s'acquietino, e che l'onde, ancorche stuzzicate dalla rabbia di Nettuno, in vna continua pace se ne giaciano.

Da questa parte del Monte si scorge la diuotissima Chiesa, e Monastero dedicato alla Madre di Dio, seruita da' Canonici Regolari Lateranensi, che per star situata appresso la Grotta nell' entrata di essa, S. Maria di Piedi Grotta è chiamata, & edificata per miracolo di essa B. Verg. la quale la notte precedente alli 8. di Settembre del 1353. apparue ad vn Napoletano suo diuoto, ad vna Monaca di sangue Regale, chiamata Maria di Durazzo, & ad vn'Eremita, chiamato lo B. Pietro, li quali stauano in diuersi luoghi, & in vna stessa hora furono essortati ad edificare la Chiesa in suo honore, & in memoria della visione fù stabilita la celebratione della sua festa alli 8. di Settembre.

In questa Chiesa vi sono molte sepolture di marmo di Caualieri, e Capitani valorosi co' loro epitafij. Dentro la Sacristia di detta Chiesa vi sono quattro tombe di legno couerte di veluto nero, e di broccato d'oro, di quattro caualieri dell'Ill. casa di Cardona.

Essendosi ragionato della Venerabil Chiesa dedicata alla Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio; conueniente cosa è, ch'io faccì mentione della marauigliosa opera della Grotta, (che fà la strada da Napoli à Puozzuolo) dalla quale detta sacrosanta Imagine prende il cognome, & anco della sepoltura di Vergilio, per essere descritta da tanti famosi, & illustri Autori, i quali dissero, che Lucio Lucullo Gentil'huomo Romano tagliò il Monte di Pausilippo verso Napoli con grandissima spesa, per farui entrar vn canale di mare; per la qual cagione Pompeo Magno lo chiamò Xerse Togato: dalla qual'autorità molti han preso errore, credendo, che Lucullo fatta hauesse la Grotta, della quale noi parliamo. Mà non fù così; percioche la Grotta, ch'egli fè cauare, fù nella riua del mare al capo di Pausilippo, all'hora congionta con Nisita. E ciò fece (come scriue il Falco) per andar più commodamente, e con più breue nauigatione alli bagni: conciosiache sarebbe stato lungo viaggio, partendosi dal Castello Lucullano sua habitatione, (hor detto dell'Ouo) e girar Nisita, essendo tutto continente, e terra ferma. E perche la lunghezza del tempo rouina ogni edificio, rouinandosi la Grotta, Nisita si diuise dal Monte, e restò Isolata, come già si vede, nel qual spatio di mare sin'hoggi si scorgono le rouine dell'antica Grotta, chiamato hora quel luogo da' marinari la Gaiola, doue hora la Regia Corte hà fatto edificar la casa del Purgatorio per gli appestati. Di questa Grotta parla Plutarco nella vita di Lucullo, dicendo, che cauò il Monte

di

di Paufilippo vicino Napoli in lunga, & ampia teſtudine, acciò più breuemente haueſſe potuto andare veleggiando ſotto la cauata volta, alli Bagnuoli. Marco Varrone parla dello ſteſſo Lucullo, e delle ſue fabriche: mà non raggiona della Grotta dalla parte di terra, come alcuni hanno creduto, mà della ſteſſa appreſſo il mare. Strabone, che fù al tempo di Auguſto, diſcorrendo della Grotta, che andaua ſotterra dall'Auerno fino à Cuma, riferiſce, Cocceio hauer fatto quel cauamento. Et vn'altro ſimile da Pozzuolo à Napoli. E più giù volendo dare conto di queſta Grotta, dice eſſere cauata nel Monte, che è tra Pozzuolo, e Napoli, fatta alla maniera di quella di Cuma, la quale dice eſſere di larghezza da poſſerui paſſare due carri incontrandoſi commodamente, e che per parecchi ſtadij il lume penetra dentro per le fineſtre, le quali per molti luoghi erano intagliate nella parte di ſopra: laonde ſi chiariſce, che la Grotta della quale noi parliamo della parte di terra, fù opera di Cocceio; mà Giouanni Villani nella Cronica di Napoli riferiſce, che queſta Grotta fuſſe opera di Virgilio, dal che moſſo il ſciocco volgo, (dalle coſe moſtruoſe, che in quel libro di lui ſi diſcorrono) tenne, che così eccellente opera, Virgilio per arte magica fatta haueſſe, il che è coſa vaniſſima per autorità di Franceſco Petrarca, il quale ritrouandoſi in compagnia del Rè Roberto, e paſſando per la già detta Grotta, gli domandò ſe era vero, che per opera maga Virgilio haueſſe cauato quel Monte, à cui riſpoſe il Petrarca, che non mai ſi ricordaua d'hauere letto, che Virgilio foſſe ſtato Mago, egli con ſereniſſimo volto, replicò, che quel che ſi vedeua intorno era veſtigio di ferro, e non di Mago. Lorenzo Scradero nel ſuo libro intitolato Monumenta Italiæ, dice che queſta Grotta fù fatta in 15. giorni, per ordine di Cocceio da cento mila huomini. Pietro Razana Panormitano afferma eſſere ſtata opera di Cocceio. Paolo Giouio nella vita del Cardinale Pompeo Colonna, vuole ancolo ſteſſo. Leandro Alberti nella deſcrittione d'Italia, ne diſcorre molto à lungo, e conchiude il medeſimo. Franceſco Lombardo nella ſua opera de' Miracoli di Pozzuolo afferma lo ſteſſo. Mà chi fuſſe hora queſto Cocceio, & in che tempo, nulla dicono gli Autori predetti: però non sò ſe fuſſe ſtato M. Cocceio Auo dell'Imperadore Nerua, che fù eccellente Architetto, che acquiſtò grandiſſima lode per hauer portato l'acqua in Roma, ò pur che fuſſe altro Cocceio, baſta però di dire, che l'Autore, che fece queſt'opera così degna, fuſſe ſtato huomo illuſtre, e ricchiſſimo.

Al preſente queſta Grotta ſi ſcorge luminoſa, larga, e piacenole, lunga vn miglio, & ampia, che vi capiſcono due carri commodamente. quale fù ampliata dal Rè Alfonſo Primo de Aragona, e poi da Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno per l'Imperadore Carlo V. furono ingrandite le ſue fineſtre, e ſilicato il ſuo piano.

Appreſſo l'entrata della Grotta predetta fù ſepolto Virgilio, venuto morto da Brindiſi, in vno picciolo Tempio quadrato, fabricato di mattoni, e collocato ſotto vn marmo con l'epitaffio.

Mà è coſa digniſſima, e di meraniglia grãde ch'vn'albero groſſo di Lauro, che molti anni ſono nacque naturalmente nella ſommità della cupola di detto Tempio, che quantunque l'anno 1615. fuſſe ſtato ſpezzato da vn'albero di Pioppo, che gli cadè ſopra per caggione del vento, nientedimeno dalle ſue

vecchie

vecchie radici n' è germogliato vn' altro: onde pare, che la madre Natura l'habbia fatto nascere sì innanzi, come dopò, per dar segno, ch'iui giacciono le ceneri di quel gran Poeta stupor del Mondo: oltre di questo tutto il Tempio si vede coperto di mortelle, e di hedere, che fanno vna bellissima vista: il che rende merauiglia ad ogn'vno, che considera il luogo: vedendo, che la Natura l'habbia prodotte, sì per mostrar la sua grandezza, come per ornare il tetto à sì grand'huomo.

Per facilitare la salita à voler scorgere il luogo del sepolcro, conuiene entrare nel claustro del Monasterio di Santa Maria piedi Grotta, iui appresso, ouero andar per la via, che si và à Pausilippo, che d'altro luogo non si può andare.

Fuor Grotta.

Vscito, che si è fuori detta Grotta, si scorge vn'antica Cappella col nome di S. Maria dell'Hidrie.

Si ritroua poi la villa di fuori Grotta, anzi vna parte di Napoli, essendo aggregata nel Quartiero di Santo Spirito, la quale (non sono molti anni,) era di malissima aria, essendo occupato il Sole per vn pezzo di giorno dal Monte di Pausilippo, que' luoghi che per questo effetto sono paludosi, non si disfanno così presto i vapori, mà in questi tempi à noi prossimi, per la più spessa, e diligente cultura, hanno gli habitanti auanzato maggior clemenza di cielo: non resta però, che vi si possa con sodisfatione habitare. Tutto il contorno è fertilissimo, pieno di frutti, piantato d'arbusti, che in molte parti producono eccellenti vini; se bene la maggior parte di essi, per caggione del terreno troppo humido, non riescono spiritosi.

Chiesa di S. Martino, e Castello di S. Eramo.

Ritornando al detto Monte, dico, che stendendosi oltre verso Oriente, prende altri nomi: percioche nell'altezza del colle risiede la Chiesa di s. Martino edificata da Carlo Illustre Figliuolo del Rè Roberto nel 1345. & donata à Padri Certosini con vn bellissimo Monasterio. Appresso la detta Chiesa si scorge il fortissimo Castello di Sant'Ermo, così denominato dall'antica Chiesa, che iui era dedicata à Sant'Erasmo: e perciò alle volte il monte vien detto di San Martino per la Chiesa, & altre di Sant'Ermo per lo Castello, il quale fù edificato dal Rè Carlo II. per poter difendere Napoli da ogni parte, ilche non fù da suoi antecessori molto considerato. Egli fù poi da Carlo V. grandemente fortificato, il quale hauendo fatto spianare molte vie antiche, e guaste, che lo circondauano; lo fè quasi di nuouo edificare, e ridurre in vna fortissima rocca, come nota l'Epitaffio in marmo, che si scorge sù la porta di quello.

Alle radici di questo Monte vi è vn luogo detto Olimpiano, oue anticamente si faceuano le giostre in honore di Gioue Olimpio: hora è vna possessione delli Monaci di s. Seuerino.

Più oltre al basso è posta la nobil Chiesa, e Monastero dell'Ascensione de' Monaci Celestini, edificata da Nicolò Alumno d'Alise Cancelliero del Regno, come nota l'inscrittione del suo sepolcro.

Chiaia,

Chiaia, e la Chiesa di S. Maria à Cappella.

Dalla parte, che riguarda Pausilippo è la delitiosissima Piaggia detta, per corrotto vocabolo, Chiasa d'aria temperatissima; onde quando alcuno vuol rihauersi da qualche indispositione, procura per qualche tempo di dimorarui, e con la vista di vaghissimi giardini, e col diletto, che dalla varietà di fiori, frutti, e frondi de gli arboti odoriferi di cedri, & aranci, che in ogni tempo fioriscono con gran magistero, & artificio tessuti in breue tempo, da morte in vita vien quasi risuscitato. Luogo in vero, ch'auanza le più famose riuiere dell'Europa: In oltra li magnifici palaggi con gli ornatissimi giardini di questa piaggia; fanno, che gli huomini habbino quiui ogni bramata pace, ponendo fine à rinolgimenti dell'humane voglie.

Appresso la piaggia nel lido del mare sotto il monticello d'Echia, si scorge vn Tempio, ò antro, il quala fù da Napoletani dedicato à Serapide Dio de gli Egitij, nel tempo della Gentilità, sotto il cui nome honorauano il Sole in questo luogo; poi fatta questa Città Cattolica, e Christiana (mercè di Dio per opera di S. Pietro Apostolo) piacque meriteuolmente honorarui, & adorarui il vero Sole Christo, con edificarui il Tempio ad honore della Santissima Vergine Madre di Dio, hora detta S. Maria à Capella, la quale si scorge col suo Santissimo Figliuolo nelle braccia, & al presente è seruita da' Canonici Regolati della Congregatione di San Saluatore di Bologna.

Platamone, detto hoggi Chiatamone.

Qui appresso è vn luogo detto da gli antichi Platamonie, del quale Galeno scrisse esser pietre, alle quali si vanno dilatando l'onde leggiermente: quale luogo fino alla nostra età nelle sue grotte scaturiuano acque freschissime, che perciò era frequentato per rinfrescare gli smisurati caldi dell'estate, facendouisi sontuosi conuiti. Hora come si vede è andato in rouina per la nuoua fabrica, che rinchiude il detto monticello. In questo luogo si giudica, che anco fossero i Bagni caldi, come scriue Strabone, ch'erano in Napoli i Bagni non meno salutiferi di quelli di Baia. E vi è edificata vna Chiesa seruita da Padri Theatini, e più oltre la Chiesa della Concettione de Ministri delli Infermi.

Echia, Castello dell'Ouo, detto anticamente Castello Lucullano, e Città di Megara.

Sopra il Platamone risiede il vaghissimo monticello, detto Echia, da Ercole, che vi dimorò, perciò, che hauendo superato Cacco huomo potentissimo in campagna di Roma, posto in libertà quel paese, venne in Napoli, e vi lasciò gran memoria di se, il che riferisce il Pontano nel libro de Bello Neapolitano. In questo luogo furono anticamente le Piscine di Lucullo, come riferisce il Falco, che perciò fù chiamato Lucullano, come affermano il Pontauo, Cicerone, & altri: il cui palaggio era nel capo d'Echia, che per l'antichità, ò per terremoti si diuise dal continente, e restando isolato nel mare fù fatta fortezza, chia-

chiamandosi Castello Lucullano, così nominato nella vita di s. Seuerino Abbate: ne fà anco mentione s. Gregorio Papa nel suo registro in più luoghi. Fù anco chiamato Isola, e Castello del Saluatore, come si legge nell' Offitio di Santo Atanagio Vescouo di Napoli. Vltimamente fù chiamato Castello dell' Ouo. E benche il sito di questo Castello al presente non comparisce molto spatioso: nondimeno per li scogli, che si veggono nel suo contorno, si fà chiara la sua antica grandezza; & anco per quel che riferisce il Falco, dicendo, che gli antichi Greci edificaro in questo luogo la Città di Megara, della quale ne fà anco mentione Plinio, dicendo, che la Città di Megara fù tra Pausilippo, e Napoli.

Questo Castello prima fundato da Lucullo per palaggio, fù poi da' Rè Normandi costituito per fortezza, e custodia della Città: e poi rouinato, fù fortificato da Don Gio. Zunica Vicerè, che fece fare il Ponte di pietra da terra fino alla porta di quello.

Pizzo Falcone.

Nella punta d'Echia dirimpetto al Castello è anco detto Pizzo Falcone; che secondo il Falco significa luogo eminente: percioche ogni alto edificio, così è detto, per l'altissimo volo del Falcone, nel qual luogo Andrea Carrafa della Spina edificò quel magnifico palaggio, ch'ora si scorge, dal volgo è chiamato Pizzo Falcone.

Questo luogo, volgarmente detto Echia, negli anni à noi prossimi era tutto imboscato, e quasi ricetto di malandrini: e nella nostra età è diuenuto tale, che si potrebbe in vn certo modo paragonare col Paradiso terrestre, sì per l'aria salubre, e gioconda, come per la quantità delle belle, e diuote Chiese, e Monasterij, & anco per li suontuosi Palaggi, & ameni giardini in ogni tempo fruttiferi, e giocondi, e gli habitatori di gran Signori, & Vfficiali.

Antignano, Nazareth, Conocchia, Prospetto, Camaldoli, S. Maria della Sanità, S. Maria della Vita, S. Gennaro, S. Seuero.

Ritornando anco al sudetto monte, dico, che dopò S. Ermo, è il colle Antignano, per hauere dirimpetto'l Lago, ò dalla Ninfa Antiniana, da alcuni Poeti celebrata, ouero dall'Imperadore Antonio, come vuole'l Tarcagnota. E questo luogo celebre per l'aria salutifera, e per le copiose, e bene adornate Ville, doue'l Pontano v'hebbe la sua. Sopra ad Antignano nella cima del Monte è vn luogo chiamato'l Saluatore, iui situato, che per l'altezza, e bella vista, è detto, à Prospetto, nome non improprio; poiche indi si scorge tutto'l mare Tirreno con ogni suo lido, che tende dall'Oriente all'Occidente, con molte Isole; e dal Settentrione si scorge la fertile Terra di Lauoro, dalla parte destra la generosa Gaeta; e dalla sinistra la gran Città di Napoli. Iui appresso, è la Chiesa di Santa Maria di Nazareth, riedificata da Gio. Battista Crispo Napolitano, la quale stà situata nella sua bella possessione, ch'egli è à guisa di ben munita fortezza: costui desiderò ridurr' in questo luogo i Monaci Camaldulensi, sì per seruigio di Dio, come per beneficio delle vicine Ville, circa l'anno 1585. sotto titolo di S. Maria Scalaceli, e benche sia luogo solitario, e

lungi dalla Città di Napoli, la loro essemplar vita fà ch'ogni giorno siano visitati non solo da Laici d'ogni conditione, mà anco da Religiosi, e Prelati. Dopò Antignano segue la Conocchia, oue si scorgono quattro antichi Cimiterij, ne' quali si sepelliuano i corpi de' Christiani morti, (secondo 'l Panuino nel suo trattato de Cimiterij) li quali nella nostra età sono conuersi in Chiese. Il primo Cimiterio è quello de' Frati Domenicani Riformati, li quali con le limosine de' Napoletani l'hanno dedicato alla Gloriosa Vergine Madre di Dio, per vn'antichissima figura di lei iui ritrouata dipinta al muro dandoli 'l nome di Santa Maria della Sanità, nella quale sin'hora si scorge l'antico sepolcro, oue fù sepolto 'l corpo di Santo Gaudioso Vescouo di Bittinia: on'è scolpito vno bello Epitaffio di lauoro musaico, benche'n parte è guasto. Il secondo è de' Frati Carmelitani, li quali similmente con le limosine l'hanno dedicato alla Madre di Dio, sotto'l titolo di Santa Maria della Vita. Il terzo, è quel gran Cimiterio, che stà dietro la Chiesa di san Gennaro, ou'è solito portarsi gli appestati. Il quarto, & vltimo, è quello de' Frati Francescani, li quali lo dedicarono à s. Seuero per esserui stato sepolto il corpo di s. Seuero Vescouo di Nap.

Capo di Monte, Montagnola, S. Maria degli Angeli, S. Antonio.

E ritornando al nostro raggionamento, dico, che dopò la Conocchia segue Capo di Monte, oue sono bellissime possessioni, e giardini de Napoletani. Appresso Capo di Monte, segue la Montagnola, ou'è posta la Chiesa di Santa Maria degli Angeli de' Frati Zoccolanti. Et indi poco lungi si scorge la Chiesa di Sant' Antonio Abbate, nella qual'è vn bel giardino con vn palazzo, oue anco è vn'hospedale per quelli, che patiscono di male di fuoco.

Cupa di Sant' Antonio.

Quiui è vna strada detta anticamente la Cupa di Sant' Antonio, la quale prima era molto difficile, e guasta, e quasi ricetto di malandrini: dopò fù per ordine di Don Pietro Girone all'hora Vicerè del Regno risarcita, e mutato'l nome, non più Cupa, mà la strada Cueua, Girona s'addimanda, come tutto ciò nota l'Epitaffio in marmo, qual si scorge nella strada predetta.

Sant'Eusebio detto communemente Sant'Eufemio, S. Maria delli monti, Capo di Chino, San Giuliano.

Dall'altra parte di detta Montagnola in vn luogo alquanto basso è posta l'antica Chiesa dedicata à s. Eufemio, vno de' Padroni della Città di Napoli, oue vi stanno i Frati Francescani Capuccini; Non molto distante dal detto luogo de' Padri Capuccini, se ritroua vn'altra diuota Chiesa dedicata alla Madre di Dio, la quale per star situata frà i monti, Santa Maria de' Monti è chiamata, edificata dal P. Don Carlo Carrafa, ou'è vna diuota Congregatione de' Preti. Appresso è capo di Chio, oue la prima erta del monte comincia, in questo luogo è l'antica Chiesa di s. Giuliano.

Lautrecco, Grotta delli Sportiglioni.

Dall'altra parte verso mezzo di è l'ameno, e delitioso mõte di Lautrecco, oue sono bellissime vigne, e giardini, con commode habitationi di diuersi cittadini. Questo luogo prese il nome da Monsù Lautrecco Capitano Generale dell'Essercito Francese, il quale mentre tenne assediata la Città di Napoli, mesi quattro, iui staua accampato con tutto il suo Essercito, & particolarmente sotto il detto monte, ou'è vn gran cauamento, il quale fin'ad hoggi si vede, detto dal volgo la Grotta delli Sportiglioni, benche parte fabricata per li malefici, che vi si commetteuano.

Poggio Reale, Dogliolo.

Dalla parte, che risguarda detto monte di Lautrecco: sono le fontane del vago, & ameniss.mo Poggio Reale, le quali sono molte, & abbondantissime d'acque, e benche il luogo non sia publico, mà del Rè di Napoli: nondimeno, con licenza de' suoi Guardiani si gode felicemente, e facilmente da ogni vno; però dalla parte di dietro, e nel publico v'è l'Acquedotto con molte fontane fatte per vso di ciascheduno, come diremo. Questo luogo dunque è vn miglio distante dalla Città di Napoli, nella via dell'Acerra, per innanzi chiamato il Dogliolo, tanto celebrato da' Poeti, e massimamente dal Pontano. Alfonso Figlio di Rè Ferrante Primo, vi fè bellissimi edificij con commode stanze, nelle quali fè dipingere la congiura, e guerra delli Baroni del Regno contro lo stesso Rè con altri degni successi che sin'à i tempi nostri si veggono; con delitiosi giardini, fontane, e giuochi d'acque incredibili, adornate di marmi, e statue. Scriue Giorgio Vassari nella seconda parte delle vite de' più eccellenti Pittori, Scoltori, & Architetti, che Giuliano di Marano Scoltore, & Architetto famoso fece à Poggio Reale in Napoli, ad instanza del Rè Alfonso all'hora Duca di Calabria, l'architettura di magnifico Palaggio, fecelo tutto dipingere da Pietro del Donzello, e da Polito suo fratello. Quiui soleuano alle volte per diporto transferirsi nel tempo dell'estade i Rè passati per godere quell'amenità, e quelle chiare, e fresche acque, che vi sono per ricrear gli animi loro, quasi dalle fortune del mare in porto lieto, e sicuro.

Oltre le molte fontane, che vi sono dentro il Palaggio, e giardino, ve ne son'anco nella strada publica molto vaghe, e dilettenoli, ornate di marmi, e conchiglie marine, le quali tutte scaturiscono acqua in abbondanza, e copia grande, fatte fare per commodità, e ricreatione de' Cittadini, da Don Gio. Alfonso Pimentello all'hora Vicerè del Regno, come si vede in vna di esse fontane l'inscrittione.

Giardino, e Monastero di Monte Oliueto.

All'incontro del detto Poggio Reale è vn bel giardino con vaghe, e dilettenoli fontane, e giuochi d'acque molto frequentato nel tempo dell'estade quale è de' Padri Oliuetani.

Giardino de' Guinnazzi.

E poco appresso se ne scorge vn'altro, non meno vago, che dilettevole, chiamato il Guinnazzello, per essere della famiglia de' Guinnazzi; nel qual giardino è vna gran sorgentia d'acqua, la quale per la sua leggierezza è molto buona à bere.

Canale di Poggio Reale.

Vscito da questo luogo si troua il canale, detto di Poggio Reale, oue sotto la volta d'esso è dipinta l'Immagine della Madre di Dio, co'l nome di Santa Maria dell'Orto.

L'Acqua della Bufala.

E da indi poco lungi caminandosi, si giunge in vn'altro luogo, ou'è anco vn'altra sorgentia d'acqua fresca, e buona chiamata l'Acqua della Bufala. Quiui è vna diuota Cappella dedicata alla Madre di Dio, sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli del Ponte picciolo.

Fontane del giardino del Marchese di Vico.

Leggiadrissime son'anco le fontane del giardino del Marchese di Vico, luogo detto anticamente il Guasto, che oltre le statue di marmo, le fontane, & vcelliere, con ben'ordinati giuochi d'acqua, quali vengono di sotterra per bagnare all' improuiso i circostanti da ogni canto, come tanti nemici: vedesi da vn tronco di vn fruttuoso albero di celso bianco, con incredibile artificio scaturir'acqua, che rende merauiglia à chiunque lo mira.

Lo Guasto.

Era anco quiui la contrada, detta i Guasto, dalla quale tutto il distretto hà preso il nome, luogo delitiosissimo, con grandi, e belli edificij, con commode stanze, acque, peschiere, & altre commodità.

S. Maria delle Fratte, e delle Paludi.

Passato il detto giardino, e palaggio del Marchese di Vico, scorgesi à man sinistra la diuota Chiesa, dedicata alla gran Madre di Dio, la quale per star situata nelle paludi della Città, S. Maria delle Gratie delle Paludi è chiamata. In questa Chiesa, mentre Alfonso Primo tenne assediata Napoli, ogni dì ascoltò Messa.

Fiume Sebeto, Molini delle Paludi della Città.

Poco discosto dalla detta Chiesa caminando, si giunge al vago, e dilettevole fiume Sebeto, chiamato dal Sannazaro nella sua Arcadia, Napolitano Teuere, il quale corre per lo suo letto in varij canali per l'erbosa campagna attorno alle paludi della Città, e di mano in mano crescendo il suo corso, acquista maggior forza; e fatti alcuni tortuosi camini, e girandole, tutto insieme raccolto, passa leggiermente sotto vn bel ponte, & iui s'vnisce co'l mare 200. passi lungi dalla Città. E questo fiume molto famoso, per la memoria che ne hanno fatto gli Autori, così antichi, come moderni. Questo fiume dunque apporta alla Città due grandi vtilitadi: l'vna è, che girando attorno alle paludi, da commodità di potersi alto spesso adacquarsi, e rinfrescar gli hortolitij, che per questa causa i terreni delle paludi di Napoli sono così fertili, ch'è cosa di

grande

grande ammiratione; poiche in tutti i tempi dell'anno sono abondantissimi d'ogni sorte d'herbe necessarie all'humano vitto. L'altra vtilità, che iui con la commodità dell'acque si macina vndeci molini.

Ponte Guizzardo, Ponte della Maddalena.

Di quest'acqua si seruiuano anticamente le Ville di Napoli in curare il lino; per lo che ini appresso al Ponte, detto Guizzardo, lungi dalla Città 300. passi, si faceano i fusari, i quali cagionauano mala aria: onde il Rè Carlo Secondo li fè lenare via, per essere vicini alla Città. Questo fiume (come s'è detto) nell' vnirsi col mare, passa per sotto il gran Ponte detto della Maddalena, per vna picciola Chiesa, che vi stà sopra il detto Ponte, dedicata alla detta Santa, quale fù rifatto nel 1555. per ordine di Don Berardino di Mendozza all'hora Vicerè del Regno di Napoli.

Pietra bianca.

Per compimento del distretto della Città, ce ne passaremo alla Spiaggia; ch'è nelle falde del fertile, e delitioso Vesuuio, oue molti per l'amenità del sito v'hanno edificato vaghi edificij, con bellissimi giardini: e fra gli altri v'è la bella Villa, detta dal volgo, Sguazzatorio di Pietra bianca, con bello palaggio, e commode stanze, e tra l'altre cose degne, v'è vna grotta di marauiglioso artificio, tutta di conchiglie marine, con gran maestria lauorate, e composte: il cui pauimento è di varij, e bei marmi vermiculati, con tant'abbondanza d'acqua viua, che perciò è chiamato lo Sguazzatorio, luogo in vero da ciascuno non solo desiderato di goderlo, ma di vederlo; onde l'Imperador Carlo V. non si sdegnò d'albergarui, prima ch'entrasse in Napoli nel 1535. quando ritornò dall' impresa di Tunisi, come si legge nell' epitaffio di marmo sopra la porta del medesimo luogo. Dentro questo Sguazzatorio è anco vn fonte lauorato delle dette conchiglie, nel quale stà corricata vna bellissima Aretusa di marmo bianco ignuda.

Monte Vesuuio.

Alla detta Villa sourastà il gran Monte Vesuuio, famosissimo per la fertilità de gli arbusti, e vite, le quali generano ottimi grechi, e lagrime, molto grati al gusto. Questo Monte hà più volte dalla sua cima buttato fiamme di fuoco, ceneri, e globbi di miniere sulfuree, con sassi ardentissimi, con gran rouina, e danno notabile delle Città, e Ville conuicine, come ne scriuono diuersi Autori, e tra i luoghi, che rouinò, fù Pompea, & Herculana, antiche Città; E noi (con nostro gran dolore) vedemmo le strane pazzie, che fè detto Monte nell'Incendio del 1631. che rouinò tanti luoghi, & vi morsero infinitissime Anime che diede materia à più di 150. Scrittori di far racconto di questi funesti successi.

Dalla gran moltitudine de' sassi, che il sudetto monte hà buttato più volte per caggione de gl'incendij suderti, oltre d'hauer subbissate le due Città, rouinò anco molte strade, e fra l'altre la via publica della Torre del Greco, che fù poi risforata da Don Parafan de Riuera Vicerè del Regno, come nota la sua inscrittione. In questo vltimo incendio subissata la detta strada è stata di nuouo in parte rifatta, e tuttauia si va rifacendo.

Nella

Nella medesima piaggia vi sono molti, e diuersi palaggi, e ville, edificati da diuersi, tratti dall'amenità del luogo. E questo è quanto m' hà parso di dire intorno al circuito, borghi, e luoghi antichi dell' amenissimo distretto della Città di Napoli.

CASALI DI NAPOLI.

I Casali di Napoli sono al numero di 37. i quali fanno vn corpo con la Città, godendo anch'essi l'immunità, priuileggi, e prerogatiue di lei, hauendo anco luogo in essi Casali le consuetudini Napolitane compilate per ordine di Carlo II. Hor di questi Casali ve ne sono molti di grandezza, e numero di habitatori à guisa di compite Cittadi, e sono situati in 4. Regioni, 9. ne sono quasi nel lito del mare, 10. dentro terra, 10. nella montagna di Capo di Chio, & otto nelle pertinenze del Monte di Pausilippo, e sono questi.

Torre del Greco, Villa d'Alfonso II. d'Aragona.

La Torre del Greco, la quale se bene viene compresa col Territorio di Napoli, non è altrimente Casale, mà Castello ben munito, & habitato da persone ciuili. Questo Castello è situato presso la riua del mare in luogo eminente, e nella rupe, che souralta al lido del mare alla falde del Monte Vesuuio, fù la Villa d'Alfonso II. vaghissima per la vista c'hauea verso Napoli, Sorrento, l'Isola di Capri, & il Promontorio di Miseno insieme con gli altri luoghi maritimi. Sotto la Villa al lido vi è vn bel fonte di chiare, e fresche acque, oue il detto Rè nel tempo dell'estate solea spesso diportarsi.

Torre dell'Annunciata, Resina, Portici, s. Sebastiano, s. Giorgio à Cremano, Ponticello, Varra di Serino, e s. Gio. à Teduccio.

Fragola, Casal nuouo, Casoria, s. Pietro à Paterno, Fratta maggiore, Arzano, Casauatora, Grumo, Casandrino, e Melito.

Marano, Mognano, Panecuocolo, Secondigliano, Chiaiano, Caruizzano, Polueca, Piscinola, Marianella, e Miano.

Antignano, Arenella, Vommaro, Torricchio, Chianura, s. Strato, Ancarano, e Villa di Pausilippo.

Ercolana Città.

Li cognomi, e riscontri di alcuni di detti Casali, secondo il Summonte sono questi. Il primo, che è la Torre del Greco è distante da Napoli otto miglia, il qual luogo non solo è delitioso, mà è molto vtile à gl'infermi per l'aria temperata, che perciò i Rè di Napoli vi hanno spesso dimorato. Era iui appresso l'antica Città nominata Ercolana, edificata da Ercole, come scriuono molti, la quale fù rouinata, come dicemmo sopra, rimanendo Castello.

Pompea Città.

La Torre dell'Annunciata, come scriue il Sanfelice, era anticamente la celebre Città Pompea, fondata pure da Ercole per hauer riportato vittoriosa pompa delli Boui da Spagna, come riferiscono molti degni Autori. Quale Città similmente per lo fuoco dell'incêdio del Vesuuio è diuenuta Casale, nelli 8. di Maggio 1544. fù dichiarata essere nel Territorio di Napoli, e douer godere

dere le immunità, e franchitie Napolitane per decreto della Reg. Cam. è detta Torre dell'Annuntiata per l'antica Chiesa di tal nome in essa situata.

Resina.

Resina si rende celebre per la memoria di s. Pietro Apostolo, ch' iui celebrò, e converti tanti suoi Cittadini alla Christiana fede, detta così da quella materia bituminosa, che butta il Vesuuio.

Portici.

Di Portici, riferisce il Falco, essere stata Villa di Quinto Pontio Aquila Cittadino Romano, il quale fù nominato da Cicerone scriuendo à Pomponio Attico.

San Giouanni à Teduccio.

Di San Giouanni à Teduccio, si scorge, che tiene il nome della sua Chiesa dedicata al Precursor di Christo, col cognome dell'antica fameglia Romana Teduccia, ch'habitò in questa bella parte: come riferisce il Falco, adducendoui vna antica pietra ritrouata in vn podere appresso Poggio Reale con vna inscrittione de' Romani Gentili.

Della Fragola se ne fà mentione nel Reg. di Carlo I. del 1369.

Grummo.

Di Grummo se ne fà mentione nella translatione di s. Attanaggio Vescouo di Napoli nell' 881. e nel Reg. di Carlo II. del 1305. e del 1306.

Casandrino.

Di Casandrino se ne legge memoria nel Registro di Carlo I. del 1269. e nel Registro di Carlo Illustre del 1319.

Marano.

Di Marano se ne fà mentione nel Reg. di Carlo II. del 1294. e 2295.

De gli alti Casali non s'è ritrouato riscontro niuno nelle scritture antiche, e perciò si tralasciano.

Questi Casali sono abondantissimi di frutti d'ogni sorte, e qualità, de quali se ne gode tutto l'anno: sono anco fertilissimi di vini preciosi, e delicati, di frumento, lino finissimo, e cannapo in gran quantità, vettouaglie d'ogni sorte, selue, nocellami, polli, vccelli, & animali quadrupedi, così da fatica, come da taglio. Gli habitatori di questi Casali, quasi ogni giorno vengono à Napoli à vendere delle loro cose, commodità veramente grandissima de' Napolitani.

Catalogo de' Sommi Pontefici non solo nati nel Regno, mà nella Città di Napoli.

S. Anto Telesforo nacque nella antica Città di Turia in Calabria, hoggi detta Terranoua, fù creato Papa nel 139.

S. Dionisio I. nacque nella detta Città di Turia in Calabria detto Magna Grecia, fù creato Papa nel 261.

S. Felice IV. Beneuentano, fù creato Sommo Pontefice nel 526.

Bonifacio V. Napolitano, fù creato Pontefice nel 617.

Giouanni VII. nacque nella Città di Rossano in Calabria, fù eletto Papa nel 706.

Vittore

Vittore III. figliuolo del Prencipe di Beneuento chiamato prima Desiderio da Monaco Benedittino, fù eletto Papa nel 1086.

Gelasio II. nato in Gaeta da Monaco Cassinense, fù assunto al Sommo Pontificato nel 1118.

Gregorio VIII. della nobile famiglia Morra di Beneuento, fù eletto Papa nel 1187.

S. Celestino V. prima detto Pietro Institutore dell' Ordine Monastico detto de' Celestini, nacque nella Città d'Isernia del Contado di Molise, fù eletto Sommo Pontefice nel 1294.

Vrbano VI. Napolitano di casa Prignano da Arciuescouo di Bari, fù al Pontificato sublimato nel 1378.

Bonifacio IX. Nobile Napol. chiamato Petrino Tomacello, fù eletto Papa nel 1389.

Innocentio VII. nato nella Città di Sulmona, detto prima Cosmo Migliorati, fù creato Papa nel 1404.

Giouanni XXIII. Nobile Nap. chiamato prima Baldassar Cossa, fù eletto Sommo Pontefice nel 1410.

Paolo IV. Nobile Napolit. chiamato prima Gio. Pietro Carrafa fondatore della Religione de' Padri Teatini, fù creato Papa nel 1555.

Cardinali di santa Chiesa, nati in Napoli, & nel Regno.

DAuferio nato in Beneuento Monaco, & Abbate di Monte Cassino, fù creato Cardinale da Nicolò II. nel 1061.

Odorifero figliuolo del Conte de' Marsi Monaco, & Abbate Cassinése, fù creato Cardinale nello sopradetto anno dal detto Pontefice.

Aldemario nato in Capua Chierico di detta Chiesa, e Secretario del Principe di Capua fattosi Monaco Cassinense, fù eletto Abbate di quello doue visse santissimamente, fù creato Cardin. da Alessandro II. nel 1073.

Teodino figliuolo del Conte de Marsi Monaco Cassinense, fù creato Cardinale nel 1073.

Leone Marsicano Monaco Cassinense, & Giouanni Gaieta, nato nella Città di Gaeta, anch'esso Monaco Cassinense, ambidue nel 1096. furono creati Cardinali da Vrbano II.

Gregorio da Ceccano, nato in Aquino fù creato Cardinale da Pascale II.

Odorisio di Sangro Monaco Cassinense, & Rossemanno Sanseuerino Monaco Cassinense, tutti due furono creati Cardinali da Pascale II. nel 1105.

Pietro Ruffo Nobile Napolitano, fù creato Cardinale da Gelasio II. nel 1118.

Giouanni Dauferio Salernitano creato Cardinale da Calisto II. nel 1122.

Alberico Tomacello Nobile Napolitano creato Cardinale da Papa Honorio II. nel 1125.

Rainaldo de' Conti di Marsi Monaco, & Abbate Cassinense, fù creato Cardinale da Innocentio II. nel 1140.

Giouanni Pizzuto Nobile Napolitano famiglia estinta da Canonico Regolare di S. Vittore di Parigi, fù eletto Cardinale insieme con

Alberto Morra Nob. Beneuentano da Adriano IV. nel 1155. & nel 1158.

Berardo nato nella Città di Beneuento, creato Cardinale da Alessandro III. nel 1178.

Giouanni nato in Salerno, creato Cardinale nel 1191. da Celestino III.

Roffrido nato nell' Isola della Diocese di Sora, &

Pietro

Pietro Capuano Nobile d'Amalfi, furono creati Cardinali nel 1193. da Celestino III.
Pietro Morra nobile Beneuentano, fù creato Cardinale da Innocentio III nel 1195.
Tomaso della nobile famiglia di Capua, creato Cardinale nel 1212. da Innocentio III.
Pietro de Capua, creato Cardinale da Honorio III. nel 1221.
Bernardo Caracciolo nobile Napoletano, creato Cardinale da Innocentio IV. nel 1244.
F. Pietro della Città dell'Aquila Monaco Cassinense, creato Cardinale da Celestino V. nel 1294.
Landulfo Brancaccio nobile Napoletano creato Cardinale dal detto Papa nel sopradetto anno.
Fr. Nicolò Caracciolo nobile Napoletano dell'Or. de Predicatori.
Guglielmo di Capua figliuolo del Conte d'Altauilla.
Ludouico di Capua.
Gentile di Sangro.
Filippo Carrafa della Spina.
Stefano Sanseuerino tutti nobili Napoletani furono creati Cardinali da Vrbano VI. nella prima creatione nel 1378.
Marino del Giudice nob. Amalfitano.
Landulfo Maramaldo, &
Pietro Tomacello nobili Nap. furono dal detto Pontefice creati Cardinali nella 3. creatione nel 1381.
Francesco Carbone.
Marino Vulcano.
Rinaldo Brancaccio.
F. Angelo d'Anna Monaco Camaldolense tutti quattro nobili Napoletani insieme con
Gio. Garbone, &
Francesco Castagnola Napoletani furono dal supradetto Vrbano nella 4. promotione creati Card. nel 1384.
Arrigo Minutolo nobile Napoletano creato Cardinale da Papa Bonifacio IX. nel 1389.
Cosmo Meliorati della Città di Solmona creato Cardinale da Bonifacio IX. nel 1390.
Baldassar Coscia nobile Nap. creato Cardinale dal sopradetto Papa nella 3. promotione nel 1402.
Corrado Carracciolo nobile Napoletano, creato Cardinale da Innocentio VII. nel 1405.
Ludouico Brancaccio nobile Napoletano, creato Cardinale da Gregorio XII. nel 1048.
Tomaso Brancaccio nob. Nap. creato Cardinale da Giouanni XXII. nel 1411.
Guglielmo Carbone nob. Nap. creato Cardinale nel soprad. anno.
Nicolò Acciapaccia nobile Surrentino, creato Card. da Eugenio IV. nel 1439.
Astorgio Agnese nobile Nap. creato Cardinale da Nicolò V. nel 1449.
Rinaldo Piscicello nob. Nap. creato Cardinale da Calisto III. nel 1156.
Oliuiero Carrafa nob. Nap. creato Cardinale da Paolo II. nel 1464.
Gio. d'Aragona figliuolo del Rè Ferdinando I. Napoletano creato Cardinale da Sisto IV. nel 1478.
Federico Sanseuerino nobile Napoletano creato Cardinale da Innocentio VIII. nel 1489.
Ludouico d'Aragona nob. Napoletano; creato Cardinale da Alessandro VI. nel 1496.
Tomaso da Vio della Città di Gaeta Generale de' Frati Predicatori, fù creato Cardinale da Leone X. nel 1517.
Ferdinando Ponzetto Napoletano, creato Cardinale nello stesso anno dal sopradetto Papa.
Antonio Sanseuerino.

Gio. Vincenzo Carrafa nobili Napoletani, &
Andrea Matteo Palmieri Napoletano, furono nel 1527. creati Cardinali da Clemente VII.
Marino Caracciolo nob. Nap. creato Cardinale nel 1535. da Paulo III.
Gio. Pietro Carrafa nobile Napoletano; creato Cardinale dal sopradetto Papa nel 1536.
Pietro Paolo Parisio della Città di Cosenza in Calabria, &
Fr. Dionisio Laurerio della Città di Beneuento Priore Generale dell'Ordine de Serui, furono creati Card. nel 1539. dal detto Papa.
Gio. Vincenzo Acquauiua d'Aragona nob. Nap. creato Cardinale dal detto Pontefice nel 1542.
Gio. Michele Saraceno nobile Napoletano, fù creato Cardinale nel 1551. da Giulio III.
Carlo Carrafa,
Diomede Carrafa nobili Napoletani, furono creati Cardinali da Paolo IV. nel 1555.
Alfonso Carrafa nobile Napoletano, creato Cardinale dal detto Pontefice nel 1557.
Girolamo Seripanno nobile Napoletano Generale dell'Ordine degli Erem. di S. Agostino.
Innico d'Aualos d'Aragona nobile Napoletano, &
Alfonso Gesualdo nobile Napoletano, furono creati Cardinali da Pio IV. nel 1561.
Aniballe Bozzuto nobile Napoletano, fù creato Cardinale dal detto Pontefice nel 1565.
Guglielmo Sirleto della città di Stilo in Calabria, fù creato Cardinale dal detto Papa nel 1565.
Antonio Carrafa nobile Nap. creato Cardinale da Pio V. nel 1568.
Giulio Antonio Santoro della città di Caserta, creato Cardinale dal detto Papa nel 1576.
Paolo d'Arezzo della città d'Itri Chierico Regolare Theatino, fù nello stesso anno creato Cardinale dal sopradetto Papa.
Giulio Acquauiua d'Aragona nobile Napoletano, fù anch'egli creato Cardinale nello stesso anno.
Vincenzo Lauro della città di Tropea in Calabria, creato Cardinale nel 1583. da Gregorio XIII.
Ottauio Acquauiua d'Aragona nobile Napoletano creato Cardinale nel 1591. da Gregorio XIV.
Lutio Sassi Napolet. creato Cardinale da Clemente VIII. nel 1593.
Cesare Baronio della città di Sora della Congreg. del Oratorio scrittore famosissimo degli annali Ecclesiastici, fù creato Cardinale dal detto Papa nel 1596.
Filippo Spinello nobile Napoletano, fù creato Cardinale dal sopradetto Pontefice nel 1604.
Detio Carafa nobile Napoletano, fù creato Cardinale da Papa Paolo V. nel 1611.
Ladislao d'Aquino nobile Napoletano, fù dallo stesso Papa creato Cardinale nel 1616.
Lutio Sanseuerino nob. Napoletano, fù creato Cardinale nel 1621. da Gregorio XV.
Francesco Maria Brancaccio nobile Napoletano, creato Cardinale da Papa Vrbano VIII. nel 1633.
Ascanio Filomarino nobile Napoletano, creato Cardinale da Papa Vrbano VIII. nel 1641.
Pier Luigi Carrafa nobile Napoletano creato Cardinale da Innocentio X. à 6. Marzo 1645.
Ottauio Acquauiua nob. Napoletano creato Cardinale da Innocentio X. à 2. Marzo 1654.

Carlo

Carlo Carrafa nob. Napoletano creato Cardinale da Alessandro VII. à 14. Gennaro 1664.

Innico Caracciolo nobile Napoletano creato Cardinale da Alessandro VII. à 7. Marzo 1667.

Memoriale di quelli, che hanno dominato il Regno di Napoli dopò la declinatione dell' Imperio Romano.

DOpò, che l' Imperio Romano fù transferito in Grecia, e che quella Maestà cominciò à mancare dalla sua potenza, l'Italia, & quella parte, che hoggi è detta il Regno di Napoli, fù assalita da diuerse nationi Barbare, come Goti, Ostrogoti, Vandali, Saraceni, & altre simili nationi, delle quali non è rimasto vestigio alcuno di dominio. Narsete Capitano dell'Imperador Giustiniano dopò hauer cacciati i Goti per l'ingratitudine v'fatali dall' Imperador Giustiniano, ch'era al Zio succeduto nell'anno 568. chiamò dalla Pannonia i Longobardi in Italia sotto il Rè Alboino, il quale morto per opera della moglie nell'anno 571. Li succesſe Clephe, che regnò vn'anno, e mezzo, & essendo stato ammazzato nell'anno 573. I Longobardi non volendono più gouerno reale, elessero 36. Duchi, fra quali diuisero la somma del loro Imperio, e fra essi fù quello di Beneuento, sotto li quali Duchi vissero per lo spatio di diece anni, dopò crearono per loro Rè Authari figliuolo di Clephe nell'anno 583. il quale scorrendo l'Italia insino à Reggio di Calabria, lui pose termine al Regno di Longobardi, e tornatone in Beneuento fù dal Duca Zotone con honor riceuuto; perloche gli donò la Lucania, & la Calabria, & quanto hauea acquistato in quelle Prouincie, che sono compresse nel Regno di Napoli, à i cui succeſſori obediuano alcuni Conti della medesima natione, come quelli di Chieti, di Penna, d'Aquino, di Calui, di Carinola, di Caiazza, di Fundi, di Sora, di Telese, di Termoli, di Traietto, di Venafro, di Alise, di Boiano, de Isernia, di Latino, di Molise, di Teano, dell' Acerenza, di Conza, di Celano, di Sangro, di Pietra abundante, di Value, & di Marsi, & altri simili, restandoui però alcune Terre, & Città nella Puglia, & nella Calabria, che obediuano à Greci. Questo Ducato di Beneuento fù dopò diuiso in trè Principati come di Beneuento, di Salerno, & di Capua, li quali estinti dopò da Normanni furono essi eletti Rè, come appresso diremo.

Fù molta parte della seguente Cronologia de' Duchi, & Prencipi di Beneuento communicataci da Camillo Pellegrino gentilhuomo Capuano cauata dalla sua historia de Longobardi, che tiene nelle mani, doue s'haurà particolar contezza di essi, e de' loro fatti.

ZOttone eletto Duca di Beneuento nell'anno 571. à cui succeſſe.
Arechi nell'anno 591. & à lui succeſſe.
Aione suo figliuolo nell'anno 640. à cui succeſſe.
Rodoaldo figliuolo del Duca de Forlì nell'anno 642. & à lui.
Grimualdo suo fratello nell'anno 647. il quale fatto Rè di Longobardi fece Duca.

Romoaldo suo figliuolo nell'anno 662. à cui succesſe.
Grimualdo II. suo figliuolo nell'anno 678. & à cui succesſe.
Gisulfo suo fratello nell'anno 686. à cui succesſe.
Romualdo II. nell'anno 729. il quale cacciato li succesſe.
Gisulfo II. nel 729. il quale cacciato li succesſe.
Andoaldo nel medesimo anno, & à lui succesſe.
Gregorio nepote del Rè Luitprando nel 731. à cui.
Godescalco nell'anno 738. quale essendo stato ammazzato li succ.
Gisulfo II. di nuouo nell'anno 841. à cui succesſe.
Luitprando nell' anno 750.

Prencipi di Beneuento.

ARechi II. nell'anno 753. succesſe al sopradetto Luitprando, il quale per l'ampio suo dominio non contento del titolo Ducale volle esſer chiamato Principe, & si fè vngere, & coronare alla reale per mano del Vescouo di Beneuento, fù sua moglie Adelperga figliuola del Rè Desiderio, & con esſo signoreggiò.

Romualdo suo figliuolo infino all'anno 777. quale morì in vita del padre, & succesſe dopò la morte di Arechi.

Grimualdo suo figliuolo nell'anno 788. hebbe per moglie Hirena nepote dell'Imperador di Constantinopoli, e per non hauer lasciato figliuoli li succesſe.

Grimualdo II. Principe di tal nome, e suo Tesoriero nell'anno 886. il quale per la sua auaritia, & desiderio di dominare, nutrendo fra suoi Baroni discordie, fù ammazzato, e li succesſe.

Sicone nell'anno 818. il quale era esule di Spoleti à cui succesſe Sicardo suo figliuolo nell'anno 832. fù sua moglie Adelchisa, mà per esſer troppo dissoluto a' piaceri carnali fù vcciso, & li succesſe.

Radelchi suo Tesoriere nell'anno 839. il quale hauendo esiliati da Beneuento Dauferio socero del morto Principe con Gauferio, & Maione suoi figliuoli, & altri Beneuentani, che per timore della guerra, essi, e quelli ritirati in Salerno, & collegatisi con Landolfo Guastaldo di Capua, & con altri Beneuentani, Salernitani, & Amalfitani, procurarono la libertà di Siconolfo fratello del Principe Sicardo, che per ordine del fratello si ritrouaua carcerato à Taranto, & venuto à Salerno, lo crearono Principe nell'anno 480. perloche succedettero diuerse guerre fra Radelchi, & Siconolfi, che furono causa di chiamare in suo aiuto i Saraceni, che trauagliarono dopò vn pezzo quelle Prouincie; finalmente per opera dell'Imperador Ludouico nell'anno 851. fù diuiso il Principato toccando à Radelchi quello di Beneuento, & à Siconolfo quello di Salerno, succedendo dopò la morte di Radelchi al Principato Beneuentano.

Radelgario suo figliuolo nell'anno 851. à cui succesſe.
Adelchi suo fratello nell'anno 854. & à lui succesſe.
Gauderi suo figliuolo nell'anno 878. & à lui succesſe.
Radelchi II. figliuolo di Adelchi nell'anno 881. il quale cacciato fù eletto.
Aione suo fratello nell'anno 884. à cui succesſe.

Vrso

Vrso suo figliuolo nell'anno 890. al quale i Greci occuparono Beneuento nell'anno 891. & gouernarono per l'Imp. Greco l'vno dopò l'altro

Sambaticio Stratigò nell'anno 891. & dopò lui.

Georgio Patritio nell'anno 893. insino al 896. & ne furono cacciati da Guido Marcheſe di Spoleti.

Guido Marcheſe di Spoletti anco egli Longobardo, cacciati i Greci da Beneuento, si fè Principe nell'anno 896. & essendo dopò succeduto all'Imperio d'Italia lasciò il Principato à

Radelchi II. detto di sopra, ch'era stato cacciato da lo Stato nell'anno 898. il quale dopò due anni fù di nuouo cacciato da Beneuentani, & fù eletto Principe Atenolfo Conte di Capua.

Atenolfo Conte di Capua, cacciato da Beneuentani Radelchi, fù egli eletto Principe nell'anno 900. & volle intitularsi Principe di Beneuento, & di Capua, dopò la cui morte succeſſe.

Atenolfo, & Landolfo suoi figliuoli nell'anno 920. & dopò la morte di Atenolfo dominò solo Landolfo altri anni 4. sino al 943. e li succeſſe.

Atenolfo nell'anno 643. à cui succeſſe.

Landolfo nell'anno 961. & à lui succeſſe.

Pandolfo detto Capo di ferro nell'anno 969. dopò queſto Principe, che morì nel principio dell'anno 971. vi è grandiſſima oscurità d'altri Prencipi succeſſori fin'intorno all'anno milleſimo, come ancora è di Prencipi di Salerno, & di Capua ne' medeſimi anni, nondimeno si notano li seguenti Prencipi di Beneuento ritrouati nelle storie.

Pandolfo nell'anno 981. à cui succeſſe.

Landolfo nell'anno 1015. & à lui succeſſe.

Pandolfo nell'anno 1033. à cui succeſſe.

Landolfo nell'anno 1059. & tenne il Principato insino al 1077. nella cui persona terminarono i Prencipi, & Beneuento passò alla Chiesa; però il Platina nella vita di Gregorio X. vuole che Beneuento passasse alla Chiesa Romana sotto il pontificato di detto Papa, che fù eletto nell'anno 1049. & visse insino al 1055. donatogli dall'Imperador Herrico II. in sodisfattione del Censo, che daua alla Chiesa Romana per la Chiesa di Ramberga, constituito dall'Imperadore Herrico I. à Papa Benedetto VIII.

Cronologia de Prencipi di Salerno.

SIconolfo figliuolo di Sicone Principe di Beneuento fù per opera di Beneuentani, Salernitani, & Amalfitani con l'aiuto di Landolfo Conte di Capua eletto Principe contro Radelchi nell'anno 840. & dopò molte guerre seguite frà di loro, fatta la pace si diuisero il Principato, restando à Radelchi quel di Beneuento, & à Siconolfo quel di Salerno, & fù questa diuisione confirmata dall'Imperadore Ludouico nell'anno 851. come nella cron. Cas. lib. 1. cap. 24. & 28. & li succeſſe.

Sicone suo figliuolo lasciato fanciullo sotto la tutela di Pietro suo Compadre nell'anno 851. il quale perche aspirana al dominio, mandò Sicone appresso il Rè Lodiuico per imparar, come lui diceua, il trattar della Corte, & egli fra

tanto

tanto occupò lo Stato per Ademario suo figliuolo. Ritornando dopò Sicone nel suo stato nel trattenersi à Capua, fù vna sera per opera di Ademario fatto ammazzare.

Ademario predetto figliuolo di Pietro nell'anno 852. hauendo occupato lo Stato à Sicone, & fatto quello ammazzare, sciolto dalla paura si diede alla tirannide, permettendo à Guaimeltruda sua moglie molti mali, perloche fù nell'anno 861. da Salernitani carcerato, & in suo luogo eletto.

Dauferio figliuolo di Maione cognato di Siconolfo di sopra, nell'anno 861. mà perche questa elettione era stata fatta da alcuni giouani Beneuentani senza il consenso de' Salernitani non fù approuata, & per opera di Guaiferio suo Zio, che aspiraua al dominio fù deposto.

Guaiferio Zio di Dauferio, & fratello di Maione, che furono figliuoli di Dauferio muto deposto il nepote, e mandatolo in essilio in Napoli, fù eletto Principe nel 861. & nell'vltimo di sua vita si fè Monaco Çasin. fù sua moglie Landelaica figl. di Landone Conte di Capua, e li successe.

Guaimario suo figliuolo, il quale era stato nell'anno 877. pigliato per compagno nel Principato da suo padre, fù costui huomo crudele, di modo, che volendoli Guido Marchese di Spoleti rinunciare il Principato di Beneuento, mentre egli s'inuia à quella volta, li Beneuentani ferono opera, che fusse carcerato in Auellino, come seguì, da Alferio Signor di quel luogo, & hauendo fatta instanza il Marchese Guido, che libero lo rimandassero, ciò non potè ottenere, onde fù costretto di ponere l'assedio ad Auellino, finalmente Alferio per togliersi da quella pressura gli fè abbacinare gli occhi, & lo rimandò al Marchese, & di là se ne andò à Salerno, & persistendo nella medesima vita fu per forza fatto ritirare nel Monastero di S. Massimo di Salerno, lasciando la libera amministratione à Guaimario II. suo figliuolo c' hebbe dalla Principessa Iota sorella del Marchese Guido, & iui morì circa l'anno 899.

Guaimario II. figliuolo del primo, fù dal padre pigliato per compagno nel Principato nell'anno 993. hebbe per moglie Gaitelgrima figliuola di Atenolfo Principe di Beneuento, e di Capua, e morì nel 946. & li successe.

Gisulfo suo figliuolo, al quale di trè anni il padre fè giurare fedeltà nell'anno 934. & si troua dominare insino all'anno 975. questi à richiesta di sua madre, hauendo chiamati in Salerno Landolfo suo Zio con quattro suoi figliuoli, ch'erano stati cacciati da Capua, & quelli fatti grandi, e potenti, di note lo carcerarono, e li occuparono lo Stato, fù sua moglie Gemma.

Pandolfo figliuolo del Principe Pandolfo, fù da Principe Gisulfo adottato nel principato nel 959. come da alcuni priuil. nel Mon. Cau.

Landolfo padre, &

Landolfo figlio hauendo occupato lo Stato à Gisulfo, si ferono acclamar prencipi, e tennero il principato Salernitano fra l'anno 975. e l'anno 984. nel qual anno si troua Principe Giouanni, si fà mentione del Principe Landolfo figlio essersi fatto Monaco Cassinense, e del Prencipe Landolfo padre insino adesso non se ne hà altra memoria, eccetto che conforme alcuni dicono fusse cacciato dal Principe Pandolfo di sopra, che dominasse insino al 981.

Giouanni si crede figliuolo del Principe Gisulfo detto di sopra, non si hà certezza come ricuperasse lo Stato, il suo principato cominciò nel 984. e

visse

visse infino al 993. morendo nelle braccia d'vna sua Concubina la notte, che fucceſſe l'incendio del Veſuuio, come vuole il Cardinale Pietro Damiano, & che fusse il detto Giouanne, dice il detto Cardinale, che fù l'auo del Principe Guaimario, che fù ammazzato in Salerno, fù sua moglie Sicilgaita, dalla quale hebbe.

Guidone da lui pigliato per compagno nel principato; & essendo morto in vita del padre, in suo luoco fù pigliato per compagno Guaimario l'altro suo figliuolo nell'anno 988.

Guaimario III. detto Baldo figliuolo di Giouanni, fù nell'anno 988. dal padre pigliato per compagno nel principato, dopò hauer dominato 42. anni si rese Monaco nel Monasterio della Santissima Trinità della Caua nell'anno 1029. si bene il Protospata dice, che in detto anno morisse, fù sua moglie Gaitelgrima, & lasciò.

Guaimario IV. che fù dal padre pigliato per compagno nel principato nel 1019 fù anco principe di Capua nel 1038. & lo dominò 9. anni, fù ammazzato in Salerno con 36. ferite nel 1052. l'anno 34. del suo principato, & 11. del principe Gisolfo suo figliuolo lasciò di Purpura sua moglie.

Gisolfo II. di tal nome, & vltimo de Logobardi, che dal padre fu pigliato per compagno nel principato nel 1042. hebbe per moglie Gemma, da cui hebbe molti figliuoli, fù da Roberto Guiscardo suo cognato discacciato nell'anno 1074. si ben'altri vogliono nel 1076.

Roberto Guiscardo figliuolo di Tancredi Normando, essendo Duca di Puglia, Calabria, & Sicilia nel 1074. ò 1076. occupò il principato di Salerno à Gisolfo suo cognato, hebbe per moglie Sicilgaita sorella del Principe Gisolfo, e n'hebbe Rogiero, morì nel 1085. benche hauesse hauuta vn'altra moglie, con la quale fè Boamondo Principe d'Antiochia, che fù alla guerra sacra con Buglione.

Rogiero figliuolo di Roberto succeſſe al padre nell'anno 1085. hebbe per moglie Ala figliuola di Roberto Frisone Conte di Fiandra, morì nel 1111. & li succeſſe.

Guglielmo suo figliuolo hebbe per moglie Gaitelgrima figliuola di Roberto Conte d'Airola, morì nel 1127. senza lasciar figliuoli, e li succeſſe.

Rogiero Conte di Sicilia suo Zio figliuolo del Conte Rogiero di Sicilia fratello del Duca Roberto Guiscardo, che nel 1130. fù creato Rè di Sicilia.

Carlo figliuolo del Rè Carlo primo fù fatto Principe di Salerno dal Rè suo padre nel 1269. che dopò la morte del padre succeſſe alla corona, e fù detto Carlo II.

Carlo primogenito del detto Rè Carlo II. essendo Rè d'Vngheria fù principe di Salerno nel 1292.

Prencipi di Salerno di famiglie non reali.

Giordano Colonna fratello del Pontefice Martino V. fù dalla Reina Giouanna II. creato Prencipe di Salerno, & Duca di Venosa nell'anno 1419. à cui succeſſe.

Antonio Colonna suo figliuolo nell'anno 1423. & tenne il principato infino al 1432.

Raimon-

Raimondo Vrsino Conte di Nola, & gran Giustitiero del Regno, fù dal Rè Alfonso I. creato Principe di Salerno, morì nel 1458. & li succesſe.

Felice Vrsino suo figliuolo, il quale priuato del principato dal Rè Ferrante primo nella guerra, c'hebbe con li Baroni nel 1460. donò la detta Città à

Roberto Sanseuerino Conte di Marsico, & grand'Ammiraglio del Regno, il quale hebbe in dono dal Rè Ferrante primo la Città di Salerno con titolo di Prencipe nel 1463. à cui succesſe.

Antonello Sanseuerino suo figliuolo nell'anno 1477. il quale venuto in discordia col Rè Ferrante, li fù tolto lo Stato, e lui morì in Sinigaglia nel 1497.

Roberto Sanseuerino figlio d'Antonello, dopò che il Rè Cattolico hebbe acquistato il Regno, hebbe il Principato di Salerno, e tutto lo Stato paterno, si maritò con D. Maria d'Aragona nipote del detto Rè Cattolico, al quale succesſe.

Ferrante Sanseuerino suo figliuolo, che perse lo Stato nell'anno 1552. per ribellione, & dal Rè fù venduto à

Nicolò Grimaldo Genouese Duca d'Euoli creandolo Principe di Salerno nel 1558. dopò la detta Città diuenne in demanio Regio, se ne viue hoggi sotto l'ale del Rè suo Signore.

Cronologia de' Conti, & Prencipi di Capua.

Transmondo Conte di Capua.
Mictula Conte di Capua.
Landolfo Conte di Capua nel 820. à cui succesſe.
Landone suo figliuolo Conte di Capua nel 856. e li succesſe.
Landone II. suo figliuolo nel 861. e fù cacciato dal Zio.
Pandone hauendo cacciato il nipote fù Conte di Capua nel 862. & li succ.
Landolfo II. suo fratello, ch'era Vescouo di Capua, à cui
Landone III. & ad esso succedè
Landenolfo suo fratello, à cui succesſe
Atenolfo, il quale essendo Conte di Capua, fù da Beneuentani eletto Principe di Beneuento nel 900. hauendo cacciato via il Principe Radelchi, e volle anco intitularsi di Capua, à cui succesſe
Atenolfo II. &
Landolfo III. suoi figliuoli, che furono Prencipi nel 910. e dopò la morte di Atenolfo dominò solo Landolfo insino al 943. & li succesſe
Atenolfo III. nell'anno 943 à cui succesſe
Landolfo IV. nell'anno 961 & à lui succesſe
Pandolfo detto Capo di ferro nell'anno 669. à cui succesſe
Landolfo V. nell'anno 681. & à lui.
Landenolfo II. nell'anno 982. à cui succesſe
Laidolfo nell'anno 993. & à lui
Ademario nell'anno 1000. eletto dall'Imperador Ottone, poscia fù cacciato, & eletto.
Landolfo VI. detto di S. Agata nel medesimo anno, & à lui succedè
Pandolfo nell'anno 1007. & con esso signoreggiò anco

Pandolfo

Pandolfo III. Principe di Beneuento dal 1009. il quale con
Pandolfo IV. figliuolo del sopradetto Principe Pandolfo di Beneuento signo. reggiò dall'anno 1015. sinoall'anno 1022. & cacciato dall'Imperador fù eletto
Pandolfo V. già Conte di Teano nel 1022. che cacciato fù eletto
Pandolfo IV. figliuolo del principe di Beneuento detto di sopra nell' anno 1025. il quale essendo cacciato dall'Imperador fù eletto
Guimario IV. Principe di Salerno nell'anno 1038 & lo tenne noue anni, e dopò lo ritorno al cognato.
Pandolfo IV. detto di sopra, e fù la terza volta principe nell'anno 1047. fù anco Duca di Napoli, & à lui succesſe
Pandolfo VI. suo figliuolo nel 1047. & à lui.
Pandolfo VII. vltimo di questa gente nel 1058.
Riccardo Normando Conte di Auersa cacciato dallo Stato. Landolfo Principe di Capua occupò quel principato nel 1058. il quale si pigliò per compagno nel gouerno Giordano suo figliuolo.
Giordano figliuolo di Riccardo fù dal padre preso per compagno nel 1038. e dopò la morte seguita nel 1078. restò lui solo, à cui succesſe
Riccardo II. nel 1090. il quale cacciato da Capuani fù eletto
Landone Conte di Teano Longobardo nel 1091. fù caciato da
Riccardo II. detto di sopra, ricuperò lo Stato nell' anno 1098. e nell'assedio di Capua succesſe vn miracolo di San Bruno, che destò il Conte Rogiero, che era venuto in aiuto del Principe Riccardo, con farlo auueduto del tradimento orditoli contro, à cui succesſe
Roberto suo fratello nell'anno 1107. & à lui
Riccardo III. nel 1120. al quale succesſe
Giordano II. nel 1120. & à lui
Roberto II. nel 1127. il quale cacciato dal Rè Rogiero creò
Anfusio suo figliuolo nel 1135. il quale cacciato da
Roberto II. Principe detto di sopra recuperò lo Stato nell'anno 1137. il quale cacciato di nuouo dal Rè ritornò
Anfusio di nuouo nel 1137. à cui succesſe
Guglielmo suo fratello nel 1144. il quale poi fù Rè di Sicilia.
Roberto II. ricuperò la terza volta lo Stato nel 1155.
Roberto figliuolo del Rè Guglielmo creato Principe di Capua dal Rè suo padre nel 1158. dopò la morte del quale li Rè di Napoli si ritennero essi il titolo di Principe di Capua insino al Rè Carlo III. che lo diede à Francesco Bottilo Prignano nipote di Vrbano VI. e dopoi dalla Regina Gio. II. donato à Rinaldo figliuolo del Rè Ladislao suo fratello, e dopò à Braccio da Montone, & indi à Sergian Caracciolo, & vltimamente il Rè Ferrante II. essendo Alfonso II. suo padre Duca di Calabria fù egli Principe di Capua, dopò del quale è stato sempre della corona Reale.

Cronologia de' Duchi di Napoli.

Theodoro Consule, e Duca di Napoli, da cui discende la famiglia del Doce, edificò in Napoli la chiesa di S. Pietro, e Paulo sotto l'Imperio di Costan-

tino l'Indit. 4. che saria l'anno 316. come il Falco, Capaccio, & Summonte.

N. Consule, e Duca, si fà mentione di questo Duca senza nome nella vita di S. Patritia l'anno 361. in circa del Signore.

N. Consule, e Duca; se ne fà mentione di questo Duca nella vita di S. Seuero Vescouo di Napoli nel 383. del Signore, nel miracolo fatto di quel che dimandò il debito al morto compare.

Maurentio Consule, e Duca; ne fà mentione S. Gregorio nell' epist. 70. del 7. libro nel 593. del Signore, scriuendoli, che il Vescouo di Napoli era molestato da Vectano Conte di Miseno per la percettione di venti botti di vino, donateli per vna volta tantum, ordina, che non lo facci molestare.

Gundino Consule, e Duca; ne fà mentione S. Gregorio nell' epist. 5. del lib. 12. circa l'anno 602.

Costantino eletto Duca, e Consule da S. Gregorio Papa l'anno 604. Indit. 7. epist. 24.

Giouanni Compostino morto, Giouanni Esarchio di Rauenna nel 615. egli occupò Napoli, e dopò passato in Rauenna occupò l'Esarcato nell'anno 619. lasciò in Napoli

N. che non si fà mentione del nome per Duca, e Consule nel 619. à cui successe

Theodoro II Duca, Consule, & à lui

Sergio Crispano nell'anno 661. à cui successe

Theocrito Duca, e Consule nel 185. à suo tempo successe l'incendio del Vesuuio sotto Papa Benedetto II.

Giouanni II. cognominato Cumano per hauere acquistata quella città dalle mani del Duca di Beneuento, fù eletto Duca, e Consule, nel 717. à cui successe

Exhilerato Duca, e Consule; & aderendo à Leone Isaurico Imper. procurò far morire il Pontefice Gregorio II. come il Baronio nel tom. 9. nell'anno 726. & fù da Romani vcciso, & li successe

Pietro fù eletto Consule, e Duca, e Maestro de Caualieri nell' anno 726. il quale seguendo le vestigie del predecessore fù vcciso, come dice Anastasio bibliotecario, & li successe

Stefano eletto Consule, e Duca nel 732. e dopò diece anni del suo Ducato, di Laico, fù eletto Vescouo di Napoli nel 744.

Cesario figliuolo di Stefano, fù dal padre pigliato per compagno nel Ducato, nell'anno 770. morì in vita del padre.

Theofilo marito di Eupratia figlia di Stefano fù eletto Duca, e Consule nell'anno 787.

Antichimio fù eletto Consule, e Duca à tempo di Papa Leone III. circa l'anno 795.

Theotisto fù eletto Duca, e Consule dopò Anthemio, essendo nata controuersia circa l'elettione del nuouo Duca, si mandò in Sicilia per detto Theotisto, & fù eletto Duca, e mastro de Caualieri.

Theodoro III. Prothospatario fù eletto Duca dopò Theotisto, & essendo di pessimi costumi fù cacciato via da Napolitani, & eletto

Stefano II. Duca, & Maestro di Caualieri, il quale era nipote del primo Stefano, contro il quale nel 817. venne Sicone Principe di Beneuento à porre

l'assedio

l'assedio à Napoli, che non potendola ottenere si volse all'inganno, perche trattandosi di pace, entrando gli Ambasciatori nella Città per capitulare, l'vccisero; & fù eletto

Bono, vno degli Ambasciatori, ch'era stato l'vccisore, morì nel 820. & li succesſe

Leone figliuolo di Bono, fù eletto Duca, il quale dopò sei mesi fù da Andrea suo socero dal Ducato cacciato.

Andrea dopò cacciato il genero Leone dal Ducato, fù fatto Duca nel 820. contro il quale venne Sicardo Principe di Beneuento all'assedio di Napoli nel 837. sotto pretesto, che gli denegasse il tributo, il quale ricorso all'aiuto de Saraceni, hebbe la pace, fù ancò Andrea Duca di Sorrento, & d'Amalfi.

Contardo Capitano dell'Imp. Lotario venuto in Napoli al soccorso di Andrea, trouato morto Sicardo nel 837. Andrea gli diede per moglie Euprasia sua figliuola, già stata moglie di Leone, che per cupidigia di dominare vccise Andrea, e gli occupò lo Stato nel 837. il quale per si fatta scelerагine fù dopò tre giorno da Napoletani ammazzato.

Sergio II. della linea de Duchi d'Amalfi fù eletto Duca, Consule, & Maestro de Caualieri Napoletani nel 837. di Drosa sua moglie hebbe Gregorio, Athanasio Vescouo di Napoli, che fù connumerato tra Santi, Stefano Vescouo di Sorrento, e Cesario.

Gregorio succesſe à Sergio suo padre nel Ducato nell'anno 844. hebbe dui figliuoli, Sergio, & Athanasio Vescouo di Napoli, che succesſe al Vescouato al sopradetto suo Zio.

Sergio III. figliuolo di Gregorio fù dal padre pigliato per compagno, e succesſa la morte del padre, tenne stretta amicitia con Saraceni, che habitauano nel Garigliano, & abominando le sante ammonitioni del Zio Athanasio, lo carcerò, & ne fù dal Pontefice scommunicato, e dopoi fù dallo stato cacciato nel 878. dal fratello Athanasio, che era per la morte del Zio succeduto al Vescouato di Napoli.

Athanasio fratello di Sergio essendo Vescouo di Napoli per la morte del Santo Vescouo Athanasio suo Zio nel 878. cacciò il fratello di stato, & l'occecò, tenne lo stato in fino al 914. come nell'epist. decretali di Papa Gio. VIII.

Gregorio II. fù eletto Duca, e Maestro de Caualieri Napoletani nel 914. il quale vnitosi con Giouanni Duca di Gaeta; Guamario Principe di Salerno, Atenolfo, e Landolfo Principe di Beneuento, con li Greci, Puglieſi, e Calabreſi vniti col Pontefice, & il Marcheſe Alberico, cacciarono i Saraceni dal Garigliano.

Giouanni II. fù Duca, e Maestro di Caualieri nel 944. come Leone Hoſtienſe nel lib. 1. cap. 59. fù anco Duca di Sorrento, morì nel 993. nella conflagratione del Vesuuio secondo il Cardinale Pietro Damiano epist. 5. cap. 13. e li succesſe

Marino suo figliuolo, che si hauea pigliato per compagno, e si legge esſer Duca, Consule, e maestro di Caualieri col padre, l'anno 29. de Costantino, e 26. di Romano Imperadore, che saria l'anno 947. di Christo, come in vna donatione fatta al Monasterio di S. Vincenzo nel Volturno, vna Chieſa in Napoli nella piazza di Forcella, & in vna altra del 638. fatta al medeſimo Mona-

sterio per Giouanni, doue si tà mentione del Duca Marino suo figliuolo.

Oligamo Stella Consule, e Duca, ne fà mentione Francesco Elio Marchese nelle famiglie di Napoli sotto Sergio IV. Pontefice, che sedette l'anno 1009. se gli vogliamo prestar fede.

Giouanni III. figliuolo di Marino fù Duca, Consule, e Maestro di Caualieri nel 1018. come in vna donatione fatta al Monasterio di san Seuerino di Napoli.

Sergio IV. figliuolo di Giouanni si troua Duca, e Maestro de' Caualieri nel 1027. sotto Basilio, e Costantino Imperadori l'anno 50. e se ne fà mentione di lui, e del figliuolo Giouanni nel 1034. sotto Romano Imperadore l'anno 5. In vna donatione fatta al Monasterio di s. Sebastiano, il quale si fè Monaco.

Giouanni IV. figliuolo di Sergio fù Duca nel 1034. come nella donatione vt supra.

Sergio V. figliuolo di Giouanni, che fù figliuolo di Sergio, fù Duca nel 1053. come in vna donatione fatta al Monastero di s. Sebastiano, Sergio, e Bacco, della pesca de pesci nella Torre di S. Vincenzo l'anno 11. Costantino Imperad. fù questo Sergio cacciato dallo stato da Pandolfo Principe di Capua, dopò tre anni ricuperò, e si trouò nel 1071. nella consecratione della Chiesa Cassinense.

Pandolfo Principe di Capua, fù anco Duca di Napoli dopò cacciato Sergio nel 1047. in circa, e vi stette tre anni.

Giouanni V. figliuolo di Sergio fù dal padre, che haueua ricuperato lo Stato, pigliato per compagno, ritrouandosi Duca nel 1090. l'anno 9. d' Alessio Imperadore, si legge in vna donatione fatta al Monasterio di s. Ligori di Napoli, per Sergio Duca suo padre tanto per se, quanto per Giouanni suo figliuolo, fù sua moglie Eba figliuola di Goffredo Duca di Gaeta.

Sergio VI. figliuolo di Giouanni hebbe lunga guerra con il Rè Rogiero, del quale si fece suddito nel 1137. e morì nel 1139. per lo che il Rè Rogiero acquistò Napoli.

Rogiero I. Rè s'intitulò anco Duca di Napoli, della quale fece poco dopò Duca

Anfusio suo figliuolo, come vuol Falcone Beneu. Autor di quei tempi.

Alierno Cutuno si troua à tempi di Rè Tancredi Consule, e Duca nel 1190. nel priuilegio conceduto à quei della Costa d'Amalfi.

Chronologia delli Prefetti, Conti, e poi Duchi d'Amalfi.

La Città d'Amalfi fù edificata da Romani nell'anno 339. del Signore, quale à tempo del Principe Sicardo era in somma potenza per le cose di mare, del che temendo detto Sicardo, trattò con alcuni Amalfitani la distruttione della Città, promettendoli grandissimi doni, mà quelli ricusando commettere vna tale empietà contro la patria, egli vnitosi con alcuni Amalfitani, che si ritrouano appo lui, & con li suoi Longobardi, e Salernitani, di notte la presero, e la rouinorono, portãdo tutti li cittadini ad habitare in Salerno, li quali congiuratisi secretamente, posero fuoco alle case, e massarie de Salernitani, e poi si

ritira-

ritirarono alla patria nell'anno 829. elegendosi li Gouernatori, chiamandoli Prefetti, che furono li seguenti benche interrotti.

Pietro fù il primo Prefetto nell'anno 819. à cui successe

Scripo figliuolo di Costanzo Comite nel 830. al quale successe

Mauro nell'anno 831. dopò del quale elessero due Prefetti ogni anno, la serie di essi non s'hà perfettamente, perche ve ne mancano molti; nulladimeno ritrouiamo li seguenti senza gli anni.

Marino, e dopò lui

Vrso, dopò del quale elessero due Prefetti.

Vrso II. Conte, & Sergio Comite, } a' quali successero

Leone Conte, e Tauro Conte, } a' quali successero

Lupino Conte, e . . . Conte, } & ad essi succederono

Vrso III. Conte, e Sergio II. Conte, } dopò i quali ritornarono ad vno, che fù

Andrea, che fù anco Duca di Napoli, e di Sorrento, e dopò lui

Sergio figliuolo di Gregorio Duca di Napoli, e dopò molti anni d'intermallo, per non hauersene noritia succederono

Marino II. figliuolo di Luciano Pulchari, il quale dominò con

Sergio III. suo figliuolo anni 14. & occecato Marino fù mandato in esilio in Napoli, e successe

Mauro figliuolo di Marco Cunnacio nipote di Marco, à cui successe

Sergio IV. figliuolo di Pietro Conte, nipote di Marco Antonio Vicario, e li successe

Marino III. il quale dominò anni quattro, e li successe

Vrso IV. figliuolo di Marino Conte figliuolo di Panteleone Conte figliuolo di Marco Cunnaccio, cacciato dopò sei mesi, & elessero

Vrso V. Calastante figliuolo di Gio. Saluo Romano Vitale, che cacciato dopò sei mesi chiamarono

Marino II. Occecato, che staua in esilio in Napoli con

Pulchero suo figliuolo del quale fà mentione Papa Giouanni VIII. nell'877. nell'epist. decretali lamentandosi hauer fatta lega con Saraceni, e li successe

Sergio V. figliuolo di Sergio Eunato con

Pietro Vescouo figliuolo d'Vrso, che dominò vno anno, e restò solo Sergio, che dominò anni cinque, e successe

Mansone nipote di Sergio I. figliuolo di Lupino I. nipote di Marco Vicario Antiocheno, e deposto dopò diece anni elessero

Leone II. Napoletani figliuolo di Marino, nipote di Leone.

Mansone II. Fusolo figliuolo di Vrso nel 862. tenne il Ducato anni 16. & si fè monaco, & successe

Mastalo figliuolo di Mansone Fusole nell'anno 908. tenne il Ducato anni 40. gionto con Giouanni.

Giouanni suo figliuolo al quale successe

Mastallo II. suo fratello con Androsa sua madre fù veciso, & eletto

Sergio

Sergio VI. Patritio Imperiale figliuolo di detto Conte, tenne il Ducato anni sette, e mezzo dal 952. e li succesſe

Manſone III. Patritio Imperiale, che dominò anni 24. dal 959. e fù cacciato dallo Stato dal fratello, e posto carcerato.

Alfeno dopo carcerato il fratello fù fatto Duca nel 976. & li succesſe

Sergio settimo ſuo figliuolo, à cui succesſe

Manſone III. ſuo Zio, reintegrato, tenne il Ducato anni 16. & li succesſe

Giouanni II. detto Perella ſuo figliuolo Patritio Imperiale, morì dopò tre anni, e li succesſe

Sergio VIII. ſuo figliuolo, che dominò con

Giouanni III. ſuo figliuolo anni 15. li succesſe

Sergio IX. nell'anno 1019. à cui succesſe

Manſone IV. ſuo figliuolo con Mana ſua madre, dominò anni 44. meſi 3. del 1035.

Gio. IV. hauendo cacciato, e priuato degli occhi Manſone ſuo fratello, e confinatolo nell'Iſole Sirenuſe dette de Galli, ſi fè Duca

Giouanni IV. Principe di Salerno, dopò cacciato Giouanni hebbe il Ducato d'Amalfi nel 1039. e lo tenne cinque anni, e meſi ſei.

Manſone IV. detto di ſopra coſi cieco ricuperò il Ducato, e lo reſſe dieci anni in fino al 1054. & eſſendo ritornato

Gio. IV. ſuo fratello da Coſtantinopoli, gli Amalfitani cacciorono Manſone, e reintegrarono Gio: è dominò altri 16. anni, à cui succesſe

Sergio X. ſuo figliuolo, nel 1070. dominò anni 16, e li succesſe

Gio. V. il quale poco dopò fù cacciato da Roberto Guiſcardo.

Roberto Guiſcardo Duca di Puglia, acquiſtò Amalfi nel 1085. & lo poſſederono succeſſiuamente gli altri Duchi di Puglia, poſcia ſotto il Rè di Napoli, fù poſſeduto da Baroni Sanſeuerino, Vrſino, e Piccolomini, al preſente è ſotto il Demanio Regio.

Chronologia interrotta dè Duchi di Sorrento.

ANdrea Duca di Napoli fù anco Duca di Sorrento, e d'Amalfi nell'anno 836. come ſi legge in Erchemperto nella pace fatta con Sicardo Principe di Beneuento.

Giouanni Duca, e Conſule di Napoli, e di Sorrento nell'anno 933. come dicè Leone Hoſtienſe.

Guaimario IV. Principe di Salerno, e Duca di Sorrento nell'anno 1039. il quale n'inueſtì.

Guidone ſuo fratello, che ſi troua Duca nell'anno 1052.

Sergio Duca di Sorrento interuenne nel 1071. nella conſecratione della Chieſa Caſſinenſe.

Sergio figliuolo del Duca Sergio, ſi legge nel priuil. conceſſo dal Duca Guglielmo di Puglia al Monaſt. Cauenſe nel 1117. doue ſi ſottoſcriue Principe di Sorrento, fù ſocero di Giordano Principe di Capua.

Chrono-

Chronologia de' Duchi di Gaeta de' quali si ritroua memoria.

Giouanni Magno Patritio fù nel 731. à tempo di Papa Gregorio III. Docibile Duca di Gaeta fè tregua con Saraceni nel 878. come nell'epist. decret. di Papa Gio. VIII. & Leone Host. nel lib. 1. cap. 42. si raccoglie, che Pandolfo Principe di Capua hauendo dimandata Gaeta al Papa nel 883. & ottenutola, dispiacendo à Docibile, fè lega con Saraceni, che stauano in Agropoli, & li condusse al Garigliano.

Giouanni Tipato figliuolo di Docibile visse nel 914. à tempo di Gregorio Duca di Napoli fù fatto Patritio Imperiale dell'Imp. Greco.

Alfedanio Bello diede per moglie Eba sua figliuola à Sergio Duca di Napoli circa l'anno 960.

Athenolfo d'Aquino fratello di Landone Conte d'Aquino, fù da Landolfo Conte di Theano presso presso Theano, e dato in potestà di Guaimario Principe di Salerno, onde gli Conti d'Aquino con l'aiuto de Normanni andarono sopra Theano, mà furono dall'Abbate Cassinense impediti, col quale venuti alle mani, restò l'Abbate preso, per la liberatione del quale Guaimario ritornò Atenolfo, & li Gaetani per sdegno di Guaimario, chiamarono lor Duca detto Atenolfo, onde Guaimario andato contro Atenolfo lo superò, e fatta la pace lo confirmò Duca di Gaeta.

Riccardo, e Giordano padre, e figlio Principe di Capua, acquistarono Gaeta nel 1059. il 2. anno del lor Principato, ritrouasi vna scrittura doue si nota il settimo anno del Principato di Capua, & 6. del Ducato di Gaeta, che sarebbe l'anno 1064. mentre acquistarono Capua nel 1058. morto dopò il Principe Riccardo, benche non possedesse Gaeta; il Principe Giordano con tutto ciò ne ritenne il titolo di Duca infino che visse frà qual tempo si trouano li seguenti Duchi.

Landone Conte di Traetto fù Duca di Gaeta, come si raccoglie da vna donatione fatta al Monasterio Cassinense di quanto li spettaua de beni paterni, e materni sotto l'Abbate Odorisio l'anno 8. di Papa Gregorio, & 8. di Henrico Imperadore, che saria l'anno 1064.

Goffredo Ridello Normando detto anco Loffredo fù Duca di *G*aeta nel 1072. donò al Monasterio di s. Benedetto l'Ecclesia di s. Erasmo di *G*aeta l'anno 17. del Principato Riccardo, e di Giordano, dal che appare esser sudditi del Principe di Capua.

Vgone si fà mentione esser Duca di *G*aeta in vna donatione fatta al Monasterio Cassinense della Chiesa di s. Erasmo, da cui nacquero

Giouanni, & Marino } fratelli, che furono Duchi di Gaeta

Ionata Duca di *G*aeta si legge esser Duca nel 1116. con la data dell'anno 4. del suo Ducato, che il principio di quello saria nel 1112.

Andrea Consule, e Duca di *G*aeta si troua circa l'anno 1114. nella Cronica Cassinense lib. 4. cap. 72.

Rugiero Rè di Sicilia del Ducato di Puglia, Principato di Capua, & Ducato di *G*aeta con simili titoli si honora in vna scrittura del 1153. l'anno 24. del

suo

suo Regno, e Ducato, di modo che il Ducato l'acquistò nel 1129.

Cronologia de' Conti prima, e poi Duchi di Puglia, & Calabria, da cui discesero i Rè di Napoli.

GVglielmo Normando detto Forte braccio figliuolo di Tancredi Conte di Altauilla in Normandia, dopò hauer con i fratelli cacciati i Greci dalla Puglia se ne fè Conte, e morì nell'anno 1046. e li succesſe

Dragone suo fratello, il quale nel 1051. da vn suo compadre fù ammazzato, e li succesſe

Vafrido suo fratello, il quale morì nel 1056. e li succesſe

Roberto Guiscardo suo fratello, che in lingua Normanda vuol dire audace, & astuto, & essendo Conte fù dal Papa fatto Duca di Puglia, e Calabria facendosi ligio della Chiesa Romana nel 1059. morì nel 1085. e li succesſe

Rogiero suo figliuolo, che morì nel 1111. e li succesſe

Guglielmo suo figliuolo che morì nel 1127. senza figliuoli, e li succedè

Rogiero Conte di Sicilia, che fù il primo Rè di Nap. nel 1130, figliuolo di Rogiero Conte di Sicilia, fratello di Roberto Guiscardo.

Gouernatori che hanno gouernata quella parte del Regno; che vbbediua à gli Imperadors Greci, con titolo di Catapani, Straticò, Patritij, e Capitani Imperiali.

BEllisario Patritio dopò hauer cacciati i Goti da Italia gouernò per l'Imper. Giustiniano dall'anno 538. fino al 545. il Compendio del Regno.

Conone succesſe à Bellisario in fino che ne fù cacciato da Totila Rè di Goti quando prese Napoli nel 545. il Biondo.

Narsete Patritio di nation Persiana fù eunuco del Palagio Imperiale, e Capitano dell'Imperador Giustiniano, gouernò dal 566. fino al 568. il Compendio.

Sabatro gentilhuomo Napoletano gouernò per l'Imperador Costantino nel 660. il Compendio, e le vite de gli Imp.

Gregorio Straticò, & Baiulo gouernò la Puglia per l'Imperador Basilio nell'anno 875. Lupo Protospata.

Cassano Patritio gouernò con titolo di Duca per l'Imperador Basilio nell'anno 879. Heremperto.

Giouanni Candida Straticò, e Capitano gouernò per l'Imperador Basilio nell'anno 879. dopò Cassano, il medesimo Heremperto.

Tradezi Straticò gouernò per l'Imperador Leone, & Alessandro nell'anno 886. il Protospata.

Costantino Patritio Cameriero de gli Imperadori predetti gouernò nell'anno 887. Heremperto.

Sambaticio Straticò gouernò per li med. Imp. nel 891. il Protospata.

Giorgio Patritio gouernò per li med. Imp. nel 893. Heremperto.

Niceforo Foca auolo dell'Imperador Niceforo gouernò nel 896. per li medesimi Imper. Il Fazello.

Melisano

Melisano Stratico gouernò per li med. Imp. nel 900. il Protospata.

Eustatio Camerlero, e Cortigiano dell'Imperador Costantino VIII. figliuolo di Leone, che cominciò ad imperare nel 909. gouernò per il medesimo, il Fazello.

Giouanni Mazzalone gouernò dopò Eustatio per lo medesimo Constantino, e fù vccifo da Calabresi. il Fazello nella 2. decade lib. 6. cap. 1.

Cosmo Tessalonicense Stratico gouernò per il medesimo Imperadore dopò Giouanni. il Fazello, vt supra.

Crinito Caldo Catapano gouernò per lo medesimo Imperadore dopò Cosmo, e ne fù rimosso per la sua auaritia. il Fazello.

Vrsino Stratico gouernò per lo med. Imp. nel 921. il Protospata.

Pascale gouernò per lo med. Imp. infino al 937. il Fazello.

Imogalapto Stratico gouernò nel 940. per l'Imperatori Alessandro, e Costantino. il Protospata.

Mariano Antiparo Patritio Catapano, e Stratico di Greci in Puglia, e Calabria gouernò per li med. Imp. nel 955. il Protospata.

Manucio ouer Emanuele Patritio gouernò per l'Imperadore Niceforo nel 965. il Protospata.

Chalocharo Patritio gouernò per l'Imper. Basilio, e Costantino nel 982. il Protospata.

Romano Patritio gouernò per li med. Imp. nel 985. il Protospata.

Giouanni Patritio detto Ammirapolo gouernò per li medesimi Imper. nel 989. il Protospata.

Gregorio Tratamora Capitano gouernò per lo medemo Imper. nel 999. il Protospata.

Xyphea Catapano gouernò per li med. Imp. nel 1006. il Protospata.

Curcua, ò Curfira Patritio gouernò per li medesimi Imperat. nel 1008. il Protospata, morì nel 1010. e li succesSe

Basilio Catapano detto Misordouiti nel 1010. gouernò per li med. Imp. come nelli annali del Duca d'Andria, & il chiama Misserdouito.

Turnichio Catapano gouernò per li medesimi Imper. nel 1017. il Protospata, & l'ApulienSe.

Basilio Bogiano, ò Bolano Catapano gouernò per li medesimi Imperadori nel 1018. il Protospata, l'ApulienSe, e l'HostienSe.

Vulcano Catapano gouernò per li med. Imp. nel 1027. il Protospata.

Oresti Chretonito gouernò per li med. Imper. nel 1028. il Protospata.

Christofaro Catapano gouernò per l'Imp. Rom. III. nel 1029. il Protospata.

Pothone Catapano gouernò per lo stesso Imperadore nel medesimo anno dopò partito Christofaro, il Protospata.

Costantino Protospata detto Opo Catapano gouernò per lo medesimo Imperadore nel 1033. il Protospata

Michele Patritio, e Duca detto Sfrondil gouernò per l'Imperadore Michele IV. Paslagone nel 1038. il Protospata.

Niceforo Dulciano Catapano gouernò per lo medesimo Imperadore nel 1039. il Protospata.

Michele Protospataro Dulciano gouernò per l'Imperadore predetto

nel 1041. il Protospata, il Duca d' Andria, e l' Apulienſe.

N. figliuolo di Budiano Catapano gouernò per lo medeſimo Imperador Michele nel 1041. il Duca d'Andria.

Ducaliano Capitano dell'Imperator Romano nel 1041. l'Hoſt. cap. 67. lib. 2. ſe non è il ſopradetto Michele.

Georgio Maniace, ò Malocco gouernò per l'Imperadori Michele Calatate, e Coſtantino Monomaco nel 1042. ſi fè chiamare Imperadore, il Protoſpata, l'Apulienſe, l'Hoſtienſe, & il Compendio.

Pando Patritio fù fatto vccidere da Maniace nel 1046. il Protoſpata.

Theodoro Cane Catapano ſucceſſe à Maniace dopò cacciatolo da Italia gouernò per li medeſimi Imperadori nel 1044. il Protoſpata.

Palatino Catapano gouernò per med. Imp. nel 1046. il Protoſpata.

Argiro Patritio, Duca figliuolo di Melo gouernò per li medeſimi Imperad. nel 1052. il Protoſpata.

Trombi Patritio gouernò per l'Imperador Iſacio Comneno nel 1058. il Protoſpata.

Mabrica Capitano de Greci gouernò per l' Imperador Coſtantino Duca nel 1066. il Protoſpata, e l'Apulienſe.

Ciriaco gouernò per l' Imperador Romano Diogene circa l'anno 1068. Il Compendio, il Biondo, & il Riccio.

Chronologia de gli Rè, che hanno dominato il Reame di Napoli.

NORMANNI.

Che regnarono anni ſeſſanta cinque.

ROggieri Normanno Conte di Sicilia figliuolo del Conte Rogiero fratello del Duca Roberto Guiſcardo ambi figliuoli di Tancredi Conte d'Altauilla in Normandia dopò la morte di Guglielmo ſuo Nipote Duca di Puglia ſenza figliuoli ſucceſſe egli nel Ducato di Puglia, e principato di Salerno, & col dominio della Sicilia, e non parendoli titolo conueniente al ſuo Stato volſe eſſer chiamato Rè di Sicilia, di Puglia, e Calabria, & n'hebbe l'inueſtitura da Anacleto Antipapa nel 1130. mà venutogli contro il Pontefice Innocentio II. per eſſer fautore d'Anacleto venuto con Rogiero à battaglia reſtò il Pontefice prigione, mà fatta dopò la pace li confirmò il titolo Reale nel 1139. come dice Falc. Beneu. hebbe tre mogli Albira, che li partorì Rogiero Duca di Puglia, Anfuſio Principe di Capua, Guglielmo Principe di Taranto, & Herrico fatto dopoi la morte del fratello Principe di Capua, la ſeconda fù Sibilla ſorella del Duca di Borgogna, e non ne hebbe figliuoli, la terza fù Beatrice figliuola del Conte di Reteſtenſe, dalla quale hebbe Coſtanza; che dal Rè Guglielmo II. ſuo Nipote vedendo eſſo non hauer figliuoli fù data per moglie ad Herrico Rè d'Alemagna figliuolo dell'Imper. Federico I. Barbaroſſa morì nel 1154. d'età d'anni 59. hauendo regnato 24. anni.

Guglielmo Principe di Taranto fù dal Rè Rogiero ſuo padre dopò morti gli altri fratelli pigliato per compagno nel Regno nel 1150. & ne lo fè coronare in

Palermo,

Palermo, col quale regnò quattro anni, morto il padre per suoi cattiui costumi fù cognominato il malo, e regnò insino al 1166. morì à 15. di Maggio, fù sua moglie Margarita figliuola di Garsia Rè di Nauarra dalla quale hebbe Rogiero Duca di Puglia, Roberto Principe di Capua, Guglielmo, & Henrico.

Guglielmo II. figliuolo del Rè Guglielmo il malo, morti i dui primi fratelli successe al padre nel Regno nel 1166. fù cognominato il buono à differenza del padre, e fatta pace coll' Imperadore Federico Barbarossa nel 1185. diede Costanza sua Zia per moglie ad Henrico Rè d'Alemagna figliuolo dell'Imperadore, morì nel 1189. senza lasciar figliuoli di Giouanna figliuola di Henrico Rè d'Inghilterra.

Tancredi Conte di Leccie figliuolo di Rogiero Duca di Puglia primogenito del Rè Rogiero nato da vna figliuola di Roberto Conte di Leccie dopò la morte del Rè Guglielmo II. giurò fedeltà alla Reina Costanza, fù chiamato dopò da Baroni in Palermo, fù nel mese di Gennaro 1190. coronato Rè, mà i Baroni della Puglia negando giurarli fedeltà, chiamarono il Rè Henrico, si che Tancredi hauendo questo inteso, passò con essercito, & acquistò tutto il Regno. Morto l'Imperador Federico, il Rè Henrico suo figliuolo passò in Italia nel 1191. & fù da Papa Celestino coronato Imperadore in Roma, di doue ne passò in Regno coll'Imperatrice, e posto l'assedio in Napoli mandò l'Imperatrice in Salerno, mà infermatosi volendosene ritornare in Germania con la moglie, li fù da Salernitani negata, e mandata al Rè Tancredi in Sicilia, il quale nel 1192. ad intercessione del Papa la restituì all'Imperadore, benche altri dicono, che il Rè Tancredi riceuuta la Zia con honore la rimandasse all'Imperadore, fù sua moglie Sibilla dalla quale hebbe Rogiero, e Guglielmo, e tre figliuoli, morì à 20. di Febraro 1194.

Rogiero primogenito di Tancredi tù viuente il padre coronato Rè nel 1191. hauendo presa per moglie Vrania figliuola d'Isacio Imp. di Costantinopoli in vn rumor populare in Palermo essendo ferito se ne morì nel 1194. e dal padre fù fatto giurar Rè Guglielmo facendolo anco coronare, e poco dopò di dolore morì Tancredi suo padre.

Guglielmo III. di tal nome figliuolo di Tancredi con Alteria Costanza, e Modonia sue sorelle dopò lunga guerra si resero all'Imperador Arrigo VI. con patto di renunciarli il Regno, come fecero nel 1195. con dare à lui il principato di Taranto, & alla madre il Contato di Leccie, hauendolo carcerato, e fattolo castrare lo fè in misera prigione morire, conforme racconta l'Anonimo Cassinense.

SVEVI.

Che regnarono anni settant'vno.

Enrico VI. Imperadore Sueuo figliuolo dell'Imperador Federico primo Barbarossa per le ragioni di Costanza sua moglie figliuola del primo Rè Rogiero venne due volte all'acquisto del Regno, e finalmente l'ottenne nel 1195. hauendo carcerato il Rè Guglielmo, morì à 28. di Settembre 1197. scommunicato da Papa Celestino III.

Costanza Imperatrice restò con Federico suo figliuolo Reina, & Rè del

Regno dell'anno 1197. dopò la morte dell'Imperador Henrrico morta l'Imperatrice Costanza à 27. de Nouembre 1190. il Rè Federico essendo fanciullo, rimase sotto la tutela del Papa, il quale mandò i suoi Legati al gouerno del Regno.

Federico II. figliuolo dell'Imperatore Henrico succesſe nel 1197. al padre nel Regno, e nel 1198. alla madre, hebbe tre mogli Costanza sorella del Rè di Castiglia, Violanta figliuola di Gio. di Brenna Rè di Gerusalemme, & Isabella figliuola del Rè d'Inghilterra, e di quelle hebbe Arrigo, Corrado, & vn' altro Arrigo, e naturali Enzio Rè di Sardegna, Manfredi Principe di Taranto, Federico, & altri, morì à 13. di Decembre 1250. essendo stato anni 51. Rè, & Imperatore anni 50. e li succedè.

Corrado suo figliuolo nel 1250. ritrouandosi morto il fratello maggiore, ne venne da Germania all'acquisto del Regno, & nel mese d'Agosto 1251. hebbe Napoli, ammalandosi egli in Puglia se ne morì nel Mese d'Aprile non senza sospetto di veleno, che dentro vn cristiere gli fù posto, come dicono, per ordine di Manfredi, lasciando in Germania vn figliuolo picciolo detto Corradino natogli dalla sorella del Duca di Bauiera.

Corrado II. detto Corradino ritrouandosi in Alemagna pigliò la possessione del Regno Manfredi suo Zio dopò la morte del Rè Corrado suo padre, & lo gouernò come balio del Nipote nel 1253.

Innocentio IV. Sommo Pontefice intesa la morte del Rè Corrado entrò con esercito in Regno già che era deuoluto alla Chiesa per la scommunica, in che era incorso Federico, e Corrado suo figliuolo, & nel mese di Giugno 1254. ottenne Napoli doue morì nel mese di Decembre 1254. e fù sepolto nell' Arciuescouato di Napoli, & essendosi eletto Alessandro IV. il quale passatone in Roma, Manfredi, che haueua prima giurato fedeltà al Pontefice, per l'assenza di quello con l'aiuto de Saraceni, occupò il Regno per Corradino suo Nipote, e lo gouernò, come suo Balio,

Manfredi mentre gouernaua il Regno come Balio del Nipote fè venir noue falsе da Germania della morte di Corradino, & occupò per se il Regno nell' anno 1258. e lo tenne insino al 1266. che fù ammazzato dal Rè Carlo I. hebbe di Beatrice figliuola del Duca di Sassonia sua moglie, Costanza da lui maritata al Rè Pietro d'Aragona, & vn'altra, che fù Marchesa di Saluzzo.

ANGIOINI.

Che regnarono anni cento settanta.

CArlo I. Conte d'Angiò, e di Prouenza fratello di Ludouico il Santo Rè di Francia, fù da Papa Clemente IV. inuestito del Reame di Napoli, acciò ne discacciasse Manfredi, che l'haueа occupato, & n'era stato scommunicato per il che Carlo congregato vn potente esercito passò in Regno, e fatta battaglia con Manfredi l'vccise & acquistò il Regno nell' anno 1266. Ma assalito nell'anno 1268. dal Rè Corradino dopò varij euenti di fortuna restò Carlo vittorioso, & hauuto nelle mani il predetto Rè Corradino lo fè publicamente decapitare con altri Signori nella piazza del mercato di Napoli, morì detto Rè

nel

nel 1285. d'anni 54. e del suo Regno 19. fù sua moglie Beatrice Contessa della Prouenza.

Carlo II. figliuolo del sopradetto Rè succesſe al Regno nel 1284. lo tenne infino al 1309. nel quale anno morì, hebbe per moglie Maria Reina d'Vngaria, che succedì à quel Regno, e da lei hebbe Carlo, che fù Rè d'Vngaria, Lodouico Vescouo di Tolosa, che fù Santo, Roberto Duca di Calabria che fù poi Rè di Napoli. Filippo Principe di Taranto, Giouanni, Principe della Morea, e Duca di Durazzo, Tristano, Raimondo, Berlingiero, Pietro Conte di Grauina, Clementia moglie di Carlo Delfino di Francia, che fù poi Reina, Bianca moglie del Rè Iacouo d'Aragona, Leonora moglie di Federico d'Aragona Rè di Sicilia, Maria moglie del Rè di Maiorica, e Beatrice moglie del Marchese d'este visse 70. anni, & regnò anni 24.

Roberto III. figliuolo di Rè Carlo II. dopò vn gran litigio auanti il Papa con Carlo Rè d'Vngaria suo Nipote figliuolo di Carlo suo fratello succesſe al padre nel Regno, hebbe per moglie Violante d'Aragona figliuola del Rè d'Aragona, con la quale fece Carlo Duca di Calabria, detto anco Carlo senza Terra, che morì in vita del padre. La seconda moglie fù Sancia d'Aragona sorella del Rè di Maiorica, quale morì santamente senza figliuoli, essendosi fatta Monaca dopò la morte di Roberto il quale visse 64. anni hauendone regnato presso 34. morì nel 1343.

Giouanna prima, figliuola di Carlo Duca di Calabria succesſe al Rè Roberto suo auo nel 1343. hebbe quattro mariti Andrea figliuolo del Rè d'Vngaria, Luigi Principe di Taranto ambi suoi cugini, che hebbero titolo di Rè, Giacomo Infante di Maiorica, & Ottone Duca di Bransuich, & non hauendo figliuoli adottò Luigi Duca d'Angiò figliuolo del Rè di Francia, contro il Rè Carlo III. che l'era venuto contro, morì d'anni 55. fatta strangolare dal Rè Carlo nel 1381.

Andrea primo marito della Reina Giouanna essendo stato dui anni, & otto mesi Rè, morì strangolato in Auersa per trattato de alcuni Baroni non senza taccia della Reina sua moglie lasciando vno picciolo figliuolo detto Carlo, che soprauisse poco.

Luigi detto Tarentino visse 15. anni marito di Giouanna, cioè cinque prima, e diece dopò che fù coronato Rè, morì nel 1362. d'età d'anni 42. e fù sepolto nel Monasterio di Monte Vergine.

Ludouico Rè d'Vngaria in tempo di Giouanna predetta passò con essercito in Regno in vendetta della morte del Rè Andrea suo fratello, e fuggendo la Reina con Luigi suo marito, se ne girono ne loro Stati in Prouenza, & Ludouico fattosi Signore del Regno tenne tre anni, dopò i quali fù dalla Reina Giouanna recuperato, & lo tenne infino al 1381. che ne fù cacciara dal Rè Carlo III.

Carlo III. detto di Durazzo figliuolo di Luiggi Duca di Durazzo, che nacque di Giouanni Principe della Morea, fù da Vrbano VI. Pontefice inuestito del Regno per hauere la Reina Giouanna adherito all'elettione di Clemente VII. Antipapa, il quale con l'aiuto del Rè d'Vngaria venne all'acquisto del Regno nel 1381. oue fè morire Giouanna in vendetta del Rè Andrea, sconfisse Luigi d'Angiò adottato da Giouanna, che gli era venuto con l'esercito

contro

contro, hebbe per moglie Margarita sua cugina, che gli partorì tre figliuoli Gio., Ladislao, & Maria, che morì picciola, mà chiamato alla succeſſione del Regno d'Vngaria vi andò, & vi fù veciſo per opera della vecchia Reina nel 1386. hauendo regnato in Napoli 4. anni, & viſſutone 23.

Ladislao figliuolo di Carlo ſucceſſe dopò il padre al Regno, contro del quale vénne il ſecõdo Luigi d'Angiò figliuolo del primo due volte con eſerciro all' acquiſto del Regno, & ne fù ributtato, hebbe tre mogli, la prima fù Coſtanza di Chiaromonte Siciliana figliuola di Manfredi Conte di Modica, che la repudiò, e la diede per ſpoſa ad Andrea di Capua, la ſeconda fù Maria ſorella del Rè di Cipri, & la terza Maria d'Engenio Conteſſa di Leccie, & Principeſſa di Taranto vedua di Raimondo Vrſino, & con neſſuna hebbe figliuoli, & hauendone regnato anni 29. eſſendo di 40. anni morì nel 1414. laſciando Rinaldo naturale, che fù Principe di Capua.

Giouanna II. ſorella di Ladislaò ſucceſſe al fratello nel Regno, hebbe per marito Giacomo Conte della Marca di Prouenza, il quale contro la volontà della moglie s' intitolò Rè, è prima viuente il fratello haueua hauuto Guglielmo Arciduca d'Auſtria, & eſſendo moleſtata dal 3. Luigi d' Angiò ſi adottiò per figliuolo Alfonſo Rè di Aragona, & venuti in diſgusti reuocò l'adottione, & adottò Luigi III. contra Alfonſo, che morì in Calabria, detta Reina morì nel 1435. à 2. di Febraro d'età d'anni 65. hauendo regnato 21. & laſcio herede Renato fratello de Luigi III.

Renato d'Angiò inſtituito herede dalla Reina Giouanna fù d' alcuni Baroni chiamato in Napoli, mà ritrouandoſi carcerato dal Duca di Borgogna vi mandò Iſabella ſua moglie nel 1436. & fù in Napoli riceuuta come Reina, liberato egli poi venne in Napoli a' 19. di Maggio 1438. & vi ſtette quattro anni in continue guerre con il Rè Alfonſo, dal quale ne fù cacciato nel 1442.

ARAGONESI.

Che regnarono anni cinquant' otto.

ALfonſo I. d'Aragona fù adottato dalla Reina Gio. II. alla ſucceſſione del Regno contro il 3. Luigi d' Angiò, mà priuato poi dell'adottione dalla Reina ſi acquiſtò il Reame con l'armi contro Renato, fù ſua moglie Maria figlia del Rè di Caſtiglia ſua cugina, & non n'hebbe figli; morì nell'anno 1458. d'età d'anni 66. regnò anni 24.

Ferrante I. figlio naturale del Rè Alfonſo da lui legitimato, & habilitato con diſpenſa del Pontefice alla ſucceſſione del Regno nel principio del ſuo dominio fù trauagliato da' Baroni, che chiamarono Giouanni Duca d'Angiò, e di Calabria figlio del Rè Renato all'acquiſto del Regno, il quale ne fu ributtato, hebbe due mogli, Iſabella figlia di Triſtano di Chiaromonte Conte di Cupertino, e della ſorella di Gio. Antonio Vrſino Prencipe di Taranto, di cui hebbe D. Alfonſo Duca di Calabria, D. Federico Prencipe d'Altamura, D. Giouanni Cardinale, D. Franceſco Duca di S. Angelo, D Beatrice moglie di Mattia Rè d'Vngaria, & D. Leonora Ducheſſa di Ferrara, e della ſeconda, che fù Giouanna ſorella di D. Ferrante Rè d'Aragona detto il Cattolico, n'hebbe

Giouan-

Giouanna, che fù moglie di Rè Ferrante II. suo nipote, hebbe anco alcuni bastardi, fra' quali D. Ferrante Duca di Montalto, D. Errico Marchese di Geraci, & altri, regnò anni 35. hauendone vissuto 71. morì à 25. di Gennaro 1494.

Alfonso II. figlio del Rè Ferrante I. succesſe al padre nel Regno nel 1494. mà inteso, che il Rè Carlo VIII. di Francia si preparaua per assaltarlo, mosso dalla conscienza, che li mordea per la poco amoreuolezza de' sudditi da lui maltrattati, rinunciò il Regno à Ferrante suo figlio à 29. di Gennaro 1495. hebbe per moglie Ipolita Maria Sforza figlia di Francesco Duca di Milano, che gli partorì D. Ferrante, D. Pietro, e D. Isabella Duchessa di Milano, hebbe anco naturali D. Alfonso Duca di Biseglia, D. Cesare conte di Caserta, D. Sancia moglie di D. Goffredo Borgia Prencipe di Squillace, regnò vn'anno, e giorni.

FRANCESI.

Che regnarono anni 10. benche in contesa con Aragonesi, & col Rè Cattolico.

CArlo VIII. Rè di Francia acquistò il Regno di Napoli à 21. di Febraro 1495. dopò cacciato il Rè Ferrante II. & lo tenne da vn anno, e con quella celerità, che l'ottenne, lo perse a' 7. di Luglio 1495.

Ferrante II. d'Aragona dopò renunciatogli il Regno da Alfonso suo padre fù assaltato dal Rè Carlo VIII. & costretto ritirarsi col padre in Messina, mà fù tosto richiamato da Napoletani, & con l'aiuto del *Rè* Cattolico per mezzo del Gran Capitano acquistò il *Regno*, lo godè poco, ammalatosi morì à 7. d'Ottobre 1496. & li succesſe D. Federico suo Zio non hauendo lasciato figliuoli di D. Giouanna sua Zia.

Federico d'Aragona Prencipe d'Altamura figlio del *Rè* Ferrante I. succesſe al nepote nel *Regno* nel 1496. mà facendo lega Luigi XII. *Rè* di Francia, & Ferdinando il Catolico *Rè* di Spagna contro lo detto Federico, lo cacciarono dal *Regno* nel 1501. & trasferendosi egli in Francia, da quel *Rè* hebbe in dono il Ducato d'Angiò con 30. m. duc. di prouisione, doue mal contento morì, hebbe per moglie Isabella del Balzo figlia di Pietro Prencipe d'Altamura, dalla qual ale nacquero D. Ferrante Duca di Calabria, & altri, regnò anni 4. e mesi 5.

Luigi XII. *Rè* di Francia confederatosi con il *Rè* Cattolico acquistò à parte il *Regno*, cacciandone il *Rè* Federico nel 1591. e toccò à Luigi Napoli, & la tenne col *Regno* infino à Maggio 1503.

SPAGNVOLI.

FErrante *Rè* d'Aragona detto il Cattolico per hauer cacciato i Mori da Granata, fù figliuolo del *Rè* Giouanni fratello del *Rè* Alfonso I. il quale cacciato i Francesi dal *Regno* per mezo del Gran Capitano rimase di quello assoluto Signore nel 1503. hebbe per moglie Isabella *Reina* di Castiglia, dalla quale nacque D. Gio. che morì in vita del padre, D. Isabella *Reina* di Portogallo, D. Giouanna moglie di Filippo Arciduca d'Austria, D. Maria *Reina* di Portogallo anco essa, & D. Catarina, *Reina* d'Inghilterra, morì nel 1515. d'anni 64. & del dominio di Napoli 15.

AVSTRIACI.

Che al presente Regnano felicemente.

CArlo V. Imp. figlio di Filippo Arciduca d'Austria, e di Giouanna successe per ragion della madre al Reame di Napoli, hebbe da Isabella figlia del Rè di Portogallo D. Filippo, D. Ferrante, D. Maria sposata con Massimiliano Rè di Boemia, & D. Giouanna Reina di Portogallo, oltre à D. Margarita Duch. 1. di Fiorenza, e poi di Parma, & D. Gio. ambidue naturali, visse anni 57. oltre à 7. mesi & 21. giorni venne à morte nel 1558. hauendo tenuto l'Imp. anni 36. & il Regno di Napoli 39.

D. Filippo II. figliuolo di Carlo V. detto così à rispetto dell'Arciduca Filippo suo auo, che fù Rè di Castiglia, hebbe 4. mogli Maria di Portogallo, Maria Reina d'Inghilterra, Elisabetta di Francia, & Anna d'Austria, la prima le partorì D. Carlo; la seconda non fece figli, la terza D. Isabella, & D. Catarina, la quarta D. Diego, D. Ferrante, & D. Filippo, morì egli à 13. di Settembre 1598.

D. Filippo III. nacque à 27. d'Aprile 1578. fù gridato in Nap. Rè à gli 11. d'Ottobre 1598. hebbe per moglie D. Margarita d'Austria, dalla quale nacquero D. Filippo, D. Carlo, & D. Ferrante Diacono Cardinale del titolo di Santa Maria in Portico, D. Anna moglie di Ludouico XIII. Rè di Francia, D. Maria moglie di Ferdinando Rè d'Vngaria, & Imperadore, & vn'altra, morì il Rè Filippo à 31. di Marzo 1621. hauendo regnato anni 22. mesi 5. e giorni 18. d'età d'anni 44

D. Filippo IV. successe al padre nel 1621. hebbe 2. mogli D. Isabella figlia d'Arrigo IV. Rè di Francia, & sorella di Ludouico XIII. & D. Maria Anna d'Austria, figlia di Ferdinando III. Imperadore, la prima gli partorì D. Baldassarro, e D. Maria Teresa moglie di Ludouico XIV. al presente Rè di Francia, la seconda gli partorì D. Prospero D. Carlo, & D. Margarita Teresa, moglie di Leopaldo primo Imperadore che al presente viue. Morì il Rè D. Filippo IV. à 17. di Settembre 1665. hauendo regnato anni 44. mesi 5. e giorni 17. di età d'anni 60.

D. Carlo II. di questo nome, che al presente regna, successe al padre nel 1665. di età d'anni 4. e viue sotto la tutela, e gouerno di D. Maria Anna sua madre.

Capitan Generali, e Vicerè, chè hanno gouernato il Regno di Napoli

DOpò che l'Imp. Lottario col Pontefice Innocentio II. vennero contro il Rè Rogiero I. & lo costrinsero à ritirarsi in Sicilia, acquistato che hebbero il Regno venuti l'Imperadore, & il Pontefice in disparere, chi douesse eligere il Gouernatore, finalmente dal Pontefice fù eletto Duca, e Gouernatore il Conte Rainolfo nel 1137. che visse insino al 1139. Falcone Beneuentano.

Anfusio Prencipe di Capua, & Rogiero Duca di Puglia figliuoli del Rè Rogiero I. mandati dal padre con esercito in Regno nel 1140. acciò l'acquistassero,

sero, doue venuto anco egli, & recuperatolo lasciò Anfusio nel gouerno del Prencipato Capuano, & Rogiero al gouerno di Puglia, ritornandosene lui in Sicilia. Falcone Beneuentano.

Simone Sinisalco fù nipote dell' Ammiraglio Maione fauritiss. del Rè Guglielmo il malo, gouernò per detto Rè nel 1150. il Fazello.

Romualdo Guarna Arciuescouo di Salerno con la Reina Margarita moglie del Rè Guglielmo il buono nel 1164. la cronica della famiglia Guarna.

Giliberto Conte di Grauina gouernò per Guglielmo il buono intorno all' anno 1267. il Fazello.

Riccardo Conte della Cerra cognato del Rè Tancredi gouernò per detto Rè nel 1190. Riccardo da Sangermano.

Henrico Testa Marescialloo dell' Imperio, Capitano dell'Imperador Henrico VI. gouernò nel 1190. per detto Imperadore. not. Riccardo da S. Germano, & Anonimo Cassinense.

Riccardo Conte di Calui lasciato dal Rè Tancredi Gouernadore, e Generale delle sue armi nel Regno nel 1191. contro gli Imperiali. Falcone Beneuent.

Muscanceruello castellano di Capua, Diopolto Alamano castellano d'Arce, che fù poi conte della Cerra, & Conrado de Merleij castellano di Sorella, Capitani dell'Imper. Henrico VI. gouernarono quella parte, che obediua all'Imp. nel 1161. mentre guerreggiauano con Tancredi. Riccardo da S. Germano.

Bertoldo capitano dell' Imperador Henrico VI. gouernò nel 1191. not Riccardo da S. Germano.

Diopolto Alamano fatto conte della Cerra per la morte del conte Riccardo dall'Imper. Henrico VI. aderendo à Marqualdo Marchese d'Ancona balio di Federico, gouernò per quello nel 1199. ribellatosi dopoi dall'Imp. Federico II. chiamò nel Regno l'Imperador Ottone, dal quale fatto Duca di Spoleti gouernò per quello il Regno nel 1209. Riccardo da S. Germano.

Marqualdo Marchese d'Ancona come Balio di Federico II. entrò nel Regno nel 1198. il comp. Riccardo da S. Germano.

Geraldo Cardinal di S. Adriano, e dopò lui.

Gregorio de Galganis Cardinal di S. M. in Portico Legati di Papa Innocentio III. gouernarono come tutori di Federico il Regno, hauendone cacciato il detto Marqualdo infino che il Rè fù d'età. il comp.

Tomaso d'Aquino conte della Cerra fù per l'Imperador Federico II. Vicerè nel 1220. il Costanzo, & l'Ammirato.

Henrico di Morra fù dall'Imperador Federico II. nel 1226. lasciato Vicerè, e Capitan generale, quando passò in Lombardia. Not. Riccardo da s. Germano.

Riccardo Alamano figlio del Duca di Spoleti fù Vicerè per Federico II. nel 1228. il comp. il Biondo, il Fazello, e le vite de gl'Imper.

Tomaso d'Aquino conte della Cerra detto di sopra tù dall' Imperad. Federico II. lasciato Vicerè nel 1231. Riccardo da S. Germano.

Angelo della Marra Vicerè del Regno per Federico II. nel 1239. come nell' vnico reg. di quell'Imp. nell'arch. Reale della Zecca di Nap.

Henrico figlio dell'Imp. Federico, essendo fanciullo tù dal padre lasciato suo Luogotenente nel Regno, dandoli però molti Baroni per Consiglieri nel 1246. il comp.

Manfredi figlio naturale di Federico, essendo Prencipe di Taranto fù balio del Regno per Corrado I. suo fratello nel 1250. ritrouandosi in Germania, quando seguì la morte di Federico. il comp.

Riccardo Filangiero gouernò Napoli dopò la morte di Federico II. nel 1251. e sotto il suo nome si publicauano li contratti, che all'hora si faceuano. come nell'archiuio del Monasterio di s. Sebastiano di Nap. & di s. Seuerino.

Arrigo il vecchio conte di Riuello gouernò per Corrado dopò che hebbe preso Napoli nel 1253. il comp.

Bartolino Tauernario fù Gouernadore per Papa Innocentio IV. di cui egli era cognato nel 1254. il comp:

Riccardo Filangiero detto di sopra gouernò di nuouo Napoli per la Chiesa nel 1255. come nel detto Monasterio di s. Sebastiano.

Ottauiano Vbaldino Fiorentino Cardinale fù Legato in Napoli per Papa Alessandro IV. nel 1255. & vi stette insino al 1261. il comp.

Manfredi figliuolo di Federico II. fù di nuouo Gouernatore del Regno per l'assenza di Corradino come suo balio dopò la morte del Rè Corrado insino, che si occupò per se il Regno.

Rinaldo d'Aquino conte di Caserta Vicerè ne' tempi di Manfredi. come il Summonte nella vita di detto Rè.

Carlo Prencipe di Salerno gouernò il Regno con titolo di Vicerè per il Rè Carlo I. suo padre nel 1282. quando andò in Francia. il com. & li regiſtri dell' archiuio reale della Zecca.

Gerardo Cardinale da Parma Legato di Papa Martino IV. e Roberto conte di Artois cugino del Rè Carlo furono al gouerno del Regno, mentre Carlo II. era prigione degli Aragonesi nel 1284. & 1285. il comp. Biondo, & Gio. Villani.

Carlo Rè d'Vngaria, & Prencipe di Salerno primogenito del Rè Carlo II. fù Vicerè nel 1292. in nome del padre. come nelli regiſtri reali della Zecca.

Roberto Duca di Calabria terzogenito del Rè Carlo II. fù Vicario del padre nel 1308. come dalli regiſtri reali della Zecca.

Carlo Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto rimase al gouerno del Regno, quando il padre fù chiamato al dominio di Genua nel 1318. anzi dalla sua adolescenza le fù dal padre dato l'amministratione del Regno per la sua prudenza. il Costanzo, & li regiſtri reali dell'archiuio della Zecca.

Frà Roberto Vngaro, di cui il Petrarca dice tanto male nelle sue epiſt. gouernò il Regno per la Reina Giouanna I. & per il Rè Andrea Vngaro nel 1343. dopò la morte del Rè Roberto.

Americo della Cuardia Francese Cardinale Legato Apostolico gouernò il Regno nel 1344. per la Reina Giouanna I. come nelli regiſtri reali della Zecca.

Carlo Duca di Durazzo lasciato dalla Reina Giouanna I. al gouerno del Regno nel 1348. quando fuggì in Prouenza con Luigi suo marito per timor del Rè Ludouico d'Vngaria. il comp. il Biondo.

Corrado Lupo fù Vicerè per Ludouico Rè d'Vngaria dopò che hebbe cacciata la Reina Giouanna Prima nel 1348. il compendio.

Frà Morreale gouernò per l'istesso Rè Vngaro, che andò per lo giubileo in Roma nel 1350. il comp.

Roberto Prencipe di Taranto fratello maggiore di Rè Luigi gouernò il

Regno

Regno mentre il Rè, & la Reina Giouanna stettero in Sicilia per la guerra nel 1357. il Costanzo.

Galeazzo Malatesta Signor d'Arimini fù Vicerè per l'istesso Rè nel 1362. l'annali dell'Aquila.

Ottone Duca di Bransuich quarto marito della Reina Gio. I. gouernaua Napoli in nome della moglie à tempo, che venne in Regno il Rè Carlo III. nel 1381. l'istorie del Corio.

La Reina Margarita lasciata dal Rè Carlo III. suo marito al gouerno del Regno quando andò à pigliar il possesso del Regno d'Vngaria nel 1385. doue fù ammazzato, & restò gouernatrice, & balia del *Rè* Ladislao suo figliuolo. come nelli registri reali della Zecca, & il compendio.

Tomaso Sanseuerino Conte di Montescaglioso fù Vicerè per Luigi II. d'Angiò nel 1386. dopò hauer cacciato il Rè Ladislao da Napoli. il Costanzo, & l'Ammirato.

Cecco del Borgo detto del Cozzo Marchese di Pescara Conte di Montedetifi fù Vicerè per Rè Ladislao dopò la sua coronatione in Gaeta nel 1390. l'annali del Duca di Montelione, & l'Ammirato.

Monsignor di Mongioya passò dalla Prouenza in Napoli con l'armata con titolo di Vicerè per Luigi II. d'Angiò nel medesimo anno 1390. il comp.

Angelo Acciaiolo Fiorentino Cardinale gouernò il Regno per l'infantia del Rè Ladislao come Legato Apostolico nel 1392. come nelli registri dell'archiuio della Zecca.

Floridasso Capecelatro fù Vicerè per il Rè Ladislao, quando hebbe recuperata la Città di Nap. di mano del Rè Luigi II. nel 1406. l'annali di Montelcone.

Maria di Cipri II. moglie del Rè Ladislao fù dal marito lasciata Vicaria nel Regno, che lo gouernasse col Conseglio dell' Arciuescouo di Conza, Gurello Aurilia, Gentile de Merolinis, & Leonardo de Affitto nel 1404. quando passò in Vngaria. come nel registro di detto anno nell'archiuio della Zecca.

Mello d'Aluero Arciuescouo di Conza, Gurello Origlia gran Protonotario del Regno, Leonardo d'Affitto Luogotenente del gran Camerario, & Francesco Dentice detto Naccarella Mariscial del Regno eletti Vicarij del Regno del Rè Ladislao à 26. di Marzo 1408. quando il Rè andò alla guerra di Toscana, & di Roma, & nel 1409. vi aggiunse Benedetto Acciaiolo Conte d'Ascoli, come nel registro del 1410. à fol. 137. & dopò la morte di Gurello Origlia, che seguì nel 1412. fù eletto in suo luogo Bernardo Zurlo Conte di Montuori, gran Siniscalco, e gouernarono insino al 1414. che morì il Rè.

Giouanna sorella del Rè Ladislao, che si chiamaua l' Arciduchessa d' Austria, gouernaua il Regno à tempo che il fratello si trouaua à guerregiar fuora nel 1413. il Costanzo.

Pandolfello Alopa fauoritissimo della Reina Giouanna II. essendo da lei creato Conte, e Camerlengo, fù anco gouernadore per lei nel Regno nel 1414. il comp. il Corio, & altri.

Giacomo Conte della Marca marito della Reina Giouanna II. hauendo fatto morir Pandolfo, gouernò egli il Regno in nome della moglie. il comp.

Alfonso Rè d'Aragona adottato dalla Reina Giouanna II. & fatto Duca di Calabria gouernò il Regno come Vicerè della Reina.

Braccio di Fortibraccio Peruggino Capitano famosissimo fù condotto dal Rè Alfonso, e dalla Reina Giouanna con titolo di Vicerè, e gran Contestabile del Regno, donandogli la Città di Capua nel 1421. il comp. & gli annali dell'Aquila.

D. Pietro d'Aragona detto l'Infante rimase al gouerno di Napoli in luoco del Rè Alfonso suo fratello quando gli occorse passare in Spagna in aiuto di D. Herrico suo fratello nel 1423. il compend. & altri.

Egidio Sastera Vicerè per il Rè Alfonso, come nella sepoltura di Mariella Minutola sua moglie dentro la cappella del castel nuouo di Napoli.

Giorgio d'Alemagna Conte di Pulcino fù Vicerè per la Reina Giouanna II. & per Luigi III. d'Angiò nel 1423. fino al 1425. l'annali di Monteleone, & l'Ammirato.

Ser Gio. Caracciolo Conte d'Auellino, & gran Siniscallo del Regno fauoritissimo della Reina Gio. II. gouernò per essa il Regno nel 1425. fino al 1433. fù ammazzato. il com. & l'historia della famiglia Caracciola.

Luigi III. d'Angiò adottato da Giouanna II. essendo Duca di Calabria gouernò per la detta Reina.

Raimondo Vrsino Conte di Nola, Baldassare della Ratta Conte di Caserta, Giorgio della Magna Conte di Pulcino, Perdicasso Barrile Conte de Montederisi Ortino Caracciolo Conte di Nicastra, e gran Cancelliero, Gualtiero, & Ciarletta ambi Caraccioli, Indico d'Anna detto il Monaco gran Siniscallo, Vrbano Cimino, Giouanni Cicinello, Tadeo Gattola con cinque altri Signori al numero di sedeci furono dalla Reina Giouanna II. nel 1435. lasciati Gouernatori del Regno in nome di Renato da lei instituito herede, e gouernarono infino al 1436. che la Reina Isabella venne à pigliarne la possessione in nome di Renato suo marito, & negli instromenti fatti in quei tempi si diceua, *Sub regimine Gubernatorum relictorum per claræ memoriæ Serenissimam Reginam Ioannam Secundam.*

La Reina Isabella moglie del Rè Renato d'Angiò prese per esso la possessione del Regno, e ne rimase gouernatrice nel 1436. ritrouandosi il marito carcerato del Duca di Borgogna. il compendio, & il Boccaccio nelle donne illustri.

Giacomo Fiesco Genouese fù lasciato Vicerè in Napoli per il *Rè Renato*, quando nel 1438. ne andò all'assedio di Sulmona. il Summonte, & lib. 4. il Costo nella vita d'Adriano V.

Arnoldo Sanz Catalano castellano del castello nuouo di Napoli, gouernò per il Rè Alfonso quella parte di Napoli, che gli obediua, quando fù presa dal *Rè Renato* nel 1438. il Costanzo.

Alano Cibò Genouese padre di Papa Innocentio VIII. fu Vicerè per il *Renato* nel 1438. & per la buona administratione fù confirmato dal *Rè* Alfonso dopò presa Napoli nel 1442. Bartolomeo Fatio.

Antonio Caldora dopò la morte di Giacomo suo padre hebbe dal *Re Renato* priuilegio di Vicerè di tutta quella parte del *Regno*, che gli obediua nel 1439. il Costanzo, & gli annali di Monteleone.

D. Ferrante d'Aragona Duca di Calabria rimase al gouerno del *Regno*, quando il *Rè* Alfonso suo padre mosse guerra a' Fiorentini, & andò per defendere

fendere la libertà di Milano, essendo morto il Duca Filippo nel 1447. il Fatio.

La Reina Isabella moglie del Rè Ferrante I. governò Napoli in tempo, che il marito uscì contro i Baroni ribelli dal 1459. infino al 1463. il comp. il Costanzo, l'addit. delle donne del Boccaccio.

Gilberto Conte di Monpensiero Delfino de Aluernia, & Arciduca di Sessa fù Vicerè per il Rè Carlo VIII. quando pigliò Napoli, & il Regno nel 1494. & ne fù cacciato dal Rè Ferrante II. il compend. & altri.

D. Federico d'Aragona fù al governo di Nap. per il Rè Ferrante II. suo nipote, che guerreggiaua in Puglia con Francesi nel 1497. il Guicciardino.

D. Ferrante d'Aragona Conte di Nicastro, & d'Arena, e poi Duca di Montalto figliuolo del Rè Ferrante I. fù dal Rè Federico suo fratello creato Vicerè di Nap. & in Terra di lauore nel 1500. nella Cancell.

Luiggi d'Ormignach Duca di Nemurs, fù Vicerè di Napoli, per Luigi XII. Rè di Francia dopò la diuisione del Regno fatta tra il Rè Luigi, & il Rè Cattolico nel 1502. il Guicciardini.

Consaluo Ferrante di Cordua Duca di Terranoua, e di S. Angelo, detto il gran Capitano cacciati, che hebbe li Francesi dal Regno rimase Vicerè per il Rè Cattolico nel 1502. fino al 1506. Comp. Priuil. di Nap.

D. Antonio di Cardona Marchese della Padula fù lasciato Luogotenente in Napoli dal gran capitano quando andò per lo Regno. Registri della Cancell.

D. Giouanni d'Aragona Conte di Ripacursa fù lasciato Vicerè di Napoli dal Rè Cattolico quando se ne partì, menandone seco il gran capitano nel 1507. à 8. di Giugno. Comp. & annot. all'istesso.

D. Antonio di Gueuara Conte di Potenza fù lasciato Luogotenente in Napoli dal Côte di Ripacursa essendo stato chiamato in Spagna dal Rè Cattolico à dì 8. Ottob. 1508. gli annali del Passaro.

D. Raimondo di Cardona Conte di Alueto venne Vicerè in Nap. per il Rè Cattolico nel 1500. annot. al comp.

D. Francesco Cardinal Remolines Arciu. di Sorrento fù Luogotenente in Nap. per l'andata del Cardona con l'esercito in Lombardia nel 1511. quando seguì la rotta di Rauenna. annot. al comp.

D. Berardo Villamarino fù Luogotenente dopò il Cardinale di Sorrento per l'assenza del Cardona nel 1512. à 23. di Febr. ann. al comp.

D. Raimondo di Cardona fù di nuouo Luogotenente in Napoli à Febraro 1516. Cancell.

D. Carlo di Lanoia Vicerè per l'Imp. Carlo V. à Marzo 1523. comp.

Il Regio Collateral Cõseglio governò nel 1523. per l'assenza di Lanoia quando andò con l'esercito in Lombardia, Cancell.

Andrea Carafa Conte di S. Seuerina fù Luogotenente à Febraro 1525. per l'andata di Lanoia à Milano, che ne seguì la rotta, e presa del Rè Francesco à Pauia. annot.

Il Regio Collateral Conseglio, & per esso D. Gio: Carrafa Conte di Policastro e poi Lodouico Montalto, Siciliano Regente gouernarono il Regno nel 1527. per l'assenza del Lanoia Cancell.

D. Vgo di Moncada Caualier Gerosolimitano fù Vicerè per la morte di Lanoia à Settemb. 1527. il comp.

Filiber-

Filiberto Chalon Principe d'Orange Vicerè del mese di Luglio 1528. che portò l'esercito da Roma quando andò Lautrech all'assedio di Nap. & vi morì D. Vgo nella battaglia di mare. annot.

Pompeo Colonna Card. fù Luogotenente nel mese di Settembre 1529. per l'andata del Principe d'Orange alla guerra di Toscana.

D. Pietro di Toledo Marchese di Villa franca fù Vicerè à Luglio 1532. fino al 1553. annot.

D. Luigi di Toledo figliuolo di D. Pietro fù Luogotenente quando il padre andò alla guerra di Siena nel mese d'Aprile 1553. doue morì. il comp.

D. Pietro Pacecco Cardinal Saguntino Vicerè nel 1553. per l'Imperador Carlo V. & vi fù confirmato dal Rè Filippo II. quando il padre l'inuestì del Regno di Napoli, & il Marchese di Pescara ne pigliò la possessione à 15. di Nouembre 1554. annot.

D. Berardino di Mendozza partitosi il Card. predetto fù Luogotenente del mese di Maggio 1555. infino alla venuta del Duca d'Alua.

D. Ferrante Aluarez di Toledo Duca d'Alua entrò Vicerè in Nap. nel mese di Febraro 1556. comp.

D. Federico di Toledo figliuolo del detto Duca d'Alua rimase Luogotenente quando il padre andò in Spagna à 29. d'Ottobre 1557.

D. Gio. Manrichez fù Luogotenente dopò D. Federico dalli 6. de Giugno 1558.

Bartolomeo della Cueua Cardinale entrò Vicerè à Settemb. 1558. il comp. & l'annot.

D. Perafan di Ribera Duca d'Alcalà entrò Vicerè à 12. di Gigno 1559. comp. & annot.

D. Antonio Perenotto Cardinale di Granuela Vicerè à 19. d'Aprile 1571. gionta al comp.

D. Diego Simanca Vescouo di Badaxo del Conseglio di Stato fù Luogotenente per la partita del Granuela à Settébre 1571. che andò in Roma all'elettione di Gregor. XIII. & ritornò in Nap. à 19. di Maggio 1572. Cancellaria.

D. Innico di Mendozza Marchese di Mondegiar Vicerè à 10. de Luglio 1577. gionta del Costo al comp.

D. Gio. di Zunica detto il Comendator maggior di Castiglia, & Prencipe di Pietrapersia entrò Vicerè à 11. d'Agosto 1579. giunta.

D. Pietro Girone Duca d'Ossuna Vicerè à Decemb. 1581. gionta.

D Giouanni di Zunica Conte di Miranda nepote del Commendator maggior entrò per Vicerè ad Aprile 1586. gionta.

D. Herrico di Gusman Conte d'Oliuares entrò Vicerè à Luglio 1595.

D. Ferrante Ruiz de Castro Conte di Lemos entrò Vicerè à Febraro 1599.

D. Francesco di Castro rimase Luogotenente del Padre quando andò in Roma à Marzo 1600. à dare obedienza al Papa in nome del nuouo Rè, & dopò la morte del detto Conte suo padre, che seguì à 20. di Settemb. 1601.

D. Gio. Alfonso Pimentel Conte di Beneuento entrò Vicerè nel mese d'Aprile 1603.

D. Pietro Fernandez de Castro Conte di Lemos primogenito del sopradetto Conte di Lemos entrò Vicerè à Maggio 1610.

D. Fran-

D. Francesco di Castro Conte di Castro, & Duca di Taurisano fù Luogotenente per la partita del fratello nel 1616. di Giugno.

D. Pietro Girone Duca d'Ossuna entrò Vicerè à 27. di Luglio 1616. fù nipote del sopradetto Duca d'Ossuna.

D. Gaspar Borgia, & Velasco Cardinale del titolo di S. Croce in Gierusalem fratello del Duca di Gandia entrò Luogotenente, & Vicere à 3. de Giugno 1620.

D. Antonio Zappata Arciuescouo di Burgos Card. del tit. di S. Sabina entrò Vicerè alli 12. di Decembre 1620. il quale all'vltimo di Gennaro 1621. andò in Roma nella creatione di Gregorio XV.

D. Pietro di Leua Generale delle Galere di Napoli restò Luogotenente per l'andata del Card. Zappata in Roma à 30. di Gennaro 1622.

D. Antonio Aluarez de Toledo Duca d'Alua Cauagliero del Tefon d'Oro entrò Vicerè à 24. di Decembre 1622.

D. Perafan de Ribera Enriquez Duca d'Alcalà entrò Vicerè à 17. d'Agosto 1629.

D. Emanuel de Zunica, e Fonseca Conte di Monterei, & Fuentes essendo Ambasciadore in Roma entrò Vicerè à 27. d'Ottobre 1631.

D. Ramiro Filippez de Gusman Duca di Medina de las Torres, & di Sabioneta, & Prencipe di Stigliano entrò Vicerè à 13. di Nouembre 1637.

D. Gio: Alfonso Enriquez de Cabrera Almirante di Castiglia, & Duca della Citta di Medina de Riosecco entrò Vicerè à 7. Maggio 1644.

D. Rodrigo Ponze di Leon Duca d'Arcos entrò Vicerè à 11. Febraro 1646. & perche in tempo di questo gouerno, che fù l'anno 1647. accadero in Napoli le reuolutioni, Filippo IV per sedarle mandò con titolo di Vicerè, & plenipotentiario D. Gio: d'Austria suo figlio naturale, quale entrato con armata nauale al primo d'Ottobre 1647. non fece ammouere dal gouerno l'Arcos. Poi per l'istesso effetto à 2. Marzo 1648. essendo venuto da Roma, oue era Ambasciatore, D. Innico Velez de Gueuara, & Tassis Conte d'Ognatte, & Villamediana, lasciò il Duca d'Arcos il gouerno, subentrando con titolo di Vicerè detto Ognatte.

D. Innico Velez de Gueuara, & Tassis Conte d'Ognate, & Villamediana, entrò Vicerè à 2. Marzo 1648.

D. Beltrano de Gueuara, & Tassis fù Luogotenente per 4. mesi dell'anno 1650. quando il Conte d'Ognatte suo fratello andò all'impresa di Portolongone.

D. Garsia d'Haro, y Aueglaneda Conte di Castriglio entro Vicerè à 20. Nouembre 1653.

D. Gasparo Bragamonte, y Guzman Conte de Pegnaranda entrò Vicerè à 11. Gennaro 1659.

D. Pasquale d'Aragona Cardinale del titolo di Santa Balbina entrò Vicerè à 8. Settembre 1664.

D. Pietro Antonio d'Aragona fratello del sudetto Cardinale entrò Vicerè à 3. d'Aprile 1666. & al presente gouerna.

DE' SETTE OFFICII DEL REGNO.

PEr narrare le preeminenze, e Prerogatiue de' Sette Offici del Regno vi bisognerebbe vn lungo discorso,& non vn breue raeconto; mà perche l'opera non lo permette ci semo ristretti nel seguente Compendio. Gouernauasi il Regno à tempo che i Rè faceuano dimora in Napoli, da questi sette officij tanto in pace, quanto in guerra, & per mezzo di essi tutti gli ordini Reali si essiguiuano, assistendo costoro appresso la persona del Rè, li quali oltra le grosse rendite e'haueano per lo carico che teneuano, erano distribuiti nè subseguenti officij, benche hoggi hanno i loro luoghitenenti, li quali hanno la piena amministratione delle cose concernenti ad essi, nondimeno nelle publiche funtioni vanno ne loro luoghi determinati, come vi fosse la persona del Rè. Il primo di essi è il Gran CONTESTABILE à cui era incommendato tutto l'essercito terreste del Regno, & portaua la spada ignuda auanti del Rè nelle caualcate, & à man destra del Rè egli sedeua. Hoggi la sua Giuridittione resiede nella persona del Vicerè, tira di rendita il Gran Contestabile duc. 2190. l'anno. Il secondo è il Gran GIVSTITIERO sotto la cui tutela si gouerna la Gran Corte estendendosi la sua Giuridittione non solo nelle cause Ciuili, e Criminali, mà aneo nelle feudali, & tutti li titolati del Regno sono sotto la sua Giuridittione; il suo luogotenente è il Regente della Vicaria, che viene creato dal Vicerè, tira hoggi di rendita ducati 2180. & siede à man finistra del Re. Il terzo è il Gran AMMIRANTE il quale è Capitan generale di tutta la militia maritima. Questi hà la sua Giuridittione limitata, perche riconosce tutte le cause delle persone, che nell'arte matitima s'essercitano, eccetto però quelle che stanno à seruiggi delle Galere di Napoli, che dal loro Generale vengono riconosciute. Hà questo Officio vn Tribunale particolare col suo luogotenente Giudice, e Notaio con le carceri, hà potestà di creare i Viceammiranti per tutte le marine del Regno, tiene autorità di deputare 50. huomini, che possano andare armati di notte, e giorno con arme difensiue, & offensiue, etiam prohibite dalli Regij Banni, hà di prouisione duc. 2190. & siede alla destra del Rè à lato il Gran Contestabile. Il quarto è il Gran CAMERLENGO, costui hauea cura del patrimonio Reale, hoggi la sua Giuridittione risiede nel luogotenente della Camera della Summaria, che viene eletto dal Rè con suoi Presidenti hà di prouisione ducati 2150. quali si cauano dal Ius Tapeti, dalle Capitanie delle Terre demaniali, dalli relieui de' Baroni, del sale, & zuccari; siede egli appresso al Gran Giustitiero. Il quinto è il Gran PROTONOTARIO, cioè il primo Notaio, ò Secretario del Rè, il quale ne' publici parlamenti era il primo à parlare, & riceueua le risposte de gli altri, conseruaua le Reali scritture; hoggi hà il suo luogotenente, che è il Presidente del S. C. il quale è il Vice Protonotario, & hà autorità di creare li Notai per il Regno, tira di rendita di detto officio 2190. ducati, & siede appresso al Gran Ammitante. Il Sesto è il Gran CANCELLIERO, il cui carico era di sugellare tutti li priuilegi, e scritture Reali, hoggi la sua Giuridittione s'essercita da' Reggenti della Cancellaria, & dal Secretario del

Regno

Regno hà ben si autorità sopra il Collegio oue si fanno i Dottori, & deputa il Vice Cancelliero non solo al Collegio di legge: mà anco à quello della Teologia, & à quello de' Medici, hà i suoi Mastro d'atti, e Bidelli, & spedisce Priuilegi à coloro, che si creano Dottori, tira di rendita ducati 2160. & siede appresso al Gran Camerlengo. Il settimo, & vltimo officio è il Gran SINISCALLO, il quale è il Prefetto ò Mastro di casa della casa Reale, costui hauea cura di tutti l'ornamenti, & apparati Regij, & di far prouedere di quanto bisognaua al Palagio del Rè, hauea anco cura delle Razze de caualli, delle foreste, e della caccia riseruata per lo Rè: la sua Giuriditione hoggi è diuisa parte al Caualleriz̄o, e parte al Mastro di caccia, hà di prouisione ducati 2190. & siede à piedi del Rè. Mà per dare vn saggio al lettore di coloro, che sono stati de' Sette officij, habbiamo fatto il seguente catalogo di quelli s'hà potuto hauere cognitione, non solo da diuersi Autori, mà da varie scritture de' publici Archiui.

CONTESTABOLI.

Roberto Conte di Loritello Nipote, di Rogiero primo Rè di Napoli.

Il Conte Radoperto Scaglione fù Cõtestabile à tempo di Rogiero.

Mario Borrello fù Contestabile sotto Rè Guglielmo il Malo.

Manfredi Principe di Taranto fratello di Rè Corrado.

Giordano d'Angione Conte di Sanseuerino, parente di Rè Manfredi.

Guglielmo Stendardo à tempo di Carlo I.

Guglielmo Stendardo (vn'altro) fù creato Contestabile da Carlo II. nel 1302.

Gio. Ianuilla sotto lo stesso Rè.

Arrigo Sanseuerino creato Contestabile da Rè Roberto nel 1313.

Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico, fù Gran Contestabile à tempo della Reina Giouanna I.

Gianotto Protoiodice Conte della Cerra, fù Contestabile nel 1381. sotto Carlo III.

Alberico da Barbiano Conte di Cunio Milan. sotto lo stesso Rè.

Tomaso Sanseuerino sotto il regnare di Luigi d'Angiò

Sforza Conte di Cotignola, e Principe di Capua sotto il Regno di Giouanna II.

Andrea Braccio da Peruggia Conte di Montorio à tempo di detta Reina.

Giacomo Caldora Duca di Bari, fù Gran Contestabile à tempo di Rè Renato.

Gio. Antonio Vrsino Principe di Taranto, nel tempo di Alfonso I. e di Ferrante I.

Pirro del Balzo Principe d'Altamura à tempo di Rè Ferrante I.

Consalvo Ferrante di Cordua Duca di S. Angelo, di Sessa, e di Terranoua, sotto il Rè Cattolico nel 1507.

Fabritio Colonna Duca di Tagliacozzo fù Gran Contestabile sotto Carlo V.

Ascanio Colonna fù gran Contestabile à tempo dell'Imperador Carlo V. nel 1535.

Marc' Antonio Colonna sotto Filippo II.

Marc'antonio Colonna II. sotto Filippo III.

Don Filippo Colonna Principe di Sonnino, e di Manupelli, Duca di Tagliacozzo, e Paliano, Marchese

di Ateſſa, Conte d'Albi, gran Conteſtabile ſotto Filippo IV.

Federico Colonna Principe di Butera, Duca di Tagliacozzo, e gran Conteſtabile ſotto il medeſimo Rè

Marc. Antonio Colonna Duca di Tagliacozzo Principe di Caſtiglione, e gran Conteſtabile ſotto lo ſteſſo Rè.

Lorenzo Colonna Duca di Palliano e di Tagliacozzo, Prencipe di Sonnino, e di Caſtiglione grã Conteſtabile ſotto il medeſimo Filippo IV. & al preſẽte ſotto l'hodierno Rè Carlo II.

MAESTRI GIVSTITIERI.

MArio Borrello fù Maeſtro Giuſtitiero ſotto Guglielmo I.

Rogiero Conte d'Andria, Maeſtro Giuſtitiero ſotto Guglielmo II.

Ritturo Montenegro, Maeſtro Giuſtitiero à tempo di Federico II. Imperatore.

Tomaſo d'Aquino Conte della Cerra, Maeſtro Giuſtitiero nel 1222. ſotto Federico II.

Arrigo di Morra Maeſtro Giuſtitiero nel 1223. ſotto Federico.

Federico d'Arena Maeſtro Giuſtit. à tempo di Rè Manfredi.

Beltramo del Balzo, fù anch'eſſo Maeſtro Giuſtitiero ſotto il Rè Carlo I. nel 1269.

Otrone da Tuzziaco fù Maeſtro Giuſtitiero ſotto Carlo II. nel 1292.

Ermignano di Sabrano Conte d'Ariano, parente del Rè, Maeſtro Giuſt. ſotto Carlo II. nel 1301.

Roberto da Cornar milite Maeſtro Giuſtitiero nel tempo di Rè Roberto nel 1313.

Hugone de Imbellinis Conte di Schiauonia Maeſtro Giuſtit. ſotto lo ſteſſo Rè nel 1334.

Bertrando del Balzo Conte di Monte Scaglioſo Maeſtro Giuſtitiero à tempo della Reina Giouanna I. nel 1345.

Roberto Riccio à tempo de gli vltimi anni della Reina Giouanna I. fù creato Maeſtro Giuſtitiero.

Carlo Ruffo Conte di Mont'alto Maeſtro Giuſtitiero ſotto Carlo III. nel 1381.

Rogiero Acclociamuro Maeſtro Giuſtitiero ſotto lo ſteſſo.

Roberto Vrſino milite Maeſtro Giuſt. ſotto Ladislao nel 1390.

Nicolò Celano conte di Celano Maeſtro Giuſt. ſotto lo ſteſſo.

Monſignor di Mongiò Maeſtro Giuſt. per lo Rè Luigi II. d'Angiò.

Baldaſſarre della Raita Conte di Caſerta, Maeſtro Giuſtitiero à tempo di Rè Renato.

Raimondo Vrſino Principe di Taranto, e Conte di Nola Maeſtro Giuſt. ſotto Alfonſo I.

Gilberto Borbone Conte di Monpenſiero, Delfino d'Aluernia, & Arciduca di Seſſa, Maeſtro Giuſtit. nel 1495. per Carlo VIII. Rè di Francia.

Antonio Picolomini Duca di Amalfi Maeſtro Giuſtitiero ſotto Ferrante I. nel 1480.

Don Alfonſo Piccolomini Duca d'Amalfi, fù figliuolo del ſopradetto Maeſtro Giuſtitiero nel 1493.

Don Ferrante Gonſaga Principe di Molfetta Maeſtro Giuſtitiero à tempo di Carlo V.

Don Ceſare Gonſaga Principe di Molfetta maeſtro Giuſtitiero ſotto Filippo III.

Don Ferrante Gonſaga Principe di Molfetta Maeſtro Giuſtitiero ſotto Filippo III.

Tomaſo Franceſco Spinello Marcheſe di Foſcaldo Maeſtro Giuſtitiero ſotto Filippo IV.

Gio. Batiſta Spinello Marcheſe di Foſcaldo

caldo gran Giustitiero sotto al medesimo Rè, e viue al presente sotto il Rè Carlo II.

AMMIRANTI.

Belcamuer nel 1128. sotto il Regno di Rè Rogiero.
Giorgio d'Antiochia nel 1131. sotto lo stesso Rè.
Maione da Bari nel 1156. sotto Guglielmo I. detto il Malo.
Margaritone nel 1189. sotto il Regno di Rè Tancredi.
Arrigo di Malta Conte di Marino nel 1222. à tempo di Federico I. Imperadore.
Alessandro nel 1236. sotto lo stesso Imperadore.
Nicolò Spinola nel 1239. sotto lo stesso.
Ansaldo de Mari nel 1241. sotto lo stesso Imperador Federico.
Andreolo de Mari nel 1247. sotto lo stesso.
Filippo Cinardo nel 1263. à tempo di Rè Manfredi.
Guglielmo Stendardo nel 1263. creato da Carlo I.
Guglielmo di Belmonte nel 1269. à tempo del predetto Rè.
Filippo di Tuzziaco nel 1270. à tempo di detto Rè.
Narzone di Tuzziaco nel 1272. sotto lo stesso Rè.
Arrigo de Mari nel 1282. à tempo del predetto Rè.
Rinaldo d'Aueita fù creato da Carlo II. nel 1294.
Rogiero dell'Oria nel 1303. sotto lo pred. Carlo II.
Sergio Siginulfo nel 1305. à tempo del predetto Rè.
Bartolomeo Siginulfo nel 1306. sotto lo predetto Rè.
Filippo Principe d'Acaia, e di Taranto figliuolo di Carlo II. fù dal padre creato Ammirante nel 1307.
Odoardo Spinola nel 1309. fù da Rè Roberto creato Ammirante.
Corrado Spinola figliuolo del soprad. nel 1313. sotto lo stesso Rè.
Ademaro Romano fù Ammirante sotto Roberto nel 1317.
Tomaso Marzano sotto lo stesso Rè nel 1327.
Ludouico di Tocco fù Ammirante del medesimo Rè Roberto, & anche della Regina Giouanna I.
Goffredo Marzano Conte di Squillaci, creato Ammirante dalla Reina Giouanna I. nel 1342.
Pietro Cossa, ò Saluacossa à tempo della stessa Reina nel 1354.
Rinaldo del Balzo sotto la medema Reina nel 1356.
Roberto Marzano Conte di Squillaci. e Duca di Sessa sotto il Regno di detta Reina nell'anno 1370.
Giacomo Marzano figliuolo del sopradetto Conte di Squillaci, creato Ammirante da Carlo III. nel 1381.
Gio. Antonio Marzano Duca di Sessa, creato Ammirante nel 1404. dal Rè Ladislao.
Battista Fregoso Ammirante per Luigi II. d'Angiò.
Attale di Luna creato Ammirante dalla Reina Giouanna II. nel 1423.
Marino Marzano Principe di Rossano, e Duca di Sessa creato Ammir. da Alfonso I. nel 1453.
Roberto Sanseuerino Principe di Salerno creato Ammirante da Ferrante I. nel 1463.
Antonello Sanseuerino Principe di Salerno sotto lo stesso Rè.
Francesco Coppola Conte di Sarno sotto lo stesso Rè, nel 1486.
Federico d'Aragona Principe d'Altamura figliuolo di Rè Ferrante I. fù dal padre creato Ammir. nel 1487.

Gio. Polo sotto lo stesso Rè nel 1488.
Berardino Sanseverino Principe di Bisignano creato Ammirante dal Rè Feder. nel 1497.
Filippo d'Aloues, & de la Marca creato Ammirante da Luigi XII. Rè di Francia, e di Napoli nel 1507.
D. Bernardino Villamarino Conte di Bosa, e di Capaccio, creato Amm. nel 1522. dal Rè Cattolico.
Guglielmo de Croy Duca di Sora fù creato Ammirante dall'Imperador Carlo V. nel 1510.
Don Ramondo di Cardona Conte d'Aluito sotto lo stesso Imperad. nel 1520.
Don Ferrante di Cardona Duca di Somma sotto lo stesso Imper.
Consaluo Fernando di Cordua, e Cardona Duca di Sessa Ammir. sotto Filippo II. nel 1572.
D. Fracesco Carrafa sotto lo stesso Rè.
D. Antonio Carrafa Marchese di Corata nel 1584. sotto lo stesso Rè.
Matteo di Capua Principe di Conca Ammir. nel 1597. sotto Filippo II.
Antonio Carafa sotto Filippo III. nel 1607.
Giulio Cesare di Capua Principe di Conca nel 1608. sotto lo stesso.
D. Luigi Fernando di Cordua, e Cardona Duca di Sessa Ammirante sotto Filippo IV.
D. Antonio Fernandez di Cordoua, e Cardona Duca di Sessa Ammirante sotto il medesimo Rè.
D. Francesco Fernandez di Cordoua e Cardona Duca di Sessa Ammir. sotto l'hodierno Rè Carlo II.

CAMERLENGHI.

ADenolfo Mansella fù gran Camerario à tempo di Rè Rogiero, e di Guglielmo I.
Manfredi Maletta Conte di Mileno, e Frequento, e Signor del Monte S. Angelo Aio di *Rè* Manfredi fù gran Camerario nel 1264.
Pietro Belmonte Conte di Monte Scaglioso fù Camerlengo à tempo di Carlo I. nel 1269.
Pietro Caracciolo sotto lo stesso *Rè* nel 1279.
Giouanni Monforte Conte di Squillaci Camerlengo nel 1292. sotto Carlo II.
Berardo Caracciolo sotto lo stesso *Re* nel 1305.
Diego della *Ratta* Conte di Caserta fù camerario à tempo di *Rè Roberto* nel 1310.
Carlo Artus Conte di s. Agata fù Camerario nel 1345. à tempo della *Reina* Gio. I.
Arrigo Caracciolo Conte di Ieraci Camerlengo nel 1348. al tempo della detta *Reina*.
Raimondo del Balzo Conte di *Spoleto* gran Camerario à tempo della detta *Reina*.
Giacomo Arcucci Conte di Minorui no fù creato Camerlengo dalla predetta *Reina* nel 1375.
Giordano Marzano Conte d' Alifi gran Camerlengo à tempo di Carlo III. nel 1381.
Francesco Prignano nel 1400. sotto Ladislao.
Berlingiero Cantelmo Conte d' Arce Camerlengo nel 1407. à tempo dello stesso *Rè*.
Giacomo Cantelmo Conte d'Arce sotto lo stesso *Rè*.
Pandolfello Alopo fù creato Camerl. dalla *Reina* Gio. II.
Ruggiero Gaetano gran Camerlengo sotto la stessa *Reina*.
Lorenzo Colonna Conte d' Albi dalla detta *Reina*.
Francesco d'Aquino Conte di Loreto, e *Satriano*, fù grã Camerario sotto Alfonso I.

Giro-

Girolamo Sãseuerino Principe di Bisignano gran Camerlengo sotto il Rè Ferrante I.

Innico d'Anaios Marcheſe di Peſcara creato Camerario da Ferrante I.

Alfonſo d'Aualos Marcheſe del Vaſto fu gran Camerario à tempo di Carlo V.

Ferrante Franceſco d'Aualos figliuolo del ſopradetto, & Marcheſe di Peſcara fù gran Camerario ſotto Filippo II.

D. Alfonſo d'Aualos Marcheſe del Vaſto, e di Peſcara fù gran Camerario ſotto lo ſteſſo Rè.

D. Innico d'Aualos Marcheſe di Peſcara, e del Vaſto fù gran Camerlengo ſotto Filippo III.

D. Ceſare d'Aualos fù gran Camerlengo ſotto lo ſteſſo Rè.

D. Ferrante Franceſco Maria d'Analos d'Aquino, & Aragona Marcheſe del Vaſto, e di Peſcara, Principe di Francauilla gran Camerlengo ſotto Filippo IV.

D. Ettorre Pignatello d'Aragona Duca di Monteleone, e di Terranoua, Marcheſe del Vaglio, Principe di Noia gran Camerlengo ſotto lo ſteſſo Rè, & anche al preſente ſotto Carlo II.

PROTONOTARII.

NIcolò ſotto Rè Rogiero nel 1133.
Rogiero da Taranto nel 1173. ſotto Guglielmo II. il buono.

Abbate N. nel 1195. ſotto Arrigo VI. Imper.

Alberto N. fù Protonotario ſotto lo ſteſſo Imp. nel 1196.

Matteo N. fù Protonotario ſotto l'Imper. di Conſtanza nel 1198.

Arrigo N. nel 1219. fù Protonot. ſotto Feder. II. Imper.

Giouanni di Lauro ſotto lo ſteſſo Imperadore nel 1220.

Giacomo da Catania ſotto lo ſteſſo Imper. nel 1224.

Pietro delle Vigne fu Proton. ſotto lo ſteſſo Imper. nel 1226.

Filippo di Matera ſotto lo ſteſſo Imper. nel 1229.

Procopio da Matera ſotto lo ſteſſo Imper. nel 1232.

Giouanni d'Alife fù Proton. ſotto Rè Manfredi nel 1263.

Roberto da Bari fù Protonotar. ſotto Carlo I. nel 1266.

Sparano da Bari ſotto lo ſteſſo Rè nel 1279.

Battolomeo di Capua ſotto lo ſteſſo Rè nel 1284.

Giacomo di Capua fù Protonot. ſotto Carlo II. nel 1207.

Ruggiero Sanſeuerino Arciueſc. di Bari fù Protonor. di Gio. I. nel 1343.

Ligorio Zurulo fù Protonot. à tempo di detta Reina nel 1246.

Landolfo Caracciolo, Arciueſcouo d'Amalfi fù Protonotario à tempo di detta Reina nel 1348.

Napolione Vrſino fù Protonotario à tempo di Ludouico, e di Gio. ſopradetti nel 1352.

Vgo Sanſeuerino Conte di Potenza Protonotario nel tempo di detta Reina nel 1370.

Giouanni Vrſino Conte di Manupello Protonot. ſotto Carlo III. nel 1381.

Gualtieri d'Engenio Conte di Cupertino Protonot. ſotto lo ſteſſo Rè nel 1383.

Berardo Zurlo fù Protonot. ſotto Rè Ladislao nel 1390.

Napolione Vrſino II. Conte di Manupello, e di S. Valentino ſotto lo ſteſſo Rè.

Leone Giordano Orſino Conte di Manupello fù Protonotario ſotto lo ſteſſo Rè.

Gurello Origlia fù Protonotario nel 1406.

1406. sotto Rè Ladislao.
Francesco Zurlo Conte di Montuoro fù Protonot. nel 1415. à tempo di Gio. II.
Christofaro Gaetano Conte di Fundi nel 1420. sotto lo Regno di detta Reina.
Honorato Gaetano Conte di Fundi Protonotario nel 1442. à tempo di Alfonso I.
Honorato Gaetano II. Conte di Fundi, e Duca di Traletto à tempo di Ferrante II. nel 1469.
Pier Berardino Gaetano Conte di Morcone Protonotario nel 1484. sotto lo stesso Rè.
Goffredo Borgia Prencipe di Squillaci, e Conte di Cariati nel 1494. sotto lo stesso Rè.
Ferrante Spinello Duca di Castrouillari Proton. nel 1525. sotto Carlo V.
Arrigo Conte di Nassaù Protonot. nel 1536. sotto lo stesso Imperatore.
Andrea d' Oria Prencipe di Melfi Protonot. sotto lo stesso Imper.
Gio. Andrea d'Oria Prencipe di Melfi Protonot. nel 1555. sotto Filippo II.
Andrea d'Oria Principe di Melfi Protonot. nel 1606. sotto Filippo III.
Gio. Andrea d'Oria Prencipe di Melfi Protonot. sotto Filippo IV.
Andrea d'Oria Principe di Melfi Protonotario sotto il detto Rè Filippo, IV. & al presente sotto Carlo II.

CANCELLIERI.

Maione da Bari fù gran Cancelliero à tẽpo di Rè Rugiero.
Asclettino fù Cancelliero sotto Guglielmo I. detto il Malo.
Matteo Bonello Cancelliero sotto Guglielmo II. detto il buono.
Gualtiero Vescouo di Troia, fù gran Cancelliero sotto Arrigo VI. Imp. nel 1195.
Gualterio de Paleariis Cancelliero sotto Federico II. Imper. nel 1206.
Gualterio d' Ocree gran Cancelliero à tempo di Rè Manfredi.
Maestro Goffredo da Belmonte Cancelliero sotto Carlo I. nel 1269.
Pietro da Belmonte Conte di Monte Scaglioso, & Alba, fù Cancelliero sotto lo stesso Rè.
Simone de Parisi Cancelliero sotto lo stesso Rè nel 1270.
Adamo de Dussiaco Arciuescouo di Cosenza fù Cancelliero sotto Carlo II. nel 1292.
Guglielmo Longo da Bergamo fù gran Cancelliero sotto lo stesso Rè. & poscia Cardinale.
Pietro de Ferraris Arciu. d'Arli in Francia fù Cancelliero sotto lo stesso Carlo II. nel 1300.
Ingerano Stella Arciuescouo di Capua fù gran Cancelliero sotto Rè Roberto nel 1320.
Filippo Vescouo Cauillonense gran Cancelliero à tempo della Reina Gio. I. nel 1344.
Nicolò Alunno fù gran Cancelliero à tempo di detta Reina.
Honorio Sauello Gran Cancelliero sotto Carlo III. nel 1382.
Giouanni Tomacello Principe d' Altamura, Duca d'Orulcto, e di Spoleti, Conte di Sora, di Minoruino, & di Nocera, Cancell. sotto Ladislao nel 1392.
Filippello Tomacello fù Cancell. sotto lo stesso Rè nel 1400.
Marino Boffa Conte di Alife, & di Bouino fù gran Cancelliero à tempo della Reina Gio. II. nel 1416.
Ottino Caracciolo Conte di Nicastro Cancelliero à tempo di detta Reina nel 1419.
Algiasio Vrsino Cancelliero à tempo di detta Reina nel 1421.
Orso Orsino fù gran Cancell. sotto Alfonso I.

Vgo

Vgo d' Alagno Conte di Burrello Cancelliero sotto lo stesso Rè.

Giacomo Caracciolo Duca di Cagnano, e Conte di Brienza Cancell. sotto Ferr. I. nel 1479.

Petricone Caracciolo Duca di Martina, e Conte di Bucino Cancell. sotto lo stesso Rè, nel 1488.

Mercurio Gattinara Conte di Castro gran Cancelliero sotto Carlo V. nel 1535.

Battista Caracciolo Duca di Martina Cancelliero sotto lo stesso Imperatore, nel 1550.

Cosmo Pinelli Duca dell' Acerenza Cancell. sotto Filippo II. nel 1557.

D. Innico d' Avalos fù gran Cancell. sotto Filippo II. nel 1562.

D. Cesare d' Avalos fù Cancelliero sotto lo stesso Rè.

Tiberio Pignatello fù gran Cancell. sotto Filippo III.

Camillo Caracciolo Principe d' Avellino gran Cancelliero sotto lo stesso Rè.

Marino Caracciolo Principe d' Avellino, gran Cancell. sotto Filippo IV.

Francesco Marino Caracciolo Principe d' Avellino, gran Cancelliero sotto lo stesso Rè Filippo IV. & al presente sotto Carlo II.

SENESCALLI.

Riccardo figliuolo del Conte Drogone fù Seneschallo à tempo di Rè Ruggiero.

Vgolino di Tocco Seneschallo nel 1195. sotto Arrigo VI.

Goffredo Sanguineto, creato Seneschallo da Carlo I. nel 1269.

Giovanni d' Apia gran Seneschallo, creato da Carlo II. nel 1292.

Carlo della Leonessa, Seneschallo, sotto lo stesso Rè nel 1302.

Goffredo di Milliaco, Seneschallo, sotto lo stesso Rè, nel 1303.

Vgone del Balzo, creato Seneschallo dallo stesso Rè nel 1307.

Leone Regio, Seneschallo à tempo di Rè Roberto.

Roberto de Cabani, Conte d' Eboli gran Seneschallo à tempo della Reina Giovanna I. nel 1345.

Christofaro de Costanzo Seneschallo à tempo della detta Reina nel 1352.

Nicolò Acciaiolo Conte di Melfi grà Seneschallo sotto la stessa Reina nel 1360.

Angelo Acciaiolo Conte de Melfi gran Seneschallo sotto la stessa Reina nel 1366.

Marsilio de Carrara Seneschallo sotto Carlo III. nel 1382.

Saluatore Capece Zurlo Seneschallo sotto Rè Ladislao.

Gabriello Vrsino Duca di Venosa Seneschallo nel 1409.

Artuso Pappacoda Seneschallo sotto lo stesso Rè nel 1410.

Giouanni Scotto Seneschallo à tempo di Luigi II. d'Angiò.

Pietro d'Andrea Conte di Troia, Seneschallo dalla Reina Giouanna II.

Sergianni Caracciolo Duca di Venosa, e Conte d'Auellino gran Seneschallo à tempo della detta Reina nel 1425.

Arrigo d'Anna detto il Monaco gran Seneschallo à tempo della detta Reina.

Francesco Zurlo Conte di Nucera, e Montuori gran Seneschallo fatto da Alfonso I. nel 1442.

Francesco d'Aquino Conte di Loreto Seneschallo sotto lo stesso Rè,

Pietro de Guenara Marchese del Vasto gran Seneschallo sotto Ferrante I. nel 1470.

Stefano Biceſi Sign. di Belcaires Sen. & gran Cameriero di Rè Luigi XII nel 1501.

Carlo

Carlo de Gueuara Conte di Potenza Seneſcallo à tempo di Carlo V. nel nel 1535

Alfonſo di Gueuara Conte di Potenza Seneſc. ſotto Filippo II.

D. Innico de Gueuara Duca di Bouino Seneſcallo ſotto Filippo III.

D. Gio. de Gueuara Duca di Bouino Seneſcallo ſotto lo predetto Rè.

D. Innico di Gueuara II. Duca di Bouino gran Seneſcallo ſotto Rè Filippo IV.

D. Carlo di Gueuara Duca di Bouino gran Seneſcallo ſotto al medeſimo Re, & anche ſotto Carlo II.

TRIBVNALI
DELLA FEDELISSIMA CITTA DI NAPOLI,

Così Eccleſiaſtici, come Regij, & altri officij dependenti dalla Regia Iuriſdittione, e de' quali diremo breuemente, & prima de' Tribunali Regij.

IL primo Tribunale è quello, che ſi chiama lo Conſiglio di Stato, ouero di Guerra, il quale conſiſte in molti Signori eletti da ſua Maeſtà Cattolica, con i quali interuengono li Regenti della Regia Cancellaria. Il cui capo è l'Eccellenza del *S*ignor Vicerè, e riſiede nel ſuo Palagio.

Il ſecondo Tribunale è il Conſiglio Collaterale, quale conſiſte in cinque Regenti della Regia Cancellaria, due Italiani, & trè *S*pagnuoli, & vn *S*ecretario detto del Regno; qual tiene iuriſdittione ſopra li ſuoi ſuddditi nella Regia Cancellaria.

Il terzo Tribunale è il Conſiglio di Capoana per prima detto di *S*. Chiara, quale conſiſte in vn Preſidente, & ventiquattro Conſiglieri, quali reggono giuſtitia in quattro Rote in quattro ſtanze, & in ogni vna d'eſſe Rote vi è il capo, & due d'eſſi Conſiglieri ordinariamente reggono giuſtitia nella Vicaria criminale.

Il quarto è il Tribunale della Regia Camera della *S*ummaria quale conſiſte in vno Luogotenente capo d'eſſa, & otto Preſidenti Dottori trè Italiani, & cinque *S*pagnuoli, & trè Preſidenti detti Idioti, li quali ſogliono eſſere dui Italiani, & vno *S*pagnuolo, & tiene lo ſuo Auocato, & Procuratore fiſcale, & Secretario con ventiquattro rationali.

Il quinto Tribunale è la gran Corte della Vicaria ciuile, e criminale, nella quale vi è il Regente detto di Vicaria per capo, & ſi diuide in ſei Giudici ciuili, quali conſiſteno in due Rote in due ſtanze, & ſei altri criminali, quali anco ſogliono eſſere otto, e più ſecondo la volonta delli Signori Vicerè del Regno, che pro tempore gouernano, & la Vicaria criminale tiene anco l'Auocato, & Procuratore fiſcale con il Percettore, che attende ad eſigere li Prouenti della ciuile, e criminale Corte.

Il ſeſto

Il sesto è il Tribunale del grande Ammirante communemente detto lo Smiragliato, quale si regge dal Giudice eletto dal grande Ammirante,& nelle cause criminali interuiene l'Auocato fiscale della Vicaria.

Il settimo Tribunale è quello di San Lorenzo, che si regge dalli Eletti, che gouernano questa fedelissima Città, li quali sogliono commettere le cause alli loro Consultori Dottori, che decidano.

L'ottauo è quello delle Piazze,atteso li Caualieri cinque,ò sei, che gouernano conoscono le differenze,che nascono fra Caualieri,doue però non vi è effusione di sangue.

Il nono dell'istessa città è quello delli Conti detto della Reuisione, & quello della Mattonata, dell'Acqua, e Fortificatione.

Il decimo è il Tribunale dell'almo Collegio de'Dottori di Napoli,quale consiste nel Vicecancelliero, & trenta Dottori ordinarij detti Collegiati con la iurisditione ciuile, e criminale per quanto tocca alli Dottori di legge.

Et à rispetto de' Medici interuiene lo medesimo Vicecancelliero con li Dottori Medici.

L'vndecimo è il Tribunale del Cappellano maggiore, il quale tiene Iurisditione nella Capp.Regia, & suoi Cappellani, cosi anco sopra gli studij hà li suoi Consultori,che sogliono essere Ministri Regij con il voto di essi si giudicano le cause di detto Tribunale.

Lo duodecimo è lo Tribunale del Protonotario,quale tiene Giurisditione sopra tutti li Notari, e Giudici à contratto del Regno, sopra de' quali tiene Visitatore.

Lo decimoterzo è'l Tribunale della Regia Zecca, il quale conosce delli pesi, e misure, e tiene il suo Giudice, e da esso s'appella al sacro Consiglio, & haue questa corte 24.Mastri Rationali,che si eleggono dalli Signori Vicerè, che pro tempore vi sono.

Lo 14. è il Tribunale del Bagliuo detto di S. Paolo, il quale conosce delli danni dati, e cause minime, conforme li suoi priuilegij, e da questo Tribunale s'appella al sudetto della Regia Zecca.

Lo decimoquinto è il Tribunale dell' Arte della seta, quale tiene il suo Consultore,seu Giudice con trè Consoli.

Lo 16.è il Trib. dell'Arte della Lana con il suo Giudice, e Consoli.

Lo 17.è il Tribunale del Giustintiero,il quale conosce delle contrafisse,e tiene lo suo Giudice,fiscale, e Mastro d'atti.

Lo 18.è il Tribunale del Mastro portolano con la Iurisdittione ciuile contra quelli, che occupano il publico, tiene il suo Consultore, seu Giudice, e Mastro d'atti.

Lo decimonono è il Tribunale del maggior fundico, seu Regia Doana di Napoli, quale s'estende per tutto il Regno, con la giurisdittione, che tiene il Regio Doaniero.

Lo 20.è il Tribunale delle Meretrici con il suo Giudice, & Auuocato fiscale, e Mastro d'atti.

Lo 21.è il Tribunale del Protomedico,la giurisdittione del quale s'estẽde sopra tutti li suoi sudditi del Regno.

Lo 22.è la iurisditt.del Corriero maggiore sopra tutti li suoi procacci.

Tribunali della militia.

LO 23.è il Tribunale delle Regie Galere con il suo Auditore generale Dottore, il quale conosce delle cause delli suoi sudditi.

Lo 24.è il Tribunale dello Scriuano di ratione, quale tiene il bollo di tutti li soldati, che si fanno, con molti officiali, & scriuani.

Lo 25.è il Trib. del Regio Tesoriero, quale tiene iurisdittione à suoi sudditi.

Lo 26.è il Tribunale dell' Auditore generale del campo, quale è Dottore, e tiene iurisdittione sopra tutti li soldati del Regno Spagnuoli, & Italiani stipendiarij, e sopra quelli della noua militia, detta del Battaglione.

Lo 27.è il Tribunale del Terzo de' Spagnuoli, quale conosce le cause de' Spagnuoli di questa Città di Napoli.

Lo 28.sono li Tribunali delli Regij Castelli Nouo, dell'Ouo, e di S. Eramo, in ciascheduno de' quali vi è il giudice detto l'Auditore.

Lo 29.è il Tribunale della Razza, seu Regia Caualleria.

Lo 30.è la iurisdittione della Caccia.

Lo 31.la iurisdittione del Regio Arsenale.

Lo 32. è la iurisdittione del Secretatio del Regno sopra li suoi sudditi nella Regia Cancellaria.

Lo 33.è la iurisdittione della Gabella del vino, che si regge da' suoi Arrend.

Lo 34.è la giurisdittione della Gabella del Gioco.

Lo 35.è la giurisdittione de' Consoli degli Orefici, ouero Argentieri.

Lo trigesimosesto è la giurisdittione della Giudeca con li quattro Consoli, quale tiene per Giudice delegato vn Consigliero.

Lo trigesimosettimo è le giurisdittioni delli Consoli delle Nationi forastiere, come Venetiani, Genouesi, Fiorentini, Ragusei, & altri.

Tribunali Ecclesiastici.

IL primo è il Tribunale ordinario dell'Arciuescouato, Chiesa maggiore di questa fedelissima Città, qual tiene l'Eminentissimo Cardinale con il suo Reuerendissimo Vicario con l'Auocato, e Procuratore fiscale, Giudici, Mastro d'atti, e Scriuani.

Secondo, vi sono due Tribunali della santissima Inquisitione, seù del santo Officio, vno per la Città di Napoli, che resiede nell'istesso Arciuescouato; e l'altro per tutto il Regno con Giudici, Consultori, Fiscale, e Mastro d'atti, che resiede in casa dell'Inquisitore.

Terzo, vi è il Tribunale dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsig. Nuntio, quale tiene li suoi Auditori, Auocato, e Procurarore fiscali, con Mastro d'atti, e Scriuani.

Quarto, vi è il Tribunale della Reuerenda Fabrica di S. Pietro, quale s'estende per tutto il Regno, e conosce delle cause de' legati pij, e tiene anco li suoi Giudici delle prime, seconde, e terze cause, quali sono Ministri Regij, che s'eligono dalli Sig. Vicerè del Regno, che pro tempore sono, con il suo Secretario, Fiscali, Mastro d'atti, e Scriuani.

Quinto, vi è il Tribunale di S. Gio. Hierosolimitano detto de' Canal. di Malta, quale anco tiene il suo Giudice, con il Fiscale, e Mastro d'atti.

Chie-

Chiese esenti dalla Giurisdittione dell' Ordinario.

LA Venerabile Chiesa di s. Maria dell' Incoronata stà sottoposta alla giurisdittione del Reuerendo Priore della Certosa di S. Martino di Napoli, il quale riconosce tutti i Preti, che seruono in essa, così nelle cause ciuili, come criminali.

Vi è anco la venerabile Chiesa di S. Antonio similmente esente dalla giurisdittione ordinaria dell'Arciuescouo.

Vi è anco la giurisdittione della venerabile Chiesa di s. Giacomo de' Spagnuoli, li Preti di detta Chiesa sono sudditi al Cappellano maggiore.

ARCIVESCOVADI, E VESCOVADI del Regno di Napoli.

SOno nel Regno di Napoli centoquarantotto Città, nelle quali vi sono vent'vno Arciuescouadi, e centouentisette Vescouadi, e di questi il Rè N.S. ne hà il Ius præsentandi di otto Arciuescouadi, e sedici Vescouadi concessi dal Pontefice Clemente VII. all'Inuittissimo Carlo V. alli 29. di Giugno del 1529. Gli Arciuescouadi sono Brindisi, Lanciano, Matera, Otranto, Reggio, Salerno, Trani, Taranto. I Vescouadi sono Ariano, Acerra, Aquila, Cotrone, Cassano, Castello à Mare di Stabia, Gaeta, Gallipoli, Giouenazzo, Motula, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Triuento, Tropea, & Vgento, nedetto, ordinato così da Papa Gio: XXII. nell'anno 1334. & è esente.

L'Arciuescouo di Napoli hà suffraganei.
Il Vescouo di Nola.
Il Vescouo di Pozzuolo, che è Regio.
Il Vescouo della Cerra, che è Regio.
Il Vescouo d'Ischia.
Il Vescouo d'Auersa è esente.
L'Arciuescouo di Capua hà suffraganei.
Il Vescouo di Tiano.
Il Vescouo di Calui.
Il Vescouo di Caserta.
Il Vescouo di Caiazza.
Il Vescouo di Carinola.
Il Vescouo di Sessa.
Il Vescouo di Venafri.
Il Vescouo d'Isernia.
Il Vescouo d'Aquino.
Il Vescouo di Montecasino è l'Abbate di quel luogo dell' Ordine di S. Be-

Il Vescouo di Fondi è esente.
L'Arciuescouo di Salerno è Regio, & hà suffraganei.
Il Vescouo di Campagna.
Il Vescouo di Capaccio.
Il Vescouo di Policastro.
Il Vescouo di Nusco.
Il Vescouo di Sarno.
Il Vescouo di Marsico nouo.
Il Vescouo di Nocera de' Pagani.
Il Vescouo d'Acerno.
Il Vescouo della Cana è esente.
L'Arciuescouo d'Amalfi fù fatto Arciuescouo ne' tempi di Sergio Pontefice, & hà suffraganei.
Il Vescouo di Lettere.
Il Vescouo di Capri.
Il Vescouo di Minori.

Il Vescouo di Scala è vnito con quello di Rauello, & è esente.
Il Vescouo di Rauello è vnito con Scala.
L'Arciuescouo di Sorrento, ordinato da Sergio Terzo, hà suffraganei.
Il Vescouo di Vico.
Il Vescouo di Massa.
Il Vescouo di Castello à Mare di Stabia, e questo è Regio.
L'Arciuesc. di Consa hà suffraganei.
Il Vescouo di Muro.
Il Vescouo di Cangiano.
Il Vescouo di Satriano, che è vnito cõ quello di Campagna.
Il Vescouo di Monteuerde.
Il Vescouo di Cedonia.
Il Vescouo di Sãt' Angelo de' Lõbardi.
Il Vescouo di Bisaccia, che è vnito con quel di S. Angelo.
L'Arciuescouo dell' Acerenza hà suffraganei.
Il Vescouo di Matera al presente vnito con quello è fatto Areiuescouo, & è Regio, e si dice Archiepiscopus Acheruntinus, & Materanus.
Il Vescouo di Venosa.
Il Vescouo d'Anglona, che è trasferito à Tursi.
Il Vescouo di Potenza, che è Regio.
Il Vescouo di Grauina.
Il Vescouo di Tricarico.
L'Arciuescouo di Taranto è Regio, & hà sufftaganei.
Il Vesc. di Motola, che pur'è Regio.
Il Vescouo di Castellaneta.
L'Arciuescouo di Brindisi era vnito con quel d'Oria, & hoggi Oria tiene il suo Vescouato particolare, è Regio, & hà suffraganeo.
Il Vescouo d'Ostuni pur Regio.
L'Arciuescouo d'Otranto è Regio, & hà suffraganei.
Il Vescouo di Castro.
Il Vescouo di Gallipoli Regio.
Il Vescouo d'Vgento Regio.
Il Vescouo di Lecce.
Il Vesc. di Capo di Leuco vnito con quel d'Alessano.
Il Vescouo di Nardò esente.
L'Arciuesc. di Bari hà suffraganei.
Il Vescouo di Bitonto.
Il Vescouo di Molfetta.
Il Vescouo di Giouenazzo Regio.
Il Vescouo di Ruuo.
Il Vescouo di Salpe.
Il Vescouo di Polignano.
Il Vescouo di Mondoruino.
Il Vescouo di Lauello.
Il Vescouo di Conuersano.
Il Vescouo di Bitetto.
Il Vescouo d'Andria.
Il Vescouo di Bisceglia.
Il Vescouo di Buda in Schiauonia è anco suffraganeo di Bari.
L'Arciuescouo di Trani è Regio, & hà suffraganei.
Il Vescouo di Montepeluso, & è esẽte.
Il Vescouo d'Alessano è vnito cõ quel di Capo di Leuco.
L'Arciuescouo di Siponto, seù di Mõte Gargano, che hoggi si dice di Monte S. Angelo, e di Manfredonia, Metropolitano della Puglia hà per suffraganei.
Il Vesc. di Vieste hoggi suffraganeo; benche in altri tempi esente.
Il Vescouo di Rapolla vnito con quel di Melfi esente.
Il Vescouo di Monopoli, che è Regio, & esente.
Il Vescouo di Troia esente.
Il Vescouo di San Seuero esente.
L'Arciuescouo di Beneuento hà suffraganei.
Il Vescouo di Nocera di Puglia, il quale (secondo il Frezza) è suffraganeo di Trani, detto anco di S. Maria.
Il Vescouo d'Ascoli.
Il Vescouo di Fiorenzuola.
Il Vescouo di Telese.
Il Vescouo di S. Agata de' Goti.

Il

Il Vescouo di Monteuerde.
Il Vescouo di Montemarano.
Il Vescouo d'Auellino, c'hà vnito il Vescouado di Frecenti.
Il Vescouo di Vico della Baronia.
Il Vescouo d'Ariano, che è Regio.
Il Vescouo di Boiano.
Il Vescouo di Bouino.
Il Vescouo Turribolense.
Il Vescouo di Dragonara.
Il Vescouo della Volturara.
Il Vescouo di Larino.
Il Vescouo di Canne.
Il Vescouo di Termoli.
Il Vescouo di Lesina.
Il Vescouo di Triuento, ch'è Regio, & esente.
Il Vescouo della Guardia Alfiera.
L'Arciuescouo di Rossano non hà Vescoui suffraganei.
Il Vescouo di Bisignano, esente.
L'Arciuescouo di Cosenza hà suffraganei.
Il Vescouo di Martorano.
Il Vescouo di S. Marco esente; e così ancora.
Il Vescouo di Mileto, che è vnico con quello di Montelione.
L'Arciuescouo di Reggio è Regio; s'intitola Conte di Boua, & hà suffraganei.
Il Vescouo di Nicastro.
Il Vescouo di Tauerna, che è vnito cõ quel di Catanzaro.
Il Vescouo dell'Amantea, che è vnito con quello di Tropea.
Il Vescouo di Cotrone è Regio.
Il Vescouo d'Oppido.
Il Vesc. di Castell'à Mare della Bruca.
Il Vescouo di Cassano.
Il Vescouo di Tropea è Regio.
Il Vescouo di Geraci.
Il Vescouo di Squillace.
Il Vescouo di Nicotera.
Il Vescouo di Boua.
Il Vescouo dell'Isola di Lipari è vnito con quello di Parenza, e sono suffraganei all'Arciuescouo di Messina.
L'Arciuescouo di s. Seuerina hà suffraganei.
Il Vescouo d'Vmbriatico.
Il Vescouo di Belcastro.
Il Vescouo di Sitomense.
Il Vescouo dell'Isola.
Il Vescouo di Cerenza è vnito con Cariati.
Il Vescouo di Strongoli.
Il Vescouo di Cariati è vnito con Cerenza.
Il Vescouo di Monteleone è vnito con Cerenza.
L'Arciuescouo di Ciuita di Chieti hà suffraganei.
Il Vescouo di Ciuita di Penna, ch'è vnito con quel d'Atri.
Il Vescouo di Sulmona, detto anco di Valua.
Il Vescouo di Campli.
Il Vescouo d'Ortona à mare.
Il Vescouo di Sora.
Il Vescouo di Teramo esente, il quale s'intitola Principe di Teramo, Conte di Bisennio, e quando celebra pontificalmente stà armato d'arme bianche.
Il Vescouo dell'Aquila è Regio, & è esente.
Il Vescouo di Marsi esente.
L'Arciuescouo di Lanciano non hà suffraganei.

Signori

Signori Titolati, che sono in Regno messi per ordine d'Alfabeto.

PRincipe dell'Amoroso, di casa Loffredo.
Principe d'Angri, d'Oria.
Principe d'Apici, di Tocco.
Principe d'Ascoli, di Leyua.
Principe d'Athena, Caracciolo.
Principe d'Auella, d'Oria.
Principe d'Auellino, Caracciolo.
Principe di Belmonte, Rauaschiero.
Principe di Beluedere, Carrafa.
Principe di Bisignano, Sanseuerino.
Principe di Capistrano è il Gran Duca di Toscana.
Principe di Caramanico, Aquino.
Principe di Cassano di Calabria, Pallauicino.
Principe di Cassano di Bari, Aragona d'Ayerbo.
Principe di Caserta, Gaetano.
Principe di Carpignano, Lanario.
Principe di Carotigni, Serra.
Principe di Casal maggiore, Brancia.
Principe di Castellaneta, Miroballo.
Principe di Castello franco, Serfale.
Principe di Castiglione, d'Aquino.
Principe di Caspoli, di Capua.
Principe di Cariati, Spinello.
Principe di Cellamare, Giudice.
Principe di Colle d'Anchise, Costazo.
Principe del Colle, di Somma.
Principe di Colombraro, Carrafa.
Principe di Conca, di Capua.
Principe di Chiusano, Carrafa.
Principe di Cruculi, d'Aquino.
Principe di Durazzano, Gargano.
Principe di Ferolito, Aquino.
Principe di Forino, Caracciolo.
Principe di Francauilla è il Marchese di Pescara Aualos.
Principe di Gallicchio, Coppola.
Principe di Gesso, Capua.
Principe di Giraci, Grimaldo.
Principe di Leporano, Moscettola.
Principe di Mayda, Loffredo.
Principe di Marano, Manriquez.
Principe di Melfi, d'Oria.
Principe di Melica, di Silua.
Principe di Molfetta, Gonzaga.
Principe di Mondoruino Pignatello.
Principe di Mont'albano, Toledo.
Principe di Monte auto, Capece.
Principe di Monteleone, Capece Galeota.
Principe di Montemarano, Marchese.
Principe di Montemileto, Tocco.
Principe di Montesarchio, d'Aualos.
Principe di Monasteraci, Galeoto.
Principe di Noia, Pignatello.
Principe dell'Oliueto, Spinello.
Principe d'Ottaiano, de'Medici.
Principe di Pietra pulcina, Aquino.
Principe del Prisiccio, Bartirotti.
Principe della Riccia, di Capua.
Principe della Rocca dell'aspro, Filomarino.
Principe di Rocca Romana, di Capua.
Principe della Roccella, Carrafa.
Principe di Rossano, Aldobrandino.
Principe di Sanza, Orefice.
Principe di Sant'Agata, Ferrao.
Principe di Sanseuero, di Sangro.
Principe di Sanseuerino, Albertino.
Principe di Santobuono, Caracciolo.
Principe di San Martino Germaro.
Principe della Scalea, Spinello.
Principe di Scilla, Ruffo.
Principe di Satriano, Rauaschiero.
Principe di Sopino, Carrafa.

Prin-

Principe di Solofra, Orsino.
Principe di Squillaci, Borgia d'Aragona.
Principe di Squinzano, Enrinches.
Principe di Stigliano, Carrafa.
Principe di Strongoli, Campitello.
Principe di Sulmona, Borgheſe.
Principe di Tarſia, Spinello
Principe di Teramo è il ſuo Veſcou.
Principe di Torre noua, Caracciolo.
Principe di Torre padula, Rocco.
Principe di Venafri, Peretti hora Sauelli.
Principe di Venoſa, Lodouiſio.
Principe della Vetrana, Albrizio.

DVCHI.

DVca dell'Acerenza, Pinello.
Duca d'Ayello è il Principe di Maſſa Cybò Malaſpina.
Duca d'Airola, Caracciolo.
Duca d'Aleſſano è il primogenito del Principe di Caſſano di Bari.
Duca d'Aluito, Gallio.
Duca dell'Apelloſa, Ricca.
Duca d'Andria, Carrafa.
Duca d'Aquaro è il primogenito del Principe dell'Oliueto.
Duca d'Arce, Buoncompagno.
Duca d'Arcella, Caraciolo.
Duca d'Atri, Acquauiua.
Duca dell' Attipalda è il promgenito del Principe d'Auellino.
Duca de Auigliano è il Principe di Melfi, d'Oria.
Duca della Bagnara, Ruffo.
Duca di Bagnoli, Maiorga.
Duca de Bagnulo, Sanfelice.
Duca di Barrea, Affitto.
Duca di Bernauda, Bernaudo.
Duca di Bellorifguardo, Pignatello.
Duca di Beluedere, Brancia.
Duca di Biſaccia, Pignatello.
Duca di Bouino, Guevara.
Duca di Caiuano, Barrile.
Duca di Cagnano, Vargas.
Duca di Calabritto, Tuttauilla.
Duca di Campo Chiaro, Mormile.
Duca di Cancellara, Carrafa.
Duca di Campolieto, Carrafa.
Duca di Cardinale è il Principe di Satriano.
Duca di Caſa calenda, di Sangro.
Duca di Cantalupo, Gennaro.
Duca di Caſtel di Sangro, Caracciolo.
Duca di Caſtel Saraceno, Rouito.
Duca di Caſtro, Pallauicino.
Duca della Caſtelluccia, Dauid.
Duca di Caſtrouillari è il Prencipe di Cariati.
Duca di Caſtellonouo, Brancaccio.
Duca di Cerifano è il primogenito del principe di Caſtel franco.
Duca di Celenza, Caracciolo.
Duca di Ceglie, Lourano.
Duca di Ciuita di penna è il Duca di Parma, Farneſe.
Duca di Collepietro, Carrafa.
Duca di Croſia, Mandatoricci.
Duca d'Euoli, Grimaldi, hora d'Oria.
Duca di Ferrandina è il Principe di Mont'albano.
Duca di Ferrazzano, Vitagliano.
Duca di Fragnito, Mont'alto.
Duca di Flumari, de Ponte.
Duca di Fuorli, Carrafa.
Duca di Girifalco, Caracciolo.
Duca di Grauina, Orſino.
Duca di Grumo, della Tolfa.
Duca della Guardia, della Marra.
Duca de Iclzi, Carrafa.
Duca di Lauriano, Sanfelice.
Duca di Laurenzana, Gaetano d'Aragona.
Duca di Laurino, Carrafa.
Duca di Lizzano, Clodino.
Duca di Laconia è il primogenito del Principe di Mayda.
Duca di Limatola, Gambacorta.
Duca di Luſtra, Brancaccio.
Duca di Macchia, della Marra.

Duca

Duca di Madaloni, Carrafa.
Duca di Martina, Caracciolo.
Duca di Mariánella, Barrile.
Duca di Marsi, Colonna.
Duca di Marzano, Laudato.
Duca di Miranda, Crispano.
Duca di Mondragone è il primogenito del Principe di Stigliano.
Duca di Mont'alto, Moncada d'Aragona.
Duca di Montecaluo, Gagliardo, hora Pignatello.
Duca di Monteleone, Pignatello.
Duca di Montenegro, Bucca d'Aragona.
Duca di Montenegro, Grego.
Duca di Nardò, Acquauiua.
Duca della Nocara, Loffredo.
Duca di Nocera, Carrafa.
Duca delle Noci, è il Duca di Nardò.
Duca di Noia, Carrafa.
Duca di Orfara, Franchis.
Duca di Peschici, di Regina, hora Pisanello.
Duca di Perdifumo, è il Principe della Rocca dell'aspro.
Duca di Popoli, Cantelmo.
Duca di Rapolla hoggi di Druzzano, Carrafa.
Duca di Rodi, Capece.
Duca della Salandra, Reuertera.
Duca di Salza, Strambone,
Duca di Sant'Agata, Cosso.
Duca di S. Angelo à Fasanella, Capece Galeota.
Duca di s. Agapito, Prouenzano.
Duca di San Cipriano, Tufo.
Duca di s. Donato, Sanseuerino.
Duca di s. Donato, Vaez.
Duca di s. Elia, di Palma.
Duca di s. Mango, Chignones.
Duca di s. Martino, Leonessa.
Duca di s. Nicandro Caroprefo.
Duca di s. Giouanni, Cauaniglia.
Duca di San Pietro in Galatina, Spinola.
Duca di s. Pietro, Lopez.
Duca della Regina, Capece Galeota.
Duca della Rocca, Caracciolo.
Duca di Saracena, Pesdara di Diano.
Duca delle Serre, de Rossi.
Duca di Siano Capece Latro.
Duca del Sesto, Spinola.
Duca di Roscino, Villano.
Duca di Sessa, Cordoua, e Cardona.
Duca di Sicignano, Caracciolo, hora di Tocco.
Duca di Sora è il Duca d'Arce, Buoncompagno.
Duca di Speyzano, Moscettola.
Duca di Tagliacozzo, Colonna.
Duca di Taurisano, di Castro.
Duca di Telesa, Ceua Grimaldo.
Duca di Termoli, è il Principe di Rocca Romana.
Duca di Terranoua, è il Principe di Giraci.
Duca di Terranoua, Pagano.
Duca di Torre maggiore, è il primogenito del Principe di S. Seuero.
Duca di Traetto, è il Principe di Stigliano.
Duca di Turfi, è il primogenito del Principe d'Auella.
Duca di Turano, Caualcante.
Duca di Tocco, Pinello.
Duca di Vayrano, Mormile.
Duca di Vietri, Sangro.

MARCHESI.

Marchese d'Achaia, delli Monti.
Marchese d'Acquauiua è il primogenito del Duca p'Atri.
Marchese d'Aieta, Cosentino.
Marcsfese d'Alfidena, Bucca d'Aragona.
Marchese d'Aluignano, Capece.
Marchese dell'Amato, Loffredo.
Marchese d'Anzi, è il primogenito del Principe di Belueder.
Marchese d'Arena, Concublet.

Mar-

Marcheſe d'Arienzo è il Primogenito del Duca di Madaloni.
Marcheſe d'Ateſſa è il Duca di Tagliacozzo.
Marcheſe di Baſelice, Ridolfi.
Marcheſe di Bonito, *P*iſanello.
Marcheſe della Bella, *C*aracciolo.
Marcheſe di Bellante è il *P*rincipe di Caſerta.
Marcheſe di Belmonte, Tappia.
Marcheſe di Beruicara, Gaſtigliar.
Marcheſe di Binetto, *C*aracciolo.
Marcheſe di Bitetto, *C*arrafa.
Marcheſe di *B*racigliano, Miroballo.
Marcheſe di Brancalione è il Duca di Rapolla, *C*arrafa.
Marcheſe di Brienza, *C*aracciolo.
Marcheſe di Bucchianico è il Primogenito del *P*rincipe di *S*. Buono.
Marcheſe di Buonalbergo, Spinello.
Marcheſe di *C*ampi, Enrichez.
Marcheſe di Cammarota, Marcheſe.
Marcheſe di *C*anna, Loffredo.
Marcheſe di *C*aiazzo, Corſo.
Marcheſe di Campagna è il *P*rincipe di Monaco, Grimaldo.
Marcheſe di *C*ampolattaro è il *P*rincipe di Caſpoli.
*M*archeſe di *C*apriglia, Caracciolo.
*M*archeſe di Capograſſi, Capponi.
*M*archeſe di Capurſo, Pappacoda.
*M*archeſe di Caſa d'arbori, *C*aracciolo.
*M*archeſe di Caſobuono, Pelciotta, Campitello.
Marc. di Caſtelguidone, Caracciolo.
Marcheſe di Caſtelnuouo è il *P*rincipe di Sanſeuero.
Marcheſe di Caſtelueterе, è il Primogenito del *P*rincipe della Roccella.
Marcheſe di *C*aſtelpoto, Caſtiglia.
Marcheſe di Caſal nuouo, *P*ignatello.
Marcheſe di *C*aſtelluccio, *P*eſcara.
Marcheſe di *C*aſſano, Serra.
Marcheſe di Cerchiara è il *P*rincipe di Noia.
Marcheſe di *C*ircello, di Somma.
Marcheſe di Ceglie d'Otr. Lobrano.
Marcheſe di *C*eglie di Bari, de Angelis.
Marcheſe di *C*ilenza, Gambacorta.
Marcheſe di Cerella, Mantiquez.
Marcheſe di *C*inque frondi, Gifoni.
Marcheſe di *C*iuita S. Angelo, Pinelli.
Marcheſe di *C*iuita retégha, del Pezzo.
Marcheſe di Colle longo, Saneſio.
*M*archeſe di *C*origliano, delli Monti.
*M*archeſe di Corleto è il *P*rincipe di *C*olle d'Anchiſe.
Marcheſe di *C*riſpano, Strada.
Marcheſe di Cuſano, Barrionuouo.
Marcheſe di Ducenta, Folgore.
Marcheſe di Faicchio, hora Duca di Martino.
Marcheſe di Fuſcaldo, Spinello.
Marcheſe di Galatola è il Primogenito del *D*uca dell'Acerenza.
Marcheſe di Gagliati, Sances.
Marcheſe di Genzano, del Tufo.
Marcheſe di Gioia è il primogenito del *P*rincipe di Giraci.
Marcheſe di Graſſignano, Lottiero.
Marcheſe della Grotteria, Aragona d'Ayerbo.
Marcheſe di Grottola, Sances, hora Caracciolo,
Marcheſe d'Introdoco, Bandino.
Marcheſe d'Ilicito è il *P*rincipe di Caſtellaneta.
Marcheſe di Laino, Cardines.
Marcheſe di Larino è il Prencipe di Caſalmaggiore.
Marcheſe di Lauello, del Tufo.
Marcheſe di Lauro, Pignatello.
Marcheſe di Longoboſco, Iodice.
Marcheſe di Macchiagodena, Caracciolo.
Marcheſe di Miſſanello è il Principe di Gallicchio.
Marcheſe di Miſuraca è il Primogenito del *P*rincipe della Scalea.
Marcheſe di Mirabella, Naccarella.
Marcheſe di Mont'agnano, Veſpolo.
Marcheſe di Monte falcone, Gargano.

Marcheſe di Mõte falcione, Poderico.
Marcheſe di Monte falcone, di Mattino.
Marcheſe di Monte forte, Loffredo.
Marcheſe di Montenigro, Carrafa.
Marcheſe di Montepiloſo, Grimaldo.
Marcheſe di Mõte ſiluano, Brãcaccio.
Marcheſe di Monacilone, Alarcon di Mendozza.
Marcheſe di Monte roccheito, Morra.
Marcheſe di Montorio, Caſtellet.
Marcheſe di Motta gioioſa, Caracciolo.
Marcheſe di Morcone, Baglione.
Marcheſe di motola, Caracciolo.
Marcheſe d'Oria, Imperiale.
Marcheſe di Padulo, Carboneſpina.
Marcheſe di Padula, di Ponte.
Marcheſe di Paglieta, pignatello.
Marcheſe di Pentidattilo, Frãcoperta.
Marcheſe di Peſcara è il Prencipe di Francauilla, Aualos.
Marcheſe della Petrella, Caputo.
Marcheſe della Pietra, Lonero.
Marcheſe della Pietra Vayrana, Grimaldo.
Marcheſe di Pizzoli, Torres.
Marcheſe di Pimonte, Lanario.
Marcheſe di Petra catella, Ceua Grimaldo.
Marcheſe di Piſciotta, Pappacoda.
Marcheſe della Polla, Villano.
Marcheſe di Polignano Radolnich.
Marcheſe di Ponte latrone, Capece.
Marcheſe di Poſtiglione, Franco.
Marcheſe di Rapolla, Braida.
Marcheſe di Rende è il Marcheſe della Valle.
Marcheſe dell'Oriulo, Pignone.
Marcheſe della Ripa, Riccardo.
Marcheſe di Roſſio, Brancia.
Marcheſe di Roggiano, Macedonio.
Marcheſe di Ramagnano, Lagni.
Marcheſe di Salice è il Principe della Vetrana.
Marcheſe di Sagineto, Maiorana.
Marcheſe di S. Angelo, di Ponte.
Marcheſe di Salceto, Spina.
Marcheſe di Sant'Agata è il Marcheſe di Triuico.
Marcheſe di S. Angelo, Saluo.
Marcheſe di S. Eramo, Caracciolo.
Marcheſe di San Giorgio, Milano.
Marcheſe di ſan Giuliano, Ramirez Montaluano.
Marcheſe di ſan Giuliano, Longo.
Marcheſe di S. Lucido, Sangro.
Marcheſe di s. Floro, Zapata.
Marcheſe di s. Giouanni, del Tufo.
Marcheſe di ſanto Mango, Maſtrogiudice.
Marcheſe di s. Marco, Cauaniglia.
Marcheſe di s. Marzano, Maſtrillo.
Marcheſe di s. Mauro, Brancia.
Marcheſe di s. Maſſimo è il Duca di Cantalupo.
Marcheſe di Melito, Brandolino.
Marcheſe di Mignano, Dura.
Marcheſe di Sanſeuerino è il Principe d'Auellino.
Marcheſe di Sorito, Ardoino.
Marcheſe di Specchio, Trani.
Marcheſe di Spinazzola è il Principe di Mondoruino.
Marcheſe di Spineto, Imperato.
Marcheſe di Tauiano, de Franchis.
Marcheſe di Torrecuſo, Caracciolo.
Marcheſe della Terza, d'Azzia.
Marcheſe della Tiana, Miſſanello.
Marcheſe della Torre di francoliſe è il Principe di Roeca Romana.
Marcheſe di Tortora è il Marcheſe di Roggiano.
Marcheſe di Triuico, Loffredo.
Marcheſe di Turano, Cafarelli
Marcheſe della Tuſara è il Marcheſe di Triuico.
Marcheſe del Tufillo, Lombardo.
Marcheſe della Valle, Alarcon Mendozza.
Marcheſe del Vaſto è il Principe di Francauilla, Aualos.

Mar-

March.di Vico di pantano, Suarez.
Marcheſe di Varanello, Carrafa.
Marcheſe di Vico è Principe dello Oliueto.
Marcheſe de Vinchiaturo, Longo.
Marcheſe di Villa, Manſo.
Marcheſe di Villamaina, Tappia.
Marcheſe della Voltorara, Caracciolo.
Marcheſe del Zirò è il primogenito del Principe di Tarſia.

CONTI.

COnte dell' Acerra è il Marcheſe di Laino.
Cõte d'Albi è il *Duca* di Tagliacozzo.
Conte d'Aliano è il *Principe* di Stigliano.
Conte d'Altauilla è il primogenito del *Principe* della Riccia.
Conte d'Anuerſa è il *Principe* di Rocca romana.
Conte di Biccari è il Duca d'Airola.
Conte di Buccino è il Duca di Martina.
Conte di Borrello è il Duca di Monteleone.
Conte di Boua è l'Arciueſcouo di Reggio.
Conte di Campobaſſo è il *Principe* di Molfetta.
Conte di Canoſa è il Marcheſe di Cãpagna.
Conte di Capaccio è il Duca di Euoli
Conte di Carinola è il *Principe* di Stigliano.
Conte di Caſalduni, Sarriano.
Conte di Caſtel dell' Abbate è il *Principe* della Rocca dell'aſpro.
Conte di *Caſtel* di Lino, Vitelli.
Conte di Caſtiglione, Brancaccio.
Conte di Caſtagneta è il conte di Mõtella.
Conte di Caſtro è il Primogenito del Duca di Taurisano.
Conte di Celano, Piccolomini d'Aragona.
Cõte di *Cerrito* è il *Duca* di Madaloni.
Conte di *Chiaramonte*, Sanſeuerino.
Conte di Conneianni, Marullo.
Conte di Conza è il *Principe* di Venoſa.
Conte di *Coruaro*, Mareri.
Conte di *Conuerſano* è il Duca di Nardò.
Conte di Fondi è il Principe di Stigliano.
Conte di Gambateſa, Mendozza.
Conte di Gioia è il Duca d'Atri.
Conte di Giouenazzo è il Principe di Molfetta.
Conte di Giulia noua è il Duca d'Atri.
Conte di Loreto, Afflitto.
Conte di Macchia, di Regina.
Conte di Mareri, *Colonna*.
Conte di Martorano è il Primogenito del Principe di *Caſtiglione*.
Conte di Buonuicino, *Caſelli*.
Conte di Moliſe è il Principe di Strongoli.
Conte di Miſciagne, Beltrano.
Conte di Mola, Vaez.
Conte di Mont'aperto è il Primogenito del *Principe* di Monte mileto.
Conte di Montederiſi è il Marcheſe del Vaſto, e *Paſcara*.
Conte di Montuoro, di *Capua*.
Conte di Montella, Garrola.
Conte di Muro è il *Principe* di Soloſra.
Conte di Nicotera è il Princ. di Scilla.
Conte d'Oppido, Orſino.
Conte di Palena è il Primogenito del *Principe* di *Conca*.
Conte di Palmerici de Matteis.
Conte di Picerno, *Caracciolo*.
Conte di *Policaſtro*, *Carrafa*.
Conte di *Potẽza* è il Marcheſe di Triuico.
Conte della Rocca rainola è il Primogenito del Duca della *Caſtelluccia*.
Conte di Ruuo è il Duca d'Andria.
Conte di Sant'Angelo è il *Conte* di Soria-

Soriano Primogenito del Duca di Nocera.
Conte di s. Gio: in Fiore, Pignatello.
Conte di Santa Christina è il Primogenito del Principe di Cariati.
Conte di Santa Maria in Grisone, Venato.
Conte della Saponara, Sanseuerino.
Conte di Sarno è il Conte di Mareri.
Conte della Scala, Spinello.
Conte delli Schiaui, Caracciolo.
Conte di Setino è il Principe di s. Buono.
Conte di Serra mezzana, Braida.
Conte di Simari è il Primogenito del Principe di Squillaci.
Conte di Sinopoli è il Principe di Scilla.
Conte di Soriano è il Primogenito del Duca di Nocera.
Conte della Torella è il Principe d'Anellino.
Conte di Triuento è il Primogenito del Duca di Barrea.
Conte d'Vgento, Pandone.
Conte del Vaglio, Salazario.
Conte di Vasto meroli, Tappia.

BREVE

BREVE DESCRITTIONE
DI
TERRA DI LAVORO

PRIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.
Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fà in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono.
Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Terra di Lauoro.

LA Prouincia di Terra di Lauoro fù detta anticamente Campagna Felice per la fertilità, & abbondanza del suo paese, che come Regina d'ogn'altra Prouincia, l'auanza di tutti i beni della Natura, e perciò meritamente fà per arme due Corna di douitie d'oro, l'vna piena d'vua, e di frutti, e l'altra di spiche di grano, & ambedue sono ligate da vna corona Regale pur d'oro, che stanno in vn campo azurro. Questa Prouincia dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con lo Stato di santa Chiesa, e con la Prouincia d'Abruzzo vltra, e per la parte di Greco tocca vn poco con Abruzzo citra, e confina col Contado di Molisi. Tiene soggette tre Isole per la parte di Mezzo giorno Nisita, Ischia, e Procita, due famosi fiumi Garigliano, e Volturno, cinque famosi laghi Agnano, Auerno, Lucrino, Patria, e quel di Fundi, con quattro Promontorij, e Porti di Mare Napoli, Baia, Mare morto, e Gaeta. Vi sono otto Castella, cioè, il Castello nouo, Castello di S. Ermo, e quel dell' Ouo, & in Capua il Castello di Capua, in Gaeta, il Castello di Gaeta, & il Castello della Cittadella di Gaeta, in Baia il Castello di Baia, e nell'Isola d'Ischia il Castello d'Ischia, di più vi sono nelle sue Marine trentadue Torri per guardia. In questa Prouincia sono ventiquattro Città, delle quali sono tre Arciuescouadi Napoli, Capua, Sorrento. Li Vescouadi sono Aquino, Alife, Auersa, Acerra, Caluj, Caserta, Caiazza, Carinola, Fundi, Gaeta, Ischia, Massa, Montecasino, Nola, Pozzuolo, Sora, Sessa, Tiano, Telese, Venafri, e Vico. E tra Terre, e Castella 166. che in tutto sono 190. con l'Isola d'Ischia, e Procida, oltra di quind'ci altre in diuersi tempi rouinate, come Liua, Ausonia, Vestina, Stabia, Pompeia, & Herculana, Linterno, Miseno, Atella, Formia, Miturno, Sinuessa, Volturno, Cuma, e Baia. Appresso l'antiche ruine di Linterno vi è il fonte Accidola, le cui Acque beuendole scaricano il dolor della testa, e beuendone molto imbriacano come il vino. Nel territorio di Pozzuolo vi sono le miniere del Solfo, del Rame, del Ferro, del Nitro, e dell'alume. Nel territorio di Sessa vi è la Miniera dell'Oro, e dell'Argento. Nel territorio di Gaeta vi sono molte montagne di Gesso. Nel monte di Somma, detto Vesuuio, sono le Miniere dell'Oro, del Solfo, e dell'Alume. Nell'Isola d'Ischia vi è la Miniera dell'Oro, e dell'Alume. Vi sono in questa Prouincia ancora molte paludi, e famosi Monti, che per breuità si tacciono.

Doue trouarete questo segno † sono le camere riseruate.

NVMERATIONE.

Vecchia.	*Nuoua.*
1436 AVersa	1905
Casali d'Auersa.	
76 Aprano	63
122 Carignaro	106
37 Casolla Valenzana	45
133 Cardito	230
130 Crispano	109
29 Casignano	24
51 Casapuzzana	32
113 Casal di Principe	124
159 Cese	168
23 Casolla S. Aytoro	10
4 Casal nuouo.	33
20 Casapisenna	47
150 Ducenta	180
126 Frignano piccolo	157
240 Frignano maggiore	176
117 Fratta piccola	139
1186 1/2 Giugliano di Mõteleone, e d'Acerenza.	1427
118 Gricignano	87
5 Isola	13
265 Luscian o	273

68 Or-

Vecchia.	Nuoua.
68 Orta	105
90 Pumigliano d'Arella	128
115 Parete	233
108 Pascarola	93
82 Sociuo	83
95 S. Marcellino	136
671 Sant'Antimo	679
100 Sant'Arpino	146
169 San Cipriano	264
175 Trentola	304
207 Teuerola	229
Et Teuerolaccio non uiter numerato	11
1056 Ariēzo, e Casali	792
†580 Auella, e Casali	462
194 Aluignano	175
12 Aluignanello	11
189 Acerra	219
42 Alife	41
3 Amoruso	10
87 Aylano	74
†524 Aluito	282
280 Atino	247
†334 Arce	325
38 Aquino	60
40 Acqua fondata	26
608 Arpino	554
216 Bayano	189
43 Baya	26
124 Belmonte	103
97 Brocco	99
5997 Capua, e Casali	5343
599 Cayazza, e Casali	378
1379 Caserta, e Casali	1184
†150 Cicciano	201
†368 Cayuano	385
90 Castell'à mare del Volturno	84
591 Cerreto	754
61 Campagnano, e Squille	29

Vecchia.	Nuoua.
311 Cusano	473
60 Ciuitella	47
42 Casteluenere	33
90 Capriata	70
17 Cecala	8
53 Ciorlano	53
289 Cierro	272
67 Castello nouuo dell'Abbadia	62
151 Calui	101
181 Colle Santo Mango	146
23 Cocoruzzo	17
152 Ceruaro, e Trocchio	166
201 Castroceli	138
†322 Cōca, & Orchi	287
63 Castell'honorato	39
150 Cāpo di Mele	109
54 Cayaniello	56
48 Castel nouuo di Sā Vincenzo	20
30 Camino	17
155 Castel nouuo di Sā Germano	156
260 Castello forte	207
157 Campoli	205
82 Castelluccio	76
20 Caspoli	26
149 Casaluieri	124
74 Casale	64
440 Carinola, e Casali	292
385 Durazzano, e Casali	327
135 Draguni, e Mayrano	155
172 Frasso	188
214 Faycchio	247
250 Formicola, e Casali	342
50 Feudo dell' Acerra	50
43 Fossaceca	25
137 Fundi	188

Vecchia.	Nuoua.
138 Fontana	133
567 Fratte, e Coreno	320
382 Guardia Sanframundo	337
†200 Gioya	170
159 Gallo	202
131 Gallinaro	114
355 Galluccio	227
2212 Gaeta	2322
760 Iro	440
†192 Insola	198
168 Limatola	112
1582 Lauri, e Casali	1305
75 Latina	67
†140 Lotino	158
86 Licolli	69
190 Lenola	196
605 Massa lubrense	554
42 Melizzano	38
1038 Madaluni	749
265 Morrone	240
101 Marignanella	90
1049 Marigliano, e Casali	790
18 Marzaniello	18
21 Mastrate	17
55 Mont'Aquila	55
232 Maranola	182
72 Monticello	81
†633 Marzano, e Casali	524
37 Mignano	42
10 Massa inferiore	5
7 Montanaro	13
539 3/4 Nola	362
Casali di Nola.	
170 Cimitile	209
56 Campasano	49
45 1/1 Comignano	34
92 Casa Marciano	55
66 Fayuano	36

Vecchia.	Nuoua.
7 1/4 Gallo	7
22 1/4 Liuardi	27
136 Liuari	115
26 Risigliano	21
19 1/1 Scaruayto	8
135 1/4 Sant'Eramo	86
333 Sauiano	327
67 1/4 Sirico	27
352 1/1 Santo Paolo	165
117 1/1 Tufino	127
49 1/4 Et Vignola	39
939 Ottayano	1076
†1812 Piedimonte prope Alife	929
†648 *Palma*	455
245 Pomigliano d'Arco	216
25 Ponte ladrone	55
119 Pietra roya	69
1154 Pozzuoli	1001
166 Prata, e Pagliara	114
46 Pratella	18
†145 Pietra Molara	107
†122 Presenzano	100
†264 Pietra propè Vayrano	257
74 Pizzone	48
290 Piedimonte dell'Abadia	346
273 Piciniſco	180
66 Posta	41
183 Pastena	78
256 Picſco ſolaro	208
66 *Pico*	147
600 Procita	731
217 Rocca raynola	210
30 Rayano	46
35 Rocca piperozzi	30
62 Rocca rauindola	24
97 Rocchetta dell'Abadia	38
43 Riardo	36
22 Rocchetta propè *Calui*	20
95 Rocca romana, e Caſali	106
723 Rocca Mõfina	609
79 Rocca di Vãdro	74
495 Rocca ſecca	325
176 Rocca di Montragone, e *Caſali*	203
229 1/3 *Rocca* Goglielma, e *Caſali* di Mõticello, e San *Pietro*	298
149 Sorropaca	194
†218 Striano	85
1853 Somma, e Caſali	1434
1033 Sorrento, e Piano	1364
355 Sant'Angelo Rauiſcanina	316
205 San Lorenzo maggiore	159
213 Santo Lorenzello	196
22 Sãto Saluatore	26
71 Sieſto	50
32 S. Maria dell'Oliueto	12
114 Scappoli	66
83 Sãto Vincenzo	40
67 Santo Felice	31
50 Santo Ponaro, ſeù Sãto Apollinare	39
443 S. Donato	255
162 s. Pietro in fine	142
174 Santo Vittore	106
118 Sant'Elia	182
15 Sãt' Angelo in Todice	31
13 Sant'Ambroſio	16
938 S. Germano, e Caſali	716
40 Sant'Andrea	29
168 S. Giouãni in Carrico	181
24 San Giorgio	27
141 *Santo Padre*	104
84 Spigno	97
49 Sporlonga	115
286 Sette frati	180
629 Sora	655
30 Suyo	19
105 Schiaui	86
1803 Seſſa, e *Caſali*	1840
9 Sant'Arcangelo	2
50 Torre di Francoliſe	78
5 Teleſe	6
32 Trentola, e Loriano	11
180 Terella	141
112 Trayetto	183
222 Tora	207
1440 Thiano, e *Caſali*	797
530 Vico prope Sorrento	721
55 Vico di Pãtano	58
105 Valle di *Prata*	120
25 Valle di Scafate	4
134 Vayrano	140
30 Valle fredda	23
754 Venafro, e *Caſali*	567
76 Vitticuſo	30
147 Valle rotonda	144
95 Vicalui	66
Caſali di Napoli.	
235 Arzano	235
201 Caruizzano	201
218 2/3 Põticiello	218 2/3

In.

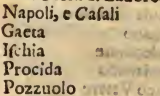
In tutto	
Sōma della N.Vecchia.	*Sōma della N.Nuoua.*
63074 $\frac{1}{3}$	56990 $\frac{2}{3}$

Terre date per dishabitate in questa Prouincia da Numeratori dell' vltima Numeratione, e sono le sottoscritte.

15 Bagnulo
10 *Massa* Superiore
39 Puglianello, &
12 Pupone

CITTA, E TERRE franche in perpetuo de' pagamenti fiscali di questa Prouincia di Terra di Lauoro.

Napoli, e *Casali*
Gaeta
Ischia
Procida
Pozzuolo
Aquino
S.Germanò
Mugnano
Quatrelle
Vico di *Pantano*.



Nomi delle *Città*, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia di Terra di Lauoro.

Napoli *Città* inclita, Capo del Regno, per Priuilegio, che tiene, non si numera, ne anco tutti i suoi *Casali*, che sono quarantatre, per dodeci miglia intorno, ne pagano cosa alcuna.

Auersa, e *Casali*.
Capua, e *Casali*.
Gaeta
Massa
Nola
Pozzuolo
S.Germano
Surrento, & il Piano.
Somma, e *Casali*

Impositioni, che pagano ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Camera.

PRimieramente paga l'ordinario, & estraordinario à ragione di carlini 15., & vn grano per fuoco. Questa impositione si paga per terza, cioè ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 48. per la fatèria Spagnola; quest'impositione si paga à mese; paga gr. 17. per le genti d'armi, e si paga per mese; paga le gran. 9. per acconcio delle strade, e si paga per terza.

Paga le grana 7. e caualli vno per guardia delle Torri, però le Terre, che stanno distanti dalla marina dodici miglia, pagano la metà di questo pagamento, e questa impositione si paga à mese.

Paga le grana 2. e caualli 6. e due terzi di caualli, per lo mancamento de i fuochi, e delle grana 48. il quale pagamento si paga per terza.

Nomi de' Casali della Città di Napoli, quali per Priuilegio, che tiene detta *Città*, non pagano pagamenti fiscali, ne altro.

S.*Pietro* à Paterno
La Fragola
Lo Salice
Casalnuouo
Fratta maggiore
Grommo
Casandrino
Melito
Mugnano
Caruizzano
Panecuocolo
Marano
Polueca
Chiaiano
Marianella
Cardito
Piscinola
Miano
Mianella
Secondigliano
Capo de Chino
Casa *Patore*
Arzano
Casoria
Capo di Monte
Antignano
Socciano
Pianura
Fuora grotta
Posilipo
Peccigno
S.Giouanni à Toduccio.
La Varra
San Spirito
S.Iorio à Cremano
Ponticello
Terzo
La Piscinella
La Villa

Pietra bianca
Portici
Resina
La Torre del Greco.
La Torre dell' Annunciata.

Casali della Città d'Auersa.

Aprano
Casa Pesenna
Casa Puzzana
Casal di Prencipe
Catinara
Casolla Valenzana
Casignano
Cese
Casale S. Aitoro
Crispano
Ducenta
Frignano maggiore
Fratta picciola
Gricignano
Iuliano
Insula
Lusiano
Orta
Pumigliano d'Atella
Pascarola
Pupone
Parete
Sant'Arcangelo
Sociuo
Santo Marcellino
Santo Cipriano
Sant'Arpino
Sant'Antimo
Teuerola
Teuerolaccio
Trentola
Tusciano.

Casali della Terra d'Arienzo.

Capo da Conca
Cumellara
Caianello d'Arienzo
Cane, e S. Felice
Figliarino, e S. Maria.

Casali della Città di Capua.

Airola
Arnone
Breccera
Bagnara
Casaluce
Camporcipro
Camigliano
Capo di risi
Casa noua
Curzoli
Caturano
Cancello
Casale Alba
Le Curte de Iano
Grazzanise
Iano di Capua
Le Curte di Lagio
Lo Petrone
Maturata
Marcianisi
Morcicile
Pignataro
Pastorano
Pecognano
Portico
Pantoliano
Pottignano
Ricale
Santo Marcellino
Sant'Andrea
S. Maria della fossa
Santo Clemente
Santo Vito
Santo Nicola
Santa Lucia
Staffari
Santo Secondino
S. Maria maggiore
Santo Pietro in corpo
Santo Tammaro
Santo Prisco
Sauignano
Vitolaccio
Vellona di Capua.

Casali della Città di Caiazza.

Frustella)
Piana (
Vascelli)

Casali di Caserta.

Alifreda
Apriano
Carola
Casolla
Centorano
Ercole Fauciano
Sarzano
Piedemonte
Porcianello
Pozzo Vetere
Sala
Santa Barbara
Santo Benedetto
Santo Clemente
Satorano
Sommana
Torre
Tredici
Tuoro.

Casali di Fermicola.

Fermicola la Terra
Casa di Fermicola
Profeti di Fermicola
Strangola gallo.
Sassa di Fermicola.

Casali di Lauro.

Lauro la Terra
Beato di Lauro
Casolla

Imma

Imma
Busegra
Bisciano
Dimocella
Marzano
Mosciano
Migliano
Pago
Quindici
Pignano
Pernosano
Sopra via di Lauro
Taurano.

Casali di Marigliano.

Marigliano la Terra
Brusciano
Cisterna
Sisciano
Santo Vitaliano
Santo Martino.

Casali della Città di Nola.

Nola Città
Campasano
Casa Marciano
Cimitile
Comignano
Cutignano
Fayuano
Gallo
Liuardi
Liuari
Le Curte
Lo Reale
Ricigliano
Santo Paolo
Sauiano
Sant'Eramo
Sirico
Scaruayto
Tufino
Vignola.

Casali di Piedemonte d'Alife.

Piedemonte la Terra
Santo Pietro

Casali di Somma.

Somma la Terra
Massa di Somma
Pollena
Santo Anastasio
Trocchia

Casali della Città di Sorrento.

Il Piano di Sorrento.
Casali di S. Angelo Rauiscanine.
S. Angelo Rauiscanine
Eguiscanina.

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE d'alcune Città della presente Prouincia di Terra di Lauoro, oue sono Famiglie Nobili.

D' AVERSA.

LA Città d'Auersa fù fondata nel 1025. da dodici inuitti Principi Normanni, li quali vennero dalla Scandinauia, Paesi Settentrionali, in Italia; Si differo Normanni dalla voce Nort, che in quella fauella vuol dire Aquilonare, & Man, che vuol dire huomo, cioè huomini Settentrionali, essendo che questa gente habitaua in quei Paesi. Questi diedero il nome alla Prouincia Neustria in Francia, che fù da essi acquistata circa l'884. & si disse Normannia. Fondarono, come dicemmo da principio, la detta Città d'Auersa, e non come altri differo, che in questo luogo era vn Castello di Napoli, perche cinsero questa loro habitatione d'vn fossato più tosto, che muraglia, come chiaramente lo dice l'Abbate Telesino Autor di quei tempi nella vita di Rè Ruggieri con queste parole. *Erat autem in eadem Terra Laboris Ciuitas quadam Auersa, quam Nortmanni cum Apuliam aggrederentur primitus condiderunt, quæ licet*

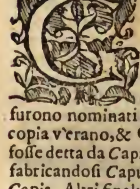
duodecim Magnatibus, Militibus, atque immenso Populo in se cohabitantibus gloriaretur, tamē potius Aggere, quam murali circumcingebatur ambitu. Si disse Auersa per essere ella fondata nel mezzo tra Capua, e Napoli. *Eo quod aduersabatur Neapolim, & Capuam*, e stabilita questa Città per loro sede, impresero di soggiogare la Puglia, come fecero, & infra di loro si diuisero le principali Città di quella Prouincia, e crebbero in sì fatta maniera in *D*ominio, e Signoria, ch'oltre il dominio d'Auersa, che da essi fù gouernata ad vso di Republica, con Titolo di Conte, del quale ottennero poi la confirma dall'Imperador Corrado, parimente ottennero il Principato di *C*apua, il Ducato di *P*uglia, di Gaeta, & il Reame d'ambedue le Sicilie. I lor descendenti acquistarono l'Inghilterra, e la Scotia ad essempio de gli Antichi Rè Goti, che circa l'anno 412. acquistarono la Spagna, e l'Italia. Da essi discesero molte nobilissime famiglie, che in varie parti del Regno si propagarono, e tra l'altre la famiglia Reborsa, c'hebbe il Contado di *C*aserta, sì come dicono alcuni, e s'imparentò con la figliuola di Federico II. Imperatore, sorella di Rè *M*anfredi. Gli Abbenauoli, che furono Signori di Albanello, di *M*arigliano, dell'Amendolea, e di San Lorenzo in Calabria; di questa famiglia fù Ludouico Caualier di sommo preggio, il quale dopò d'esser stato *C*ondottiero di gente d'arme nel tempo del Rè Cattolico fù vno de' tredici *C*ombattenti nel duello trà Francesi, che gloriosamente portandosi, meritò vn donatiuo di molte Terre, come Pentidattilo, *M*ontibello, e S. Lucido in Calabria, e fù Signor di Pietra *M*olara in Terra di Lauoro. I Tufi a'quali toccò il *C*astello del Tufo nella mentionata diuisione, che fecero quei dodici *C*aualieri della Valle Beneuentana, che sino al presente si possede da questa Casa. Furono anco Signori di *C*hiusano, di *M*ontesfredano, e Frignano maggiore. *P*osseggono Lauello con titolo di *M*archese, sicome il *M*archesato di Gensano, e di San Giouanni. Gli antichi d'essi furono Giustitieri delle Prouincie di Principato, d'Apruzzo, d'Otranto, e d'ambedue le *C*alabrie. I Scaglioni discendenti dal Real sangue de'Principi Normandi, *C*onti delle *P*rouincie di *C*apitanata, e di Abruzzo, li quali hebbero il *C*onte Radoperto *C*onteſtabile di Rè Ruggiero nel 1141. Arrigo *C*apitan Generale nella *C*alabria nel 1129. Ruggiero Giustitiero del Regno nel 1228. Francesco *M*arescial del *R*egno à tempo di Luigi II. nel 1396. Signor di *M*artorano, Scigliano, Perchia, Grimaldo, Altilia, Rende, Santo File, & *P*ittarella, che sino al presente posseggono i suoi descendenti. *P*aulillo fù *C*ondottiero de 800. *C*aualli, e Seneſcallo di Rè Ladislao. *P*ossederono in oltre nella *C*alabria Murano, *C*erella, *M*otta, Filocastro, Limbati, *C*olombrice, Caruno, Cruculi, Castiglione, e Ruoti.

Siede questa Città in vno de' più principali, & ameni territorij di questa *P*rouincia, il quale abonda di tutte le cose necessarie al vitto humano, e particolarmente de'vini detti Asprini di molta perfettione. Fù Auersa per la sua amenità, e per star appresso Napoli, allo spesso frequentata da'Rè di Napoli, e che ciò sia vero, n'è testimonio l'infelice morte d'Andrea Vngaro Marito della Reina Gio. I. il quale dimorando quiui con la moglie, ne morì strangolato. In essa altresì fù per ordine di Lodouico Rè d'Vngheria, Fratello del morto Andrea fatto vccidere *C*arlo Duca di Durazzo, come partecipe della morte di suo Fratello. Hoggi è sotto il Dominio del Rè; & hà prodotto huomini insigni nelle leggi, e trà gli altri Conello Barnaba *P*reſidente della *S*ommaria. Il Regente

gente Scipione Cutinario, Marcello di Mauro, prima Auuocato Fiscale, e poi Presidente della Sommaria, il quale hà dato alle stampe molte allegationi, seu Consigli, Antonio Catalano fù prima dal Rè Filippo II creato Auuocato de' poueri con molte prerogatiue, e poi Consigliero, da cui nacquero Gianluigi, che dal Conte di Beneuento fù fatto Auditore di Salerno, indi Giudice ciuile, e con l'occasione dell' indulto del 1600. mandò in stampa il libro de Indultu. Carlo da Cappellano del medesimo Rè, fù fatto Vescouo dell'Aquila, indi di Cotrone, Bartolomeo di Donato, che scrisse vn trattato de Forma Corporeitatis. Luca Prassitio, che scrisse contro Agostino Nifo da Sessa. F. Alfonso di Marco dell' Ordine de' Predicatori scrisse sopra tutta la Filosofia. Si gloria ancora Auersa di Tomaso Gramatico Regio Consigliero, famoso per le sue Decisioni, & altre opere essendo iui nato da Fosca del Tufo; ma Napolitano per origine, e Padre, facendo tra loro vna dolce contesa simil' à quella fù fatta dalle Città Greche per Homero, & altri, che per breuità si lasciano. In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili.

Altomari	Grimaldi	*Di* Mauro	Sarriani	Del Tufo
Catalani	Landulfo	Di Nisi	Scaglioni	Della Valle
Finelli	Lucarelli	Pacifici	Siluestri	& altri.
Gargani	*Di* Marco	Riccardi	Simonelli.	

DI CAPVA.



Capua antichissima Città, così detta da *Capis* Troiano, successor d'Enea suo fondatore, come alcuni dicono, e secondo altri da Enea, e così volle mentouarla da Capis suo Auo, figliuolo d'Assaraco. Altri dicono, che fosse stata edificata da gli Osci, i quali fabricorono prima Osca, e poi Capua. E Seruio esponendo quelle parole del 7. Dell'Eneide: *Oscorumque manus*, narra, che primieramente furono nominati quei valorosi Capitani Osci, così da'serpenti, che quiui in grã copia v'erano, & Osco vuol dire serpente, cioè Oscorzone. Altri vogliono, che fosse detta da *Capis*, cioè dall'augurio del Falcone, che volò sopra quel luogo, fabricandosi *Capua*, & il Falcone in lingua Toscana di quei tempi, si diceua *Capis*. Altri finalmente dicono, che fosse mentouata Capua, perche vn tempo fù capo di dodici Città, di che ella non poco si vanta, gloriandosi anche di hauer guerreggiato con diuerse Nationi. Patì grandissimi danni da'Romani vittoriosi d'Annibale, ma li parì molto maggiori da Genserico Rè de' Vandali, che la rouinò. Fù redificata da Landone Conte di Capua, e da Landolfo suo Vescouo, nel *Ponte* detto *Casolino*. Fù di nnouo saccheggiata, e bruciata da Ruggiero all'hora *Conte* di Sicilia, e poi Rè di Napoli, la diede ad Ansuso suo figliuolo, con titolo di *Principe*. Viue hoggi sotto il dominio del Rè di Spagna. Questa Città fù ornata dell' Arciuescoual Dignità, e fatta Metropoli da *Papa* Gio. XIII. negli anni di *Christo* 666. Si riposano in essa molti corpi di Santi, come di S. Rufo discepolo di S. Apollinare Vescouo, e Martire, di S. Prisco Martire, vno degli antichi discepoli di Christo N.S. de'SS. Arisseo Vescouo, & Antonino

nino Martire, di S. Panfilo, e S. Paolino, di s. Bernardo, di s. Decoroso tutti quattro Vescoui di Capua, di s. Rossino Vescouo, e Confessore, de i ss. Marcello, Catta, Emilio, e Saturnino Martiri, di s. Prisco, de' ss. Quintino, Arcomtio, Donato, e Carpoforo Martiri, della B. Matrona Vergine, de i ss. Quarto, e Quintino Martiri, de i ss. Giouanni, e Paolo Capuani Monaci dell'Ordine Casinense, di s. Ludouico Capuano dell'Ordine di s. Agostino. Hà prodotto molti huomini illustri, sì nelle Dignità Ecclesiastiche, come nelle leggi Canoniche, e Ciuili, & in altre scienze, e fra gli altri Honorio Pontefice, figliuolo di Petronio Consolare, il quale santamente visse nella sedia di S. Pietro 12. anni, 11. mesi, e 17. giorni, e fù alla Chiesa di s. Pietro sepellito. Aldemaro Monaco, & Abbate di Monte Casino, il quale fù creato Cardinale del titolo di s. Stefano in Monte Celio da Alessandro II. Vitula, che per il suo valore fù da Romoaldo Rè de' Longobardi creato Duca di Speleti. Ettorre Ferramosca, valoroso soldato nei tempi del Rè Cattolico. Pietro delle Vigne, Giouanni Catuso Gran Protonotarij del Regno, Giouan Battista Attendolò famoso Oratore, e Luca Centio Historici, Fabio Marchese per la virtù legale, per l'autorità, e fama mentre visse à i tempi nostri, celebertimo. Et Andrea famoso Dottor di legge, suo figliuolo creato Regio Consigliero, e Presidente del S. Conseglio. Vi è anco la famiglia di Frà co, quale produsse Vincenzo Presidente del Consiglio, Giacomo, Lorenzo, Andrea, Luigi, Luca, Girolamo, Frà c. Antonio, Tomaso, e Gio. Battista, quali ornati delle medesime doti del padre, s'han col valor delle leggi, e d'altre virtù aperta la strada ne' seruigi Regij, il primo fù Consigliero, e Marchese di Tauiano, il secondo d'Auuocato Fiscale della Vicaria, fù creato Presid. della Camera. Il terzo fù prima Arciuescouo di Trani, e poi di Matera. Il quarto Vescouo di Nardò. Il quinto Vescouo d'Vgento. Il sesto fù dal medesimo Rè nouellamente eletto Vescouo di Pozzuolo. Però in vn medesimo tempo fù da Paolo V. creato Vescouo della stessa Città di Nardò, indi fù creato Arciuescouo di Capua. Il settimo morì nella Corte, seruendo per Cappellano dello stesso Rè. L'ottauo, detto Tomaso, è stato creato Regio Consigliero, poi fù Presidente di Camera. Furono in oltre di Capua due Camilli Pellegrini, il primo famoso per la difesa fatta alla Gierusalemme del Tasso contro l'Accademia della Crusca: il secondo celebre per la storia de' Longobardi, e per quella di Campagna Felice; e Vincenzo Zito, c'hà dato alle stampe alcune Poesie Liriche.

In questa Città sono le seguenti Famiglie nobili.

De Archiepiscopis	Franchi	Mazziotti
D'Azzia	Gallucci	Minutoli
Del Balzo	Giugnano	Olimpio di Tiberio
Bianco, alias Nouellone	Lanza	Pellegrini
	Leonessa	Della Ratta
Di Capua	Maggio	Dello Riccio
Di Falco	Marchesi	Di Rinaldo
Frappiero	Marotta	Delle Vigne
Rossi	Di Tomaso, detti del Barone	Vitelli, & altri.
Sinitcalchi		

Famiglie estinte di questa Città.

D'Argentio, Antignani, Barnaba, Euoli, Ferramosca, Ferrari, Landi, Pandoni, & altri.

DI

DI CASERTA.

V questa Città edificata da Sessolani, e da Galatini, come per traditione antichissima dicono i Cittadini. Altri credono dalle Reliquie della seconda Capua. Altri finalmente vogliono, che fusse fabricata da Longobardi, e che poi fosse fatta Catedrale da Alessandro IV. e come scrive Eremperto nel 3. lib. delle sue hist. si chiama Caserta à casa irta. Fù ella posseduta con titolo di Contado da Roberto di Lauro, da Bartolomeo Siginolfo gran Camerario del Regno, indi da' Sanseuerini, da quei della Ratta, e dagli Acquauiui, & hoggi, che ella è Principato, si possiede da' Gaetani. Illustrò molto questa Città la famiglia de' Santori, la quale si può annouerar fra le felici del Regno, per hauer prodotto Giulio Antonio figliuolo di Leonardo Santoro, eccellente Dottor di leggi, il quale fù creato Cardinale di santa Chiesa da Pio V. di santa memoria, e fù detto il Cardinale di s. Seuerina, di cui fù Arciuescouo, e Francesco Antonio suo Fratello Arciuescouo della medesima Città di S. Seuerina, Prelati à i nostri tempi di molta dottrina, valore, e meriti. Fù anco di questa famiglia Paolo Emilio Santoro, Nipote del Cardinal di Santa Seuerina, Prelato di molta virtù, e religione, Arciuescouo di Cosenza, indi d'Vrbino, del cui singolar'Ingegno si veggono molti nobili parti, le vite de i ss. Pietro, e Paolo, delle Vergini, e l'historia di Carbonara, per il che meritamente si deue annouerare fra i più segnalati, & illustri del secolo nostro.

Sono hoggi in questa Città le seguenti famiglie nobili.

D'Alois	D'Enrico	Migliaresi
D'Amico	Guido	Santori
Cifoli di Tarquinio,	Maielli della linea di	Sassi, & altri.
Clementi	Francesco.	

DI GAETA.

Città antichissima, la quale tiene fin'hoggi il nome di Gaeta Nodrice d'Enea, che la fondò, in questo luogo morta, e sepolta, come si legge appresso Virg. nel 7. dell'Eneide.

Tu quoque litoribus nostris Eneia Nutrix,
Æternam moriens famam Caieta dedisti.

E Seruio, esponêdo questi versi dice, ch'altri s'hâno imaginato, che Gaeta fosse stata Nodrice d'Enea, altri di Creusa sua moglie, e molti d'Ascanio suo figliuolo. Aurelio Vittore nel lib. dell'origine de' Romani dice, ch'Enea giunse nel luogo, che hoggi porto di Gaeta si chiama così dal nome della sua Balia, che quiui morêdo sepelli. Altri finalmente vogliono, che Gaeta sia detta per lo suo seno curuo (perciochè i Samij tutte le cose curue dicono gaete, come dice Strabone.) Fù

questa

questa Città gouernata da Duchi, come Napoli. Nell'anno 1041. essendosi partito Corrado Imperadore dall'Italia, Landolfo Conte di Tiano diede Atenolfo Conte di Gaeta in poter di Guaimario Principe di Salerno, e nei tempi di Giouanni, e d'Alesio Porfirogeniti Imperatori di Costantinopoli, il Cl. Gio. Archiprimicerio della Chiesa di s. Giorgio maggiore di Napoli, dona à Sergio Duca, e Console di Napoli, & ad Eba sua moglie, figliuola di Loffredo, cognominato Ridello, già Duca di Gaeta, alcuni poderi appresso Napoli, come si legge in vno stromento. Fù questa Città posseduta dalla famiglia d'Aquino, come dice l'Ammirato. Il suo Porto fù molto superbamente ristorato da Antonino Pio, secondo dice Spartiano. Ella è molto forte, hauendo altresì vna fortissima Rocca sopra la cima del monte, quale fè cinger di fortissime mura Ferdinando d'Aragona, dopò scacciati i Francesi dal Regno dal Gran Capitano nel 1494. Quiui sono i corpi di s. Erasmo Vescouo Antiocheno, di s. Martiano Martire, e Vescouo di Siracusa, di s. Probo Vescouo, dei Santi Casto, e Secondino Vesc. e Mart. di s. Montano Mart. del B. Innocentio Conf. di Sant'Albina, e di S. Eufrasia Vergine, e Martire. Illustrorono molto Gaeta Gelasio II. Papa, il quale da Cancelliero di S. Chiesa, e Card. di S. Maria in Cosmodin, fù alli 25. di Febraro del 1118. creato Papa, e consecrato in questa Città sua patria nel 1. di Marzo, come dice l'Autor del Legno della vita, morì poi santamente nella Francia, hauendo tenuto vn'anno, e cinque giorni il Papato, con opinione di santità, sichè molti grani Autori lo chiamano santo. Tomaso di Vio prima Generale dell'Ordine Domenicano, e poi Cardinale di S. Chiesa, detto per Eccellenza il Gaetano, chiaro per la sua prudenza, illustre per la sua dottrina, e celebertimo per i suoi preclari fatti. Hoggi questa Città Regia è fornita di presidio Spagnuolo.

Hà le seguenti famiglie nobili.

Aluito	Gattoli	Sigleri
Auanzo	Guastaferro	Spatari
Castagna	Laudati	Squaquara
Caualcanti	Lomboli	Storrenti
Falangoli	Manganella	De Vio, & altri.
Gazelli.	Mont'Aquila	

D'ISCHIA.

QVesta Città inespugnabile hà dato il nome all'Isola, dou'ella è posta, perche, come dice il Volaterrano, vien chiamata Ischia, dall'idioma Greco, perche significa fortezza, e perciò si tiene la seconda chiaue del Regno. Fù detta Arime da Homero, e così da Pindaro, se bene alcuni col nome d'Arime intendono i Siri, così fù detta l'Isola da quei Popoli, che vi habitarono, ò dalle Simie, che in lingua antica Etrusca furono dette Arime. Plinio chiama l'Isola Enaria da Enea, che con le Nauj vi dimorò, e soggiunge, che si chiama Pithecusa, non dalle Simie, ma da i vasi di creta, dei quali era questo luogo copiosissimo, & hoggidì di questa creta i paesani fanno i matroni, che si adoprano per accom-

accommodar le strade di Napoli. Fù questa Isola habitata da gli Eritrei, come dice Strabone, & anche da Calcidesi. Ne minor fama danno à questa Città i salutiferi bagni, che vi sono, e l'esser' arricchita del corpo di S. Oliuara sorella di S. Restituta Vergine, e Martire, il cui corpo tengono indubitatamente i paesani, che ancor quiui sia, e fanno grandissimo errore, perche quello fù dall'Imperator Costantino trasferito in Napoli, e collocato nella Chiesa, ch'al suo nome dedicò. Quest'Isola è fertilissima di tutti frutti. Hà la caccia di Fagiani, e d'ogn'altro vccello. Quiui anche è la caccia di tutte le sorti d'animali. Hà vene d'Oro, e di Ferro, & vn lago, nel quale, oltre la pesca de' Pesci, vi è gran copia di folliche nel mese di Nouembre. Li vini grechi, e latini, & il sorbigno sono molto saporiti: laonde sono da tutti celebrati, e lodati. La Città hà il Castello inespugnabile con le porte di ferro, & è custodito da soldati Italiani, e quasi tutti Cittadini. Fù fatta più forte da Alfonso I. Rè di Napoli con fossi, mura, e baloardi. Sono stati di questa Città molti huomini illustri, e particolarmente Pietro Cossa, ò Saluacossa, Conte di Bellante, Gio. Saluacossa, Conte di Troia, che da Lodouico XI. Rè di Francia, e da Renato d'Angiò conseguirono molti gradi di dignità nella Francia, l'vltimo fù nella Prouenza Gran Seneschalco.

Sonoui hoggi queste famiglie nobili.

Albani	Bonemmi	Mellusi
Assanti	Gallicani	Monti, & altri.

DI MASSA LVBRENSE.

LA Città di *Massa*, à differenza di due altri luoghi, che in Italia pur hanno il nome di Massa, si nomina Massa Lubrense, fù da Claudio Ptolomeo, da Plinio secondo, da Strabone, & altri antichi Scrittori chiamata *Promontorium Minerua*, per l'antichissimo Tempio di Minerua, il quale come scriue Strabone fù edificato da Vlisse, e dal celebre nome di questo tempio, cioè *Delubrum Minerua*, corrotto il vocabolo, fù detta Lubrense, e perche dopò, che fù destrutto il Tempio di Minerua li Christiani edificarono vn sontuoso Tempio alla B. Vergine, però da questo delubro seguitò à chiamarsi Massa Lubrense, e chiamorno la Chiesa Santa Maria della Lobra, e la Città fà per arme la Madonna. Di questo hauendo ragionato il Capaccio nel libro 2. dell' hist. del Regno di Napoli nel cap. 13. conclude. *Quo circa Massa Lubrensis à Maioribus dicta omnium ore scriptisque nomen retinet.* Si legge in vno Instrumento antico fatto in Salerno da Notar Giulio Cesare Grillo nel 1330. el quale D. Thesselino Fontana nella renunza, che fà d'vna sua Badia, si dice *Cuitatis Massæ Lubrensis*, talche anco il nome di Massa è antico. Gio. Giouiano Pontano nel 1. lib. della guerra Napoletana, quale fece Rè Ferrante d'Aragona con Giouanni d'Angiò figliuolo di Rè Renato nell'anno 1459. dice, che li Cittadini di Vico, e quelli di Massa si ribellarono. *Vicani, Massenseseque defecerunt.* Il Vescouato di Massa si tiene communemente per antico, perche essendo antico l'Ar-

ciuescouado di Surrento, consequentemente sono anco antichi li Vescouadi, che li sono soggetti; Nell'anno 1299. il Vescouo di Massa Lubrense litiga contra li sudditi per l'entrate, e rendite del Vescouado, come si contiene nell'atti delli Rè di Napoli, e lo riferisce il Capaccio nel loco citato.

La Città di Massa hà hauuto huomini molto illustri nello stato religioso, frà gli altri hà hauuto Fra Valentino Fontana, detto Fra Valétino di Massa, il quale fù il primo Generale della Religione de' Minimi di S. Francesco di Paola, Fra Marcello Molli, e Fra Stefano di Martino, che furono Prouinciali del detto Ordine de' Minimi, D. Seuero Turbolo Monaco Certosino, il quale fù più di trent'anni Priore in Napoli, & in Pauia, abbellendo la Certosa di Napoli.

Il P. Vincenzo Maggio della Compagnia di Giesù fabbricò il gran Tempio della Casa Professa del Giesù di Napoli, e la fece fondare dalla Principessa di Bisignano col Nouitiato di S. Vitale in Roma della stessa Compagnia, il Collegio di S. Ignatio in Napoli, chiamato communemente il Catminello, hà fondato in Massa vn gran Collegio alla medesima Compagnia di Giesù con nobilissimo edificio, & vn gran giardino, con vna torre per difesa dall'incursione de' Turchi, gli hà procurato dalla Marchesa di Modugno loro Fondatrice l'entrata per mantenere almeno settanta soggetti, de' quali adesso ne tiene quaranta, vi hà edificato vna nobilissima Chiesa con due Tesori di ss. Martiri, doue sono cento corpi, e sessanta Reliquie di detti Santi. Vi è stato il P. Costanzo Portarello illustrissimo Poeta, le cui opere sono già in stampa, il P. Pietr'Anello Persico della stessa Compagnia di Giesù hà fondato il Monasterio delle Monache della SS. Trinità di Napoli, e datoli le regole, & hà stampato vn gran libro, De primo, ac præcipuo Sacerdotis officio, & vltimamente ad instanza dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Alessandro Gallo Vescouo di detta Città di Massa, li sono stati concessi li Padri del terzo anno dal Reuerendissimo Padre Mutio Vitelleschi loro Generale.

Nello stato Ecclesiastico haue hauuto insino ad hoggi noue Vescoui nati, ò oriundi di Massa, il primo D. Tesselino Fontana Vescouo di Vico Equése, fatto da Papa Gio. XXI. detto XXII. nell'anno 1330. il secondo D. Leonardo Leparuli Vescouo di Nicotera, il terzo D. Frãcesco Leparuli Vescouo di Capri, il quarto D. Alessandro Leparuli Referendario in Roma, Vescouo prima della Guardia, e poi Vescouo di Campagna, il quinto D. Gio. Battista Palma Vescouo di Massa Lubrense, il sesto D. Girolamo Pisano Vescouo di S. Marco, il settimo D. Pietr'Antonio Caputo Abbate di S. Gio. maggiore di Napoli, e Vescouo di Larino, l'ottauo D. Andrea Caputo Vescouo di Lettere, e Gragnano, il nono D. Consaluo Caputo Vescouo prima di S. Marco, e poi di Catanzaro. Nella Città vi sono stati, e sono molti Dottori, e Teologi, haue anco molti Baroni, e Titolati, come li Caputi, li Turboli, li Martini, Vespoli, & altri. Cesare Cangiano fù Presidente della Camera. Haue hauuto Lucio Gio. Scoppa, che compose il Spicileggio, & vna Grammatica, e lasciò annui ducati sessanta per vna schola publica nella Città di Napoli, nella quale s'insegnasse gratis la sua grammatica à tutti quelli, che vi volessero venire, & insino ad hoggi si fà, eresse anco la Chiesa di S. Pietro ad Vincula suo Iuspatronato. Haue in Napoli vn monte, il quale hà di capitale cento mila ducati per il maritaggio delle figliuole pouere di Massa, oltre l'altri particolari delle lor famiglie, come li Pisani, li Pasteni, li

Can-

Cangiani, Maggi, & altri. Vi è in Massa vn Conseruatorio di sessanta figliuole, vn Capitolo, e Clero, nel quale vi sono molti Dottori, delli quali alcuni sono stati Vicarij generali del Vescouo di Massa, e di molti altri del Regno. Oltre il Collegio delli PP. Giesuiti, vi sono tre Monasterij di Religiosi, di S. Francesco dell'Osseruanza, di Minimi, e di S. Agostino. Se bene la Città non hà Nobiltà distinta, hà però molte famiglie, le quali hanno vissuto nobilmente. Iui la Regina Giouanna II. molte volte habitò, doue hebbe vn nobilissimo palazzo posseduto hoggi da' PP. Giesuiti, dalla quale fù dichiarata nobile la famiglia di Martino, della quale era il suo secretario, e nell'istesso tempo, e dopò vi sono state molte altre famiglie non inferiori à quella.

La Città di Massa non fù mai sotto Signore particolare, ma fù sempre sotto il Dominio, e Demanio Regio, come sauiamente auuertì il Capaccio. *Hoc quidem notatu dignum existimaui, hoc Oppidum nunquam Regulorum seruitutem promeruisse, Regij tantùm Dominatus æmulum.* E questa raggione frà le altre apportarono li Cittadini di Massa à D. Raimondo di Cardona Vicerè di Napoli, quando in grandissima moltitudine andarono à supplicarlo, che non facesse seguire la vendita di Massa fatta al Conte di Policastro, e così all'hora fù fatta Massa di se stessa Contessa, e posto il titolo in testa d'vn cittadino, eli fù data la potestà, che essa s'eligesse il Gouernatore, come fanno gli altri Signori Titolati, & infino adesso stà in possesso di questo Priuilegio, quale non hanno l'altre Città del Regno, & il tutto fù concesso dall' Imperator Carlo V. alli 15. di Nouembre dell'anno 1521. come appare per Priuilegio originale, il quale si conserua nell'Archiuio di detta Città.

DI NOLA.

ANtichissima per la magnificenza degli edifici è la Città di Nola, essendo stata bene spesso frequentata dagli antichi Imperadori. Fù ella, come dice Trogo, edificata da Giapigij, ma secondo Solino da Tiri, crederemo, che da vno di quei popoli fosse stata principiata, dall'altro ampliata poi, e ristorata. Ne' tempi passati era molto grande, come dice Ambrogio Leone. Fù assai celebre per la morte dell'Imperator Ottauiano. La possederono gran tempo gli Orsini, non con altro titolo, che di Conte. In questa Città (ch'è Regia) si riserbano i corpi di molti Santi, e sono di S. Felice Martire, di S. Calonio Mart. di S. Aureliano Mart. di S. Massimo, di S. Quinto, di S. Paolino Vescouo, di S. Ruffo, di S. Lorenzo, di S. Patritio, di S. Felice, e di S. Deodato Vescoui di Nola, di S. Felice Prete, e Confessore, de' SS. Felice, Giulia, e Gioconda Martiri, di trenta Martiri, che riceuerono la corona del Martirio con S. Felice Vescouo sotto la persecutione dell'Imperator Valeriano, del B. Reginaldo Monaco dell'Ordine del Serafico P. S. Francesco, & altri.

Fù di questa Città Geronimo Albertino Regente della Regia Cancellaria, Giulio Giratdo Regio Consigliero, Vincenzo, Pietr'Antonio, e Giulio Mastrilli il primo, Regio Consigliero, il cui nepote è Marchese di S. Marzano, il secondo fù prima Auuocato Fiscale, e poi Presidente della Regia Camera, il terzo prima

Auuocato Fiscale,& hoggi Regio Consigliero,Signor di Marigliano,D.Garsia Mastrillo, i cui maggiori passarono in Sicilia, fù Officiale supremo in quell'Isola,ouc dicde alle stampe vn libro di Decisioni.

Trà l'altre famiglie nobili di detta Città di Nola,vi è la famiglia Griffa,di cui à pieno scrisse Ambrogio di Leone nell'historia di Nola, & è la medesima, che gode nel Seggio di Porto in Napoli. Trasferì ella la sua habitatione in questa Città con l'occasione d'vn feudo detto di Marigliano, e stanza di Faiuano donato da Carlo I.nel 1274. à Raone Griffo Cattaliero, essendo prima di Roberto d'Azzia,come dal Regal Archiuio si caua. Costui generò Rautio,Padre di Tomaso,e Nicolò,dal quale nacque Rinaldo Protontino,ò vogliam dire Viceamiraglio di Napoli, che procreò Nicolò, il quale essendosi casato con Adelizza d'Anguillone,Rinaldo suo Padre ottenne licenza da Carlo II.di obligare i suoi beni feudali nel 1306. Questo Nicolò stabilì la casa in Marigliano, da cui nacquero Golino, & Onofrio,che con l'occasione del mentouato feudo, e parentele fecero dimora in Nola. Fecero questi Griffi nobili parentele con le principali famiglie,tanto in Napoli, come in Nola, come con l'Arcella, Aiella, Frezza,Capece,Pãnone,Bologna,Tocco,& altre. Eressero gli antenati di questa famiglia vno Hospedale à Padri Fatebenfratelli nella Città di Nola, due beneficij de Iurepatronatus vno nel feudo di Faiuano, e l'altro nella maggior Chiesa di Nola sotto il titolo di Santa Croce, & altre Cappelle.

In questa Città sono le seguenti famiglie nobili.

Albertini	Frezza	Monforti
Alfani	Gioseppi	De Notarijs
Baroni	Giudici	Palma
Cesarini	Marifeoli	De Risi
Fellecchia	Mastrilli	Tansilli, & altri.
Fontanarosa		

DI POZZVOLO.

DA molti Scrittori la Città di Pozzuolo fù chiamata con varij nomi,da Seruio fù detto Puteola,Puteula dal Petrarcha,Dicharchum dal Sãnazaro, da altri Puteolum, Diceàrchia, e Dicæa, e Suida dice, che due Città hebbero nome Dicepoli,vna nella Tracia, l'altra in Italia, che con altro nome vien chiamata Pozzuolo, ma detta Dicepoli da Diceo figliuolo di Nettuno, ò d'Hercole,che la fondò. I Latini l'han chiamata Pozzuolo, da Pozzi,che à gli vsi dell'acque furono cauati ne'tempi,che Annibale l'assediò, & all'hora prese questo nome, dimenticandosi del primo; ò secondo vogliono altri, dalla Puzza, ch'esce da questi luoghi, dall'acque calde,e dal fuoco, che souente esala dalle minere sulfuree. Festo la chiamò minor Delo, ch'era Piazza di tutto quasi il mondo. Altri han detto, che Pozzuolo fosse stato mercato de'Cumani, e per questo credeuano molti, che

Poz-

Pozzuolo da'Cùmani fosse stato edificato. A noi dunque piace di seguir l'opinione di Suida, come da molti Autori approuata. Fù poi questa Città dagl'Imperatori Romani ampliata, e particolarmente fù abbellita da Settimio Seuero, e da Antonino Imperatori: di modo, che parea vna picciola Roma. Gloriasi Pozzuolo di hauer goduto per sette giorni la presenza dell' Apostolo San Paolo, il quale partendosi da Reggio, quiui ne venne ligato con catene, come si legge all'vltimo cap. degli Atti Apostolici. Fù altresì nobilitata questa Città dal Martirio di S. Gennaro, e de'suoi Discepoli, frà quali fù S. Procolo Diacono della Chiesa Pozzolana, Protettore di essa Città, quiui anche sono i corpi di San Celso discepolo di San Pietro Apostolo, di S. Nicera Martire Madre di S. Procolo, di S. Patroba Vescouo di Pozzuolo, vno de' settantadue Discepoli di Christo. Alcuni vogliono quiui anche serbarsi il corpo di Onesimo discepolo dell' Apostolo San Paolo, e di Sant'Artema Martire.

Fù di questa Città Gio. Andrea Cioffo Presidente della R. Camera, e Marino Boffa Gran Cancelliero del Regno à tempo della Regina Giouanna II.

Questa Città è Regia, & hà le seguenti famiglie nobili:

Aquileri	Buonhuomo	Composta	Fraiapani
Arzani	Capomazzi	Costanzi	Pesci
Berili	Cioffi	Damiani	Rossi, & altri.
Boffa			

DI SESSA.

Ntichissima è questa Città, e delle prime nel Mondo doppo l'vniuersal diluuio edificate; poiche, come il Bardi nelle sue storie testifica, i suoi principij, e primi fondamenti ella riconosce da Iafet, ò sia Gomero figlio di Iafet terzogenito di Noè, il quale essendo dalla Cilicia à regnare nell'Italia passato, trà l'altre Città da lui quiui fondate, vna fù questa, alla quale per eternare la memoria di Sem suo Zio, che fù primonato di Noè, il nome di Sessa impose. Indi dal famoso Ercole (in essa doppo il ritorno di Spagna capitato) essendo di magnifiche fabriche stata ampliata, & à perpetua memoria del feroce Leone, da lui nella selua Nemea vccisо, illustrata altresì del dono dell' impresa dello scorticato Leone (qual tuttauia ritiene) à tanti beneficij ella non ingrata, non solo con ergergli vn Tempio (i di cui superbi vestigij fin'hora si veggono) tra suoi Numi l'ascrisse; ma Sessa Erculea d'indi innanzi volle anco nominarsi. Città così illustre, e Republica sì famosa, e potente in fin da'tempi della venuta d'Enea in Italia, c'hebbe sotto la guida di Agamemnonio à mandar gente in soccorso di Turno Rè de' Rutili suo Amico, e federato, qual'hora quello con Enea guerreggiaua. Onde scrisse il Poeta nel 7. della sua Eneide.

Hinc Agamemnonius Troiani Nominis hostis
Curru inuigit Halesus equos, Turnoque feroces
Mille rapit populos: Vertunt felicia Baccho

Massica,

Massica, qui rastris, & quos de collibus altis
Aurunci misere patres. Sidicinaque iuxta
Æquora quique Cales linquunt; amnisque vadosi
Accola Vulturni.

Sessa Aurunca per le cause, che appresso si diranno era questa Città ne' tempi di Virgilio chiamata: onde con iscambievol nome di Sessani, & Auruncani veniuano i suoi habitatori nominati, come appò Virgilio, & altri Autori; che perciò il soccorso à Turno mandato fù da Padri:, cioè Nobili Sessani, e non Auruncì, Popoli dell'antico Lazio, hoggi Campagna di Roma. Raccoglies ciò di vantaggio dal testo medesimo di Virgilio, mètre cõfinãti li chiama de' piani Sidicini, hoggi Teanesi, e dice che l'appresstato aiuto era altresì de' Coltivatori del Monte Massico, alle cui falde questa Città siede, de' Caleni Popoli con essi à cõfini, e degl'habitanti il fiume Vulturno, cioè Capuani: Quindi quanto nell'antico splendore questa Città ecceda non che infinite altre, c'hoggi famose si tengono, ma la stessa Roma, chiaramente si manifesta, vedendosi ella sotto quei tẽpi, ch'erano quattrocento, e più anni prima dell'edificazione di quella Repubblica non che libera (conforme dalla sua prima origine lo spatio di 1450. anni era sempre stata) ma poderosa (come dicemmo) e temuta. Ritenne l'accennato sopranome d'Erculea Sessa, fin tanto che continuando sù'l principio della Romana grandezza in essere potentissima Republica, e Merropoli altresì, ò sia Capo de' bellicosissimi Popoli Volsci, hauendo, emola della Romana potenza, con materno affetto dentro alle sue mura accolti i Cittadini di Pomezia debellati, e privi della loro Patria da Tarquinio, cognominato il Prisco V. Rè de' Romani. Fù d'indi in poi Sessa Pometia detta Patria nell'Esilio (come nel primo libro delle sue Storie ne lasciò scritto Liuio) de' figli d'Anco Martio IV. Rè de' Romani, qual'hora privi affatto quelli si viddero, anco con la morte di Tarquinio di potere il paterno Regno riacquistare. Mossasi poscia dal Superbo Tarquinio fierissima guerra à Volsci, e di persona con poderoso esercito conferitosi all'assedio di questa Città, come capo, e prima sede di quelli, doppo lunga, e prode difesa superata al fine, e posta à sacco. La ricchissima preda in essa fatta, che secondo Fabio à 40. talenti d'oro ascese, e secondo Pisone à 40000. libre d'argento, fù come narrano Liuio, & altri Scrittori da Tarquinio impiegata in vltimar la fabrica del celebratissimo Tempio di Giove Capitolino. Accese questa guerra da Tarquinio mossa, e sacco datoli sì fiero, & implacabile sdegno ne' petti de' Sessani, che non finì mai quello di spegnersi, come appo Liuio, Dionigio Alicarnasseo, Floro, & altri leggiamo, che con vn'aspra guerra di 200. e più anni continui, nella quale si segnalarono in modo i valorosi Popoli di questa Città, che alle molte notabili rotte, date in diuerse battaglie a' Romani, scorsi altresì vittoriosi fin sù le porte di Roma col sacco, & acquisto di tutto il Romano territorio, furono presso à diuenir Signori di quella Città, e suo Dominio; se la fortuna, mai sempre anche nelle donnesche lagrime a' Romani fauoreuole, ò non si fusse frapposta à liberarli dall'vltima sconfitta, che li minacciaua il duro assedio postoli, ò hauessero i Sessani, (come attesta Liuio nel 4. libro) saputo approfittarsi delle riportate vittorie. Erano sì numerosi in quei tempi i Popoli di questa Città, & ella d'Habitatori sì frequente, e di Guerrieri, che da stupore Liuio sourapreso non potè nel 6. libro non meravigliarsi (qual'hora del-

lo

lo smisurato, e potentissimo Esercito doppo 112. anni di continue guerre da Volsci nuouamente posto in campagna, hebbe à fauellare) onde doppo sì spessi fatti d'Armi, e sanguinosi conflitti, sì grosso numero di soldati, per rinouare cõ ostinato cuore la guerra, i Sessani cauassero: Quindi la gran potenza di questa Città in quei secoli, e sue meraui gliose ricchezze, che più fiate i Romani arricchirono ci si appalesan non solo; ma quanto grande fusse altresì l'odio de' suoi Cittadini contro Romani imbeuuto, & ardente la loro brama d'esterminare il nome Romano: Onde disse nel citato luogo Liuio. *Hinc Volsci veteres Hostes ad extinguendum Nomen Romanum arma ceperant*, & i Capuani Ambasciatori, dalla diuturnità dell'odio, hebbero à chiamare i Sessani eterni nemici della Città di Roma. Domati al fine dalle Romane forze i Volsci, e la loro potenza in tutto oppressa; L'anno di Roma 441. essendono di quella Consoli L. Papirio Cursore la quinta volta, e C. Iunio Bubulco la seconda, fù, come si hà da Liuio nel 9. lib. mandato in Sessa vna Colonia di Romani Cittadini. E come Città in quei tempi annouerata nel nuouo Lazio, concessoli le raggioni, ed i priuilegij Latini. Quali (com'il Sigonio, ed il Panuinio lumi della Romana Storia affermano, quello nel 1. suo lib. de antiq. iur. Italiæ al cap. 3. e questo nel terzo lib. de' suoi comment. al cap. de iur. latij,) eran tra gl'altri il poterno i suoi Cittadini interuenir ne' Romani Comizij, ò sia Ragunanze, dar in quelli i suffragij, ed ascender'alle Romane Dignità, e Magistrati; Restando però ella, ne la sua prima libertà con il suo Senato, con le sue leggi, e gouerno de' suoi Magistrati; benche con l'obligo, come Città federata, e compagna del Romano Popolo d'aiutar quello in occasioni di guerre, con certo numero di soldati, che perciò l'anno 458. di Roma, si veggono i Sessani come compagni aiutar'i Romani nella presa di Milonia, Città principale del Sannio. Nella quale di vita priui restorono 3200. Sanniti, e 4200. fatti prigioni. Onde nel 10. Liuio. *Conclamatum inde ad arma: Cõsul tumultu excitus Cohortes duas sociorum Lucanam, Suessanãq; quæ proximæ forte erant, uers Prætorium iubet*. E nel 27. lib. compagni altresì vengono dallo stesso Liuio chiamati, qual'or'il strepito da Sessani, ed altre 11. colonie latine fattosi narrando, per hauerno li Romani i loro soldati, nè la Sicilia mandati disse. *Cæterum transportati Milites in Siciliam (& erat maior pars latini nominis sociorumue) propè magni motus causa fuere: adeo ex parnis sæpè magnarum momenta rerum pendent. Fremitus enim inter latinos, sociosque in concilijs ortus*; Però ch'essendono già diece anni, che di Soldati, e danari haueano di continouo à Romani somministrato soccorso; Nè già esausti, oue più trarne hauendono, prima d'affatto impouerire, e d'habitanti votar le loro Città, determinarono lor'Ambasciadori in Roma mandare, e concordemente negar di poterno più i soliti aiuti porgere; certi rẽdendosi, che di quelli i Romani priui, hauerebbon al sicuro pensato, di riconciliarnosi con Cartaginesi; E di render la Pace, e l'Ozio all'Italia. *Itaque, quod profè diem res ipsa negatura sit; prius quam ad vltimam solitudinem, atque egestatem perueniant, negandum populo Romano esse. Si consentientes in hoc socios videant Romani profecto de pace cum Carthaginensibus suscipienda cogitaturos, aliter nunquam uiuo Annibale finem bello Italiæ fore.* Siegue à narrar Liuio, come l'Oratori de' Sessani, e delle dette altre 11. Colonie in Roma condottisi. *Hæc acta in Concilijs, Triginta tum Coloniæ populi Romani erant. Ex his duodecim, cum omnium legationes*

Romæ

Romæ essent, negauèrunt Consulibus esse, vndè milites pecuniamq; darent. Ea fuere Ardea, Nepe, Sutrium, Circei, Alba, Carseoli, Suessa, Sora, Setiæ. Narniæ, Interanna: Abbatteron con sì fatt'imbasceria in modo l'animo de'Romani Senatori; che perduto il lor'impero, e la Città di Roma, in preda d'Annibale, la maggior parte di quelli già tenne. *Vbi tantus pauor animis omnium est iniectus, vt magna pars actum de Imperio dicerent. Idem alias Colonias facturas. Idem socios consensisse omnes ad prodendam Annibali Vrbem Romam.* Segno manifesto, che con le forzè, e l'armi de'popoli compagni, particolarmente l'Impero de'Romani si manteneua, e propagaua. L'anno poscia dall' edificatione della loro Città 546. Trouandosi i Romani per le guerre, che con Annibale, ed in altre parti del Mondo haueano, bisognosi di gente, ricorsero, come nel 29. suo lib. Liuio scriue, a'Sessani loro federati, e alle già dett'altre 11. Colonie, da'quali non pur di Soldati, ma di danari altresì fù loro grossaiuto cortesemente apprestato. Quindi chiaro ne si fà, che la Colonia di Romani non fù in questa Città mandata per soggiogarla, ò della sua libertà punto scemarli, ma per augmento, e decoro della sua Republica Compagna del Romano Popolo: conciosia che come dal Sigonio nel 1. lib. de antiq. iure Italiæ al 2. e 26. cap. e nel 14. cap. del 2. lib. habbiamo: Le Città compagne, e federate. *Erant prorsus liberæ, & immunes:* S'auanzaron poscia tant'oltre i meriti della Sessana Republica appò la Romana; ch'ascritti con gl'altri Volsci i Sessani ne vennero alla Romana Cittadinanza; come tra gl'altri Ciceron afferma nell'Orat. pro Balbo. *Et ex cæteris generibus gentes vniuersæ in Ciuitatem sunt receptæ, vt Sabinorum, Volscorum, Hernicorum*: Onde di prerogatiue vie più maggiori di quelle di Latina Colonia i Sessani godean'accresciuti, abili diuennero à tutte le preeminenze, publiche, e priuate de'Romani Cittadini; Testimonia, altresì ciò nel 26. lib. Liuio, qual'ora Municipij le Città sù la via Appia poste (vna de' quali è questa) chiamò; *Appiæ Municipia quæque propter eam viam sunt:* A i primi moti poscia della guerra sociale, l'anno di Roma 662. fù l'acquistata Cittadinanza dal Console Lucio Giulio à Sessani confermata; qual'ora con quella tãto celebre legge Giulia dal suo nome denominata, à Latini del vecchio, e nuouo Lazio (di cui capo questa Città era) à Toscani, ed à gl'Vmbri la bramata Cittadinanza di Roma concesse, destribuendo i Popoli d'amendui i Lazij in tutte le 35. Tribù Romane: acciò ne'Comizij dessero con quelli i suffragij: Però se della data ciuiltà à Sessani testimonianza più ferma, e special ne vogliamo: Ecco i vetustissimi Marmi fin' al dì d'hoggì, in questa Città si veggono; Ne'quali Municipi, cioè Romani Cittadini, vengono i Sessani nomati.

Caio Titio Chresimo Aug. Fil.
Huic Ordo Decurion.
Quod pro salute, & indulg. Imp.
Anton. Pij. Fel. Aug.
Et ex volunt. Pop. munus Famil. Gladiator.
Ex pecun. sua diem priuat.
Secun. Dignitat. Coloniæ ediderit.
Honorem bis illi, quo quis

Optimo

Optimo exemplo in Colonia Sueſſana habuit,
Et vt aquæ ductus in domo eius
Flueret.
Commodiſque publicis, ac ſi Decurio frueretur,
Et Titio Chreſimo filio emerit.
Patris honorem Decurion. gratuit.
Decreuit.
Ordo Decurion. & Auguſtal. & Plebs
Vniuerſa.

Imp. Cæſ. Diu. Traian. Parth. fil.
Diu. Neru. Nepot.
Traian. Hadrian. Auguſt. Pont. Max.
Trib. Pot. VI. Conſ. III.
Viam
Sueſſanis Municip.
Sua pec. fec.

E lo ſteſſo Cicerone à Bruto ſcriuendo, Caio Neſennio Seſſano Municipe raccomãdolli, come dalla ſettima delle ſue lettere ad Attico ſcritte; Onde i Seſſani entro Roma habitanti veggonſi à i più degni, e principali Romani Magiſtrati aſcédere; Come trà gl'altri quel Q. F. Meſſio Egnazio Lolliano, il quale è la Prefettura di Roma, ed altri Supremi vffizij, (come pregiatiſſimo Marmo, da ſuoi Cittadini rizzatoli, ne dimoſtra) effercitò. Quindi ſe al già trafcorſo anno di Roma 458. ci faremo: ammiraremo ſenza fallo il nuouo, e magnanimo atto di pietà de' Seſſani, in dar (nè la guiſa, già 300. anni prima à Pometini fatt'hauean o) benignamente entr'alla loro Città ricetto all'Aurunci, qual'hora diffidati quelli, di poter con le forze di Sidicini, loro nemici cozzare; Quiui, com'in ſicur'Aſilo la propria patria in preda à nemici laſciata, con le mogli, e figliuoli ad habitare ne vennero: caggione, com'habbiam dall'8. lib. di Liuio, che depoſto quel di Pometia, il cognome d'Aurunca ne' futuri ſecoli queſta Città ne riportaſſe: Si come di Sidicini tal'hora fù eziandio cognominata; Per eſſer di que' Popoli ſtata nelle neceſſità anche ricouero. Crebbe al concorſo di tanti Popoli in eſſa rifuggiti, e Colonie di Romani mandatoui, queſta Città non men'in frequenza d'abitatori, ch'in ampiezza, e magnificenza; Ond'à niun'altra, dell'Vniuerſo ſeconda, in grandezza è numeroſità di popolo ne diuenne. Furono i Pometini, ed Aurunci, acciò di queſti popoli nella Patria, e nel Sangue con Seſſani congionti s'habbia altresì qualche contezza, del vecchio Lazio antichiſſimi, e principaliſſimi; Anzi Republiche sì poderoſe, che com'in Liuio, e gl'altri Iſtorici leggiamo; Infeſtorono con più guerre i Romani; particolarmente l'Aurunci, la Città de' quali fondata; come Plinio nel 3. lib. al 5. cap. vuole da Auſonio figlio d'Vliſſe: Fù la più antica, la più potente, e temuta del Lazio: Non laſciand'il dire, come Poſtumo Cominio Aurunco IX. in ordine de' Romani Cõſoli, due volte aſſonti à queſto grado, amminiſtrò quella Republica. E ſe per li già narrati preggi, dell'antichiſſimi natali potenza, ed eroiche operationi; à raggione queſta Città ſi gloria, eſſer non che vna delle prime, e più nobili Cit-

tà dell'Italia: come dal Greco Polibio nel 3. lib. delle sue Storie. *Nec sanè imprudens Annibalis consilium fuit: est enim Campanus ager, & copia rerum, & fertilitate regionis, & amœnitate, ac pulchritudine loci excellentissimus: nam & in littore turris positus est; & eò ex vniuerso terrarum Orbe venientes in Italiam, innumeræ gentes confluunt. Sunt præterea in eo sitæ nobiliores Italiæ Ciuitates, siquidem oram maritimam incolunt Sueſſani, Cumani, Dicearchitæ, Neapolitani, & ad extremum Nucerini.* E da Plutarco, nella vita d'Annibale fù chiamata vna delle più Illustri del Mondo. Meritamente famosa fouta infinite, anche si tiene, per la sua vetustissima Religione: Peròche il seme della Cattolica fede, e l'istitutione dell'Episcopal Sede riceuè dal Principe degl'Apostoli Pietro; Qual'ora d'Antiochia in Roma passando, ad essa peruenne. Seme, che in fecondo terreno felicissimamente sparso, non istette guari, à produr pregiatissimi frutti; Conciosiache trà quelli Inuitti Campioni, che con i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, dalla Neroniana Spada, per la confession di Christo furon parimente di martirio coronati, fuui Simisio suo nobilissimo Cittadino, è primo Vescouo dal glorioso Apostolo consecrato: Onde Christian'Adriacomio Delfo (trà gl'altri) nel suo libro intitolato, Teatro di Terra Santa, e delle Bibliche Storie al tratratto della vita di Christo, ed atti degli Apostoli, dopò l'hauer detto. *Anno Christi septuagesimo, Nero Cæsarum Primus primam persecutionem in Christianos mouens Petrum, & Paulum conjecit in carcerem;* E riferito il martirio de'Santi Apostoli soggiunge. *Quin etiam in prima hac persecutione Romæ Processus, & Martinianus à Beato Petro baptizati*; Ed appò il nome d'altri molti siegue. *Simisius Episcopus Colossensis, Crescens Episcopus Galatensis, Epaphras Episcopus Colossensis. Alijque plurimi pro Christo Martyrio coronantur.* E mercè all'esser anche in quei tempi della primitiua Chiesa, Città non pur Christiana, è Republica tuttauia libera à Romani Imperadori nõ soggetta; ma fortissima Rocca, è securo refugio della Cattolica Religione diuenuta. L'anno del parto della Vergine 303., All'or, che sotto il barbaro Diocletiano più fiere che mai eran le persecutioni de' fedeli, Fù dal Santo Pontefice Marcellino eletta per Seuero Tribunale della sua pusillanimità, con la conuocatione d'vn Concilio di 180. Vescoui, 30. Preti, e 3. Diaconi. Quindi il continuo pregio della Sãtità ne'Sessani: poiche, oltr'al Santo Vescouo Simisio, celebre in quello etiandio furon' il Santo Abbate Martino discepolo del gran Patriarca Benedetto, i Beati Giacomo, e Tomaso della Domenicana Religione, ambi della famiglia di Paolo nobile di questa Città, ed il Beato Girolamo Camaldolese d'vmiltà sì mirabile dotato, che la Cardinalitia Porpora dal Sommo Pontefice Paolo IV. suo amicissimo più fiate offertali sempre costantemente rifiutò. Suor Giustina, e Suor Eugenia di Transo Monache nel Monastero della Sapienza di Napoli, e poscia da quello, per la fondatione passate nel Monastero di San Gio: Battista, oue morirno con opinione di Santità. E qual Città religiosissima, e diuotissima à soggiornar' in essa lungo tempo ne vennero altri gran lumi di Santità (Frà quali il Santo Pontefice Leone IX. Celestial di presente suo Protettore, il Serafico San Francesco, San Bernardino da Siena, ch'il Monistero per i suoi Frati Minori v'eresse; S. Nicolò da Tolentino, S. Antonino poscia Arciuescouo di Fiẽze, che la Chiesa de' Frati Predicatori fondouui, S. Francesco da Paula, il B. Iacouo della Marca, ed il P. Camillo de Lellis: che la

sua Religion vi condusse, oltr'alla dimora anche vi feron altri Sommi Pontefici, com'vn'Vrbano IV, ed vn'Alessandro IV, suo Cittadino, il quale, benche Anagnino per origine essendo, che dal sangue nobilissimo de' Conti di Segni e gl'era, nacque, come nella sua vita il Ciaccone ne testifica in questa Città, oue Filippo suo padre (che del Pontefice Gregorio IX. fù fratello) se ne stana. Lascio per non esser questo luogo opportuno il far disteso racconto delli non men superbi, che ricchi Tempi, e Monisteri d'huomini, e di donne di diuersi Ordini, ò sia Religioni sono in questa Città, e del numero delle Chiese dal Clero secolare seruite, dalla singolar deuotione de' Sessani erette; ed al seruigio di Dio, della Beatissima Vergine, e di diuersi Santi consecrate: Tra' quali à marauiglia risplende l'antichissimo, non men che celebre suo Duomo (à detta Sacratissima Vergine Nostra Signora, ed al Prencipe degli Apostoli dedicato;) Riguardeuole per magnifica Struttura, Splendido per ricchissimi addobbamenti, e nobilissimo per il suo vetustissimo Collegio, ò sia Capitolo (in 25. Canonici consistente) che porse occasion'al gran Pontefice Onorio III. di far quel general diuieto ne' decretali registrato. Non pos'il Capitolo nella vacua Sede, alla collatione delle prebende ingerirsi. Lascio, per la di già mentouata causa etiandio il registrar qui le Santissime Reliquie, e delli stromenti della Passion del Redentore, è di Santi, e Sante, ch'in questo Sacro Tempio, e nell'altre Chiese di questa Città si riueriscono, ed il recar'altresì i nomi tutti de' Vescoui hãno nella Sessana Cattedra seduto, e glorioſi, ò per Santità (come Castrese il Santo trà gli altri) resi si sono, ò per altezza di gouerno. Taccio le grandi ricchezze per pia liberalità de' Sessani gode il Tempio alla Vergine Annuntiata consecrato. Il numero d'esposti, di donne, di Sacerdoti, lo Spedale, ed il Monte di Pietà quello sostiene. Taccio l'altri molti Spedali, le diuerse Compagnie, ò sian Confraternità le opere di pietà marauiglioſe da quelle s'essercitano, l'infinito numero de' Vergini si collocano ogni anno à Marito, con i perpetui legati de' particolari cittadini, ed i quattro Médici, e due Grammatici, che à beneficio de' poueri con i legati stessi si mantengono. Ne vulgar testimonio della gran carità de' Sessani, & il sostenuisi in questa Città due Monisteri de' Cappuccini, nell'vno de' quali il Nouitiato da questi Padri si tiene, e nell'altro l'Infermaria anche per altri Conuẽti della Prouincia. Il che (trattone Napoli) in altra Città del Regno non si vede. Hà ella vna fortissima Rocca, ò sia Castello, e dell'antiche, e maestose sue fabriche d'altro la voracità del tempo non hà à Noi concesso con la vista godere, che d'vna parte del suo superbissimo Anfiteatro, e del marauiglioso Ponte nomato di Ronaco, nobilissimi auanzi della magnificenza, e generosità Sessana, la qual'à se medesima non mai mancheuole, in vece de' rouinati, altri superbi Palaggi, e sontuoſi edificij publici, e priuati hà sorrogato, e và di continuo sorrogando. Onde splendida, e magnifica al pari d'ogni altra questa Città si rẽde, diuisa in diuerse Regioni, ò sia Contrade, ed in grosso numero di Rioni, nel mezzo del principal de' quali si scorge il nobilissimo, e riguardeuole Teatro, ò sia Seggio de' suoi Nobili. Hà ella sei porte, e per quanto il suo circuito di due, e più miglia si stende, è d'ogn'intorno da superbe mura cinta, e circondata. Quindi al di lei sito passando chiamollo nel 22. lib. delle Storie Liuio il più ameno dell'Italia. *Exurebatur amœnissimus Italiæ ager.* Lo stesso scritto ne lasciarono Plinio, Dionisio Alicarnasseo, e gl'altri antichi Scrittori. E la prima

Reina Giouanna ciò confermando disse questa Città esser del suo Demanio la più bella parte, *Pulchrius Demanij nostri membrum*, come dal suo Registro ne' Reali Archiui, fig. 1346. lit. B. fol. 196. à ter. Il che esser verissimo l'esperienza stessa lo dimostra. Siede ella nella più vaga, e fertil parte di questa Prouincia, che da l'imparegiabili sue morbidezze di felice Cãpagna il nome trasse. E proprio ne' confini dell'antico Lazio sù vn'ameniſſimo, e vezosissimo Colle, posto nell'Appia strada accerchiato da Colli, Monti, Valli, e Piani fecondissimi, non solo di quelle cose tutte al viuer'vmano necessarie sono, ma anch'à le delitie à gli aggi, ed à i lussi, concioſiache pompoſa corona li fann'intorno dall'Oriente il vago, e famoso Monte Masico, da Settentrione il non men celebre Monte Gauro; da l'Austro le delitioſe Valli, e leggiadrissimi Colli, che con altiera pompa per vn tratto di miglia otto fin'al suo tranquillissimo seno maritimo si stendono, e dall'Occidente le verdeggianti, e dilettenolissime pianure, che fin' al celebre Liri, or Garigliano detto si spiegano. Onde à tagione vogliono alcuni, che non altro questo nome di Sessa significhi, che *Suauis Sessio*, Seggio veramente dolcissimo, e felicissimo, in cui solo de maggiori suoi fasti la natura assisa trionfa: Poiche qual parte di questa Prouincia Cielo sì lieto, e sereno; acque sì dolci, e cristalline gode, e di biade sì ferace di pregiatissime frutta, d'eccellentisi vliui, di fecondissimi armenti, e di tutte le sorti di cacciaggioni abbondante come questa città? In qual parte quei sì famosi, e soauissimi vini de Romani Imperadori delitie, e da l'antichi Scrittori cotanto preconizati nascono, dico i Razzesi, Masici, Gaurani, e Falerni: Se non nel seno, e suo fortunatissimo territorio; Seggio non che di Cerere, e Bacco, ma di Flora, e Pomona, etiandio per l'abbondanza massimamente de gl'aranci, cedri, e lemoni, che con i loro pregiatissimi fiori trà fronde di smeraldi, e le rose in tutte le staggioni dell'anno eternano quiui la primauera. Onde da felicità tanta rapiti, à diporto in essa souente non che cittadini nobilissimi Romani; ma Imperadori ne vennero come vn Luzio Settimio Seuero, vna Matidia zia di Antonino il Pio Costantino il Magno, Claudio, che (come Tacito nel 12. de suoi annali scriue) infermo quiui à ricouerarsi venne. E nè più vicini à Noi secoli famiglie Illustri di Napoli non solo, e d'altre città del Regno principali, ma delle più famose città d'Italia, e d'altre remotissime parti, tratte da la fama de le sue delizie sono in essa, le proprie Patrie, e'l nazio cielo abbandonato, venute, ed à fondarui perpetua stanza di continuo vengono. Il perche nel chiarissimo collegio de le sue patrizie famiglie, veggonsi gli Anna, i Brancacci, i Cafatini, i Caraccioli, i Coscia, i Guindazzi, i Monforti, i Ratta, i Tomacelli, e Vulcani Napoletani, gli Alueti, i Gattola, i Squacquera, ed i Transi Gaetani, i Baccari, e Santacroce Romani, i Testa Sanesi, gl'Arandi, i Cordoua, i Ledesma, e Loue de la Vega Spagnuoli. Taccio per breuità le Francesi, e l'altre Oltramontane con le passate ad abitarui da le loro dominate castella. E quelle, che ne la sua nobiltà non ascritte han in essa la loro vita menato, e menano, trà qual'i Spadari altresì Gaetani, i Barnaba, ed i Lanza Capuani. Quinci per l'inesplicabil fecondità, e rara felicità del Paese venerati è nel numero de'loro Dii dall'antichi Sessani posti furono il Sole, e la Luna, come Numi, che Cerere, e Bacco rappresentauano: E nelle loro Monete, oltr'à l'Ercole col Leon contendente; il Gallo, ed il Toro, col volto d'huomo barbuto, simboli, e gieroglifici del Sole; impressi altresì portorono:

torono: con l'inscrizzion d'intorno *Suessa*, che de'Sessani moneta suona, liberi, ed à niun Dominio sogetti. Essendosi già di sopra in parte discorso, del valore, ed operazioni de la Sessana Republica ne i tempi de'Romani; sarebbe or di mestier andassimo con la continouazion de tempi narrando tutte l'altre cose da lei oprate fin'al tempo, che con il resto del Regno passò sotto il dominio de particolari Prencipi, e de i Rè, che seguirono. Però come che ciò non è di questo breue, e soccinto discorso. Potrà sue brame il curioso lettore à pieno appagare, nel compito, ed elegante trattato di questa città sua patria; mandarà tra poco tempo à le stampe il Canonico D. Lutio Sacco, & alle particolari persone de'Sessani, habbiam fin'ora contezz'hauuto, furon ne l'armi, ò ne la Toga chiari, omai scendendo: Deposto il valore, e la gloria di quei antichissimi Campioni furon ne tempi de la Sessana Republica l'eroiche azzioni de i quali particolar'elogio per ciascheduno richiederebono. come di vn'Ettorre massimo, che combattè da corpo à corpo con Turno, d'vn Azzio Tullo, che del Volsco essercito Duce, Roma con sì fiero assedio cinse, ch'hebbe di quella à trionfare. d'vn Equo Clelio, d'vn Vezzio Mezio, che altresì capi dell'essercito Volsco, de Romani diuerse vittorie riportorono, d'vn Caio Tizio Cresimo, d'vn Tiberio Masico (così detto dal Monte) che pugnò con Annibale, d'vn Luzio Domitio Giusto, d'vn Luzio Mamiliano, d'vn Cleurio Tranquillo, e di altri infiniti: à molti de'quali si veggono fin'ora le statue, ed i trofei rizzateli da la loro patria, à memoria perpetua del loro inuitto valore, e così come da la breuità cõtesomi lasciando eziandio il far quì di tutti quei prodi guerrieri racconto vscirono da le famiglie, Asprella, Atti, Caracciola, Conestabile, Galluccio, Gattola del Gaudio, dell'Isola, di Lorenzo, Matrice, di Paolo, Santacroce, Santo Paolo, da Sessa, Suessana, Tagliacozzo, Testa, Toralda, di Transo, Vitale, ed altre, che per seruigij militari à i passati Rè di questo Regno fatti, in premio del lor inuitto valore meritorono da quelli ottenere non che il tanto stimato cingolo di Caualiere, e le Signorie di diuerse castella, e feudi, con ricche rendite à vita, ma le cariche di Marescialli, ed altri Supremi di milizia, di Castellani, di Montieri maggiori, di Gouernatori di città, e prouincie: le dignità di Segretarij, di Maggiordomi, di Cambellani, ò sia camerieri, di famigliari delle reali corti, ed altre molte: capitani nè più vicini à noi tempi famosi furono Gaspare Coccharo, che comandò gli esserciti di Galeazzo Visconte Duca di Milano, Luigi Toraldo Marescialo del campo del primo Rè Ferdinando; Giouan Francesco, Gio. Antonio, Giouanni, Agostino, Antonio, ed vn'altro Gio. Francesco tutti della famiglia di Transo; i trè primi sotto il primo Rè Ferdinando, ed il secondo Alfonso d'Aragona, cõdottieri di gente d'armi; il quarto nell'inuasion di Carlo VIII. valoroso guerriero; il quinto del Rè Federico d'Aragona carissimo, e capo della sua gente d'armi, e l'vltimo per l'Imperador Carlo V. capitan de caualli. Paolo, Giulio, Cola Luigi, ed Annibale tutti, e quattro della famiglia Testa; il primo capitan di caualli del primo Rè Ferdinando d'Aragona, il secondo capitan de fanti, morto in Africa sotto la Goletta, alla presenza dell'Imperador Carlo V. il terzo capitan ancor'egli di caualli della Guardia di Paolo III. Sommo Pontefice, e l'vltimo capitan de fanti sù la Naual'Armata, Gio. Antonio Datti Caualier Gerosolimitano, Prior di Capoua, e General delle Galee della sua Religione, Tomaso dell'Isola, che al cospetto

del

del Rè Federico dètro il nuouo castello vinse à singular certame Giouan Mattia da Maddaloni. Ernando Nifo prima capitan de caualli, e poscia Sargente maggiore nella Fiandra, ed altri molti, ch'eziandio senza carricha nella milizia celebri si resero, i nomi de'quali con quelli d'altr'inuitti caualieri Gerosolimitani vscirono da questa città, forza è per attendere alla breuità, che per ora col silentio veli. Nè quell'antico, ed ereditario valor de'Sessani guerrieri và punto à nostri giorni scemandosi, come l'han di vantaggio nelle guerre de nostri tempi trà gl'altri mostrato, i Capitani Sforza Coscia, che sotto Casal di Monferrato i suoi giorni gloriosamente terminò, Marcello di Transo, che già salito al grado di Sargente Maggiore comandò vn Terzo d'Italiani nell'assedio di Valenza del Pò, & in altre speditioni i Capitani D. Carlo di Transo, Francesco Antonio Pippi, Giacinto Ricca, Paolo di Lorenzo, Annibale Pascali, ed altri, per breuità tralascio; oltre à Giosseffo Mont'Aquila, ed Alessandro Coscia, che per merito di valore l'vn dopò l'altro veduti abbiamo Capitani della noua Milizia, ò sia battaglione di questa Città loro Patria. Della qual Militia capitano non men valoroso, e di presente Pietro di Lorenzo, che dal cómando di quella di Sora, essendo à quello di questa passato per saggi d'ammirabil valore dati, nell'occasione dell'armata Francese, che andò costeggiando questi mari; e nello sbarco pretesero fare i Turchi nella terra di Mondragone, qual'ora commandaua egli l'armi di quella Riuiera vien di continuo da molt'anni in quà da Signori Vicerè del Regno essercitato nelle carriche di Capitano à guerra delle paranze di Mondragone, Castello del Volturno, e di Visitator delle Torri Regie da Patria fin'à Mola di Gaeta, ne'quai carrichi hà ben'egli sempre mostrato, e mostra esser degno rampollo di quel Guglielmo di Lorenzo suo progenitore, che oltre all'ottenuto cingolo di Caualiere, leggiamo ne'registri dell'Imperador Federico secondo esser nel 1239. stato da'Rè in quel tempo di questo Regno eletto per Proueditor delle fortezze di Terra di Lauoro, e Principato, carrica di somm'onore, e confidenza. Quindi à Sessani Eroi togati facendo passaggio, Illustri nella Comica Poesia furon Turpilio, e Lucilio. Questo fù il primo tra i Latini Poeti scriuesse Satire, ed essendo in Napoli morto fù da Napoletani con publiche essequie, e famoso sepolcr'onorato; La di lui sorella, come il Crinito scritto ne lasciò, fù di quel Gneo Pompeo Madre, à cui i frequenti trionfi dell'Africa, e dell'Oriente tutto, il cognome di Grande acquistorono. Famosi dopò costoro nella Poesia etiandio furono Antonio Calcillo celebre Grammatico, ed à tempi de'nostri Padri Giouan Battista Testa chiaro non men per militar valore, come il mostrò nelle guerre dello Stato di Milano, e Piemonte, oue giouinetto di 22. anni in compagnia del Conte di Certeto volle trouarsi, che per la poetica, particolarmente per la Drammatica Boscareccia, nella quale fè dottissime compositioni; Fù Gio. Battista di quel Giouanni Testa pronipote, che le continoue riuolutioni dell'instabile, e tumultuante sua Patria Siena suggendo, transferì con altri Nobili Sanesi in Regno, e proprio in questa città la sua stanza, oue del Primo Alfonso d'Aragona Rè di questo Regno, carissimo corteggiano, ed intimo famigliare con Cristofano, ed Agostino suoi figli diuenne, leggonsi nel priuilegio di detta famigliarità, che registrato si vede nell'Archiuio de'quinternioni della Regia Camera nel quint. intit. diu. primo, al 4. foglio, in ispecialità le seguenti parole. *Hec itaque in personas Magnifico-*

ficorum,& Nobilium Virorum Ioannis Testa de Sens habitatoris,& Ciuis Ciuitatis Suessæ,ac Christophori,& Augustini Testa filiorum eius fidelium nostrorum dilectorum vigere probabiliter cognoscentes, &c. Nella natural Filosofia, chi giungerà mai à quel Monarca de'Filosofi; dico al famosissimo Agostino Nifo de'nostri tempi nuouo Aristotele, il di cui nome ad onta del tempo viuerà mai sempre immortale. Non men che quello del celebre Aseanio Testa, il quale se nel fior della sua giouentù d'anni 25. à pena finiti, dal Mondo stato tolto nõ fusse, haurebbe al sicuro arriuato alla fama di quanti Filosofi eran prima di lui stati, come pur'chiaro testimoniò ne fanno i nobilissimi parti del suo sublimissimo ingegno al mondo lasciati. Quindi à coloro, nel legal'essercitio famosi al mondo si refero scendẽdo, mi si rappresenta prima di tutti quel de'suoi tempi de Giuristi Principe Taddeo dico, da questa sua Patria di Sessa detto, che per l'altezza delle sue dottrine del Secondo Imperadore Federigo, che da'suoi cõsigli pendea; fù per vno de 4. Giudici della Gran Corte da egli instituiti eletto, indi ne'tempi de i Rè Corrado, e Manfredi, di Federigo nel Regno successori, fù Gran Logoteta, come il Summonte, con l'autorità dello Scrittor di Giouenazzo nelle Storie di Napoli testifica. Con il preggio della scienza legale, hebbe Taddeo così congionta l'arte del dire, che Orator più fiate dal detto Imperadore Federigo à i Concilij, ed à i Somni Pontefici Gregorio IX. ed Innocenzo inuiato fulli di non poco giouamento nelle depositioni, ed interdetti da detti Sõmi Pontefici contro fulminateli, come del Collennuccio, e de gli altri Scrittori così Italiani, come Oltramontani di quei tempi piene le Storie ne sono, il Ciaccone di lui nella Vita del 4. Innocenzo fauellando disse: *Imperator duos ex Aulæ Palatinæ primoribus quorũ præcipuè Consilijs regebatur Taddæum Suessanum,& Petrum Vineam Campanum, nobilissimos Iurisconsultos Romam misit, qui pacis fœdera tractarent*; Giurisconsulti dopò lui non meno Illustri, e nelle Sacre lettere dottissimi furon Roberto d'Asprello, Tomasso da Sessa, Iacopo de la Matrice, Gio: di Paolo, Filippo Toraldo, Iacopo de Martini, e Gio: Furacapra, di questa loro patria tutti, e sette Vescoui, Leone de Leoni Vescouo di Castro, Roberto di Basilio Vescouo di Squillaci, Francesco Furacapra Arciuescouo di Amalfi, Gio: Antonio Campana Filosofo, Poeta, ed Istorico altresì celeberrimo, che dopò l'hauer con eterna sua fama più anni ne le famose Accademie di Perugia letto, Vescouo prima di Terni, indi di Teramo Principe, e Vescouo Aprutino dal Pontefice Pio II. fù creato, gouernò egli con lode di somma integrità le più principali città dello Stato Ecclesiastico, e di lui non men, che del famoso Nifo particolar'elogio il Giouio formò, Ottauio de Martini, che Orator facondissimo etiandio fù, come particolarmente il mostrò qualor'al cospetto di Sisto IV. nell'atto de la Canonizatione del S. Dottor Bonauentura orò, Galeazzo Florimonte, che per la singolar sua destrezza ne Maneggi del Mondo con l'isquisitezza de le sue dottrine congionta, dopò l'esser dal Pontefice Paolo III. stato vescouo d'Aquino, e Gouernator de la S. Casa di Loreto fatto, fù per vno de 4. Giudici del Tridentino Concilio eletto, indi per Segretario in Roma de Breui Apostolici, e di questa sua patria Vescouo creato, renunciò egli à l'Arciuescouado di Brindisi da la Maestà di Filippo II. offertoli; Ne la Sacra Teologia eruditissimi tra gl'altri furon Cesare Ferrante, il quale nel Tridentino concilio, come Procurator del Vescouo di questa sua

patria

patria interuenuto essendo, ed iui de le sue virtù la fama diuulgatasi al Vescouado di Termoli fù assonto; Pompeo Perillo Minorita Conuentuale Predicator famosissimo, il di cui alto sapere Arrigo III. Christianissimo Rè di Francia ammirando, per Vescouo in quel Regno, e Principe di Casanuoua ne la Prouenza non solo il volle, ma per vno de'suoi più intimi Consiglieri, e Caualier dell'Ordine di S. Michele; Lelio Landi, che Vescouo fù de la Città di Nardò, huomo, che alla perizia de le scienze congiunse vn'ammirabile innocenza di vita, onde con odor di santità il corso de la vita finito hauendo, intiero dopò noue anni fù il cadauere trouato: infiniti altri furono quei Sessani, che per il merito de le loro virtù, e Vescouadi, ed altr'Ecclesiastiche dignità conseguirono, i nomi de'quali, perche notizia or d'esi non habbiamo, si tacciono: Oltre i già di sopra mentouati in raggion ciuile altresì dottissimi furono Cristofano, e Iacouo Ricco, con Antonino di Paolo, che da'Rè di questo Regno Aragonesi al gouerno di diuerse città principali essercitati furono Fabio Pascali, che mentre visse la carrica tenne di General Commissario de la campagna, ed altri molti, che nel foro (non solo de la loro Patria) ma in questi supremi di Napoli furon con ammirazione de la loro dottrina, ed eloquenza vditi trattar come Auuocati le cause, e giudicarle, anche come Giodici; E si come vi sono in questa città stati filosofi sapientissimi, Giuristi eminentissimi, Teologi illustri, & Oratori facondissimi, così non vi sono altresì mancati Medici perissimi, e persone in qual si sia genere di scienza dottissime, i nomi de'quali per breuità si lasciano; Può perciò con giusta ragione conchiuderfi, essernosi i Sessani non men per l'armi, che per lettere glorioſi; sicome non men chiarissima, che antichissima è la Sessana Nobiltà distinta infin'da'primi fondamenti de la città dal popolo, e da la plebe, come chiarissimo si fà non che dal di sopr'addotto luogo di Virgilio, qual'ora del soccorso à Turno de'Padri Aurunci, cioè nobili Sessani mandato fauellammo; ma dal Testo di Liuio nel 2. lib. oue de i 300. ostaggi à Romani da Volsci dati fauellando disse, ch'erano de'principali huomini di Sessa, e Cora, e nel 29. libro il grosso aiuto altroue dicemmo, desiderauano Romani da questa, e d'altre città federate, e Colonie narrando disse, *Ex hoc Senatusconsulto, accitis Romam Magistratibus, Primoribusque earum Coloniarum*; ed amplissima fede eziandio di vantaggio fanno di ciò l'antichissimi marmi fin'ora in questa città si veggono, oue l'ordine, ò sia Senato, ed il popolo nel modo faceano Romani, e l'altre Repubiche honorano quei loro virtuosi cittadini Q.F. Mesio Egnazio Lolliano, e Luzio Mamiliano con ergerli statue, e memorie in marmo à perpetua testimonianza della loro virtù.

Mauorti
Q.F. Mesio Egnatio Lolliano
V. C.
Q. K. Prefetto Vrbano
Quiritium Comiti
Auguri publico P. R.
DD. NN. Aug. fil. Cæsarum
Curatori Aluei Tyberis,
Et Cloacarum sacræ Vrbis

Cu-

Curatori operum publicorum
Consulari aquarum,
Et Minuc. Consulari Campanie
Ordo Populusque
Suessanus.

Lucio Mamiliano Aug. Fil.
Mamilian. Liuia. V. P. ex
Corr. Nep. Mamilian. Crisp.
Ex comm. Pronep. Mamilian.
Max. V. P. ex comm.
Porro ab origene Patrono
Omnibus honoribus muneribusq:
Innocenter in patria
Functo
Cumulanti dignitat. originis sua
Hanc oblato fidem decreto
Amore, & beneficijs deuincti
Ordo populusq; Suessanus
Statuam ad perenne testimonium
Ponendam censuerunt.
D. D. D.

Segno chiarissimo de l'eccellenza de la Sessana Nobiltà sin da quei vetustissimi tempi, con la qual distinzione, e senza mancar'ella mai al suo antico splendore, si è per il corso di tanti secoli sempre mantenuta, che perciò i suoi Nobili, e Patrizij con le prime famiglie di Napoli, e del Regno non solo, ma de l'Italia imparentadi si veggono, e se mai alcuni di essi in detta Città di Napoli, ò altroue à stantiar ne passorono, nel Ceto de Nobili tostamente riceuuti furono, come veduto in Napoli si è in coloro del'Isola, che nel Seggio di Capoana aggregati furono, ne'Galluccì, e Toraldi riceuuti in quel di Nido, ed in altre, qual se volessi quì tutte riportale, trascēderei senza fallo i termini de la breuità, sicome famiglie nobilissime Napoletane, e d'altre Illustri città del Regno, e de l'Italia passate in questa Città ad abitare, hanno con auidità bramato l'onori de la Nobiltà in essa godere. Testificò ciò tra gli altri Don Berardino di Cordoua Caualier de l'habito di San Giacomo zio del Duca in quel tempo di questa Città, che con gran istanza richiese l'esser tra cittadini Nobili Sessani ascritto; chiarissima dunque, e pregiatissima è la Sessana Nobiltà per la sua antichità, e splendore al pari d'ogni altra d'Europa. E le famiglie di presente in essa, ò sia nel suo Seggio detto di San Matteo si comprendono, sono le seguenti.

Aranda	Oziaz	Di Paolo	Ricca
Cerasuoli	Loue della Vega	Pascali	Sessa
Coscia	Landi	Pippi	Testa
Francesco di Girolamo	Lorenzo	Piscitelli	Di Transo
	Della Marra	Della Ratta	Vitale
Gattola	Mercadanti	Niffo	

Le spente sonò.

Aluiti	Contestabili	Ledesma	Da Sessa
Altissimi	Conti	Liguori	Squacquara
Anna	Di Cordoua	Mattritij	Suessani, ch' eran
Asprelli	Damiani	Monforti	prima Testa
Atti	Fiasconi	Mont'Aquila	Tagliacozzo
Baccari	Florimonti	Papa	Tomacelli
Brancacci	De Fundi	Rosa	Toraldi
Bulcani	Gallucci	Rosti	Valle, ed altre.
Cafatini	Del Gaudio	Santacroce	
Caraccioli	Guindazzi	Santo Paolo	
Delle Ceste	De l'Isola	Del Sesto	

DI SORRENTO.

NObilissima, & antichissima è questa Città, e come scriue Iginio, fù edificata da Greci, e secondo altri, da Vlisse. Fù chiamata Sirento dalle Sirene, che quiui molto tempo habitarono, come dice Plinio: la cui grandezza appare da gli edificij, che hoggi ancora si veggono. Vi sono i tempij di Cerere, della Fortuna, e di Minerua edificato da Vlisse, come dice Strabone. E che già sia stata habitata dalle Sirene, chiaramente si dimostra da quel, che scriue Plinio, così dicendo: *Surrentum cum promontorio Minerua Syrenum quondam sede.* Il medesimo afferma il Pontano nel 6. lib. delle guerre di Napoli. Fù questa Città Colonia de'Romani, e vien molto lodata da antichi Scrittori per la temperie dell'aria, & amenità del paese, e particolarmente da Martiale. Sono hoggi hauute in pregio le vitelle, si come i saporosissimi vini. Quando questa Città fosse stata ornata di Sedia Vescouale, & Arciuescouale non si sà, solo questo diremo, che S. Gregorio Papa nel 1. lib. delle sue ep. n. 52. fà mentione di Giouanni Vescouo Sorrentino. E nella consecratione della Chiesa Casinense, che fù nell'anno 1071. fra gli altri Prelati, & Arciuescoui, v'interuenne l'Arciuescouo di Napoli con quel di Sorrento. Ella è non poco illustre per li miracoli di S. Antonino, il cui corpo gioua à coloro, che sono tormentati da gli spiriti maligni. Vi sono i corpi de'SS. Renato, Valerio, Atanagio, e Bacolo Vescoui di questa Città. Fassi mētione nel Martirologio de'SS. Quarto, Quartillo, Quartilla, e Marco, oue al presente sono venerati i loro corpi. Nacquero in Sorrento Nicolò Acciapaccia Vescouo di Tropea, e poi Arciuescouo di Capua, il quale da Eugenio IV. fù creato Cardinale del Tit. di S. Marco, Roberto Acciapaccia Arciuescouo di Sorrento. Tomaso Acciapaccia Conte di Belcastro, di Cerchiara, e Casalnouo, Gabriele Correale Duca di Castell' à mare, di Vico, e Massa, Marino Correale il fratello, Conte di Terranoua, Antonio Orefice Presidēte del Consiglio, Pietro Paolo, & Scipione Teodoro, Gio. Francesco Brancia Regij Consiglieri, Ferrante Brancia Regente di Cancella-

cellaria, e Duca di Belvedere, Zaccaria Guardato Consig. e Luogot. del Gran Cancelliere. Torquato Tasso famosissimo Poeta. Fù similmente Arcivescovo di questa città Frà Giuseppe Donzelli dell'Ordine de Predicatori detto il Limosiniero assonto à questa dignità da Gregorio XIII. amandolo grandemente per le sue molte virtù; e perciò mandollo Nuncio al Gran Duca di Toscana, e finalmente lo fè Governator di Roma, morì in Lucca con opinion di santità. Questa città, ch'è Regia, hà la sua Nobiltà distinta in due Seggi al modo di Napoli, sono v3.

Nel Seggio di Porta.		*Nel Seggio detto Dominoua.*	
Acciapacci	Fiori	Boccia	Nobilioni
Anfora	Guardati	Capeci	Orefici
Amoni	Marzati	Cortesi	Sersali
Branci	Domini Marte	Don Vrso	*Spasiani*
Correali	Romani	Mastruiodice	Teodori
Della Porta	Rota	Molignani	Vulcani.
Falangola		Martiale	

DI TEANO.

L'Antichissima origine di questa Città dal nome de'Sidicini suoi Popoli si può discernere; poiche prima della guerra Troiana furono: fù semptemai città libera, come dalle guerre mosse contro i Romani da suoi cittadini chiaramente si vede, si come Liuio nel 8.lib. il palesa: *Nec tamen omissa eius bell'i cura Patribus; quia toties iam Sidicini, aut ipsi mouerant bellum, aut mouentibus auxilium tulerant, aut causa armorum fuerant.* Ne per la sua antica origine tacer si deue il sacro Tempio del Monastero di Donne Monache sotto il titolo della Sacratissima Vergine, detta de Foris, edificato da Longobardi, allhorà Conti di questa Città, e per più non dilatarmi, tralascio tanti altri huomini Illustri, che da questa città sono deriuati; ditò solo, che fù di Sessa Lodouico di Abenauolo, vno di quei tredici Heroi eletti alla battaglia contro altretanti Prâcesi: Di non minor lode doppo di lui fù Antonio di Renzi Capitano del Battaglione della sua Patria nell'vltima presa di Patrasso, nõ tralignando punto dall'eroico valore de suoi Antenati. Fù questa città prima sotto il Dominio de Marzani; indi nella famiglia del Gran Capitano trasferita dal Rè Cartolico. Hoggi si possede dall'Eccellentissimo Signor Duca di Medina de las Torres figlio dell'Eccellentissima Signora D. Anna Carrafa Principessa di Stagliano, Duchessa di Sabioneta, e già Viceregina di Napoli.

Sono in questa Città le seguenti Famiglie Nobili.

D'Angelis	Gallucci	Martini di Carles	Pij
Barattuci.	Magni	Di Monte	De Renzi.

Famiglie Nobili di questa Città estinte.

Abenauolo	De Diano	Garofani	Scalaleoni
Carigli	Filomarini	Lottieri	Della Valle.
Centonze	Galeoti	Petrucci	

DI TRAETTO.

Iede quest'antica Città sopra d'vn Colle, alle cui falde si veggono le ruine dell'antica Città di Minturno cõ il suo celebre Anfiteatro. Fanno di essa mentione Strabone, Mela, e Tacito. Dalle reliquie della Città di Minturno fù edificata Traietto dagli Ausonij, come si legge nella sua porta maggiore (*Reliquiæ Minturnarum*) non cede d'antica Nobiltà à Città alcuna d'Italia; testimonianza certa di ciò rendono i marmi antichi, che si veggono nell'atrio della sua Chiesa Catedrale *Senatus, Populusque Minturnus*. Fù Colonia de Romani, indi posseduta con titolo di Contado da Marino, e da Oddolana sua moglie; indi con titolo di Ducato posseduta da Sanseuerini, poscia da Honorato Gaetano gran Protonotario del Regno, Cognato del 2. Alfonso d'Aragona, & altri della medesima famiglia. Passò poscia à Colonnesi, indi à Gonzaghi, e hoggi si possede dal Principe di Stigliano. Quì sono le seguenti famiglie Nobili.

Frezzella	Minutilli	Simonelli	Vito, & altri.
Fogliani	Minturni	Spicula	
Leo di Giustiniano	Paganelli	Velloni	

DI VENAFRO.

Enafro fù edificato sopra vn'ameno colle, & in territorio molto fertile: Ne i tempi adietro fù con titolo di Contado posseduto dalla famiglia Pandona, dopò fù sotto il dominio de i Principi di Sulmona della famiglia di Lanoia; la quale spenta affatto, vediamo hoggi con titolo di Principato esser posseduto dalla famiglia Peretta di Sisto V. Sommo Pontefice, e da quella per successione passato ne i Sauelli Prencipi Romani. Abbonda particolarmente d'olio; e perciò il Poeta Martiale ne suoi epigrammi tanto lo celebra: sono in essa le seguenti famiglie nobili.

Augusti	Dattoli	Martelli	Ricena
De Amicis	Gargagli	Massarotti	Rocca
Boui	Giusti	Montaquili	Santabarbi
Bruni	Magnotti	Pelosi	De Santis
Cortesi	Martucci	Rignoni	Valletti, & altri.

DI

DI VICO EQVENSE.

Arlo II. Rè di Napoli oltre modo inuaghito della temperie dell'aere, della fertilità, & amenità de territorij, oue hoggi questa città stà situata, ne gli anni del Signore 1300. edificolla, e ne'tẽpi estiui per suo diporto vi veniua. In questa città volle lasciar di se non poca memoria la Regina Giouanna II. figluola di Carlo III. Rè di Napoli, che vi fabricò alcune Chiese. Si chiama Vico, per esser fabricata, e posta à guisa d'vn bel vico, ò contrada. Illustrò questa città Paolo Regio suo Vescouo molto insigne; per le sue opere, che diede in luce. Fù posseduto da Pipini con titolo di Contado sotto la Regina Giouanna I. Matteo di Capua Principe di Conca vi edificò vn forte, e nobil Castello. Hoggi è posseduto da Hettore Rauaschiero Principe di Satriano, e vi sono le seguenti famiglie nobili.

Cimini Longhi, & altri.

BREVE DESCRITTIONE DI PRINCIPATO CITRA

SECONDA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.
Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fà in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono. Con l'imposition, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Principato Citra.

LA Prouincia di Principato Citra è parte di Lucania, ouero di Basilicata. Furono i suoi Popoli anticamẽte nominati Picentini. Dalla parte di Greco, e Tramontana confina con Principato Vltra, e Basilicata, e da Ponente, Lebeccio, e Mezzogiorno è bagnata dal mar Tirreno, e dalla parte di Maestro tocca Terra di Lauoro. Tiene soggette due Isole per la parte di Mezzogiorno, Capri, e Gallo; tre fiumi, Sarno, Sele, e Riofreddo, & il Promontorio di Palinuro, che è vn bellissimo porto di mare. Fà per arme vna Bussola di nauigare con quattro ali attaccategli d'intorno, posta in mezzo di due campi, de'quali la parte di sopra è d'argento con vna stella d'oro tutta fulgente di raggi, l'altra parte di sotto del campo è nera. Fà l'insegna della Bussola, per esser in questa Prouincia nell'anno 1300. stata ritrouata quella nobilissima inuentione vtile à nauiganti da Flauio di Gioia della Città d'Amalfi, già per auanti à gli antichi incognita. Da gli Amalfitani medesimamente hebbe origine la Religione de i Caualieri di San Giouanni Gerosolimitano, hor detta di Malta. Sono in questa Prouincia diecidotto Città delle quali solo Amalfi, e Salerno sono Arciuescouadi, e li Vescouadi sono Acerno, Campagna, Capaccio, Capri, Cangiano, Castello à mare della Bruca, Castell'à mare di Stabia, la Caua, Lettere, Minori, Marsico nouo, Nocera delli Pagani, Policastro, Rauello, Sarno, e Scala, e tra Terre, e castelle 143. che sono in tutto 161. con l'Isola di Capri. Il fiume Sele in questa Prouincia hà proprietà di mutare in sasso tutto ciò che in esso si pone, conseruando il suo colore. Nel territorio d'Olibano è la Miniera d'Argento. Nella Terra d'Euoli nel tempo della Regina Giouanna I. vna donna diuentò huomo, & il simile auuenne nel 1490. in tempo, che dominò Rè Ferrando Primo à Carlotta, & Ludouico Guarna Salernitani. Questa Prouincia tiene 99. Torri per far guardia, & il castello di Salerno.

Done ritrouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

NVMERATIONE.

Vecchia.	*Nuoua.*
†289 Amalfi, e Casali	344
177 Atrani	252
†327 Aierola	296
113 Atena	67
†224 Altauilla	132
†352 Acerno	261
45 Abbate Marco	32
40 Alfano	41
90 Acquauella	41
248 Auletta	119
130 Aquara	106
†380 Angri	372
60 Angellara	26
103 Agropoli	41
60 Albanella	38
333 Buonohabitacolo	150
83 Bosco	52
391 Brienza	206
47 Belrisguardo	29
294 Bracigliano	217
127 Battaglia	57
591 Bucino	173
40 Barbazzano	26
207 Castel dell'Abbate	195
50 Capograssi	18
80 Cicerale	34
836 Campagna	665
23 Cupersito	15
69 Conca	43
16 Castagneta	12
†118 Cotrone	62
258 Cogliano	82
226 Casella	126
323 Caggiano	387
†134 Cornito	66
†560 Castelluccia	321
228 Calabritto	235
120 Casaletto	82
300 Capossele	204
186 Centola	97
56 Castelnuouo di Conza	26
42 Celzo	42
50 Castel nuouo Cilenti	17

Casti-

Vecchia.	Nuoua.
15 Caſtinatelll	4
115 Cuccaro	64
†366 Caſalnuouo	48
†321 Cammarota	152
86 Campora	28
51 Cardile	20
15 Coſentini	10
3000 Caua	2238
225 Caſtiglione	203
32 Catona	25
217 Conturſi	165
107 Capaccio	102
30 Caſtelluccio Coſentino	15
55 Capizzo	13
81 Cannalonga	23
98 Cornuti	87
100 Ceraſo	77
40 Camella	28
18 Caſigliano	10
94 Caſalicchio	55
34 Cannicchio	32
55 Cotuaro	63
†150 Diano	128
23 Eredita	20
21 Eremiti	6
†600 Eboli	355
46 Furore	60
40 Franchi	58
22 Fornilli	14
35 Foria	42
18 Finocchito	15
95 Felitto	40
19 Futani	19
66 Fonga	21
67 Filetta	52
509 Gragnano	475
1064 Gefuni ſei Caſali	438
1100 Gefuni, Valle, e Piano	529
18 Guarazzano	14
80 Gorga	11
35 Gaudo	30
100 Gauſo	84
100 Iongano	85
200 Ioio	57
14 Iſpani	10
260 Lettere, e Caſole ſuo Caſale	389
70 Lorria	22
68 Luſtra	56
272 Laurito	91
300 Laurino	96
68 Laureana	62
140 Licuſati	60
103 Lentiſcoſa	39
†348 Libonati	145
67 Laſcea	49
182 Laurino le piagine ſoprane	84
81 Laurino le piagine ſottane	41
189 Lauiano	53
400 Monteſano	108
†324 Maiuri	196
137 Minuri	68
† 18 Montepertuſo	35
28 Magliano la terra	10
1057 Montecoruino	441
58 Maſſicelle	52
53 Maſſa	39
32 Moio	17
†876 Montuoro	349
169 Montana	91
72 Mont'Acorice	31
26 Maſſaſcuſa	13
40 Montecilenti	16
73 Morigerale	46
11 Melito	9
55 Monteforte	17
61 Magliano vetere	13
574 Marſico nuouo	313
30 Maronti	23
89 Nouila terra	72
†1185 Nocera ſopranа	714
232 Nocera tre caſali	246
† 33 Nocera ſpera in Deo	26
646 Nocera ſottana li Pagani	536
64 Ortidonico	38
215 Olibano	131
6 Oſtigliano	11
100 Omigniano	43
56 Ogliaſtro	27
350 Oliueto	117
230 Ottati	69
247 Pimonte	161
536 Polla	468
278 Praiano, e Vertica ſuo caſale	293
†161 Paſerano	282
60 Porcile	40
73 Poderia	35
97 Prignano	40
53 Perito	24
124 Piſciotta	108
133 Perdifumo	97
122 Polleca	109
60 Pellere	25
43 Piano	10
†706 Padula	328
16 Policaſtro	10
140 Poſtiglione	58
290 Palo	131
223 Petina	126
25 Pattano ſottano	4
54 Quaglietta	25
150 Rocca pimonte Monaſterio	104
140 Roccapimonte caſali	76
59 Rocca pimonte il corpo	45
251 Rocca dell'aſpro	126
45 Rocca Cilenti	18
90 Roſcigno	46
†250 Roccagloriоſa	263

Vecchia.	Nuoua.
122 Rotino	66
95 Rodio	75
†250 Rauello	97
†130 Rofrano	105
47 Romignano	50
144 Recigliano	28
†800 Sarno	578
†282 Scala	206
17 S. Todaro	9
†110 S. Marzano	54
179 S. Mauro Cilenti	134
32 S. Mauro de Cuciaro	17
611 Sala la terra	189
†140 Sicili	50
90 S. Mango Caſtrirocci	34
213 S. Eggidio	160
90 S. Cipriano	93
446 Sapouara	342
35 S. Giouãni Cilenti	29
142 Saluia	101
†2100 Salerno	1636
140 S. Pietro di Diano	95
80 S. Arziero	83
130 S. Ruſo	112
187 Sacco	58
72 S. Angelo della fratta	145
150 Saſſano	101
91 S. Iacouo di Diano	41
173 S. Giouanni à Piro	88
36 S. Nazzaro	30
70 S. Barbara	41
30 Seſſa	30
34 S. Chriſtofaro	17
74 Stio	39
32 Spio	19
53 Sala Caſale	35
70 Seluitelle	41
54 S. Biaſe	28
97 S. Marina	41
50 S. Mango Pimonte prope Salernum	39
80 Scafati	68
30 S. Pietro di Scafati	17
Serra dura, ſeù terra dura	41
†3000 Sanſeuerino	2433
79 Senerchia	47
†292 Sanza	116
72 Serra	91
235 Sicignano	154
25 S. Seuerino Camarota	19
4 Serra mezzana	5
†400 S. Angelo Faſanella	94
280 S. Gregorio	118
†193 S. Giorgio	231
157 S. Lorenzo	77
7 S. Lucia	2
181 S. Mennaio	78
18 S. Martino	9
69 Trentenara	25
90 Torchiara	57
†197 Tortorella	76
117 Torraca	62
245 Torre Vrſaia	102
†1072 Tramonti	445
238 Valentino	183
51 Vatolla	22
32 Vetrale	6
69 Valle Cilenti	46
80 Vignale	53
160 Valuano	101
149 Valua	26
375 Vietri di Potenza	185
40 Zoppi	17
In tutto	
47563	30130.

Nomi delle Città, e Terre di demanio cioè Regie, che ſono in queſta Prouincia.

Amalfi, e caſali.
Capra, & Anacapra
Caua
Gragnano
Lettere
Le Franche
Salerno
Marſico nouo
Piemonte
La Sala
Maiuri
Scala
Minori
Airola

Città, e Terre franche in perpetuo di queſta Prouincia.

Capra, & Anacapra
Caſtello à mare di Stabia
Caſtello à mare della Bruca.

Terre, che pagano per conuentione.

Rodio
S. Mauro

Impoſitioni, che paga ciaſcun fuoco di queſta Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'iſteſſo, che paga la Prouincia di Terra di Lauoro.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D'alcune Città della presente Prouincia di Principato Citra, one sono famiglie Nobili.

D'AMALFI.

Da saperſi, che ne gli anni di Chriſto 339. molti Caualieri Romani (come ſi legge nella Cronica Amalfitana) eſſendoſi imbarcati sù le naui con le mogli, e figliuoli, con tutte le robbe per andare ad habitare in Conſtantinopoli, all'hora detta noua Roma, per il viaggio tutte le lor naui dall'onde maritime furono inghiottite, fuor che due, le quali per voler del Signore capitarono à Ragusa, doue da i paeſani (moſsi à compaſſione della lor diſgratia, e per eſſerno molto obligati à Romani) furono amoreuolmente raccolti, e dato luogo particolare per la loro habitatione, e quiui dimorarono alcuni anni, ma venuti poſcia in odio à i Ragusei ſalirono sù le Naui, e ritornarono in Italia, e nel viaggio ſi fermarono nel luogo detto Melfeto, e quiui edificarono la Città di Melfi, e dall'hora in poi nõ più Romani, ma Malfitani, ò Amalfitani ſi diſſero; indi parendoli il luogo incapace, quindi partironſi, e ſe n'andarono ad habitare ad Eboli, & appreſſo à Scala, e poi andando giù nella valle appreſſo il mare, & hauendono molto ben conſiderato il luogo eſſer capace, e molto commodo, cõ allegrezza à i compagni riferirno il tutto. Laſciarono Eboli, & andarono ad habitare à Scala, & in queſto luogo diedero principio à fabricar la nuoua città, chiamandola Amalfi. E perche gli Amalfitani in breue tempo fecero parentela con i Napoletani, e Longobardi, di che grandemente dubitando Sicardo Principe di Beneuento, trattò con alcuni Amalfitani, à i quali haueua dato molta quantità di danari, acciò ſcriueſſero à i loro parenti, & amici, che all'improuiſo ſaccheggiaſſero, e rouinaſſero Amalfi, ma quelli ciò ricuſarono di fare, non piacendogli abbandonar le loro facoltà, e delitie de i loro poderi; ſi anche per non eſſerno racciati d'hauer tradito la propria patria. Laonde vedendo Sicardo la grandiſſima coſtanza di coſtoro, vna notte all'improuiſo con quegli Amalfitani, e Longobardi, ch'erano allenati nel ſuo Palaggio, preſe Amalfi, & i cittadini conduſſe à Salerno. Indi gli Amalfitani, ch'erano ſtati quattro anni cattiui in Salerno, bramando di ripatriare, con l'occaſione, all'improuiſo aſſaltarono i Salernitani, e bruciarono la città, le ſue ville, e poderi, e con allegrezza, & honore nel 829. ritornarono ſubito à rihabitare Amalfi, & hauendo quella quanto prima molto bene fortificata, vi eleſſero il Preſetto annale, indi li Duchi, come la Città di Napoli. Vantaſi d'eſſere ſtata patria di Flauio di Gioia inuentore dell'vſo della Buſſola, vtiliſſima à i Nauiganti onde disſe il Panormita.

Prima dedit nautis vſum magnetis Amalphis.

Et anche i Fondatori della Religione Gierofolimitana, ma è molto più illuſtre per il Corpo dell'Apoſtolo S. Andrea, che nella ſua Arciueſcoual Chieſa ſi riſer-

riserba, il quale fù quiui nell'anno 1170. dal Cardinal Pietro Capuano Amalfitano da Costantinopoli condotto. Molte cose si potrebbono dire di questa Città, le quali riserbo à quel, che dottamente, & à lungo ne scriue il Dottor Francesco Antonio Porpora Vescouo di Monte Marano. Fù già Amalfi possseduta con titolo di Ducato dalla famiglia Sanseuerina, & appresso da Piccolomini del Pontefice Pio II. & hoggi è Regia, & hà le seguenti famiglie Nobili.

D'Alango	Citarella	*Estinte.*	
D'Afflitto	Dello Iodice	Brancia	Dentici.
Bonito	Del Pezzo	Castrioti.	Maramaldi.
			& altri.

DI CAMPAGNA.

LA Città di Campagna stà fondata trà quattro monti altissimi dentro di vna valle alle falde di vn Castello fortissimo. Dicono si chiamasse Campagna dal fondatore Capis Siluio Ottauo Rè de Latini, come dice Vincenzo Bruno nel libro intitolato Teatro dell'inuentioni à carte 289. ma vi aggiungo, che non solo dal fondatore, ma dal sito, oue prima fù fondata si chiamasse Campagna, per essere stata fondata in vna spiaggia di mare ameniss ima, chiamata volgarmẽte Campagna di Eboli feconda, e fertile, consistente trà il fiume di Battipaglia, & il fiume Sele, e tutti li casali edificati tra questi due fiumi si dimandauano Campagna, & essendono questi casali continuamente infestati da Saraceni, & altri Pirati per causa dell'acqua del Sele si ritirorno alcuni nella terra d'Eboli per essere fortificata da Roberto Guiscardo, altri se ritirorno dentro d'vna valle alle falde del sopradetto castello, oue vi stauano edificati tre casali, vno chiamato lo Girone, l'altro la Giudeca, & il terzo Zappino, e per non esserno capaci edificorno vn'altro casale contiguo, chiamato Casal nuouo, e questi casali vniti lasciando il proprio nome si chiamarono Campagna. Eboli solo ritenne, e tiene il suo proprio nome, e separandosi li toccò in parte sua lo territorio dal fiume di Battipaglia insino al Monasterio di S. Maria della Noua, e la rimanente parte toccò alli sopradetti casali chiamati Campagna, à questo proposito si riportano le parole di Fra Simone di Bologna nelle sue Historie parlando di Campagna, dice *Regio eius est amœnissima, protendens limites suos, agros, vineas, grandia oliueta fertilia usq; ad flumen magnum Silaris*, &c.

Vi sono anco l'infrascritti versi.

Est locus in latio Campania, grataque tellus
Pluribus ex campis fertilitate viget:
Confines habuit quondam cum gente Salerni:
Limen enim fuerat tunc cum Battipaglia sibi:
Nunc facit hos fines ad aquam noua Sancta Maria.

Questa Città è forte per esserno altissimi li monti, e vi sono come antimurali, e per entrarui bisogna per vn miglio caminare per vna angusta strada

intagliata alla falda di detti monti à forza di martelli, che con poca gente si può defendere da grosso Esercito.

Scorrono da questi monti due fiumi piccioli vno chiamato Arro, e l'altro Tenza, che passano per mezzo della città, che delitiosa, e vaga la rendono per essere acqua limpida, e fredda, e dando commodità à cittadini di Molini, che ve ne sono diece, e di Trappiti da cauar oglio, che ve ne sono venticinque. Questa città è adornata di belli edificij, vaghe, e delitiose fontane, che ve ne sono molte per le piazze, & auanti delle Chiese per commodità di cittadini. Vi è il Duomo fabricato di pietre intagliate di molta spesa, & il Vescouo s'intitula Episcopus Campanienſis, & Satrianenſis, come Vescouo di Cāpagna conuiene al Sinodo Prouinciale di Salerno, e come Vescouo di Satriano à quello di Consa: tiene per Diocese Cagiano, S. Angelo la fratta, Saluia, e Pietrafesa.

Vi sono sei Monasterij colleggiati vno chiamato S. Bartolomeo dell'Ordine di S. Domenico, oue si legge Logica, e Filosofia, vn'altro chiamato S. Maria di Auiliano dell'Ordine di S. Francesco capo de Riforma, oue stà lo Nouitiato per l'osseruanza, vn'altro chiamato l'Annunciata dell'Ordine di S. Agostino, oue stà anco il Nouitiato, vn'altro di Padri Capuccini, oue anco stà il Nouitiato, vi è vn'altro chiamato S. Maria della Noua dell'Ordine di S. Francesco di Paola, vn'altro di S. Francesco dell'Osseruanza chiamato la Concettione, tiene di più tre Monasterij di donne Monache, vno chiamato S. Spirito dell'Ordine di S. Benedetto, vn altro chiamato S. Iacouo dell'Ordine di San Francesco della Scarpa, & vn'altro chiamato la Maddalena dell'Ordine di S. Benedetto: tiene vna Chiesa di S. Maria della Neue gtancia dell'Annuntiata, vna Chiesa chiamata S. Giouanni Ius pattonato della Città, oue risiede la Congregatione della Concettione eretta da Padri Giesuiti, vn'altra chiamata S. Sofia Iuspattronato delli Bernalli, oue si celebra ogni giorno messa, tiene vno Hospidale con Chiesa oue si curano l'infermi, e si albergano li pellegrini, tiene la Confraternità del Rosario, del Soccorso, di S. Giouanni di S. Maria della Neue, e della Trinità, tiene due Eremitaggi per quelli che vogliono fare vita contemplatiua, vno chiamato S. Angelo à Monte calno, & vn'altro chiamato S. Giacomo à monte S. Elmo tutti commodi, e di bella vista, vi era anticamente lo studio generale nella Chiesa di S. Geronimo concesso da Papa Leone Decimo, hoggi dismesso per essere stato prohibito da Regij, & in loco di studij tiene vn' Accademia di bell'ingegni. Teneua la stampa chiamata del Nibio, e Scaglione.

Tiene vn monte di morti, e si dà vn carlino à tutti quelli, che celebrano per l'anima de Defonti nella loro cappella. La confraternità del Santissimo Sacramento, quale prouede d'intorcie à tutti quelli, che l'accompagnano nel giorno della Festiuità, e tutte volte, che esce per l'infermi, e tiene pensiero dell'esposti. Questa Città è antica, perche ne fà mentione Marco Varrone dicendo. *Cui Appulum triticum, cus oleum Campanum comparem*, e Tito Liuio, *cui nec Capuæ, nec in urbe Campaniæ*, e Strabone nel 4. libro dice *Sirin Lucanis veterem separat Campaniam*.

Gloriasi questa Città d'essere stata madre, e balia di S. Antonino Abbate Monaco Cassinense della famiglia Cacciotti, il cui corpo si riserba con gran-

dissi-

dissima veneratione, nella città di Sorrento, e di S. Domenica Vergine, e Martire, della quale si haue nel Martirologio Romano alli 6. di Luglio, e nel Breuiario Gallicano queste parole. *Beata Virgo Dominica sub Diocletiano, & Maximiano Imperatoribus ex patre Dorotheo, & Matre Arsenia in ciuitate Campania orta fuit, quæ cum nollet Idolis sacrificare, in igne posita euasit illæsa, feris exposita, mansuetas reddit, & gladio percussa oranit ad Dominum dicens, Domine ad te vita fontem venio. Da pacem populo tuo, Ecclesiæ Prælatos, & Sacerdotes conserua, me inuocantes ne deseras, & emisit spiritum, cuius corpus in Tropeiam Calabriæ miraculosè delatum est.* Partorì anchè molti Prelati insigni, come Viuiano de Viuiani, che fù Vescouo di Monte Verde. Gio: Giacomo d'Amati Vescouo di Bisignano, Giulio Cesare Guarneri Vescouo di Campagna, Bartolomeo Mondelli Vescouo di Monte Verde, Fra Gio: Battista Visco Generale de Frati Osseruanti, & Vescouo di Tolosa in Spagna, Maestro Andrea Belloebono Prouinciale de' Padri Agostiniani, M. Gio: Battista da Campagna dell'Ordine di S. Domenico Predicatore famoso de' suoi tempi.

Gli huomini poi di questa città, che nell'arme, e nelle lettere fiorirono, sono Vitale Cambano, che fù Consigliero del Rè Ladislao, Rogiero Trecasi Consigliero di Ferdinando II. e d'Alfonso I. Angelo Tancredi Tesoriero generale del Regno à tempo di Carlo III. & Ladislao. Antonello Ceminelli Ambasciadore di Ferrante I. Pietro Santilli dal Rè Cattolico fù creato Regente della Vicaria, Melchior Guarniero fù Conte Palatino, e custode del sacro Palaggio Apostolico, carissimo à Leone X. e Clemente VII. che s'adoperò col fauore di Carlo V. in far restituire la pristina dignità Vescouale persa alla sua Città di Campagna. Antonio Cãpanino, e Nicolò suo figliuolo familiari della Reina Giouanna Seconda, & Altobello Greco familiare di Ferdinando il Cattolico. Illustrarono questa Città lor patria Gio: Antonio de Nigris famoso Dottore di legge, il quale scrisse sopra i Capitoli del Regno, e sopra la Clementina de Vita, & honestate clericorum. Costantino Papa, che scrisse *De præeminentia Magnæ Curiæ Vicariæ*, lo Dottor Gio: Angelo Viuiano, il Dott. Gio: Andrea Pirotto Auditor del Campo sotto Carlo, e Cecco di Loffredo. Nell'armi vi fù Girolamo Conna, che per li suoi valorosi fatti d'armi hebbe vna essentione da qualsiuoglia pagamento, e datio nel Regno per priuilegio concessoli dalla Reina Giouanna I. Lattantio d'Amati fù Luogotenente delle Galere per Andrea d'Oria, & altri Capitani insigni, e trà l'altre famiglie nobili vi è la Bernalla.

Gode altresì questa Città di hauere molte famiglie, che sono Signore di vassalli, come li Bernalli della sopradetta Casa, sono Baroni d'Alfano. I Risi Baroni di Mottula, e Cogliano, i Rossi Baroni della Quaglietta; al presente vi sono queste famiglie Nobili, le quali hanno sempre apparentato con le prime famiglie nobili non solo di Napoli, ma delle prime città del Regno.

Famiglie Nobili, che al presente sono in questa Città

Acquadia	Bernalli	Carrioni
Adelizzi	Ciminelli	Di Amati di Roma.
Belboni	Campanini	Egittij primo detti Mõdelli

Gib-

Gibboni	Narmoli	Rossi
Grieci	Nigris	Santilli
Guarnieri	Papa	Sichi
Galloppi	Perotti	Trecasi
Guadagnini	Porcelli	Vicarijs de Salerno
Guerrieri	Regale	Viuiani
Landi	Riccardi	Zappulli, & altri.
Mastrangioli	Risi	

DI CAPRI.

Vesta Città è così detta dall'Isola del medesimo nome, della quale ne fù Rè vn tempo Telon padre d'Ebalo, di cui fà mentione Virgilio nel 7. dell'Eneide: così dicendo.

Nec tu carminibus nostris inuictus abibis
OEbale, quem generasse Telon Sebethyde Nimpha,
Ferrur, Theleboum Capreas cum regna teneret.

Fù questo luogo molto pregiato da Ottauiano Augusto, che allo spesso lo frequentaua, e nel giungere, che vi fece, vna Elce già secca, & arida in sua presenza diuenne verde, di che oltre modo rallegrossi l'Imperadore, onde per tal causa permutò co i Napolitani (de' quali in quei tẽpi era quest'Isola), e gli diede in cambio quella d'Ischia, ritenẽdosi questo luogo per suo diporto. Fù poi dallo stesso illustrata, facendoui molti belli edificij, conciosia cosa che molto si dilettasse d'habitarui per suo spasso dimandando questo luogo, per sua rozza amenità, *Aproxiopolim* (come dice il Volaterano) che vuol dire, città di vna aspra amenità, ò asprezza amena. Quiui gli habitatori viueuano all'vso de Greci, e fauellauano come i Greci. Fù questa Città da Tiberio, e da Vitellio Imperadori frequentata. Plinio lib. 3. cap. 6. parlando di Capri dice: *Mox à Surrento octo millibus passibus distates Tiberij Principis arce nobiles Capreæ circuitu quadraginta millia passuum*. Nel cui Vescouado si riserba il corpo di S. Costanzo Vescouo. E questa città, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie Nobili.

Arcucci Rossi Strini, & altri.

DI CASELLA.

ON si deue tacere la Terra di Casella Diocese di Policastro nella Prouincia di Principato citra per molta cose curiose, tra le quali del Fiume Busento, che scaturisce dalla Montagna di Sanza, e scorrendo da due miglia in circa scouerto, si racchiude sotto vn monte, sopra del quale v'è vn gran piano assai fruttuoso in coltura di vittouaglie, e pascoli d'animali, e così racchiuso trascorre per spatio di sei miglia, e poscia abbondantemente si reca nel Tirreno Golfo, che di Policastro hà il nome, nel qual fiume v'è grande abbondanza di Trotte, e nel territorio caccia seluaggina di Cigniali, e Caprij,

de

ed ogni sorte di volatili, & in particolare di Pernici, rendendo in abbondanza grani, orgi, vini, lini, e tutte sorti di frutti, stà dentro terra sei miglia discosto dalla marina delli Bonati, vi è vn Ius patronato instituito dal Principe di Salerno Guaimario nel 1106. sotto il titolo di S. Angelo di Pitraro, e per tradition si dice vi fosse anco apparso l'Angelo Michele, come nel Monte Gargano; la Chiesa, e monasterio stà sopra vn'altissimo monte, qual Ius patronato si dà per nomina dal Barone, rendendo da cinquecento ducati l'anno. Di più vi è vna grancia di S. Lorenzo della Padula de' Padri Certosini, & vna Torre antichissima. Hora si possiede dalla famiglia di Stefano Napolitana, quale è antica, e nobile conforme ne Regij Archiui si vede. Ritrouiamo per prima nel registro di Carlo II. nell'anno 1299. lit. A. fol. 147. Pietro di Stefano honorato dal detto Rè cõ titolo di Nobilis vir, e di Miles cõcesso in quei tempi à personaggi di grandissima stima; oltre che il detto Pietro era assai caro, e fedele al suo Rè. Di più nel 1306. lit. B. fol. 40. Bertrando di Stefano Signor di Lambisco, riceuè dal mentouato Rè esso, e suoi successori l'essention de pagamenti fiscali, e non per altro lo riceuè, solo per il riconoscimento di suoi antenati. Come anco nel Registro di Rè Roberto del 1310. lit. C. fol. 171. Albizo di Stefano per suoi seruiggi fatti à pro della Corona, e per esser derinato da si nobil pianta lo creò suo familiare. Nel 1307. lit. B. fol. 21. Gutio di Stefano Consigliere, Ciamberlano, e similmente familiare del Rè, e poscia succedendo nel Dominio la Reina Giouanna I. nel suo Registro del 1343. lit. B. fol. 12. si ritrona Andrea di Stefano con il solito honore di Caualiere, il simile à Balduino, e Matteo fratelli. Nel 1408. Bartolomeo di Stefano presta al Rè Ladislao duc. 2. mila, il qual Rè ordinò, che al detto Bartolomeo se li continuasse la prouisione di cento scudi d'oro l'anno per esser creato di sua Corte, fù anche Signor de Mandello, il qual dominio si continuò sinoà Pietro di Stefano, che lo vendè à Francesco di Palma. Nel 1422. fasc. 44. fol. 175. sotto il regnar di Gio: II. suderta, dalla quale furon di nuouo confirmate l'essentioni di prima riceuute dal Rè Carlo II. vltimamente Pietro di Stefano scrisse vn libro intitolato luochi sacri di Napoli, e nel 1522. comprò le Terre d'Accadia, e Santo Mango nella Prouincia di Principato Vltra, & in Principato Citra le Terre di Casella, Sicili, e Morgerale, edificando vna Cappella dentro la Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, nella Naue dell'Altar maggiore à man dritta quando s'entra sotto il titolo di S. Pietro, con epitaffio sopra: *Petrus de Stephano Neapolitanus genere anno* 1533. e sopra la pietra della Sepoltura.

En quò impellimur omnes *Spes autem certa manet.*

Dal qual Pietro casato con Maria di Palma ne discesero Gio: Angelo, e Gio: Luise, à i quali in sua morte diuise le sue Baronie, cioè à Gio: Angelo primo genito li diede Accadia, e Santo Mango, & à Gio: Luise Casella, Sicili, e Morgerale, da Gio: Angelo casato cõ Claudia Salernitana sorella del Regente di Cancellaria nacque Pietro Antonio, Giulio, Gio: Gerolamo, e Marc' Antonio aggregati nella nobiltà Salernitana nel Seggio di Portanoua, il quale casato con Lucretia Giugnana nobile Capuana fè Gio: Angelo, Pietro Antonio, e Dianora, Gio: Angelo rinunciò la primogenitura à Pietro Antonio, e si fè Teatino nomandosi Giacomo, poscia fù mandato da Vrbano Papa VIII.

alla

allamissione nel Regno di Giorgia con titolo di Legato Apostolicò conuertendo quei popoli alla vera fede di Christo,& iui morì con opinione di santità; Pietro Antonio casandosi con Dorotea Lantaro produsse Ottauio; e Dianora si fè Monica nel Real Monasterio di SantaChiara di Napoli, di più dal detto Gio:Angelo ne nacquero Maria casata con Fabio della Castagna Barone di Saffano in Contato di Molisi, Portia casata con Pompeo di Ruggiero nobile Salernitano, Giouanna con Marc'Antonio Serfale nobile di Sorrento, Beatrice con Tomaso Bonito nobile di Scala, e Claudiacon Felice di Giorio Romano nobilissimo. Gio: Loise secondogenito di Pietro casandosi con Lucretia di Palma sorella di Consaluo,che poi fù Duca di Sant'Elia in Capitanata procreò Gio:Pietro, D.Ottauio, Marcello, Prospero, Vittoria casata cõ Girolamo Correale nobile Sorrentino,che ne sono nati Giulia casata con Pietro Macedonio nobile di Porto, Giudice criminale di Vicaria, n'è nato Loise Maria al presente Cõsigliero,e Zeza casata cõ D.Lucio Gargano, Isabella con Oratio Filomarino, nobile del Seggio di Capuana, n'è nato Scipione, ch'è stato Auditore nella Prouincia di Capitanata,e Contato di Molise, e Giudice della Città di Capua,Costanza, e Felice Monache nel Real Monasterio dell'Egittiaca, Gio:Pietro casato con Portia Mazza nobile Salernitana ne nacque Francesco, Gio:Luise, Lucretia,e Porfida, la quale si monacò nel Monastero della Croce di Lucca di Napoli,oue fù Priora, e Francesco il quale succesSe al Padre nelle Baronie di Casella, Sicili,e Morgerale,casossi con Camilla Brancaccia nobile del Seggio di Nido, e Lucretia sua sorella diede per moglie à Rainaldo Brancaccio,dal quale n'è nato Ferrante Barone di Rufrano in terra d'Otranto,e dal detto Francesco,e Camilla ne sono nati Tomaso, Mauritio, Portia casata con il Barone di Torchiara. Sarra con il Barone della Redita, Maria Antonia con il Barone di Cicerale, e Giulia Monaca in detto Monastero della Croce di Lucca, Prospero quartogenito di Gio:Luise,hauendo atteso alli studij, si fè Dottor di Legge, e fù Giudice della Città d'Ostuni, e di Capua, Gouernatore della Città di Troia, & Auditore generale delli Presidij di Sua Maestà in Toscana, si casò con D.Isabella Cotogno di Toledo, e procreò D.Costanza, qual'hora è casata con il Dottor D.Giuseppe Caraccciolo nobile del Seggio di Capuana, D.Marcello casato con Zeza Capano nobile di Nido, dal qual matrimonio ne sono nati D.Prospero, D.Fracesco,e D.Ottauio, & Angela sorella del detto D. Marcello si fè Monaca nel detto Real Monastero dell'Egittiaca, e casandosi di nuouo il detto Prospero con Brigida Imperiale nobile Genouesa hà germogliato Andrea, il qual'è Dot. di Legge, Tomase soccedendo nella Terra di Casella si casò con Elena, e Mautitio riceuendo Sicili in succession casossi con Laura figliuola del Dot.Gio:Battista di Stefano figlio di Vincenzo, e Laura Gargana esercitandosi detto Vincenzo in diuersi gouerni, & officij di spada, e cappa, in particolare il Gouerno generale dello stato di Larino in Puglia, e di D. Gerolama Molargia figlia di Michele nobile, e familiare del S.Officio della Città di Cagliari, venuto in Napoli per suoi negotij fù Console delle nationi Catalana,e Sarda,con priuilegio di S.M. si casò con Isabella figlia di Consaluo Cabrera Idalgo Spagnuolo, e Frausina Moccia nobile di Portanoua, nacquero anco dal detto matrimonio Antonio Consaluo,che fù della Compagnia di Giesù gran Teologo, e

Pre-

Predicatore, D. Maria moglie di D. Antonio Goti Idalgo Spagnuolo, & intertenito di Sua Maestà, Geltruda Monaca nel Real Monastero della Concettione de' Spagnuoli: D. Diego Dottor di Legge, Auditore delle Galere del Regno, e del Terzo Spagnuolo in Napoli, D. Francesco Capitan di Galere, & intertenito, il quale Gio: Battista dopò hauer seruito S. Maestà dall' anno 1604. dal tempo dell' Eccellenza del Signor Conte di Beneuento in diuersi carichi, come di Giudice di Barletta, e di Bari, & Auditore nella Prouincia di Calabria Vltra, con carico di Commissario di Campagna, l'Eccellenza del Signor Duca d'Alba lo mandò à processare la Doana di Foggia, & essendo dopò venuto nella visita generale del Regno il Signor D. Francesco Antonio d'Alarcon lo mandò in suo luogo in più Prouincie, e nell'anno 1636. fù fatto Giudice Criminale della Gran Corte della Vicaria dall'Eccellenza del Signor Conte di Monterey, nel quale officio fù confirmato dall' Eccellenza del Signor Duca di Medina de las Torres con molto applauso, e sodisfattione del Publico, e limpiezza, & il Dottor Marc'Antonio di Stefano suo fratello dopò hauer atteso molti anni nell' Auuocationi delli Regij Tribunali di questa Città di Napoli, si ritirò dalli negotij, & attese alla vita spirituale, godendo nel Palmo Collegio de' Dottori; & oltre le sudette dne figliuole hà procreato detto Gio: Battista più figli con detta sua moglie, frà li quali Vincenzo, Carlo, Giacinto, & Isabella, Vincenzo fattosi Dottore di Legge si casò con D. Delia Acquauiua, figlia d'Ascanio, e D. Maria Caracciola, che n'è nata D. Anna, è stato Giudice di Capua, Gouernatore della Fragola, & al presente Auditore nella Prouincia di Terra d'Otranto, Carlo similmente Dottore è stato Giudice della Città di Taranto, e Bari, Giacinto nell'anno 1640. dall'Eccellenza del Signor Duca di Medina de las Torres fatto Capitano d'Infantaria Napolitana andò con sua Compagnia con l'armata di Mare in Spagna al soccorso di Tarragona contro Francesi, e loro armata, e nel soccorso di Perpignano, infermatosi fù riformato, e ritornato in Napoli, dopò lunga infermità morì Christianamente in età d'anni ventidue con saggio di gran riuscita nella militia, è sepellito alla Chiesa della Croce di Palazzo de' Padri riformati di S. Francesco nella lor Cappella del Crocifisso à man sinistra nell' entrare, hauendosi per traditione, ch'hauesse parlato detto Crocifisso alla Regina Sancia, & Isabella maritata con Scipione Galotto Barone delli Bonati, e della Battaglia, da detto Tomaso, & Elena sono nati Gioseppe, Francesco, Andrea, & Anna, e da Mauritio, e Laura, Antonio, Pietro, Nicola, Giouanna, & Andriana.

Il detto Francesco venne à conuentione con Gio: Loise suo fratello, e per la vita Militia li cedè la Terra di Morgerale, il quale casatosi con Martia Claps sorella del Barone di Casal nuouo nel vallo di Diano hà fatto più figli, il primogenito Pietr'Antonio s'è casato con D. Anna de Aldana, & il Secondogenito Lelio, essendo fatto Capitano d'Infantaria Napoletana, morì nel Piemonte, & Honofrio Terzogenito Dottor di Legge. Fà per arme detta famiglia di Stefano vn ponte con vn fiume di sotto, sopra il campo azurro con sbarra trauersa d'oro, & vna stella per parte similmente d'oro, con vna stella de sopra il Cimiero, però sopra il Cimiero di detto Gio: Battista v'è per impresa vn'Elefante, che mira la Luna col motto Elatæmentis, e sotto l'armi vn serpe col motto sibilo terret.

DELLA CAVA.

LA Caua è così mentouata dal sito, ou'ella è posta, & è circondata da alti monti. Crebbe la sua grandezza da mille anni in quà, e prima quiui era vn bosco grādissimo, oue i Principi, e Signori per suo diporto, & à caccia veniuano, e dentro di questi luoghi erano fabricati più Casali, e frà gli altri, i seguenti, che si chiamauano come di presente, il primo Mitigliano, il secondo Pasciano, il terzo S. Adiutore, che dal volgo vien detto S. Aitoro, così da S. Adiutore Vescouo, che gouernò questa Città, il cui corpo quiui si riposa. Il quarto il corpo della Caua all'hora detto Fenestra, doue hebbe origine, e prese il suo nome poi la Caua, & in vna parte di esso bosco la natura haueua fatto certe grotte con grandissima copia di freddissime acque, oue molti santi Eremiti vennero à menar vita solitaria, & à far penitenza, che poi diuennero Santi, operando molti miracoli; perciochè vi fù concorso tale, che crebbe molto detto Casale del corpo della Cana, oue fù fabricato il celebre Monastero, e Chiesa sotto il titolo della Santissima Trinità. Il primo di quei Santi, che diede principio à sì famoso Monasterio fù S. Alferio della famiglia Pappacarbone, principal Gentil'huomo di Salerno, il quale desiderando di seruir il Signore Iddio, & il Patriarca S. Benedetto, si monacò nel Monasterio di Cluni, sotto il gouerno di Oddilone Abbate, e dopò alcuni anni fù dal Principe di Salerno, che desideraua di riformar alcuni Monasteri nel suo Principato, in gratia chiesto dal suo Abbate, il quale volendo in ciò compiacer al Principe, subito glielo concedè, & hauendo S. Alferio osseruato quanto quel Signore chiedeua, come amico della solitudine, si elesse il luogo predetto, donatogli dallo stesso Principe, oue costruisse la Chiesa, e Monasterio sotto nome della Trinità, e quiui santamente visse per molti anni, & in breue s'acquistò molti compagni, che nello stesso modo di viuere vollero seguirlo; il primo fù Leone Lucchese, & altri. Predisse S. Alferio, che questo Monasterio douea esser pieno di serui del Signore, e sarebbe vno de i migliori, e de i primi della Religione Benedettina, e dopò colmo di sante opere, e miracoli, ripossossi nel Signore, circa gli anni del Signore 1050. essendo d'età d'anni 120. Liberò nella sua morte vn'indemoniato, e fece altri miracoli, che per breuità si lasciano. Quiui anche sono i corpi del detto B. Leone, de i Beati Pietro di Costabile, di Simeone di Falcone, di Marino di Benincasa, di Pietro II. di Balsamo, di Lonardo, di Leone II. di santissima vita tutti, & vndici Abbati di questo Monasterio. Fù questo luogo per la santità di detti Santi Padri tenuto in molto pregio, e veneratione da i Signori Napoletani, e da altri Principi, e particolarmente da Troisio Normanno Signor di Sanseuerino, e da i suoi heredi, che poi dal dominio di Sanseuerino presero il cognome di Sanseuerino, i quali in diuersi tēpi à questo Monasterio donarono molti beni, e ricchi poderi. Ruggiero Rè di Napoli concede al detto Monasterio la Chiesa di Santo Arcangelo di Petraglia nell'Isola di Sicilia, il Casale di Metelliano, di Pasciano, e di Sant'Adiutore, con huomi-

huomini, vassalli, e sue giurisdittioni, come questo, & altro, nelle scritture dell'Archiuio di questo luogo si legge. Ciò anche vien confermato dal Sommonte nella seconda parte delle sue historie. In oltre lo stesso Rè concede molti priuilegij, e prerogatiue à i popoli, che andauano ad albergare appresso detto Monasterio. Oggi questa Città è vna delle prime del Regno, e consiste in tanti Casali, quanti sono i giorni dell'anno, & è diuisa in quattro Prouincie nominate dal nome di detti quattro Casali, & è Città molto ricca, e popolata, per esser ella situata in vno de i più belli, & ameni luoghi, che siano nella presente Prouincia. Et oltre detti priuilegij, per lo valor de i suoi cittadini è stata priuilegiata da Ferrando I. Rè di Napoli più d'ogn'altra Città del Regno, il quale non sapendo più che concederle, le mandò vn priuilegio in bianco firmato di sua mano, e del suo Secretario del 1640. con lettera particolare, nella quale le concedeua ampia potestà, che in detto priuilegio scriuesse le immunità, gratie, prerogatiue, e libertà, che hauesse chiesto, ancorche molte, e ciò sarebbe nulla à rispetto di quello, che il detto Rè le doueua. Questa Città è molto magnifica per lo famoso Borgo degli Scacciauenti, e per essere stata la famiglia degli Scacciauenti antichissima, & originaria di questa Città, diede tal nome à quel Borgo degli Scacciauenti chiaro argomento quanto tal famiglia sia stata di potenza, di valore, e di dominio. Nella guerra di Prouenza, Guglielmo, Giouanni, e Cerrone Scacciauento prestarono à Carlo I. Rè di Napoli molta quantità di danari, come si legge nel Regio Archiuio di Napoli segnato 1269. let. D. fol. 5. & à terg. E Gratiano Scacciauento ottenne molte prerogatiue dal Rè Alfonso nel 1154. E Teodone Scacciauento, che possedeua quel luogo, oue fù edificato detto Borgo, fù fatto Vescouo della Città di Scala, ma egli nulla pregiando, tal dignità rifiutò, Gio. Antonio fù Dottor di Leggi, e Simonetta fù Capitano d'Infanteria, e militando appresso l'Imperator Carlo V. nella guerra di Tunisi, coraggiosamente combattendo, fù da i nemici vccisо. Furono di questa famiglia Scipione con due figli, Francesco Antonio, e G. Cesare Dottor di Legge, e Giuseppe suo nipote Medico Fisico. Francesco Antonio ancorche giouane, per la sua virtù fù creato Giudice per sua Maestà nella Città di Gaeta, di Salerno, e dell'Aquila. Laonde per l'antichità, e valore degli huomini, ch'in arme, & in lettere in ogni tempo han fiorito in essa famiglia, non solo negli atti publici, che si faceuano in essa Città, meritò anticamente si dicesse nel detto Borgo di essi Scacciauenti, perische meritamente per antichità questa famiglia si annouera fra le più antiche, e nobili della Caua. Illustrarono questa Città Ido Longo Cenerale delle Galere dell' Imperador Federigo II. Guglielmo Tosone valoroso guerriero, che in compagnia di Cesare Gagliardo fù da Carlo I. mandato in soccorso de i Luccheſi. Giosuè, e Mario Longhi Capitani del Rè Ferrante di Aragona. Nelle Leggi fù Gio Andrea de Curtis Presidente del Consiglio, e Viceprotonotario del Regno. I cui figliuoli emulando la gloria paterna, s'hanno col valor delle Leggi aperta la strada ne i seruigi Regij; percioche Francesco, e Scipione sono stati Regij Consiglieri, e Camillo da Auuocato Fiscale della Regia Camera della Sommaria, fù creato Regente di Cancellaria, & appresso Presidente del Consiglio. Paolo Vescouo di Rauello. Indi d'Isernia, Vicegerente del Papa, Gouernator di

Spoleti, e di Beneuento, e Vicario di Santa Maria Maggiore di Roma. Giulio fù Cappellano del Rè, e Mario huomo insigne per lo valore della sua dottrina, e famosissimo Predicatore. Franceſc'Antonio Dauid (la cui famiglia hoggi gode nella Città di Salerno) per li suoi meriti da Filippo II. fù creato Presidente della Camera l'anno 1566. indi dal detto Rè chiamato in Ispagna, fù fatto Regente del Supremo Consiglio d'Italia, e poi Luogotenente del Real Patrimonio, e Consigliero di Stato, e Conte della Rocca Rainola. Di presente Franceſc' Antonio il nipote è Duca della Castelluccia, & altri, che per brevità si lasciano.

In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti Famiglie Nobili:

D'Anna	Gagliardi	Punizi	Scacciauenti
De Curtis	Longhi	Rocchi	Tesoni, & altri.

DI CONTVRSI.

BEnche Conturſi sia piceola Terra, nondimeno il circuito delle sue mura, delle quali è circondata, ne danno chiaro segno, che ella per l'addietro sia stata molto maggiore. Siede nel capo della Lucania presso il Sele, e Negro amendue fiumi, e tiensi chiaramente essere stata edificata dalle reliquie della vicina Città distrutta, della quale fin'hoggi appaiono i vestigi nel luogo, oue si chiama Saginaria, del che si fà mentione nel priuilegio spedito in persona del Principe di Bisignano padrone di questa Terra, nel quale si legge. Concedimus terram Conturſi cum Ciuitate diruta in eius tenimento. Si chiama Conturſi, da Orso Conte di Conza, che nell'anno 840. andò in aiuto di Sigenolfo Principe di Salerno, che guerreggiaua contra Radelchi Duca di Beneuento, e dall'hora in poi fù detta Metropoli, e capo de'popoli Orsentini, il che vien'affermato da Gio. Antonio Pepi, detto il Pepirone, famoso Dottor di Legge, e Giudice della Vicaria, nel lib. de omni vero officio.

D'EBOLI.

EBoli Terra non meno antica, che nobile della presente Prouincia del Principato di quà da Tolomeo detta Ebolum, come dice Leandro Alberti nella descrittione d'Italia ne' Picentini, della qual Terra fà mentione anche Plinio nel cap. 11. del lib. 3. dicendo, Popoli Ebroni, de' quali si vede memoria in vn' antico marmo nella Parrochial Chiesa di S. Maria d'Intro, non lungi dal Castello d'essa Terra, nel qual marmo si legge Populi Ebroni, &c. Dell'istessa Terra fà mentione anche la Cronica d'Amalfi dell' anno dell' Incarnatione 339. dicendo.

Ro-

Romani dimissa Melphi ad Prouinciam Principatus peruenerunt vsque Eboli um prope Salernum, oue molti anni dimorarono, e vi fecero grandi edificij, de'quali appaiono i vestigi nel luogo fuor la Terra, al Borgo, oue si dice alle fornaci, e perchè il luogo d'Eboli non lor parea sicuro, come l'istessa Cronica, d'Amalfi dice: Et quia locus Eboli non videbatur eis tutus ad habitandum propter diuersitatem gentium, & dominorum, qui circumcirca dominabantur: se n'andarono alla Costa, & iui edificarono Amalfi: il che anche vien detto nell'historie di Napoli di Gio: Antonio Sommonte nel 1. lib. à car. 385. è da Giulio Cesare Capaccio nel cap. 12. car. 176. del suo 1. lib. Questa nobilissima Terra vogliono, che fosse edificata da Obolo Capitano Generale dell'armata di Teseo, e patendo in mare grandissimi trauagli, nel fine giunse al fiume Sele, per prima senza nome, doue per essersi annegato vn suo compagno così chiamato gli fù imposto il nome di Sele. Quiui peruenuto esso Obolo, e scorgendo sì bello, delitioso, e fertilissimo paese, vi edificò vna Città, nominandola dal suo nome, della quale appaiono hoggidì gli antichi vestigi sopra la Badia di San Pietro alli marmi nella collina di Monte d'Oro al luogo detto S. Tecchia. Vogliono altri, che fosse fondato da Ebalo figliuol di Sebetide Ninfa, e di Telon Rè di Cipri, di cui fà mentione Virgil. al 7. dell'Eneid. verso il fine, oue dice.

Oebale quem generasse Telon Sebetide Nympha, &c.

Hà voluto altri, che per lo suo fertilissimo paese, gli fosse imposto tal nome dal Greco, che vuol dire buona gleba, ò buon boccone. Dalla cui fertilità si rende felicissima, e tanto più che fù posseduta da Nicolò Grimaldo nobilissimo Genouese detto il Monarca, che fù Principe di Salerno, & hauendo lui rifutato ad Agostino suo figlio, il quale ne fù fatto Duca. E succeduto poi Nicolò Grimaldo suo nipote Signore di gran valore, per la cui morte senza figli, è successo Nicolò d'Oria Principe d'Angri suo fratello vterino, che hoggi possiede detta Terra con detto titolo di Duca.

E vi sono le seguenti Famiglie Nobili.

Carauita	Cristofano	Malacarne	Monaci	Raghi
Clarij	Folgoni	Marcãgioni	Nouella	Ragoni
Corcioni	Giuliani	Miloni	Orsi	Del Sacco
Crispi	Ligori	Mirti	Perretta	Di Troiani, & altri.

DI CAPACCIO.

LA Città di Capaccio, qual sì per esser adornata della sede Vescouale, come per la sua antichità è degna d'esser annouerata trà le prime del Regno: essendo ella figlia dell'antica Città di Pesto, vna delle quattordici Colonie di Romani in Italia, già situata sù la sponda del Mar Tirreno in luogo così ameno, che due volte in ciascun' anno produceua odorosissime Rose, celebrata perciò da Scrittori, trà gli altri da Virg. nella Georg.

Vidi Pestano gaudere rosaria cultu. Et altroue

Bise-

Biferique rosaria Pesti. Da Ouidio.
Pestanas vincat odore Rosas. Da Propert.
Odorati ruitus Rosaria Pesti.

La frequentorno i Romani, & M.T. Cicerone vi fece vna Villa con vn Palaggio, li cui marmi, & iscrittione fin'hora si veggono. Ne l'amenità del paese potè operar, che li Cittadini di lei non s'impiegassero nel maneggiar l'armi, e diuenissero in quella valorosi, come dice Torquato Tasso nel 2. cant. della Gierusalemme conquistata.

Quiui insieme venia la gente esperta
Dal suol, ch'abonda di vermiglie Rose
Là ve come si narra, e rami, e fronde
Silar' impetra con mirabil'onde.

Quindi i suoi Cittadini non cederno à gl'Essercitì d'Annibale di Alarico, di Genserico, di Totila, e di quanti Barbari depredorno l'Italia, resistendo con gran valore ad Alessandro Molosso Rè degli Epiroti, & à Pirro figliuolo di quello, conduttor degl'Elefanti in Italia: e per testimonio di ciò l'ossa di vn di essi, poco à poco scoperti da vn torrente, furono gl'anni passati trouate presso le ruine di Pesto. Fù parimẽte dotata di huomini santi, tra'quali risplendè il glorioso Martire S. Vito Cittadino di quella, come riferisce Paolo Regio Vescouo di Vico Equense: onde la Città di Capaccio lo riuerisce come suo Protettore, e s'honora di conseruarne vn braccio, godendo de'continui miracoli, quali opera particolarmente presso al fiume Silari, celebre per la marauiglia oprataui dalla natura d'impetrir le fronde, e legni, che in quello cadono; Fù anco arricchita per molti secoli del Sacro Corpo dell' Apostolo S. Matteo, qual dopò la sua distruttione fù trasportato in Salerno; Ne mancarno in lei huomini segnalati in lettere, mentre iui fiorirono Xenofonte, e Parmenide Filosofi celebratissimi, come riferiscono Dionisio, e Diodoro; Ma pur'alla fine li fù forza sogiacere all'inuasione de'Saraceni, li quali nell'anno 930. inondorno in Italia, & vna Città così gloriosa, e grande di quattro migha di circuito, qual per il suo valore s'era mantenuta molti secoli inespugnabile cadde in modo, che fù rouinata affatto, e con barbarico furore spianata da'fondamenti, lasciando solo parte delle mura, e quattro Teatri nel mezzo fatti già con mirabil magistero, e con magnificenza Reale di colonne grandissime di marmi, che li sostengono, quali ancor si veggono con merauiglia di riguardanti, lasciati forsi per eterna memoria de'posteri, affinche si vedesse di che grandezza era là da loro espugnata Città di Pesto, la cui fondatione si dilunga tãto, che si nasconde sotto le tenebre dell'antichità. Pure dalle sue reliquie scãpate dal furor de'nemici fù edificata la Città di Capaccio in vn'aspro, benche piccolo Monte con vn Castello in più alto, & inespugnabile sito, discosto da essa Città di Pesto tre miglia, trasferendoui in essa la Dignità Vescouale, e l'altre prerogatiue. Poiche, sicome Pesto era capo della Lucania, così Capaccio è Capo di vna Diocese, ch'è poco men d'vna Prouincia, onde Eustachio Venusino di lei disse,

Pontificis sedes, quæ cum sit fulgida tellus
Vrbis Pestanæ filia digna fuit.

Si mantenne questa Città in quel luogo trecento, e quindeci anni: Ma

perche

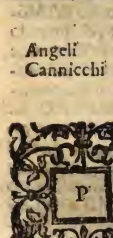
perche poi la fortezza del sito, e natura bellicosa de' Cittadini diedero occasione al Conte di Capaccio segnir le parti del Sommo Pontefice, e far publica resistenza allo scommunicato Imperador Federico, nel 1246. dall'esercito di quello con inganni fù presa, e poi quasi destrutta: onde quei Cittadini, che scamporno la vita, dopò qualche tempo si ridussero ad habitar sotto la falda del Monte vicino, trasportando con essi la dignità della lor Patria: Era stata frà tanto adornata del titolo di Conte, de' quali il primo fù Guaimarino, à cui la diede Roberto Guiscardo in cambio di Salerno tolto à Gisulfo padre di quello, & vltimo Principe di Longobardi, e con l'istesso titolo furono chiamati non solo i successori di Guaimario, ma tutti gli altri Signori, che l'han posseduta, quali sempre sono stati li primi del Regno: conciosiache dalla Casa di Guaimario venne à quella de' Sanseuerini, & essendone priuato il Conte Guglielmo ne fù inuestito D. Ferrante Villamatino Vicerè di Napoli, à cui succedette D. Isabella vnica figlia marita con Sanseuerini antichi possessori d'essa Città: Ricaduta finalmente al Rè fù comprata da Nicolò Grimaldo Principe di Salerno, e dopò 70. anni per morte di Nicolò Grimaldo Duca d'Euoli nipote del Principe Nicolò, è peruenuta per successione al Signor Nicolò d'Oria Principe d'Angri Fratello vterino d'esso Duca Nicolò Grimaldo con l'istesso titolo di Conte, il quale al presente la possiede.

Di questa Città fù il Dottor Michele Zapoullo, il quale, oltre la bontà della vità fù huomo di lettere, e scrisse il Sommario Historico con le Tauole Astronomiche, alcune opere spirituali, & altre legali.

Sono in questa Città le seguenti Famiglie Nobili.

Angeli	Elisei	Napoli	Tanzi	Zappulli,
Cannicchi	Laudisi	Nigli	Vignati	& altri.

DI CASTELL'A MARE.



Perche questa Città fù fabricata in vn picciol seno delle rouine dell'antica Città di Stabia, che fù rouinata da Lucio Silla Legato della guerra Sociale; per questo si chiama Castell'à Mare di Stabia. Chi la rouinasse non si sà, solo questo diremo, ch'ella è situata in vn'amenissimo, e sereniſſimo luogo tra il Monte di Somma, e la Città di Sorrento, nella falda del Monte Gauro, che da' Cittadini si chiama Monte d'Oro. Il Castello fù fatto da Carlo Primo, ò Secondo altri, da Alfonso I. potrebbe essere, che Alfonso l'hauesse ristorato, & ampliato. Oggi questa Città è sotto il dominio del Duca di Parma.

Hà le qui notate Famiglie Nobili.

Afflitti	Comparati	Pandoni
Del Pozzo	Longobardi	Rofanij
D'Auitaia	De Mito	Sicardi
Castaldi	Di Nocera	Vaccari
Certa	Plageſi	Vergari, & altri.

DI

DI GRAGNANO.

EV Gragnano dalle rouine dell'antica Città di Stabia edificato nell'ameniſſima coſtiera di Amalfi, come dice Ambrogio Leone nella Cronica di Mola, e benche ſia piccola Terra, nondimeno il ſuo territorio è fertiliſſimo, oltra i panni chiamati dal ſuo nome, che quiui in gran copia ſi fanno.

In queſta Terra, ch'è Regia, s'annouerano queſte Famiglie Nobili.

Afflitti
Amati
Baroni
Concilij
Comparato
Giuliani
Golani
Marcheſi
Marini
Medici
De Miro
De Rimini
Sicardi,
& altri.

DI LETTERE.

VIene cõpreſa la Città di Lettere frà quelle Città, ch'erano del Ducato d'Amalfi. Fù ella fondata conforme vuole Procopio nel 3. libro de Bello Gotico ſu'l Mõte Latteo: onde alcuni preſero errore, chiamando detta Città la Città Lattea. Fù Colonia de'Romani, e cariſſima all' Imperio, onde fin da quel tempo conſeruò l'Arme ſteſſe, che fà l'Alma Città di Roma, aggiungendo nel corpo di detto Scudo oltre S.P.Q. R. tre Lettere L. che ſecondo l'opinione d'alcuni vogliono dinotare *Littera Lata Latio*, ouero *Littera Latentèr Lata*. Imperoche per la dimoranza, che quiui faceuano per cagione dell'aere huomini inſigni della Romana Republica; allo ſpeſſo dal Senato Romano haueano lettere intorno alle ſpeditioni militari, e così ſi diſſe Lettere. E' famoſa queſta Città, perche nelle ſalde del ſuo Monte Narſete Capitan Generale di Giuſtiniano ruppe i Goti, e diede morte à Teia loro Rè. Fù inſignita queſta Città della Dignità Veſcouale nel 988. eſſendo il Primo Veſcouo Stefano. Tra gli huomini illuſtri, che fiorirono in queſta Città fù il Cõte Pietro da Lettere, il quale vnito col Conte Goffredo di Monteſuſcolo ſuo Parente nel 1207. diſtruſſero la Città di Cuma ricettacolo di ladri Alemani, quali teneuan' infeſtato tutti quei paeſi con li loro latrocinij; Fiorì altresì à noſtri tempi Frà Gio: Lonardo di Fuſco dell' Ordine de' Predicatori natiuo di queſta Città huomo per la bontà della vita molto celebre. Illuſtrarono la Città di Lettere alcune ſue famiglie molto principali tra l'altre la famiglia di Miro, la quale al preſente dimora in Gragnano, e nella Città di Caſtello à Mare di Stabia, benche per prima la ſua origine traheſſe da queſta Città, come s'oſſerua in vn teſtamento fatto nel 995. dal Conte Guaimario

rio Marito di Altruda di Miro, e sottoscritto da alcuni nobili della Città stessa di Lettere, e trà gl'altri da Teodorico di Miro, il cui originale si conserua nella Trinità della Caua. E nella Chiesa di S. Martino di detta Città Iuspatronato antico di questa famiglia leggesi in vn marmo *Nobilis Vrsus de Miro M. C I. V.* Vedesi nel 1297. Guillelmo de Miro essere stato Dottor di Legge, e Giudice annale della sua Patria, officio, che non si daua se non à persone Nobili, e nel 1309. Rè Roberto crea suoi Auuocati Nicolò, e Stefano di Miro entrambi Dottori di Legge. Marco di Miro, vien honorato dalla Reina Gio: I nel 1262. con titolo di Dominus, titolo, che solo à Nobili si daua, sicome ancora vien chiamato Carlo di Miro nel 1392. il quale fù Giudice della Gran Corte della Vicaria, che per suoi meriti il Rè Ladislao gli dona il Castello di Ripalda tolto per conto di ribellione à certi Nobili di casa d'Eboli. Fù anche Giudice Stefano di Miro à tempo di Carlo II. e Pietro di Miro fù Luogotenente della Summaria, e Castellano del Castello dell' Ouo. Angelo de Miro fù Secretario dell' Imperador di Costantinopoli figliuolo di Carlo II. e dopoi con pietà christiana fondò la Chiesa di S. Angelo in Gragnano degnissimo Monasterio di Monache. Hoggi i discendenti di questa casa viuono emulando la gloria, e le virtù de' loro antepassati.

Sono le Famiglie Nobili della Città di Lettere, quale è Regia le seguenti.

Apreia	Fontana	De Risi
Cautallari di Bernando	Fusco di Albensio	De Rocco,
Coppola	Maranci.	& altri.
Fatteruſi di Barnaba		

Famiglie Nobili, che furono anco di questa Città, & hora parte sono estinte, e parte stanno altroue.

D'Afflitto	Hortado	Pentangelo
D'Argentio	De Lettere, doue è	Rabicani, dou'è stato
D'Armentia	stato il Conte.	vn'altro Conte
De Bonito	De Ligorio	Romani
Flammatio	Mastroſlasso	De Roberto,
De Felippo	Mastromiro	& altri.
Galardo	De Miro	

DI LAVRINO.

Laurino Terra antica, e nobile di Principato Citra degna di nominarsi Città, fertile di Lauri, donde hà il nome, e l'arme, è posta sopra vn Monte sassoso, & hà nelle sue piaggie tre Casali soggetti, detti Chiaine soprane, e sottane, & vno detto Fogna. Nel temporale il suo primo Duca fù Gio: Antonio Carrafa; nello spirituale fù vn tempo sotto il Vescouo dell'antichissima, e fiorita Città di Pesto, hora sotto quello di Capaccio. Hà Clero numeroso in sei Parocchie, delle quali nella prima sono dodici Beneficiati, che per antichità succedono nelle vacanze, con dignità, e segni di Canonici. Vi sono due Monasteri, vno di Santo Agostino, l'altro de' Minori Osseruanti di San Francesco, & vna Grancia de' Padri Certosini con la sua Chiesa di San Lorenzo. Sotto la Terra è la deuotissima Chiesa di Santa Elena Vergine, e Protettrice di essa sua Patria, la cui festa celebra la Chiesa alli ventidue di Maggio, & il Clero la visita processionalmente vn de' giorni Pascali.

Nella Chiesa Maggiore, nella Cappella di Santa Maria della Neue è Altare Priuilegiato della Famiglia de' Milensij con Indulgenza Plenaria perpetua per li morti, concessa da Gregorio XIII. ad intercessione di Rinaldo Milensio: e vi è questa memoria in Pietra. *Rinaldo Milensio, & Hieronyma Capuæ Parentibus Christiana pietate, elegantia morum, ortusque nobilitate præstantibus, Fr. Felix Magister Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, Ferdinand. II. Imper. à Consiliis, & in Comitijs Imperialibus Ratisbonæ anno 1608. habitis, Internuncius Apostolicus, post longam in Magistratibus sui Ordinis in Italia, atque vniuersa Germania nanatam operam, adiectis, auctis, reformatisque Monasterijs, tandem domita virili pectore vtraque fortuna triumphaturus in Cælis potuit beneficiorum memor, & mortis.* Hà prodotti questa Città molti valorosi soggetti: il Dottor Marino Milensio, che prese per moglie la Signora Giulia Cafagnana, nipote del Vescouo di Monopoli, & Alessandro Milensio la Signora Francesca Protontina Famiglie nobilissime di Taranto. Gio. Donato Santoro fù così Eccellente Medico, e famoso, che stampò vn libro d'Epistole medicinali, dirizzate à diuersi Medici eccellenti di quella età, tra' quali è Giulio Scataretico compatriota: e fondò vn Monte alla sua famiglia Santora per maritaggio di donne, ò sussidiamento di studiosi. Il Dottor Giulio di Laurino, che fù figlio di Matteo, eccellentissimo Poeta, & humanista, auanzò il padre nelle lettere più eminenti: fù Dottor di Canoni, di tanta eruditione, e prattica, ch'essercitaua i promossi a' Vescouadi: stampò sopra il Giubileo, & Indulgenze: fu Auditore dell' Eminentissimo Sig. Cardinal Muti, Canonico, e Vicario del Vescouo di Viterbo: & in vna Cappella della Chiesa di S Maria in Via lata di Roma, oue sono suoi Epitaffi è sepolto, lasciò dote di beneficij à suoi Parenti, e Diocesani sotto la protettione, & hereditario dominio de gli Illustrissimi Muti, suoi benefattori. L'anno del Signore 1627. Ferdinando II. Imperatore crea Conte Palatino Carlo Milensio

sio, e Caualiere Boezio suo fratello con vn'ampio Priuilegio, fondato sopra meriti antichi d'alcuni di quella famiglia, & vltimamente, e principalmente del Padre Felice Milensio Maestro Agostiniano, con queste parole; *Rainaldus Milensius in Magistratus actionibus versatus, Remp. in variis occasionibus egregiè iuuit, & filius ipsius Honorabilis, Doctus, Deuotus, Nobilis, Dilectus Pater Felix Milensius, Sacrosanctæ Theologiæ Doctor, Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, Consiliarius noster, paternas, atque auitas virtutes æmulatus, eximia eruditione, & prudentia claret; qui post plurimos sui Ordinis Magistratus, & postquam multis annis in vniuersa Germania, ac Polonia super septem sui Ordinis Prouincias Visitatorem, ac Vicarium Generalem cũ laude egisset, & vilem, ac fructuosam Religioni suæ operam indefesso studio impendisset; aliosque Ordines Mendicantes in Regno nostro Bohemia Pontificia auctoritate visitasset, tandem prudenti Pauli V. Pontificis maximi iudicio ad solemnia Imperij Comitia, anno millesimo sexcentesimo octauo Nuncius Apostolicus ablegari meruit: vbi pro eximijs, quibus pollet, animi, & ingenij dotibus negotia publica atque ardua, quod ipsi spectauimus, tractauit, & feliciter confecit, quo nomine, & Diuo quondam Imperatori Rodulpho Augustæ mem. & alijs magnis Principibus gratus euasit. Neque his contentus, Curiam Pontificiam, & Imperatoriam, variorumque Principum Aulas, boni publici promouendi causa, sæpiùs frequentauit, variisque conuentibus, & tractatibus publicis interfuit, atque ea, quæ in beneficium, & quietem carissimæ Germaniæ nostræ cadere possent, in medium contulit, neque vllam de Nobis, atque Augustæ Austriæ Domo benemerendi occasionem prætermisit. Cuius, &c.*

DI NOCERA.

NOcera, ouer Nocera de' Pagani, Città situata in fertilissimo territorio, molto grato à gli occhi de' riguardanti, viene allo spesso da quasi tutti gli antichi Scrittori mentionata. Fù ella così detta da Nocera figliuola di Pico, detto Prisco Rè di Toscana, (come dice Dositeo Autor Greco, & anche Frezza de sub feudis) e moglie d'Enio Rè d'Adria, la quale de poco contenta del marito, e meno auuenturata con l'amato, Fermo suo figliastro, per lo sdegno, non hauendo egli voluto violare il paterno letto, miseramente l'vccise, e si partì dalla Real sedia, e sconosciuta scorrendo per il Regno, fermossi in questo luogo, oue poco dopò vi morì, & in suo nome il padre fè quiui fabricare la presente Città nominandola col nome della figliuola Nocera. Quiui l'Imperador Federico II. mandò quei Saraceni, ch'egli prese viui nel Castello di Sicilia, detto Lati, che se gli erano ribellati, e per tal cagione fù detta Nocera de' Pagani, & à differenza di Nocera de' Saraceni in Puglia, la quale fù chiamata da' Saraceni, per hauer il volgo mutata la lettera N in L. In questa Città sono i corpi di S. Prisco Cittadino di Nocera, e suo primo Vescouo, del B. Giona Profeta, e de' SS. Felice, e Costanza, i quali furono martirizati nella persecutione di Nerone. Nel suo Castello nacque S. Ludo-

uico figliuolo di Carlo II. Rè di Napoli, il quale hauendo lasciato il paterno Regno, monacossi nella Religione del Serafico Padre San Francesco, e poi per la sua santa vita fù da Bonifacio VIII. creato Vescouo di Tolosa. Illustrò grandemente questa Città Paolo Giouio suo Vescouo: già noto al Mondo per le sue historie. Fù Nocera con titolo di Contado posseduta da Bernardo Zurlo, e da Francesco suo figliuolo Conte di Montorio, e gran Siniscalco del Regno, e poi con titolo Ducale dalla famiglia Carrafa, hora è del Marchese di Castel Rodrigo.

In essa sono le seguenti Famiglie Nobili.

Ammagliani	Marini	De Rifi
Baldini	Mauri	Di Rinaldo
Lamberti	Pagani	Vngari, & altri.

DI SALERNO.

Vesta Città è assai notorio esser nobilissima, & antichissima, che da tutti li Serenissimi Rè di questo Regno viene chiamata col titolo di Fedelissima. Et altri con l'autorità di Lucano nel 2. libro, che disse.

Rudensque Salerni
Culta Syler.

stimano esser nominata dal fiume Sylare, affirmando l'istesso *Onnibono Vicentino*, esponendo questo. Altri credono, che se li dia tal nome da due fiumicelli; l'vno de' quali bagna le mura dalla parte d'Occidente, che anticamente era nominato Salè, che poi corrotto da i naturali vien detto Busanola. E l'altro Erno, seu Irno, che scorre dalla parte d'Oriente.

Però più certo si giudica, che essendo stato il Fondatore di questa principalissima Città il Patriarca Sem, conforme lo manifesta la traditione della sua Metropolitana Chiesa, cantando nel Diuino Officio, *in sequentia Missæ Sancti Fortunati, & Sociorum.*

O Salernum Ciuitas Nobilis,
Quam fundauit Sem Noè fertilis.

Non controuertendosi, che detto Patriarca sia stato più volte in Italia constando dalla Scrittura Sacra Gen. 10. E che dopò il diluuio si fermò l'Arca sopra li Monti d'Armenia, e dalli figli, e nepoti di Noè si popolò tutto il mondo; Il quale Sem non solo era Sommo Sacerdote dopò Noè, ma insieme Profeta, & essendo nato Salè dal suo figliuolo Arfasat, che hauea da esser capo della sua Casa successore nel Sacerdotio, e da chi hauea da dependere la Vergine Sacratissima, e tutti li Progenitori di Christo, in honor del nepote chiamò la Città predetta Salerno, che in lingua Hebrea vuol significare. *Missio exultationis, siuè laudis.* Non essendo inuentione noua dar'il nome alle Città, e Castelli delli lor fondatori, ò di quelli Principi nel tempo, ò per deuotion de' quali sono fondate. E dice il Testo Sacro Gen. 4. *Ædificauit Ciuitatem, & voca-*

vocauit nomen eius filij sui Enoch. E notò San Chrisostomo hom. 19. *Mortalibus studium fuit, vt immortalem suam memoriam facerent partim ex filijs, quos generabant, partim ex locis, quibus filiorum nomina imponebant.*

Confirma questa raggione il nome del Monte, nel quale fù edificato Salerno, che si chiama *Mons bonæ diei*. E già si vede, che il primo sito non è questo, che gode hoggi al piano, e lido del Mare, ma alla Montagna di S. Nicolà ad alto, per essernoui rimasti vestigij antichissimi, e così lo significano le parole di Strabone nel lib. 5. circa fin.

Paululum antè supra Mare Salernum custodia gratia munierunt.

Fù arricchita questa Città di moltissimi tesori, fra li quali fù il corpo del Glorioſissimo Apostolo, & Euangelista Matteo, Principe delli Tutelari, e Protettori di essa, che si degnò nell'anno 954. eligere per suo Trono Salerno, con trasferirsci in quell'anno, come si legge nelle Croniche Cassinensi lib. 1. cap. 1. regnando Gisulfo Principe di Salerno. Non essendo in quel tempo vn solo moderatore, e Padrone del Regno, ma molti Principi Normanni dominauano diuerse Prouincie, e della Reggione delli Picentini n'era Rè detto Gisulfo; come mostra sufficientemente Marc'Antonio Marsilio Colonna dignissimo, e meritissimo Arciuescouo di detta Città nella vita di detto Apostolo nel cap. 8. e dall'istesso cap. si vede, che non volse l'Apostolo, che si manifestassero le sue sante reliquie in fino all'anno 1080. gouernando la Sede Apostolica San Gregorio VII. che scrisse vna Epistola famigliare all'Arciuescouo Alfano, che era all'hora della medesima Città, regnando Roberto Guiscardo, da chi nell'anno 1074. fatto Principe di Salerno, e Signore d'Amalfi, diede principio, rendendo gratie à Dio delli beneficij riceuuti, alla fabrica della Chiesa in honore del Glorioso Apostolo, & in detto anno 1080. della manifestatione fù complita detta Chiesa, come dice il Sõmonte nell'historie di Napoli nella parte 1. fol. 472. e nella porta fatta in quel tempo vi è la seguente Inscrittione.

Matthæo Apostolo, Euangelistæ, & Patrono Vrbis
Robertus Dux Imp. Maxim. de Ærario peculiari.

Et in vn'altra parte.

A Duce Roberto Donaris Apostole templo.

E dice il Baronio nell'Annali Ecclesiastici dell'anno 1080. num. 58. che Dio N. Sig. volse all'hora manifestare à tutto il mondo, il corpo del Santo Apostolo, che era stato occultato *Ob varia bellorum discrimina* esser già trasferito nella Città di Salerno, nel Pontificato di San Gregorio VII. per dimostrare quanto premia, e rimunera quelli, che defendono l'immunità Ecclesiastica. E che douendo detto Sommo Põtefice refugiarsi nella medesima Città nella persecutione di Henrico III. volse, che il Santo Apostolo. *Exciperet hospitio, & iungeret sepultura, quem tyrannica persecutio fecisset extorrem*. Questo Sãto Papa dopò d'hauer dimorato molti anni in Salerno alli 25. di Maggio dell'anno 1085. passò à goder l'altra vita; E stà collocato nell'istessa Chiesa in vn gran Sepolcro, & essendo poi dal tempo consumato l'istesso Marsilio Colonna Arciuescouo nell'anno 1578. lo restaurò, referendo hauerlo trouato intiero, e senza lesione alcuna con le vesti Pontificali incorrotte, e vi è la seguente Inscrittione.

Gre-

Gregorio Septimo Pontifici Optimo Maximo
Ecclesiasticæ Libertatis vindici acerrimo,
Assertori constantissimo,
Qui, dum Romani Pontificis authoritatem aduersus
Henrici perfidiam strenuè tuetur,
Salerni sanctè decubuit.

Dopò la Translatione di questo Glorioso Apostolo, si cõpiacque Dio N. S. di manifestarci anco tre Corpi di Martiri Salernitani, che per 800. anni prima erano stati sepolti nella piana verso Oriente, e si vnissero insieme tãti Tesori. Li detti Martiri nominati Fortunato, Caio, & Antes, similmente Tutelari della Città, stanno vicino l'Altare di S. Matteo nella parte della Chiesa inferiore, volgarmente chiamato Giusocorpo, doue nelli 6. di Maggio del detto anno 1080. per ordine di detto Duca Roberto fù repotto il corpo Glorioso di S. Matteo, dal quale sorge vn pretioso liquore, volgarmente detto Manna, che è antidoto di ogni humana calamità, & ogni anno in quel giorno si celebra la festa della sua Traslatione. Oltre il giorno del suo martirio delli 21. di Settembre. Nel sudetto giorno delli 6. di Maggio, doueano ogni anno assistere sotto pena di scommunica dalla Vigilia tutti li suffraganei, che sono otto, e tutti gli Abbati Diocesani, che sono noue, in virtù della Constitutione dalla Felice memoria del Cardinal d'Aragona Arciuescouo di detta Città, come si legge dal referitto inserito nel detto Sinodo dal predetto Marco Antonio Marsilio Colonna, nel quale fù moderata la pena della censura.

Si descriue l'ampiezza di detta Chiesa Metropolitana dal sudetto Arciuescouo Colonna, nella vita del Glorioso Apostolo, con connumerarnosi tutti li Corpi Santi, e di molti Salernitani, che sono stati Presuli di quella. E molte Reliquie di Apostoli, e di altri Santi, che si conseruano cosi nella Chiesa, come nel Reliquiario appresso la Sacrestia, senza lasciare d'annunciare, che vi è il corpo integro di San Grammatico dell'istessa Città è Patritio di essa, e primo Vescouo di detta Chiesa.

E frà gli altri vi è vn Calice d'oro, doue apparono le stille del Sangue consacrato, remasto mẽtre vn certo Sacerdote si rese dubio di tanto Sacramẽto. Et anco vn pezzo di legno della S. Croce del S.g. Nostro Giesù Christo, di vista ammirabile, e tale, che sospettando vno, che fusse adulterino, mentre si facena la solennità dell'adoratione della Croce del Venerdì Santo, con dir le seguenti parole, *Heu quid si Christi Crux mons ipse Vesuuius fuisset?* Subito diuenne muto, non potendo articolar concetto, & hauendo conoscinto la sua colpa con affligersi estraordinariamente, non potè esprimer il peccato, per altro, che per nutum. E dopò vn'anno, che restò così impedito, tornò in detta Chiesa nel medesimo Venerdì Santo, spargendo molte lagrime, e fatta la Processione ordinaria dell'istessa adoratione; proferendo il Vescouo di Capri, che in quel giorno facea la funtione dell'Arciuescouo conforme il solito. *Ecce lignum Crucis;* l'istesso replicò le medesime parole gridando ad altissima voce con stupore, & ammiratione di tutto il popolo. E per tanto miracolo si anticipò il suon o di tutte le campane, e di tutti Instromenti, che vi erano nella Chiesa, come riferisce detto Arciuescouo Colonna, *De vita, & gestis B. Matthæi.*

Nella

Nella detta Chiesa vi sono 24. Canonici, che si chiamano Canonici Cardinali, e portano la mozzetta paonazza, e carmosina, conforme il tempo de' colori del rito di Santa Chiesa. Vi sono anco vn'Archidiacono, con quattro Diaconi, vn Primicerio, & vn Cantore, con dieci Ebdomadarij, per il seruitio del Coro, & à tutti dal medesimo Glorioso Apostolo se l'acquistò entrata sufficiente, con fermarsi nelli territorij per doue fù trasferito quando venina in Salerno; infino, che li Padroni si mouessero à farnele offerta, e perpetuo dono; li quali territorij furono assegnati per prebenda di ogni vno delli Capitolari, e sono aumentati di modo, che vive ogni vno di essi senza bisogno.

Fù detta Chiesa dichiarata Metropoli dal Pontefice Bonifacio VII. nell'anno 974. come riferisce Sommonte prima parte fol. 438. E da Vrbano II. secondo fù conceduta all'Arciuescouo la Dignità di Primate, come appare dalla Bolla inserita in detto Sinodo.

Nel detto tempo della festa della Traslatione, sono obligate molte Parocchie portare nella Catedrale arbori ben conteste, columbri fioriti di tutte sorti di fiori, & *magnos ceraforum solos*. Di questi columbri, & arbori ogni anno se ne mandano alcuni accompagnati dal Clero, & altra gente à quelle case dell'antichissima famiglia di Ruggiero, e Santo Mangho, che si trouorno hauer suolo, e Territorio nel luogo doue fù edificata detta Chiesa in honore di detto Apostolo; & Euangelista per memorabil recognitione della concessione, che ferno di quello.

Et in detta Chiesa tutta la famiglia di Roggiero vi gode vna Cappella spatiosissima, e superbissima detta San Nicola. L'Imagine della quale è stimata per segnalata pittura. E vi sono l'Vrne, seù sepolture separate per li bastardi, che fussero di casa tanta qualificata.

Vi sono anco nella Chiesa di San Giorgio delle Monache di detta Città li Corpi delle Sante Vergini, e Martiri Archelaa, Tecla, e Sofanna. E nella Chiesa di Santa Maria della Porta dell'Ordine del miracoloso S. Domenico vi è il braccio del gran Dottor San Tomaso d'Aquino. E quello proprio, che auualorò li suoi diuini componimenti illustrando il mondo tutto. E vi è di più vna Campanella in alto senza corda posta da detto Dottor Santo, che sona sempre, che hà da morir qualchedumo in detto Conuento. Il qual fù edificato da Matteo della Porta Patritio famoso, e molto caro alli Re di quel tempo.

In oltre nella Chiesa di San Benedetto della Religione Oliuerana vi è vn Crocifisso, che chinò la testa, per dar segno certo à Pietro Ballardo Mago publico, d'hauerlo già perdonato.

O fortunata Città, felice nome di Salerno, dichiarata anco Refugio del Vicario di Christo? In te furono prefigurati li Misterij Diuini, con esser edificata da Sem capo della generatione, significandoci l'humanità del Redentore, e la venuta di Dio fatt'Huomo al mondo? A te conueniua di conseruar il corpo Sacro del Santo Euangelista, & il primo, che trattò dell'istessa venuta, & humanità. *Liber generationis Iesu Christi*. Stai pur sicura, per star più forte di tutte l'altre, mentre hai presidio così grande, e così singolare. Sei arricchita da tanti, che ti rendono insuperabile, & inespugnabile? Cedano le Castelle, le Torri, e Baloardi al tuo Celeste propugnacolo, guarnito di tante gemme pretiose,

tiosc, è collocato dal gran Donatore d'ogni bene per difenderti, e liberarti d'ogni naufragio: Si mostrò assai bene nell'anno 1544. la sua protettione; poiche essendo venuto Hariadeno Barbarossa Prefetto dell' Armata Turchesca con cento, e diece Galere per dissiparti, e consumarti affatto. In esser giòto al tuo cospetto, si eccitò di repente tempesta così grande, che parte dell'Armata restò assorbita dal mare, e parte fuggì verso Palinuro tutta fracassata. E fù visto sù le muraglie vn Vecchio di venustà inesplicabile, pugnando per la sua Città, con far pompa d'infinite leggioni di Soldati per deprimer l'inimico. In memoria del qual beneficio, che successe alli 27. di Giugno di detto anno si celebra la festa di Trionfo così grande: come dice l'istesso Arciuescouo Colonna nel titolo *De Festor. diuer. obseruatione* del suo Sinodo, chiamandosi la detta festa *Commemoratio prodigij Classis de Barbarossa Salerni tantum.* Viui dunque sicuro Salerno, ne temerai punto, che essendo protetto da tanto Glorioso Campione possino preualer contro te l'ingiurie della fortuna, ò del tempo, ne che assalto d'inimici mai ti offenda.

Nell'anno 774. questa Città fù ristorata da Arechi secondo di tal nome, che si fè chiamare Principe di Beneuento, e si fè vngere dal Vescouo, facendosi ponere la Corona in testa, come testifica la Cron. nel c. 10. Et il Mosca vuole, che appresso otteneste il dominio di Salerno.

Dominorno, & habitorno molto tempo in quella il Rè del sangue Gotico, Longobardo, e Normanno, per la fede de quali molte Fameglie nobili alzorno l'insegne di due colori. E particolarmente li Pagani di Salerno antichi Baroni Napoletani, li Manganari, li Sciabeca, e Cioffi dell'istessa Città. La prima, e la seconda di oro, e di azurro: La terza di oro, e nero: la quarta di oro, e vermiglio; & alla quarta si aggiunge il Leone andante per concessione di Principi Franceschi, oue così si denominauano li figli de'Rè di questo Regno.

Si celebrano due fiere, l'vna alli 4. di Maggio, e l'altra alli 21. di Settembre, che tiene amplissimi priuilegi. *Vt Ecclesia Diui Matthei veneretur, & Ciuitas ipsa maioribus augeatur compendijs.* Et anticamente veniua la gente con mercantia da tutta l'Europa, & anco da Schiauonia, Grecia, Asia, & altre parti del mondo. E particolarmente veniuano gran Giudei, & hora per le continue angarie, & in offeruanza di Prerogatiue stà molto debilitata.

Di questa fiera di Settembre n'è perpetuo Mastromercato il primogenito della famiglia Ruggi, della quale fù il Sig. Vincèzo Ruggi marito della Signora D. Isabella Siscara. Descendente da Benedetto Ruggi Eccellentissimo Oratore, che fù mandato dal Rè Alfonso per Ambasciatore alla Republica Venetiana, doue morì. Tiene questa casa molti honori, e molte prerogatiue, come molto benemerita delli Serenissimi Rè di questo Regno.

E vero, che gli anni à dietro non si possedeua integramente da detta famiglia Ruggi, ma anco dalla famiglia Pagliara di detta Città, & ogni anno esercitaua la Giurisdittione vno delli primogeniti di dette famiglie alternatiuamente. E nell'anno 1560. fù venduta la parte, che haueua la famiglia Pagliara à Matteo Angelo Ruggio Bisauo di detto Signor Vincenzo; il quale Matteo Angelo confessò nell'instromento della vendita fattali da Ascanio, e Martio della Pagliara esserli stato consegnato dalli medesimi il loro priuilegio originale spedito dall'immortal memoria dell'Imperator Carlo Quinto

no.

nostro Rè alli 4. di Febraro 1536. *in part. Priuileg. 18. fol. 84.*

Questa famiglia Pagliara è assai notorio, che sia stata capace di ogni honore, e di ogni grandezza per esser principalissima, & antichissima hauendo ottenuto infiniti priuileggi: E da vn'Epitaffio scolpito in marmo nella Catedrale si legge, non solo l'hauer hauuto più titoli di Conte di molte Città, e Terre; ma che hà goduto ancora l'officio di gran Cancelliero, e di gran Cameriero, che sono delli sette del Regno, rappresentati sempre da' Proceri, e Magnati, delli quali sette officij hanno goduto molte altre famiglie Salernitane, e particolarmente la pregiatissima d'Ayelli, le cui prerogatiue s'accennano in vn'Epitaffio scolpito nella Catedrale, che comincia: *Riccardo Agello, Matthei Magni Siciliæ Cancellarij filio.* E similmente si legge, come Tomasa della Pagliara se collocò in matrimonio con vn Signore di Casa Vrsino Principe Romano. E tradition, che il primo braccio d'oro, e d'argento, con molte pietre pretiose, che vestì quello di detto San Tomaso d'Aquino fusse fatto da tal famiglia per lo parentato stretto, che teneua con detto Santo.

Ma quel che anco è di consideratione della grandezza, e nobiltà di questa casa, di quel che si legge nella Chiesa di Santa Maria della Porta di Salerno de' Padri Domenicani, oue anticamente si chiamaua quel sito Borgo di Palearia, qual si crede, che questi Signori della Pagliara l'hauessero dopò donato à San Tomaso d'Aquino fondatore di detto Conuento, come lor parente. In questa Chiesa à mano destra nell'entrare vi è vn'antica Chiesa, oue al presente vi è vn'Imagine del Santissimo Crocifisso, il quale per tradition antica di quei Padri, si dice, che hauesse parlato al detto Santo, quando quiui dimoraua conforme il S. Crocifisso di San Domenico di Napoli; questa si chiamaua anticamente S. Paolo de Nobilitate, oue li Nobili si sepelliuano, e bastaua prouare la nobiltà con dimostrare, che li suoi antenati si fussero sepolti in detta Chiesa, e quini vi era anco vna mastranza di detti Nobili, quale si faceua in giro hora d'vna, & hora d'vn'altra famiglia, ma sempre però vi hauea da essere vno mastro di questa famiglia della Pagliara, che dimostra gran preeminẽza fra l'altre. Godeua anco questa Casa vn priuilegio concesso dalli Rè Normanni; che ogni sera quante sporte veniuano alla Piazza di Salerno di cose comestibili per vendersi, se li douea dare per ciascheduna il tributo d'vn tornese. Ma più di tutti risplende lo splendore di questa Casa nell'hauere hauuta parentela con Imperadori antichi, come si narra di Gualterio della Pagliara Gran Cancelliero del Regno di Sicilia fratello del Conte di Manupello, oltre il Contado d'Apice, di Nocera di Puglia, e di molte Terre, e Castelli vicino Salerno, e nella Basilicata, passò dopò detto Contado di Manupello da questa casa per occasione di matrimonio alla casa Orsina, come si è accennato di sopra per mezzo di Tomasa della Pagliara. Del detto Gualterio dunque si legge nella sacra notitia Siciliensium Ecclesiarum lib. 3. à car. 32. *Gualterius de Palearijs genere Normannus Siciliæ Cancellarius Henrici VI. Imp. affinis, & familiaris.* Et era in conseguenza consanguineo dell'Imper. Federico figlio del detto Henrico, come si legge nel lib. 1. à cap. 136. dell'istesso Autore. *Erat enim Gualterius D. Friderico consanguinitate propinquus tutelæ ab Innocentio demandatæ onus libens susceperat.* E poco appresso, *nonne merito in proditionis suspitionem venisset Cencius, qui Friderici consanguineum, tutorem,*

 defen-

defensorem egregium perimens, &c. Che restando il detto Friderico in età molto puerile dopò la morte di Henrico suo Padre, e Costanza Normanna Imperatrice Madre, fù il detto Gualterio da Innocentio III. fatto tutore di Federico, come si vede nell'epistole, e gesti del detto Sommo Pontefice epist. 99. à fol. 245. Abbati, & Conventui de Flore, one il Pontefice dice queste formate parole. *Carissimi in Christo filij nostri F. Siciliæ Regis Illustris priuilegium per manus Ven. F. N. G. de Palearia Regni Siciliæ Cancellarij*, e dopò à fol. 246. *quod, cum dictus Cancellarius à claræ memoriæ C. Imperatrice Ordinarius totius Regni, & Regis administrator extiterit constitutus, id potuit facere licenter, vtpote, qui vices Regias in hac parte*, & epist. 571. lib. 3. si conferma l'istesso.

Delle prodezze poi di questo Gualterio gran Cancelliero, e della sua potentia, e valore se ne fà mentione nelli gesti dell' istesso Pontefice Innocentio III. à car. 18. one si legge, che *erat tanquam Rex*, quindi è, che si opponeua alli Rè di Corona, come si narra à car. 15. che si oppose molto tempo prima al Rè Tancredi con tutti i suoi, perilche poi non permise mai, che il Conte di Brēna prendesse il possesso del Principato di Taranto con tutte le lettere Pontificie scritte al detto Gualterio per suo aiuto; mercè che hauea il detto Conte per moglie la figlia di Tancredi à cui s'era opposto il detto Gualterio, che però si dice al detto luogo, *cum autem Gualterius Troianus Episcopus, Regni Siciliæ Cancellarius apud Messanam has literas recepisset, commotus vehementèr, & conuocato Populo intentionem Summi Pontificis impetu spiritus modis, quibus potuit, studuit depranare, magis sibi timens, quàm Regi, quia ipse cū omnibus suis opposuit se Regi Tancredo, verebatur enim, ne præfatus Comes, qui filiam eius duxerat in vxorem si potens efficeretur in Regno in eum, & suos acriter vendicaret*, e nell'istesso gesti del detto Pontefice poco appresso si leggono le vittorie, che ottenne per seruiggio del Rè contra Saraceni, e contro il perfido Marcualdo inimico capitale del detto Rè, per mezzo del Conte di Manupello fratello del gran Cancelliero, che fù vno de' Capitani Generali dell'esercito Reale.

Di questo gran Cancelliero, come vno dell'Heroi di questa Casa Pagliara, il Dottissimo, & Eruditissimo Dottore Signor Francesco de Petris ne hà fatto vno degnissimo Epitaffio, in cui racchiude il tutto, degno d'essere letto da tutti, conforme tutte l'opere di detto Autore, però mi è parso di porlo quì in luce.

Gualterio de Palearia
E Nortmannorum Principum genere,
Gentilis Comitis Manupelli, ac Manerij Comitis
Germano fratri,
Troiano mox Catanensi Episcopo,
Magno Siciliæ Cancellario,
Atque adeò vniuersi Regni Vicario,
Henrici VI. Imperatoris affini,
Ac inter intimos Familiares Primario,
Friderici Regis infantis Consanguineo,
Tutori, Propugnatori,

Regis

Regis instar cuncta suo arbitratu
Decernenti, Disponenti.
Saracenorum, eorumque Marcualdi Ducis
Debellatori, Triumphatori.
Pueri Regis vitæ, Regnique
Seruatori
A Friderico demùm Imperatore
Pro Hierosolymitana expeditione
Ad Venetos Oratori.
Ibi fato non Ævo perfuncto
Theogonia CIↃ.CC.XXIV.
Mausoleum Promerenti,
Vel tantulum monumenti,
Matthæus de Palearia
Familiæ reliquum
Gentili suo.
D. Franciscus de Petris lib. 4. epigr.
Ex epistolis, & gestis Innocentij Pont. Max.
Ac ex Sacra Notitia Sicilien. Ecclesiar. lib. 1. & 3.

E già la detta famiglia terminata: poiche degli huomini l'vltimo superstite fù il P. D. Policarpo della Pagliara, nel secolo nominato Matteo, professo nella Religione di Clerici Regolari detti Teatini Teologo è Predicatore molto eminente, & abilissimo per ogni gran Prelatura. Delle donne l'vltima fù Claudia della Pagliara, Madre del fù Consigliero Signor Marc' Antonio Cioffi, il quale non degenera punto da gli suoi Progenitori, che non meno si sono mostrati zelanti al Real seruitio, che ardentissimi al beneficio dalla Patria, accennando Gio. Vincenzo d'Anna nell'allegatione 88. dell'anno 64. che il Dottor Diomede Cioffi Padre di Marco Antonio seniore, *Fuit magnus Aduocatus contra Ferdinandum Sanseuerinum olim Principem Salerni.* Marco Antonio poi fù famoso nell'istessa facoltà legale stimato, & honorato da tutti. Et hebbe fortuna d'hauer sei figli maschi, che ogni vno di essi, nelle lettere fù eminente in genere suo. E non è dubbio, che questa famiglia sia antichissima, e nobilissima, e per essere stata Vittoria d'Aiello descendente dal Conte d'Ayello moglie di detto Diomede, viene ad essere herede ex sanguine di molti de gli effetti di detti Conti, e particolarmente della marina, & Arsenale di detta Città, doue si celebra detta fiera del mese di Settembre, delle case, e Palazzo di detto Conte, e della Cappella di Santa Caterina sita nell'antichissima Chiesa di San Francesco de' Padri Conuentuali, con hauer obligo di inquartar l'insegne di detta Casa d'Ayello per continua memoria di beneficij riceuuti: la sudetta Casa Cioffi trahe origine, e tira la sua radice dalla memoranda antichità della Città di Pozzuolo, doue è principalissima, e dall'historie Napoletane si enunciano molti soggetti Illustri, che hà hauuti da tempo in tempo. E dal Registro della Regia Cancellaria si vede, che Rè Federico per seruitij prestiticosi ad esso, come al Serenissimo Ferrante II. concede à Scipione Cioffi della Città di Salerno immunità di tutti li pagamenti fiscali imposti, & imponendi sotto la data di 15. di Ottobre 1496. in priuileg. 1. fol. 22.

Hà tenuto molti feudi di maniera, che stà connumerata frà li Baroni del Regno, e dalle scritture antiche si legge il cognome con Z, non con C.

Nell'anno 1497. Gio. Andrea Cioffi fù Presidente della Regia Camera, hauendo per molto tempo prima esercitato il carrico di Giudice di Vicaria, & hebbe molte figliole, delle quali Francesca, & Hippolita furono riceuute nel Monasterio di S. Maria d'Agnone eretto nella Città di Napoli per le Signore di molta qualità, & Eleonora similmente sua figlia si collocò in matrimonio con Antonio Origlia, come appare dal protocollo di N. Cesare Amalfetano dell'anno 1485. fol. 111. Et il suo Palazzo in detta Città stana all'incontro d'vna parte di quello del Principe di Montemiletto, e dall'altra del Marchese d'Arcaia, che è al presente dell'integerrimo già Regente Rouito, e pochi anni sono è stato comprato dalli PP. di S. Maria Maggiore, con erigernosi molte case di molta commodità. Stà sepolto nella Chiesa di San Domenico nel principio della salita dell'Altar Maggiore nel corno dell'Euangelo.

Hà questa Città prodotto da tempo in tempo gran soggetti, gran Santi, e grandi Heroi, & oltre Vrbano I. della nobilissima famiglia Prignana, e li Vescoui, & Arciuescoui Santi notati da detto Illustrissimo Colonna nel suo Sinodo vi è stato Giouanni d'Auferio creato Cardinale da Calisto II. del titolo di S. Nicolò in Carcere Tulliano. Il B. Giouanni Guarna dell'Ordine de' Domenicani, il cui corpo si conserua nella Chiesa di S. Maria Nouella della Città di Fiorenza, risplendendo di molti miracoli.

Di questa famiglia tanto preconizata per tutto il Regno descendente da Rè Ruggiero, non vi è altro, che la Signora Vittoria Guarna moglie del Signor Francesco Ruggiero Origlia. Vi fù anco il B. Auferio della famiglia Pappacarbone primo Abbate, e Fondatore della Chiesa della Trinità della Caua. Giannotto Protoiodice gran Contestabile del Regno, e Conte dell'Acerra sotto il dominio di Carlo III. Matteo de Notarijs gran Cancelliero nel tempo del Mal Guglielmo. Il memorando Giouanni da Procida Autor del Vespero Siciliano contro Francesi. Matteo Seluagno, ò Seluatio. Boccuccio Grillo, Giouanni Grillo Viceprotonotario del Regno, come si vede dalli Capitoli dell'istesso, sotto la data dell'anno 1300. cum sequentibus. Trotta, ò Trottola di Ruggiero, che compose vn libro *de morbis mulierum*, & vn'altro *de compositione medicamentorum*. Rebecca Guatna, che similmente scrisse di detta professione, della quale fù insigne Paolo Grisignano, e Francesco d'Alfano, fù anco in grandissima stima di gran letterato d'ogni sorte di scienza Antonello di Ruggiero, che non solo per l'età arriuò iui ad esser Priore di detto Almo Collegio gouernandolo gran tempo con grandissimo decoro, che hebbe fortuna, che li succedesse immediatamente all'istesso grado, e dominio Giancola suo figlio, che similmente fù stimato per persona di grand'ingegno, di gran valore, e di grand'autorità; hauendo hauuto per suoi Collaterali Fra Marco Ottauio di Ruggiero Caualiero Ierosolimitano di grand'essere, e di gran portata: & Ottauiano di Ruggiero Caualiero di San Giacomo, che fù casato con vna Signora di casa Carrafa.

Da detto Gian Cola nacque Gio. Lorenzo di Ruggiero, il quale per la sua eminenza fù chiamato dal Signor Vicerè di quel tempo ad esser primo Interprete Vespertino delle leggi nelli studij, con mille scudi di prouisione, doue pa-

lesò

lesò li suoi tesori dottrinali per molti anni, rendendosi Principe di tal scienza in tutt'Europa. E fù il primo, che riceuè del salario, come fù anco il primo, che orò nell'apertura delli studij trasferiti per ordine del Signor Conte di Lemos Vicerè celebratissimo nel luogo fuori la porta di Santa Maria di Costantinopoli, eretto dal Signor Duca d'Ossuna Vecchio per Real Caualleriza, & amplificato da detto Signor Conte di Lemos per Scola Vniuersale, e volse assistere così detto Signor Vicerè con tutti li Tribunali, & il Ceto così delli Lettori d'ogni facoltà, come di tutte le persone d'eruditione, che sono in tutta la Città, e Regno istesso: Quanto anco, che interueniss la Signora Viceregina con seguito di tutte le Dame, e da ciascheduno fù acclamato per dolcissimo, elegantissimo, e grandissimo Oratore, e mai lodato à bastanza, soprabondando d'ogni altra dote naturale, con segnalarsi efficacemente con la bontà della vita, e con li suoi religiosissimi costumi. Et essendoseli offerto dal nostro Gran Monarca Filippo III. Dignità Temporale, & Ecclesiastica, come del Vescouato di Pozzuolo, e del Conseglio di Santa Chiara si astenne resignatamente dall'vno, e l'altro honore. E pochi anni sono andò à riposarsi nell'eternità, lasciando à noi odore perpetuo delle sue rare, e singolar qualità, e nell'Inscrittione fatta dal P. Gio. Battista d'Vrso Giesuita eruditissimo Compositore, si legge nel suo tumolo il Compendio di quanto si accenna.

Questa famiglia per hauer principij notabili, e per esser stati sempre li soggetti di essa occupati dalli Sereniss. Rè di questo Regno, e fra tanti fù assai stimato Carlo di Ruggiero del Consiglio di Santa Chiara cõpagno del famosissimo Matteo d'Affitto, che lo commemora nella decisione 130. num. 7. e 195. num. 6. E prima di detto carrico fù mandato nell'anno 1493. da Rè Ferrante I. per Ambasciatore alla Signoria di Venetia, come narra Marco Guazzo nella sua historia della venuta, ò partita d'Italia di Carlo VIII. nel capitolo della condennatione di Rè Alfonso d'Aragona fol. 2. à ter. dandosi per titolo al sudetto Carlo di Eccellentissimo. Hà fatto sempre progressi grandi, e matrimonij Illustri, e con le prime Case delli Seggi della Fedelissima Città di Napoli. E fra gli altri non lasciaremo d'accennare, che Fabio di Ruggiero Padre di Giuseppe, da chi nacque il Signor Merello, fù Caualiero di San Giacomo, e si casò con Beatrice Sanseuerina de' Principi di Bisignano. Antonio di Ruggiero si casò con Vittoria Origlia sorella carnale di Fra Gennaro Caualiero Gierosolimitano. Il Signor Francesco di Ruggiero si casò con la Signora Vittoria Guarna, dalla qual famiglia dependono le principali di questo Regno. Hettorre di Ruggiero si casò con D. Aurelia Ferlingiera, e maritò D. Giulia di Ruggiero sua figliuola con D. Alfonso Gaetano Padre di D. Francesco Gaetano Duca di Laorenzano, e Signor di Piedemonte, D. Girolamo di Ruggiero fù marito di D. Ricchetta Carrafa sorella del Duca di Laurino.

Fiorisce in questa Città di Salerno la famiglia Naccarelli, la quale hauendo sempre nobilmente vissuto, fè degne parentele, come con la famiglia del Crot nobile Veronese, che si casò con Costanza Naccarelli, da cui nacquero due figliuole, che si sposarono vna con la sopradetta famiglia di Ruggiero, e l'altra con la Santo Mango. Domenico Naccarelli essendo egli vno de' più famosi Dottori di questa Città fù Auuocato de' Poueri, da cui nacquero Gio. Gerolamo,

lamo, il quale come originario di Salerno gode esso, & i suoi discendenti il'honor della Nobiltà nel Seggio detto de Campo, questi emolando le virtù di suo padre giunse in Napoli, oue s'auanzò tanto con le lettere, che arriuò ad essere vno de' primi Auuocati della Città, & in particolare nel Tribunale della Regia Camera, quiui con le nobili parentele, ch'egli fece, col proprio valore, e cō l'acquisto di molte ricchezze sperimentò in se stesso la fortuna per giuditiosa, e giusta, e col dominio di molti feudi nella Prouincia di Principato Vltra, meritò di essere honorato da Sua Maestà d'vn titolo di Marchese per Domenico Maria suo primogenito sopra la Terra di Mirabella. Accrebbe egli à suoi chiari Natali nuoui splendori, imperoche diede à marito sua sorella Maria à Pietro Paolo Pagano Nobile di Noceta, Adriana sua figliuola ad Andrea Capano Nobile del Seggio di Nido, e Domenico Maria suo primogenito si sposò con D. Lucretia Brancaccia d'Annibale del mentouato Seggio, fù Matteo Naccarelli Canonico di Napoli, e Vicario.

Nell'istessa facoltà legale furono ancora celebratissimi Gian Cola Papio Marc'Antonio Maffa, che fù Camariere secreto di Clemente VIII. & esaminatore de' Vescoui, Tomaso di Simeone, Pietro Alfano, e Gian Cola de Vicarijs, da cui discende il Signor Gian Cola, che contrasse le prime nozze con Anna di Ruggiero, dalla quale nacque il Sig. Ferrante suo primogenito, à chi Sua Maestà per li meriti di sua casa, e seruitij dell'antenati, fece gratia honorarlo dell'habito di San Giacomo.

Et à tempi nostri sono stati grauissimi Dottori dell'vna, e l'altra Legge, e particolarmente il Vescouo d'Acerno della nobilissima famiglia Solimena, il Vescouo della Caua della principalissima famiglia Granita, che morì Arciuescouo d'Amalfi. Il Consigliero Camillo del Pezzo Ministro di somma integrità, che fù primo Auuocato segnalato, e poi Auuocato Fiscale della Vicaria, fratello carnale di Tiberio del Pezzo dell'antichi Baroni di Santo Mango del Cilento persona di gran merito. Il quale si casò con D. Costanza Carrafa nepote della Duchessa d'Amalfi, lasciando tre figliuoli; L'vno D. Giouan Battista à chi si compiacque Sua Maestà per li seruitij del Zio di concedergli il titolo di Marchese sopra Ciuitaretenghi in Apruzzo, ceduti dal Signor Ortentio del Pezzo suo cugino, che per li suoi meriti, e per l'infiniti beneficij fatti alla fidelissima Città di Napoli fù chiamato à goder' anco le prerogatiue del Seggio di Portanoua con applauso vniuersale di tutta la Nobiltà. E fù casato con Vittoria dell'Illustrissima famiglia Siripanna; benche da tal matrimonio non fussero procreati figli: all'vso de' grandi Heroi hà sdegnato le seconde nozze, tenendo molti nepoti qualificati in luogo di figli

Similmente fù assai segnalato nell'istessa professione Monsignor Vescouo di Nicotera dell'antichissima famiglia Pinti figlio di Giulio Cesare, Castellano della sua Patria, e di Marina Samudia Sorella di Fra Luise dell'Ordine Gierosolimitano pronepote di Sances de Samudio del Regno di Biscaglia, hebbe per figlio Alfonso, che fù del Consiglio di Stato, e Maestro di Campo di vn Terzo di Biscaini, & interuenne nella guerra de' Baroni di questo Regno. Questo Prelato fù per molti anni Vescouo di detta Chiesa, oue mostrò sempre l'efficacia del suo talento, non meno con la molta dottrina, che con la vi-

ta

ta esemplare di gran ministro della Chiesa Santa, tolerando in particolare cõ gran virtù l'inuasion di Turchi, che succesſe alli 20. di Giugno 1638. in detta Città di Nicotera, con abbrugiare molte case, e depredare tutto il suo Palazzo, e Chiesa Catedrale con far molti schiaui con danno intolerabilissimo. Hebbe due Zij, l'vno dell'Ordine di San Francesco, qual fù fatto Commissario generale di Terra Santa, e morì in Salamanca, lasciando odore di Santità. L'altro si chiamò Aniballe, che fù Colonnello nella guerra d'Ostia sotto il gouerno del Conte di Popoli. E per li seruitij di detta casa, Sua Maestà si degnò trasferir'il carico di Castellano nella persona del Signor Francesco Pinto suo fratello meriteuolissimo d'ogni altro fauore.

Nelle belle lettere sono stati famosi Giulio, e Pomponio Lieto, Masuccio Guardato, Giouan'Andrea Luongo, Andrea Guarna, e Benedetto Ruggi.

Questa Città hà vissuto sempre con tre Seggi, seù Piazze, conforme Napoli, & in essa sono le seguenti Famiglie Nobili, oltre infinite estinte.

Nel Seggio di Portanoua.	*Nel Seggio di Porta Reteſe.*	*Nel Seggio del Campo Calenda.*
Auersana	Ayelli	Calenda
Capograsi	Calce	Cioffi
Comiti	Capani	Castellomati
Dello Iodice	Coppoli	Cauaselci
Longhi	Guarna	Dauid del Regente
Mazza	Manganari	Graniti
Pagani	Pagliara	Grilli
Pinti	Del Pezzo	Maricondi
Santo Mango	Prignagni	Naccatelli
Salernitani	Roggieri	Ruggi
Scatarctici		Sciabichi
Serluchi		Solimeni, & altri.
Vicarij		

DI SANSEVERINO.

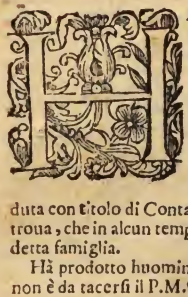
Elebre veramente è questa Terra per li saporiti vini, che produce ne'suoi dilettenoli, e fruttiferi poderi, che di presente sono in grande stima, e pregio in Roma. Da questa Terra trasse il nome la famiglia Sanseuerina, e come racconta il Sõmonte nell'anno 1080. in circa. Roberto Guiscardo donò la Contea di Sanseuerino ad vn Caualier Normanno, chiamato Troisio, il quale, trahendo il cognome della Signoria di questo stato, diede principio à questa famiglia, come da molti stromenti, che sono nel Monasterio della Santissima Trinità della Caua, da noi più volte letti, ciò chiaramente appare, ne'quali si fà mentione, che

che i primi di questa famiglia prima si chiamarono Signori del Castello di Sanseuerino, e poi di Sanseuerino assolutamente, & anche come eglino furono Normanni. Fù dunque questo Castello lungo tempo posseduto da detta famiglia. Hoggi è sotto il dominio del Principe d'Auellino della Nobilissima Famiglia Caracciola.

Et in questa Terra sono le seguenti Famiglie Nobili.

Dell'Abbadessa	Folliero	Sanabarbati
Alamagna	Gaiano	De Sarno
Antinori	Pescara	Villani,
Capasino	Prignano	& altri.
Daniele	De Sanctis	

DELLA SAPONARA.



A la sua origine dall' Altar di Sapon Idolo appresso Gentili stimato, che per ciò era detto Arasapon, doue era vn Castello, fortezza dell'antica Città di Argomento, sita iui poco discosto, quale fù rouinata da Anibale Capitan di Cartaginesi, e poi ridotta all'vltimo esterminio da' Saraceni, la cui gente per iscampar la vita fuggì in detta fortezza, e parendo iui il luogo sicuro cominciò ad habitarsi, edificando la presente Città, che per corruttion di vocabolo vien chiamata Saponara; stà in eminente luogo, e posseduta con titolo di Contado dall' Illustrissima Famiglia Sanseuerina, ne si ritroua, che in alcun tempo mai, altri l'habbiamo signoreggiata, fuor che la detta famiglia.

Hà prodotto huomini chiari in armi, e per dottrina eccellenti, fra li quali non è da tacersi il P.M.Gio. Daunio.

L'antica casa Giliberto, che altri dicono Galiberto, la quale non si può sapere di certo se habbia origine da Barletta, ò pure quella habbia principio da coteста, però che sia tutta vna casa con la Galiberta di detta Città di Barletta, è molto chiaro per diuerse raggioni, quali per non esser troppo lungo le tralascio, haue hauuto sempre huomini eminenti in tutte le scienze, & in ogni tempo, e fra l'altri il Padre D. Vincenzo Giliberto Teatino, che hà dato in luce quell'opera, chiamata la Città di Dio, tanto celebrata da dotti, per il che meritò esser Generale della sua Religione, il che è stato di non poco honore alla Casa, e Patria.

Vi sono in questa Città molt'altre famiglie di molta considerazione, che per brevità si tralasciano.

DI

DI SARNO.

LA Città di Sarno stà fondata sù la Costa di vn Monte, e soggiaceli nel piano il Borgo, e nel più alto siede la fortezza, che il Borgo con la Città insiememẽte riguarda, dalle cui radici scaturisce vn fiume, che dà il nome alla Città predetta, di cui poetando Virgilio disse nel 7. nell'Eneide.

Sarrastеis populos, & quæ rigat æquora Sarnus.

Fanno mentione di questo fiume Strabone nel lib. 5. e Plinio nel 3. lib. cap. 5. il luogo doue scaturisce detta acqua vien chiamato da paesani La Foce di Sarno, Boccaccio nel lib. de Fluminibus dice, che questo fiume haue vna certa qualità, che tutto ciò che vi casca dentro, con breuità di tempo viene ad induritsi come pietra: laonde quei della Terra di questa materia fabricano le loro case. Hauendo Nerone Imperatore osseruato, che l'acque di Miseno, e di Baia erano miste di solfo, e quei luoghi patiuano per non hauer acque perfette, fè da questo fiume di Sarno per via d'acquedotti per lo spatio di quarãtacinque mila passi condurre l'acque à Miseno, e da Miseno à Baia, e quiui fè fare alcune piscine, oue detr'acqua si conseruasse per beneficio di quella gente.

Fù questa Città sotto il dominio di Gisulfo primo Principe di Salerno, il quale circa il 975. fè di essa donatione ad Indulfo suo Nepote, figliuolo del Principe di Capua, come riferisce Eremperto nella sua Cronica, benche osseruiamo poi essere questa Città sotto il gouerno del secondo Gisulfo Principe di Salerno nel 1060. quando fù eretta in sede Vescouale da Papa Nicolò II. e ne creò Vescouo Risone.

Si rese famoso Sarno appresso l'Historie, perche in esso vi accaderno alcuni fatti memorandi: imperoche nel 1025. dice N. Riccardo di San Germano nella sua Cronica, Diopoldo Capitan Generale di Ottone Imperatore contro la Chiesa prese, & incarcerò Gualtiero Brenna fratello del Rè di Gierusalemme, che quiui s'era accampato, mandato da Innocentio III. per difendere il Regno per lo giouanetto Rè Federico, & essendo Gualtieri malamente ferito, se ne morì in questa Città, e nella Chiesa di Santa Maria della Foce, al presente Monastero de' Frati Conuentuali fù sepellito; là doue ancora sta sepolto Girolamo Tuttauilla Conte di Sarno soldato valoroso, e Generale della Fanteria Napoletana sotto l'Imperatore Carlo Quinto. Successe anco in questa Città la famosa rotta di Ferdinando Primo, doue ribellatisi molti Baroni del Regno contra di detto Rè, & essendo egli andato all'incõtro à quelli con grosso essercito per debellargli, quei coraggiosamente se l'opposero, & in guisa tale ruppero, e fracassarono il suo essercito, che Ferdinando fù necessitato fuggirsene alla volta di Napoli, con gran timore di non essere stato preso da' nemici, ciò seguì nel luogo detto la Foce, come racconta Pontano nella storia della guerra di Napoli.

Passò poi questa Città sotto il dominio degli Orsini Conti di Nola, e di

Sarno, poscia passò à Francesco Coppola, che da Ferrante I. ne fù creato Cõte, indi à Girolamo Tuttauilla figliuolo del Cardinale Guglielmo, e finalmente per via di donna passò a' Colonnesi de' Duchi di Zagarola.

Nobilitarono la Città di Sarno molti huomini illustri tanto nell' arme, quanto nelle lettere, tra' quali fù Mariano Abignente, il quale essendo egli valoroso soldato, fù vno de' tredici combattenti Italiani, eletto dall' essercito del Rè Cattolico per venire à singolar certame con altri tredici soldati Frãcesi per honor, e gloria dell'Italia, e ne portarono quella sì nobil vittoria contra d'essi, che fù celebrata da diuersi Scrittori nelle loro opere, e trà gli altri da Monsignor Cantalicio, il quale lodando il Mariano disse.

Ibat ante omnes Marianus gloria Sarni.

Oltra di questo vi furono altri famosi guerrieri, come Alessandro Montino; Gio: Battista Polichetti, e Fra Paolo di Raimo Caualiero Gierosolimitano, tante volte Capitano d'Infanteria, e Sorgente Maggiore. E Domenico Robustello essercitò detto carico appresso il terzo del Maestro di Campo Tiberio Brancaccio, doue in Piccardia, in Germania, e Lombardia s'è portato da valoroso soldato.

Nelle lettere poi fiorirono Vincenzo Colli detto il Sarnese, che per molti anni lesse nelle publiche scuole di Napoli, di Roma, e di Sicilia con molta sua lode, Gio. Paolo Balzarano Dottore di Legge, & Auuocato primario de' suoi tempi diede alle stampe vn non men dotto, che erudito Commentario sopra la *l. Imperialem de prohibita feudi alienatione per Federicũ*, & anco scrisse sopra le Cõstitutioni del Regno, & il Dottor Cesare de Philippis fù egli Auuocato, e si portò con molto decoro in questa sua professione.

Vi furono parimente Vincenzo de Corbis Canonico della Maggiore Chiesa di Sarno, che per la sua dottrina fù creato Vescouo della Cerra, come anco Antonio Altobella fù assunto al Vescouado di Lettere.

Fioriscono nella Città di Sarno l'infratcritte famiglie Nobili, le quali distinte dal popolo fanno corpo di Cittadinanza separata, e sono le famiglie Altenda, Normandia, Lupi, Amandi, Montori, di Giulio, Abignente, del cui casato leggiamo, oltra al sopradetto Mariano, nel Regiſtro di Carlo II. nel 1295. Liguoro, & il Giudice Matteo Abignente possedere molti beni feudali in Sarno.

Famiglie Nobili di questa Città.

Abignente	Di Giulio	
Altenda	Lupi	
Amandi	Montori	
Balzarani	Normandia	

Famiglie Nobili estinte.

Aprile	Guirradi
Combi	Pandoni
Daldis	Specchio.

DI SCALA.

LA Città di Scala insieme con Amalfi, e Rauello fù edificata à tempi dell'Imperador Costantino il Magno, conforme si legge nella Cronica Amalfitana, riferita dal Freccia de Officio Admirati, che narra, come essendosi partite molte Nauj da Roma cariche d'infinita gente per andare à fondare la Città di Costantinopoli, furono da procellosa tempesta assalite in guisa tale, che altre corsero fortuna, altre dall'orgoglioso onde in questi lidi furono condotte, sicche da quella gente visto, e considerato il luogo essere ameno, e piacevole, non volsero altrimente partirsene, ma diedero principio à fondare, & edificare con sontuosi palaggi le sopradette Città di Scala, Rauello, & Amalfi, & in questo modo si propagarono per quei luoghi, doue ferno diuerse popolationi manotenendo sempre il decoro, e pregio della loro antica Nobiltà Romana con fatti, & attioni illustri, che perciò il Freccia lo testifica con queste parole *Costia, quæ Amalphia nuncupatur, Colonia dicta est Romanorum, & libentèr de nobilitate contendit, quia descendut ex patribus Romanorum.* In processo poi di tempo la Città di Scala fù trauagliata da varie, e diuerse Guerre, e tra l'altre à tempo di Lotario Imperadore, onde San Bernardo eximio Dottor di Santa Chiesa scriuendo all'Imperadore stesso (come nell'epistola 140. si legge) gli racconta, che li suoi soldati haueuano espugnate tre ricche, e ben munite Cittadi, *uno impetu suo expugnauerunt Amalphiam, Rabellum, & Scalam Ciuitates vtique opulentissimas, & munitissimas*, come riferisce il Dottor Francesco de Petris nell'hist. di Napoli, poi ne i successiui tempi hauendo i principali Baroni di questo Regno di Napoli congiurato contro Federico II. per la defensione di Santa Chiesa, alcuni di essi si fecero forti nella detta Città di Scala, oue dall'irato Imperadore furono assediati, e volle destruggere quella Città: però in processo di tempo repatriarono li Cittadini di essa, e perche erano abondanti di molte ricchezze, rifecero, e riedificorno la detta Città di Scala, la cui Nobiltà si è sempre mantenuta nel suo decoro, essendo sempre stata, conforme al presente è vna delle più scelte, e stimate Nobiltà, che siano in questo Regno di Napoli, e per vna delle sue prerogatiue singolari si pregia, che in essa sia nato Gerardo primo Gran Maestro dell'Illustrissima Religione di Malta, come riferisce il Commendator Marullo Gran Croce di Malta nelle vite de'Gran Mastri della medesima Religione, la quale douendo eligere il suo primo Rettore, e Gran Maestro, con molta ragione, e riguardo fè scelta, & elettione di vn Caualiero di detta Città di Scala, mentre, che da questa riuiera Amalfitana riconosceua detta Religione il suo primo principio, e fondatione. Risplende in oltre questa Città di Scala non solo per le ricchezze, ma anco perche vi albergarono molte famiglie nobilissime, che dal sangue Romano trassero la loro origine, conforme il Freccia sopracitato nella sua cronica, dalla cui nobiltà furono arricchiti li Seggi di Napoli. Quindi è, che molte famiglie spiccandosi da dette

Città si trasp iantarno in Napoli, doue hanno perpetuate le loro case; tali furono gli Afflitti, i Brancia, i Capuani, i Coppola, i Dentici, dello Doce, il sapientissimo Frezza, dello Giudice, Grisoni, della Marra, i Meli, di Maio, Muscettola, i Spini, & altre, le quali famiglie tengono prerogatiua di Nobiltà tanto ne i Seggi di Napoli, quanto nelle sopradette Città. Fioriscon tra l'altre famiglie nella Città di Scala la famiglia d'Afflitto, la quale per scritture de' Regij Archiuij si troua hauer hauuto molti feudi, e signorie, Zeulo d'Afflitto Milite à tempo di Carlo III. esser stato Signore di Piesco, & hebbe in dono dal Rè predetto il Casale di Preturo. Leonardo d'Afflitto nel tempo di Ladislao fù Luogotenente del gran Camerario, e poi dal medesimo Rè fù creato Vicario Generale del Regno. Gloria, & honore della Città di Scala fù Matteo di Afflitto Giurisconsulto celebratissimo, come à pieno ne fanno testimonianza le sue dotte decisioni: Risplende hoggi in questa famiglia il Ducato di Barrea, il Contado di Triuento, & altre Baronie. Gode altresì in questa Città di Scala gli honori della sua Nobiltà la famiglia Ristalda, la quale trahe la sua origine dal sangue Francese, e precisamente da Giouanni Ristaldo Caualiero di molto conto, & amato dal Rè Carlo I. da cui fù eletto per suo Consigliero, e n'ottenne ancora in dono la Città di Santa Maria, detta Lucera di Puglia, come si legge nelli Regij Archiuij, ne' regi stri di detto Rè sotto l'anni 1271. lit. B. fol. 51. e 1272. lit. B. fol. 43. fiorirono poi successiuamente sotto Carlo II. Stefano Ristaldo milite, e ne' tempi di Rè Roberto Angelo Ristaldo, amendue Caualieri di pregio. Sotto gli Aragonesi poi germogliarno Goffredo, e Sergio Ristaldi, quali vissero, conseruando le memorie di fatti generosi di loro maggiori. Illustrò ancora questa famiglia Francesco Ristaldo Giurisconsulto, & Auuocato celebre, primario in questa Città di Napoli, e Senatore per anzianità dell'Almo Collegio Napoletano de' Dottori Legisti, e da lui, e da Dianora Santo Mango sua moglie, ne nacquero Girolamo, e Gio. Battista, quali si sposarono ambedue con Dõne della famiglia Carrafa, cioè Girolamo Ristaldo con D. Giouanna Carrafa del ceppo della Stadera, e propriamente de' Duchi di Ariano, Conti di Molise, di Troia, e di Monte Caluo, e Gio. Battista Ristaldo con D. Vittoria Carrafa del ceppo della Spina de i Duchi di Fuorlì. Da questi due matrimonij sono nati Scipione, e Francesco Ristaldi, cioè Scipione nacque da Girolamo, e da D. Giouanna Carrafa, e Francesco da Gio. Battista, e dalla Carrafa della Spina, quali gareggiando la gloria, e le virtù de' loro antenati, nella Città di Napoli con egual splendore della loro nobiltà hanno sempre fatto tutta la casa loro cosi huomini, come donne parentele illustrissime con le prime famiglie di questa Città di Napoli. Nacquero ancora dal detto Girolamo Ristaldo, e da detta Giouanna Carrafa, oltre il sopradetto Scipione due altri figli, cioè Francesco primogenito, che si fece Capuccino, chiamato il P. F. Paolo, e Vincenzo vltimo di tutti fratelli, de' Padri Scalzi Agostiniani. Di questa famiglia Ristalda, ne fà mentione molto honorcuole il Duca della Guardia D. Ferrante della Marra nelli discorsi delle famiglie Nobili essa Piazza al foglio 378. e n'hà fatto anco vn compendioso trattato Francesco de Petris; & altri scrittori di famiglie Nobili.

Fami-

Famiglie Nobili della Città di Scala.

Afflitti	Sassi
Boniti	Spina
Coppola	Sebastiani
Ristaldi	Staibani, & altri.

Signori anticamente della Città di S. Maria.

Famiglie estinte.

Alfani	
Frisaro	Rufolo
Pando	Sannella

DI TRAMONTI.

Vesta Terra è antichissima, e tiene vn Castello detto di Santa Maria della Noua circondato da sedici Torrioni, & vna Torre nel Monte detto Piunzo, oue vi è vn Cõuento de l'Ordine de' Padri Eremitani di S. Agostino, & vna cacciа di Falconi, e d'altri vccelli. E distante dal mare tre miglia, & in niun modo può esser offesa da' nemici per esser il paese petroso, & il camino stretto, trà valli, e monti, che con poca gente si può guardare, se bene hoggi nelle costiere della marina vi sono di parte in parte Torrioni ben guardati. In questa Terra vi sono molte fontane di freschissime acque, e vini bianchi, che ne' tempi d'estate sono molto dilettеuoli. L'aere è salubertima di modo, che pochissimi vi s'infermano, ma l'infermi vengono da diuerse parti del Regno per quiui guarirsi. Tiene 14. Parocchie, e benche non sia della Vescoual Dignità ornata, nondimeno hà la Madre Chiesa sotto il titolo di Santa Maria della Nuoua, & altre Chiese con sessanta Preti, la maggior parte de' quali portano le mozzette à modo de' Canonici, e l'Arciprete precede à tutti gli altri Arcipreti della Diocesi d'Amalfi. Nella Parrocchial Chiesa di S. Maria di Cesarano si riserba il braccio con la mano del glorioso Martire S. Trifone, e nella Parocchia di S. Marco di Bolaito è la Reliquia di S. Placido Martire. Questa Terra hà molti priuilegij concessi dal Rè Ferrante, e da altri, come ne' Regestri di detta Terra appare, e ne' tempi di guerra soccorse il Rè, e di genti, e di danari, e perciò da esso ottenne priuilegio di molte immunità, e gratie, come nel priuilegio registrato in Cancellaria nel reg. 21. & in executoriarum 24. del 1461. e ne gli stessi priuilegi sempre sono nominati i Cittadini di Tramonti, *Nobiles viri sincera fide litteris, & ob constantiam sincerae fidelitatis.*

Vi è in detta Terra la Famiglia Fontanella c'hà prodotto personaggi di grandissimo riguardo, fra li quali vi fù Gio. Alfonso, Caualier di S. Gio. Gierosolimitano, Bertiraimo, che apparentò con Eleonora Minutola nobile Napoletana, Antonio Dottor famosissimo di Legge, che fù poi Auuocato Fiscale nella Prouincia di Principato Vltra, Prospero Auditore in diuerse Prouincie del Regno, Giulio Cesare Giudice del grand'Ammirante, e Luogotenente di D. Lopez Gusman, Visitatore per la Maestà Cattolica in questo Regno, Tiberio, e Vespasiano, che nell'vna, e l'altra legge furono sempre famosi, e D. Gasparo, che fù Arciprete di detta Terra, huomo di molta dottrina. Vi fù

di

di più il P.M.F.Agostino di Viuo dell'Ordine di S.Agostino, il quale diede gran nome à questa Terra, non solo colla sua bontà di vita, ma ancora colla sua dottrina, sicome si vede da vn'Opera da esso mandata in luce, ch'è intitolata Studio di vera Sapienza, rese lo spirito al Signore in questa medesima sua Patria, e fù sepolto nella Chiesa di San Felice delle Pietre. Furono anco di questa Terra Bertiraimo di Maio Arciuescouo d'Amalfi, Marino di Maio Vescouo di Bisceglia, Corrado Sparano Arciuescouò d'Amalfi, Roberto Maranta, che diede in luce la Prattica Criminale: di questa casa furono i Vescoui di Calui, di Monte Piloso, e Carlo Vescouo primadi Giouenazzo, e poi di Tropea, oue morì, vi fù anco Luc'Antonio Maranta famoso Capitano di gente d'armi, da lui nacque Ottauiano Auditore generale dello Stato del Principe di Salerno. Ambrogio Romano Vescouo di Minori.

Questa Terra è Regia, e vi sono le seguenti Famiglie Nobili.

Fontanella di Vespasiano.	Lanari	Palumbi	Sparani
	Luciani	Romani	Vitagliani
Formoli	Maranta	Santella	Di Viuo,
			& altri.

DI RAVELLO.

BEnche la Città di Rauello non sia molto antica in quanto alla nouua riedificatione, atteso che in quanto alla prima fondatione è parimente antica, come le Città di Scala, e di Amalfi, nondimeno perche è molto bene edificata, si deue annouerare fra le prime, e nobili del Regno, essendo altresì ornata di belli edifici, e superbi Palagi. Gloriasi questa Città di conseruare nella Vescoual Chiesa il sangue di San Pantaleone Martire, il quale essendo durissimo, il giorno auanti, e nel seguente della solennità diuiene liquidissimo, e poscia s'addensa, con grandissima marauiglia de'riguardanti, come quello del glorioso San Gennaro Auuocato, e Padrone di Napoli sua Patria. In oltre si vanta d'essere stata Madre, e Balia di molte Famiglie Nobili, che di presente godono ne i Seggi di Napoli. Fra quali è la famiglia Frezza, che è annouerata nel Seggio di Nido, la quale risplende non men per l'antichità, e nobiltà sua, che per hauer ella in diuersi tempi prodotto sempre degni soggetti, così nella pace, come nella guerra, e solamente per hora faremo mentione di Giacomo, Andrea, e Nicolò Frezza, tutti tre per i lor meriti furono assonti in molti honori, e dignità. Vi furono anco Sabbatello, e Stefano carissimi à i Rè di Napoli, da i quali furono occupati in molti graui affari, e poscia n'ottennero molte remunerationi vltimamente ne i tempi de i nostri antecessori fù Marino famoso Iurisconsulto, di cui si veggono infinite opere, così in stampa, come scritte à mano, e per la sua infinita virtù fu dall'Imperador Carlo V. fatto suo Consigliero. Vi fù anco in questa Casa Cesare, che fù anch'esso da

Filip-

Filippo III. creato Consigliero, e Fabio d'immortal memoria, huomo di molto senno, e d'esquisita eruditione, bontà, e virtù, il qual per suoi meriti fù da Filippo IV. ornato dell'habito di Calatraua, e del Ducato di Castro. Questo hà composto 2. volumi, che già sono dati in stampa, di materia di stato, e di guerra.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Acconciaioco	Cortesi	Grisoni	Di Rago
Affitto	Citarella	Iusti	Rogadei
Boue	Curtis	De Insola	Rufolo
Campanile	Fenice	Longhi	Rouito
Castaldo	Foggia	Della Marra	Scongiaioco;
Confalone	Frezza	Muscettola	& altri.
Coppola	Fusco		

BRE-

BREVE DESCRITTIONE DI PRINCIPATO VLTRA

TERZA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fà in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono, Con l'imposition, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Principato Vltra.

La

LA Prouincia di Principato Vltrà è parte dell'antica Hirpina, la quale è situata dentro terra in forma di triangolo, e dalla parte di Tramontana, Greco, e Leuente confina col Contado di Molisi, e Capitanata, & vn poco con la Terra di Bari, e di Sirocco s'accosta con Basilicata, e di Mezzo giorno confina con Principato Citra, e da Ponente con Terra di Lauoro. Questa Prouincia fà per arme vna Corona con merli fiorita d'oro, posta in mezzo di due Campi vgualmente partiti, la parte di sopra, doue è la Corona, è rossa, quella di sotto è d'argento, le quali armi si giudica, che dinotino il nuouo titolo di Principe, che prese Arechi secõdo, decimoquarto Duca di Beneuento, nel tempo, che pose sotto il suo dominio i popoli Picentini, onde per lo campo rosso, e d'argento si dimostra la virtù, & ardire, che il detto Arechi hebbe, e per la corona d'oro, che poco, ò nulla dalla reale differisce, si dimostra la noua Signoria. Sono in questa Prouincia vndici Città, delle quali Beneuento, e Consa sono Arciuescouadi, e i Vescouadi sono Ariano, Auellino, Bisaccio, Sant'Angelo de'Lombardi, Cedogna, Montemarano, Nusco, Voltorara, Vico, Triuico, da moderni detto Vico della Baronia, S. Agata delli Goti. Vi sono 140. trà Terre, e Castella, che sono in tutto 171. Nel territorio di Prata di questa Prouincia sono le miniere dell'oro, e dell'argento. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Terra di Montefuscolo con il Vicerè, con prouisione di ducati seicento l'anno, con alcuni emolumenti; e Sua Eccellenza li dà due Auditori, con prouisione di ducati trecento, e quaranta per ciascuno, con l'Auuocato Fiscale Trombetta, e quindici Alabardieri tutti prouisionati con trentasei ducati per vno l'anno.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

NVMERATIONE

Vecchia.		*Nuoua.*
1500	ARiano	749
†632	Airola	434
100	Apelloſa	100
†518	Auellino	600
207	Accadia	107
450	Apice	209
†905	Atripalda, e Casali	493
196	Arpaia	174
†250	Altauilla	120
†211	Andretta	125
270	Buonalbergo	156
†259	Bonito	127
†514	Bagnulo	329
593	Bisaccia	361
33	Bellizze	25
229	Carbonara	153
†180	Cassano	106
†327	Cedogna	213
235	Ceppaluni	133
270	Castelfranco	108
81	Caeciano Cautano	95
60	Cacciano Fornillo	81
40	Conza	36
†442	Chiusano	218
136	Campolattaro	46
169	Casalduni	124
109	Casal Caluorũ	37
29	Chianchitella	24
135	Cairano	88
69	Candida	32
†159	Castello delli Francei	60
†200	Carifre	107
140	Capriglia	39
225	Casalalbore	69
254	Castello della Baronia	142
11	Castello muzzo	6
74	Castelpoto	40
29	Chianca	29
32	Casal Monte rocchet-	

Vecchia.	Nuova.
chetti	18
138 Caſtellouetere	39
†550 Calitri	331
†484 Ceruinara	331
314 Fontanaroſa	209
143 Fricento	88
290 Foglianiſe	238
150 Flumari	65
650 Forino, e Caſali	343
81 Foſſa Ceca	35
215 Fragnito Monteforte	121
†101 Fragnito dell' Abbate	94
340 Grotte Minarda	92
310 Guardia Lombarda	174
41 Geneſtra di Montefuſcoli	46
61 Grotte Caſtagnara	43
424 Geſualdo	204
6 Geneſtra de' Schiauoni	33
136 ½ Greci	42
300 Lapio	84
200 Liuni	141
6 Lentace	4
93 Locoſſano	38
472 Mirabella	232
†369 Monte forte	246
228 Montefredano	58
†275 Monte Mileto	106
111 Monte aperto	39
259 Monte fuſcoli	152
†734 Monte Calui	252
108 Molinara	64
125 Monte Leone	94
121 Monte verde	91
209 Monte falcione	50
88 Mani calzati	66
†580 Monteſarchio, e Caſali	452
80 Melito	12
18 Mancuſi	5
120 Monte Marano	43
502 Montella	317
†250 Monte falcone	209
† 39 Monte male	31
194 Motta	168
330 Nuſco	130
145 Prata	76
75 Pannarano	49
†453 Padulo	159
24 Ponte	34
200 Patierno	69
282 Pōte Landolfo	193
38 Pagliara	10
151 Pietra ſtornina	133
221 Pietra polcina	106
29 Pago	15
26 Petruro	23
70 Peſco della Mazza	50
30 Paroliſe	27
21 Pulcarino	17
324 Rocca Sant' Antonio	258
100 Rocca S. Felice	125
† 96 Rotondi, e Campora	64
140 Rocca Baſciarana	48
70 Reino	24
80 S. Iorio di Montefuſcoli	80
78 S. Angelo à ſcala	44
†890 Solofra	474
20 S. Pietro in delicato	16
†160 S. Martino	82
465 Serino	530
90 Santa Lucia	58
150 Summonte	105
571 S. Gata de Goti	338
55 Sauignano	38
114 S. Nicola della Barenia	68
120 S. Paulina	117
46 S. Angelo à Cancello	11
24 S. Agneſa	17
121 S. Lupo	51
90 S. Petito	80
275 S. Marco de Cauotis	205
†240 S. Mango	202
165 S. Soſſo	109
120 Sorbo	65
25 S. Maria Ingriſone	21
31 S. Nazaro	60
68 S. Maria à Toro	13
40 S. Nicola Manfreda	11
350 S. Giorgio della Molinara	191
200 S. Angelo Lombardo	183
86 S. Stefano	50
12 S. Barbato	13
27 S. Angelo à Leſca	32
147 Salza	78
38 Serra	26
67 S. Mele	76
261 S. Andrea	180
138 Tocco	71
78 Toccaniſe	10
22 Torrione del Sig. Camillo	2
43 Torrione del Tufo	22
200 Torre di Montefuſcoli	50
142 Tufo	25
250 Torrecuſo	181
227 Tauiaſi	111
330 Tecra	233
†366 Torella	150
343 Villara	170
345 Vico della Baronia	88
† 60 Villa Maina	21

165 Vul-

Vecchia.	Nuoua.
165 Vultorara	95
361 Vitulano S. Maria	258
†105 Vitulano Santa Croce	78
330 Zuncoli	142
341 Biccari	307
136 Castelluccio Valle Maggiore	128
Celle	51
Faito	50
41 La parte di S. Pietro delle Moniche	41
53 Monte d'Vrso	53
13 Selitto	13
19 S. Maria in Elice	19
20 S. Angelo à Cupolo	20
In tutto	
Soma della N. Vecchia.	*Soma della N. Nuoua.*
$31945\frac{1}{2}$	19118

Terre date per dishabitate in questa Prouincia da' Numeratori nell'vltima Numeratione, e sono le sottoscritte.

109 90 Orzano
S. Pietro, alias Radicazzo.

Terre franche, le quali si possedono dal Sacro Hospedale della Venerabil Chiesa dell' Annunciata di Napoli in questa Prouincia.

Bagnara
Casale di S. Marco à Monte.
Monte d'Vrso
Pietra delli fusi
Terranoua
S. Martino
Cucciano
Lentace
Frustulari
S. Giacomo di Montefuscolo
Mercogliano
Spitaletto
S. Michele

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

Ariano.

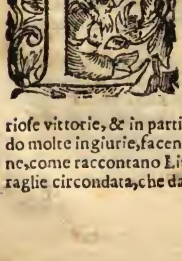
Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Prouincia di Terra di Lauoro. E paga di più il Barigello di Campagna, cioè grana cinque per fuoco, e si paga à mese.

Non paga la guardia delle Torri, perche non vi sono.

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE D'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di Principato Vltra, oue sono Famiglie Nobili.

DI BENEVENTO.



LA Città di Beneuento fu ella fondata nell'antica Hirpina altrimente detta Sannio. Vollero, che da Diomede fusse edificata. Plinio, e Liuio la chiamarono Maluento, e Procopio de Bello Goth. dà la ragione di tal nome, perche dalli horribili venti, che vi spirano vêne chiamata anticamente Maluêto. Fu ella Colonia de' Romani, benche per prima fu tra le principali Città de' Sanniti, che à guisa di Republica si gouernasse. Hebbe molte guerre con i Romani per spatio di molti anni, e ne riportò gloriose vittorie, & in particolare quando vinsero i Consoli Romani, riceuendo molte ingiurie, facendogli passare per sotto il giogo nelle Forche Caudine, come raccontano Liuio, e Lucio Floro de Bello Samnitico. Fù di grà muraglie circondata, che da Totila Rè de' Gothi furono diroccate, e da Prencipi

Longobardi rifatte, i quali hauendo inuasa l'Italia, Beneuento fecero loro Regia, e nel 571. di Christo, Zotone fù elertoDuca di quella, qual titolo si cõseruò infino al 573. come diffusamente s'è detto di sopra al foglio 43. Patì ella varie turbolenze di guerre, come da'Saraceni, da'Normanni, e da'Sueui, e da Ottone III. Imperadore, il quale per comprimere i pessimi andamenti del Principe Sicardo, venne con grosso esercito all'improuiso, e diede à terra le muraglie, saccheggiandola, e ne riportò il Corpo di S. Bartolomeo in Roma. Fu poi rifatta da Guglielmo I. Rè di Sicilia per obedire all'inuestitura, che hauea ricenuta del Regno da Papa Adriano IV. benche da Federico II. intenso nemico di S. Chiesa fusse trauagliata di guerre. Fu ella sotto il dominio de'Prencipi Longobardi, e conseguentemente dell'Imperadori, ricadè poi in potere di S. Arrigo I. Imperadore, quale la commutò con Papa Benedetto VIII. nel 1019. dando Beneuento alla Chiesa, & egli si fè concedere la Città di Bamberga, come dice il Baronio, ch'era della Sede Apostolica. Tiene questa Città vna Rocca piccola, ad ogni modo forte, edificata nella più alta parte di essa, l'anno 1323. per ordine di Guglielmo Bilotta, à chi il gouerno della propria Patria fù in quei tempi così riuoltosi, che la Chiesa staua in Auignone da Papa Gio. XXII. commesso; hauendosi per esperienza conosciuto, quanto gli huomini di questa Casa fussero sempre fedeli della Sede Apostolica, facendo chiara la lor nobiltà, così ne' tempi di pace, come di guerra.

Questa Città è Sede Metrop. e l'Arciuescouo di essa hà per suffraganei 24. Vescoui. Suggellaua anticamente in piõbo, e fù arricchita di molte prerogatiue dal S. Pontefice con l'occasione, che quiui fecero per alcun tempo dimora, onde l'Arciuescouo anticamente celebraua con Camauro Pontificio. Hà prodotti huomini segnalati, come San Felice Papa IV. che fù figliuolo di Castorio Fimbrio Beneuentano, Vittorio III. della Famiglia Epifania, Greg. VIII. della Famiglia Morra, come dal Ciacc. si raccoglie. Furono Cardinali natiui di questa Città Alberto Morra nel 1155. Dauferio, ò Desiderio nel 1059. Bernardo nel 1178. Pietro Morra 1205. F. Dionisio Laurerio nel 1539. & vno gran stuolo d'Arciuescoui, e Vescoui hà dati al Mondo. Fiorirono nelle lettere huomini insigni, come Papiniano Iurisconsulto, Roffredo, che scrisse De Libellis, Bartolomeo Camerario, & altri famosi Dottori. Fiori ancora in essa Falcone Secretario d'Innocentio II. il quale scrisse con molta accuratezza la Cronica de'suoi tempi delle cose accadute in Beneuento, e nel Regno.

Godono nella Nobiltà di Beneuento l'infrascritte Famiglie.

Aquini del Card.	Capobianchi	Leone	di Montemileto
D'Anaios	Caraccioli	Mascambruni	Tocchi delle bande
Dell'Aquila	Carafi del Duca	Manzelli	Tufo
Bassi	di Nocera	Morra	Venato
Di Blasio	Conestabili	Monteforti	Del Vico
Bilotta	Di Leo	Pesci	Della Vipera
Bottini	D'Enea	Sanariani	Vintimiglia, & altri.
Briti	Filingieri	Sellaroli	
Calenda	Geremia	Del Sindico	
Candida	Gregorio	Tocco del Principe	
Capasso	Griffi		

DI

DI SOLOFRA.

NElla presente Prouincia di Principato Vltra vi è la Terra di Solofra(il cui Principato gode la Nobilissima Famiglia Vrsino) ricca di bellissimi Tempij,meritevoli d'esser stati eretti in qualsiuoglia, primaria Città del Mondo, e piena d'huomini mercantili per cagione d'esser cinta di Montagne, non mancando però di godere ogn'altra delitia, e Famiglie Nobili, come sono Fasani,Giliberti,Iacobacci, Maffei, Pandolfelli,Petroni,Ronchi, e Vigilanti.

Come in particolare de'Fasani, c'han goduto Priuileggi in posseder feudi con la recognitione al solo Rè; d'esser seruiti nelle compre di cose commestibili immediatamente dopò il Barone, d'andar armati senza licenza, e d'altre prerogatiue, la qual Famiglia s'hà (per quanto ne fan chiara,& indubitata fede molte scritture) hauer hauuto origine dal Conte di Sant'Angelo à Fasanella,e San Pietro in Galatina,da cui discese Oliuiero Fasano,huomo non meno eccellente in lettere,che prode,e famoso per l'armi; hebbe poi questo per figlio quel Legista Eminente Pietro Fasano, da cui nacque Riccardo Dottor Fisico,e Protomedico del Regno, quale, per esser dotato di virtù singolari, s'acquistò molta gratia appresso Carlo III. Angioino Rè di Napoli, Riccardo generò Andrea, parimente Protomedico del Regno,e Medico del Rè Ladislao, appò di chi hebbe così intrinseca seruitù,che non solo per se, e suoi heredi in perpetuum ottenne il priuilegio dell'armi, e d'altro accennato di sopra, ma anco per detta sua patria riportò tutte quelle gratie,che li furono necessarie; onde in ricompensa di ciò il Sindico, & Eletti d'essa nel 1370. per atto publico di Notar'Antonio di detta Terra fanno in perpetuum priuileggiata, essente, & immune detta famiglia de'Fasani da qualsiuoglia sorte di pagamenti, con pena di centosessanta onze d'oro in caso d'inosseruanza;con facoltà di poter in tal'euento defendersi, e mantenersi in possessione; Da costui non di minor'ingegno nacque Nicolò Dottor'anch'esso Fisico, e Protomedico del Regno, il quale da Ladislao nel 1392.l'anno 7.del suo Regno hebbe la confirma del Priuileggio per se, e suoi heredi,e successori in perpetuum d'essentione, & immunità de'pesi generali,e particolari di qualsiuoglia sorte: non solo per li beni,che detta famiglia possedeua in Solofra, ma in Montella, Sicilia, & in ogn' altra parte de' suoi Regni.Dal suderto Rè sotto li 19.di Decembre 1409. li viene concesso il feudo di Sant'Agata. Fù anco arricchito dal medesimo sotto li 25. di Febraro 1413.d'vn feudo rustico volgarmente detto l'Arco d'immensa grandezza, siccome si vede da i confini, da i quali viene circonscritto,nella quale concessione è dal detto Rè chiamato Fidelis,Nobilis,& Circumspectus Nicolaus Fisanus Terræ Solofræ, à cui nelli 6. di Decembre 1415. dal Rè Giacomo, e Gio: vien confirmato il mentouato Priuileggio,ponendolo di nuouo in possessione. Dal detto Nicolò fù generato Biagio primo essercitandosi nella professione paterna, dal detto nacque Biagio secondo Dottor in Legge, il quale

generò

generò Valerio Dottor Fisico, da cui hebbe origine Gio: Tomaso, persona non solo di lettere, ma di gran valore, che per mantener la patria in possesso de' suoi Priuileggi, e beni demaniali, non li fù disaggio l'andar à Spagna per seruitio di quella. Si tralascia la serie di tant'altri Dottori, c'han sempre fatto Corona à sì antica Famiglia, come di Dante, Gio: Pietro, Emilio, Paolo Alessandro, & altri, potendosi à pieno raccogliere da sì breue Epilogo, quanto detta famiglia sia stata carrica sempre d'honori, & adorna d'huomini segnalati.

La Famiglia Petroni trahe la sua prima origine da Siena, poscia venuta in Solofra da ducento anni sono, sempre si è mantenuta con decoro, splendendo con tanti Dottori, e Sacerdoti, e che ciò sia vero: nel Monastero de' Padri Agostiniani tiene l'Altar Maggiore con Seggi intorno da sederui solo la detta Famiglia, trifacendoui la Cupula cascata molti anni sono, fondò anco vn Iuspatronato sotto titolo di S. Giacomo, instituendone annui ducati cento, con peso di celebrarsi vna Messa la settimana in perpetuo dal Clero d'essa Terra, hà fatto sempremai matrimonij con Famiglie Nobili, come con la Marzato Nobile di Sorrento, con li Baroni della Vultorara, e Cassano, & altri, che per non dilatarmi tralascio.

BRE-

BREVE DESCRITTIONE DI BASILICATA

QVARTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fà in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono, Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Basilicata.

La

A Prouincia di Basilicata fu detta Lucania, che dalla parte di Maestro tocca con Principato Vltra, e per Tramontana, e Greco confina con Terra di Bari, e con Terra d'Otranto, e dalla parte di Leuante, e Ponente Lebeccio con Principato Citra, & il Mar di Taranto, ouero Ionio. Fà per arme vna mezza Aquila coronata, fulua, ò chiara, con tre onde di sotto, il resto del Campo d'oro. La qual insegna altro non significa, che la vittoria, che i Lucani hebbero, discacciando dal lor paese i Greci, onde il Luogotenente dell'Imperatore di Costantinopoli fuggendo con gli altri Capitani, s'annegarono nel fiume Brandano. In questa Prouincia sono due fiumi famosi, cioè Vasento, & Arbino, con tre laghi, Amsanto, Vignola, e Perito; e vi sono 11. Città, delle quali l'Acerenza, ch'era Arciuescouato, hora è vnito all'Arciuescouato di Matera nella Prouincia di Terra d'Otranto. I Vescouati sono Lauello, Muro, Montepelcso, Potenza, Rapolla, Tricarico, Turfi, e vi sono trà Terre, e Castella 97. che sono in tutte 108. oltre di due altre distrutte, come Mospa, e Pesti.

Dove trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

NVMERATIONE	
Vecchia.	*Nuoua.*
160 Atella	137
†236 Armento	66
260 Aliano	112
46 Alianiello	13
300 Albano	149
†537 Auigliano	601
†577 Anzi	80
361 Accettura	258
296 Acerenza	252
500 Abriola	421
275 Bella	274
†344 Baglio	295
90 Baraggiano	69
101 Berrile	164
18 Brindise	82
32 Calciano	33
339 Craco	221
400 Colobraro	168
91 Chiaramonte	75
283 Caibuni	120
126 Castronouuo	51
400 Castello Saraci-	
no	167
189 Castel de Grandi-	
re	102
†327 Cotleto	179
166 Castel mezano	138
†158 Cerigliano	70
498 Caluello	256
†673 Camarda, alias	
Bernanda	387
123 Castello Superio-	
re	57
233 Castello inferio-	
re	117
†220 Cancellara	285
26 Circiomo	24
30 Caluera	29
62 Casalnouuo	38
†230 Episcopia	67
1120 Ferrandina	1009
138 Francauilla	69
37 Fauale	39
†717 Forenza	388
25 Garauuso	34
254 Gensano	245
111 Gallicchio	70
†648 Grottola	564
29 Gorgoglione	77
310 Grallano	266
198 Guardia	99
771 Lagonigro	570
†500 Laurenzano	434
280 Latronico	57
950 Lauria	368
144 Latheana	51
600 Lauello	421
29 Lobarda Massa	30
†350 Mont'Albano	217
†856 Monte Scagliu-	
so	570
400 Miglionico	586
†550 Montepeluso	625
546 Marathea inferio-	
re	208
91 Marathea superio-	
re	66
†2180 Melfi	1281
750 Muro	609
300 Monte Murro	239
150 Messanello	50

Vecchia.	Nuoua.
†232 Marsico vetere	66
362 Moliterno	323
75 Monte Milone	46
90 Maschito	156
†147 Noya	90
50 Oppido	176
34 Oliueto	58
†332 Pietra Pertosa	172
194 Pietrafesa	118
928 Pesticcio	852
†670 Pomarico	530
†230 Pappasidero	102
†500 Picierno	361
†1178 Potenza	883
219 Pietragalla	174
82 Palazzo	55
392 Piesco pagano	309
120 Roccanoua	60
150 Rapolla	86
200 Rotonna	115
310 Rocca Imperiale	154
269 Ruuo	206
†665 Riuello	257
146 Rapolla	121
80 Rotondella	50
115 Ripa Candida	209
184 Ruoti	132
45 Rio Nigro	56
299 S.Mauro	191
†348 Salandra	315
64 Spinuso	55
299 S. Chirico Raparo	128
29 S. Chirico nuouo	77
154 Sanise	234
†180 S. Martino	122
350 S.Arcangelo	241
†535 Spennazola	491
100 Sasso	99
401 S.Fele	423
90 Sarcuni	238
†650 Stigliano	414
109 S.Costantino	55
2 S.Giorgio	33
S.Laura Casale nouiter eretto	19
286 Trecchina	93
†755 Tricarico	642
409 Tolue	354
500 Tramutola	233
567 Tito	480
†800 Turfi	380
88 Terra noua	117
25 Triuigno	35
695 Viggiano	381
355 Viggianello	102
1057 Venosa	473
317 Vignola	654
In tutto	
Sõma della N. Vecchia.	*Sõma della N. Nuoua.*
39254	27795

Terre date per disabitate in questa Prouincia da Numeratori nell' vltima Numeratione, e sono le sottoscritte.

12 Castrocucco.

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

Lagonigro
Riuiello
Tolue
Tramutola

Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Questa Prouincia paga l'istesso, che paga la Prouincia di Terra di Lauoro. E paga di più il Barrigello di Campagna, per il qual pagamento si paga grana tre, & vn quarto, e tre quarti di canallo à mese.

Terri, che tengono guardata la presente Prouincia di Basilicata.

1 La Torre di Rocca Imperiale sta nel suo Territorio.
2 La Torre di Trisaia in Territorio di Turfi vicino al fiume Sinno.
3 La Torre di S.Basile sta nel Territorio di Pellicore vicino al fiume Sinno.
4 La Torre di Acre sta in territorio di Scanzana.
5 La Torre della Salandrella sta in Territorio di Bernalda vicino alla Salandrella.
6 La Torre di Bassente in Territorio della Macchia.
7 La Torre di Bradano sta nel feudo di S. Basile, ch'è del Monasterio di S. Lorenzo della Padula.

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE D'alcune Città della presente Prouncia di Basilicata, oue sono Famiglie Nobili.

DI LAVELLO.

ALtro non hà che dire di questa Città, se non che siede appresso l'antica Città di Venosa, & hà i suoi Territorij non men fertili degli altri luoghi di questa Prouincia, & è ornata della Vescoual sedia, & vn tempo fu sotto il dominio della Famiglia Caracciola del Conte di S. Angelo, e di presente si possiede da' Tufi Nobili della Città d'Auersa, descendenti da Gio. del Tufo, Consigliero di Federico Rè di Napoli, dal quale per le sue virtù, & honorate qualità ne fù creato Marchese Giacomo suo figlio. Nacque in questa Città il Tartaglia di Lauello famosissimo Capitano sotto Ladislao Rè.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Baroni	Brancaci	Manna	Palmerij
Barrili	Lupi	Michaeli	Riccardi, & altri.

DI MELFI.

MElfi, Città posta nella Lucania, fù ella antichissima, come narra Fra Leandro Alberti nella descrittione d'Italia, volendo, che dalle rouine dell'antica Molfa s'edificasse Melfi, benche par più verisimile, che dal fiume Melfi, quiui vicino ella prendesse il nome, come ben nota Rafaele Volterrano ne' suoi Commentarij lib. 38. fol. 454. contra quello, che dissero Giouan Villano, & altri Scrittori, che dalla gente Normanda fusse edificata, imperoche si legge in Eremperto Scrittore di molte centinaia d'anni prima, che i Normandi venissero in Regno, far mentione di Melfi, concioßa cosa, che essendosi partiti da Roma molti Nobili Romani in compagnia di Costantino Imperatore detto il Magno nell' anno 304. con grosse naui, per trasferirse in Costantinopoli, furono da procellosa tempesta assalite, alcune d'esse capitarono male, e diedero in terra, onde leggesi si saluassero con loro beni, e figliuoli nel luogo detto Melfi, & hauendo osseruato in progresso di tempo, che detto luogo staua pur troppo esposto all'inuasioni d'eserciti, se ne partirono, & andarono nelle Mõtagne vicino Salerno, e quiui edificarono vna Città, che l'imposero nome Amalfi, cioè gente venuta da Melfi, hoggi diceſi Amalfi; *Romani verò cum vxoribus, & natis, suaque supellectili venerunt in locum, qui dici-*

dicitur Melphis, ibique multo tempore sunt demorati, postmodum verò Amalphiam condiderunt, & dicti fuerunt Amalphitani, hoc est à Melphi.

Lo conferma parimente la Cronica antica d'Amalfi di modo, che si vede chiaro, quanto prima de' Normandi si ritroui la Città di Melfi edificata, e quanto sia antichissima, onde Pandolfo Colennuccio nel Compendio del Regno lib. 1. và dicendo, che da Greci fusse edificata, sincome parimente l'afferma Pontano nel 4. libro de Bello Neapolitano.

Vi risiedette in essa quel gran Capitano de' Longobardi detto Melo, dal quale, il P. Antonio Caracciolo nella sua Nomenclatura nella Cronologia in littera L. verb. Loffredus Materæ Comes afferma, hauer pigliato principio, e nome detta famiglia Mele, il quale Melo vien chiamato dalla Cronica Cassinese Dux Appulus nel foglio 238. & iui si fà mentione di Stefano, e Pietro Mele Nipoti del detto, il quale fù poi sconfitto nel fiume Ofanto presso detta Città, conforme dice Guglielmo Apul. de Gestis Normandorum lib. 1. pag. 1.

Causi dalla Cronica Cassinense lib. 2. cap. 67. che non altrimente li Normandi la fabricassero, ma che in altro tempo v'era, perche s'vnirono Rainolfo Conte d'Auersa, Guglielmo figliuolo del Conte Tancredi, & altri Normandi nel 1041. & andarono nella Città di Melfi, e quiui fecero la diuisione di molte Terre della Puglia fra di loro, e stabilirono per loro Sede la detta Città, e non altrimente la fondarono.

Fù questa Città abbellita, e nobilitata da Roberto Guiscardo Duca di Puglia, perche vi fè vn Nobile Castello, e vi eresse vn degno Vescouato, che non solo dal detto Roberto, ma etiandio dal Duca Rugiero suo figliuolo fù di molte rendite arricchito, i frutti del quale arriuano al valore di più di ducati 10. mila: à questa Chiesa è vnito il Vescouato di Rapolla. Hà vn riguardeuole Campanile fabricato da'sopradetti Prencipi Normandi, oue furono riposte smisurate, e numerose campane, che formano nobile concento.

Non poco splendore recò alla Città di Melfi la presenza di due Sommi Pontefici, come di Nicolò II. il quale per grauissimi affari della Christiana Religione se ne passò in questa Città nel 1059. oue riceuuto con grand'honore da Melfitani, vi celebrò vn Concilio con l'assistenza di cento Vescoui, e quello finito, riceuè il giuramento di fedeltà dal detto Roberto Guiscardo; facendose ligio, & homagio dell'Apostolica Sede, riconoscendo da quella la Puglia, e la Calabria, n'hebbe poscia il titolo di Ducato, e di Contado, come racconta Guglielmo Apul. nel 2. lib. fol. 18. e 19.

Interea Papa Nicolaus fortè Secundi,
Melphia suscepit hunc, & ibi susceptus honore
Magno Papa fuit: hic Ecclesiastica propter
Ad partes illas tractanda negotia venit.
Concilium celebrans ibi Papa fauentibus illi
Præsulibus centum Ius ad Synodale vocatis,
Robertum donat Nicolaus honore Ducali
Hic Comitum solus concesso Iure Ducatus
Est Papæ factus iurando Iure fidelis.

Vi si conferì nel 1090. Vrbano II. que anco esso celebrò vn Concilio, e riceuè

il giuramento di fedeltà dal Duca Rugiero figliuolo del sopradetto Roberto, riconoscendo la Sede Apostolica per diretta padrona della Puglia, e della Calabria, come raccontano Romoaldo Guarna nella sua Cronica, e Baronio nel 11. tomo de' suoi annali.

Rendesi anco illustre la Città di Melfi, per due generali parlamenti, il primo celebrato nel 1223. con la presenza dell' Imperatore Federico II. dentro il Castello di Melfi, oue ancora si vede vna gran Sala dell'Imperatore, & in esso si stabilirono le Constitutioni del Regno, come appare in molte di quelle, che vanno in stampa, nelle quali si dice, Datum in Castro Melphiæ.

Nel Concilio fattoui da Vrbano II. si conchiuse la pace con essi Normandi, e la lega per il conquisto di Terra Santa, di donde partirono, e s'accompagnarono con essi molta gente di Melfi, conforme canta il Tasso nella sua Gierusalemme conquistata, quando descriue la mostra de' soldati, che furono in quell'impresa.

Et altri abbandonar Melfi, e Lucera.

E lo conferma il Vescouo di Tito nella sua Historia di Terra Santa. Riconobbe questa Città anticamente non altro dominio se non quello de' Prencipi Normandi, e poi ne' tempi di Rè Rugiero nel 1133. venne sotto il suo dominio, hauendola per via di guerra tolta dalle mani del Conte Rainolfo suo Cognato, e dall'hora in poi cõseruossi sotto i Rè di questo Regno fin'all'anno 1348. quando che la Reina Giouanna I. à petitione di Papa Clemente VI. la donò à Nicolò Acciaiolo gran Sinischallo del Regno con titolo di Conte. Patì questa Città vn lungo assedio di sette mesi in questi tempi dal Rè d'Vngaria, il quale venuto in Regno per discacciarne la sopradetta Reina, fù virilmente difesa da Lorenzo Acciaiolo Conte di Melfi figliuolo del sopradetto Nicolò.

Hassi da' Regali Archiuij nel 1392. Goffredo Marzano gran Camerario essere Conte di Melfi, e sotto il regnare della Reina Giouanna II. questa Città passò nella fameglia Caracciola con occasione, che Sergianni Caracciolo, hauendo difeso il Regno dalle turbolenze di guerra; e seruito quella Reina molto fedelmente, n'hebbe in dono la Città di Melfi, à cui succedè Troiano suo figliuolo, il quale hebbe titolo di Duca sopra detta Città, dal quale nacque Giouanni II. di questo nome, secondo Duca di Melfi, e da Antonia Caldora, figlia di quel gran Guerriero Giacomo Caldora, la quale stà sepellita in detta Città nel Tempio di Panteo, communemente chiamato de Tutti Santi, seruito da Frati Zoccolanti, il qual Giouanni succedè à suo padre, & illustrò di Nobili edificij la predetta Città, hauendoui fondato vn nobile Monastero a' Frati di S. Agostino, e la cinse di forte mura, come dalla seguente inscrittione si raccoglie, che sopra la porta detta Venusina stà situata.

Non dum sceptra tulit quisquam sub nomine Regni
Siciliæ, tantum septem dimissa per oras;
At sub Principibus fuerat tunc Regia tellus,
Normando veniens Tancredo cum satus in ista
Robertus posuit Guiscardus mœnia primus,
Diruta quæ tandem ciuili Marte fuerunt.
Surgit ab antiqua maiorum stirpe Ioannes

Dux

Dux Caracciolus illustris recidiua secundus ;
Condidit, instituitque replere hoc Ciuibus omne ,
Nunc opus egregium præcingit mœnibus Vrbem.

Troiano Caracciolo secondo di questo nome hebbe titolo di Prencipe sopra la detta Città di Melfi da Rè Federico, e da lui pigliò il nome vna delle porte di detta Città, chiamata Troiana.

Giouanni, Terzo di questo nome, figliuolo di Troiano fù secondo Prencipe di Melfi, il quale ribellatosi dall'Imperatore Carlo V. se ne passò in Francia, la cagione di cotal ribellione fu, che hauendo i Francesi assediata la Città dopò gagliarde resistenze, che vi fe detto Prencipe in difenderla, vi sopragiunse Pietro Nauarro, soldato di molto valore, che teneua fama d'espugnatore delle fortezze, e con violenza d'artegliaria la prese, oue essendo il Prencipe malamente ferito, fu poscia carcerato con sua moglie, e figli, e stando per la sua carceratione molto afflitto, richiese più volte al Prencipe d'Oranges, che li desse commodità di riscatto, se poca, ò nulla stima colui di queste preghiere del Prencipe, il quale vedendosi abbandonato da tutti, rinunciò l'homagio all' Imperatore, e si diede à seruire i Francesi, e così s'estinse il dominio di detta Città in casa Caracciola, che l'haueua posseduta cento, e più anni, il cui Principato, dopò ricuperato da mano de' Francesi, fù dall'Imperatore Carlo V. concesso ad Andrea Doria, primo Generalissimo del Mare di questa casa, e fin'hoggi da' suoi discendenti si possiede col medesimo Principato.

Molti fatti memorabili accaderono in questa Città, tra' quali Federico figlio d'Enrico, e nipote di Federico II. Imperatore in vn conuito fattoli da Rè Manfredi fu auuelenato. Et essendo venuto nell' anno 1229. il Re di Tessalonica in Melfi, quiui infermatosi se ne morì.

San Guglielmo fondatore della Religione di Monte Vergine, ritrouandosi in Melfi, v'edificò vn Monastero di Monache sotto il titolo di San Bartolomeo.

Fiorirono in questa Città huomini segnalati, come Alamando Monaco Cassinense, il quale se ne morì con opinione di santità. Saraceno Vescouo di Melfi, essendo egli nell'anno 1298. Procuratore di Carlo II. riceuè da alcuni Cardinali molte gemme, & altre pretiose supellettili per conto del censo, che douenano alla Chiesa per il Regno. Visse ne' tempi della Reina Giouanna I. Angelo di Melfi, che fù suo Tesoriero.

Nel 1590. vi fù D. Benedetto Mandina, fameglia delle principali di questa Città, il quale fù vno de' famosi Auuocati de' suoi tempi in Napoli, sprezzando li fasti secolari, si ridusse à vita religiosa fra Chierici Regolari, communemente detti Teatini, nel grembo della quale fù dal Sommo Pontefice Clemente VIII. e contro sua voglia creato Vescouo di Caserta, & Inquisitore generale nel Regno di Napoli, e poi mandato dal medesimo per suo Nuntio estraordinario all'Imperatore Mattia, & al Rè di Polonia, per trattare grauissimi negotij di Santa Chiesa, che felicemente conchiuse in quella Dieta, e fù stimato huomo di gran lettere, bontà di vita, destrezza, & esperienza, il quale preuenuto dalla morte, non potè ascendere al Cardinalato, al quale era stato destinato dal detto Sommo Pontefice, & vn suo Nipote, imitando le virtù.

virtù del Zio, volle anco imitarne il nome, professando nella medesima Religione, il quale parimente e per bontà di vita, e di lettere fù stimatissimo à segno, che da Sua Maestà Cattolica fù nominato per Vescouo di Tropea, si vedono di costui mandate alle stampe molte degne, & honorate fatiche di diuersi volumi.

Vi fù Giuseppe Piscullo Frate Conuentuale di San Francesco Eminentissimo Teologo, e Predicatore, che fù due volte Generale della sua Religione, e mandato in Germania da' Sommi Pontefici per graui affari di Santa Chiesa, fù poi creato Vescouo di Catanzaro, oue se ne morì.

S'honora anco questa Città di D. Mario Inuro, e di D. Seluaggio Primitallo, l'vno già Vescouo di Venosa, e l'altro di Lauello.

Vi sono fioriti molti huomini in lettere, particolarmente il Padre D. Paolo Siluio, di famiglia principale già estinta in questa Città, Canonico Lateranense, il quale diede in luce degne opere in prosa, e versi Toscani.

Sempremai questa Città fù fedele al suo Rè, e tale s'è mostrata nell'occasione di guerre, perch'essendo venuto Monsù de Fois, detto di Lautrecco, ad inuadere il Regno di Napoli, diede non piccioli assalti à questa Città di Melfi, la quale fieramente s'oppose all'armi nemiche, & alla fine ne fù saccheggiata, e distrutta con morte di migliaia di Cittadini, onde dall'Imperatore Carlo V. ne fù honorata con titolo di fedele.

Sono in questa Città molte famiglie Nobili, e fra l'altre la Mele, che per antichità, e nobiltà è frà le prime, quindi negli regiistri Regij habbiamo osseruato, à tempo del I. Carlo molti di detta famiglia in Melfi ne' bisogni di detto Rè improntarli danari, come nell'anno 1269. Giouanni Mele, e Nicolò Mele. Ritrouo nell' anno 1276. Riccardo Mele di Melfi essere Giodice insieme con Nicolò di Costanzo appresso il Giustitiero di Calabria, ne i tempi di Carlo II. nel 1299. si fè l'Inquisitione de' Baroni, e si legge frà gli feudatarij della Città di Melfi Galerano Mele tenere vn feudo dalla Regia Corte nel 1421. Nicolò Mele viene nominato con il titolo d'Egregius Vir, questo essendo Cambellano, ò vogliam dire Cameriero della Reina Giouanna II. e Luogotenente di Sergianni Caracciolo nel suo Ducato di Melfi, ch'all'hora era stato di numerose Terre, consegna d'ordine di detto Sergianni molte pretiose gemme della Reina stessa à certi tali nominati nell'instrumento, che originalmente si serba da questa casa.

Visse Saluatore Mele nel 1487. molto caro à Ferrante I. quale gl'impose alcuni affari secreti, per seruigio della sua Corona; nell'instruttione, che li dà firmata di sua mano lo chiama Magnifico Messere Saluatore Mele di Melfi, nella quale scrittura, che originalmente si conserua in detta famiglia, leggesi similmente esser chiamato Magnifico M. Pietro Pisticello di Napoli dal medesimo Rè. E dopò la morte del detto Saluatore, Alfonso II. fè testimonianza dell'affetto, che portaua alla casa Mele di questa Città, e della nobiltà di questa fameglia, imperoche hauendo Giouanni Mele, fratello del mentionato Saluatore, lasciate alcune quantità di danari ad Antonella, Ciancia, & Angelica figliuole di detto Saluatore, e sue nipoti, ordina il Rè, li siano pagati per tenerne di bisogno; tanto maggiormente, perche erano donne nobili, e li medesimi Giouanni, e Saluatore fratelli negli atti di Notar Marino di Fiore

di

di Napoli dell'anno 1488. sono chiamati Nobiles Viri, e nel 1523. sta chiamato Dominus Lionettus Mele de Melphia, marito di Perna Siluij, nel processo in banca di Francesco Antonio Longo in Camera nell'esibitione del titolo del Demanio di detta Città, & propriè fol. 64. Hà posseduta questa casa da 200. anni, e fin'hora possiede il feudo detto dell'arbore in piano in territorio di Melfi, & hoggi li descendenti d'essa possedono la Terra di Caianello nella Prouincia di Terra di Lauore.

La famiglia Alessandro si troua similmente in Melfi, venuta da Ascoli con occasione di matrimonij, discende ella dalli Alessandri di Seggio di Porto di Napoli in particolare da Giouanni d'Alessandro, Gentil'huomo di detto Seggio, che fù in tempo di Rè Ferrante Capitano della guardia, come appare dalle scritture originali, che detta famiglia conserua.

La famiglia Bruschi hà hauuti molti, e singolari antichi Dottori, e fin'al presente si conserua nobilmente.

La famiglia Ferrilli è opinione, che venga dalli Conti di Muro.

La famiglia Giordana portata in Melfi con occasione, che il Principe d'Oranges, in riconoscimento de' suoi seruitij, li fè concessione di molti beni, che furono de' ribelli in detta Città, e particolarmente della Mastrodattia, ne s'è possuta hauer altra cognitione per essere questa Città pouera d'Archiuio antico, come brugiata, e saccheggiata moltissime volte da eserciti nemici, particolarmente in tempo del detto Monsù de Lautrecco, del che fà mentione Francesco Guicciardino nel 18. lib. delle sue Historie nel fol. 133. e piamente si può credere, ch'in occasione di tanti Rè nominati, e Prencipi dimorateui, vi siano state, e siano famiglie molto Nobili, senza che di loro s'habbia notitia per la sudetta ragione.

Questa Città, che è Regia, hà le seguenti Famiglie Nobili.

Alessandri	Giouenchi	Orsi	Tisbij
Bastellis	Maffei	De Rentijs	Signorelli anco
Benedetti	Mandina	Ricciardi	Nobili in Perugia, Rauenna, e
Bruschi	Giordani	Russi delli Leoni	Molfetta
Facciuti	Mele	Rotondi	Vecchi, & altri.
Ferrilli	Minerui		

Famiglie Nobili di questa Città estinte.

Ciampi	Cauoti	Longhi della	Randoni
Carelli	Geruasij	Caua	Siluij

DI

DI POLICASTRO.

Olicastro vien così detto dalla voce Greca, che due significati n'addita, cioè grande Castello, ouer Castello delle Città; è situato nella Lucania presso al Mare, fauella di lui Leandro Alberto nella descrittione d'Italia, oue dice, che Policastro fusse edificato dalle rouine dell'antica Velia, Colonia famosissima de' Sibariti; benche Strabone nel principio del 6. lib. par n'accenna, che Policastro fusse l'antica Pissunta. I Scrittori delle cose Geografe controuertono, che nō in Lucania, ma ne' Brutij Policastro edificato fusse, al che il mentouato Strabone termina la Lucania con far mentione della Terra di Pissunto, e Burdonio nella sua Italia conferma lo stesso, dicendo, che Policastro est iuxtà Palinurum; bēche il Volterrano vuole, che Policastro sia edificato nel seno di Piesti. Patì questa Città in diuersi tempi varie sciagure, perche nel 1065. Roberto Guiscardo la distrusse, e forzò la gente ad andare ad habitare appresso Nicotro, Terra da esso in quello anno fondata, poscia riedificata à tempo di Rè Rogiero, che la diede col titolo di Conte à Simone suo figliuolo naturale, e sotto questo titolo si è conseruata sino al presente, se bene nel 1299. Gio. Ruffo fù Signor di Policastro, sicome ancora nel 1348. sotto Giouanna I. ne furono Signori Gabriello, e Luciano Grimaldi, Gio. Antonio Petrucci figliuolo d'Antonello Secretario di Ferrante I. fù anch'esso Conte di Policastro, il quale essendo macchiato di rebellione, fù nella piazza del Mercato di Napoli scannato. Valorosamente portossi nella guerra Gio. Carrafa della Spina, trà Carlo VIII. & il Secondo Ferdinando, & in guisa tale adoprossi, che fè ricuperare il Regno al mentouato Ferdinando, siche per premio di sì buon seruigio nel 1496. il medesimo Rè gli donò Policastro con titolo di Conte, che sin'hora da'suoi discendenti si possiede essendo stati di questa Casa otto Conti di Policastro. Questa Città haue vno antico Vescouato, e vi fiorì in esso S. Pietro, Monaco della Trinità della Caua, il quale dopò renunciato detto Vescouato, se ne titornò al suo Monastero, oue fatto Abbate, santamente morì circa il 1091. Celebra la Chiesa di Policastro i suoi natali li 4. di Marzo, vi furono ancora degni Prelati, come Enrico Vescouo di Policastro, che nel 1470. fù Confessore di Ferdinando I. Vi furono anco Vescoui Lonardo Bentiuogli, famiglia Nobilissima Bolognese, che trahe la sua origine da Entio Rè di Sardegna, figliuolo di Federico II. Imperadore, Ferrante Spinelli, e Filippo Cardinale Spinelli, Nobili Napoletani, vltimamente vi fù Gio. Antonio Sancinio da Taranto. Hoggi questa Città è abbandonata da' suoi habitatori, perche essendo stata inuasa da Turchi, e distrutta, la gente così nobile, come popolana in varie Ville quiui vicine si trasferirono.

Trà le quali fù la Casa Caiafa, ch'è trà le prime di questa Città, e nella Terra di Sicili fà la sua dimora, benche possiede molti beni in questa sua Patria, fio-

fiorì in questa famiglia Terentino, da cui sono vsciti Filippo Dottor di Legge, e Canonico di questa Città, e Gio. Domenico anch' esso Dottore, e Cantore in detta Chiesa. Il Dottor Gio. Pietro Caiafa figliuolo del Dottor Siluio, fratello del P. Maestro Fr. Eusebio dell'Ordine de' Predicatori, che per le sue virtù haue hauute molte Dignità nella sua Religione. Vitiono al presente il Dottor Giulio Cesare Caiafa, il quale anni sono esercitò con grādissima integrità l'officio di Giudice Ciuile di Vicaria, & vn'altro fratello, conseruando ambedue il decoro de' loro antenati.

Viue hoggidì in questa Città la famiglia dello Iodice produttrice d'huomini degni nelle lettere, ch'oltra l'antichi d'essa vi sono Gio. Vincenzo Dottore in Legge, e Bartolomeo professo in Legge.

DI TRICARICO.

EVne'tempi del Rè Ruggiero, con titolo di Contado posseduto da Ruggiero di Lauro figliuolo di Roberto Conte di Caserta, indi da Giacomo, da Ruggiero, e da Vgo Sanseuerini, e poi da Francesco Sforza, e per vltimo da Prencipi di Bisignano, & oggi è Città Regia; nel cui Vescouato sono i corpi di S. Potito Martire, e di Sant' Antonio Abbate.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Abbati	Cati	Ronchi
Ampli	Ferri	Rossi
Cafarelli	Grilli	Ruscelli
Campolonghi	Hippoliti	Soria
Capocci	Imperatrici	Topatij
Carregni	Monaci	Veronichi,
Caetani	Putignani	& altri.

DI VENOSA.

DA Plinio è chiamata Venusia, e da Appiano Venusia, & Venusiù, così dal Tēpio, e coltura di Venere, ch'era quiui; ma da chi fosse edificata, nō è Autore alcuno, che ciò scriua, e come si legge nel marmo, che stà alla porta appresso il Castello, fù vn tēpo Republica. Patercolo, e Liuio dicono, che fosse stata Colonia de' Romani. Ella è nō poco illustrata da molti corpi di Sāti, che nella sua Catedrale si riserbano, e sono di Felice Vesc. Africano, Audatto, e Gēnaro Preti, Fortunato, e Settimio Lettori tutti, e cinque Martiri sotto la crudel persecutione dell' Imperator Diocletiano, e di dodici fratelli Martiri, come dice il Galesino nel suo Martirologio, & altri, e di Austerio Vesco uo di Venosa. In questa Città nacque Oratio elegantissimo Poeta,

Fù ella con titolo di Ducato posseduta da'Sanseuerini, e poi da'Sergiani Caracciolo, sommamente amato dalla Regina Giouanna II. da cui appresso peruenne à Gabriele Orsino, da costui à Pirro del Balzo, Principe d'Altamura, di cui fù herede il Rè Federico suo genero. Fù vltimamente donata con altre Terre dal Rè Cattolico al gran Capitano, dagli heredi di cui nel 1491. peruenne à Luigi Gesualdo Conte di Consa, dagli heredi del quale hoggi con titolo di Principato si possiede.

In questa Città annouerano le seguenti Famiglie Nobili.

Caputi	Costanzi	Speraindeo
Cappellani	Maranti	Solimeli
Ceroni	Plumbaroli	Tardi
Consolmagni	Porfidi	Vigleni, & altri.

BREVE DESCRITTIONE DI CALABRIA CITRA

QVINTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono, Con l'imposition, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Calabria Citra.

A Prouincia di Calabria fu anticamente detta de' Brutij, perche i suoi popoli hebbero origine da Bretio figliuolo di Hercole. La quale per la parte di Tramontana confina con Basilicata, e per Leuante la bagna il Mar Ionio, e da Mezzo giorno tocca con Calabria Vltra, e da Ponente è bagnata dal Mar Tirreno. Questa Prouincia fà per arme vna Croce nera in Campo d'Argento, le quali armi, & insegne hebbero origine al tempo, che Boemondo Normando Duca di Calabria passò con dodecimila soldati eletti al soccorso di Terra Santa, onde per le sue prodezze fù poi fatto Principe d'Antiochia: e perche l'impresa fù gloriosa, e degna, per questo possiamo credere, che per detta ragione faccia tal'insegna, rammentando il gran passaggio, che fe il detto suo Duca. In questa Prouincia nel territorio d'Altomonte sono miniere d'Oro, d'Argento, di Ferro, e di Alabastro, e vi nasce Gesso, e Cristallo, e vi sono grandissimi monti di Sale bianco. Nel Territorio di Rossano sono le miniere del Sale, dell'Alabastro, e della Marchesita. Nel Territorio di Longobuco sono le miniere dell'Argento, e dell'Argento viuo. Nel Territorio della Terra di Regina sono le miniere dell'Alabastro, del Solfo, e del Vetro. Nel Territorio di Petrafitta vicino al fiume Ispica sono le minere dell'Acciaro, del Piombo, e del Sale. Nel Territorio della Città di Martorano è la minera dell'Acciaro. Nel Territorio di Cosenza vicino al fiume Iouinio sono le miniere dell'Oro, e del Ferro, e nel luogo detto volgarmente Macchia Germana è la minera dell'Oro, del Piombo, e del Solfo, e poco discosto in vn'altro luogo detto Milano è la miniera del Sale, e dell'Alume. Questa Prouincia abonda di Seta, Bombace, Zuccari, Miele, e Zafferano. Vi è la delitiosa Selua, che i paesani, Silà nominano, che abbonda di altissimi pini, doue si fà gran copia di Pece Greca, e Trementina. Questa Selua è vna delle maggiori d'Italia, perche circonda da ducento miglia. In somma non vi è quasi cosa da desiderare, che non vi sia, perche vi pioue infino la manna dal Cielo. Sono in questa Prouincia dieci Città, delle quali Cosenza, e Rossano sono Arciuescouati, le Città sono l'Amantea, Bisignano, Cariati, Cassano, Martorano, Strongoli, Santo Marco, & Vbriatico, e tra Terre, e Castella 160. che in tutto sono 170. oltre la famosa, & antica Pandosia distrutta. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella Nobilissima Città di Cosenza, con il suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con prouisione di ducati 400. l'anno per ciascuno, con l'Auuocato, e Procuratore Fiscale.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

NVMERATIONE *Vecchia.*	*Nuoua.*	*Vecchia.*	*Nuoua.*	*Vecchia.*	*Nuoua.*
		750 Acri	609	5 Abbate Marco	34
531 A Mantea	San	†122 Aluidona	34	210 Ayeta	106
Pietro	448	281 Altilia	252	†600 Aiello, e Casali	498
†150 Amendolara	89	240 Alto Monte	301	68 Acqua formosa	102

765 Apri-

Vecchia.	Nuoua.	Vecchia.	Nuoua.	Vecchia.	Nuoua.
765	Aprigliano 450	600	Celicò 380	3	Marri 10
15	Alessandria, alias Torricella 45	29	Cerucate 14	†699	Morano 578
† 27	Bollita 26	713	Cassano 284	569	Mormanno 426
97	Bonnicino 116	50	Cerzito Albanese 45	†251	Melissa 158
1000	Bisignano 541	72	Ciuita 69	105	Mottafellone 300
317	Buschigliero 243	24	Cinga 25	208	Maluito 321
399	Beluedere Marittimo 599	36	Crisma 28	260	Mendecino 201
278	Bonifati 310	19	Castroreggio 19	468	Mangone, e Santo Stefano 403
320	Belmonte 199	300	Campana 191	100	Mayera 86
†297	Beruicaro 148	3	Casalmandato riccio 10	55	Monte Spinello 45
132	Baccarizzo in Auri 107	156	Casola 106	70	Mocressano 43
65	Beluedere mala pezzi 64	186	Domanico 124	116	Manga la vita 15
	Baccarizzo in Mõtalto 127	408	Depignano 377	363	Motta Santa Lucia 326
†213	Castiglione Marittimo 149	208	Donnici 124	5	Mõte Giordano 22
370	Carolei 182	30	Diamante 69	6	Morricello, alias Casal nuouo, seu S. Mango 90
†251	Castello frãco 261	624	Fegline 539	400	Nocera 365
289	Cersano 280	929	Fiume freddo 608	†100	Nocara 51
1453	Corigliano 1325	125	Falconara 140	460	Ordiolo 219
200	Casalnuouo 139	352	Fuscaldo 327	9	Oria 15
† 85	Caccuri 84	32	Fermo 65	859	Pedaci 561
236	Cruccoli 146	27	Farneta 13	936	Paula 406
946	Castrouillari 183	72	Francauilla 40	100	Pietra Paula 75
194	Cariati, e Terra vecchia suo Casale 220	32	Falerna 57	436	Patierno 360
		213	Grimaldo 151	60	Policastriello 83
150	Calopezzati 74	280	Guardia 130	†185	Pietra mala 173
†100	Crosia 88	35	Grosolia 43	698	Pietra fitta 426
149	Caluiti 86	†400	Ispigrò 327	60	Porcile 13
†190	Cropolati 92	180	Lattarico 124	65	Platici 58
†130	Casabuono 74	†280	Luzzi 238	†101	Rosito 41
2388	Cosenza 1854	460	Lago, e Laghetiello 252	450	Rouito 210
102	Canna 22	400	Longobucco 268	200	Roggiano 221
†299	Cerchiaro 174	206	Lappano, e Corino 188	† 50	Reggina 50
100	Ciorella 74	479	Layno, e Borgo 349	100	Roccadineto 59
98	Cerentia 84	164	Lungro 131	†1869	Rossano, e Paludi 1177
	Castiglione di Cosenza 81	†500	Martirano, e Casali 416	†664	Rende 437
400	Carpenzano 243	200	Melito Crespito 230	170	Rose 112
486	Cetraro 345	†	Montalto, e Casali 690	1126	Rogliano 806
				365	Strongoli 266
				416	Spezzano grande 235
				400	San-

Vecchia.	Nuoua.
400 Santofili	377
134 Santo Locito	76
293 S. ala	112
1019 Scigliano	848
†160 Scalea	56
60 Sãta Domenica	22
59 Sãto Maurello	27
104 San Genitò	121
161 Santa Agata	113
†170 Santo Donato	212
332 Saracina	317
75 Sautiello	56
39 Santo Marco	211
810 Spezzano piccolo	159
170 Santa Sofia	172
201 Santo Domitro, Macchia, e Schiffo	204
40 San Sofi	58
150 Santo Lorenzo	46
47 Spezzano piccolo nouiter numerato	73
47 Serra de Lio	28
286 S.Gio.in fiore	333
696 Martino	60
78 Santa Maria della Rota	56
77 San Benedetto Albanese	36
San Benedetto di Cosenza	44
San Pietro di Quarato	90
74 S.Basile	61
† 29 S.Caterina	38
33 S.Giorgio in San Marco	30
23 Santo Iacono	46
26 Sertano	19
60 San Pietro Albanese	61
328 San Giorgio in Corigliano	155
78 S.Nicola dell'alto	36
14 Santo Laureo	11
6 Sauelli	57
17 San Gio. Palagoria	44
29 San Lorenzo, alias Bellitia	56
8 Tarsia	37
245 Tessano	139
136 Trebisaccia	43
179 Turano	147
256 Terranoua	168
125 Tortora	63
265 Verzino	114
119 Vmbratico	42
200 Vrzo marzo	187
8 Vertecillo	272
460 Zumpano	104
In tutto	

Sõma della N.Vecchia.	Sõma della N. Nuoua.
46500	34791

Terre date per disabitate in questa Prouncia da' Numeratori nell'vltima Numeratione, e sono le sottoscritte.

15 Argentina
3 S. Nicola
118 Isola

Castelli, e Terri, che tengono guardata da mare la presente Prouincia.

Il Mare dell' Amantea.
Il Castello di Cosenza.
Il Mar Tirreno.
1 Torre del Capo di Dino.
2 Torre di Fella.
3 Torre di Tirone.
4 Torre di S.Secla.
5 Torre di S. Giouanni.
6 Torre Lombarda.
7 Torre di S. Quaranta.
8 Torre del Suffio.
9 Torre d'Aquanite.
10 Torre di S.Giouãni.
11 Torre di Barbarise.
12 Torre di Coracena.
13 Torre di Mesa.
14 Torre di Rupe.
15 Torre della bocca di Sanuto.
16 Torre di Pietra nel Mar Ionio.
17 Torre del Piano de' Monaci.
18 Torre di Suplica.
19 Torre di Fiomenica.
20 Torre del Capo di Saracino.
21 Torre delli Magazeni.
22 Torre del capo d'Alice.
23 Torre di S.Angelo.
24 Torre Limara.
25 Torre di Coscile.

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie.

gie, che sono in questa Prouincia.	*Terre, che pagano per conuentione.*	Paga l'istesso, che paga la Prouincia di Terra di Lauoro. E paga di più il Barigello di Cāpagna grana due, e caualli 10. $\frac{1}{2}$ e si paga à mese.
Amantea	Paterno.	
Cosenza	Nocera.	
Longobuco		
Rossano	*Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.*	
Scigliano.		
Città frāche in perpetuo in questa Prouincia.		
Amantea.		

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE D'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di Calabria Citra, ou sono Famiglie Nobili.

D'AMANTEA.

FV anticamente detta Nepetia, per cagione della quale Strabone (secondo dice Antioco) chiamò tutto quel golfo di Mare, che si stende da questa Città fino al capo di Vaticano, Mare Nepetio. Fu ella fabricata sopra al mare, & in eminente luogo, il suo Castello è quasi inespugnabile. Questa Città è ornata della Vescoual sedia, e fra gli altri suoi Vescoui fù il B. Giosuè, il cui corpo è nella Chiesa di S. Belardino dell' Ordine Francescano della medesima Città, ma ne' tempi delle rouine di Calabria fatte da' Saraceni, fù la Sede Vescouale aggregata alla Catedrale di Tropea. Nel già detto Monastero si ripos̄a anco il corpo del B. Antonio Scoccetto Monaco Francescano, come si legge nelle Croniche di detta Religione. Quiui nascono i Cappari, e si fà abbondantissimo Oglio.

Questa Città, ch'è Regia, hà le seguenti Famiglie Nobili.

Amati	Carrettelli	Lauro	Sacchi,
Baldacchini	Faua	Mirabelli	& altri.
Cozza	Gracchi	Pittelia	
Cauallo	Gioeli	Stanti	

DI

DI COSENZA.

Osenza capo de i Brutij, edificata in mezzo della sua Prouincia da Bretio figliuolo di Hercole, come si legge in Dionisio Afro, e da Stefano Bisantio è nominata Cosentia, come riferisce Plinio, Appiano Alessandrino, Pomponio Mela, Strabone, Liuio, Tolomeo, & altri. Risiede questa Città fra sette piccioli Colli, che la circondano, eccetto, che per Tramontana tiene vna gran pianura, che per lunghezza si stende 20. miglia, oue si dice il Vallo di Grati, dal Fiume di Grati, che per la parte d'Oriente nasce da sei miglia discosto dalla Città, e scorrendo per Tramontana per mezzo la Città, si vnisce col fiume Busento, che dalla parte di Ponente scorre per le sue mura, & à guisa d'vn triangolo si vnisce col fiume Grati, doue è sepolto il corpo del famoso Alarico Rè de' Viúgoti, che vi lasciò la vita negli anni di Nostro Signore 412. nel tempo d'Innocentio I. Pontefice, e di Teodosio Imperadore, cotanto lodato da Claudiano Poeta. Il quale Alarico hauendo saccheggiato Roma, e pigliato Cosenza, quiui morì, & acciò non fosse fatto vendetta del suo corpo, fù da' suoi sepellito nel fiume Busento in vna ricca cassa con infinito tesoro, e furono ammazzati tutti coloro, che vi furono presenti, acciò non fosse ritrouato il luogo della sua sepoltura. Poscia nel tempo di Papa Giouanni XIII. e dell'Imperatore Ottone nell'anno 975. passorono dall'Africa gran moltitudine di Saraceni, i quali la saccheggiarono, e brugiarono, & vccisero tutte le persone, che vi trouarono. Dopoi fù riedificata credo dalle reliquie, che si debbono all'hora saluare, poiche per negligenza de' Scrittori non si legge chi la riedificasse. Il suo fiume Grati hà proprietà, che lauandosi le donne i capelli diuentano biondi, e per contrario il fiume Busento fà diuenirgli neri, e così ancora della seta, che lauandosi nell'vno diuenta bianca, e nell'altro fosca. Laonde Ouidio nella sua Trasformatione, così dice,

Grates, & hinc Sybaris nostris conterminus oris,
Electro similes faciunt, auroque capillos,
Et propè piscosos lapidosi eratoidis omnes,
Parnus ager.

Questa Città non è mai stata soggetta à Barone, ò Titolato del Regno, eccetto à gli stessi Rè, i quali à loro primogeniti, c'hauenano da succeder nel Reame, dauano il nome di Duca di Calabria, doue questa Città è Metropoli, e capo, e nel tempo, che Luigi XII. & il Rè Cattolico si diuisero il Regno, toccando al Rè Cattolico la Calabria, e la Puglia, la fece capo, e Metropoli di tutte l'altre, sicome narra Monsignor Cantalicio Vescouo d'Atri, e di Ciuità di Penna nell'Historia del gran Capitano. E contende il primo luogo nella dignità temporale appresso Napoli. Il suo Arciuescouato è antichissimo, & al suo Arciuescouo si dà il titolo di Miseratione Diuina. Tiene questa Città vn fortissimo Castello, ma senza presidio di soldati, per essere

essere dentro terra. Il suo Territorio è fertilissimo delle cose necessarie al bisogno della vita humana, quanto qualsiuoglia altra Città d'Italia, & è circondata da ottantacinque Casali ben popolati, che sono tutti come Terre grosse, che danno vna bella vista à i riguardanti, essendo il più lontano non più che dodici miglia, e sono le seguenti.

1	Altilia	30	Franconi	58	Petrafitta Malfitani
2	Aprigliano	31	Franetto	59	Petrici
3	Agosto sottano	32	Feruci	60	Puzano
4	Agosto soprano	33	Garno	61	Ronelle
5	Brunetta	34	Grupa	62	Rouito
6	Corte	35	Grimaldo	63	Rogliano Rotaspani
7	Casignano	36	Lappano	64	S.Nicola
8	Celico sopranise	37	Lupici	65	S.Stefano
9	Cerzito	38	Lutrignano	66	S.Maria
10	Caldarizzi	39	Motta	67	Seretani
11	Carpanzano	40	Minnito	68	S.Stef.de Mangoni
12	Castigl.di Cosenza	41	Motta	69	Seria
13	Caporesce	42	Moscani	70	S.Polito
14	Chiane	43	Malito	71	S.Nicolò
15	Cellara	44	Magnone	72	Spezzano grande
16	Cerno	45	Motta	73	S.Bened.di Coséza
17	Crepessito	46	Marsi	74	S.Pietro di guarino
18	Caua	47	Macchia	75	Spezzano piccolo
19	Capitello	48	Macchisi	76	Scalzato
20	Cuti	49	Maglie	77	Scigliano Diano
21	Casola	50	Motta di S.Lucia	78	Serra
22	Criuati	51	Patrone	79	Turzano
23	Caluisi;	52	Pedalin	80	Tessano
24	Copani	53	Pira	81	Trenta
25	Donnici soprano	54	Petroni	82	Vicinanza
26	Donnici sottano	55	Porchacchie	83	Verticelle
27	Dipignano Virtosi	56	Pedace	84	Yotta
28	Figlione	57	Perito	85	Zumpano
29	Francolise				

Questi Casali vengono ogni Sabbato nella Città à portare, e vendere le cose del vitto nel suo Mercato, il quale è vno de'più celebri del Regno.

Hà prodotto molti huomini illustri in arme, e lettere, e tiene al presente vna Accademia di huomini illustri in lettere, de' quali a' tempi nostri sono stati Bernardino Telesio, Sertorio Quattromani, Gio. Paolo d'Aquino, Giulio Caualcante, e Fabio Cicala gran Filosofi, Gio: Battista Ardoino, Cosmo Morello Poeti celebri, tutti Nobilissimi Gentil'huomini d'essa Città, & altri, che taccio per breuità.

In questa Città resiede la famiglia Pascale, la quale, benche ne'Regij Archiuij si vegga sempremai esser discendente dalla Calabria; nulladimeno è originaria Napoletana, come appresso vedrassi. Molto tempo prima dell'anno 1271. fiorina con nobiltà non mediocre così in Napoli, come nella Cala-

bria; vedesi per prima, che nel predetto anno Gio: Pascale fù dal Rè Carlo I. creato vno degli Ambasciatori, e Giustitieri alla Città di Cosenza. Di più nel 1317. Carlo Pescale viene dal Rè Roberto honorato col titolo di Miles, & impetra l'assenso all'obligationi d'alcuni suoi feudi, per la dote, e terzaria di Peregrina sua moglie figlia del Caualier Tomaso Taffuri di Capua. Nel 1420. Galiotto Pascale in tempo di Ladislao Rè di Napoli si vede possedere Cirella, e Castrocucco in Calabria, & honorato con titolo di Vir Nobilis, e per le sue rare virtù fù da esso Rè tra suoi familiari annouerato. Di più nel 1460. Cola Francesco Pascale figlio del sopradetto Galiotto honorato si vede col titolo di Miles, & Dominus, & oltre la Baronia delle sopradette Terre, vi aggiunse anco quella di S. Iacopo, Laina, lo Castelluccio, e la Scalea, oue produsse Luise, che lo casò con Francesco Chella di Loria, da cui nacque Gio: Battista, Margherita, e Gio. Francesco; Gio: Battista casossi con Caterina Minutola, e Margherita con Geronimo di Loria, figlio di Tomaso, e Camillo Torrella del Seggio di Capoana, nel qual matrimonio di Tomaso v'interuenne Rè Alfonzo, con molti Baroni del Regno; Gio: Battista produsse Diana, in cui si estinse vn ramo di essi, il quale possedeua casa nel Seggio di Capoana, sita à Santa Maria à Cellara, e questa ammogliossi con Geronimo di Transo.

Restò solo Gio. Francesco Pascale terzogenito di Luise Stipite di detta famiglia hoggi viuente, da cui nacque Geronimo, qual produsse Bartolo, Marc' Antonio, e Baldassarre Pascali. Bartolo casossi con Diana Caualcante, famiglia Nobilissima Cosentina, dal cui matrimonio ne nacque Filippo, quale oltre la Nobiltà del sangue, vi aggiunse quella delle lettere, per la cui dottrina fù dalla Maestà Cattolica di Filippo III. assunto al grado di Consigliere, mandando alle stampe vn libro legale, De Viribus patriæ potest. Costui si casò con Geronima di Medina, Famiglia Nobilissima Spagnuola di Medina del Campo, e da esso nacquero Francesco, e Bartolomeo, qual'applicatosi nelle Leggi Legali mostrano non punto degenerare da'loro antenati. Marc' Antonio fratello di Bartolo, casandosi con Stratonia Tosta, Signora Cosentina, ne nacquero Scipione, e Mauritio, il primo fù Ambasciatore al Rè Cattolico per il Duca di Mantoua l'anno 1613. poscia assunto al Vescouato in Casal di Monferrato, & vltimamente eletto Nuntio in Polonia, ma la morte non effettuò l'esecutione del carico, e Mauritio casossi con Maria dello Stocco Nobile di detta Città, da chi n'è nato Scipione hoggi viuente. L'armi di questa Famiglia sono vn Leone sopra sbarra trauersa d'oro, e 3. Gigli d'oro in Campo Azurro. Vi risplende tra l'altre Famiglie Nobili la Famiglia di Renda, così detta per la riedificatione, & antico dominio della Città Arinta hoggi chiamata Rende, li cui descendenti insino à nostri tempi sono stati Signori di Mormando, & hoggi di Roseto. In oltre è stato in Napoli Don Pietro Renda Dottor di Legge eccellentissimo, & hoggi viue il Dottor Paolo Renda abbracciatore di tutte le virtù, e Filosofo non mediocre de'tempi nostri. Vi sono molti Dottori principalissimi, perche vi risiede la Regia Audienza col suo Vicerè di Prouincia, con tre Auditori, l'Auuocato, e Procurator Fiscale, col Capitano di Campagna. Vi è ancora il Luogotenente, & vn Giudice. E sicome è ornata di Dignità temporale, è ancora di Religione,

come

come di ricchi Monasterij dell'Ordine di S. Agostino, e di San Domenico, di San Francesco, così Conuentuali, come dell'Osseruanza, & anco Capuccini, e dell'Ordine di San Francesco di Paola, e di Santa Maria del Carmine. Vi sono anco Monasteri di Monache, e vi è l'Hospedale della Santissima Annũtiata, e quel de Fate ben Fratelli del B. Gio: di Dio, & il Collegio de' Padri del Giesù. Vi sono tre Fiere l'anno, nel mese di Marzo quella dell'Annũtiata, nel mese di Luglio quella della Maddalena, e nel mese d'Agosto quella di S. Agostino. Vi è ancora il Monte della Pietà, doue s'impegna gratis.

In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti Famiglie Nobili.

Abenanti
Amici
Andriotti
Aquini
Barracchi
Bernaudi
Bombini
Boni
Britti
Boccuti passati in Napoli
Caputi
Caselli
Cana
Caualcanti
Corati
Cicali
Ciacci prima detti Contestabili.
Dattili
Fauari
Ferrai
Ferrari d'Epaminonda
Ferrari d'Antonello
Fera
Francia
Gaeta delle Stelle
Gaeta del Leone
Garofali
Ciannocchari
Longhi
Marani
Merendi
Migliaresi
Matera
Mangoni
Molli
Morelli
Monaci
Manuardi
Parisi di Roggiero
Passalacqua
Pilusi
Pascali di Bartolo
Preti
Plantedij passati in Nap.
Quattromani
Rocchi
Rossi
Sambiasi
Sersali di Guido
Scaglioni, de' quali si è fatta mentione nelle famiglie Napoletane essra Piazza, & in quelle di Auersa.
Spiriti
Spatafora
Stocchi
Tarsia
Telesi
Tosti
Tirello
Toscani

Famiglie Nobili di questa Città estinte.

Aloie
Alimeni
Ardoini
Arnoni
Baroni
Bonconti
Bonaccursi
Celsi
Carolei
Cozza
Clauelli
Donati
Domanici
Filleni
Gadi
Giacchini
Goffredi
Giouanni
Longobuchi
Martirani
Massari
Montalti
Mirabelli
Neri
Orangì
Pantusi
Parisi di Tomaso
Poerij passati in Napoli
Pollisij
Pascali di Giacomo
Pellegrini
Sersali della Motta
Schinosi
Spina
Santangioli
Sanfelici
Sirisanti
Tarsia dello Motta
Valle, & altri.

DI MONTALTO.

A Città di Montalto per esser nuoua non si troua appo gli antichi memoria d'essa, benche Gabriel Barrio nel secondo libro De Situ Calabriæ, dica esser l'antico Vfugo, del quale fà mentione Liuio. Sta ella edificata nell'ampia, e spatiosa Valle di Grati, lungi dodeci miglia dalla Città di Cosenza sopra vn'ameno, e releuato Monte circondata di mura, che la rendono forte, ornata di belle Chiese, e Palaggi, con popolo nobile, e ciuile, nello spirituale obedisce all'Arciuescouo di Cosenza', al quale fu vnito il Vescouato di Vfugo, come dice Barrio nel medesimo luogo di sopra accennato. Fu in quanto al temporale ne' tempi antichi sottoposta a' Signori Rossi, che la dominorno con titolo di Contado dal tempo del Re Carlo II. infino al tempo del Re Ladislao, che essendo peruenuta in potere de' Signori di Arena col medesimo titolo cadde dopò nel dominio Regale, sotto i Re Aragonesi, da' quali ottenne diuerse immunità nell' anno 1597. Dal Re Ferdinando Cattolico fu donata à D. Ferrante d'Aragona figliuolo del Re Ferrante I. con titolo di Ducato in escambio della Città di Caiazza, ch'era costretto restituire à Signori Sanseuerini in virtù de' Capitoli della pace fatta col Rè di Francia, quale Città peruenne à Donna Maria vltima della Casa d'Aragona, che maritata con D. Francesco di Moncada Principe di Paternò, la trasportò nella casa di Moncada con tutte le prerogatiue della casa d'Aragona, c'hoggi possiede l'Eccellentissimo Signor Duca di Montalto. Rè Alfonso II. essendo Duca di Calabria nel 1473. diede la norma del viuere in detta Città, separando la Nobiltà dal Popolo con grande honore di quella, doue fra gli altri hà risplenduto la Famiglia dell'Alimena così per possessione di feudi, come per antica Nobiltà trahendo la sua prima origine dal sangue di Pipino descendente dall' Imperator Costantino se vogliamo dar fede ad vna Epistola scritta da San Francesco di Paola, che stà stampata nel 4. libro delle Croniche della sua Religione in lingua Spagnola. Questa famiglia se la sua antica stanza in Montecino, ò sia Mendecino, reliquie dell'antica Pandosia sede de' Rè d'Enotria, e fortissimo propugnacolo contro Alessandro Re de' Molossi, che vi lasciò la vita ingannato dall'Oracolo, che l'hauea predetto, che in Acheronte, ò in Pandosia douea perire, e mentre si guarda da simili luoghi nell'Epiro, come dice Strabone, morì in Calabria, dal cui luogo si trasferì in Montalto circa gli anni 1400. del Signore.

Ne' tempi del Re Ladislao ritrouasi vn' instrumento del 1402. oue Guglielmo dell'Alimena di Montecino habitante in Montalto viene nominato con honorati titoli, benche per prima sotto il Re Roberto nel 1318. si leggono nell'Archiuio Regale Federico, Goffredo, e Pietro dell'Alimena Baroni in Calabria figliuoli di Federico Simone dell'Alimena possedere beni feudali in Montecino nella Valle di Grati, e nel 1458. sotto il Re Alfonso I. si legge Guglielmo, Roberto, e Simone dell'Alimena possedere la Chiesa di S. Angelo di

Pa-

Petra alta sopra Mótalto antico iuspatronato de'loro antenati. Questo Simone fu carissimo à S. Fráceſco di Paola à cui prediſſe, che il Signore gli farebbe gratia di vn figliuolo da i cui diſcendenti vſcirebbe vn fanciullo, che ne' primi suoi anni sarebbe grand'amico di Dio, e dopò gran peccatore, e nella fine emendandoſi sarebbe santo Principe, e Capitano di gente santa, e diſtruttore d'infedeli. Fù Simone huomo di gran bontà di vita, à cui il detto Santo ſcriſſe più lettere, delle quali ſi ſcorge non meno la bontà della vita, che la ſua gran carità, e religione.

Fabio dell'Alimena fu Signore delle Terre di Pietra, Paula, e S. Maurello, D. Antonio dell'Alimena poſſiede la Terra dell'Alimena in Sicilia con titolo di Marcheſe, Fra Marcello, e Fra Lutio dell'Alimena furono Caualieri. aſſai benemeriti della Religione Geroſolimitana, e di preſente gli huomini di queſta caſa poſſedono nella Città di Cotrone gli feudi di Poligrone, e di Marri, & Alfonſo della medeſima caſa, Caualiero aſſai gentile, e d'honorati coſtumi.

In queſta Città ſono le ſeguenti Famiglie Nobili.

Alimena	Ferrari di Gio:	Ricci	*Eſtinte.*
Barbalei	Iacobellis	Roſſi	
Bernaudi	Iannocari	Roſſi del parone	Califoni
Bellomine	Iodice	Sprouieri	Francia
Ceſare	Molli		Lupinari
De Marinis	Paula		Paladino

DI ROSSANO.

VEdificata da'Romani la preſente Città, ſecondo dice Procopio nel 3. lib. della guerra de'Goti, e Biondo nel 6. lib. e Liuio dice, che fù Colonia de' Romani. Altri tengono il contrario, che fuſſe ſtata fabricata da gli Enotrij. E' hoggi della Metropolitana Dignità ornata, e nel Concilio Coſtantinopolitano il ſeſto ſotto Agatone Papa, interuenne Valerio Veſcouo di Roſſano. Abonda il ſuo Territorio di perfettiſſimo Oglio, quini anche naſce il Terebinto, la Vitice, il Capparo, l'Oleandro, il Zafferano ſelvaggio, il Dittamo, l'Aonide, il Centauro maggiore, & altre herbe medicinali. Diede grandiſſimo ornamento à queſta Città Giouanni VII. Sommo Pontefice, che vi nacque, illuſtrolla molto S. Nilo Abbate dell'Ordine di S. Baſilio, il quale fù molto chiaro per lo dono di Profetia, prediſſe particolarmente la rouina di Calabria, fù poi dal Clero di Roſſano eletto Arciueſcouo di detta Città, ma egli con l'eſſempio del Signore fuggì in vn deſerto; finche in ſuo luogo fu eletto vn'altro. Edificò molti Monaſterij, e particolarmente quel di S. Maria di Grottaferrata appreſſo Fraſcati, oue viſſe fin'al fine di ſua vita, doue dopò d'hauer conſumato il corſo di nouantacinque anni volò vittorioſo

torioso al Cielo a' 26. di Settembre, & iui hoggi da' popoli è venerato il suo corpo. Nella detta Chiesa è anco il corpo di S. Bartolomeo della medesima Città di Rossano Abbate, e Discepolo di S. Nilo. Quiui nacquero il Beato Stefano, & il Beato Giorgio Discepoli di S. Nilo, e la B. Teodora Madre spirituale di S. Nilo: il corpo del B. Stefano è nel Monastero di Serperi appresso Gaeta; e quel del B. Giorgio giace nel Monastero di Sant'Andreano vicino la Città di Bisignano, e quello della B. Teodora nel Monastero all'incontro di Rossano. Non vo lasciar di dire, come fuor di Rossano è la diuotissima Chiesa di S. Maria del Patire, doue fiorirono molti Santi Padri dell'istesso Ordine. In questa Chiesa giamai entrano donne, e se per sorte inauuedutamente v'entrassero, subito si conturba il Cielo con grandissime pioggie, folgori, e tuoni; ch'il tutto pare, che vadi in rouina, & vscendo le dõne da quella Chiesa, cessa la tempesta, e si rasserena l'aria, il che accade, perche hauendo la Regina de'Cieli dimostrato à S. Bartolomeo il disdegno della Chiesa, che si douea fabricare, ella accompagnaua il Santo nel luogo, e sempre n'andaua da fuor il disegno, e perche non caminò di dentro, e per tal cagione ordino à San Bartolomeo, che giamai facesse entrar donne in quella Chiesa, ma douessero ascoltar la Messa di fuori. Fù Rossano con titolo di Principato posseduto da Marino Marzano, Cognato del Rè Ferdinando Primo. Si possiede hoggi col medesimo titolo da D. Olimpia Aldobrandino.

In questa Città vi sono le seguenti Famiglie Nobili.

Adimari	Curti	Negri
Alessandri	Ferrari	Ponthij
Amarelli	Foggia	Rapani
Armengari	Interzati	Risi
Britti	Maleni	Tagliaferro
Campana	Manarini	Toscani
Caponsacchi	Mezzomonaco	Zanfini, & altri.
Citi	Muro	

DI PAOLA.

PAola Città del Regno di Napoli nella Prouincia dell'inferior Calabria anticamente detta Paycos, come riferisce Gabriel Barrio Francescano De Antiquitate, & Situ Calabriæ, done venendo à detta Città dice così. *Vbi Paula est cum fonte nobili, quod eiusdem nobilis fluuius praterfluit, Diuo Francisco Minimorum Ordinis Fundatore inclytum, Paycos olim dictum ab Oenotris conditum, vt Stephanus fert incola Paycita.* E' celebre, non solo per la Prouincia, per il Regno, e per l'Italia, ma per il Christianesimo tutto, come Patria del Glorioso Patriarca San Francesco da Paola Fondatore della sacra Religione de'Minimi, honore, e splendore della detta Città, e Regno, dal quale

quale è stato ricenuto per vno de' Padroni, e Protettori. La cui origine, vita, miracoli, e morte con l'altre circostanze degne d'eterna memoria sono stati pienamente scritti dal Padre Fra Luca di Montoia Predicatore, e Cronista dell'Ordine de' Minimi nel Regno di Castiglia, nella sua Historia in lingua Spagnola, chiamata Cronica generale dell' Ordine de' Minimi di San Francesco da Paola suo Fondatore, onde chi è curioso, di hauer piena informatione, legga la detta Historia.

E' chiamata Città per concessione d'antichi priuilegi, e scritture de' Sereniſſimi Re del Regno fin dal tempo, che la di lui Corona fu nella Sereniſſima Casa d'Aragona; e particolarmente per la concessione dalla Maestà del Re Filippo, III. di questo nome, Re delle Spagne; E ben se li conueniua quest'honore per cento, e mille ragioni, e conuenienze, che ne la rendono meritevole, e particolarmente come à Madre d'vn tanto Gran Patriarca.

Siede detta Città nella piaggia del Mar Tireno, distante dalla Città di Cosenza, Metropolitana della Prouincia, come anco di Paola in spiritualibus quindici miglia, e della riua del Mare à pena vn quarto di miglio; In luogo così ameno, che non vi si conosce il rigor dell'inuerno, e d'aria così sana, e temperata, che vi è continua frequenza de' conualescenti, che da diuerse parti vi concorrono per rihauernosi dalle loro infermità. E' situata parte in piano, e parte in collina, c'hà forma d'vn sontuoso teatro, e tal spettacolo fà à nauiganti per quella riuiera, per la quale la nauigatione è frequentatissima, per lo comercio, che corre fra il Regno di Napoli, e quello di Sicilia, sicome frequentatissima è la medesima Città per molte commodità, e delitie, che vi si trouano, non essendoui luogo dall'vno Regno all'altro, oue si trouano simili, non che migliori, e che rappresenti col nome le conditioni, e circostanze di Città, come Paola.

Si riposa questa Città sotto il dominio di Tomaso Francesco Spinello Marchese di Foscaldo, Signor di Paola, delle Terre della Guardia, e di Lattarico Capitano à Guerra per S.M. delle Militie delli Casali di Cosenza, del suo Conseglio Collaterale, e Gran Giustitiero del Regno di Napoli. Ne per li tempi à dietro la sudetta Città hà riconosciuto padronanza d'altro Barone, che delli Signori della Famiglia Spinelli suo i predecessori, dopo che essendo Città Regia fu conceduta à Gio. Battista Spinello Conte di Cariati, e Duca di Castrouillari per li qualificati, e segnalati seruitij da lui fatti in pace, & in guerra alli Signori Re della Casa d'Aragona.

Tiene questa Città nella sua più alta parte vn belliſſimo, e fortiſſimo Castello, che serue d'habitatione al Marchese Padrone, qual'hora si compiace far la sua residenza fuori Napoli, e per ricouerarsi li Cittadini in tempo d'inuasione d'inimici; Copioſiſſimo di vaghe, e commodiſſime stanze, di belliſſime loggie, e cappelle, e d'altri edificij non meno necessarij per vna vaga, e ben'ordinata, che per vna grande habitatione, e però commodiſſimo, e capaciſſimo per ogni gran Prencipe.

E detto Castello fortiſſimo, perche essendo per ogni parte inaccessibile, fuori, che per vn ponte leuatoio, che con li rastelli, porte ferrate, garette, & altre fortificationi, che li soprastano, l'assicurano da ogni subitanea, & improuisa violenza.

Nel

Nel medesimo Castello si conserua vn'Armeria copiosa di Moschetti, Archibugi, Picche, Alabarde, e d'altre Arme, e nelli luoghi opportuni si trouano dispositi molti pezzi d'Artiglierie, perche in occasione di bisogno possano seruire alla difesa del Castello, e Città. La quale negl'anni adietro fu presa, saccheggiata, e finalmente abbrugiata dalla Real Armata del Turco comandata da Ariadeno Barbarossa Re d'Algieri, che d'ordine di Solimano passaua da Leuante à Ponente, à dar'assistenza al Re Francesco di Francia nel maggiore ardore delle guerre fra quella Corona, e l'Inuittissimo Imperatore Carlo V.

Sono bagnate le mura di questa Città da due piccioli fiumi, che scorrono da Tramontana l'vno, e l'altro da mezo dì, li quali dopo hauer seruito di molta commodità alli Cittadini, seruono ancora per far macinare diuersi molini per commodo della medesima Città, e finalmente irrigano molti giardini, che per delitie, e ricreatione degli habitanti si rendono frequenti per tutto l'intorno con molta diligenza disposti, e coltiuati.

Sorgono dentro la Città più fonti, che con varij, e delitiosissimi artificij buttano abondantissima copia di freschissime acque.

Sono in detta Città molti Conuenti di Religiosi, fra li quali il primo luogo si deue à quello del Glorioso San Francesco, origine, e capo della Religione de' Minimi per quanti n'habbiano in tutto il Christianesimo, il primo, che fusse stato edificato dal medesimo Santo, & in gran parte con l'opera delle proprie mani, e con le proprie fatiche, onde per la diuotione d'vn tanto Santo viene frequentato non solo dalla Città, e Prouincia, ma da tutte l'altre del Regno, e da molte ancora remote; & è insieme diuoto per le Reliquie, che vi si conseruano del Santo Fondatore.

Vi sono in oltre Conuenti de' Padri Agostiniani, Capuccini, e Domenicani, che sono delli migliori, che sono nella Prouincia, e finalmente vi è il Colleggio de' Padri della Compagnia di Giesù fondato da' predecessori Padroni della Città, che per magnificenza di fabriche è vno delli migliori, che habbi la Prouincia, e sopra la porta si legge,

Collegium hoc hospes inspice
Iesu Auctore
Suscipiens Authorem Franciscum
Iustitiarum Magnum,
Et omittas Spinellum.

Le strade della Città sono tutte lastricate di breccie di Mare con gl'intermezzi, e profili di pietre di taglio, che le rendono non meno vaghe alla vista, che commode al passeggio à piedi, & à cauallo, & all'vso delle carozze, che con molta commodità si adoprano per tutto.

La Città è popolata à pari di qualsiuoglia altra della Prouincia da' suoi propri Cittadini, oltre delli forestieri, de'quali vi è continuo concorso per esser porta, e scala per la quale s'introducono tutte, ò la maggior parte delle mercantie, che da dentro, e da fuori il Regno si traficano, e si distribuiscono nelli luoghi mediterranei della Prouincia, & in essa similmente si portano, e s'imbarcano quelle, che dalla medesima Prouincia si communicano fuori, e particolarmente le sete, delle quali il Paese, e la Città sono abondantissime.

Li Cittadini della sudetta Città sono generalmente ciuili, & amicissimi di forastieri, li quali vengono amoreuolmente accarezzati, e ben trattati, e sono insieme armiggeri, perche stando in continuo sospetto d'esser la Città inuasa da inimici per esser così vicina al mare, e però molto opportuna all'incorsioni di Corsari Africani, da' quali è continuamente insidiata, stando situata all'incontro, e dirimpetto di Tunisi, conuiene, che vi si viua con molta vigilanza, e però si troua la gente diuisa, e ripartita in diuerse compagnie, ogn'vna delle quali tiene li suoi particolari Capitani, Alfieri, e gli altri Officiali, che tengono le Compagnie di Fantaria, & ad ogni cenno si trouano tutti armati sotto le loro insegne, e disposti nelli luoghi loro segnalati, e pronti alle difese.

In questa Città vi sono molte Famiglie Nobili affatto separate, e diuise dall'altre honorate, e popolane. Et il gouerno della Città si forma di tutti gli ordini, cioè vn Sindico, e quattro Eletti Nobili, & vn'altro Sindico, & altri tanti Eletti degli honorati, che si dicono popolani.

Le Famiglie Nobili sono le seguenti.

Alessio
Baroni
Bruni
Bugli
Canonaci
Carbonelli
Corbella d'Ottauiano
Cobelli
Della Valle d'Egidio il Secretario
Fiducci di Giouan Battista
Marchesi
Maffei di Giouanni
Miceli
Masi
Pecorari
Perrimezi d'Antonello il vecchio
Picardi
Piscioni
Pulipi di Girolamo
Politi di Gio. Battista
Porcelli di Luis'Antonio
Romani
Rossetti di Gio. Antonio il Medico
Rossi, & altri.

Famiglie Nobili estinte.

Castelli
Casulli
Fabiani
Mendolilli.

BREVE DESCRITTIONE DI CALABRIA VLTRA

SESTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono, Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Calabria Vltra.

La

LA Prouincia di Calabria Vltra fu detta anticamente Magna Grecia, che da parte di Tramontana confina con Calabria Citra, e da Leuante è bagnata dal Mare Ionio, e da Mezogiorno ha il Faro di Messina dell'Isola di Sicilia, e da Ponente è bagnata dal Mar Tirreno, e vi è all'incontro l'Isola di Lipari habitata, e quella di Strongoli dishabitata. Fa per arme due Croci nere poste in due, cioè, l'vna nel lato destro, e l'altra nel sinistro, & amendue i Campi sono d'Argento, per mezo de' quali angoli ne risultano due altri, l'vno di sopra, e l'altro di sotto, & in ambedue sono quattro pali vermigli per lungo in Campo d'Oro; la qual'insegna per l'vna, e l'altra Croce dinota l'vna, e l'altra Calabria, i quattro pali vermigli in Campo d'Oro sono l'arme d'Aragona. Fu questa insegna inuentata da D. Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo d'Alfonso I. Re di Napoli, il che altro non vuole dinotare, che quantunque la regione di Calabria fusse stata diuisa da suo Padre in due Prouincie, nondimeno egli era d'ambedue Signore. In questa Prouincia sono 16. Città, delle quali Reggio, e Santa Seuerina sono Arciuescouadi, i Vescouadi sono Belcastro, Boua, Catanzaro, Cotrone, Gieraci, l'Isola, Monteleone, Melito, Nicastro, Nicotera, Oppido, Squillace, Tauerna, e Ttopea. Ha tra Terre, e Castella 136. che in tutto sono 152. oltre di quattro altre al presente distrutte, come Zurri, Sibari, Metapona, e Medamo. In questa Prouincia nello Stato di Don Andrea Ardoino Marchese di Sorito si è nuouamente scouerta vna miniera di Boloarmeno Orientale perfettissimo. Vi sono il Castello di Tropea con quel di Reggio con 47. Torri per guardia di questa Prouincia. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Città di Catanzaro, con il suo Vicerè con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori, con prouisione di ducati 400. per ciascuno con l'Auuocato, e Procuratore Fiscali, e Trombettieri, con li Alabardieri, & il Capitano di campagna, tutti prouisionati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

NVMERATIONE			Vecchia.	Nuoua.	Vecchia.	Nuoua.
Vecchia.	Nuoua.		295 Belcastro	164	414 Calanna	391
†706	ARena, e Casali	940	150 Bouungi	141	30 Cotronei	60
59 Amarone	33		373 Boua	264	† 50 Crepacore	21
220 Amendolea	252		499 Badulato	327	Casal nuouo nouiter eretto	128
50 Arguſto	33		386 Bagorara	416	198 Conne Ianne	151
370 Annoia	434		†700 Borrello	447	24 Centreca	30
15 Arenuſo	14		850 Briatico	452	41 Calimera	82
88 Brancaleone	54		13 Belloforte	10	679 Cutri	395
275 Bianco, e Carrafa suo Casale	374		45 Brugnatore	27	57 Castellace	42
			108 Cusolito	91	†677 Castelueterе	491
			2371 Catanzaro	2651		

Vecchia.	Nuoua.
562 Cropani	171
91 Claraualle	67
700 Cutrone	446
300 Caridà	228
270 Caſtel minardo	177
138 Cardito	164
†281 Cinque frõdi	338
200 Cardinale	90
40 Caſal de fayti	50
30 Caſal di fabritiata, alias li Brunari	41
32 Canolo	53
3 Caſtelle	6
19 Cigala	63
226 Dauoli	151
170 Francauilla	81
108 Ferolito della Chieſa	106
300 Ferolito di Nicaſtro	181
128 Filogaſo	62
250 Francica	236
†789 Fiumara di Muro	772
38 Gagliato	39
†843 Grotteria	747
99 Gioia	20
205 Gimigliano	239
1295 Gerace, e Caſali	1066
192 Girifalco	122
131 Gaſparrina	108
163 Garrerio	94
568 Galatro	313
179 Gaudioſo, e Scandali	115
47 Garaffa	50
52 Garropoli	102
70 Ioppolo	87
123 Izzaria	113
108 Iſola	112
10 Lacconia	26
2191 Montelcone	1793
501 Melito	465
110 Marcellinara	84
18 Motta di Bruzzano	19
250 Motta S. Giouanni	293
1174 Melicucca del Priorato, e Droſi	750
176 Motta bouaiina	126
† 80 Moneſtarace	99
711 Maida	621
†156 Montebello	203
500 Meſuraca	270
698 Meſſano	719
100 Monte ſanto, ſeu Monteſano	49
108 Monte ruſſo	48
582 Mõtefilocaſtro	485
106 Monteſoro	35
26 Marcheduſa	38
81 Mont'abro	93
123 Monte Padone	53
286 Montegioioſa	262
†373 Mottaſiderone	498
77 Migliarina	99
†1156 Nicaſtro	515
†450 Nicotera	439
12 Nicaſtriello	8
†991 Oppido	764
89 Oliuado	50
44 Potomia	71
190 Pannaia	43
99 Pentidattilo	116
139 Palizzi	70
674 Policaſtro	356
75 Plaiſano	51
331 Pizzo	442
18 Palermita	16
180 Polia	77
100 Petrizzi	100
69 Palagoria, alias Borgia	149
234 Papanice fora	155
†103 Placanica	75
570 Palmi	519
52 Prati	32
211 Rocca ãticola	109
318 Rocca bernarda	129
357 Roſarno	374
†240 Roccella	201
58 Rodio, vel Amato	113
3541 Riggio	4938
46 Rietta	41
†300 Sorito	249
†1580 San Giorgio, e Poliſtena ſuo Caſale	1148
63 Suuerato	37
105 Santo ſioro	88
73 Santo Soſti	57
48 S. Andrea Valuena	47
230 Striano	110
230 Stellati	124
271 Santo Andrea	172
†230 Sellia	120
120 Sant'Elia	69
105 Settingiano	177
66 Stefanacone	40
144 Serra ſtretta	163
20 S. Pietro Melicucca	20
31 Santo Onofrio	83
49 Santa Maria d'Altilia	23
111 Settinzano	81
870 Santa Agata	520
70 Santa Femia	75
†573 Sinopoli	654
40 Santo Demitri	10
1132 Seminara	945
219 Spatola, e Serra	221
†522 Sciglio	377
424 Soriano	348
†299 Sãto Lorenzo	213
†862 S. Chriſtina	655
1806 Stilo	1258

367 Santa Catarina 259
85 Santa Agata di Crepacore 87
301 Santa Seuerina 105
427 Squillace 158
87 Santo Caloyro 59
157 Santo Mauro 116
†267 Simari 111
174 Santo Vito 92
48 Sant'Angelo 48
70 Serſale 95
31 Sant' Angelo, ſeu Cotorella 17
180 Torre dell'Iſola 96
49 Torre di Bruzzano 47
152 Teriolo 192
1400 Tauerna, e Caſali 776
†1529 Terra noua 1250
3074 Tropea 2023
585 Valle longa 488
39 Villa Aragonia, ſeu Annali 39
296 Zagariſe 170
50 Zagarone. 40

In tutto

Sõma della N. Vecchia.	*Sõma della N. Nuoua.*
56539	46851

Terre date per dishabitate in queſta Prouincia da Numeratori nell'vltima Numeratione, e ſono le ſeguenti.

15 Apriglianiello
2 Calandra
8 Campoli
15 Caſal di Francauilla
40 Fabritia
4 Gaggianiello
29 Maſſanoua
4 Rocca felluca
20 S. Pietro dell'Iſola
156 S. Gio. Minago
3 Troſani &
15 Villa Carbonara

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che ſono nella preſente Prouincia.

Cotrone
Catanzaro
Policaſtro
Reggio
S. Agata
Stilo
Seminara
Tropea
Tauerna

Città, e Terre franche in perpetuo.

Bagnara
Silla
Catanzaro

Terre, che pagano per conuentione.

Reggio
S. Eufemia
Melicucca
Iſarria

E' ancora tra le Città demaniali compreſa in queſta regione l'Iſola di Lipari, la quale non è numerata, per eſſere eſente da ogni pagamento.

Impoſitioni, che paga ciaſcun fuoco di queſta Prouincia alla Regia Corte.

Paga ciaſcun fuoco di queſta Prouincia alla Regia Corte le medeſime impoſitioni, che paga la Prouincia di Calabria Citra, però ſolamente differiſce nel pagamento del Barricello, per lo qual paga grana due, e cauallo 10.

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE D'alcune Città della presente Prouincia di Calabria Vltra, oue sono Famiglie Nobili.

DI CATANZARO.

Agitio Procuratore nell'Italia di Niceforo Comneno Imperatore di Costantinopoli dopò le rouine, che patirono le Prouincie del Regno di Napoli, fabricò la presente Città sopra la cima di vn'alto mõte, e quiui edificò anco la Chiesa di S. Michele Archangelo, che fù consacrata da Stefano Arciuescouo di Reggio. Si dice Catanzaro da Catizo, parola Greca, che significa sedere, imperoche il Fondatore facendo la scelta del sito, doue hauea da fabricare la Città, piacendoli il presente luogo, vi si fermò, e riposò nell'anno 1116. Essendosi partito dal Regno di Napoli Guglielmo Guiscardo Duca di Puglia, e di Calabria, per andar à prender per moglie la figliuola d'Alessio Comneno Imperadore di Costãtinopoli, Ruggiero Conte di Sicilia suo Cugino, smontato à terra ferma, hauea occupato gran parte del Regno. Ciò vdito da Guglielmo, per ricuperare il suo, ritornò con le sue genti, empiendo il tutto di tumulto; perloche Calisto II. Sommo Pontefice si dispose di poner pace fra costoro, e partitosi di Roma, n'andò prima à Beneuento, indi nella Calabria, oue quei Prencipi guerreggiauano, passò per Catanzaro; quiui all'hora dominaua il Conte Loritello, da cui, e da Cittadini fu honoreuolmente raccolto il Santo Pastore, che à prieghi del Conte, consacrò la Chiesa Maggiore, e l'Altare, & vnì questo Vescouado con quel di Tauerna, per esser quella Città quasi consumata, si come à pieno si legge nella Bolla sottoscritta dal detto Pontefice, e da 28. Cardinali, e da altri Prelati nel 1122. à 27. di Decembre, con la data in Catanzaro per mano di Grisogono Diacono Cardinale l'anno 4. del suo Pontificato, e fra l'altre gratie, e doni spirituali, li fe gratia di arricchirla di molte Reliquie di Santi, e principalmente le donò il corpo di San Vitale Vescouo di Capua, facendo trasferir quelle da Monte Vergine à Catanzaro, quiui anche sono i corpi de' SS. Fortunato Vescouo di Todi, e d'Ireneo Vescouo di Leone, i quali poscia furono ritrouati nel 1583. come racconta Paulo Regio Vescouo di Vico nella sua Historia sacra. Fù Catanzaro posseduta con titolo di Contado da Goffredo Loritello, dalla famiglia Ruffa, e Colonna, & hoggi è Regia. Ha prodotto fra gl'altri huomini illustri Gio: Giacomo Parisio dottissimo Filosofo, che scrisse i Commentarij sopra l'Anima, la Metafisica d'Aristotile, & altri libri.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Alberini	Biblia	Campitelli	Coco
Arcieri	Bolotta	Catania	Cumis

Della

Della Cananea del Cameriero di Re Alfonso I. prima detti Canani Nobili d'origine Ferrarese
Di Franza
Fabrica
Ferraro
Grimadi
Inglesil
Lauro
Malataeca
Maniardo
Mangione
Marincola
Mazza
Michele
Morano
Dello Nobile Di Paola
Pistoia
Pitera
Ricca
Riso
Rocca del Vicario
Rocca di Lattantio
Rodio
Sanseuerini
Serra
Sonatore
Spina
Striuerij
Susanna
Trombatore
Zaccone, & altri.

DI COTRONE.

SOno varie l'opinioni degli Scrittori circa la fondatione di Cotrone. Pittagora, ch'vn pezzo prima della rouina di Troia era morto, scriue, che fosse stata edificata da Hercole. Antioco vuole (come dice Strabone) ch'essendo quiui venuti gli Achiui per mare, e smontati à terra, vagando il paese, le loro Donne, che con essi loro da Ilio haueuano solcato l'onde del mare, bruciarono le naui, acciò non si potessero quindi partire, & andar vagando altroue, il che sentendo gli Achiui, & essendo dubbiosi, che cosa douessero fare, furono auuisati dagli Dei, che douessero quiui fabricare la Città di Cotrone, e perciò mandarono Misello à considerare il luogo, il quale hauendolo veduto con Sibari, giudicò questo luogo esser migliore di quello, e ritornato all'Oracolo, gli disse, se questa Città era quella, di che gli haueua fauellato, che si douesse fabricar per quell' altra, à cui fù risposto dall'Oracolo (essendo gobbo Misello.)

Terga, breuis Miselle, tuo de pectore mitte,
Æterа perquires frustrà, venaris iniqua
At tectum quodcumque datur, tu laude probato.

Ritornato poi Misello, edificò Cotrone, aiutandolo Archita Tarentino. Nella Cronica di Eusebio Cesar. si legge, che Cotrone fù edificata prima della Natiuità di Christo Sig. Nostro nel 4480. Ella è da gli antichi Scrittori Cotrone addimandata, ma dal Biondo Cotrona, e da Procopio Groto, e secondo il Razzano, fù detta Cotrone da Cotros, parola Greca, che dinota saltatione, imperoche quiui si faceano molti giuochi, salti, e balli. L'aria di questa Città era così salutifera, che mai in essa non occorse pestilenza, ò terremoto: onde disse Plinio nel lib. 2. *Locris, & Crotone pestilentia nunquà fuit, nec vllo terremotu laboratum annotatum est*; anzi, che per la piacenolezza dell'aria di questa Città dir si soleua per prouerbio, sicome scriue Strabone: *Nil Cotrone salubrius*; e par, che già proprio di quest'aria Cotronese fusse d'influire forze incomparabili di corpo à suoi Cittadini, onde dice Strabone, che ne' giochi d'vna Olimpia si ritrouorono sette Cotronesi di tal fortezza, che vinsero in steccato gli altri combattenti nascendo il prouerbio *Crotoniarum postremus, est aliorum Græcorum primus*. E di Milone Cotronese, discepolo di Pittagora, si raccontano prodezze marauigliose di fortezza, & in-

par-

particolare da Plinio nel lib.7. che ritrouandosi egli vna volta dētro lo steccato de' giochi Olimpici, dando con la mano destra vn pugno à vn Toro di tre anni, l'vccise, e poi se l'alzò su le spalle, e lo portò per ispatio d'vn stadio, & in vn giorno se lo mangiò tutto, onde dice Plinio nel citato luogo. *Milo Crotoniata Taurum quadrimum in Olympico certamine illa nude dextera occidit, & humeris subleuās, stadij spatio portauit, eumq; eodem die consumpsit, vnde paræmia orta est. Bouem in faucibus portat*: In questa Città filosofò anche Pittagora celebre Filosofo, dalla cui scuola vscirono più Filosofi, & huomini intendenti, che Capitani dal Cauallo Troiano, e fra gli altri (che in ramentargli tutti sarebbe non finir mai) quei tre celebri Cotronesi Filosofi. Astone, Alcmeo, e Neocle, i quali scrissero opere dignissime. Qui essendo giunto S. Dionigio Areopagita discepolo dell'Apostolo S. Paolo, che si partì dalla Grecia per andar'in Roma; per quel poco di tempo, che iui fe dimora, insegnò à Cotronesi la vera Fede di Christo Sig. Nostro, che per tal cagione tengono fin' hoggi i Cotronesi nel sugello della loro Città l'imag'ne del glorioso S. Dionigio Areopagita, sicome dicono il Bario, & il Marafioti nelle Croniche di Calabria. E questa Città sede Vescouale antichissima, la cui nomina è Regia; e se ne gli andati tempi fu illustrata da Piero, da Teotino, e da Giouanni Vescoui Cotronesi, i quali per la singolar dottrina meritarono d'esser presenti à diuersi Concilij Generali, celebrati sotto diuersi Romani Pontefici, anche ne' nostri tempi vien'illustrata da' suoi Vescoui.

Questa Città è ornata ancora da diuerse Religioni, vi è Cōuento de' Padri Domenicani, vi è quello de' Padri Francescani Conuentuali dentro la Città, oue riposa il corpo del B. Pietro Cotronese della medesima Religione, vi è anche il Conuento de' Padri Zoccolanti, e de' Padri Capuccini con quello de' Padri del Carmine, e de' Padri di S. Franc. di Paola. Vi è di più vn Monastero di Monache Conuentuali di S. Franc. detto di S. Chiara. Fu già questa Città con titolo di Marchesato posseduta da Nicolò Ruffo, da Pietro Paolo da Viterbo, e da Antonio Colonna, però hoggi è Regia, & è munita nō meno da superbissime mura, che di vn fortissimo Castello. Vi è ancora vn Seggio nobile, detto di San Dionigio, oue godono le seguenti famiglie.

Aierbi d'Aragona
de' Marchesi
della Grotteria
Antinori
Bagiloni, che scēdono da Perugia
Betlingieri
Bernali
Campitelli del Princ. di Strōg.
Carrafa del Duca di Nocera la piccola
Lopez
Luciferi
Mangioni
Marzani
Montalcini
Pagani
Pisciotta del Marchese di Caso buono
Pipini
Protospatari
Susanna
Suriani
Vezzi, & altri.

DI

DI REGGIO.

Niun'altra Città,nõ solamẽte dell'Italia, ma di tutta l'Europa cede la Città di Reggio d'antichità, essendo stata nõ molto dopò il primo diluuio edificata da Asthenego pronipote di Noè,come scriue Gioseffo nel 1.lib.dell'antichità Giudaiche cap. 11.che dalla Sacra Scrittura nel cap. 10. del Genes. e nel 1. Paralipom. cap. 1. vien chiamato Ascenez,nipote di Iafet,il quale hebbe sette figli,cioè Gomer, Magog, Madai,Iauan,Tubal,Mosoch,e Tyras,questi occuparono diuersi luoghi dell'Asia,Gomer se n'andò nell'Europa, da cui poscia vennero le genti dette Gomeriti,da Greci detti Galati;da Gomer nacquero tre figli,il primo Ascenez, ò Asthenego, il secondo Riphaat, ò Riphat, il terzo Tigra, ò Thogorma , da Ascenez vennero i popoli così da lui detti Astheneghi, da Greci detti Rheginì: le parole di Gioseffo son tali: *Gomer autem habente tres filios, Asthenages instituit,qui nunc Rhegini vocantur à Græcis.*Hor giunto Ascenez ne'luoghi dou'è Reggio, oltra modo inuaghissi dell'amenità del sito, e quiui con la sua famiglia si fermò,e poscia fabricò vna picciola Città, che dal suo nome Aschena chiamò, e gli habitatori furono detti Aschenati. Il medesimo afferma S.Girolamo nelle questioni degli Ebrei sopra il Genesi . Alcuni tengono il contrario,dicendo,che la Calabria per Oriente, doue fu fabricata questa Città, era vna valle di mare, che daua alla Città vn bellissimo ,e larghissimo porto formato dal corno dell' Isola di Sicilia , oue per vn grandissimo terremoto si cagionò vna rottura sì grande tra Sicilia,e Calabria, che l'vn mare congiunse con l'altro, e per tal cagione fu così da'Greci nominata , perche Regnimi , verbo greco significa rompere ; e Rigma rottura ; il che secondo Trogo, non solamente auuenne per li terremoti, e forza dell'acqua, ma per la strettezza della terra, che fra Calabria, e Sicilia vi era; il medesimo pure in molte , e molte parti del mondo si vidde , come scriue Plinio nel 2. lib. al cap.48.e nel 3.lib. cap.8. dicendo. *Quondam Brutio agro cohærens,mox interfuso mari auulsa duodecim millium in longitudinem freto , in latitudinem CXD. iuxtà Coloniam Rheginam ab hoc deducendi argumento Rhegium Græci nomen dedere oppido in margine Italiæ sito* . Tuttociò viene affermato da Virg.nel 3.dell'Eneide con simili parole.

Hæc loca, vi quondam, & vasta conuulsa ruina,
(Tantum ævi longinqua valet mutare vetustas)
Dissiluisse ferunt; cum protinus utraquè tellus
Vna foret : venit medio vi pontus , & undis
Hesperium Siculo latus abscidit, arvaquè, & vrbes
Litore diductas angusto interluit æstu.
Dextrum Scylla latus , lævum implacata Charybdis
Obsidet,atque imò barathri ter gurgite vastos
Sorbet in abruptum fluctus, rursusque sub auras
Erigit alternos, & sidera verberat vnda.

Solino , e Strabone dicono, che fu edificata questa Città da i Calcidesi , i quali hauendo presentato i loro maggiori ad Apolline, per la grande sterilità

(per ordine dell' Oracolo) vennero quiui conducendo seco gli habitatori di Delfo, con altri suoi amici, e fabricarono questa Città. Dionisio Afro scriue, che Nettuno fuelle quest' Isola con vna percossa del suo Tridente; & Eustachio soggiunge, che ciò haueſſe fatto Nettuno, acciò più sicuro dall'insidie viueſſe Acasto, ò Giocasto figliuolo di Eolo. Questi (come scriue Diodoro) hebbe in dominio Reggio, e perciò Callimaco chiama Reggio Città d'Acasto. Alcuni dicono, che sia detta Reggio per la buona temperie dell'aria, e del luogo ou'ella è posta. Altri la chiamarono Febea, e gli fu imposto tal nome dal figlio di Dionisio Tiranno, per hauerla egli ristorata dopò la ruina fattale dal padre con l'occasione, che segue. Dionisio hauēdo chiesto a'Reggini per moglie vna nobile, e bella fanciulla, degna per le sue rare virtù d'esser collocata con il più alto Monarca, che in que' tempi esser nel mondo potea, beffeggiandolo gli mandorno vna figliuola del loro Barigello, huomo vilissimo, e di bassa conditione; laonde di questo sdegnato, vi passò con sue gēti, la prese, e rouinò da' fondamenti. La rifece poi Giulio Cesare, hauendo da Sicilia scacciato Pompeo, e vi condusse ad habitare molte persone di quelle, c'haue a nell'armata di mare, e così da lui fu detta Reggio Giulio, per hauerla egli ristorata, come dicono Strabone, Tucidide nel sesto libro, Polib. Plinio, Pomponio Mela, Tolomeo, Appiano Alessandro nel quarto, e quinto libro, & altri. Gloriasi questa Città d'hauer riceuuto il Sacro Battesimo dall'Apostolo S. Paolo, il quale (come si legge negli atti degli Apostoli nel capitolo vltimo) quiui prigioniero ligato con catene ne venne, e vi dimorò vn sol giorno, e subito cominciò à predicare, perche que' popoli erano idolatri, ne volendolo per niun conto ascoltare, egli con prieghi ottenne, che tanto tempo l'ascoltassero, quanto durarebbe accesa tanto di candela, quanto fusse vn sol dcto, il che facilmente ottenne, imaginandosi sicuro, che in sì breue spatio di tempo à pena dir potesse venti parole; ma predicando l'Apostolo, e consumandosi tosto la candela di già nella colonna affissa, cominciò incontinente, con marauiglia de' riguardanti ad ardere à guisa di torchio la colonna, di che stupiti per la nouità del gran miracolo, si conuertirono assaissimi à Christo. Questa colonna è di marmo, non bianco, ne di molta finezza, alta di quindeci palmi, e grossa poco più, che può abbracciar vn'huomo, hoggi si riserba nella Chiesa dedicata all' Apostolo San Paolo presso la Città, e sta in piè nell'Altar maggiore, vagamente ornata con la statua dell'Apostolo dorata, in atto di predicare, catenato il piè, col Crocifisso in mano. E partendosi l'Apostolo, lasciò in suo luogo per Arciuescouo Stefano Niceno suo discepolo, che seco era venuto da Giudea, il quale hauendo per spatio di 17. anni gouernata la sua gregge, fu d'ordine di Ieraci Presidente di Reggio con Suera Vescouo d'vn'altra Città, e tre donne Regine, cioè Agnesa, Felicita, e Perpetua dopò varii tormenti per la Fede di Christo vccisо, i corpi de' quali quiui poscia furono sepelliti, come scriue M. Antonio Politi Filosofo, e Medico nella Cronica di Reggio. Quiui anco sono i corpi di S. Eusebio Arciuescouo di Reggio, e de' SS. Cipriano, e Tomaso Abbati dell'Ordine di S. Basilio. In questa Città nacquero Sant'Agatone, S. Leone II. Stefano III. Sommi Pontefici, e bēche secondo il Baronio, il Panuinio, & altri furono Siciliani, nondimeno il contrario tengono gli Autori delle Croniche di Calabria.

Que-

Questa Città, ch'è Metropoli, e Regia, ha le seguenti Famiglie Nobili.

Alagona	Castelli	Fornari	Monsolini
Barone	Diano	Iodice	Parisi
Barilla	Genoese	Logoteta	Paromia
Bozzetta	Geria	Malgeri	Pitali
Burza	Giouanni	Maiorana	Ricca
Campolo	Francoperta	Mazza	Riccabono
Campagna	Ferrante	Melissari	Spanò
Capua	Filocamo	Melito	Supppa, & altri.

DI SQVILLACI.

DA quel, che scriue Cassiodoro Senatore nel 12. lib. delle sue epist. chiaramente appare, che Vlisse habbia edificata la presente Città dopò la rouina di Troia: ma Strabone parlando di Squillaci, dice, che fu Colonia de gli Atenieſi, che in compagnia di Mneſteo Re d'Atene dopò Teſeo, quiui ne vennero. Fu queſto vno de Principi Greci, ch'andarono alla guerra di Troia, e dopò la diſtruttione di quella, ſpinto da contrarij venti, giunſe in queſti luoghi, & hauendo fatto amiſtà con gli Squillaceſi, ordinò la detta Città per Colonia de' ſuoi Atheniesi, e ſe bene Vliſſe, e Mneſteo furono tutti in vn medeſimo tempo, nondimeno Vliſſe hauendo fatto più lunghi viaggi nel mare, che non fecero gli altri Greci, giunſe molto dopo in queſto luogo. Queſta Città è ornata della Veſcoual Sedia, & è molto antica, perciochè Gaudentio ſuo Veſcouo intetuenne nel Concilio Romano, ne' tempi d'Hilario Sommo Pontefice, quiui nella maggior Chieſa ſi riſerba il corpo di S. Acatio Centurione, il quale ſotto la perſecutione di Diocletiano, e Maſſimiano Imperatore nella Città di Conſtantinopoli riceuè la corona del martirio, fu poi quiui il ſuo corpo miracolosamente traſportato. Accrebbe gran fama à Squillaci S. Caſſiodoro Senatore dell'Ordine di San Benedetto, il quale ſcriſſe molti libri, come dicono le Croniche di Calabria, benche Pietro di Natale nel Catalogo de' Santi dica, che fuſſe Pugliese. Vn tempo Squillaci fu con titolo di Contado poſſeduto dalla Famiglia Marzana, e di preſente con titolo di Principato ſi poſſiede dalla Famiglia Borgia.

Qui ſono le ſeguenti Famiglie Nobili.

Alemagna	Ferrato	Monitio	Striuerij
Aſſanti	Di Franza	Pepi	Terioli,
Barlea	Gironda	Rodio	& altri.

DI TAVERNA.

EDa ſaperſi, che la Città di Tauerna trahe la ſua origine da Triſchene, antichiſſima Città di Calabria, la quale era ſituata tra'l fiume Crotalo, e'l fiume Simari, & era ornata della Veſcoual Sedia: ſi chiamaua Triſchene, cioè tre Tabernacoli, perche in eſſa Città erano tre Chieſe maggiori, e nelle principali ſolennità dell'anno ſoleua il Veſcouo di quella Città hor celebrar in vna Chieſa, & hora in vn'altra; dopo fu con molte altre Città di Calabria

distrutta da Mori. Iui l'Imperator Niceforo mandò nella Calabria Gorgolano suo procuratore, imponendogli, che rifacesse le Città distrutte da Mori, e quelle, che non si poteuano rinouare, per l'estreme ruine, facesse edificare altroue, e giunto colui nella Calabria, molte Città rinouò, e molte altre trasferì in altri luoghi, vna delle quali fu Trischene, che prima appresso il mare, fu poi edificata lontana dieci miglia distante da quella, e fu chiamata Taberna, la quale è stata Città Vescouale, per quelche dicono il Simonetta nel terzo libro delle sue Historie. Nella Chiesa de' Frati Francescani è il corpo del Beato Matteo di Misuraca, S. Gregorio raccomanda la Chiesa di Trischene, dopò ch'ella fù disfatta, à Gio. Arciuescouo di Catanzaro, e l'vnì alla sua Chiesa, come anche fece Calisto II, come altroue s'è detto. Nel suo territorio nasce il Terebinto. Ha dato gran fama a questa Città Gio. Lorenzo Anania Teologo, e Cosmografo, il quale scrisse la fabrica del mondo.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Anania di Gio. Lorenzo
Balaschi
Filante, d'origine da Vngheria, ò secondo altri da Macedonia
Mandeli
Marincola del Vesc.
Mazze
Monetij
Pistoia
Poerij
Schipani del Vescouo di Belcastro, & altri.

DI TROPEA.

RItornando Scipione Africano dopò le rouine di Cartagine in Italia, quiui primieramente prese terra, e volendo ringratiare i Dei della vittoria ottenuta, dopò fatti i sacrificij, quiui eresse vn trofeo, e da quella fu detta la Città di Trofea, come dice Costãtino Lascari nel libro, che scrisse de' Filosofi di Calabria, ma per corruttione del vocabolo, mutata la lettera F, in P, fu chiamata Tropea. Ma racconta l'historia diuersamente, imperoche, dice egli, che hauendo Sesto Pompeo vinto nel conflitto nauale Ottauiano Cesare nel capo di Vaticano, e smontato vittorioso in terra, volle trionfare, e dal trionfo per la sua vittoria chiamò l'edificata Città Trionfea, hoggi detta Tropea: la quale è ornata della Vescoual dignità; il cui principio è antichissimo, e Stefano suo Vescouo si ritrouò presente al Concilio Niceno, il secondo. Et à tempi più moderni Marco Lauro Vescouo di Campagna, e Teofilo Galuppo Vescouo d'Oppido di questa Città interuennero nel Concilio di Trento. Fù similmente di Tropea Giouanni Mezzatesta, il quale ritrouandosi nel presidio di Cotrone, per honore del Re Cattolico entrò in steccato con Mostafà Turco, huomo valoroso, l'ammazzò, e troncolli la testa, onde per il suo valore il Re gli donò vna Terra nell'Abruzzo, & altri. Nel Casale detto Santa Domenica giace il corpo di Santa Domenica Vergine, e Martire.

In

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili:

Afflitti	Campani	Galuppi	Puglisi
Aaroli	Caraccioli	Giffuni	Scartaretica
Aquini	Consiglia	Lumbisi	Schiauelli
Angelini	Coppula	Lancellotti	Tocco
Baroni	Del Duce	Martirani	Tomacelli
Barrili	Facili	Migliaresi	Toraldi
Buongiouanni	Fazali	Pellicia	Transo
Braccio	De Franza	Pipini	Tropiani
Coiuani	Frezza	Pignatelli	Viento
Caputi	Gabrieli	Portugalli	Vulcani, & altri.

BRE-

BREVE DESCRITTIONE
DI
TERRA D'OTRANTO

SETTIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono, Con l'impo'tione, che pagano alla Regia Corte.

Arme de'la Pronincia di Terra d'Otranto.

A Prouincia di Terra d'Otranto fu anticamente nominata Hidrunto, Iapigia, Messapia, e Salentina. Dalla parte di Ponente confina con Basilicata, e per Tramontana con Terra di Bari, nel restante, che è Tramontana, e Greco, la bagna il mare Adriatico, e di Leuante, Sirocco, e Mezzogiorno il mare Ionio. Fa per arme quattro pali vermigli per lungo il Campo d'Oro, sopra de' quali è posto vn Delfino stizzoso, che tiene in bocca vna mezza Luna. L'origine di questa insegna fu nel 1481. al tempo, che Alfonso d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo di Ferdinando I. Re di Napoli discacciò i Turchi dalla Città d'Otranto, e da gli altri luoghi conuicini; onde volendo gli huomini di questa Prouincia mostrare il gran beneficio, che il suo Re fatto loro hauea, in liberarli dall'empio Tiranno Maumetto secondo Re de i Turchi, alzarono la già detta insegna, mostrando per li quattro pali vermigli in Campo d'Oro l'arme del Re Ferdinando d'Aragona. Il Delfino non fu cosa nouamente inuentata, già che anticamente, per quanto si scorge nelle medaglie, il Delfino con Nettuno erano proprie insegne dal paese de' Salentini, ma vi aggiunsero solamente la mezza Luna in bocca del Delfino, volendo dinotare, che la noua Signoria, che'l Tiranno Maumetto s'hauea ingegnato d'occupar in sì bella Regione, gli fu per la sollecitudine del valoroso Alfonso, e virtù de i proprij habitanti tolta. Sono in questa Prouincia 8. Fortezze, ouero Castelli, con buoni presidij di soldati per sua guardia. Ha due Porti di mare famosi, come Taranto nel mar Ionio, e Brindisi nel mar Adriatico. E vi sono 14. Città, delle quali Otranto, Brindisi, Taranto, e Matera sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Alessano, Castellaneta, Castro, Gallipoli, Lecce, Morola, Nardò, Ostuni, Oria, & Vgento: e tra Terre, e Castelle 170. che in tutto sono 184. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Città di Lecce con il suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con salario di ducati 400. l'anno per ciascuno, l'Auuocato, e Procuratore de' poueri, tutti salariati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le camere riseruate.

NVMERATIONE.

Vecchia.	*Nuoua.*	*Vecchia.*	*Nuoua.*	*Vecchia.*	*Nuoua.*
	Vetrana 156	10 Andrano	40	589 Ceglie	414
30	Acaia 43	107 Barbarano	100	†1300 Castellaneta	691
† 86	Arnesano 129	†139 Borgagnie, e Passole	86	289 Carouigni	290
75	Aquarica di Lecce 50	120 Bagniulo	73	1029 Casale nuouo	1002
82	Aradeo 80	97 Botrugno	73	500 Campie	496
85	Aquarica del Capo 91	†200 Bugiardo	147	156 Cellino	123
28	Arigliano 25	1946 Brindisi	1428	150 Carmiano	155
†210	Alessano 239	51 Belforte, olim Dragone	42	111 Craparica di Lecce	82
				†611 Cupertino	512

†253 Car-

Vecchia.	Nuoua.
†253 Carpignano	168
18 Casamassella	8
52 Castro guarino	56
68 Castro francone	64
171 Cauallino	136
†436 Corigliano	448
238 Curfi	140
83 Cannole	62
97 Cutrofiano	85
275 Castrignano de' Greci	237
†428 Casarano	334
110 Castrignano del Capo	212
146 Curfano	116
22 Craparica del Capo	26
67 Cugnano	82
91 Castiglione	97
12 Castro	23
50 Cucumola	30
93 Cerfignano	110
175 Calimera	204
30 Carofino	44
26 Ciuitella	54
108 Diſio	152
41 Depreſſa	61
133 Fragagnano	73
108 Faggiano	123
994 Francauilla	1170
123 Fellino	115
82 Galugnano	105
702 Galatula	663
†255 Gagliano	164
†437 Ginoſa	372
230 Guagnano	238
1239 Grottaglie	905
1285 Gallipoli	1463
101 Hierchie	137
90 Iuliano	78
167 Iordignano	107
†4623 Lecce	3300
320 Latiana	314
70 Lizzano	73
80 Leporano	43
163 Lizzaniello	218
505 Leuorano	337
83 Liſte	118
562 Lequile	523
†961 Meſciagne	990
†169 Motula	115
†2033 Martina	1603
919 Maſſafra	608
393 Maruggio	259
† 56 Monacizzo	57
60 Magliano	39
220 Muro	242
319 Monterone	260
414 Martano	446
171 Maledugno	170
37 Merine	71
209 Martignano	204
†379 Melpignano	294
110 Monteſardo	108
102 Morigeno	84
48 Monteſano	58
†160 Maglie	287
263 Matino	257
227 Morciano	172
40 Miſciano, ſeu Migiano	55
40 Meliſſano	88
273 Monoruino	270
46 Maritima	66
20 Monteiaſi	71
81 Montemeſſoli	43
6 Monteparano	46
40 Neuiano	34
66 Noha	75
54 Nociglia	61
†1696 Nardò	1736
1806 Oſtuni	1140
550 Oira	490
55 Ortella	91
556 Otranto	455
49 Pitignano	47
102 Palegiano	71
132 Pulzano	89
119 Palmerice	64
35 Paligianiello	72
†326 Parabita	343
299 Preſicce	185
121 Patù	135
15 Rocca	19
188 Racale	165
256 Roffrano	226
60 Ruggiano	62
326 Surbo	361
130 Saua	84
†586 S. Vito	442
†210 S. Maria de Noui	326
159 Sanarica	148
49 S. Pangratio	81
†193 S. Pietro Vernotico	143
80 Suſcianiello	85
476 Squinzano	424
382 S. Ceſario	315
350 Salice	259
100 S. Donato	86
55 Serrano	41
60 Strutà	65
†315 Sternatea	252
255 Scorrano	231
94 Sugliano	85
†145 Secli	150
†914 S. Pietro in Galatina	829
500 Solito	396
55 Salignano	118
30 S. Dana	11
305 Salue	308
10 S. Eufemia	14
266 Specchia de Preite	287
80 Supleſſano	83
77 Spognano	99
36 Surano	62
70 S. Caſſiano	71
82 Specchia di Meruino	61
59 S. Criſpiero	26
51 S. Donnice	32
35 S. Marzano	53

Vecchia.		*Nuoua.*
23	S.Giorgio	67
618	Terza	547
†237	Torre di Santa Susanna	290
†285	Trepuzzi	346
152	Torchiarolo	111
170	Tauiano	296
146	Taurisano	153
77	Tiggiano	114
60	Torricella	49
110	Tutino	113
289	Trecasi	313
187	Torre della Padula	145
3000	Taranto	1870
126	Tutorano	59
98	Vggiano Montefusco	78
163	Vggiano della Chiesa	179
†233	Vgento	296
415	Veglie	454
162	Vernole	177
34	Vanze	36
33	Vitigliano	34
60	Vigna Castrise	98
19	Vaste	15
	Zullino, seu Ciullino	131

In tutto

Sõma della N.Vecchia.	*Sõma della N. Nuoua.*
54395	44678

Terre date per dishabitate in questa Prouncia da Numeratori nell'vltima Numeratione, e sono le sottoscritte.

10 BEluedere
6 Casalicchio
14 Stigliano
57 Torre di Mare.

Terre franche non liquidate.

100 Rocca forzata
25 San Martino.

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

BRindisi
Gallipoli
Lecce
Ostuni
Otranto
Squinzano
Taranto
Torre di S.Susanna

Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga grana due, e caualli diece per lo Barricello, e si paga à mese.

Castelli, e Torri, che guardano la Prouincia.

1 Il Castello d'Otranto.
2 Il Castello di Lecce.
3 Il Castello grande di Brindisi.
4 Il Castello dell' Isola di Brindisi.
5 Il Forte di Brindisi.
6 Il Castello di Gallipoli.
7 Il Castello di S. Cataldo.
8 Il Castello di Tarãto.

Nel Territorio della Città d'Otranto.

1 Torre d'Orto.
2 Torre Pelagia.
3 Torre di S. Stefano.
4 Torre S. Milano.
5 Torre dell' Arteglio in Territorio di Galatola.
6 Torre di Buracco in Territorio di Marugio.

Nel Territorio di Nardò.

7 Torre del Crustamo.
8 Torre del Crito.
9 Torre del Castiglione.
10 Torre di S. Maria dell'Aito.
11 Torre di S.Sidero.
12 Torre della casa del Rio nel Territorio di Diso.

Nel Territorio di Brindisi.

13 Torre Capogallo.
14 Torre Matrelle.
15 Torre penna.
16 Torre Cauallaccio.

Nel territorio di Lecce.

17 Torre Chianca.
18 Torre Rinalda.

Nel Terretorio di Punice.

19 Torre Fiumicelli.
20 Torre del Pizzo in Territorio di Tauiano.

Nel Territorio di Castignano del Capo.

21 Torre imbriachello.
22 Torre vecchia del porto di S. Maria di Leuca.

Nel Territorio di Gagliano.

23 Torre Montelongo.
24 Torre Nauaglie.

Nel Territorio di Taranto.

25 Torre pezzi di Tara.
26 Torre Rendinella.
27 Torre S. Vito.
28 Torre della Luna di donne.
29 Torre del fiume di Taro.
30 Torre Mõte dell' ouo in Territorio di Marugio.

Nel Territorio di Trecase.

31 Torre del Porto.
32 Torre Piana.
33 Torre Guascito in Territorio di S. Vito.
34 Torre di Mattefante in Territorio di Morciano.
35 Torre Naspere in territorio di Tigiano.

Nel Territorio d'Ostuni.

36 Torre di Puzelle.
37 Torre S. Leonardo.
38 Torre Porto Mingrano in Territorio di Brigiando.
39 Torre del Porto di Leuerano.
40 Torre protorosso in Territorio di Mombrino.
41 Torre di Protoripa in Territorio di Adrano.
42 Torre Porta Badiscio in Territorio d'Vgiano.
43 Torre dei pali in Territorio di Selue.
44 Torre Rocca vecchia in Territorio di Carpignano.
45 Torre di S. Gẽnaro in Territorio di Salignano.
46 Torre di S. Maria in Territorio di Salignano.
47 Torre di S. Giouanni in Territorio d'Vgẽto.
48 Torre di S. Lioro in Territorio di Patù.
49 Torre Sãsone in Territorio di falline.
50 Torre di Sapea in territorio di Gallipoli.
51 Torre Salsole in Territorio di Monacizzo.
52 Torre Suda in territorio di Racle.
53 Torre S. Andrea in Territorio di Burgagne.
54 Torre del Sasso in Territorio dell' Abadia di Cornito.
55 Torre di Soca in Territorio di Meladugno.
56 Torre di S. Cesarea in Territorio di Muro.
57 Torre di S. Pietro Bauigno in Territorio di Casalnuouo.
58 Torre pecchia della guardia Cerfignano.
59 Torre Specchio di Roggiero in Territorio d'Aquarica di Lecce.
60 Torre Saturo in Territorio di Lepano.
61 Torre Specchio grãde in Territorio di Corzano.
62 Torre dell' Vrso in territorio di Martano.
63 Torre di Saline di Castellaneta.
64 Torre del Luzzo nella marina di Polzano.
65 Torre di Porano in Territorio di Cusano.
66 Torre di Nouaglie in Territorio di Gagliano.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di Terra d'Otranto, oue sono Famiglie Nobili.

DI GALLIPOLI.

MOlto bella, e popolosa è la Città di Gallipoli, che da Plinio vié detta Anxa de'Sénoni, da Póponio Mela Gallipoli. Liuio, e Strabone dicono, che fusse Greca, e secõdo dice il Razzano, ella fu primieramẽte habitata da Greci, e poi da Galli, e Fr. Leãdro Alberti tiene per fermo, che fussero stati i primi habitatori i Galli, e poi i Greci, e la ragione è chiara, per chiamarsi Gallipolí, cioè Città de'Galli, e da'Greci impostole tal nome, perciochè se i Greci hauessero habitato quiui auanti i Galli, nõ l'haurebbono così mẽtouata, ma altrimẽte, il che parimẽte si cõferma, perche la Chiesa di Gallipoli gli anni passati celebraua gli vffici diuini, come i Greci, & anco secondo l'vsãza de' Greci eleggeua il Vesc. vna volta la natione Greca, e l'altrã la Latina, il che non dinotaua altro, che quiui erano stati i Greci dopo Galli. Questa Città è famosa non meno per la sua fortezza, che per la fertilità del suo territorio abondante d'Oglio, Vino, Zafferano, e d'altro.

Questa Città è Regia, & ha le seguents Famiglie Nobili.

Barba	Magis	Pirelli	Sermaisti,
Calò	Nanni	Sansonetti	& altri.
Crisogiouanni	Pepi	Scaglioni	

DI LECCE.

LA famosa Città di Lecce è vna delle principali, e più antiche del Regno, perciochè fu edificata da Malẽnio figliuolo di Dasúmo Re de'Salẽtini, discẽso da Noẽ, e nipote di Sale Re, prima dell'Isola di Creta (che di presẽte si chiama Cãdia) e poi di Salentini, come dicono Giulio Capitolino, & altri negli atti de gl'Imperadori Romani M. Aurelio, Antonino Vero, e L. Vero, i quali (com'essi dicono) trassero la sua origine paterna da Numa Põpilio, e la materna da Malennio Re de'Salentini, il che anche vien'affermato dal marmo, che gli anni adietro fu ritrouato in questa Città, nel cauare i fõdamenti del Monastero delle Monache di S. Maria della Noua, oue si legge.

Vt marmor docuit, hic olim fortè repertum,
Victori Idomeneo fuerat tum Regia quondam
Hic vbi fundarat nostram Malennius Vrbem,
Victori haud quid Marte suo superasset, & armis,
Hos Salentinos fortes, Iapygumque sodales,
Victis nam illis ad Locros confugit amicos,
Sed quod coniugio sibi iuncta Euippa potentis
Filia Malenni, Dasummiquè inclyta neptis.
Proneptisque Salis, Dauni soror vnica, & hæres
Nomine dotis ea dedit hæc fortissima Regna,
Quæ nullo illi prius poterat contulere ferro.

Ecco dunque come Malennio fondò Lecce, e non Littio Idomeneo, il

quale (come dice Virgilio nel 3. dell'Eneide) venne a far guerra dopo la rouina di Troia ne' Campi Salentini, doue Lecce è situata, le parole di sì graue Autore sono tali.

Et Salentinos obsedit milite Campos
Lyctius Idomeneus.

Et hauendo posto Littio à terra le genti, per dar l'assalto a' Salétini, perche Danno loro Re per niun cõto hauea permesso ad Idomeneo, ne a' suoi seguaci di poter metter'i piedi in terra, in questo soprauenẽdo dal Regno di Puglia Cleandro, fratello di Diomede, tenẽdo di far pace per via di matrimonio fra Idomeneo, & Euippa, la quale, come herede di Malẽnio il padre, e di Danno il fratello era rimasta Reina de' Salentini, e conchiuso fra pochi giorni il matrimonio, diede per isposa Euippa ad Idomeneo, per questo ritirãdosi i nuoui sposi ad albergar in Lecce, qual fu poi dallo stesso Littio ampliata di sito, e di gente, onde fendone vn quasi nouello fondatore, diede à molti occasione d'attribuirgli la fõdatione della Città, come dottamente ne scrisse il P. Antonio Beatillo della Compagnia di Giesù nella vita di S. Irene Verg.e Martire, Protettrice di Lecce, la quale fu poi rouinata da' Normanni, e rifatta hoggi si vede, e di sito molto grande, ornata di sõtuosi edificij, e di ciuiltà tale, che da tutti, che la veggono, vien chiamata picciola Napoli. Vantasi d'hauer hauuto suoi Cittadini S. Orontio, e San Fortunato suo fratello, che poi succedè nella Vescoual dignità à Sant'Orõtio, i quali furono conuertiti alla Fede Euangelica da S. Giusto, vno de' 62. Discepoli di Christo, e dall'Apostolo San Paolo fù Orontio creato Vescouo di Lecce, indi tutti tre per la Fede Cattolica furõno d'ordine di Nerone nella stessa Città di Lecce decapitati. Oue anche sono i corpi di S. Irena, e di S. Irenia Vergine, e Martire. Vi morì anche à 2. di Luglio 1616. cõ opinione commune di santità il P. Berardino Regalino della Cõpagnia di Giesù. Produsse Lecce fra gl'altri suoi prodi guerrieri Fr. Lõnardo Prato, Caualiero Gierosolimitano, Bagli di Venosa, & vno de' migliori Capitani de' suoi tempi: attese costui a seruiggi della Republica Veneta, e si portò nel difenderla, con tanta gloria, ch'in ricompẽsa del suo valore fece quella Republica alzarli vna statua di marmo con epitafio nella Chiesa di San Gio:e Paolo: Nacquero in oltre in questa Città Fr. Roberto Caracciolo dell'Ordine di S. Francesco prima Vescouo d'Aquino, poi della sua Patria, Compose lo *Speculum Fidei*, & altre opere intitolate al Re Ferdinando: Luigi Paladino Ambasciatore del Re Ferrante I. nella Corte Romana: Antonio di Mosco Mastro di Campo dell'Imperator Carlo V. Scipione Ammirato, Oratore, Poeta, & Historico eccellentissimo. Visse anco in questa Citta Gallieno della Monica, huomo non meno accorto, che valoroso nell'armi, che per inimicitie nella Città della Caua sua patria quiui se ne passò, fu egli figliuolo di Leone, nepote di Galieno, figliuolo di Gio: Donato, il quale per il suo valore fu caro al gran Capitano. Ammogliossi Galieno nella Città di Lecce cõla Nobil Fameglia di Lobello da cui nacque:o Gio: Donato, Signore delle Terre di Salice, e Guagnano, lasciò D. Giulia moglie di Carlo Albertino, e D. Laura con D. Carlo Beltrano Conte di Misagne. Gio: Camillo fe Ottauio, e Vincenzo Maria Padre di Carlo Gentilhuomo ornato di belle lettere.

Fu

Fu questa Città posseduta da' Normanni con titolo di Contado, sicome poi da altri Signori di sangue Regio, dalla famiglia d'Engenio, e da altre nationi.

Questa Città hoggi è Regia, & ha le seguenti Famiglie Nobili.

Dell'Acaia	Castriotti	Groffoglietti	Monica	Sanfori
Aielfi	Catanetti	Guarini	Musco	Saracini
Alami	Cicala	Lantoglia	Di Noia	Scaglioni
Ammirati	Condò	Lobelli	Paladini	Scifco
Balduini	Del Doce	Maramonti	Petraroli	Tafuri
Baroni	Delli Falconi	Marifcalchi	Pittoni	Ventura
Belle	Franconi	Matrei	Prati	Verardi,
Buttera	Frisani	Memoli	Prioli	& altri.
Carboneri	Georgi	Monte fufcoli	Rainò	
Caftromediani	Giudici	Delli Monti	Sambiafi	

DI BRINDISI.

LA Città di Brindifi da Strabone vien nominata Brundufium, e così anche da Plinio, Liuio, Tolomeo, e da altri, e come dice L. Floro fu capo de' Salentini. Fu ella edificata, fecondo vuole Trogo nel 12. lib. delle fue Hiftorie da gli Etoli, i quali haueuano feguito Diomede loro Re, furono poi quindi fcacciati gli Etoli da' Pugliefi, e confultatifi con l'Oracolo, che partito prender douefsero, fu loro rifpofto, che quel luogo, che ritrouaro haueffero, poffederebbono perpetuamente, perloche mãdarono Ambafciadori a' Pugliefi: chiedendo loro la reftitutione della Città, e non volẽdolo fare, per forza la pigliarebbono: ma effendo nota la rifpofta dell'Oracolo a' Pugliefi, vccifero gl'Oratori, e li fepellirono nella Città, acciò vi habitaffero per fempre, e così verificoffi l'Oracolo de' Dei. Strabone dice, che quiui habitaffero i Creteli, che s'erano partiti da Creta cõ Tefeo, e Gnofo, e che effendo poi da' Re gouernata, vi toglieffe gran parte del Regno, Falante Capitano de' Partenij, ouero de' Tarentini, il qual'effendo fcacciato da' fuoi, quiui fe ne paísò, e fu honoreuolmente raccolto da' Brindifini. Finalmente fu vn tempo Colonia de' Romani, fecondo dice Liuio nel 19. lib. Nella maggior Chiefa di questa Città (la quale fu confagrata da Papa Vrbano II. nel 1088. come dice Frezza de fubfeud. & è ornata dell' Arciuefcoual dignità) fi riferbano con grandiffima veneratione i corpi di S. Leucio fuo Vefcouo, e di San Teodoro Martire, quiui anche fi vede l'intiera lingua del Dottor di Santa Chiefa San Girolamo. Accrebbero già fama a Brindifi Marco Pacuuio Poeta Tragico, nipote d'Ennio.

In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti Famiglie Nobili.

Baffo	Cauallieri	Paudi	Saluatori
Blanditij	Cuggio	Ramundi	Scolmafora
Claudio	Fornari	Ranieri	Tomafini
Caraccioli	Pacuuij	Sacchi	Villanoua, & altri.

D'OSTVNI.

SIed e la Città d'Oftuni ne' confini della Prouincia di Terra d'Otranto, e Bari, confinano fuoi fertiliffimi Cãpi con la Città di Brindifi, e di Monopoli, abonda di Frumento, Vino, Oglio, Mandole, e d'altre cofe neceffarie

rie al vitto humano,è anche molto famosa per le folte selue,ch'ella ha d'intorno molto commode per le cacciaggioni degli animali seluaggi,che vi sono in grandissima quantità. Fu vn tempo posseduta dalla Famiglia Sanseuerina,e poi da Gualtieri d'Engenio.

Questa Città è Regia,& ha le seguenti Famiglie Nobili.

Adami	Brancasi	Palmieri	Scaloni
Airoldi	Carducci	Patrelli	Zaccaria,
Angiani	Caualli	Petraroli	& altri.
Bisanticci	Larcarij		

DI TARANTO.

TAranto,secondo dice Antioco,fu fabricato da alcuni Cretesi, ch'eran prima passati nella Sicilia con Minosse,& essendo quello mancato ne' Camici,appresso Locale in Sicilia,varcando in questo luogo,smontarono à terra,parte de'quali caminando verso il mare Adriatico,e quindi passando per terra, peruennero alla Macedonia, e furono detti Ruggei, oue rimanendone molti, edificarono la presente Città,che da vn Barone di quei fu mentouata Taranto.Lucio Floro vuole, che fusse fabricata da Lacedemoni,e Solino dagli Eraclidi, e Seruio esponendo quei versi della Georgica nel 7.dell'Eneide.

Quà niger humectat flauentia culta Galesus,
Hic situs Herculei, si vera est fama, Tarenti.

Tiene,che fusse edificata da Tara figliuolo di Nettuno, e che fusse poi ampliara da Talante, e Parenti. Altri stimano che sia detta Taranto dal fiume Tara; A noi piace di seguir la prima opinione. Accrebbero gran fama à questa Città Archita eccellentissimo Filosofo,e Matematico, e come scriue S.Girolamo a Paolino,Platone venne in questi luoghi per vederlo;Aristosene,e Lurita Filosofi,Ruggiero di Taranto Logoteta, e Protonotario del Regno, & altri,che per breuità si lasciano. Ne'tempi de'Re di Napoli, ella fu sempre con titolo di Principato, posseduta da alcuni de'loro primogeniti,come ne'tempi di Ruggiero I.Re di Napoli,Guglielmo secondo genito,e suo successore nel Regno,e Tancredi il nipote.Nel 1196.fu dalla Imperatrice Costanza donata con titolo di Principe ad Odone Frangipani,a chi successe Arrigo suo fratello,che fu cacciato da Federico II. e ne inuestì Manfredi,poi da Carlo II.fu donata a Filippo suo figliuolo,da i cui successori per via di donna passò a gli Balzi,indi a gli Orsini.

Questa Città è Regia, & ha le seguenti Famiglie Nobili.

Aiello	Buccarelli	Delle Castella	Maufredi
Dell' Antoglietto	Capitignani	Falconi	Marotta
	Carignani	Galli	Ponti,& altri.

BRE-

BREVE DESCRITTIONE
DI
TERRA DI BARI

OTTAVA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.
Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono, Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Terra di Bari.

La

A Prouincia di Terra di Bari fu anticamente detta Puglia Peucetia. Dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con Capitanata, e tocca Principato vltra; per Mezo giorno, e Lebeccio confina con Basilicata, e con Terra d'Otranto; da Greco, e Tramontana la bagna il Mare Adriatico. Fa per arme vn Campo angolare, in mezo del quale è vn Baston Vescouale d'oro posto in Cāpo Azurro, tutto l'auanzo del Campo della banda è d'Argento, Questa insegna si giudica, che per gli angoli denoti i suoi confini, che la diuidono dall'altre Prouincie: e per lo Baston Vescouale si può giudicare, che dinoti la diuotione di S. Nicolò, e tanto più, quanto il corpo di detto Santo stà nella Città principale della sua Prouincia. Ha questa Prouincia il fiume Ofanto, il Lago Adronico, & il bellissimo Porto di mare nella Città di Trani, con 14. Città, delle quali Bari, e Trani sono Arciuescouadi, e li Vescouedi sono Andria, Biseglia, Bitonto, Bitetto, Conuersano, Grauina, Giouenazzo, Monopoli, Molfetta, Monoruino, Polignano, e Ruuo: E tra Terre, e Castella 37. che sono in tutto 51. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella Città di Trani col suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con prouisione di ducati 400. l'anno per ciascuno, l'Auocato, e Procuratore de' poueri, il Trombetta con dodici Alabardieri, e Capitano di Campagna, tutti salariati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

NVMERATIONE

Vecchia.		*Nuoua.*
†2689	ALtamura	2631
†2892	Andria	1421
†1527	Acquauiua	1530
2937	Bari	2345
3036	Barletta	1735
† 552	Bitetto	546
2508	Bitonto	2580
289	Bitritto	264
† 155	Binetta	70
†1740	Conuersano	1405
639	Cisternino	533
† 706	Cassano	412
402	CasaMassima	362
373	Capurso	248
† 895	Castellana	809
355	Canosa	269
178	Ceglie	133
180	Carbonara	170
80	Cellamare	103
160	Cannito	131
20	Casal della Trinità	43
23	Casal San Michele	35
844	Fasciano	733
2734	Grauina	1916
751	Giouenazzo	628
†411	Gioia	493
439	Grumo	222
† 400	Loco rotūdo	342
70	Losito	50
2476	Monopoli	1864
1350	Modugno	1026
†1347	Molfetta	1247
1044	Mola	1436
†3100	Matera	2027
703	Moneruino	288
141	Montrone	174
† 807	Nuci	598
747	Noia	809
1499	Putignano	1198
800	Polignano	634
† 800	Palo	548
1658	Quarata	1227
†1500	Ruuo	1203
840	Rotigliano	672
224	S. Nicandrò	220
320	S. Eramo	324
1009	Trani	787
†1025	Terlizzo	693
645	Turi	494
† 348	Triggiano	334
65	Turitto	76
1683	Viscegliа	1692
329	Valzano	220

In

In tutto	
Sõma della N. Vecchia.	*Sõma della N. Nuoua.*
49345	41950

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

BAri
Barletta
Bitonto
Bisceglia
Matera
Monopoli

Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga le grana due, e mezo, e due terzi di carlino per lo Barricello di Campagna, e si paga à mese.

Castelli, e Torri, che guardano la presente Prouincia.

In Bari, il Castello di Bari.
In Barletta, il Castello di Barletta.
In Trani, il Castello di Trani.
In Monopoli, il Castello di Monopoli.
1 Torre di Carnosa in Territorio di Bari.

Nel Territorio di Barletta.

2 Torre di Losanto.
3 Torre di Salina.
4 Torre di Pietra.
5 Torre del Gollorino in Territorio di Molfetta.

In Territorio di Monopoli.

6 Torre d'Anazo.
7 Torre di S. Giorgio.
8 Torre di Cintolo.
9 Torre di Pezzulo.
10 Torre d'Ancina.
11 Torre di Lama in Territorio di Bisceglia.

In Territorio di Polignano.

12 Torre di Rampagnone.
13 Torre di S. Vito.
14 Torre della Pecosa in Territorio di Noia.
15 Torre di fiume di Cãna in Territorio di Fasciano.
16 Torre di Santo Spirito in Territorio di Bitonto.

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE D'alcune Città della presente Prouincia di Terra di Bari, oue sono Famiglie Nobili.

D'ANDRIA.

LA presente Città (come si legge in vna Cronica d'vn Religioso dell'Ordine de' Crociferi) fu edificata da Greci ne' tempi, che Diomede regnaua nella Puglia, e fu detta Andria da Andro Isola della Grecia nel mar Egeo, non guari da Samo. Il contrario scriue Goffredo Malaterra nella Cronica de' Normanni al cap. 68. dicendo, che Pietro Caualier Normanno Conte di Trani, stretto parente di Dragone II. Conte di Puglia fra l'altre, che fabricò nella Puglia, fu Andria. L'illustrò non poco S. Riccardo suo Vescouo, il quale nacque nell'Isola d'Inghilterra, e dopo d'hauer per molt'anni gouernata la sua gregge, pieno d'anni, e ricco di meriti riposossi nel Signore à 19. di Giugno, e nel suo Vescouato fu poscia il suo Corpo sepellito, che negli anni di Christo 1438. miracolosamente ritrouossi, essendo Sõmo Pontefice Eugenio IV. di felice memoria, e Francesco del Balso Duca d'Andria. E ornata la

presente Città del titolo Ducale, il quale è molto antico in lei. Hoggi la possiede col medesimo titolo Ducale la Famiglia Carrafa.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Alessi	Giannotti	Meroldi	Tesorieri
Conoscitori	Giugni	Meli	Vitani
Eccelsi	Maggi	Quarti	Volponi, & altri.

DI BARI.

BAri vien da Strabone nominata Barri, & Barretum. Barrius è detta da Pomponio Mela, da Tolomeo, e da Cornelio Tacito nel 6. lib. della sua historia. Plinio la nomina Barionon, e soggiunge, che prima fusse addimandata Iapix dal figliuolo di Dedalo, fu poi ampliata da Bariono, vno di quei noue fratelli Pediculi, e nomossi Bari, secondo il Razzano. I Pedicoli (secondo Strabone, e Plinio) furono noue giouani, che con altretante donzelle, che dall'Illirico quiui ne vennero, e vi habitarono, da quali germogliarono 13. popoli, e quiui fabricarono molte Castella; furono detti Pedicoli, quasi putti, e fanciulli, perche quei, che noi chiamamo putti, i Greci chiamano pedia, non per questo dobbiamo credere, che questi putti, e fanciulli hauessero potuto soggiogar questo paese, e che da loro stessi poi fusse stato nominato, ma gli fu concesso tal'honore da' loro compagni per essere più principali di essi. Questa Città non cede à niun'altra del Regno, ne di ciuiltà di popoli, ne di fertilità di territorio, il quale abonda di grano, vino, oglio, e mandole: onde à gran ragione è capo di tutta la Prouincia, e da quella è nominata Terra di Bari, & è ornata della dignità Arciuescouale. Quiui si soleuano coronare i Re di Napoli, e di Sicilia, oue fin'hoggi si veggono i vestimenti, & altre Insegne Reali, delle quali erano coronati, e consagrati. E molto illustre per lo miracoloso corpo di S. Nicolò Vescouo di Mirea, che quiui in vn celebre, e ricco Tempio, rizzatogli da Ruggiero Duca di Puglia, si riposa. Questo sacro Corpo scaturisce vn liquore, che si chiama manna in tant'abondanza, che reca maraviglia à tutti. Il corpo di questo glorioso Santo fu da' Baresani nel 1087. trasferito dalla Città di Mirea in questa di Bari, & essendo nata gran contesa fra loro, doue douea fabricarsi la Chiesa, volendo ciascuno hauerla nel suo podere, dopò molte differenze, fu concluso, che sopra vn carro si douesse portar'il sacro Corpo, e doue due boui l'haueriano per loro stessi condotto, e si fermariano, iui si douesse fabricar la Chiesa, & hauendo i Cittadini subito preparato il tutto, presero la cassa, doue quel sacro Corpo si serbaua, sù le loro braccia, circondato da molte torcie accese, e seguiti da infinito popolo di Bari, il riposero sul carro; all'hora i buoui cominciarono da loro medesimi con lento passo à caminar verso il mare, ne commossi da tanta moltitudine di popolo, che li premeua, lasciarono di seguire pian piano il camino loro, sintanto, che essendo giunti presso il mare in vn luogo del Duca Ruggiero, i boui da loro stessi ritennero il passo, e fermaronsi, ne per molto, che fossero sollecitati, vollero da quini partirsi, ne piu stendere auanti il piede, onde con ogni prestezza quiui fu dal Duca edificata la Chiesa sotto il titolo del Santo, e tra tanto il Sacro Corpo fu riserbato nella Chiesa di

San

San Benedetto de' Monaci Casinensi, e ridotto à fine il Tempio, fu dal Duca con bella, e ricca Processione il Sacro Corpo nel soccorpo di questa Chiesa trasportato. A tal solennità interuenne Papa Vrbano II. Pontefice di santa memoria con molti Cardinali, & altri Prelati, che ne' medesimi tempi era in Bari, il quale con le sue mani collocò sotto l'Altar Maggiore del soccorpo il corpo del Santo, e l'istesso Pontefice consacrò la stessa nouella Chiesa, come si legge nel marmo, che fin'hoggi quiui si vede, & à 2. di Decembre 1089. l'istesso Pontefice consacrò il B. Elia Abbate del detto Monastero di S. Benedetto Arciuescouo di Bari, il quale fu anche Priore di detta Chiesa di S. Nicolò. Indi il Duca Ruggiero ottenne da Pascale II. che questa sua Chiesa fusse esente da ogni giurisditione dell'Ordinario, e solamente fusse soggetta alla Sede Apostolica, come questo, & altro si legge nella Bolla di detto Pontefice, spedita in Roma nel 1106. Nel'anno 1290. Carlo II. Re di Napoli, diuotissimo di S. Nicolò, donò alla sua Chiesa fra l'altre due Terre, e furono Rutigliano, e S. Nicandro, e molte sue pretiose vesti, e drappi di valore, e volle tra l'altre cose fusse sua Cappella Reale, e seruita da 42. Canonici, e da 56. Preti beneficiati; il che fu poi confirmato da Papa Clem. V. di felice memoria, come appare dal suo Breue, spedito nel 3. anno del suo Pontificato. Nel soccorpo predetto è il corpo del B. Elia Arciuescouo di Bari. Nell'Arciuescouado sono i corpi di S. Sabino, di S. Memore, e di S. Rufino Vescoui di Canosa. Vedesi etiamdio in questo Tempio vn ricchissimo tesoro, oue à gran copia si veggono infiniti vasi d'oro, e d'argento, con molte Imagini di molto valore, e vesti sacre di gran pregio. Questa Città con titolo di Ducato fu possseduta da Giacomo Caldora, Capitan Generale del Re Renato, e da Gio. Antonio Caldora Contestabile, e Vicere di tutta quella parte del Regno, che vbidiua à Renato, indi dagli Sforzeschi Signori di Milano, hora è Città Regia.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Affaitati	Doppola	Lamberti	De Rossi
Arcamoni	Dottola	Lampugnani	Tresca
Boccapianoli	D'Effrem	Marsilia	Ventura
Carducci	Gerunda	Massimi	Visconti,
Carrettoni	Gliri	Palombi	& altri.
Casamassimi	Izzinosi	Pascaliuo	

DI BARLETTA.

BArletta Città, degna di tal nome, per essere in essa vnita la Sede Arciuescouale di Nazarette, e per esser così chiamata da molti Re, a' quali cõ la sola nominatione è lecito far le Ville, Città, non che i famosi Castelli, e per esser successa in luogo dell'antica Canne Città Vescouale, rouinata iui poco discosto. Fu il principio di Barletta in questo modo. Era posta nel mezo del camino tra Trani, e la detta Città di Canne vn luogo, doue si vedeua vna Torre, fatta per alloggiamento de' passaggieri 7. miglia discosto dall'vna, e 7. dall'altra Città, la quale tenendo per insegna vna barriletta per commodità del sito, cominciando ad habitarsi, fu detta Barletta, e crescendo sotto l'Imperio di Zenone, & il Pontificato di Gelasio, giudicandola S. Sabino di Canosa luo-

luogo opportuno, ch'iui si facesse vna Chiesa, secondo la diuotione degli habitanti, su edificata la Chiesa in honore di S. Andrea Apostolo, e procurò, essend'egli amicissimo del Santo Pontefice Gelasio, che per lo miracolo dell'Apparitione di S. Michele, si rittouaua nel Monte Gargano, che detto Pontefice si degnasse consacrare questa Chiesa, che fu nell'anno (secondo vado calculando dall'istorie) 493. in circa, il che il detto Pontefice fece molto volentieri, interuenendoni S. Lorenzo Vescouo di Siponto, Palladio di Salpi, Eutitio di Trani, Gio. di Ruuo, Eusterio di Venosa, e Ruggiero Vescouo di Canne. E fatta questa consecratione, di tempo in tempo in tempo crescendo d'habitanti, diuenne vna buona Città, passando dalla detta Città di Canne ad habitar'in essa per maggior commodità molti Cittadini, e se bene, come quella, che era di Canne figliuola, hauesse con essa per molt'anni il Territorio commune, pure per le differenze, che sogliono nascere tra vicini, si diuisero, come si legge ne'registri di Carlo I 1292. e 1303. essendo cinta di mura, e per ordine di detto Re inquadrate le strade, e fattoci le porte. E questa è la vera historia dell'edificatione di Barletta per quanto n'han dato luce gli Scrittori, e le scritture, e la traditione di paesani, che per notitia del vero importa molto, essendo la fama ne'luoghi vna gran proua nelle cose d'antica memoria. Gosfredo Malaterra nella storia de'Normandi al cap. 68. scriue, che Pietro Normando Conte di Trani, fra l'altre Città, e Terre, che fabricò in questo Regno, vna fusse stata Barletta. Di più per la statua di Eraclio Imperatore, che in essa risiede, dicono che il detto l'hauesse edificata, il che è vn vero sogno, non vi essendo Scrittore, ne memoria, che ciò affermi, ne è verisimile, che quei, c'hanno scritto l'attioni di questo Principe, che furon molti Autori Greci, hauessero tralasciato questo fatto, e la d. memoria della cõsecratione della sua Chiesa, in honore di S. Andrea Apostolo fatta da Papa Gelasio, come si è detto; ne ci persuadesse à creder altrimente la fondatione di questa Chiesa, che si racconta nella vita di S. Sauino Canosino, nella vita di S. Lorenzo Sipontino, nelle memorie della Chiesa di S. Michel'Arcangelo, & in altre scritture antiche di quella Prouincia. Vadano pure altri sofisticando à lor modo. Essendo però la detta statua d'Eraclio vna delle cose, che rendono famosa questa Città, e conferendo il sapere, come quì vi sia, à verificare quanto si dice à proposito della sua edificatione, ci par bene raccontarne l'historia. L'Imperatore Eraclio prese l'Imperio circa gli anni di Christo 609. essendo per molte cause diuotissimo di S. Michel'Arcangelo, & essendo famosi i miracoli di detto Arcangelo nel Monte Gargano, per sua diuotione mandò con altri doni la sua statua con vna naue Veneta; ma tentando i Venetiani, come furono à vista del Monte, passar più auanti per portarla in Venetia, fu la naue da'venti sbattuta in quei lidi con la statua, e proprio nel porto di Barletta, doue mezza fracassata giacque fino all'anno 1491. nel qual tempo fu trasportata dentro la Città nella piazza, oue hora si vede accomodatoui le gambe, e le mani nel modo, che stà hoggi, e se bene Gio. Villani dice essere statua d'Arechi Duca di Beneuẽto; l'habito greco di detta statua, e la somiglianza del viso, conforme scriuono d'Eraclio, lo certifica, sicome certificano il resto i versi fatti à detta statua, e se bene per detti versi non si và dicendo, che la detta statua fusse stata inuiata dal detto Eraclio al-

la

la Chiesa di S.Michele, ma che i Venetiani la portauano in Venetia, si conferma pure, che quel, c'habbiamo detto sia vero, dalla vecchia memoria della Chiesa di S.Michel'Archangelo; e fu costume degl'Imperadori Greci honorar questo sacro Tempio con pretiosi doni; e lasciandole 150. libre d'oro mandate dall'Imperadore Zenone à tempo dell'Apparitione, per l'edificatione delle Chiese di S.Stefano, e di S. Agata al S.Vescouo Lorenzo già detto; Pantaleone vi mandò le porte di bronzo, ch'ancor'hoggi si veggono, come appare dall'inscrittion di esse, ne è verisimile, che la naue, che naufragò con la detta statua (s'haueße voluto portarla in Venetia) non haueßero hauuto modo i Venetiani di ricuperarla, e di condurla, essendo più facile quindi cõdurla, che da Costantinopoli, e se li poteuan con raggione impedire, ne è verisimile, che l'Imperadori Greci haueßero comportato, ch'vna così bella statua, e per la grandezza, essendo alta palmi 20. in circa, con grossezza proportionata, se l'haueßero presa i Venetiani, e ch'essi Venetiani di nascosto l'haueßero potuta prendere; e se bene i Venetiani hebbero vn tempo il dominio di Costantinopoli, fu molto dopò, che detta statua era in Barletta, come si raccoglie da Gio.Villano. Da che si può conoscere quanto sia falsa l'opinione dell'Ammirato, il quale nel lib. delle Famiglie di Napoli dice, che questa statua fu da Barlettani drizzata ad Eraclio Imperadore in segno di gratitudine, perche haueße detto Eraclio per commodità de' Mercadanti fatto il Molo in detta Città, oltre che essendo la statua di grossißima spesa, e maggior di quella, che si è speso nel Molo, il qual'è memoria, che sia stato fatto da' Cittadini molto tempo dopò; e non comportaua la qualità de' Cittadini di quei tempi, ch'era la Città in principio, à far simili spese. Ma passando all'altre cose di questa Città, ha di più in essa l'Arciuescouado di Nazarette quiui trasportato, essendo la Città di Nazarette venuta in mano dell'infedeli. E situata in paese molto fertile con bellißime strade, & habitationi, con muri, e fossi, e posta in fortezza tale, che fa vna bellißima vista. Vi è vna fortißima, e bellißima Rocca. Vi è ancora vna Nobiltà esquisita, che viue molto alla grande. Quiui si veggono molte Chiese, e Monasteri, con molte Reliquie, & in particolare il Corpo di S.Ruggiero Vescouo di Canne, Padrone, e Protettore di detta Città, nella Chiesa di S.Stefano, Monastero di Monache di S.Benedetto. Risiede in questa Città il Tribunale del Portulano, che si chiama ancora Regio Secreto, che nelle cose maritime ha da fare di due Prouincie. Federico II. magnificò questa Città; e da questo restò ingannato Gio.Razzano, Vescouo di Lucera, dicendo, che Barletta fu edificata da Federico.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Affaitati di Bari	Comonte	Gentili	Pappalettere
Acconciaiochi	D'Elefanti	Della Marra	Santacroce
Bonelli	Delli Falconi	Marulli	Strazza
Cataldo, ò Que-raldi	Gatiano	Nicastri	Stoppa
	Galiberti	Orsini	Vischi, & altri.

DI

DI BITONTO.

Siede questa Città in vno fertilissimo Territorio, abondantissimo di tutto quel, ch'è necessario al vitto humano. Bitonto così nominato da'Cittadini (come dice il Razzano) volendolo interpretare. Bonum totum, cioè buono tutto, ponendo auanti la lettera N, che si deue mutar nella seconda sillaba, per maggior consonanza, da Volaterrano si chiama Bitontum. Possederonla con titolo di Marchesato i Signori della Famiglia Aequauiua, & è hoggi Regia. Di gran decoro l'è stato Monsignor Cornelio Musso suo Prelato, Predicator per la sua gran fama, e merito già noto à tutto il mondo.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Affaitati	Girardi	Ildaris	Scaraggi
Alitti	Labini	Perrese	Silos
Baroni	Di Lucio	Regna	Tacola
Boue	Maggiori	Rogadei	Valeriani
Gentili	Paduli	Saluzzi	Veritate
Giannoni	Planella	Sassi	Volponi, & altri.

DI MATERA.

Alcuni vogliono, che Matera (vn tempo detta Acheruntia) da Plinio, e da antichi Scrittori fusse detta Mateola, & i suoi habitatori Mateolani: fu distrutta da'Romani, e poi rifatta da Ottauiano chiamandola Matera, che in Greco significa Cielo stellato, poiche essendo obligati nell'estate cacciare i lumi essendo ella dentro vna Valle, mirandosi da basso da sembianza d'vn Ciel stellato; & è certo notabile, per lo suo ampio, e fertile territorio, il quale fra l'altre cose, produce il Boloarmeno, e la terra sigillata. Nell'866. fu dall'Imperatore Lodouico presa, e posta à sangue, & à fuoco, perche era de' Saraceni. Quiui nell'anno 940. furono superati i Greci da' Longobardi, e'l suo Capitano nominato Stracone, fu buttato in mare. Nel 996. fu da Saraceni assediata, e di là à quattro mesi da quelli fu presa; nel tempo dell'assedio vna donna, che si morina di fame, si mangiò il proprio figliuolo. Nel 1082. l'Arciuescouo Arnoldo fabricò il Tempio sotto nome di S. Eustachio, oue nel 1093. Papa Vrbano II. albergò, come dice il Frezza de subfeudis. Furono suoi Cittadini Eustachio, detto di Matera, Medico eccellentissimo, ch'in versi scrisse le virtù de'bagni di Pozzuolo, M. Vito di Matera, Monaco dell'Ordine de'Predicatori, huomo notissimo. Questa Città è ornata dell'Arciuescoual Sedia, & è vnita all'Arciuescouado d'Acerenza. E stata con titolo di Contado sotto il dominio de' Duchi di Grauina, se bene la possederono i Sanseuerini, hor'è Regia.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Agati.	Elmo	Ricchitio	Troiarsi
Alemi	Ferrari	Senetchie	Turco, &
D'Angeli	Maluindi	Santoro	altri.
Duci	Noia		

DI

DI MOLA.

A Differenza di quella di Gaeta, che fu edificata dalle rouine dell'antica Città di Formia, vien mentouata questa Mola di Bari, per esser nella presente Prouincia. Fu gia sotto il dominio della Famiglia Toralda de' Marcheſi di Polignano, che vi fabricorono dentro vn Castello, & hora è di Michel Vaez, principal gentil'huomo Portughese, Signor di molto valore, che sotto titolo di Cõtado la possiede. Abonda questa Terra d'ottimo Oglio.

Quiui sono le seguenti Famiglie Nobili.

Cafari	Lilli	Minerui	Suſchi di Roc-
Candeli	Lupis	Quintanigli	co, & altri.
Girandi	Di Matteo	Rotondi	

DI MOLFETTA.

E Città molto ciuile, e bene habitata, da alcuni vien chiamata Molfetta, e da altri Maletta. Siede ella in vn fertiliſſimo Territorio, dal quale si raccogliono tutte le cose necessarie al vitto humano, quiui anco sono Mandole, Oglio, Aranci, Limoni, & altri frutti. Questa Città si possiede hoggi con titolo di Principato da' Signori Gonzaghi, essendo però prima stata della Famiglia di Capua, dalla quale per via di donne peruenne nella Casa Gõzaga.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Agni	Falconi	Lupis	Passeri
Andreoli	Gadeleti	Maiorana	Porticelli
De Angileis	Lanza	Marantá	Rufoli
Bottoni	Lepori	Micchelli	Tattoli
De Electis	Di Lucelli	Monni	Volpicelli, & altri.

DI MONOPOLI.

NON è molto antica, e niu no Scrittore fa di lei mentione, e solamente il Volaterrano ne parla, e vuole, che fusse fatta per la rouina d'Egnatia, ch'era lì appresso, & il medesimo afferma il Frezza de subfeud. E molto ben'ornata di sontuosi edificij, e tra l'altre cose degne vi è la Cappella nella principal Chiesa ornata di principaliſſime statue di marmi fatte da Ludouico Fiorentino, eccellente statuario. Fu suo Cittadino Fra Girolamo dell'Ordine de' Predicatori, chiamato il Monopoli, huomo dottiſſimo, il quale lungo tempo lesse à Padoa, onde per le sue virtù fu fatto Arciuescouo di Taranto. Illustrò anche questa Città Bartolomeo Sibilla del medesimo Ordine, eccellente Filosofo, e principal Teologo, e Camillo Querno Arcipoeta, e Fr. Anselmo Marzaro Capuccino, il quale fu creato Prete Cardinale del titolo di S. Pietro in Monte Aureo dalla felice memoria di Clemente VIII.

In

In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti Famiglie Nobili.

Acconciaioco	Galderisi	Mastroiodici	Patricij	Risi
Arponi	Indelli	Morano	Passarelli	Sandalari
Barba	Mazzalorsi	Manfredi	Ratta	Tarsia,
Ferro	Marzati	Palmieri	Rendella	& altri.

DI TRANI.

FV questa Città da Tirreno, figliuolo di Diomede edificata, e poi dall'Imperator Traiano rifaurata, & ampliata, e dal suo nome si chiamò Traianopoli. Il suo territorio è della stessa bontà, e qualità degli altri detti di sopra. La Rocca della Città fu fatta dall' Imperador Federico II. con vn bellissimo Porto, & ha molti belli, e sontuosi edificij, & è Metropoli, il cui Arciuescouo s'intitola Tranense, e Spalense, essendo queste due Chiese vnite insieme. Quiui nel Duomo sono i corpi di S. Eutitio Vescouo di Trani, e San Palladio, ò Pelagio Vescouo di Salpi, di S. Nicolò peregrino. Nelle Chiese di S. Maria Colonna, e di S. Francesco d'Assisi, sono i corpi di S. Stefano Papa, e Martire, e del B. Pietro Monaco del medesimo ordine.

Hor questa Città, ch'è Regia, hà quattro Seggi, ne' quali, come si costuma nella Città di Napoli sono distinte le sottoscritte Famiglie Nobili.

Nel Seggio di Portanoua.	*Nel Seggio dell'Arciuescouado.*	*Nel Seggio di S. Marco.*	*Nel Seggio di Campo.*
Eliezarij			
Mandrico	Buonsomiro	Berlingiero	Arcamone
Palagano	Campanile	Campitelli	D'Angelis
Passarepe	Crispi	Sifoli	De Cunio
Sansone	Mondelli	Ventura	Staffa

DI GIOVENAZZO.

FAuoleggiarono gli antichi Arcrisio Re degli Argiui, conoscendo, che Danae sua figliuola fosse stata da Gioue ingrauidata, la quale molto tempo ristretta la tenne in vn'alta Rocca, perche fu dall'Oracolo ammonito, che douea morire dalle mani di colui, che nascer douea da sua figliuola: non volendosi egli imbrattar le mani nel suo proprio sangue, la fe prendere, e porla dentro vna cassa, & in mare la fe buttare, accioche dall'onde sommersa, & insieme col parto fosse da qualche mostro marino ingoiata; ma seguì altrimente, perche ella felicemente partorì Perseo, e la cassa dall'onde sospinta, e gettata ne' lidi della Puglia, fu da pescatori presa, e col nato bambino presentata à Pilunno Re della Puglia, onde in quel luogo poi s'edificò Giouenazzo, cioè natione di Gioue, come si legge in vn'antico marmo in quel luogo, che dice.

Natio clara Iouis dedit hæc sub virgine terram
Condere cum Danaes teneas ab origine curas.

Altri poi con piu senno dissero, che dalle rouine dell'antico Nezzo edificato

fosse

fosse Giouenazzo, cioè nuouo Nezzo. Era la Città di Nezzo non molto lungi da questo luogo, & al presente se ne veggono le rouine, della quale fauellò Strabone nel 6. libro Post eam Celsa, & Netium, & Canustum, & Cerdonia. Siede hoggi Giouenazzo sopra d'vn piano sasso, che buona parte dal mare è circondato tra Bari, e Molfetta, cinta di grosse mura, il suo territorio, benche sassoso, produce per suo vitto à bastanza tutto quello li fa di bisogno. Haue vn'antico Vescouato, e di lui se n'ha memoria fin dal 494. di Christo, oue si conseruano molte pretiose Reliquie, tiene vn riguardeuole Capitolo di 20. Canonici con quattro Dignità, e detta Chiesa è sotto la protettione Regia. Sono anco in Giouenazzo Monasteri di varij Religiosi, e tra l'altri vi è il Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Benedetto, che ascendono al numero di 100. sotto titolo di S. Gio. Battista, euui di più vn Conseruatorio sotto il nome di San Giacomo, oue s'alleuano le figliuole de' Nobili di questa Città. Gode questa Città tra l'altri priuileggi la Doana concessali da Ferrante I. nel 1461. a petitione di Angelo Riccio suo Cittadino, e Regio Consigliero, & il Re Federico la se sua Camera Reale.

E posseduta hoggi con titolo di Conte dal Principe di Cellamare Nicolò Giudice.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Braida	Framarini	Planea	Spinelli
Boccapianola	Gaeta	Pauoni	Sindolfi
Barnaba	Migronibus	Ricci	Zurli de' Caualieri Napoletani, & altri.
Caccano	Mena	Roberti	
Castiglia	Morola	Saraceni	
Celentani	Nicastri	Sagacia	
Chiurlia	Paglia	Sassi	

BREVE DESCRITTIONE DI ABRVZZO CITRA

NONA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castellà, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riserbate, che vi sono, Con l'imposition, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Abruzzo Citra.

I Popoli della Prouincia d'Abruzzo Citra furono detti anticamente Sanniti. Dalla parte di Maestro confina questa Prouincia con Abruzzo Vltra, e per Lebeccio tocca vn poco di Terra di Lauoro, e per Sirocco confina col Contado di Molisi, e da Greco la bagna il mare Adriatico. Ha soggetta l'Isola di Tremiti nel detto mare. Fa per arme vna testa di Cignale, con vn giogo rosso in campo d'oro, dinotando con quella l'abondanza de' Porci seluagi, che vi è, e col giogo quel fatto memorabile, che successe fra le sue genti, & i Romani alle Forche Caudine; anzi potrebbe dirsi, che l'vna, e l'altra figura dinotasse il medesimo fatto, proponendosi la testa del Cignale, animale ferocissimo, per la ferocità de i Romani, posti sotto il giogo. Sono in questa Prouincia 5. Città, delle quali Lanciano, e Ciuita di Chieti sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Ciuita Borrelle, Sulmona, & Ortona à mare, e tra Terre, e Castella 175. che in tutto sono 180. oltre di tre altre distrutte, di cui fin'al presente si scorgono le stupende rouine, e sono Antina, Comino, & Aquilonia. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella Città di Ciuita di Chieti, con il suo Vicere, che gouerna anco la Prouincia d'Abruzzo Vltra, hà di prouisione di ducati 800. l'anno, due Auditori, con prouisione di ducati 400. per ciascuno, l'Auuocato Fiscale, il Secretario, il Maestro di Camera, Auuocato, e Procuratore de i Poueri, con dodici Alabardieri, con il Capitano, Trombetta, & Aguzzini, tutti pagati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

NVMERATIONE

Vecchia.	*Nuoua.*
†200 Acquaui	136
34 Adfino	128
145 Alfidena	105
130 Arij	21
150 Abbateggio	58
628 Ateſſa	464
140 Archi	58
†843 Agnone	613
40 Arielli	48
150 Belmonte	101
†70 Bombar	61
114 Bugnara	147
†454 Bucchianico	331
207 Bolignano	94
52 Ciuitella Alfidena	37
59 Castro di Value	70
87 Casal Bordino	139
390 Castel di Sangro	148
290 Capo di Giouc	153
280 Caldi	150
1978 Ciuita di Chieti	in 1745
140 Castelnuouo	143
120 Colle di Macine	39
80 Ciuita Luparella	50
111 Catonchio	93
70 Carpineto	40
175 Crecchio	140
†80 Ciuita Borrella	91
70 Canosa	91
170 Casal'incõtrado	54
52 Ciuitella di Messer Raimondo	34
80 Casa languida	61
40 Colle di Mezzo	28
†140 Celenza	144
51 Carreto	11
82 Canzano	70
332 Castiglione	406
†870 Caramanico	595
13 Castel Cippagatti	60
20 Dogliola	15
50 Fall'ascoso	32
49 Fallo	43
89 Frisa grandinaria	64
68 Filetto	58
71 Frisa di Lanciano	274
87 Fuorli	66
98 Fara filiorum Petri	73
40 Furci	33
†120 Fossa ceca	93

Vecchia.	Nuoua.
90 Frattura	56
261 Fara S.Martini	94
62 Fraino	88
189 Francauilla	238
34 Feudo del Pilo detto Giuliopoli	25
5 Feudo delli Castellani detto Villa Castellana	9
† 70 Gambarale	50
42 Giulme	36
469 Guardia grele	220
230 Gesso Monte Odorisio	75
284 Gesso prope Palena	277
163 Giugliano	81
271 Introdaqua	329
245 Lama	103
25 Lisia	30
50 Lentella	33
370 Letto prope Palena	83
255 Letto Manupello	125
1400 Lanciano	1073
57 Monte la piana	63
17 Malanotte	9
88 Mosegliaro	36
130 Monte nigro	54
78 Monte odorifio	76
50 Miglianica	124
80 Monte ferrante	45
250 Manupello	321
†850 Ortone à Mare	547
95 Opi	77
200 Ortone di Marci	206
†144 Palmoli	162
284 Palena	242
241 Pesco Asseroli	184
200 Pratola	226
151 Palumbaro	121
70 Penna Pedimonte	59

Vecchia.	Nuoua.
†427 Pesco Costãzo	325
60 Paglieta	82
102 Pollutro	97
127 Petranzieri	82
154 Pentima	206
†402 Pacentro	421
349 Pettorano	441
†341 Popoli	296
170 Petruro	103
155 Prezza	124
90 Petrabondante	82
100 Piazo ferrato	65
15 Petra ferrazzana	22
48 Penna d'homo	27
1 Pescara	1
50 Quadri	22
161 Rocca del Raso	124
54 Rocca cinque miglia	24
†238 Raiano	128
131 Rapino	186
†137 Roio	83
†172 Rosiello	151
297 Rocca Valle oscura	129
45 Rocca scalegna	57
150 Rocca Monte piano	146
143 Rocca Morice	139
131 Rocca S. Giouanni	115
205 Ripa Theatina	257
46 Rocca Caramanico	62
210 Reuisondoli	159
120 Rocca Spinalueti	107
105 Rocca Casale	116
1193 Sulmona	751
115 S.Martino	81
128 Serra Monacesca	106
181 Salle	120
90 Scierni	105
398 Scanno	510

Vecchia.	Nuoua.
270 S.Valentino	243
104 S.Vito	92
50 S.Gio.Luppioni	61
†208 S.Buono	204
120 Schiani	75
†150 Taranta	65
130 Tornareccio	99
100 Tuffillo	105
60 Tollo	67
163 Torricella	201
320 Tocco	179
80 Torino	85
90 Torre bruna	93
53 Turri	68
70 Villa Varrea	54
60 Vatro	84
243 Varrea	105
78 Villa lago	89
†861 Vasto Aimone	973
100 Vittorito	79
105 Villa S. Maria	95
204 Vrsogna	206
194 Villamarina	194
73 Villa Cupello	58
33 Villa S.Caiui	36
33 Villa Casa Candidella	54
26 Villa Alfonsina	32
14 Villa sũmouicoli	6
25 Villa Torre vecchia	18
16 Villa Torre gentile	33
33 Villa forca boualina	115
8 Villa fontechiara	3
26 Villa fonte del Trocchio	11
19 Villa S.Siluestro	24
19 Villa Mazzagrugno	27
15 Villa scorciosa	24
40 Villa petra costantina	26

Villa

Vecchia.		*Nuoua.*
13	Villa Santa Maria à Mare	21
19	Villa ſtanazza	17
5	Villa S. Apollinare	12
40	Villa Treglia	18
22	Villa Arielli	22
3	Villa noua	41
1	Villa Valignano	36
3	Villa S. Cecilia	4
4	Villa Valle mari	25
11	Villa S. Lagni, Feudo di Valerio Valignano in Villa Valignano	11
	Ripa Corbaria in Territorio di Caſal'Incontrada	8

In tutto

Sõma della N. Vecchia.	*Sõma della N. Nuoua.*
27494	23256

Terre date per dishabitate in queſta Prouincia da Numeratori nell'vltima Numeratione, e ſono le ſottoſcritte.

4 B Aſelice
96 B Frendarola
4 Villa Lazzaro
1 Villa d'Vgno
5 Villa Petruro
5 Villa Cotoleſſa
33 Villa Canapara
11 Villa S. Ruſtici
11 Villa Viano
14 Villa Policorno
48 Villa Ranea
10 Villa Vaſti Meroli
3 Villa Santo Spirito

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che ſono in queſta Prouincia.

Ciuita di Chieti
Lanciano

Impoſitioni, che paga ciaſcun fuoco di queſta Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'iſteſſo, che la Prouincia di Terra di Bari, variando ſolamente dal pagamẽto del Baricello, per lo quale paga a meſe grana due, e caualli cinque, & vn quarto di cauallo

Torri, che guardano queſta Prouincia di Mare.

1 Torre Moro in Territorio d'Ortona.
2 Torre Caualluccia in Territorio della Rocca.
3 Torre Fiumeforo in Territ. di Frãcauilla.
4 Torre di Mucchia in Territorio d'Ortona à Mare.
5 Torre d'Aſinella in Territorio di Polluttro.
6 Torre di Sangro in Territ. di Torino.
7 Torre di Penna in Territorio Vallo.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D'alcune Città della preſente Prouincia di Abruzzo Citra, oue ſono Famiglie Nobili.

DI CIVITA DI CHIETI.

LA Città di Chieti non ha dubio, che per antichità, e per grandezza d'origine, per nobiltà de' ſuoi Cittadini, per magnificẽza d'edificij, per amenità d'aere, per temperie di clima, per fertilità de' territorij, per eccellenza di ſito, e per quanto può rendere vna Città fra l'altre più illuſtre, non ſia vna delle maggiori non ſolo del noſtro Regno, ma d'Italia tutta. Imperciochè

ella fu edificata dal fortissimo Achille, che dalla sua Madre Theti, così nomolla negli anni del Mondo 2673. prima della venuta di Christo 1288. auãti la fondatione di Roma 536. e prima della distruttione di Troia 104. che perciò fu capo, e metropoli de' Maruccini, i più bellicosi popoli, che nel Sannio si contenessero; fu poscia soggiogata da Romani, e dedotta loro Colonia, indi da Goti, poscia da' Longobardi, de' quali essendo mai sempre stata fauoreuole, fu saccheggiata, e brugiata da Pipino perpetuo persecutor di quelli, con morte di 32200. suoi Cittadini, e tanto numerosa, e ripiena di popolo à quel tempo si ritrouaua, & alla fine sotto il dominio de' Re peruenuta, fu costituita capo, e Metropoli di tutte le due Prouincie dell'Abruzzo. La sua Chiesa è Metropolitana, e molto antica, per hauer riceuuto la fede à tempi degli Apostoli, onde ha prodotto molti Santi, e Beati, fra' quali è San Giustino Vescouo, e principal Protettore della Città, San Quirino, Sant'Eleuterio, San Flauiano, San Peregrino, ouer Ceteo, e Sant'Alberto, con molti altri, il B. Pace, il B. Serafino, il B. Antonio degli Arebaldi, il B. Giouanni della Fiera, il B. Giacomo de' Cerei, con altri molti. Preggiasi questa Città di hauer dato il nome, e l'origine alla nobilissima Religione de' Chierici Regolari, detti Theatini, per essere stata fondata da San Gaetano, e dal Sommo Pontefice Paolo IV. all'hora Vescouo di questa Città, nella quale sono molti Conuenti, e Monasterij di Religiosi, cioè di Celestini, Domenicani, Francescani Conuentuali, Minori Osseruanti, Capuccini, Agostiniani, Minimi di San Francesco di Paola, Gesuiti, Ministri degl'Infermi, e Padri delle Scuole Pie, con due Monasterij di Donne Monache, & vn gran numero d'altre Chiese di Preti, Hospedali, e Confraternità. Vi sono state, & anche vi sono molte Famiglie Nobili, delle quali quì alcune ne poneremo secondo l'ordine dell'alfabeto; La Famiglia Camarra, stimasi, che da Spagna, oue ella è nobilissima habbia la sua origine, e ne' tempi del Re Cattolico Ferdinando, Gio. Angelo Camarra di Chieti in diuerse occasioni seruì quel Re da Capitan di Fanti: tra quei, che di questa casa s'applicaro alle lettere si rese ne' tempi de' nostri auoli sopramodo illustre Geronimo per la gran dottrina gratissimo à molti Prencipi d'Italia, da cui nacquero Scipione, Angelo, & Ascanio tutti, e tre letteratissimi, come anche Lutio loro fratello nella Poesia Latina eruditissimo, ma d'ogni gran lode è degno vn'altro Lutio figlio di Scipione, & vltimo rampollo di questa Famiglia, poiche non solo ha gareggiato col padre, e cogli altri suoi maggiori nella scienza legale, ma superando quelli nell'affetto verso la Patria, di questa ha con somma eruditione scritto l'antiche Istorie, che si vedono in istampa, col titolo di *Teate antiquum*.

La Famiglia d'Erricì, ouero de Henricis è delle più antiche di questa Città, e non men nobile per antichità, che per il dominio, e huomini, c'han fiorito in essa, imperciochè per quel che tocca al dominio, si ha che fu padrona di vassalli fin dal tempo de' Re Angioini, e Ferdinando I. donò à Gio. Francesco il Castello, ouer feudo di Torre, che fu degli heredi di Christofaro Cilini, e di Giacomo Torricella. Fu anche illustrata da' Genril'huomini, che fiorirono in essa; perche fra gli altri il suderto Gio. Francesco fu per le sue rare virtù creato Regio Consigliero, e Presidente della Camera della Summaria dall'istesso Re Ferdinando nell'anno 1463. ne minor splendore le die-

de

de Giulio Dottor di Legge figlio di Federico nato dall'istesso Giouan Francesco, perche adoprato in diuersi graui maneggi à prò della sua patria con quel zelo c'han posaia hereditato i suoi Posteri, fu finalmente destinato Ambasciatore dall'istessa, con Bernardino Ciccarini altresì Dottor di Leggi, all'Imperator Carlo V. & à Giouanna sua madre, da' quali ottennero amplissimi, e fauoritissimi priuilegij. Questa casa anni sono era quasi estinta, ma al presente si vede risorta in Luigi figlio di Fabio, e nipote di Oratio.

Vna delle più chiare famiglie di questa Città è la Gittia, che si vede hoggi passata in Napoli, doue hebbe antichissima origine, ritrouandosi fin dall'anno 1190. tra' Consoli, e Conteſtabili che la Città di Napoli gouernauano Bernardo Gizzio insieme con Gio. Pignatello, Gio. Crispano, Donadeo Mormile, Gio. Griffo, & altri: ritrouãsi poscia ne' primi anni del Re Carlo I. tra gli antichi Feudatarij Napolitani delle più scelte famiglie di essa Città molti di casa Gittio, e fra gli altri due Adenulfi, & vn Gregorio col titolo di Militi, ò sia di Caualieri; da Gregorio nacquero Nicolò parimente Milite (che con l'occasione di seguire Pietro suo Zio Vescouo di Rieti, e Regio Consigliero portò la sua Famiglia da Napoli in Abruzzo, doue possedè molte Terre, tra le quali fu Rocca di viuo, San Paolo, e Santo Stefano) Bartolomeo Milite, che per la sua gran virtù, e valor militare artiuò ad essere Gran Conteſtabile, ò vogliam dire Capitan Generale del Re Roberto in Grecia, e Paolo altresì Milite, Giurisperito, e Maestro Rationale della Regia Corte, che fu padre di vn'altro Gregorio, e di Landulfo tutti chiamati con patria di Napoli, nella quale Città possedeuano molti beni hereditarij li detti figli di Paolo, e d'vna sorella, ouer figlia di Roberto Caracciolo Caualier Napolitano. Ma sotto il Regnare del primo Alfonso al maggior segno fu questa Casa illustrata da Pietro-Marco Gittio Milite di Chieti discesо dal predetto Nicolò, percioche non vi fu posto d'honore, al quale giunger potesse in quel tempo vn Giurisconsulto, che non fosse stato ottenuto da Pietro-Marco eletto prima dal Re Alfonso I. Giudice perpetuo, appresso General Auuocato Fiscale, doppo Regio Consigliero, indi Presidente della Regia Camera, & in vltimo del Consiglio di Stato, e poscia dal Re Ferrãte I. promosso venne all'honoreuol carico di Regẽte la grã Corte della Vicaria, e Vicegrã Giustitiero, hauẽdoli anche prima donato fin'à diece Feudi, Terre, e Castella nell'Abruzzo, fra quali fu Baselice, Torre, Mõtanara, Casalpiano, Archiano, le Terre dette di Restaino, & altre: ne' medesimi tẽpi de' Re Aragonesi (ne' quali godè questa Casa gli honori della sua nobiltà nel Seggio di Porto di Napoli) fiorirono Rẽzo Gizzio padrone d'vna Galea, quale armò nella guerra d'Otranto del 1481. & Andrea Gittio vno de' Caualieri chiamati Gentil'huomini della Regia Guardia del Re Ferrãte nel 1492. insieme cõ Leone di Capoa, Frãcesco della Marra, & altri; & à tẽpi nostri è stata questa casa cõ molto splẽdore mãtenuta in Napoli da Lelio Giurisconsulto, & Auuocato de' primi, e più famosi Napolitani discẽdente dal detto Pietro Marco, le Dignità di cui haurebbe anch'egli certamente ottenuto, se non fusse morto assai giouane, lasciando Andrea Giuseppe suo figlio assai noto per le sue Historie, & vnico rampollo di questa casa Gittia Chietina. Nipote del detto Lelio è il Padre D. Giuseppe Gittio Chierico Regolare Teatino in San Paolo di Napoli, che per la sperimentata sua

grande habilità essercita i più degni catichi della sua Religione.

Ha fiorito anche in questa Città la famiglia de Lelli, c'hoggi pur si vede passata in Napoli, della quale si troua antichissima memoria fin dal tempo dell'Imperador Federico II. in persona di Girolamo de Lello, che vendè la parte sua del feudo di Clamoceto à Ciacomo Griffo della stessa Città. Giacomo de Lello fu fatto intimo familiar del Re Roberto per il valore dimostrato in guerra. Lelio si ritroua militar con vna compagnia di Fanti à pro del Re Fer.e fu padre d'Honofrio, e di Gaspare, Honofrio non inferior al padre nel valor dell'armi, valorosamente militò per il Re Cattolico in ricuperare il Regno, & in cacciarne i Francesi sempre con catichi molt'honorati, dal quale nacquero Gio. & Alessandro ambedui de' maggiori Capitani, che per l'Imperator Carlo V.e Re Filippo suo figliuolo militassero, onde à primi gradi della militia fi viddero sublimati, da Gio. nacque il P. Camillo Fondatore della Religione de' Padri Ministri degl'Infermi morto con opinione di santità; e d'Alessandro ne nacque vn'altro Honofrio, Baron di San Giouanni, e Sant'Hilario, che vien celebrato per dolcissimo Poeta, che generò Alessandro, di cui ne venne vn'altro Camillo, Donato vn de' primi Auuocati ne' Regij Tribunali di Napoli, e Lelio, che Capitan di Caualli fu Capotroppa di più Compagnie nello Stato di Milano, dal quale nacque Giouanni; fra gli altri figliuoli di Donato si scorge Carlo, che non poco splendore và aggiungendo alla chiarezza della sua nascita per la cognitione di diuerse scienze, e per la varia eruditione, della quale adornato si scorge, essendo egli notissimo per molti libri, che ha mandati alla luce. Gaspare figliuol di Lelio primieramente da noi mentouato, fu famosissimo Giurisconsulto de' suoi tempi, e padre di Simone, che fe vn'altro Lelio anch'egli valentissimo Dottor di Legge, del quale se ne scorgono alcune cõpositioni legali, dal quale nacque Ottauio, che seguendo il P. Camillo nella Religione da quello fondata dimostrò quanto à quello fusse congiunto di sangue con approssimarseli nella sãtità della vita, essendo anch'egli morto con opinione di grandissima bontà di vita. Fu anche celebre questa famiglia nella Città di Teramo antichissima della medesima Prouincia d'Abruzzo, della quale fu Simone, di cui si legge, che si portasse egregiamente nel Concilio di Pisa, e di Costanza. Teodoro fu Auuocato Concistoriale nuouo di Treuiso, Legato per la Sede Apostolica appresso di molti Re, & alla fine promosso dalla Dignità Cardinalitia dal Pontefice Paolo II. Gaspare ne' medesimi tẽpi fu Auditor della Rota Romana, e Col'Antonio figliuol di Brutio si ritroua, che si compra l'altra metà del Castello di Fornarolo da Matteo Roberto d'Aquilano, lasciando di trattar di tant'altri huomini Illustri, che nell'vna, e nell'altra Città fiorirono per non ingolfarmi in pelago troppo vasto, essendo il nostro assunto di trattar quì assolutamente in compendio di alcune famiglie.

La famiglia Ramignana, ouero Rauignana, che così anche viene appellata in alcune antiche scritture, che al presente si conseruano da' Gentil-huomini di questa casa, ha la sua origine dalla nobilissima Città di Venetia, poiche Giuliano, il quale fu de' primi di essa Città di Chieti, ottenne non solo il Consolato della Natione Venetiana Residente nelle Prouincie di Abruzzo, ma così egli, come Giacomo, creduto di lui fratello, vengono nominati

con

con Patria di Venetia, dalla quale discese anche quasi nello stesso tẽpo quella, che al presente fiorisce nella Città di Piacenza in Lombardia, non men della Chietina. Ha posseduto questa famiglia per il passato il Castello di Tollo, e la Terra di Canosa, luoghi posti nell'Abruzzo Citeriore, & il sudetto Giacomo si troua, che per qualche tempo tenne anche in pegno la Terra di Pescara, come creditore di Francesco de Riccardi di Ortona, il quale come potente hauendo con violenza leuatagliela, Francesco Foscari à quel tempo Doge di Venetia prohibì il commercio fra suoi sudditi, e cittadini di Pescara, e d'Ortona, sino all'intiera sodisfattione del credito d'esso Giacomo; ne minor splendore ha questa casa riceuuto da' Caualieri d'essa, perche fra gli altri si trouano Marco, e Matteo sotto il Regno degli Angioini, l'vno honorato della Capitania di Maratea in Basilicata, e l'altro dell'Ambasceria alla Republica di Pisa, nella quale fu adoprato dopò hauer con ottima sodisfatione adempita quella della Città di Chieti sua patria. Al presento di questa istessa casa viuono molti, ma fra gli altri risplende Camillo figlio di Fuluio, Barone del Castello di Ari.

Celebre ancor'hoggi si scorge in questa Città la famiglia Salaia, ouer Celaia quì peruenuta da Valenza Città del Regno dello stesso nome, conforme da alcune scritture si vede, nelle quali con patria di Valenza viene appellato Martino Salaia, che fu quegli, che ne' tempi de' nostri auoli fondò tal casa in questa Città, nella quale fu Regio Auditore, e Commissario generale contro i Ribelli dopò la guerra del Tronto, benche alcuni altri habbiano creduto, che discenda da Biscaglia, oue questa famiglia molto fiorisce, ma facil cosa sarà, che quella di Biscaglia, e la Valentina sia la stessa, essendo l'vno, e l'altro Regno dalla medesima Corona dominato nel medesimo paese della Spagna. Giulio Cesare figliuol del sopradetto Martino Dottor di Legge si solleuò di maniera con la prospera fortuna, che lo fauorì per mezzo di ricchezze, di vassallaggi, e di parẽtele, che al presente può questa casa dirsi delle più floride, che viuano nella Città sudetta possedẽdo Canosa, Torricella, & altri Feudi nella Prouincia d'Abruzzo, e si troua apparentata con le prime famiglie della Città di Chieti, con quella d'Vgno anch' essa nobile Chietina, ma al presente altroue trasferita, & vltimamente apparentò coi Blanchi nobili Napolitani de' Marcheſi d'Oliuito, e di S. Gio. Viue al presente nipote di Giulio Cesare, Lelio Salaia Duca del sudetto Castello di Canosa, & vn suo fratello militò al seruitio di Sua Maestà Cattolica nelle passate guerre.

La famiglia Taultina, ouer Tauoldina discende da Lunata Castello di Lõbardia in quel di Brescia, oue fin' à giorni nostri fiorisce tra le prime di quel luogo, Christofaro fu il primo che la fondasse ne' tempi de' nostri Auoli in questa Città con occasione d'hauer condotto à sue spese la fabrica della Real Fortezza di Pescara, già disegnata alcuni anni prima dall'Eccellentissimo Signor Duca d'Alba Vicere di Napoli trasferitosi in quelle parti per l'inuasione de' Francesi dell'anno 1559. Questa famiglia possedè molti anni il Castello del Letto vicino Manupello, e poi Ottauio, & Alessandro possederono ancora i Castelli di Torro, Pesco Sansonesco, e Corbaro nell'vna, e nell'altra Prouincia d'Abruzzo.

La famiglia Toppi, ò Topi, come seguace de' Gibellini fu scacciata Fioren-

za

za con molte altre Famiglie Nobilissime, come sono i Bomparenti, gli Allegretti, gl Ardinghelli, i Magalotti, & altre, e dall'hora in poi nelle Prouincie d'Abruzzo si ricouerò. Fra Alberto Toppi Caualiere Gierosolimitano, che fu nel 1421. sta sepolto ad Ara Cœli di Roma. Giacomo Toppi fu destinato da Clemente VII. per essere stato suo Cameriero secreto, Vescouo di Chieti, ma prima che fusse stato consegrato morì in Roma, e fu sepolto nella Minerua. Francesco Toppi fu Cameriero di Clemente VI. e nel 1349. pigliò l'habito di San Francesco, e nel 1350. fu fatto Vescouo di Valua. Matteo fu Capitan de' Fanti, e si trouò nella guerra di Lautrech, & in quella che seguì in Ciuitella del Tronto a' tempi del Duca d'Alba, e di Paolo IV. e Marc'Emilio suo figliuolo fu Capitano della militia del ripartimento di Celano, e Tagliacozzo. Alessandro Toppi gran Canonista, Legista, e Teologo, renunciò il Vescouato di Sora à Papa Leone XI. che gli l'hauea conferito, essendo stato suo intrinseco famigliare. Con Giouanni Canonico della Catedrale di Chieti, e Predicator famoso, Girolamo Toppi figlio di Tomaso Signor di Montepietro al presente è Barone di Vittorito; e'l Dottor Nicolò Toppi oltre la cognition legale essendo accuratissimo inuestigatore delle cose antiche fu per li molti suoi meriti eletto Archiuario maggiore per sua Maestà nella Regia Camera, & hauendo dato in luce tre libri in lingua Latina, *De Origine Tribunalium Vrbis Neapolis*, riceuuti con applauso di tutti gl'intendenti, & eruditi, & vn'altro libro delli Beneficij Regij, sta hora per publicare altri tre volumi, col titolo di Memorie Historiche delle mutationi, ouero Strauaganze de' secoli nel Regno di Napoli, fatighe di molti anni, che si attendono con altre opere di gran conseguenza per beneficio vniuersale, con grande anzietà.

La famiglia de Turre, ouer Turri, fu così detta dal dominio, c'hebbe del Castello di Turre Montanara nell'Abruzzo Citra posseduto da' Caualieri di questa casa fin da' tẽpi di Carlo II. Ha similmente questa fam. posseduto il Castello di S. Giouanni al presente distrutto, & altri feudi, & intorno à gli anni 1354. habbiamo che Francesco de Turre riteneſſe, ancorche ingiustamente Villamagna, e Forcabobalina, Castelli della Chiesa Chietina; ne meno illustre si rende per gli huomini, che ne sono vsciti, degno di memoria fra gli altri essendo Nicolò, il quale fu Giudice della Gran Corte della Vicaria, e Consigliero di Re Roberto. Di questa famiglia vi furono Camillo Canonico della Catedrale Chietina, e Giouan Francesco Dottor di Legge ambedui figli di Fabio, similmente Dottor di Legge, e Gio. Francesco hebbe vno vnico figliuolo.

Credesi, che la famiglia Valignana, ò de Paleniano, ò Volognana, la quale è delle più celebri dell' Abruzzo, & anco del Regno habbia hauuta la sua origine da' Normandi, ò come alcuni han creduto da' Sordi di Roma già estinti, che similmente da' Normandi discendono, il certo è questo, che così fu detta dal dominio di Valignano Castello nell'Abruzzo distrutto ne' tempi di Carlo II. ha posseduto altresì questa famiglia molte Terre, e Castella nell'vna, e nell'altra Prouincia d'Abruzzo, e tuttauia ne possiede alcune, come sono Miglianico, Castelucchio, Falascoso, Cassilensi, Casacandidella, Ceppagatto, Rocca Morice à foglia in Campagna di Roma, & altre, onde si rende

mol-

molto Illustre, e magnifica; ne meno Illustre deue stimarsi per lo splendore, che ha riceuuto da molti, fra'quali dagli Storici sono degnamente nominati Eleuterio ne' tempi del Re Manfredi, che nella giostra da lui ordinata per l'arriuo in Bari di Baldouino Imperadore di Costàtinopoli comparue fra alcuni altri Caualieri auuenturieri. Cecco Valignano, che per il Caldora tenne il Castello di Bitonto, Colantonio Vescouo di Chieti sua patria, & Ambasciadore alla Republica di Venetia per il Re Alfonso I. e finalmente Alessandro, il quale aspirando à miglior fortuna visse, e morì nella Compagnia di Giesù esercitando i primi carichi di quella Religione con fama di bontà grãde. Hanno parimente illustrato sopramodo questa casa Filippo, che per il Re Alfonso I. gouernò tutte le due Prouincie dell'Abruzzo; e Giouann'Antonio, il quale hauendo molti anni militato sotto l'Imperador Carlo V. n'ottẽne alla fine molti fauori, e priuilegij; ne di minor pregio fu Cesare fratello del Vescouo Col'Antonio, imperciochè il Re Carlo VIII. di Francia per l'aggiuto, che ne potea ricevere nelle parti d'Abruzzo, oue era di grandissima potenza, non solamente li confirmò le Castella, e luoghi, che possedeua, ma li donò la Terra di San Valentino, quella di Pacentro, e li Castelli di Canzano, e di Cusano, non lasciando d'auuertire, come sempre questa famiglia ha contratto parentela egualmente con le prime case Romane, e Napolitane, e tra l'altre con la Sauelli, Orsina, Colonna, di Regina, d'Aquino, Muti, Caracciola, Pignatella, de' Massimi, dell'Anguillara, e simiglianti. E stata ornata allo spesso dell'habito di Malta, e talvolta di quello di San Giacomo, e si può terminare con auertire, che possiede hoggi questa casa la Terra di Cippagatto col titolo di Marchesato, vn fratello del qual Marchese, appellato l'Abbate D. Ferrante Valignano, che si trattiẽne nella Corte Romana, per esser dottissimo in ogni scienza, e di talẽto assai riguardeuole, sperasi che formontando i Posti, e le Dignità, alle quali è chiamato dalla sua gran virtù, apporterà non picciol'honore à Chieti sua Patria, & alla sua Nobilissima Famiglia, l'altre grandezze della quale, come d'hauer goduto ne' Seggi di Napoli, e simiglianti, si riserbano à raccontarsi in luogo più opportuno.

La famiglia di Venere è delle antiche della Città di Chieti, e fu così detta dal Castel di Venere, situato già nell'Abruzzo, & al presente distrutto per il dominio, ch'ella n'hebbe, hauendo anche posseduto molt'altre Castella nella medesima Prouincia, come Preta, e San Pio: onde si rende per tal rispetto molto qualificata. Chiari nella militia fra gli altri furono Gentile, che seruì con molto valore la Regina Giouanna I. e ne' tempi de' nostri Auoli Alberto di Venere, che militò nella guerra del Tronto. Rinaldo di Venere fu Abbate di San Giouanni in Venere Monastero famosissimo dell'Ordine di San Benedetto nell'Abruzzo ne' primi anni di Federico II. e ne' tempi nostri Bonauentura di Venere Eremita del Terz'Ordine di San Francesco passò à vita Beata, come piamente deue crederſi nell'anno 1627. nella Terra di Castiglioncello in Toscana con fama di bontà grande resa autentica da segni, che giornalmente si veggono al suo sepolcro Di questa casa, che s'estinse in questa Città; Mutio trasferì il suo incolato in Napoli, oue viuendo da Caualiere suo pari lasciò Camillo, il quale contrasse matrimonio con Luisa Pignatella, e maritò Beatrice di Venere sua sorella con Pompeo Carrafa. Sono in

que-

questa Città molte altre Famiglie Nobili, delle quali per nō esserſene potuto hauer cognitione, nè veder le loro ſcritture, (conforme ſi ſono vedute di queſte, delle quali ſi è diſcorſo) però ſi è tralaſciato di ſcriuerſene, e ſono le ſeguenti, delle quali alcune ſono eſtinte, & altre ſtanno in piedi, e fioriſcono con molto decoro di queſta lor Patria.

In queſta Città ſono le ſeguenti Famiglie Nobili.

Aluccì
Camarra
Caprafico
Cantera
Carrafa
Caſtiglioni
Dario
Epifanì
D'Errici
Gittio paſſati in Nap.
De Lellis anche paſſati in Napoli
De Letto
Liberatori
Merlini
Orſino
Ramignani
Salaia
Sterlich detti anche di Scorrano
Scorciati
Tauoltini
Toppi
De Turre
Valignani
Vaſtauigna
Venere
D'Vgno, & altri ancora

DI SVLMONA.

SVlmona fu da Solino Frigio vno de' compagni d'Enea edificata come testifica Ouidio Poeta nel 4. de Tristibus, nella 10. Eleg. da Strabone è chiamata Sulmo, come anche da Tolomeo. Fu questa Città, dopò lungo assedio presa da Giacomo Piccinino, Capitano di molto valore, che militaua in fauor di Giouanni d'Angiò, figliuol di Renato contro il Re Ferdinando, il qual Giacomo se ne fe padrone, fu poi data da Carlo V. nel 1526. con titolo di Principato à D. Carlo di Lanoia Vicere di Napoli, i cui discendenti l'hanno posseduta insino à tempi nostri, ma spenta quella famiglia, è ricaduta al Fisco, dal quale fu poi venduta al Principe di Conca, e da suoi heredi alienata, è hoggi trasferita col medesimo titolo nella Famiglia Borghese in persona di Camillo nipote di Papa Paolo V. E chiamato il Vescouato di Sulmona Valuense, dal nome dell'antica Città di Valua. Nel Vescouado è il corpo di San Panfilio Vescouo di Valua, e nella Chiesa di S. Nicolò appresso le mura di Sulmona sono i corpi di Fr. Antonio della medesima Città, e del B. Filippo dell'Aquila, tutti due dell'Ordine del Serafico P. S. Francesco. E molto illustre la Città di Sulmona, per esserui nato Innocentio VII. Sommo Pontefice, prima detto Cosmo de' Meliorati, che da Vescouo di Bologna, fu da Bonifacio IX. creato Prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gierusalem nel 1386. fu dottissimo nelle Leggi Canoniche, e Ciuili, morì in Roma nel secondo anno, e 21. giorno del suo Pontificato à 6. di Nouembre nel 1406. e fu sepellito in San Pietro. Quiui nacquero Giouanni Meliorato suo nipote Arciuescouo di Rauenna, à cui il Pontefice diede il suo Cappello, e titolo, & l'elegante Poeta Ouidio, come egli dice nella 10. Eleg. nel 4. lib. de Tristibus, Angelo Politiano. & altri.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Amone	Capograssi	Meliorati	Rinaldi
Aristotele	Colombini	Merlini	Rossi
De Canibus	Corbi	Mezzara	Di Sanità,
De Capite	De Matteis	Quatrari	& altri.

BRE-

BREVE DESCRITTIONE DI ABRVZZO VLTRA

DECIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono, Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Abruzzo Vltra.

La

LA Prouincia d'Abruzzo Vltra per la fertilità del paese, per la fortezza del sito, e per il valore, e ferocità delle genti, che v'habitorno, e per il splédore, nobiltà, e grandezza delli huomini, che in essa nacquero, e comandorno, di che sono piene l'Historie, fu sempre stimata per la più illustre, antica, e celebre del mondo, ponẽdo l'origine da'Greci, e la loro fondatione, & habitatione nell'anni del Mondo 2673. prima della venuta di Christo N. Signore 1288. auanti la fondatione di Roma 536. Li suoi popoli furono detti Velini. Confina per la parte di Maestro, e Tramontana con lo Stato di Santa Chiesa, e da Mezzogiorno con Terra di Lauoro, e per Scirocco con Abruzzo Citra, e da Greco la bagna il Mare Adriatico. Soggiogata poi da Romani, e dedotta in loro Colonia, & appresso dominata da Goti, e posseduta da Longobardi, fu vltimamente con qualche distruttione di quelli conquistata da Pipino, figlio dell'Imperator Carlo Magno, e suoi discendenti, come a presso diremo. Fa per arme vn'Aquila bianca coronata, assisa sopra di tre Monti d'Oro in Campo azurro, la qual'insegna alcuni credono, che per l'Aquila dinoti le bandiere, che nella battaglia tolsero a'Romani, e secondo altri, che ciò significa l'Imperator Adriano, che in Adria Città della Prouincia nacque, e che i tre Monti d'Oro vogliono dinotare la fertilità, e ricchezze del paese. Ne mancano di quelli, i quali vogliono, che l'Aquila significhi la stessa Città dell'Aquila, Capo, e principal Città di tutto il paese, edificata da Federico II. Imperatore, come appare per vn suo priuilegio, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & victoriosè degentibus in hereditario nostro Regno Siciliæ, &c.* Riferito da Saluatore Maussonio nel suo Dialogo dell'origine della Città d'Aquila, talche possiamo credere, che i suoi popoli prendessero l'Aquila per loro insegne, come sudditi dell'Imperator Federico. Si leggono ancora queste cose marauigliose, e degne di memoria, che nell'anno 1344. e 1345. combattendosi fra Saraceni, e Christiani, comparue la B. Vergine visibilmente in vna picciola Chiesa fuor delle mura della Città dell'Aquila in su l'Altare di essa col figliuolo in braccio, & hauea vna crocetta in mano, & essendosi saputo nella Città, corsero tutti huomini, e donne dell'Aquila à vederla, e stettini infin'à hora di Terza, onde tutti quelli, che vi andarono, la viddero molto bene. Ella era più risplẽdente, e più bella, ch'il Sole; ma vna cosa è di maggior marauiglia, che tutti i fanciulli, che nacquero in quel dì nell'Aquila haueuano vna imagine di vna Crocetta in su la spalla dritta: Onde per questa marauiglia molti Aquilani presero la Croce, & andarono à combattere contra gl'Infedeli. In questa Prouincia sono tre famosi fiumi, cioè Tronto, Pescara, e Sangro, col Lago Focino, detto di Celano, con cinque Città, delle quali nissuna è Arciuescouado; le Città sono Aquila, Atri, Campli, Ciuita di Penna, e Teramo, e tra Terre, e Castella 322. che sono in tutte 327. oltre di tre altre distrutte, che a pena ne compariscono vestigi, e furono Amiterno, Buca, & Histonio.

Done trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

NVMERATIONE

Vecchia.	*Nuoua.*	
1342.		ATri, e Casali 1005
220	Alanno	214
† 35	Aprigliano	42
87	Acquauiua	54
35	Aquilano	29
1500	Aquila	1355
†1086	Amatrice	1001
446	Acumoli	336
190	Aserpie	87
190	Acciano	65
50	Aragno	45
312	Arische	283
114	Albe	49
59	Androsciano	42
398	Auezzano	211
76	Auricola	62
230	Aiello	109
129	Aschi	86
127	Brittoli	81
90	Brisenti	61
†155	Basciano	92
89	Bacucco	78
30	Borgo nouo	22
14	Bisegna	12
158	Bellante	166
190	Borbone	255
19	Bazzano	12
67	Bomenaco	20
149	Beffe	70
†442	Barisciano	324
319	Bagno	155
129	Busti	76
120	Burghetto	Città
	Ducale	110
136	Bisegna	70
207	Balzarano	291
40	Cugnolo	52
112	Carpiento	90
152	Ciuitella dell'Abbadia	169
73	Celera	50
70	Cerchiara	29
30	Colledonico	20
55	Collalto	12
50	Cerqueto	28
63	Cermignano	55
50	Castagna	45
170	Cellino	155
70	Castiglione della Valle	47
†789	Ciuita di Penna	678
110	Castilenti	72
†127	Catignano	108
120	Castelle	95
151	Castiglione di Messer Raimondo	119
†452	Ciuita S. Angelo	345
190	Colle coruino	207
645	Ciuitella del Tronto	733
†902	Campli	1006
130	Corropoli	168
90	Controguerra	89
70	Castel Vecchio ad alto	100
170	Colonella	146
6	Casal S. Nicola	5
123	Castel vecchio à basso	47
28	Colle vecchio	21
127	Canzano	105
†825	Ciuita Ducale	855
228	Cantalice	189
290	Ciuita reale	256
70	Ciuita Tomassa	45
230	Cagnano	281
77	Casentino	65
135	Caporciano	93
16	Campana	20
77	Collepietro	42
115	Ciuita retegna	94
102	Castel nuouo	86
†109	Camarda	87
44	Coruara	80
132	Castiglione del Cõte	120
50	Collefecato	63
54	Capradosso	42
50	Castel Minardo	67
†239	Capestrano	160
113	Carapella	60
170	Castel vecchio di Carapella	157
†237	Calascio	155
254	Castel del Monte	294
110	Carsoli	98
75	Colle	80
146	Corcumello	60
73	Cese	55
95	Cappadosso	99
30	Castel del fiume	27
81	Capestrello	68
60	Ciuita d'Antino	52
20	Castel vecchio di Tagliacozzo	18
124	Coruara del Conte	53
60	Cappella	22
82	Canistro	60
169	Ciuitella d'Oruieto	110
†148	Ciuita Quana	114
147	Castel d'hieri	94
179	Castel vecchio sub rego	134
391	Celano	264
185	Circhio	58
200	Colle armelo	111
224	Cocullo	176

Vecchia.	Nuoua.
139 Collelongo	154
2 Feudo di Cãzano	2
55 Faraone	62
141 Farinola	153
59 Forea di Valle	16
58 Fano Adriano	44
42 Forcella di pẽna	23
44 Frunti	63
38 Fornarolo	80
107 Fossa	100
302 Fagnano	257
61 Forcella	107
255 Fontecchia	215
60 Filetto	70
15 Fonte Auignone	13
55 Guardia fiumana	36
270 Giulia noua	275
126 Goriã de Valle	113
32 Gergenti	42
50 Gamagna	66
96 Goriano ficco	66
218 Gagliano	128
180 Gioia	153
234 Insula	162
53 Intermosele	28
†309 Introdoco	219
20 Intempera	23
50 Intromunti	55
163 Lelece	147
113 Leognano	41
†445 Loreto	569
81 La forma	42
152 Lugnano liscia-no	110
8 Li Monti, alias S.Maria d'Incontro	2
†1119 Leonessa	1163
520 Lucolo	317
116 Lauarete	158
190 La posta	238
60 Lupranica	39
19 Liofrini	37
220 Luco	147
48 La pagliara	22
280 Lecce	144
150 Morro	108
70 Moscufo	82
10 Monte galtiero	6
73 Monte secco	68
60 Monte siluano	67
129 Monte pagano	170
211 Montebello	62
130 Musciano	126
45 Montone	37
400 Montorio	348
100 Miano	137
70 Macchia del Conte	21
70 Massa superiore	12
100 Massa inferiore	50
30 Monticchio	34
78 Molina	43
300 Montagna de Roseto	233
†1744 Mõte Reale	1662
18 Macchia timone	23
65 Mareri	72
210 Magliano	120
30 Marano	19
70 Morino	72
57 Meta d'Orueto	67
181 Morrea	194
108 Nocciano	85
145 Nereto	159
153 Notaresco	123
251 Nauelli	170
20 Onna	25
193 Ocre	146
†253 Ofena	174
132 Ouindoli	81
100 Ottucchio	55
50 Pagliara	29
31 Poggio ombriccio	10
21 Petto	13
16 Poggio Rattiero	5
60 Pẽna S. Andrea	37
230 Pianella	320
115 Petra Camela	34
71 Poggio Morello.	59
148 Poio Picenza	139
154 Picenza	128
91 Petruro	67
570 Paganica	406
40 Piesco maggiore	18
146 Poio Santa Maria	104
98 Prata	116
30 Popplito	61
70 Petranico	50
†539 Pizzoli	549
90 Piesco Sansonesco	76
70 Petrella de Cicoli	70
50 Poio viano	63
119 Poio Poponisco	91
12 Poio de Valle	16
22 Poio San Giouanni	31
36 Poio Sinolfi	69
35 Petra secca	63
50 Piesco Rocchiano	80
81 Petrella Taglicozzo	95
100 Poio Filippo	38
173 Perito	144
28 Patierno	22
45 Piesco canale	18
276 Pescina	312
54 Rosciano	128
15 Rapino	17
80 Ripattoni	197
70 Rocca Santa Maria	55
47 Rocca de Petruro	34

Vecchia.	Nuoua.
80 Rocca Santo Stefano	75
180 Roio	146
138 Rocca de cambio	108
340 Rocca di mezzo	268
39 Radicaro	46
52 Rocca verruti	98
19 Rocca Randise	13
10 Rocca libriſe	4
180 Rocca di Calascio	131
121 Riſciolo	41
196 Rocca de Botti	74
62 Rocca di Cerro	43
60 Rendenara	67
30 Rocca de viuo	70
99 Rouere	79
34 S.Gio. à Scorzone	32
60 Silue	59
60 Scorzano	61
190 Spoltore	250
55 S.Gilio	51
90 S.Vito	58
166 S.Homero	212
95 S.Pio	96
145 Saſſa	130
†205 S.Demetrio	336
95 Scopplito	106
15 Stiffe	11
40 S.Iano	57
72 S. Maria del Ponte	58
68 S. Benedetto	34
16 S.Vittorino	11
60 Staffoli	55
60 Sambuco	45
230 S. Stefano	223
102 Sante Marie	114
110 Scanzano	88
12 Spedino	13
90 S.Natoglia	43
75 S.Donato	38
200 Scurcola	136
158 Secenaro	83
70 S.Iona	30
50 S.Petito	8
45 Spronaſino	31
163 S.Sebaſtiano	69
845 Teramo	1270
185 Toſſecia	134
55 Turano di péna	68
226 Turtoreto	163
20 Terra Moricone Montagna	14
10 Terra Moricone tizzana	20
35 Terra Moricone Magnanella	46
20 Terra Moricone Solauilla	18
20 Terra Moricone del Conte	77
20 Terra Moricone Moricone	41
114 Tuſſi	67
90 Thione	100
329 Torna in parte	211
30 Tuſſillo	32
41 Torre di Paſſari	35
20 Tonnicoda	24
50 Torre de taglio	61
50 Tufo	74
328 Tagliacozzo	297
200 Trafacco	79
84 Turano dell' Aquila	61
70 Vicoli	64
87 Vaſteo	49
12 Villa Morcione	29
3 Villa Colle Corumo del Conte	4
18 Villa de Chiarino	23
10 Villa Verruti	36
166 Villa Caſtiglione	87
20 Villa Torticella	45
7 1/2 Villa S.Maria appicciano	20
7 1/1 Villa bozza	10
9 1/1 Villa Cappella	45
13 Villa ſibi	2
22 Villa Cipreſſi	14
1 Villa prepoſiti	14
18 1/1 Villa Caprara	50
1 Villa Cerreti	26
97 Villa Santa Lucia, e Villa Rantino	89
84 Villa S.Angelo	74
80 Vertecchia	27
75 Villa Campotoſto	184
35 1/1 Villa Scaye dell'Amatrice	36
11 Villa S.Iuſta	11
2 Villa Conca	7
13 Villa Domi	15
6 1/1 Villa Colle Moriſchi	12
14 Villa Patarichi	20
10 Venere	12
140 Villa Colle lõgo	84
Villa Rocca Salle	45
3 Villa Santa Maria à Iannella	8
24 Villa Colle Sanſoneſco	5

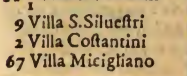
In tutto

Sõma della N. Vecchia.	Sõma della N. Nuoua.
44645	39196

Terre

Terre date per dishabitate in questa Prouincia da Numeratori nell'vltima Numeratione, e sono le seguenti.

19 Lattusco
11 1/1 Villa S. Vittorini
9 Villa S. Siluestri
2 Villa Costantini
67 Villa Micigliano



Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

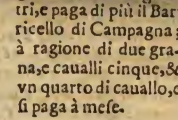
Accumoli
Alanno
Aquila
Ciuita regale
Ciuita del Tronto
Campana
Fagnano

Città, e Terre franche in perpetuo di questa Prouincia.

Giulia noua
Nereto
Pisciano
Villa S. M. à pisiano

Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga conforme à gl'altri, e paga di più il Barricello di Campagna; à ragione di due grana, e caualli cinque, & vn quarto di cauallo, e si paga à mese.



Castelli, e Torri, che guardano la presente Prouincia da mare.

Il Castello della Città dell'Aquila.
Il Castello di Ciuita del Tronto.
1 Torre di Tronto in Territorio di Colonella.
2 Torre di Cerrano in Territorio d'Atri.
3 Torre di Saline in Territorio di Ciuita S. Angelo.
4 Torre di Vibrera in Territorio di Tortoreto.
5 Torre di Tordino in Territorio di Giulianoua.
6 Torre di Salinello in Territorio di Giulianoua.

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE D'alcune Città della Prouincia d'Abruzzo Vltra, one sono Famiglie Nobili.

DELL'AQVILA.

LA Città dell'Aquila è molto illustre, e famosa, non solo per li fatti egregi de' suoi Cittadini, per la magnificenza degli edifici, ma anche per l'antichissima discendenza, ch'ella ha dalle cinque Città de' Sanniti già disfatte; delle quali la principale era Amiterno; e perche ne' tempi dell'Imperator Federico II. i popoli d'Amiterno, e di Forcona n'andauano dispersi per le Montagne d'Abruzzo, per la ribellione, c'haueuano fatta a' loro padroni, per questo l'Imperadore comandò à quelli, che tutti raccolti insieme, edificassero vna Terra in luogo opportuno per difesa del Regno da quella parte, chiamata Aquila, come dicono il Sommonte, & il Carrafa. Il Pōtano nell'vltimo lib.

della

della guerra di Napoli dice, che non guari d'Amiterno giaceua vna Villetta picciola, chiamata dal suo fonte Aquila; il qual nome serba hoggidì la parte nuoua della Città, & anco si legge nel priuilegio di detta fondatione, il cui originale si serba nell' Archiuio dell'Aquila in carta pergamena, che comincia, *Regnantibus nobis felicitèr, & triũphantibus victoriosè*, e quel, che segue. Questo priuilegio sta registrato nell' Epist. di Pietro delle Vigne Capuano, Giudice della Corte, e Secretario dell'istesso Imperadore; benche il Mazzella dica (ma con errore) che i popoli di Furcona s'vnirono con gli Amiternini, Abiensi, e Duronii, che n'andauano dispersi per tema de' Longobardi, e sotto la protettione d'vno Amiterno lor Duce, detto Aguilo, edificarono la Città, che dal loro Capitano la nominarono Aquila, e dopoi fu abellita, & ampliata da Federico II. indi d'ordine di Manfredi fu spianata, e come scriue il Citillo fu poi di licenza di Carlo I. rifatta dagli Aquilani. E Città veramẽte hoggi illustre per la grandezza, in che ella si vede, famosa, e ricca, e di questa Prouincia capo. Quiui Papa Nicolò II. essend' oppresso dalle discordie de' Romani, venne à parlamento con Roberto Guiscardo Normando, il qual hauendo restituito Beneuento con tutte l'altre Terre, che teneua della Chiesa, fu dal detto Pontefice creato Duca di Puglia, e Calabria. Quiui anche nella Chiesa di Santa Maria di Collemagio, edificata da Odorisio Conte di Marsi con pompa molto solenne in giorno della Decollatione di S. Gio. Battista dell'anno 1295. fu coronato Papa Celestino V. da Giacomo Colonna Cardinale, & Archidiacono di Santa Chiesa, & à tal solennità concorsero 200000. persone'. L'Aquila fu da Alesandro IV. della Vescoual. Dignità ornata nel 1257. E questa molto illustre, per essere nobilitata da i corpi de' Sãti, che vi sono. Nel Vescouado è S. Massimo Leuita, e Martire. Nella Chiesa di Collemagio S. Pietro Celestino Papa, i Beati Bonanno, e Gio. Bassandi Monachi dell'Ordine de' Celestini. Nella Chiesa di San Biagio vi è parte del corpo di S. Ranieri Vescouo, & il corpo di San Vittorino Vescouo, e Martire. Nella Chiesa di Sã Marco, S. Tutio Confessore. Nella Chiesa di S. Bernardino è il corpo di S. Bernardino da Siena dentro d'vna cassa d'argento di valore di 30. mila scudi. Nella Chiesa di S. Lorenzo, S. Equirio Abbate. Nella Chiesa di Sant'Agostino, il B. Antonio Monaco della stessa Religione. Nella Chiesa della SS. Eucharistia, la B. Antonia da Fiorenza, la B. Paola da Foligno, la B. Giouanna dell'Aquila, e la B. Gabriella da Piezzoli, tutte quattro Monache del Serafico Ordine Francescano, come si legge nelle Croniche dell'istessa Religione.

Questa Città è Regia, & ha le seguenti Famiglie Nobili.

Agnifili del Cardinale	Cappa	Crispi	Lepidi
	Carli	Duronij	Lepori
Alfieri	Caprucci	Emiliani	Maneri
Angelini	Castiglioni	Fibbionij	Mariani
Antonelli	Cafella	Franchi	Mausonij
Baroncelli	Ciampella	Gentili	Matteucci
Branconij	Colucci	Lucentini	Micheletti
De' Benedetti	Colantonij	Legistis	Nardi

Oliua

Oliua	Perelli	Riuera	Turcani
De Piccolomini	Quintij	De Simeonibus	Verusti
Pascali	Rustici	Sabini	Zecherij;
Porcinari	Rosis	Seluiati	& altri
Pica	De Ritij	Trentacinque	

Historia Chronologica de' Conti di Marsi.

FIorirono in questa Prouincia li Conti di Marsi, quali furono antichi, e potenti Signori nell'Abruzzo, che per retta linea discesero dall'Imperadore Carlo Magno.

Il primo, che propagò la casa in queste parti fu Berardo detto Francesco pronipote di detto Imperatore, come da infinite scritture, che si conseruano nel Monastero di Subiaco.

Costui fu Conte di Marsi, Penna, Value, e Rieti per cagione, che suo padre Liuduno si congiunse in matrimonio con Doda Contessa di Marsi.

Hebbe Berardo molti figliuoli, da' quali vscirono Illustrissime Famiglie, come Pietra abbondante, Valua, Sangro, Collimento, Barile, Palla d'Oro, Ocre, Celano, Fossa, Marieri, & altre.

Produsse questa pianta nel giardino di Santa Chiesa sei Santi, tredici Cardinali, e molti Vescoui, oltre le dignità secolari di Capitani Generali, Gouernatori di Prouincie, Marescialati, e diuersi titoli.

Noi la vastità di questa Istoria l'andaremo restringendo conforme all'istituto della breue Descrittione del Regno.

Il primo figliuolo del Conte Berardo fu Rainaldo, il quale possedè il Contado di Marsi, edificò la Terra di Cellina, e nel fatto di guerra, che hebbe contra Napoletani insieme con Vgone Capitano Generale di Ottone III. Imperadore, dopo che ne discacciorno Sergio Duca nel 995. presero Napoli, e la possederono tre anni.

Hebbe costui tra gl'altri due figliuoli, Benedetto, che fu Padre di S. Odorisio XXVIII. Abbate Cassinense, e poscia Cardinale di Santa Chiesa, famoso non solo per la santa vita, ma per la dottrina, e suoi scritti, e da questo ramo vscirono i Cõti di Palla d'Oro, & oltre gl'huomini illustri, che vi fiorirono, diedero grã splẽdore à questa casa S. Berardo Cõte di Palla d'Oro, Vescouo Aprutino, e Card. & Odorisio, che dalle delitie del secolo passò all' asprezze della vita Monastica in Mõte Casino, oue anch'esso diuenne poi Cardinale.

Rainaldo, che si chiamò come suo padre, il quale si sposò con Susanna figlia del Principe di Capua, da cui nacquero quattro figli.

Amantio, che da Nicolò II. fu creato Cardinale nel 1040.

Rainaldo marito di Sicilgaida Duchessa di Gaeta, che li procreò tre figlioli Teodino, che da Vrbano II. fu creato Cardinale.

Teodino Padre di Giouanni Cardinale.

Berardo, che fu Padre di S. Berardo detto di Colle sua Terra, Vescouo di Marsi, dal cui ramo vscì S. Rosolea, pronipote di detto Berardo.

Et Erbco padre di Leone Cardinale Ostiense, e da questa linea vscirono i Conti d'Ocra, come più oltre si dirà.

Berardo primogenito di Rainaldo il Vecchio fu Conte di Marsi, Rieti, e Narni, hebbe dalla sua donna Odorisio, e Rainaldo.

Rai-

Rainaldo fu Conte di Marsi, e fu Padre di Gerardo, che da Monaco Cassinese fu da Pascale II. assonto alla Porpora Cardinalitia nel 1096.

Berardo Signore di Poggiobastone, padre di S. Baldouino, e di Baldouino, e di Teodino Abbate Cassinese, che da Alessandro III. fu creato Cardinale nel 1167.

Ma ritorniamo ad Odorisio primogenito di Rainaldo, costui edificò la Rocca Odorisia, e fu Signore di Collimento, hebbe da sua moglie due figli, & vna figliola femina, quali furono Berardo, Rainaldo detto de Collimento, che fu Zio di Rainaldo di Collimento Cardinale nel 1137. e di Teodino, padre di Betardo di Collimento Monaco Cassinense, e poscia Cardinale.

Odorisia terzagenita di Odorisio fu sposata con Giuseppe Conte Teranense di Gastaldi da Terni.

Berardo primogenito di Odorisio fu padre di Tomaso, Signore di Batile, il quale viuendo secondo le leggi di Longobardi, si cognominarono i suoi descendenti di Barili, prendendo il casato dal nome della Terra, come hoggi giorno si cognominano.

Vedesi chiaramente questo Tomaso essere stato huomo assai pio, e religioso, imperoche nel 1180. dona alla Religione Gerosolimitana la Chiesa di S. Nicola vicina il Castello di Rocca di mezzo con tutte le rendite, territorij, vassalli, e possessioni a detta Chiesa spettanti, che fino al presente la detta Chiesa, e Religione ne partecipa grosse rendite.

Era la Terra, o Fortezza di Barile, non molto lungi dall'Aquila, la quale per dissentione de' Cittadini fu rouinata molto prima della venuta in Regno del vecchio Carlo, e quella gente, che vi rimase, se ne passò ad habitar nell'Aquila.

Hebbe Tomaso vn figlio vnico, che si chiamò Berardo, che fu Signore di Barile, Colle Inirco, Sciffa, Rocca Celica, tutte Terre nell'Abruzzo, e nel Contado di Rieti, fu Signore di Scafsilla, e Collara.

A tutte queste Terre li succesle Rainaldo suo figliuolo, il quale generò Errigo, e Bartolomeo.

Bartolomeo fu Capitano di Gente d'Arme, e Vicerè nell' Abruzzo per Carlo I. nel 1269. hebbe per figlioli Matteo, & Errigo Signori di Cellina, il quale fece Tomaso, padre di vn'altro Errico, che si maritò con Rosa dell' Aquila, e le linee d'ambidue questi fratelli s'estinsero.

Errico primogenito di Rainaldo hebbe piu figliuoli, il primo fu Tadeo, e Tomaso, Signore di Cellina, Monte Pietro, Riccardo, e Rainaldo Vescouo Aprutino, di doue fu S. Berardo Conte di Marsi, e Palla d'Oro.

Tadeo fu Signore di Barile, Cellina, Monte Pietro, da cui vscirono Errico, e Tomaso, dal quale nacquero Berardo, Nicola, e Tuccio, ò Tomaso.

Nicola fu padre di Giacomo, &

Giacomo fu padre di Nicola, e di Reale Barile maritata à Gualtieri Caracciolo, detto Viola, Gran Ciamberlano del Regno.

Nicola fu padre di Giacomo, &

Giacomo fu padre del famoso Predicasso, che fu Conte di Monte Odorisio, qual fu primo d'Isabella di Celano sua Zia de i Signori Conti di Marsi, fu Consigliero famigliare del Re Ladislao, e Gran Mareschiallo nel Regno

nel

nel 1415.e Signore di Castropignano, Spicciano, Roccapatia, Montefor-
ce, e Capracotta, come anco della Baronia di Fasanella consistente in Fasa-
nella, S. Arcangelo, Bellorisguardo, Casal Ottati, e Ciuita: questo fu sposo di
Antonella di Miro, figliuola di Roberto, Camariero del Re Ladislao, essen-
do Vedoua di Cecco di Borgo Vicerè di Napoli, con la quale non generò fi-
glioli. Fauella il Costanzo del Conte di Monte Odorisio nel lib. 8. fol. 211. di-
cendo che il Papa ottenne dal Re vscir dal Castello, & andare ad alloggiare
al Palazzo dell'Arciuescouato, doue il Re, e la Reina andarono molte volte à
visitarlo, e con interuento loro si fecero due feste di due nepoti del Papa,
vna fu data per moglie al Conte di Monte Odorisio, e l'altra à Matteo di
Celano gran Signore in Abruzzo, & al lib. 13. fol. 297. seguita, Fe anche li-
berare Iacouo Caldora, & il Conte di Monte Odorisio, e gli fe dare danari,
ancorche andassero in Abruzzo à rifare le compagnie, e speraua, che questi
due sarebbero sempre acerbi nemici di Sforza, perche l'anno auanti, quan-
do Sforza andò à Roma come Gran Contestabile, disse, che questi si sdegna-
uano di vbidirgli, e però li se imprigionare tutti due, e disfece le compagnie
loro, distribuendo li soldati di quelle tra le sue squadre.

Siegue nel lib. 16. fol. 349. Lasciò (parlando di Gio. Reina II.) sedici Baroni
Consiglieri, e Cortegiani suoi, che gouernassero il Regno, e questi furono il
Conte di Nola di casa Orsina, il Conte di Caserta di casa della Ratta, il Cõ-
te di Bucino di casa della Magna, il Conte di Monte Odorisio di casa Barile,
Ottino Caracciolo Conte di Nicastro, e Gran Cancelliero, che dopò la mor-
te del Gran Seneschalco hauea ottenuto il primo luogo nella casa della Reina,
Gualtieri, e Ciarletta Caracciolo tutti e tre della Banna Rossa, il Monaco
d'Anna Gran Seneschalco, Gio. Cicinello, Vrbano Cimino, Tadeo Gattola di
Gaeta, & altri.

Fratello di Predicasso fu Giacomo padre di Antonio, e di Lucretia, &
Altobello.

Antonio hebbe molti figliuoli, tra quali vi fu Berardino, Maestro della
Caualleriza del Re.

Bisutto suo fratello fu Signore di Pomigliano d'Atella, e possederono que-
sta Terra i suoi discendenti. Da chi deriuano Anello, e Francesco Caualiero
di molta stima, hauendo seruito nello Stato di Milano in diuersi carichi di
guerra.

Lucretia predetta fu mandata in compagnia d'Isabella d'Aragona, figlia
del Re in Milano, e fu sposata con Gianantonio Caldora Condottiero di
Venetiani, questo fu figliolo di Berlingeri, e nipote di Giacomo vno de'
maggiori Signori del Regno, il quale oltra le Terre, che possedeua in
Abruzzo, era Duca di Bari, Marchese del Vasto, Conte di Monte Odorisio,
di Pacento, Atri, Triuiento, & altre.

Lucretia con suo marito generò vn'altro Berlingeri, che tolse per moglie
Cornelia Cantelma figliola del Duca di Sora, e di Caterina del Balso, sorella
di Pirro Principe di Altamura, da cui nacquero Giacomo, e Gianantonio,
il quale morì giostrando.

Giacomo hebbe vn figliuolo, che si chiamò anch'egli Berlingieri, nel qua-
le s'estinse questa nobilissima Famiglia Caldora.

Beto Barile fu padre di Manno, che sotto la disciplina militare di Sforza diuenne il più celebre guerriero de' suoi tempi.

Enrico Barile primogenito di Tadeo successe à suo padre nella Baronia di Barile. Cellina, e Mõtepietro. Hebbe egli molti figliuoli Giouanni, Riccardo, & Odolina moglie di Giacomo Tomacello, che fu madregna di Papa Bonifacio IX. e Regale maritata à Pietro Siginolfo.

Giouanni sopradetto fu Consigliero, e Presidente della Camera di Roberto, e suo Ambasciadore in Roma, per la corona di lauro, che douea pigliare il Petrarca in Cãpidoglio; fu Giustitiero di Terra di Lauoro, del Contado di Molise, e di Valle di Grate, e Generale Capitano di tutta la Calabria, hauendo col Castello Pagano posseduto bon tempo, passato in dono, Pitigliano, Spicciano, Perisiccia, e Puzzo magno, inuiato finalmente Vicere nella Prouenza, come il medesimo Petrarca lo testifica nelle sue Epistole, che li scriue lib. 3. fol. 463. Epistola 18. *Ad Ioannem Barilem Neapolitanum militem Arelatensis Prouincia Senescallum.* Di costui parla il Costãzo nel lib. 6. fol. 149. in questa guisa, Re Roberto mandò il Vescouo di Corfù, Nicolò Acciaioli Fiorentino, e Gio. Barile Ambasciadori in Fiorenza con potestà di fare noua lega con Fiorentini, e di riceuere da loro per atto publico la cessione della Città di Lucca, ma poiche furono gionti in Fiorenza, e con volontà del commune fu fatta la cessione, e guidata la lega, il Vescouo, e l'Acciaioli ritornarono in Napoli, e Gio. Barile andò da parte del Re à pigliar la possessione di Lucca.

E poco appresso nell' istesso lib. al fol. 151. soggiunge anco sopra gl'altri Corregiani suoi Giouan Barile, al quale diede il gouerno di Prouenza, e di Linguadoca. Et il Carafa al lib. 5. fol. 129. Dice, che arriuato, che fu la secõda volta il Re d'Vngaria in Napoli, & andato ad alloggiare al Castel nouo, mandasse à chiamare quelli del gouerno, i Napoletani mandarono otto, e questi furono Gio. Barile, Bartolomeo Carafa, Roberto Orimina, Andrea de Tora, Filippo Coppola, Andrea Ferrillo, e Maestro Leonardo Terracciano, così come dice il medesimo Costanzo al fol. 172.

Hebbe egli vn figlio vnico detto Nicolò, il quale fu anch'esso Capitano Generale nel Piemonte, e gran Seneschallo del Regno di Napoli: generò vn figlio, che si chiamò Giouanni, che generò Cicciola Barile moglie di Gio. Cosso Signore di Procita, e madre di Papa Gio. Carlone, che generò Rita Barile moglie di Angesilao, figlio di Gnglielmo Signore di Tocco delli Dispoti di Larta, e Francesco, il quale con Ciccarella Pisicella generò Filippo, che fu Arciuescouo di Capua nel 1409. e Pietro detto Camisa, il quale nel 1400. fu Capitano di Napoli, vfficio di grand'autorità in quei tempi, ricaduto hoggi nell'vfficio di Regente della Vicaria, primo Signore di S. Arcangelo, quale fu di Carlo Artus, figlio di Gio. Antonio, & Isabella di Celano suoi Cugini, Conti di Monte Odorisio, e S. Agata, discendenti da' Conti de Marsi, e poi di molti altri carichi; morì Vicere nell'Abruzzo. Costui cõ Maria Tortella, Famiglia spenta nel Seggio Capuano, procreò Francesco Signore di Sant'Arcangelo, marito di Oranella Barile, da cui nacque Gio. Angelo, che con Aurelia Volcano, generò vn'altro Francesco, che fu anch'egli Signore di S. Arcangelo sposo di Bianca Minutola, che fu padre di molti figliuoli.

Gio.

Gio.Angelo, primogenito del sudetto Francesco fu Tesoriero Generale del Regno,hebbe due figliuoli,vno detto Francesco,e l'altro Felice, e due femine, Cornelia, e Vittoria, le quali renunciando le pompe del secolo si diedero à i sollazzi della vita monacale. Rinserrandosi elle nel Monastetio di S.Ligoro,quiui professarono la Regola di S.Benedetto,oue la Vittoria, scorgendosi donna di molta prudenza,fu più volte eletta Abbadessa à gouernare quel Monastero.

Felice anch'esso,lasciando il mondo, si rinchiuse fra Padri Teatini, il quale viuendo con vita molto esemplare,morì con grand'opinione d'huomo sãto,per le sue attioni di pietà,e carità verso il prossimo. Si ha,ch'egli s'adoprò in far venire in Napoli i Padri dell'Oratorio da Roma, il cui Fondatore fu il glorioso San Filippo Neri,& i Padri Camaldoli; morì nell'anno 1585.essendo andato à fondare la casa di Lecce.

Francesco primogenito fu Signore di S. Arcangelo, che con Maria Coscia sua moglie generò tre figli Gio.Angelo, D. Giulia,sposa di Gio.Andrea Coppola,Nobile della Montagna,e D.Costanza,che morì donzella.

Gio.Angelo Caualiero di molta scienza, e virtù, il quale fu Giustitiero maggiore della grascia della Città di Napoli, Duca di Caiuano, Signore di Sant' Arcangelo, Vice Cancelliero del Consiglio Collaterale di S. M. e suo Secretario nel Regno, per le cui mani essendono passati li maggiori affari,e le cose più importanti della Corona del Re Nostro Signore,rinunciato detto officio di Secretario à D. Francesco suo primogenito,hauendo fondato vn Monasterio di Signore Nobili di Piazza, con aggiungerci dui altri di famiglie principali fuora di esse Piazze,à guisa di Tomaso loro progenitore, che donò alla Religion di Malta sì largamente, tirò innanzi vna tant'opera buona,che pareua mancasse à questa Città, si ritirò poi dal mondo,attẽdendo solo à seruire Iddio, esercitandosi in molte opere di carità, finalmente fu chiamato da Dio,a riceuere nell'altra vita il merito delle sue buone opere, e lasciò molti figliuoli.

Il primo di essi fu D. Francesco Barile Duca di Caiuano, il quale per seruitio del suo Re ha leuate, & armate à sua costa alcune Compagnie di Caualli, e fanti in varie occasioni,per lo che fu Capitano di vna di esse nel Regno, esercitaua in assenza del padre i medesimi carichi sì nel Consiglio Collaterale,come nell'officio di Secretario nel Regno,fu ammogliato con D.Beatrice Vrsina della casa di Bracciano degli antichi Signori della Mentana, e della Matrice.

Don Antonio Caualiere dell' habito di Calatraua,Duca di Marianella,del Consiglio Collaterale,Capitano di Caualli, fu Condottiere d'vn Regimento della Caualleria Napoletana in Milano,e Mastro di Campo d'vn Terzo fisso nel Regno.

Donna Isabella Marchesa di Casal nuouo, e Signora della Tufara, che si maritò con D.Luigi Pignatelli delli Duchi di Monteleone.

La Marchesa D.Lucretia,moglie di Placido di Sangro,Caualier dell'habito di San Ciacomo.

D.Giouanna Marchesa d'Altauilla, che tolse per marito D. Iacomo Colonna Signor di Palizzi, e S.Giouanni Teduccio, tutti figliuoli del vecchio

Duca di Caiuano, e da esso col suo valore sì nobilmente collocate.

Vn rampollo de' Conti di Marsi fu la casa d'Ocra, e discese da Rinaldo, che hebbe per moglie Sichilgaida Duchessa di Gaeta, come habbiamo detto di sopra, hebbe tra l'altri figlioli, oltra Teodino Cardinale, Odorisio, dalla cui linea discese Berardo Signor d'Ocra, & Alue, e Tomaso Signor d'Ocra.

Hebbe Berardo più figliuoli, tra' quali ne fu Tomaso, che spinto dall'esempio della santa vita di San Pietro da Morone, Fondatore de' Celestini, che assunto al Pontificato chiamossi Pietro Celestino V. s'ascrisse egli à quella Religione, oue portandosi religiosamente, meritò dall'istesso Papa Celestino essere assunto alla Dignità Cardinalitia, il quale morendo in Napoli fu sepellito nel Domo.

Fra Pietro d'Ocra, che fu Maestro della Religione de' Templari in Puglia.

Rainaldo Signor d'Ocra, & Alue, padre di Gualtieri di Ocra, che fu Cancelliero nel Regno nel 1210.

Offredutio figlio del sopradetto Odorisio, hebbe dalla sua donna vn'altro Odorisio, il quale fu auo di Pietro Conte di Celano, e per non hauer lasciato figliuoli passò la Contea di Celano ad Andrea suo fratello, che se Ruggiero, il quale hauendo vna figliola vnica, la diede per sposa à Ruggerone, e portò il Contado di Celano a quella casa, indi peruenne alli Accrocciamuri; poscia alli Acuti, tutti famiglie estinte.

Dal mentouato Berardo Conte di Marsi vscirono i Sangri, i quali dominorno tutte quelle Terre, che sono nell' Abruzzo poste fra Peligni, e Lago Fucino, che irrigate vengono dal fiume Sangro, e così presero questo cognome, & in progresso di tempo edificorno vna Terra detta Castello di Sangro.

Attone figliuolo di Pontio Conte di Marsi, figliuolo del sopradetto Rainaldo insieme con Berardo suo figliuolo fanno certa rinunza nell' anno 1014. dalla quale si caua, che discendono dal Conte Berardo Francesco, e da detta linea vscirono tanti huomini illustri, come à pieno si legge nell'historia di essa famiglia.

Habbiamo nel 1269. Odorisio possedere molte Terre, come Rocca dell'Abbate, Castiglione, Seliciani, Belmonte, Rudia, & altre, quali tutte furono possedute da figliuoli di Berardo suo primogenito.

Hassi per primo memoria del Conte Riccardo padre di Rinaldo, à cui l'Imperadore Federico II. nel 1239. diede in guardia alcuni prigioni Lombardi.

I discendenti di Rinaldo possederono queste Terre, Castello di Sangro, Bugnara, Frattura, Colle Angelo, Iuuara, Pesco, Asseroli, Opi, Rocca Secca, Ciuitella, & altre. Crebbe in gran numero questa progenie, che diuisa in varij rami ha partorito in Regno Illustrissime Case, come quella de' Prencipi di S. Seuero, Duca di Torre Maggiore, e Marchese di Casal nuouo, de' Prencipi di Veggiano, de' Marchesi di S. Lucito, de' Duchi di Vietri, e de' Duchi di Casa Calenda.

De' Signori di Bugnara, descendenti della casa del Principe di San Seuero, fu

fu Pietro vltimo figlio di Nicolò, che fu padre di Berardino Signore di Bugnara, il quale tra gli altri figliuoli fece Ottauio, padre del sopradetto Placido, marito di D. Lucretia Barile: e questo nella sua giouetù se ne passò in Fiandra Capitano d'Infanteria, oue in varie occasioni di guerra si portò da valoroso soldato. Nel soccorso di Bolduc si segnalò notabilmente, entrãdo con vn grosso di Fanti per mezzo dell'Esercito nemico, le cui attioni furono grandemente incomendate dall'Infanta D. Isabella d'Austria, la quale di proprio pugno scrisse alla Maestà di Filippo III. sicome ancora l'Arciduca Alberto a fauore di Placido, per il che dalla Maestà di quel Re ne fu nominato Mastro di Campo, hebbe seicento scudi di pensione, e fu honorato della Croce di San Giacomo, e finalmente morì Decano de' Caualieri di quell'habito.

BRE:

BREVE DESCRITTIONE DEL CONTADO DI MOLISI

VNDECIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono, Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia del Contado di Molisi.

Furo-

Vrono i popoli della Prouincia del Cõtado di Molisi anticamente detti Irpini, e Sanniti, & è dentro terra, & il suo circuito è in forma di teatro. Dalla parte di Maestro, e Tramontana è circondata da Abruzzo Citra: da Greco, e Leuante, da Capitanata: e da Mezzo giorno da Principato Vltra, e da buona parte di Terra di Lauoro, e massime verso Ponente, e Lebeccio. Fa per arme vna ghirlanda di spiche di grano in campo vermiglio, in mezzo della quale è vna stella d'argento, tutta fulgente di raggi, la ghirlanda di spiche dinota la fertilità grande delle biade, che il paese produce, e per la Stella d'argento tutta fulgente di raggi, la pronta volontà di essi popoli in seruire il suo Re. In questa Prouincia sono quattro Città, delle quali nissuna è Arciuescouado, le Città sono Boiano, Guardia Alferes, Iserniа, e Triuento, con 164. Terre, e Castella, che in tutto sono 168.

Dene trouarete questa segno † sono le Camere riseruate.

NVMERATIONE

Vecchia.	*Nuoua.*
53	Acquauiua 60
†110	Bagnulo 106
†180	Baranello 132
100	Busso 150
319	Boiano 214
†826	Campobasso 499
† 82	Colle d'Anchise 87
60	Chiauice 29
182	Castiello Petruso 149
220	Carouilli, e Castiglione 47
254	Capracotta 183
26	Castelluccio prope Agnone 27
97	Caccauone 90
164	Cerza piccola 123
33	Castello guidone 33
65	Calcabuttaccio 61
163	Castelluccio Acquaborrara 197
280	Campochiaro 113
70	Castello pizzuto 59
†166	Carpinone 232
23	Casal tauenna 28
†162	Casa Calenna 152
†160	Ciuita Noua 129
44	Ciuita Vecchia 38
20	Castiello di lino 21
†180	Ciuita Campomarano 307
115	Cãpo di Pietra 74
†185	Campolieto 114
170	Castropignano 149
† 72	Casal Ciprano 112
112	Cantalupo 192
† 91	Castello del Giudice 82
17	Colle di Croce 34
7	Couatta 8
†185	Fossa ceca 197
110	Forniello 84
340	Frisolone 432
†291	Gambatesa 70
258	Guasto Girardo 88
16	Guardia bruna 19
129	Guardia Campochiaro 128
109	Guardia Alfie-
700	Iserniа 440
117	Li Cameli 121
120	Loratino 183
170	Lucito 166
100	Lupara 109
120	Limosano 138
220	L'Espenete 204
75	Longano 98
226	Monterduni 253
90	Macchia prope Iserniа 129
210	Macchiagodena 222
†147	Miranda 70
114	Montazzoli 102
†600	Morcone 620
90	Montorio 81
160	Montefalcone 130
225	Morrone 137
150	Mont'Agano 119
40	Molise 44
93	Montenegro 83
†280	Mirabiello 166
164	Matrice 90
† 44	Piesco Lãciano 31

Vecchia.	Nuoua.
199 Piesco pignataro	136
70 Pettorano	75
20 Palata	51
75 Piesco prope Isernia	89
37 Prouidenti	29
†100 Petrella	126
40 Pietra cupa	38
47 Roccacicuta	45
50 Rionigro	43
80 Roccauiuara	54
†340 Riccia	141
50 Rocca aspramonte	31
†186 Ripa Limosani	226
167 Ripa li bottuni	154
280 Rocca Minolfi	303
50 Ripalda	35
155 Santo Pietro d'Auellana	88
†105 Sant' Angelo in Grottola	67
55 Scontrone	36
58 Salcito	71
400 Supino	153
193 S.Giuliano	126
128 S.Polo	108
60 S.Capita	86
42 Sassinoro	93
50 Sant'Angelo limosano	91
97 S.Massimo	49
120 Saffano	130
†249 San Giouanni in galdo	224
†120 Santa Croce	240
18 Santo Stefano	9
20 Santo Biase	15
50 Santo Felice	20
32 Santa Lucia, Monte Mitro	24
25 Santo Leuci	27
281 Toro	153
280 Triuento	323
115 Torello	75
†172 Vinchiaturo	194

In tutto

Sõma della N.Vecchia.	Sõma della N. Nuoua.
15081	12876

Terre date per dishabitate in questa Prouincia da Numeratori nell'ultima Numeratione, e sono le seguẽti.

15 Casal Cerreto, seu Cerritiello
20 Monte la Teglia
6 1/2 Casal Castiglione
6 1/2 Castel Cerreto

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

Isernia.
Questa Città paga per conuentione.

Terre franche di questa Prouincia.

S.Giouanni in Gaudo Toro

Impositioni, che pagà ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga per lo Baricello grana sei, e caualli vndeci, e due terzi di caballo, e si paga à mese. Non contribuisce detta Prouincia à pagamento delle Torri, perche non ne tiene, per esser dentro terra.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE

D'alcune Città della presente Prouincia di Contado di Molisi, oue sono Famiglie Nobili.

D'ISERNIA.

PER esser questa Città antichissima, non si può hauer certa relatione del suo vero fondatore, onde noi non diremo altro, solche vn tempo fu Colonia de'Romani, e così vien nominata da Strabone, da Silio Italico nel lib. 8. e da Appiano Alessandrino nel 1. lib. da Plinio. Gli Esernici sono

no annouerati nella 9. regione, e da Tolomeo questa Città è riposta ne' Sániti posta fra le 8. Colonie de' Romani. I Segnini, Nolani, Norbini, Satriculani, e Brindisini, Fregellani, Nucerini, Adriani, Firmani, & Arimanati; dall'altro mar Tirreno, Pontiani, Pestani, e Consani, & infra terra, Beneuentani, Esernini, Spoletini, Piacentini, e Cremonesi; cõ l'aiuto dunque di queste Colonie si mantenne all'hora l'Imperio Romano, e costoro furono molto ringratiati in Senato, & appresso il popolo. Nel lib delle Colonie viene scritto di questa Città in questo modo. *Aesernia, Colonia deducta lege Iulia inter populos debetur pedes ex limitibus augustius est designatus.* Illustrò molto questa Città San Pietro Celestino, che vi nacque, e da giouanetto si dedicò alla vita heremitica, fattosi Monaco, e Sacerdote dell'Ordine di S. Benedetto, fu autor dell'Ordine de' Celestini, ma essendo nata Contesa fra' Cardinali, circa l'elettione del nuouo Pontefice, fu egli eletto dopò due anni di Sede vacante à tal Dignità, e nomossi Celestino V. di questo nome à 17. Luglio nel 1292. Sedè nella Pontifical Sedia mesi 5. e giorni 7. hauendo spontaneamente renunciato il Papato, ritornò poscia alla sua Religione, e fu in suo luogo eletto Bonifacio VIII. il qual dubitando, che i popoli di nuouo lo richiamassero al Pontificato, e con tal occasione rinascesse scisma nella Chiesa, subito ordinò, che questo Santo fusse preso, e portato carcerato al Castello di Fumone, & in vna fortissima Rocca rinchiuso con buone guardie, che di continuo lo custodiuano, e quiui finalmente ne' 19. di Maggio del 1296. ricco di santi meriti se ne volò al Cielo: il Pontefice Clemente V. l'annouerò poscia nel Catalogo de' Santi Confessori à 13. di Maggio del 1315. il cui corpo hoggi si serba nella Chiesa di Collemaggio dell'Aquila; ou'Iddio per i meriti di questo suo seruo di continuo non cessa di far gratie, e miracoli.

Nel Vescouado d'Isernia è il corpo di S. Benedetto suo Vescouo tenuto in somma veneratione, di cui i Cittadini raccontano, c'hauendo vn loro Vescouo ordinato, che si fusse cauato d'intorno al sepolcro di detto Santo. La Chiesa stessa incontanente si scosse, come che cascar volesse, di che auuertito il Vescouo subito ordinò, che si cessasse di cauare. Celebrasi la sua festa ne' 4. di Maggio. Quiui anco è il corpo di San Cassiano Martire Protettore d'Isernia, la cui solennità si celebra ne' 5. d'Agosto. Fiorirono in questa Città molti huomini illustri, e fra gli altri il celebre Dottor Andrea de Rampino detto d'Isernia. Fu vn tempo Isernia sotto il dominio de' Conti, come si legge nella Cronica Cassinense, indi per lungo spatio fu Regia, & vltimamente è passata sotto il Dominio di D. Diego d'Aualos, d'Aquino, e d'Aragona, hoggi Marchese del Vasto, e Grande di Spagna, che vi ottenne ancora il Titolo di Principe.

BREVE DESCRITTIONE DI CAPITANATA

DVODECIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono, Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Capitanata.

LA Prouincia di Capitanata fu detta anticamente Daunia, Enotria, Esperia, Ionia, Taurina, Camesena, Italia, e Iapigia, Apulia, Vetulia, e Magna Grecia, benche i confini di questi due vltimi nomi complettono molti paesi più larghi, e da sacri, e tra le religioni dicesti la Prouincia di Sant' Angelo, e comprende la Puglia piana col Monte Gargano, detto anco di S. Angelo, e dalla parte di Maestro, Tramontana, e Greco Leuante è circõdata dal mare Adriatico, e per la parte di Sirocco confina con Terra di Bari, e per Mezzogiorno, e Ponente Lebeccio con Principato Vltra, e Contado di Molisi. Fa per arme vn Monte d'oro con alquante spiche di grano d'intorno; sopra del qual monte sta S. Michel'Archangelo in Campo azurro, la qual' insegna altro non dinota, se non che l'Apparitione dell'Archangelo S. Michele su'l Monte Gargano, e le spiche l'abbondanza della Prouincia. Vi sono due famosi fiumi, Fortore, e Candelaro, con due laghi famosi Lesina, e Varano; e vi sono dodici Città, delle quali la Città del Monte di Sant'Angelo vnita con Manfredonia sola è Arciuescouado, le quali Città sono succesle in luogo dell'antica Città di Siponto, i Vescouadi sono Ascoli, Bouino Fiorenzola, Larino, Lucera, Lesena, Salpe, Viesti, Vulturara, Termoli, San Seuero, e Troia, e tra Terre, e Castella 89. che in tutto sono 101. benche vi siano state altre Città hora distrutte, come Arpi, ouero Agrippa, Salapia, Siponto, Cliternia, Girone, Vibiano, Apanesti, & altre. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella Città di Lucera col suo Vicere, che gouerna anco la Prouincia di Contado di Molisi ha di prouisione ducati 600. l'anno con tre Auditori, con prouisione di ducati 300. per ciascuno, Auuocato Fiscale, e Segretario, Maestro di Camera, il Trombetta con 15. Alabardieri, Capitano di Campagna, tutti pagati dalla Regia Corte.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

NVMERATIONE

Vecchia.		*Nuoua.*
†870	Ascoli	381
223	Alberono	133
249	Alarino	122
280	Baselice	198
†531	Bouino	361
140	Castelpagano	129
273	Celza maggiore	120
318	Candela	181
150	Chieusi	132
253	Crapino	223
250	Cagnano	304
430	Cerignola	288
†193	Casteluetere	142
†400	Celenza	192
100	Campomarino	74
236	Castelluccio delli schiaui	221
231	Colle torto	216
96	Casal nuouo	134
63	Casal vecchio	82
30	Casal di Carlentino	69
62	Casal di vico	29
263	Colle	185
318	Cercello	97
73	Castelluccio delli Sauri	46
	Casal di S. Agata nouiter eretto	20
298	Delcito	256
79	Deruri	46
90	Ferrazzano	52
1479	Foggia	1185
100	Foyano	49
†251	Guidone	129
†400	Goglionise	240

346 Ischi-

Vecchia.	Nuoua.
346 Ischitella	275
152 Ielsi, anticamente chiamata Gittio	112
1550 Lucera	1224
20 Lesena	31
350 Manfredonia	573
300 Montenegro	204
188 Macchia	225
159 Monaci liuni	98
523 Monte Sant'Angelo	556
99 Motta Monte Coruino	21
41 Monte longo	43
29 Monte aguto	3
30 Mongilfuni	60
473 Procina	176
308 Pretacatiello	264
160 Preta Monte Coruino	96
159 Panni	75
20 1/1 Porto Cānone	38
153 Pieschici	128
Petacciata	56
210 Rosito	164
†160 Rodi	222
†110 Rignano	131
100 Rotello	52
638 S. Bartolomeo in Galdo	274
207 S. Marco la Catola	116
†270 S. Elia	247
441 Serra Capriola	553
†420 S. Agata	341
†426 S. Nicandro	582
†120 S. Marco in Lamis	310
215 S. Martino	110
†472 S. Gio. Rotundo	460
33 S. Iacouo	25
100 S. Giuliano	51
22 S. Croce	95
88 S. Paulo	94
†1005 S. Siuiero	518
551 Troia	501
†413 1/1 Torre maggiore	335
125 Tufara	87
150 Termoli	65
†133 Vulturara	139
†670 Vico	518
345 Vrsara	272
200 Venifro	144
171 Vulturino	57
450 Viesti	442

In tutto	
Sōma della N. Vecchia.	*Sōma della N. Nuoua.*
22683	17090

Terre date per dishabitate in questa Prouincia da Numeratori nell'vltima Numeratione, e sono le seguenti

8 Ciuitella
46 Casal della Procina
32 Femina morta
10 Magliano

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Prouincia.

Foggia
Lucera
Manfredonia
Viesti
Troia

Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga le grana sei, e caualli vndici, e due terzi di cauallo per lo Barricello di Campagna, e si paga à mese.

Castelli, e Torri, che guardano la presente Prouincia da mare.

Il Castello di Manfredonia.
Il Castello di Viesti.
1 Torre del Porto marino.
2 Torre di Ciuita à mare.
3 Torre della foce di Lesina.
4 Torre di Giserno.
5 Torre di Regoli.
6 Torre del Monte Saraceno.
7 Torre della pergola
8 Torre della Sesta.
9 Torre dell'Aglio.
10 Torre della Molinella.
11 Torre della Sinarca.
12 Torre di S. Felice.
13 Torre di Portonouo.

14 Torre

14 Torre di petacciata.
15 Torre di Martinara.
16 Torre di Miletta.
17 Torre di Galarossa.
18 Torre delle Gattarelle.
19 Torre di Sfinale.
20 Torre di Staccione.
21 Torre di Monte Barone

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE D'alcune Città della presente Prouincia di Capitanata, one sono Famiglie Nobili.

DEL MONTE DI S. ANGELO.

ESsendo la Città del Monte Gargano, detta volgarmente il Monte di S. Angelo, Metropoli di questa Prouincia, & hauendo l'istessa Prouincia, il nome tra sacri, e l'arme, seu insegne di questa Città, è di ragione, che da questa cominciamo.

La sacra Città del Monte di S. Angelo, detta in Latino *Mons Garganus*, da Stefano de Vrbibus, e da altri della Cancellaria Apostolica, & altrimente Monte dell'Angelo, fu edificata con l'occasione della famosa Apparitione di S. Michele Archangelo, il quale scendendo dal Cielo in terra per render degni i mortali dell'Angelica conuersatione, scacciato già da gli altri il culto degl'Idoli, perche come trionfò in Cielo, potesse ancora trionfare in terra, elesse il Monte Gargano per teatro dagli Angelici trionfi, con sua mano celeste edificandoui la sua reggia, ornandola di celesti fauori, dandola al mondo per casa d'oratione, e di perdono, non di fabrica manofatta, ma nel viuo sasso nella più alta cima del detto Monte, & hauendola discouerta con marauigliosa euidenza dell' Angelica virtù. Fu questa Città edificata dal Santo Vescouo Lorenzo, e dagli habitatori di Siponto, e fu degna d'essere dallo stesso Archangelo raccomandata allo stesso Vescouo, onde nel responsorio di detto Santo si legge: *Hanc arctauit, & beauit Michael Archangelus, dans fauorem, vt sub eo sit Garganus populus, qui pro loci sanctitate dicitur Angelicus, hic hortatu Michaelis capit ius regiminis Ciuitatis, atque Cleri, & celestis lapidis*. Fu detta Città dallo stesso Vescouo ornata di molte Chiese, che giungono al numero di quaranta, che hoggi sono dentro, e fuori le mura di essa, le quali circondano circa vn miglio, e mezo, e tiene vna fortissima Rocca, la quale è tale, che fu giudicata sempre inespugnabile, e perciò si tiene ch'iui fusse la prima habitatione del Monte, ch'è stata intesa col nome dello stesso Monte Gargano, sede di Noè, di Iafet, de' Pilunni, degli altri antichi Re d'Italia, e capo de' popoli d'essa regione, i quali diedero il nome alla Prouincia d'Enotria, di Iapigia, d'Esperia di Ionia, d'Apulia, di Daunia, sicome al presente si dice non solo di Puglia, ma ne i libri Regij di Capitanata, e ne i Sacri Prouincia di S. Angelo, onde ancor si vede iui vna gran Torre, che chiamano de' Giganti, e le reliquie d'altri edifici, & in particolare il Tempio del Dio Pilunno, con la contrada dello stesso nome nella parte più bassa della Città. Iui fecero capo i popoli di essa regione nella guerra con Diomede Re d'Etolia, dando in questa Prouincia nel ritorno della guerra di Troia, e furono di tanto valore, c'hauendo il detto Diomede vinti, si gloria-

ua

ua d'essere chiamato vincitore del Monte Gargano, che perciò Virgilio nell'vndecimo dell'Eneide disse.

Victor Garganicondebat Iapigis agris.

Et è stata sede non solo del Vescouo San Lorenzo, ma degli altri Vescoui, e successori, in tãto ch'essendo rouinata l'antica Città di Siponto dalli Sclaui, popoli della Sarmatia sotto l'Imperio di Carlo Magno, restò sedia assoluta del Vescouo Sipontino, perloche fu l'istessa Chiesa del Monte Gargano, chiamata ancor Siponto. E dal Pontefice Pascale II. fu questa Chiesa del detto Monte Gargano fatta Metropoli di quella Prouincia, e fu detto *Archiepiscopus Sipontinus, vel Montis Gargani*, insino da i tempi de' Normandi, e de' Sueui Prouincia dell'honore del Monte di Sant'Angelo, e di Capitanata, come si legge ne i libri de' Normandi, e ne' registri di Federico II. si dice, *Archiepiscopus Montis Sancti Angeli*; & hebbe per suffraganei Troia, e Viesti, à cui era vnito il Vescouado della Città di Merino già distrutta, Monopoli, Rapolla, e Melfi, che à quel tempo fu fatta Vescouado, come appare da' libri della Cancellaria Apostolica. E fu in tanto pregio appresso gli antichi Re della Puglia, che per honoreuolezza s'intitolarono Signori, e Duchi dell'honore del Monte di Sant' Angelo, non volendo dirsi Signori assoluti per rispetto del glorioso San Michele Padrone, e Protettore di detta Città, e così fecero poi i primogeniti del Re, ò altri del sangue Regio, anzi l'istesso Re, come appare negli Archiuij Regij, & in altri Autori. In questa Città, e nell'antico Siponto, da chi la detta Città del Monte di Sant'Angelo dipende, fiorirono molti Santi, come S. Eufemio, S. Diodoro, San Domitiano Martiri, S. Gratula, S. Giusta, S. Florentio, S. Giustino, S. Felice, S. Ioele, e S. Giordano Abbati, San Giouanni Pulsanense, e San Giouanni Discepolo, che fu Abbate di Miletta in detto Monte: Iui morirono San Pascasio Abbate, il cui corpo nella Chiesa dell'Annunciata di Napoli, nella quale fu trasportato da Lesina, oue era stato trasferito dal Monte Gargano, e dal suo Monastaro, si serba. Vi morì anco il B. Iodaco Plamerio Monaco dell'Ordine di S. Guglielmo, e S. Errico, il cui corpo è nella Chiesa di San Giacomo fuor le mura di quella Città. Iui nacque il Beato Illuminato discepolo del Serafico San Francesco, & altri Beati, che iui sono stati specchio di santità. Veggendosi all'intorno molti luoghi diuoti, doue han menato vita molti serui del Signore, & in particolare è fuor la porta detta del Lago non molto discosto dalla Città, l'Oratorio di S. Anello Abbate Protettore di Napoli, il quale iui sett'anni fe penitenza, di doue fu richiamato in Napoli al gouerno dell'Hospedale di San Gaudioso dalla Madre di Dio con marauigliosa visione. Giace anche in detta Città il corpo di Rotaro Longobardo Re d'Italia sopra la porta della Real tomba di San Giouanni, che sta vnita con la Chiesa di San Pietro, e nella Chiesa di San Francesco giace il corpo della Reina Giouanna I. come habbiamo prouato nella nostra Historia sacra di Napoli.

E stata questa Città, e Tempio frequentato da molti Imperadori, e Re, e particolarmente con notabil' esempio dall'Imperador Ottone II. il quale da Roma ne venne à piedi scalzi con tutta la Corte Imperiale. Il Re Cattolico la visitò à piedi due volte; salendo il Monte à piedi Scalzi. Il glorioso S. Francesco vi fece alcuni miracoli, & in particolare illuminò il sopradetto Beato

Illumi-

Illuminato; e perciò così chiamossi; e considerando il detto Santo la grandezza del detto Tempio Angelico, si prostrò fuor di esso, e per segno vi fece il Tau, che si vede nell' entrar della porta nell'Altar di S. Lucia. Non vò lasciar di dire, che nata differenza tra Canonici dell'antico Siponto, e quei del Monte di S. Angelo, ricusando i Canonici di Siponto vnirsi nella Chiesa Gargana per l'elettione del nnouo Vescouo; Papa Alessandro III. ch'era stato in detta Città con altra occasione, ordinò a detti Canonici di Siponto, che si volessero vnir con quei di Monte Gargano, e procurar insieme, & ottener l'aiuto del Re per l'elettione, come appare per Bolla lata in Beneuento, la cui copia si riserba appresso di noi, e si vede scolpita in pietra sopra la porta maggiore di detta Chiesa. Di qua han preso alcuni occasione di dire, che detti due Arciuescouadi furono vniti da Papa Alessandro, essendo veramente vn'Arciuescouado, e due Sedie, differenti di numero, e non di dignita, per lo che si vede scritto nell'antichissima Sedia di marmo, che sta nell'Arciuescouale Chiesa Garganica.

Sedes hac numero; differt à Sede Sip
Ius, & honor Sedis, quæ sũt sibi, sũt quoq; M^{onti}

Mostrando con quest'artificio l'vnità di tutte due Sedie, e che non vi sia altra differenza, che di sito, essendo due Città in vna, ò vna Città diuisa in due.

Ha questa Città dato il nome à tutto il Monte, oue si dice, *Mons Garganus, & S. Angeli*, e da esso prende il nome tra i sacri la Prouincia, come si disse; fa questa Città per armi due Santi Micheli, e due Croci inquartate con la corona di sopra, e prima, che detta Città fusse col resto del dominio de' Normandi Signori della Puglia, e poi del Regno, si gouernaua da se stessa à modo di Republica, senza riconoscer superiore. Onde si veggono alcune monete d'argento stampate in quei tempi, e battute nella stessa Città, con l'imagine, e nome di S. Michele, e nell'altra parte l'impresa particolare dell'Arco (per dinotar l'arco di quell'auuenturato Caualiero, che fu Ministro dell'Angelica Apparitione) e col nome di Magistrato, conseruata dal Signor Colantonio Dentice. Ha questa Sede Arciuescouale hauuto molti Pontefici, e Cardinali, che sono stati suoi Arciuescoui, e fra i quali a' tempi de' nostri padri fu Giulio III. che da Arciuescouo fu fatto Cardinale, e poi Papa, il Cardinal de' Monti suo nipote, il Cardinal Sebastiano Pighino, il Cardinal Rebiba, il Cardinal Bartolomeo della Cueua, il Cardinal D. Pietro Pacecco, il Cardinal Tolomeo Gallio, detto di Como, & vltimamente il Cardinal Domenico Ginnasio, dalla cui mano l'hebbe poi Monsignor Annibale Ginnasio suo nipote Prelato di gran valore, e degno del gouerno del mondo tutto, e d'vn tanto Zio, l'vno, e l'altro benemeriti, e benemerẽti di questa Chiesa, e Città. Ma ricerca il douere, ch'essendo stata questa Città edificata col miracolo dell'Apparitione di S. Michele, e per rispetto di questo diuenuta nel mondo famosa, & illustre, che non si tralasci di scriuere l'historia di detta Apparitione, e massime che è stata scritta da molti tanto malamẽte, che più d'vna volta mi sono marauigliato del poco pensiero in vna cosa tanto celebre, della quale la Chiesa santa ne festeggia due volte l'anno. E per cominciare: Dico, come il glorioßissimo Prencipe S. Michele Archangelo nell'anno del Signore 491. ind. 14. sendo Pontefice Romano Gelasio, & Imperadore Zenone

none, in questo modo al mondo si manifestò. Vn Duce di Siponto chiamato Gargano, diede il nome à detto Monte, poiche degli suoi armenti vn Toro a lui più caro le ne fuggì, e cercatolo al possibile, ritrouollo poi sù la cima di detto Monte, one sdegnato, tirolli vna delle sue saette auuelenate, & in iscambio di ferire il Toro se stesso ferisce; stupisce il buon'huomo ad vn successo tale; così ferito montato à cauallo con i suoi seruì à Siponto se ritornò, dandone notitia al Vescouo Lorenzo, huomo santissimo, il quale ordinò vn digiuno di tre giorni, il che fatto con molti preghi cõ tutto il popolo, l'vltima notte del giorno, che fu gli 8. di Maggio, gli apparue il glorioso S. Michele, e gli disse, che ben haueua fatto cercar da Dio quel, ch'era ascoso à gli huomini, e che il fatto dell'huomo ferito con la propria saetta, era venuto per volontà di esso Archangelo (il quale assiste sempre nel gran cospetto di Dio) che quel luogo haueua eletto per sua Regia Sede, & habitatione in terra fra gli huomini, e che esso Archangelo era il protettore, inspettore, e custode di quello. Fa il Vescouo il tutto intendere al popolo per il timor diuino, che sentiuano, vdendo si canti Angelici, che gridauano. Quì s'adora Iddio; quì s'honora Iddio: Il che intendendo i Magistrati, che Barbari all'hora erano in Napoli, ferono guerra a' Sipontini, e cinsero d'assedio Beneuento, mentr'egli era confederata co' Sipontini. Il santo Vescouo Lorenzo co' suoi vedendo il numeroso esercito de' nemici, fe ordine, che di nuouo si facesse il digiuno, one fatto, comparue il S. Archangelo, animando il Vescouo, che douea al primo assalto riceuerne co'suoi popoli la vittoria, di modo, che detti nemici fino alle mura di Napoli seguitorono, il che visto, vennero alla vera fede di Christo. I Sipontini vittoriosi ritornati offerseto all'Archangelo l'opime spoglie de'nemici, in trionfo dell'istesso Archangelo, & il Santo Vescouo vedendo il concorso de' Pellegrini si risolse edificarui vn Tempio in honor di San Pietro Apostolo, che conuertì gli Sipontini, poiche non ardiuano i Cittadini, e forastieri d'entrare in quella Angelica casa, one prosone il santo Vescouo consegliò da S. Gelasio Papa, giudicò, che quella Chiesa si douesse consegrare il giorno della vittoria, ma che digiunar 3. giorni prima douessero quei popoli; ciò fatto comparue il glorioso Archangelo, apparendo al sãto Vescouo, e così gli disse: Non fa mestiero, ò Lorenzo, che voi questa Basilica, questa mia Regia, ch'io ho fatto con la mia mano; consacrate, poiche io, che l'ho con la celeste mano fatta, & edificata, ic l'ho col mio diuino nome consegrata, à voi tocca solamente entrare, & assistendo il padrone, e diffensore, frequentatela con l'orationi, perche questa è cata speciale, one ogni atto colpeuole si scancella, e dentro del cauo d'essa, che à modo d'antro si dimostra, iui d'ogni peccato s'ha la remissione; voi se bene domani celebrate iui il santo Sacrificio della Messa, communicate il popolo, che mio sarà il pensiero di mostrare come io l'habbia consacrato. Inteso l'Angelico Oracolo dal santo Vescouo, allegro riferitolo à gli altri, & al popolo, entrano pieni di timore, e d'allegrezza, andando innanzi il detto Vescouo, e riuerenti, e supplichenoli eseguiscono l'ordine Angelico, ritrouando nel fondo di essa alla parte destra vn'Altare, che dal sasso continuo sorgeua, viddero in quello due vestigia, quasi di fanciullo à piedi scalzi in tenera neue, con vn pallio rosso, opera celeste, con vna gran Croce (come altri raccontano, & i Sacerdoti del luogo testi-

testificano) di finissimo, e celeste cristallo, e conosciuto questi celesti doni per segno di consecratione, lodādo tutti il Signore, ne diedero auuiso al detto santo Pontefice Gelasio, dal quale questa historia fu riputata di tanta marauiglia, che non solo venne à visitar questo Tempio, ma ordinò, che nella Chiesa di Dio si celebrasse l'Apparitione, Inuentione, e Dedicatione di questa Chiesa, e sotto il nome di questa festiuità s'honorassero tutti gl'Angeli. E con questa occasione furono in diuersi luoghi del mondo di mano in mano eretti Tépij in honore di detto Archangelo, & in particolare pochi anni dopò Bonifacio II. n'eresse vno in Roma, confirmando quanto hauea stabilito Gelasio Santo. La sopradetta Croce ne' tempi dell'Imperador Federico II. essendo stata rubbata, con banni Imperiali ne fu trouato vn braccio nella Città d'Ariano, del qual braccio il detto Imperadore ne se fare vna Croce, ch'è di due palmi, nella quale nella parte di basso vi fe ponere il sacratissimo legno della Croce di N.S. la quale di presente si riserba in questa Chiesa, reliquia marauigliosa, e miracolosa, come nelle memorie antiche di questa Chiesa stà notato; in essa similmente si scorge vna bellissima statua del detto Archangelo, fatta à richiesta del Re Cattolico dal gran Capitano, ponendola sopra il celeste Altare di San Michele. Stillaua, come di presente stilla vn'acqua celeste da vna parte di detta casa dell'Archangelo, della quale gustando gl'infermi, riceuono la salute, e con essa altri miracoli s'adoprano, come anco hoggidì adopera Iddio, per i meriti di S. Michele, sicome anco il sasso della spelonca, dandosi in acqua poluerizzata à gl'infermi, e comprendiamo quello, che è lecito all'Angelica potenza di fare, verificādosi in questo, e negli altri miracoli, che opera il detto Archangelo corporalmente, quello che specialmente dice l'Apostolo, *Quod Angeli sunt administratorij spiritus propter eos, qui hæreditatem capiunt salutis.* La deuotione, che tengo all'Archāgelo S. Michele, mio Protettore, m'hà spinto ad esser più lungo di quello, che la materia ricercaua. Questo è quanto (restringendomi al possibile) mi è parso scriuere di questa Città, & Apparitione di S. Michele. Chi ha curiosità d'intender più minutamente il tutto, potrà veder l'historia di Colantonio Dentice gentilhuomo Napoletano, il quale (con l'occasione del dominio, che i suoi maggiori han tenuto in detto Monte, & in particolare Antonio Dentice, e Giouanni Dentice, detto Caresfia, come vien chiamato ne' capitoli di Napoli nel giuramēto di fede, & homaggio al Re Alfonso, & al Re Ferdinādo suo bisauolo, ha hauuto particolar pensiero di raccoglier le storie di questo Monte, e Città. Vedesi sopra la Sacrata Chiesa dell'Archangelo vn boschetto d'Ilici antichi, e proceri, che cinto di mura, fa curiosa vista, tenendo la radice nel viuo sasso, quasi senza terra, de' quali sogliono molti Religiosi, e diuersi huomini far'alcune Crocette per diuotione dell'Archangelo. Molti sogliono della poluere fatta delle frondi secche di detti alberi dare à gl'infermi, sicome della pietra dicemmo; & il glorioso S. Francesco ne fe vn bastone, del quale hauendosi più volte seruito, alla fine lo piantò in Siena, oue sin'hora si vede arbore verde, e fronzuto.

Hanno ornato questo Monte marauigliosamente i Caualieri Napoletani, come sono i Signori della famiglia della Marra, che tennero quiui il dominio di Cagnano, e Caprile. I Signori Dentici dominarono Ischitella, Peschi-

ci, Vareno, & altri feudi. I Signori Caraccioli Vico, e col tempo poi ottennero il titolo di Marchesato. I Mormili di S. Gio. Rotondo. I Sanfelici di Rodi. I Puderichi, che furono vn tempo iui Gouernatori, e Castellani, & altri, che per non far lunga tela, lascio, onde ancora quiui sono le reliquie, e le memorie.

Sarebbono molte cose da dire, ma per non parere, che facciamo cronica particolare, resta solo, che diciamo, come questa Città ha prodotto molti huomini illustri, e fra gli altri Gregorio de Galganis Cardinale di Santa Chiesa, che fu Gouernatore dell'vna, e dell'altra Sicilia, Rainaldo de Garganis Arcinescouo Cosentino, & vn numero grande d'altri Prelati, di Dottori, e Caualieri.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Geliberti	Morelli	Perutij	Toni
Giorgi della Scala	Palombi del Dottor Federigo	Del Raso	Tontoli
Mutij		Serenì	Vischi, & altri.

Famiglie Nobili estinte.

Corradi	Fidi
Galgani	Genrichelli
Iacobuzzi	Malatesta, & altri.

DI MANFREDONIA.

FV edificata dal Re Manfredi nel 1256. come si vede alla falda del Monte S. Angelo alla parte Meridionale sopra il viuo sasso nelle radici del Monte, con la Torre, ch'ancor si vede in piede dentro la Rocca di questa Città, e lo chiamò dal suo nome Manfredonia, seruendosi per la fabrica delle rouine dell'antica Siponto, ch'vn miglio discosto iui si vede, e perche si riempisse d'habitatori, concedè immunità per 10. anni à chiunque vuole habitarui. Ma essendo stato vinto da Carlo, e priuato della vita, e del Regno, c'haueua tirannicamente occupato nell'anno 1278. fu dallo stesso Carlo con publici, e penali banni ordinato, che questa Città non si chiamasse Manfredonia, ma nouello Siponto, come ne i Regisiri dello stesso Carlo chiaramẽte appare, e tutto per l'odio del nome di detto Manfredi, con l'occasione della vicinità di Siponto. Il che fu causa, che i Cittadini di essa col tempo poi alzando il capo contra la Città del Monte di S. Angelo in ogni modo pretendessero esser chiamati Sipontini, ma preualse in fine il nome del Cõditore, e fu chiamata come di presente si chiama Manfredonia, la quale fu da Gregorio XI. Gio. XXIII. e da Benedetto XIII. di Luna Pontefici (se pure essendo tutti tre in vn tempo, meritano nome di Pontefici Romani, in questo gran scisma della Chiesa di Dio, che raccontano l'historie) honorata del priuilegio della Chiesa Sipontina, aiutata in questo dal Re Ladislao, che diede l'esecutione alle Bolle di detti Pontefici; onde poi l'Arciuescouo Sipontino, e del Monte Gargano, col nome sì bene di Sipontino è stato solito, come

suole

suole tener iui la Sede, similmente come la teneua in Siponto, e tiene nel Monte di S. Angelo, e con questa occasione fu trasportata da' Canonici dell'antica Siponto la Sedia, edificando in questa Città vn nuouo Tempio per la loro residenza sotto il titolo di S. Lorenzo Vescouo, Protettore già de' Sipontini, e Fondator della Città del Monte di S. Angelo, benche i Canonici, e Capitolo non lasciassero il nome de' Sipontini, chiamandosi perciò *Capitulum, & Canonici Sipontini*, e quiui trasferirono le Reliquie della lor Chiesa, & in particolare del detto Santo Vescouo, in honor di cui fu consacrata la Chiesa, ch'ancor hoggidì ne fanno la festa della Translatione. Fu fabricata questa Città in quadro oblongo, con le sue strade dritte, e belle, girando vn miglio, e mezo in circa, è stata a' sedici d'Agosto nel 1620. presa da' Turchi, che vennero con l'armata d'Alì, Bascià Generale di 52. Galere, all'improuiso, e tenuta tre giorni posta à sacco, & à fuoco cõ morte d'alcuni, e presa di molti Cittadini, e fatte salue le genti, che erano in Castello, con le Monache, essendosi quello reso à patti. Ha molte Chiese, e Monasteri, & è ciuile.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Aprile	Celli	Mettola	Seluaggio
Auantaggio	Florio	Minadoi	Tontoli
Beccarino	Gentile	Nicastri	Vischi, & altri.

DI NOCERA, DA ALTRI DETTA LVCERA.

I Superbi edifici, fatti dal Re Diomede, che edificò questa Città, dinotano la grandezza, e potenza ch'ella hebbe, e meritamente Razzano suo Vescouo di essa dice *Dicta est Luceria, quia locus in Apulia*, come riferisce Frezza. Fu questa Città dall' empio Costanzo Imperatore di Costantinopoli da' fondamenti disfatta, che la prese à forza. Indi l'Imperador Federico II. hauendo scacciato i Saraceni, diede loro per habitatione la presente Città, comandando loro, che la risacessero. Carlo I. dopò lungo assedio s'accordò con Saraceni, con imponerli maggior tributo, di quello soleuano per prima pagare, e con hauer'i rubelli, ch'erano dentro, e ne inuestì Gio. Ristaldo, come si legge ne' Regij Archiuij sotto il Registro di detto Re nel 1271. lit. B. fol. 51. del quale n'habbiamo fatto mentione di sopra al fol. 192. à Scala. Carlo II. non volendo più tal natione nel suo Regno mandò à Lucera Gio. Pipino Maestro Rationale della Zecca, il quale andatoui publicò vn'editto, che qualunque Sataceno non si vuol fare Christiano, lo possi ammazzare ciascuno senzapena alcuna, e chi si facesse Christiano, poteua ritenersi la robba, e quiui rimanersi. Ciò vdito da quelli, tosto se n'andarono, rimanendone vna parte, che si battezzò, come si legge nel Regio Archiuio, & anche nel sepolcro del detto Pipino, che sta in Napoli in San Pietro à Maicila. Quiui Carlo II. edificò il Vescouado, sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria, assignandoui molte intrade. Nella Chiesa di San Domenico è il corpo di Sant'Agostino di natione Vnghero, Frate di San Domenico, il quale da Benedetto II. S. P. fu prima creato Vescouo Zazabricense, e dopò di questa Cit-

tà, doue risplende d'infiniti miracoli. Nella Chiesa de' Padri Francescani sono i corpi di Fr. Angelo da Specchio Ortolano, compagno di San Bernardino da Siena, di santissima vita, il quale fu sommamente amato da Ferrante Primo. E d'vn'altro Frate, il cui nome è incognito a' Frati per trascuragine di quei del luogo, la cui lingua hoggi si vede ancor viua, & intiera, da che si giudica, ch'ei fusse stato qualche gran Predicatore, vedendosene infiniti miracoli, come si legge nelle Croniche della Religione. Diede gran riputatione à questa Città Pietro Razzano Monaco Domenicano, e poi suo Vescouo chiato per molte opere, che scrisse. Il territorio di questa Città produce tutte le sorti di vittouaglie. Quiui due volte l'anno vengono quasi tutti i Mercanti d'Italia, e d'altri luoghi à far i loro trafichi. Questa Città fu lunghissimo tempo Regia, ma vltimamente fu donata con Titolo di Duca dal Re Filippo IV. di felice memoria al Conte Matthias Galasso Generalissimo dell'Imparadore in Germania, & hoggi si possiede dal suo figlio dimorante pure in Alemagna.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili.

Auria	Gagliardi	Mobilia	Seuerini
Campana	Gallucci	Pagani	Spatafora
Corrado	Mangrelli	Prignani	Scasso, & altri.
Falcone	Mazzagrugni	Recchi	

DI TROIA.

STA posta la Città di Troia in vna ricca, e bella collina, e d'ambi i lati è circondata da mura piantate sopra il medesimo colle, eguali in altezza, e coperte di terra, dalla parte che volge in Oriente si veggono abbassati di passo in passo i campi, in modo che si allargano poi in assai ampia, e spatiosa campagna. Ha sotto il colle il fiume Chilone, il quale scorre dall'Apennino. Fu questa Città edificata da Bubagno Catapano Greco, e non Capitano de' Greci, come dice Fra Leandro Alberti. Il Biondo nel 3. libro dell'historie scriue, che fu Capitano di Michele Imperadore di Costantinopoli ne' tempi di Stefano VIII. S. P. Il Volaterrano dice l'istesso, ma vuole, che sia stata edificata ne' tempi di Henrico II. Imperadore. Nel 2. libro della Cronica Cassinense al cap. 50. si legge, che Bolano Catapano de' Greci nel 1022. non solo edificò Troia, ma anche Dragonara, Frecentino, e Ciuitate, con molti altri luoghi in quella stessa Prouincia, la quale da detto Bolano Catapano fu la Prouincia detta Catapanata, benche Capitanata corrottamente al presente si dica. Quiui nella Vescoual Chiesa sono i corpi de' SS. Pontiano Papa, e Martire, Eleuterio Vescouo, e Martire, e Secondino Vescouo, e di S. Anastasio Confessore.

Possedè cotesta Città Petretto d'Andrea con titolo di Conte, à cui fu donata dal Re Ladislao, e dopò lui il Conte Pietro Paolo suo figliuolo, à cui fu tolta da Gio. II. insieme con Montecorsino, & altre Terre, vscita poscia dagli Andrei, peruenne negli Attendoli, & indi ne' Coscia, per poco

tempo,

tempo, poi che dal vincitore Re Alfonso fu donata à D. Garsia Cauaniglia, la qual famiglia per lunga serie di Conti ha posseduto Montella, & hoggi v'è il Ducato di San Giouanni, e Marchesato di San Marco. Dai Cauaniglia fu comprata Troia da Luigi Martino di Capua Gran Conte d'Altauilla, e poco dopo (benche per pochissimi giorni) fu posseduta da Ferrante Lombardo Gentilhuomo di questa Città, & vltimamente dopò essere stata lungo tempo Regia, se passaggio sotto il dominio della Casa d'Aualos d'Aragona, che hoggi la possiede con titolo di Principe.

In questa Città sono le seguenti Famiglie Nobili:

Afflitti	Gioiosi	Saliceti	De Tutijs
Baldi	Girardi	Siliceo	Del Vasto,
De Clatitijs	Lombardi	Sassoni	& altri.
Eustachij	De Rubeis	Tancredi	

Summa di tutti li Fuochi delle dodici Prouincie del Regno di Napoli, così della Vecchia, come della Nuoua Numeratione.

Vecchia.		*Nuoua.*
63150 ½	Prouincia di Terra di Lauoro	56990 ⅔
47563	Prouincia di Principato Citra	30130
32144 ½	Prouincia di Principato Vltra	19118
39266	Prouincia di Basilicata	27795
46636	Prouincia di Calabria Citra	34791
56850	Prouincia di Calabria Vltra	46851
54607	Prouincia di Terra d'Otranto	44678
49345	Prouincia di Terra di Bari	41950
27739	Prouincia d'Abruzzo Citra	23256
44994 ½	Prouincia d'Abruzzo Vltra	39196
15129	Prouincia di Contado di Molise	12876
22779	Prouincia di Capitanata	17090
590203 ½		394721 ⅔

Per-

PErche in questa nuoua numeratione alcune Terre sono state date per dishabitate, è stato cagione, che quelle non siano state descritte, come nella vecchia numeratione furono poste. Acciò dunque si possa hauere la summa effettiua de' fuochi della numeratione vecchia, si deue ad essa aggiungere il numero de' fuochi di quelle Terre, che da nuoui Numeratori sono state date per dishabitate.

Di più s'auuerte il Lettore, che nella Prouincia d'Abruzzo vltra inauertentemente si è fatto errore nella summa della numeratione vecchia, e però in luogo del numero 44645. si deue leggere 44886.

IL FINE.

LAVS DEO, BEATÆ VIRGINI MARIÆ,
B. NICOLAO BARIENSI,
ET OMNIBVS SANCTIS.

INDICE

Delle cose più notabili, che si contengono nel presente Libro.

Breue descrittione del Regno di Napoli. pag. 1.
Descrittione della Fedelissima Città di Napoli. 4.
Nota de' Monasterij di Monaci, e Monache, Preti Regolari, Cõseruatorij, Hospedali, Carceri, Fortezze, Infanterie, e Galere della Fedelissima Città di Napoli. 8.
Delle Chiese parocchiali di d. Città. 11.
Nota delle Chiese, e Cõgregationi di detta Città, che fanno maritaggi di pouere Zitelle. 12.
Nomi de' Corpi Santi, che sono nelle Chiese di detta Città. 16.
Reliquie de' Santi, che sono nelle Chiese di detta Città. 17.
Catalogo de' Vescoui di detta Città. 18.
Catalogo degl' Arciuescoui di detta Città. 20.
Famiglie Nobili de' Seggi di d. Città, così viuenti, come estinte. 22.
Famiglie Nobilissime di detta Città, che non godono a' Seggi. 26.
Delli Borghi, Chiese, & altri luoghi, posti nel distretto di detta Città. 27.
Delli Casali di detta Città. 38.
Catalogo de' Sommi Pontefici, nati nella detta Città, e Regno di Napoli. 39.
Catalogo de' Cardinali di S. Chiesa, nati in detta Città, e Regno di Napoli. 40.
Memoriale di quelli, che hanno dominato il Regno di Napoli, dopò la declinatione dell'Imperio Romano. 43.
Cronologia de' Duchi di Beneuento. 43.
Cronologia de' Prencipi di Beneuẽto. 44.
Cronologia de' Prencipi di Salerno. 45.
Cronologia de' Conti, e Prencipi di Capua. 48.
Cronologia de' Duchi di Napoli. 49.
Cronologia de' Prefetti, Conti, e Duchi d'Amalfi. 52.
Cronologia de' Duchi di Sorrento. 54.
Cronologia de' Duchi di Gaeta. 55.
Cronologia de' Conti prima, poi Duchi di Puglia, e di Calabria. 56.
Gouernatori, che hanno gouernato quella parte del Regno, che obediua à gl'Imperatori Greci con titolo di Catapani, Straticò, Patritij, e Capitani Imperiali. 56.
Cronologia degli Re, che hanno dominato il Regno di Napoli, e prima de' Normanni. 58.
Cronologia de' Re di Napoli Sueui. 59.
Cronologia de' Re di Napoli Angioini. 60.
Cronologia de' Re di Napoli Aragonesi. 62.
Cronologia de' Re di Napoli Francesi. 63.
Cronologia de' Re di Napoli Spagnuoli. 63.
Cronologia de' Re di Napoli della Serenissima Casa d'Austria. 64.
Capitani generali, e Vicerè, che hanno gouernato il Regno di Napoli. 64.
Delli sette officij del Regno. 72.
Cronologia de' Conteſtabili del Regno di Napoli. 73.
Cronologia de' Mastri Giustitieri del Regno di Napoli. 74.
Cronologia degl'Ammiranti di detto Regno. 75.
Cronologia de' Camerlenghi di detto Regno. 76.

Cronologia de Protonotari di detto Regno.77.
Cronologia de' Cancellieri di detto Regno.78.
Cronologia de' Seneſcalli di detto Regno.79.
Nota de'Tribunali della Fedeliſſima Città di Napoli,cosi Eccleſiaſtici, come Regij.80.
Nota degl' Arciueſcouadi, e Veſcouadi del Regno di Napoli.83.
Nota de'Signori Titolati,che ſono in Regno, poſta per ordine d'Alfabeto.86.
Breue Deſcrittione della Prouincia di Terra di Lauoro.94.
Della Città d'Auerſa.99.
Della Città di Capua.101.
Della Città di Caſerta.103.
Della Città di Gaeta.103.
Della Città d Iſchia.104.
Della Città di Maſſa Lubrenſe.105.
Della Città di Nola.107.
Della Città di Pozzuolo.108.
Della Città di Seſſa.109.
Della Città di Sorrento.122.
Della Città di Teano.123.
Della Città di Traetto.124.
Della Città di Venafro.124.
Della Città di Vico Equenſe.125.
Breue Deſcrittione della Prouincia di Principato Citra.127.
Della Città d'Amalfi.130.
Della Città di Campagna.131.
Della Città di Capri.134.
Della Terra di Caſella.134.
Della Città della Caua.138.
Della Terra di Conturſi.140.
Della Terra d'Eboli.140.
Della Città di Capaccio.141.
Della Città di Caſtell'à mare.143.
Della Terra di Gragnano.144.
Della Città di Lettere.144.
Della Terra di Laurino.146.
Della Città di Nocera.147.
Della Città di Salerno.148.
Della Terra di Sanſeuerino.159.
Della Terra della Saponara.160.
Della Città di Sarno.161.
Della Città di Scala.163.
Della Terra di Tramunti.165.
Della Città di Rauello.166.
Breue Deſcrittione della Prouincia di Principato Vltra.169.
Della Città di Beneuento.171.
Della Terra di Solofra.173.
Breue deſcrittione della Prouincia di Baſilicata.176.
Della Città di Lauello.178.
Della Città di Melfi.178.
Della Città di Policaſtro.184.
Della Città di Tricarico.185.
Della Città di Venoſa.185.
Breue Deſcrittione della Prouincia di Calabria Citra.188.
Della Città dell'Amantea.191.
Della Città di Coſenza.192.
Della Città di Montalto.196.
Della Città di Roſſano.197.
Della Città di Paola.199.
Breue Deſcrittione della Prouincia di Calabria Vltra.203.
Della Città di Catanzaro.206.
Della Città di Cotrone.207.
Della Città di Reggio.209.
Della Città di Squillaci.211.
Della Città di Tauerna.211.
Della Città di Tropea.212.
Breue Deſcrittione della Prouincia di Terra d'Otranto.215.
Della Città di Gallipoli.219.
Della Città di Lecce.219.
Della Città di Brindiſi.221.
Della Città d'Oſtuni.221.
Della Città di Taranto.222.
Breue Deſcrittione della Prouincia di Terra di Bari.224.
Della Città d'Andria.225.
Della Città di Bari.226.
Della Città di Barletta.227.
Della Città di Bitonto.230.
Della Città di Matera.230.
Della Terra di Mola.231.
Della Città di Molfetta.231.
Della Città di Monopoli.231.
Della Città di Trani.232.
Della Città di Giouenazzo.232.
Breue Deſcrittione della Prouincia d'Abruzzo Citra.235.
Della Città di Chieti.237.
Della Città di Sulmona.239.
Breue Deſcrittione della Prouincia d'Abruz-

bruzzo Vltra. 241.
Della Città dell'Aquila. 245.
Historia Cronologica de'Conti di Marsi. 247.
Breue Descrittione della Prouincia di Cõtado di Molisi. 255.
Della Città d'Isernia. 256.
Breue Descrittione della Prouincia di Capitanata. 259.
Della Città di Monte S. Angelo. 261.
Della Città di Manfredonia. 266.
Della Città di Nocera, da altri detta Lucera. 267.
Della Città di Troia. 268.
Summa di tutti li Fuochi delle Prouincie. 270.

Il fine dell'Indice delle cose più Notabili.

INDICE
DELLE FAMIGLIE NOBILI, o viuenti, o estinte, così della Città, come del Regno di Napoli, delle quali si fa mentione nel presente Libro.

A
Aroli. 213.
Dell'Abbatessa. 160.
Abbati. 135.
Abenanti. 195.
Abenauolo. 124.
Abignente. 162.
Abissa. 24.
Dell'Acaia. 220.
Acciaiuoli. 22.
Acciapacci. 22. 123.
Accõciaioco. 167. 229. 232.
Acerra. 23. 25.
D'Acerris. 22.
Acquadia. 133.
Acquauiui. 23.
Adami. 221.
Adelizzi. 133.
Adimari. 198.
Adimario. 25.
Affaitati. 227. 229. 230.
Afflitti. 26. 131. 143. 144. 145. 165. 167. 213. 269. *e di Mazzeo.* 23.
Agaldi detti poi di Corbano Signori di Corb. 23.
Agalto. 22.
Agati. 230.
Aghilar de Cordoua del gran Capitano. 25.
Agnese. 25.
Agni. 231.
Agnifili del Cardinale. 246.
Aielsi. 220.
Aiello. 22. 159. 222.
Aierbi d'Aragona, 26. 208.
Aiossa. 22. 25.
Airoldi. 221.
D'Alagno 23. 131.
Alagona. 25. 211.
Alamagna. 160.
Alami. 220.
Albani. 105.
Aiberini. 206.
Albertini. 208.
Albertis. 25.
Albino 25.
Albo. 24.
Aldemorisco. 23.
Alemagna. 211.

Alemi. 230.
Aleſſandri. 183. 198.
D'Aleſſandro. 24.
Aleſſi. 226.
Aleſsio. 201.
Alfani. 108. 165.
Alfieri. 246.
Alimeni. 195. 197.
Alitti. 230.
Alneto. 24.
Aloie. 195.
D'Alois. 103.
Alopa. 25.
Altenda. 162.
Altiſsimi. 122.
Altomari. 101.
Alucci. 238.
Aluito. 104. 122.
Amala. 25.
Amaudi. 162.
Amarelli. 198.
Amati. 144. 191.
Di Amati di Roma. 133.
Amici. 195.
De Amicis. 124.
D'Amico. 103.
Ammagliani. 148.
Ammirati. 220.
Ampli. 185.
Amoui. 123. 239.
Anauia di Gio: Lorenzo. 212.
Andreoli. 231.
Andriotti. 195.
Anfora. 123.
Angeli. 143. e d'Angeli 230.
Angelini. 213. 246.
D'Angelis. 123. 232.
L'Angelo. 24.
De Angileis. 231.
Angiani. 221.
Anna. 25. 122. e d'Anna. 140.
Annecchina. 25.
Antignani. 102.
Antinori. 160. 208.
Dell'Antoglietto. 222.
Antonelli. 246.
Aponti del Marcheſe di S. Angelo. 25.
Aprani. 22.
Apreia. 145.
Aprile. 162. 267.
Aquaria. 25.
Dell'Aquila. 172.
Aquilcri. 109.
Aquilio. 22.
Aquini. 26 195. 213. e del Cardinale. 172.
Aranda. 121.
Arbuſto. 22. 25.
Arcamoni. 24. 25. 227. 232.
Arcella. 22.
De Archiepiſcopis. 102.
Arcieri. 206.
Arco. 24. 25.
Arcucci. 134.
Ardoini. 195.
D'Argentio. 102. 145.
Arimino. 25.
Ariſtotele. 239.
Armengari. 198.
D'Armentia. 145.
Arnoni. 195.
Arponi. 232.
Arrichinto. 24.
Arzani. 109.
Aſprelli. 122.
Aſſanti. 23. 105. 211.
Atellano. 25.
Atti. 122.
Attratino. 25.
D'Aualos. 23. 172.
Auantaggio. 267.
Auanzo. 104.
Auentino. 25.
Auerſana. 159. e dell'Auerſana. 22.
Auezzano de' Signori di Tricarico. 23.
Auguſti. 124.
D'Auitaia. 143.
Auria. 268.
D'Azzia. 102. E del Marcheſe della Terza. 23. E de' Conti di Noia. 26. & altri.

B

BAccari. 122.
Baglioni, che ſcendono da Perugia. 208.
Baiauo. 24.
Balaſchi. 212.
Baldacchini. 191.
Baldi. 269.
Baldini. 148.
Balduini. 220.
Baleſtrieri. 24.
Balzarani. 162.
Del Balzo. 102.
Baraballi. 22.
Barattucci. 123.
Barba. 219. 232.
Barbalci. 197.
Barbati. 24.
Barlea. 211.
Barreſe. 22.
Barili. 22. 178. 213.
Barilla. 211.
Barnaba. 102. 233.
Baroncelli. 246.
Baroni. 108. 144. 178. 195. 201. 211. 213. 220. 230.

Barracchi.195.
Basso.22. 25.172. 221.
Bastellis.183.
Beccaria di Pauia.23.
Beccarino.267.
Benedetti. 183. E de Benedetti.246.
Belboni.133.
Belle.220.
Bellomino.197.
Belprati de' Conti già d'Auuersa.26.
Beltrani de' Conti di Misagne.26.
Berili,109.
Berlingiero. 23. 208. 232.
Bernalli.133.208.
Bernardi.195.197.
Bianco, alias Nouellone.102.
Biblia.206.
Bilotta.172.
Bisanticci.221.
Blanch de' Signori dell' Olineto.26.
Blanditij.221.
Di Blasio.172.
Boccafingo.22.
Boccapianoli. 22. 227. 233.
Boccatorti.24.
Boccia.123.
Boccuti passati in Napoli.195.
Boffa.109.
Boffi detti Stendardi. 24.
Bologna 23.
Bolotta.206.
Bonaccursi.195.
Bonconti.195.
Buncili.229.
Bonemmi.105.
Boni.195.
Bonifacij.24. E de' Carcheſi d'Oria.25.
Bonito. 131. 145. 165.
Bombini.195.
Bosgarelli.26.
Bottini.172.
Bottoni.231.
Boui.124.167.230.
Bozzetta.211.
Bozzuti.22.
Braccio.213.
Braida.233.
Brancacci. 22. 23. 122. 178.
Brancasi.221.
Branci.123.
Brancia.22.131.
Branconij.246.
Brissio.26.
Briti.172.
Britti.195.198.
Bruno.26.124.201.
Bruto.24.
Bruschi.183.
Bucca d'Aragonia de' Marcheſi d'Alfidena. 26.
Buccarelli.222.
Bulcani.122.
Bugli.201.
Buoncompagno.22.
Buongiouanni.213.
Buonhuomo. 109.
Buonsomiro.232.
Buteo.24.
Buttera.220.
Burza.211. & altri.

C

Cabanigli.23.
Caccano.233.
Cacciaconte.25.
Cadino.22.
Caetani.185.
Cafari.231.
Cafarelli.185.
Cafatini.24.26.122.
Cafella.246.
Caiafa.184.
Calandri.24.
Calce.159.
Califoni.197.
Calenda.159.172.
Calò.219.
Camarra.238.
Cammerino.25.
Camerina.26.
Campagna.211.
Campana.198.268.
Campani.213.
Campanile.167.232.
Campanini.133.
Campeggi.25.
Campitelli.206. 232. E del Principe di Strongoli.208.
Campolo.211.
Campolonghi.185.
Della Cananea del Camericro del Rè Alfonso I. prima detti Canani Nobili d'Origine Ferrareſe.207.
Candeli.231.
Candida.172.
Cangiano.106.
De Canibus.239.
Cannicchi.143.
Canuta.24.
Canouaci.201.
Cantelmo.22.23.26.
Cantelana.26.
Cantera.238.

Cappa.246.
Capani.23.159.
Cappansata.24.
Cappasanti.22.
Capasino.160.
Capasi.26.172.
Capeci.22.23.123.
Cappella.25. 26.
Cappellani.186.
Caperuso.24.
Capisucco.26.
De Capite.239.
Capitignani.222.
Capobianchi.172.
Capocci.185.
Capografsi.159.239.
Capomazzi.109.
Caponsacchi 198.
Caprafico.238.
Capranico.25.
Caprucci.246.
Capua.211.e di Capua. 23.102.
Capuani.23.25.
Caputi.24.26.106.186. 195.213.
Caraccioli . 122. 172. 213.221.e Bianchi.23. e del Leone.22.e Rossi.22.
Carauita.141.
Carbonelli.201.
Carboneri 220.
Carboni de' Marchesi di Padula.22.
De Cardenas.23.
Cardona.23.24.
Cardoini.23. 24.
Carducci.221.227.
Carelli.183.
Carigli. 124.
Carignani.222.
Carli.246.
Carlino.26.
Carmignani.23.
Carnegrassa.26.
Carolei.195.
Carrafa.23. 238. E del Duca di Nocera.172. E del Duca di Nocera la piccola.208.
Carrettelli.191.
Carregni.185.
Carrettoni.227.
Carrioni.113.
Casamassimi.227.
Casamatta.26.
Caselli.195.
Castagna 25.104.
Castagnola . 25. E del Cardinale.26.
Castaldi.143.167.
Delle Castella.222.
Castelli.201.211.
Castellina.26.
Castellomati.159.
Castiglia. 233.
Castiglioni.238.246.
Castrioti.131.220.E di Scanderbeg de' Marchesi di Ciuita S. Angelo.27.
Castrocucchi de' Signori d'Aluedona, & antichi Signori di Castrocucco.26.
Castromediani.220.
Castrouetere.22.
Casulli. 201.
Catalani.101.
Cataldo, ò Queraldo . 229.
Catanei.22.
Catanetti.220.
Catania.206.
Cati.185.
Caua.195.
Caualcanti. 104.195.
Caullari di Bernaudo. 145.
Caullo.191.221.
Caullieri.221.
Canasselci.159.
Cauoti.183.
Celano.23.
Celentani.233.
Celli.267.
Celsi.195.
Centeglias del Marchese di Cotrone.23.
Centouze.124.
Cerasuoli.121.
Ceroni.186.
Certa.143.
Cerua.26.
Cesare.197.
Cesarini.108.
Delle Ceste.122.
Chianola.24.
Chiurlia.233.
Ciacci prima detti Cõtestabili.195.
Ciampella.246.
Ciampi.183.
Ciannoccari .195.
Cicada.26.
Cicalese.24.
Cicali.195.220.
Cicaro.26.
Cicinelli.24.
Cicino.24.
Cicolino.25.
Cifoli di Tarquinio.103.
Cimbro.24.
Ciminelli.133.
Cimini.125.

Cioffi.109. 159.
Citarella.131.167.
Citi.198.
Clarij.141.
De claritijs.269.
Claudio.221.
Clauelli.195.
Clementi.103.
Clignetta de' Signori di Caiazza.23.
Cobelli.201.
Cocchiola.24.
Coco.206.
Coiuani. 213.
Colantonij.246.
Collalta.26.
Colle de Medio.26.
Colombini.239.
Colonna del Duca di Zagarola. 22. e d'Ascanio.24.
Colucci.246.
Combi.162.
Comino. 22.
Comite Maroue.22.
Comiti.159.
Comonte.229.
Comparati.143. 144.
Composta.109.
Concilij.144.
Concublet de' Marchesi d'Arena, Conti di Stilo, e Signori di S. Catana.26.
Condò.220.
Conestabili.172.
Confalone.167.
Conoscitori.226.
Consiglia.213.
Consolmagni.186.
Contestabili.122.
Conti.122.
coppola. 25. 145. 159. 165 167.213. e di Colluccio.24.
Corati.195.
Corbella d'Ottaviano. 201.
Corbi.239.
Corcioni.141.
De Cordoua.122.
Corradi.266.
Corradio.26.
Corrado.268.
Correali.123.
Cortesi.123. 124. 167.
Coscia.121.
Cosso.22.23.
Costanzi.24. 25. 109. 186.
Cotogno.24.
Cozza.24.191.195.
Crasso.25.
Crisogiouanni.219.
Crispani.22.
Crispi.141.232.246.
Crissi.24.
Cristofano.141.
Cuggio.221.
Cumis.206.
De Cumo.232.
Cupidini.24.
Curti 198. e de Curtis. 140.167.
Curuisieri.24.
Et altri.

D

Daldis.162.
Damiani.109.122
Daniele.160.
Dario.238.
Dattili. 195. e Dattoli. 124.
Dauid del Regente.159.
Daunio.160.
Dentici. 22.131. E delle Stelle. 23.
Diano.26.211. e de Diano.22.124.
Diazcarlone de' Conti d'Alifi.23.
Del Doce. 220. e dello Duce.23.213.
Domanici.195.
Domini Marte.123.
Donati.195.
Don Vrso.123.
Dopnibono.25.
Doppola.227.
Dottola.227.
Druso.25.
Duci. 230.
Dura.24.
Duronij.246.
Et altri.

E

Eboli.25.
Eccelsi.226.
Edina.26.
D'Effrem.227.
Egino.24.
Egittij prima detti Modelli.133.
De Electis.231.
D'Elefanti.229.
Eliezarij.232.
Elisei.143.
Elmo.230.
Emiliani.246.
D'Enea.172.
D'Enrico.103.
D'Errici.238.
Epifanij.238.
Euoli. 102. E de' Conti di Triuento, antichi Signori di Castropigna-

gnano.26.
Enstachij.269.
Et altri.

F

Fabiani. 201.
Fabrica.207.
Facili.213.
Facciuti.183.
Fagilla.24.
Falangoli.104.123.
Falce.24.
Di Falco.102.
Falconi.222.231.268.
E delli Falconi. 220. 229.
Fasani.173.
Farinola.26.
Fatterusi di Barnaba. 145.
Faua.191.
Fauari.195.
Fazali.213.
Fellecchia.108.
De Felippo.145.
Fenice.167.
Fera.195.
Ferramosca. 102. E del Cote di Mugnano. 23.
Ferrante.211.
Ferrai.195.
Ferrara.24.
Ferrari. 102. 198. 207. 230. E d'Antonello. 195. E d'Epaminonda. 195. E di Giouanni. 197.
Ferrato.211.
Ferri.185.
Ferro.232.
Ferrilli.183.
Ferrillo del Conte di Muro.25.
Fiasconi.122.
Fibbioni.246.
Fidi.266.
Fiducci di Gio: Battista. 201.
Filante d'Origine da Vngaria, o secondo altri da Macedonia. 212.
Filleni 195.
Filingieri. 172. de' Signori di Pozzulo, de' Conti di Marsico, di Nocera, di Satriano, d'Auellino, antichi Signori della Pia, e della Candida.26.
Filocamo.211.
Filomarini.22.124.
Finelli.101.
Fingerio.26.
Fiori.123.
Fiorentino.25.
Flammatio.145.
Flandrino.26.
Florimonti.122.
Florio 267.
Fodio.25.
Fogliano.26.124.
Foglietto.25.
Foggia.167.198.
Folgoni.141.
Folliero.160.
Fontana.145.
Fontanarosa.108.
Fontanella di Vespasiano.166.
Fontanola.23.
Forma.22.
Formoli 166.
Fornari.211.221.
Fratapani.109.
Framarini.233.
Francesco di Girolamo. 121.
Franchi. 26. 102. 246 E del Marchese di Postiglione. 22. E del Marchese di Tauiano. 26.
Francia.195.197.
Francipane.26.
Franconi. 220.
Francoperta.211.
Di Franza. 207. 211. 213.
Frappiero.102.
Fregosi.25.
Frezza. 23. 108. 167. 213.
Frezzella.124.
Frisani.220.
Frisaro.165.
De Fundi.122.
Furio.25.
Fusco.167. E d'Albensio 145.
Fuso.25.
Et altri.

G

Gabrieli.213.
Gadeleti.231.
Gadi.195.
Gaeta. 233. E del Leone.195. E della Stella. 195. E di Gaeta.24.
Gaetani.23.185.
Gagliardi.22.140.268.
Gaiano.160.
Galardo.145.
Galderisi.232.
Galeoti. 22. 124. E de' Prencipi di Monasterace.26.

Galiberti.229.
Gallerati.23.
Galli.222.
Gallicani.105.
Galloppi.134.
Gallucci. 23.102. 122. 123.268.
Galuppi.213.
Gambacorta. 24. e de' Signori di Pisa, Duchi di Limatula, Marchesi della Cilenza, e Signori di Frasso.27.
Gambatella.26.
Gargagli.124.
Gargani. 101. E de' Principi di Durazzano, e di Montefalcone. 27.
Garofali.195. E Garofani.124.
Gatiano.229.
Della Gatta.23.
Gattola.23. E di Gaeta. 121. E Gattoli . 25. 104.
Del Gaudio.122.
Gazzelli.104.
Geliberti. 266.
Di Gennaro. 24. E de' Conti di Nicotera.25.
Genoese.211.
Genrichelli.266.
Gentili.25.26.229. 230. 246.267.
Geuutio.24.25.
Georgi. 220. E Giorgi della Scala.266.
Geremia.172.
Geria.211.
Gernasii.183.
Gerunda.227.
Gesualdi.23.
Giacchini.195.
Giannoni.230.
Giannotti.226.
Gibboni.134.
Giffuni.213.
Giliberto.160.173.
Dello Giodice.23.
Gioeli.191.
Gioiosi.269.
Giontula 24.
Giordani.183.
Gioseppi.108.
Giouanni.195.211.
Giouenchi.183.
Giptio.25.
Girandi.231.
Girardi.230.269.
Girone del Duca d'Ossuna.23.
Gironda.211.
Giudici.108.220.
Giugnano.102.
Giugni.226.
Giuliani.141. 144.
Di Giulio.162.
Giusti.124.
Gizzio passati in Napoli.238.
Gliri.277.
Goffredi.195.
Golaui.144.
Gonzaga. 26. e di Ferrante.23.
Gorno.26.
Gracchi.191.
Graniti.159.
Grassa.24.
Groffoglietti.220.
Gregorio.172.
Grieci.134.
Griffi.24.172.
Griffina.26.
Grilli.159.185.
Grimaldi.101.207.
Grisoni.23.167.
Guadagnini.134.
Guardati.123.
Guarini.220.
Guarna.159.
Guarnieri.134.
Guarracini. 24.
Guastaferro.104.
Guerrieri.134.
Guenari.23.
Guido.103.
Guindazzi.22.23.122.
Guirradi.162.
Et altri.

H

Elba. 25.
Hercules.24.
Hipanta.24.
Hippoliti.185.
Hortado.145.
Et altri.

I

Acobacci.173.
Iacobatio.25.
Iacobellis.197.
Iacobuzzi.266.
Iagante. 24.
Ianaro. 24.
Iancoletto.25.
Iannoccari.197.
Ianuilla.25.
Ildaris.230.
Imperatrici.185.
Impero.24.
Indelli.232.
Inglesi.207.
Inserra.24.
De Insola.22.167.

Interzati.198.
Iodice.197. 211.
Dello Iodice. 131. 159. 185.
Iouane. 22.
Iſalla. 25.
Dell'Iſola. 122.
Iulo. 24.
Iuntola. 24.
Iuſti. 167.
Izzinoſi. 217. Et altri.

L

Labini. 230.
Lagni. 22.
Lamberti. 148. 227.
Lampugnani. 227.
Lancellotti. 213.
Lanari. 166.
Landi. 102. 121. 134.
Landriano. 25.
Landulfo. 101.
Lantoglia. 220.
Lanza. 102. 231.
Lanzalonga. 24.
Larcarij. 221.
Latri. 22.
Latio. 25.
Laudati. 104.
Laudiſi. 143.
Laurentys. 25.
Lauro. 191. 207.
Ledeſma. 122.
Legiſtis. 246.
Leyua de' Principi d'Aſcoli. 27.
De Lellis paſſati in Napoli. 238.
Leo di Giuſtiniano. 124. E di Leo. 172.
Leone. 172.
Leoneſſa. 102. E della Leoneſſa. 22.
Lepidi. 246.
Lepori. 231. 246.
De Lettere, doue è ſtato il Conte. 145.
De Letto. 238.
iberatori. 238.
De Ligorio. 145.
Liguori. 25. 122. 141.
Lilli. 231.
Lobelli. 220.
Loffredi. 22.
Logoteta. 211.
Lombardi. 269.
Lomboli. 104.
Longhi. 125. 140. 159. 167. 195. E della Caua. 183.
Longobardi. 143.
Longobuchi. 195.
Lopez. 208.
Lorenzo. 121.
Lottieri. 26. 124.
Loue de Vega. 121.
Lucarelli. 101.
Di Lucelli. 231.
Lucentini. 246.
Luciani. 166.
Luciferi. 208.
Di Lucio. 230.
Luminoſi. 213.
Di Luna. 23.
Lupi. 162. 178. E Lupis. 231.
Lupinari. 197. Et altri.

M

Macedonij. 25. E di Maion. 25.
Maczono. 25.
Maffei. 173. 183. E di Giouanni. 201.
Maggi. 226.
Maggio. 102.
Maggiori. 230.
Magis. 219.
Magni. 123.
Magnotti. 124.
Maielli della linea di Franceſco. 103.
Di Maio. 24.
Maiorana. 24. 211. 231.
Malabranca. 25.
Malacarne. 141.
Malaſpina. 23.
Malatacca. 207.
Malateſta. 266. E de' Signori di Rimini in Romagna. 23.
Maleni. 198.
Malgeri. 211.
Maluindi. 230.
Mammoli. 24.
Manarini. 198.
Manatis. 25.
Manco. 22. 25.
Mandagoro. 25.
Mandeli. 212.
Mandina. 183.
Mandolino. 24.
Mandrico. 232.
Maneri. 246.
Manfredi. 222. 232.
Manfrone. 26.
Manganari. 159.
Manganella. 104.
Mangione. 207. 208.
Mangoni. 195.
Mangrelli. 268.
Maniardo. 207.
Manna. 178.
Manſella. 22.
Manſi. 25.
Manto. 25.
Manuardi. 195.
Manzelli. 172.

Maramaldi.23.151.
Maramonti.220.
Maranci.145.
Marani.195.
Maranta.166.186.231.
Marcangioni.141.
Marcheſi.102.144.201. E de' Marcheſi di Cãmarota.27. E de' Principi di Monte Marano.27.
Di Marco.101.
Mardones.24.
Mariani.246.
Mariconda.22.159.
Mariſcoli.108.
Marincola. 207. E del Veſcouo.212.
De Marinis. 197.
Marini.144.148.
Mariſcalchi.220.
Marogani.24.
Marotta.102. 222.
Della Marra. 22. 121. 167.229.
Marſilia.227.
Martiale.123.
Martelli.124.
Martini.106. E di Carles.123.
Martirani.195.213.
Martucci.124.
Marulli.229.
Marzani.208.
Marzati.123.232.
Maſcambruni.172.
Maſi.201.
Maſſari.195.
Maſſarotti.124.
Maſſimi.227.
Maſſouia.26.
Maſtaro. 22.26.
Maſtrangioli.134.
Maſtrilli.108.
Maſtroflaſſo.145.
Maſtromiro.145.
Maſtroiodice. 23. 123. 232.
Matera.195.
Matritij.122.
Mattei.220.
De Mattheis.239.
Di Matteo.231.
Matteucci.246.
Mauri.148.
Di Mauro.101.
Mauſonij.246.
Mazza. 24. 159. 207. 211. E Mazze.212.
Mazzagrugni.268.
Mazzalorſi.232.
Mazziotti.102.
Medici.144. E de' Principi d'Ottaiano.27.
Mele. 25. 183. E Meli. 226.
Meliorati.239.
Meliſſari.212.
Melito.211.
Melluſi.105.
Memoli.220.
Mena.233.
Mendolilli.201.
Mendozza del Principe di Melito.22. E de' Marcheſi della Valle. 27.
Mercadanti.121.
Merendi.195.
Merlini.238.239.
Meroldi.226.
Meſſanelli de' Marcheſi.27.
Mettola.267.
Mezzomonaco.198.
Mnzzara.239.
Miceli.201.
Michaeli.178.
Micheletti.246.
Michele.207.
Micchelli.231.
Migliareſi 103.195.213.
Migronibus.233.
Milani.23.
Milenſii.164.
Mileto.25.
Milani.141.
Minadoi.267.
Minerui 183.231.
Minturni.124.
Minutilli.124.
Minutoli.22.102.
Miroballi.24.25.
Mirabelli.191.195.
De Miro.143.144.145.
Mirti.141.
Mobilia.268.
Mocci.25.
Molignani.123.
De Molino.25.
Molli.195.197.
Monaci.141. 185.195.
Moncada d'Aragonia de' Duchi di Montalto. 27.
Mondelli.232.
Monetij.212.
Monforti.26.108. 122. E de' Signori di Campobaſſo.23.
Monica.220.
Monitio.211.
Monni.231.
Monſolini.23.211.
Montalcini.208.
Montalti.23.195.

Montaquila. 104.122.
124.
Di Monte. 123.
Monteforte. 172.
Montefuscoli.220.
Monti.105.
Delli Monti.220.E de'
Marcheſi di Corigliano,e d'Acaia. 27.
Monticello.26.
Montori.162.
Montuoro.26.
Morano.207.232.
Morelli.195.266.
Mormili.25.
Morola.233.
Morra.22.172.
Moſchini.26.
Moſcone.24.
Mugillaro.24.
Mummia.24.
Muſcettola.24.167.
Muſco.220.
Muſetta.24.
Muro.198.
Muntij.266.& altri.

N

NAccarelli.159.
Nanni 219.
Napoli.143.
Nardi.246.
Nardino.26.
Narmoli.134.
Negri.198.
Neri.195.
Nicaſtri.229.233.267.
Nigli.143.
Nigris.134.
Nigronibus.233.
Di Niſi.101.
Niſſi.121.
Niſsiaco.25.
Dello Nobile.207.
Nobilioni.123.
Di Nocera.143.
Noia. 230. E di Noia.
220.
Normandia. 162.
De Notarijs.108.
Nouella.141.
Nonelletto.25.26.
Et altri.

O

OFfiero.23.26.
Olimpio di Tiberio.102.
Oliua.247.
Ollopeſce.22.26.
Olzina.26.
Omnibono.26.
Orangi.195.
Orefici.123.
Oricchioni. 24.
Origlia.24. 25.
Orimini.24.
Oringa.25.
Orlando.26.
Orſi.141.183.
Orſini. 229. 238. E de'
Conti di Pacento. 27.
E de' Duchi di Bracciano. 22. E de' Duchi
di Grauina.23.
De Oſſa.25.
Oziaz.121.
Et altri.

P

PAcifici.101.
Pacanij.221.
Padarano.22.
Paduli.230.
Paganelli.124.
Pagani . 25. 148. 159.
208.268.
Paglia.233.
Pagliara.159.
Paladini. 24.197.220.
Palagano.232.
Palentana de' Signori
di Rauenna.23.
Palma.108.
Palmerij.178.
Palmieri.221.232.
Palombi. 24.166.227.
E del Dottor Federico.266.
Pando.165.
Pandolfelli. 173.
Pandoni. 102.143.162.
E del Duca di Boiano.
22.
Paunizzato.25.
Pantuſi.195.
Di Paola.207.
Di Paolo.121.
Papa: 122.134.
Paparone.22.25.
Papirio.23.
Pappacoda.25.
Pappalettere.229.
Pappanſogna.24.
Pariſi. 211. E di Ruggiero.195.E di Tomaſo.195.
Paromia.211.
Paſcali.121. 247. E di
Bartolo.195. E di Giacomo.195.
Paſcalino. 227.
Paſſalacqua.195.
Paſſarelli.232.
Paſſeri.231.
Paſſaſſepe. 232.
Patrelli.221.
Patricij.232.

Paudi.221.
Paula.197.
Pauoni.233.
Pecorari.201.
Pellegrini.102.195.
Pelliccia.213.
Peloſi.124.
Pepi.211.2[illegible].
Perelli.247.
Perotti.134.
Perreſe.230.
Perrera.141.
Perrimezzi d'Antonello il Vecchio.201.
Perutij.266.
Peſcara.160.
Peſce.22.E Peſci.109.172.
Pentangelo.145.
Petraroli.220.221.
Petrucci 124.
Del Pezzo. 131.159.
Petroni.173.220.
Plageſi.143.
Planea.233.
Planella.230.
Plātedij paſſati in Napoli.195.
Plumbaroli.186.
Pica.247.
Picardi.201.
Piccolomini. 23. E de' Piccolomini.247.
Pico de' Signori della Mirandola.26.
Piezo.24.
Pigna.24.
Pignatelli. 23.213.
Pignoni.24.
Piluſi.195.
Pij.123.
Pinti.159.
Pipini. 25.208.213.
Pippi.121.
Pirelli.219.
Pirroni.220.
Piſanelli de' Marcheſi di Bonito.27.
Piſcicelli.22.
Piſcitelli.121.
Piſcioni.201.
Piſciotta del Marcheſe di Caſabuono.208.
Piſtoia.207.212.
Pitali.211.
Pittauia.26.
Pitera.207.
Pittelia.191.
Pizzofalcone.24.
Pizzuni.24.
Poderico.24.
Podietto.25.
Poerij paſſati in Napoli.195.212.
Politi di Gio: Battiſta. 201.
Polliſij.195.
Ponti. 222.E d'Aponti del Marcheſe di S. Angelo. 25.
Ponthij. 198.
Ponzetti.24.
Porcelli.134. E di Luis' Antonio.201.
Porcinari.247.
Porfidi. 186.
Della Porta.24.123. E del Cardinale.25.
Porticelli.231.
Purtugalli.213.
Pozzella.26.
Del Pozzo.143.
Prati.220.
Preti.195.
Prignani.i 59.160.268.
Prioli.220.
Proculo.22.25.
Del Propoſto.25.
Protonobiliſſimi detti Faccipecori.22.
Protoſpatari.208.
Pugliſi.213.
Pulipi di Girolamo.201.
Pulzina.26.
Punizi.140.
De Puteo.22.
Putignani.185.
Et altri.

Q

Quaranta.25.
Quarti. 226.
Quatrari.239.
Quattromani.195.
Quintana. 22.
Quintanigli.231.
Qnintij.247.
Et altri.

R

Rabicani, doue è ſtato il Cõte. 145.
Raghi.141.
Di Rago.167.
Ragoni.141.
Raimo.24.
Raino.220.
Ramignani.238.
Ramundi.221.
Randoni.183.
Ranieri.221.
Rapani.198.
Del Raſo.266.
Ratta.232.E della Ratta.102.121.
Rauignano.26.
Recchi.268.
Regale.134.

Re-

Regna.230.
Rondella.232.
De Rentijs.183.
De Renzi.123.
Retrosa.24.
Ribera del Duca d'Alcalà.24.
Ricca.121.207.211.
Riccabono.211.
Riccardi.101. 134.178.
Ricena.124.
Ricchitio.230.
Ricci.23.233.197.
Ricciardi.183.
Dello Riccio.102.
Rignoni.124.
De Rimini.144.
Rinaldi.239.
Di Rinaldo.102.148.
Risi. 134. 198. 232. E de' Risi.108.145. 148.
Riso.207.
Ristaldi. 165. Signori anticamente della Città di Santa Maria,
De Ritij.247.
Riuera.247.
Roberti. 233. E de' Roberto.145.
Rocca.124. E del Vicario. 207. E di Lattantio.207.
De Rocco.145.
Rocchi.24. 140.195.
Rodio.207. 211.
Rogadei.167.230.
Roggieri.159.
Romano. 22.123.145. 166.201.
Ronchella.26.
Rouchi.173.185.
Rosa.122.
Rosanij.143.
Rosis.247.
Rossetti di Gio: Antonio il Medico.201.
Rossi.24.102. 109.122. 134. 185. 195. 197. 201. 239. E del Leone. 24. E del Barone. 197. E de' Rossi.227. E de' Conti di Caiazzo, e di S. Secondo. 27.
Rota. 25.123.
Rotondi.183.231.
Rouito.167.
De Rubeis.269.
Ruffi de' Conti di Catanzaro, di Montalto, Marchesi di Cotrone, Prencipi di Scillo, Cõti di Sinopoli, e Duchi della Bagnara.27.
Rufolo.165.167. 231.
Ruggi.159.
Rumbo.23.
Ruscelli.185.
Russi delli Leoni.183.
Rustici.247. Et altri.

S

SAbini.247.
Saccapanno.22.
Sacchi.191.221.
Del Sacco.141.
Sagacia.233.
Salernitani.159.
Saliceti.269.
Saluatori.221.
Salaia.238.
Saluzzi.230.
Sanabarbati.160.
Sambiasi.195.220.
De Sanctis.124.160.
Sances del Marchese di Grottola.24.
Sandalari.232.
Di Sangro.23.
Sanframundo de' Conti della Cerra, e di Cerreto.23.
Sanfelici.195.
Di Sanità.239.
Sannazaro.26.
Sannella.165.
Sanseuerini.23.207. E de' Duchi di S Donato, e Signori di Caluera. 27.
Sansoue.232.
Sansonetti.219.
Santabarbi.124.
Santacroce.122.229.
Santangioli.195.
Santella.166.
Santilli.134.
Santo Mango.159.
Santo Paolo.122.
Santori.103.146.220. 230.
Sarraceno.23. E Saraceni.233. E Saracini, 220.
Sardo 22.
Sarno. 34. E de Sarno. 160.
Sarriani.101.
Sassi. 103. 165. 230. 233.
Sassoni.26.269.
Sauariani.172.
Scacciauenti. 140.
Scaglioni.27. 101.195. 219.220.
Scalaleoni.124.
Scaldo.22.

Scalla.25.
Scaloni.221.
Scannacardillo.24.
Scannasorice.26.
Scaraggi.230.
Scarso.25.
Scasso.268.
Scataretici.159.213.
Sciabichi.159.
Schianelli.213.
Schinosi.195.
Schipani del Vescouo di Belcastro.212.
Scisco.220.
Scolmasora.221.
Sconciatoco.167.
Scondiii.22.
Scoppi.106.
Scorciati.238.
Scorno.25.
Scortiati.24.
Scrignara.24.26.
Sebastiani.165.
Sellaroli.172.
Seluaggio.267.
Seluiati.247.
Senerchie.230.
Sereni.266.
Seripandi.22.
Serluchi.159.
Sermaisti.219.
Serra.207.
Sersali. 23. 123. E di Guldo. 195. E de la Motta.195.
Sessa.121. E da Sessa 122.
Sesto.122.
Seuerini.25.268.
Sforza.24.26.
Sicardi. 143.144.
Sichi.134.
Sicchimanno.22.
Sicola.24.
Sifoli.232.
Sigismundi.22.
Sigleri.104.
Signorelli.183.
Siginolfi detta Passarelli.23.
Silicei.269.
Silos.230.
De Silua.22.
Siluestri.101.
Siluÿ.183.
De Simeonibus.247.
Simia.24.
Simonelli.101.124.
Sincilla.23.
Del Sindico. 172.
Sindolfi.233.
Sinifcalchi.102.
Sirisanti.195.
Sifcara de' Conti d'Aiello.26.27.
Sitica del Duca Altëps. 25.
Solimeli.186.
Solimeni.159.
Solpitio.23.
Di Somma. 22.
Sonatore.207.
Sorgenti.24.
Soria.185.
Soto.24.
Spanò. 211.
Sparani.166.
Sparella.25.
Spasiani.123.
Spatasora.195.268.
Spatari.104.
Specchio. 162.
Speraindeo.186
Spicciacasso.24.
Spicula.124.
Spina.23.165.195.207.
Spinelli.23.233.
Spiriti.195.
Sprouieri.197.
Squallato.25.
Squaquara.104.122.
Staffa.232.
Stagnasangue.26.
Staibani.165.
Stanti.191.
Stefano.135.
Sterlich detti anche di Scorrano.238.
Stocchi.195.
Stoppa.229.
Storrenti.104.
Stramboni.25.
Strazza.229.
Strini.134.
Striueri.207.211.
Suardi de' Signori di Berbano, di Gambatesa, e d'Airola.27.
Sueffeni, ch'eran prima Testa.122.
Suppa.211.
Suriani.208.
Susanna.207.208.
Suschi di Rocco. 231.
Et altri.

T

Tacola.230.
Tafuri.220.
Tagliacozzo.122.
Tagliaferro.198.
Tancredi.269.
Tansilli.108.
Tanzi.143.
Tardi.186.
Tarsia.195.232. E della Motta.195.

*Tattoli.*231.
*Tauoltini.*238.
Tele[illegible].195.
*Teodori.*123.
*Terioli.*211.
*Teſoni.*140.
*Teſorieri.*226.
*Teſta.*121.
*Tirello.*195.
*Tisbij.*183.
Tocco. 22. 213. *E delle Bande.*172. *E del Principe di Montemiletto.* 172.
*Toledo.*24.
*Della Tolfa.*23.
Tomacelli. 22. 23. 122. 213.
*Tomaſini.*221.
*Di Tomaſo detti del Barone.*102.
*Toni.*266.
*Tontoli.*266.267.
*Topatij.*185.
*Toppi.*238.
*Tora.*24.26.
Toraldi. 122.213. *E de' Signori di Pulignano.* 23. *E de' Signori di Badolato, e de' Marcheſi di Polignano.* 27.
*Torelli de' Signori di Rugnano.*27.
*Tortello.*23.
*Toſcani.*195.198.
*Toſo.*24.26.
*Toſti.*195.
*Tranſo.*213. *E di Tranſo.*121.
*Trecaſi.*134.
*Treſca.*227.
*Trentacinque.*247.
*Troſeo.*24.
*Troiani.*141.230.
*Trombatore.*207.
*Tropiani.*213.
*Tuſi de' Fondatori, e Cõti d'Auerſa antichi Signori del Tufo, de' Marcheſi di Genzano, e di Lauello, e di San Giouanni.*27.
*Del Tufo.*101.172.
*Turboli.*106.
*Turcani.*247.
*Turco.*230.
*De Turre.*238.
*Turtello.*26.
*Tuttauilla.*25.
*De Tutijs.*269. *& altri.*

V

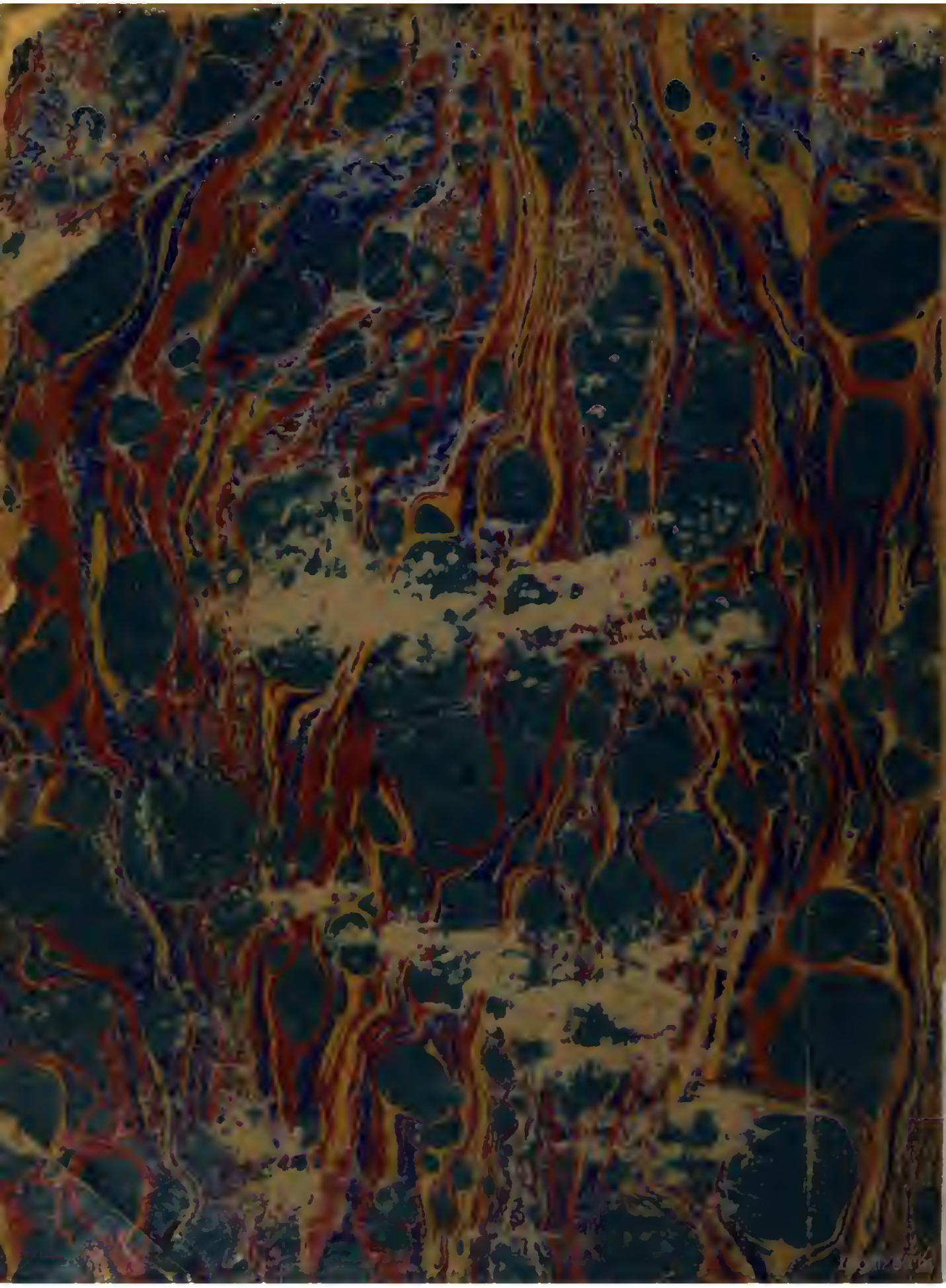
*VAccari.*143.
*Valeriani.*230.
*Valignani.*26.238.
*Valle.*122.195. *E della Valle.* 23. 101. 124. *E d'Egidio il Secretario.* 201.
*Valletti.*124.
*Valua antichi Signori della Valua.*27.
*Vaſtauigna.*238.
*Del Vaſto.*269.
Vecchi. 183.
Velloni. 26.124.
*Venato.*25.172.
Venere. 238.
Ventura. 220.227.232.
*Verardi.*220.
*Vergari.*143.
*Veritate.*230.
*Veronichi.*185.
*Verticillo.*24.
*Veruſti.*247.
*Veſpoli.*106.
*Vezzi.*208.
*D'Vgno.*238.
*Vicarijs.*134. 159.
*Del Vico.*172.
*Viento.*213.
*Vigilanti.*173.
*Viglieni.*186.
*Vignati.*143.
*Delle Vigne.*102.
Villamarina del Conte di Capaccio. 23.
*Villani.*160. *E del Marcheſe della Polla.*24.
*Villanoua.*221.
Vintimiglia. 172.
*De Vio.*104.
*Viola.*25.
*Dela Vipera.*172.
*Virginio.*23.
*Viſchi.*229.266.267.
*Viſconti.*227.
*Vitagliani.*166.
*Vitale.*121.
*Vitani.*226.
*Vitelli.*102.
*Vito.*124.
*Viuiani.*134.
*Di Viuo.*166.
*Vngari.*148.
*Volpicelli.*231.
*Volponi.*226.230.
Vulcani. 23.123. 213. *E dell'Onde.*23. *& altri.*

Z

*ZAccaria.*23.221.
*Zaccone.*207.
*Zanfini.*198.
*Zappulli.*134.143.
*Zecherij.*247.
*Zuroli.*22.233. *& altri.*

Queſti due Indici, l'vno delle coſe più notabili, l'altro delle Famiglie Nobili, delle quali ſi fa menzione nel preſente Libro, mancano in tutte l'altre edizioni paſſate, e con ſomma fatica, e diligenza ſi ſono raccolti.

140
F
36

VAI 1536924

140
F
30